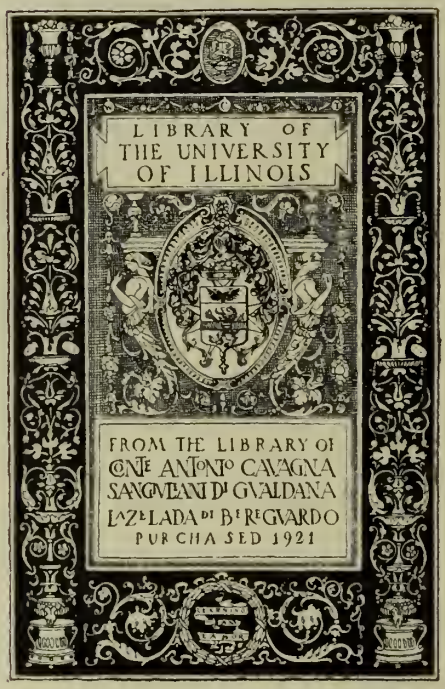

709.4512
Af48no
v.2

NOTICE: **Return or renew all Library Materials! The *Minimum* Fee for each Lost Book is $50.00.**

The person charging this material is responsible for its return to the library from which it was withdrawn on or before the **Latest Date** stamped below.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University.
To renew call Telephone Center, 333-8400

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY AT URBANA-CHAMPAIGN

JAN 12 1990

L161—O-1096

NOTIZIE

DEI

PROFESSORI DEL DISEGNO

IN LIGURIA

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/notiziedeiprofe2aliz

NOTIZIE

DEI

PROFESSORI DEL DISEGNO

IN LIGURIA

DALLE ORIGINI AL SECOLO XVI

Opera del Cav. Avv.

FEDERIGO ALIZERI

DEDICATA

A S. M.

IL RE D'ITALIA

—

VOL. II.

PITTURA

—

GENOVA

TIPOGRAFIA DI LUIGI SAMBOLINO

MDCCCLXXIII.

L' Editore intende godere del diritto della proprietà letteraria, e si riserva quello della versione in altre lingue, avendo adempiuto a quanto prescrivono le leggi.

CAPITOLO IV.

Sommario. — Lo Statuto dell'Arte pittorica e scutaria è riformato e accresciuto e sancito per pubblica autorità. — *Giovanni Mazone d'Alessandria* primo inscritto nella nuova Matricola. — Suoi progenitori, *Guirardo* e *Giacomo*, pittori anch'essi, e adoperati in Liguria. *Giovanni* mette stanza in Genova, e vi si compra una casa. — Suoi lavori nel Duomo di S. Lorenzo. — Sua virtù nel magistero dell'intaglio, e come ne rivendicasse l'esercizio ai pittori. — *Bertolino* pavese e suo figlio *Giambattista*. — Di *Galeotto Nebbia da Castellazzo* e di *Nicolò Corso*, ajuti del *Mazone* e valenti artefici; errori nelle costoro notizie. — Quattro figli di *Giovanni*: *Battista, Antonio, Agostino* e *Stefano*: tre per lo meno si danno all'arte paterna — *Giovanni* chiamato da Filippo Lomellino a storiare e fornir di ancona la gentilizia cappella in S. Teodoro. — Dipinge in Savona la pala per la cappella Sistina. — Nuovamente è invitato in S. Teodoro per una tavola a Baldassar Lomellino. — Controversie per l'opera savonese. — Suo quadro pei Riformati di quella terra, tuttora esistente. — Altra pala superstite da lui colorita pel luogo di Centaura su quel di Lavagna. — Altre sue opere. — Congetture sull'anno della sua morte. — Due pavesi stanziati in Genova: *Francesco De-Ferrari* e *Francesco Grasso*. — Lor lavori in S. Giorgio. — *Corrado di Odone* pittor milanese. — Il *De-Ferrari* dipinge la tribuna de' Disciplinanti di S. Ambrogio, poi la cappella di S. Sebastiano nella Cattedrale, e questa in società con *Cristoforo Pignatario da Prato*. — Sua tavola per la sala di Palazzo — Prime notizie di *Benedetto Borzone* pittore e legnaiuolo — Sua imagine di N.

48421

D. dell'Orto in Chiavari. — Dipinti di *Francesco* alle Povere di S. Silvestro. — Sua casa negli Orti di S. Andrea. — D'altri suoi lavori per Liguria e per Corsica. — Opere del *Francesco Grasso*. — Cenni d'un suo fratello per nome *Giovanni*, e sua misera morte. — Grama posterità d'entrambi i pavesi — *Carlo del Mantegna:* origine di questo appellativo da rettificarsi nel *Carlo da Milano* della Matricola. — Gravissimi errori sull'epoca di questo esimio pittore, e da chi propagati. — Sua imagine di S. Giorgio sul prospetto del Palazzo di questo nome. — La Società de' Nobili gli dà ad istoriare la cappella di S. Sebastiano nella Metropolitana. — Descrizione de' dipinti. — Sua ancona ai Carmelitani di Promontorio. — Sua pala per Levanto nella Riviera orientale, e dubbj che posson sorgere da questa. — *Carlo da Milano* è prescelto dai PP. del Comune a figurare gli sportelli dell'organo in Duomo. — Scoperta del suo vero cognome. — Tavola per Battista Chiavari in S. Teodoro. — Se *Carlo* insegnasse pubblicamente in Genova, e come, e quanto. — E quanto contribuisse cogli esempj ad ammodernare e ingentilire le tre arti del disegno fra noi. — Pittori liguri contemporanei; e prima di *Giacomo Serfolio* da *Salto* in Fontanabona, e di *Bernardino Bolasco* detto *Stradioto da Sestri* a Levante.

L'anno del 1481, sotto i Consoli Bartolommeo di Canonica e Domenico di Tivegna, l'università de' pittori e degli scudai compose una giunta di nove capitoli ai venti che la reggevano d'antico, e fattane parola con due degli Anziani quasi a sicurarsi della pubblica sanzione, in sul cadere dell'anno supplicarono per questo effetto ai Signori. E bastò l'assenso dei due ch'erano Martino Calvi e Domenico di Promontorio, perchè il Doge Battista da Campofregoso e il Consiglio approvassero i nuovi Statuti, che di sèguito ai vecchi si leggono manoscritti in un col decreto segnato

del 18 dicembre (1). Gioverà che il lettore li conosca e ne faccia stima senz'altro indugio, come quelli che spargon luce su molti fatti già scritti addietro, e saranno per darne a più altri da raccontarsi in appresso. Altri riguardano alle discipline, altri al governo della

---

(1) *Illustri et Excelso Domino Baptiste de Campofregoso Duci Ianuensium et Magnifico Consilio DD. Antianorum humiliter et devote supplicatur parte* Bartholomei de Canonica *et* Dominici de Tivegna *Consulum Artis pictorum et scutariorum Consilii et totius artis pictorie et scutarie civitatis Ianue exponentium: Quod jamdiu est quod ars ipsorum habuit ac habeat principium in civitate Ianue et que ars multum crevit et habuerunt et habeant certa capitula antiquissima et occurrerunt et occurrant in dies que non potuerunt in dictis capitulis annotari que sunt et tendunt ad utilitatem et honorem totius Reipublice Ianuensis et antedicte Artis et ideo que de novo in dies emergunt novo indigent remedio: Ideo supplicant prefato Ill. Domino quod ultra capitula et ordinata ut supra eisdem pictoribus et scutariis de novo concedantur et dentur capitula inferius descripta et notata sicut et multis aliis artibus et artificibus per prefatas Dominationes ad ipsorum supplicationem concessa fuerunt.*

MCCCCLXXXI die XVIII decembris: Illustris et Excelsus D. Dux Ianuensium et populi defensor et Magnificum Consilium DD. Antianorum Communis Ianue in sufficienti numero congregatum: Cum audissent nonnullos pictores dicentes fecisse quandam supplicationem et in illa ordinasse nonnullas reformationes et capitula pro universitate et ad beneficium tam hominum artis eorum quam scutariorum et civium Civitatis ipsamque porrexisse coram ipso Ill. D. Duce et Magnif. Consilio Antianorum quos asseruerunt commisisse oretenus cum duobus ex Magnif. DD. Antianis scilicet Dominico de Promontorio et Martino Calvo: Et quia judicio eorum retulerunt et dixerunt honeste concedi posse eisdem hominibus: visaque relatione eorumdem Dominici et Martini confirmaverunt et confirmant capitulaque illa concedunt hominibus iltis in omnibus et per omnia prout in illis continetur et superius descriptum est mandantes ea observari debere a quibuscumque Magistratibus et Officialibus Communis Ianue ad formam sindicamenti. (Matricula Artis pictorum et scutariorum — Archiv. Comunale e Biblioteca Civica. MS.)

famiglia pittorica. Non potesse il giovane uscir di maestro, nè questi licenziare all' arte il discepolo innanzi a sette anni così di studio come di servizio continuo: e di tal condizione si rogasse scrittura pubblica fra il maestro medesimo e persona da potersi obbligare in nome dello scolaro. Il fallire a tal patto portava multa dai dieci fiorini fino ai venticinque, in arbitrio dei Consoli. Che se in capo a tal termine non fosse il giovane così esperto da fare onore all' arte, se ne rimanesse tuttavia col maestro da lavorante per anni tre, od anche in bottega altrui se questi non bisognasse d'aiuti: e nell'un caso e nell'altro, dai Consoli e dai Consiglieri gli fosse giudicato un salario in misura del merito (1). Tal divieto che allontanava dall'eserci-

---

(1) XXI. — *Et primo quod nullus magister Artis predicte non possit accipere pro famulo vel discipulo aliquem ad minus et pro minori tempore annorum septem et hoc per publicum instrumentum manu publici notarii: nec aliquis cujuscumque conditionis vel gradus existat possit dictam artem pictorie et scutarie facere vel exercere in civitate Ianue vel suburbiis nisi primo artem didicerit in civitate Ianue et steterit annis septem continuis cum aliquo ex magistris dicte artis ad discendum dictam artem: et hoc sub pena florenorum X usque in XXV in arbitrio Consulis dicte artis: et si dictus talis discipulus vel famulus dictis annis septem completis dictam artem exercere nesciret vel ignoraret dicto casu dictus talis discipulus teneatur stare pro laboratore annis tribus cum aliquo ex magistris dicte artis salvo si magister cum quo addiscit sui indigeret pro pretio et salario ut judicatum fuerit per Consules et Consiliarios artis: in dicto tempore casu quod dictus suus magister non indigeret possit accordari cum alio magistro ut sibi placuerit: et si contrafecerit condemnetur ut dictum est supra et que pena predicta ex nunc intelligatur et sit assignata pro dimidia DD. Patribus Communis Ianue et pro alia dimidia sit dicte artis predicte.*

zio dell'arte i mal pratici, è ripetuto nell'art. 24, ove è pure alcun cenno de' forastieri; benchè m'è sospetto d'alcuna mala trasposizione ne' codici dello Statuto, confusi e scorrettissimi ad occhio veggente. Forse vorrebbe precedere il 25: pel quale è prescritto che niun forastiero lavori di proprio senza il beneplacito de'Sindicatori; al quale magistrato s'abbandonasse la cura di conoscere il valore di ciascuno, e conosciuto introdurli al Collegio od escluderli. Nè però si ammettevano così di piano che non pagassero a denaro l'ospitalità: ed erano lire quindici che sotto nome di buona entrata si partivano (come pure ogni multa) metà ai Padri del Comune e l'altra metà al Collegio. Aggiungasi a questo un'altra molestia; perchè dovean porgere malleveria di venticinque lire, che in ogni cosa dell'arte e nel condurre i lavori terrebbero patto agli ordinatori, essendo spesso accaduto (soggiunge l'articolo) che alcun cittadino tornasse frodato del proprio denaro per troppo fidarsi in uomini che patteggiano e fuggono. Qualunque non consentisse a cotale cauzione o non reggesse al prestarla, s'acconciasse per lavorante e vivesse a mercede altrui; (1) ma rimettevasi l'in-

---

(1) XXIIII. — *Item quod nullus Ianuensis qui non steterit annis septem ad discendum dictam artem ut supra et de ipsa doctus non fuerit in discretione Consulis et Consilii dicte Artis non possit dictam artem exercere. Si vero talis magister esset forensis et stetisset in civitate Ianue per annos V cum ejus familia et esset approbatus pro idoneo ut supra possit dicto casu dictam artem*

grato precetto a chi da cinque anni dimorasse in Genova colla famiglia. Degli altri capi il 22 riguardando al carico de' Consoli come a pubblico uffizio, non pure vietava la ricusazione, ma stringeva gli eletti ad esigere la ben' entrata e le multe sotto pena di rifarle del proprio in caso di negligenza o diffalta, con un soprappiù di dieci lire (1). Provvedeva il 23 al fre-

---

exercere solvendo prius libras X pro bene intrata ut supra cujus dimidia spectet PP. Communis et alia dimidia dicte arti.

XXV. — *Item quod nullus magister forensis de cetero audeat nec presumat dictam artem exercere in civitate Ianue vel accipere aliqua laboreria dicte artis nisi primo approbatus fuerit a Sindicatoribus civitatis Ianue quibus cure et arbitrio sit notitiam habere de sufficientia aut inscientia dicti talis forensis qui ingredi vellet dictam artem: quem si sufficientem et doctum esse intellexerint et judicaverint eo casu licentiam illi et illis dare possint exercendi et faciendi dictam artem cui arti teneatur solvere quilibet forensis electus ab ipsis libras XV applicatas ut supra pro bene entrata: et ultra teneatur satisdare de florenis XXV de bene et legaliter faciendo dictam artem et laboreria capienda eo quia multoties intervenit quod magistri forenses a civibus Ianuensibus acceperunt pecunias pro labororiis faciendis et fugierunt ac recesserunt sepe cum pecuniis quas acceperunt a civibus quod cedit ad damnum et detrimentum civium et dedecus dicte artis: et si talis magister non posset prestare dictam fidejussionem eo casu possit et debeat laborare pro laboratore cum aliquo ex dictis magistris.*

(1) XXII. — *Item quod nullus ex magistris dicte artis qui electus fuerit Consul et pro Consule dicte artis et qui non sit ex prohibitis ex capitulis dicte artis non possit dictum officium Consulatus refutare et renuere sed teneantur exigere omnes condemnationes et solutiones illorum qui intrassent dictam artem tempore ejusdem Consulatus et hoc sub pena librarum decem et ultra solvere omnes ante dictas condemnationes et solutiones eorum qui intrassent dictam artem de suo proprio si predictas defectu vel ejus negligentia non exegisset: et que pena ut supra pro dimidia ex nunc intelligatur et sit assignata DD. PP. Communis et pro reliqua dimidia dicte arti.*

quente trascorrere che facevano gli aggregati in parole oltraggiose e in minacce verso i Consoli e i Consiglieri, multandoli di lire cinque (1). Si chiude il testo con quattro articoli di minor peso, se non forse i due ultimi che paiono svelarci altre frodi, e dan ragione di certe formole usitatissime in ogni contratto: ne' quali, a sanzione di dieci fiorini, e d'esser cassati dalla Matricola, si vieta ai pittori di mescer oro di lega con oro schietto, o in luogo di questo porre ad opera stagno dorato, se già non fosse con beneplacito dei committenti: cosa che in queste età, più vaghe della sustanza che dei prestigj, mi si mostra assai rara (2).

Non tornerò sul lagnarmi delle misere angustie ove si confinavano con questa legge gl' ingegni, quando in ogni terra d'Italia, e in Toscana stessa, non differivano molto, sembrandomi per altra parte che dai nuovi

---

(1) XXIII. — *Item quod nullus ex magistris dicte artis sive ex laboratoribus sive discipulus dicte artis et sive fuerit Ianuensis sive sit forensis non audeat nec presumat dicere vel proferre verba injuriosa inhonesta vel minatoria Consulibus dicte artis vel alicui ex Consilio ejusdem sicut sepe intervenit sub pena librarum V pro quolibet contrafaciente applicata ex nunc pro dimidia DD. PP. Communis et pro alia dimidia dicte arti.*

(2) XXVIII. — *Item quod nullus de dicta arte ponere possit in aliquo laborerio alicuius persone aurum partitum cum auro bono et perfecto nisi de licentia et cum consensu illius persone sub pena florenorum X a quolibet contrafaciente auferenda et applicata ex nunc pro dimidio ipsi arti et pro reliquo PP. Communis et ultra privatus sit a dicta arte.*

XXIX. — *Item quod nemo possit ponere stagnum deauratum pro auro fino nisi de licentia illius persone et cum consilio eiusdem sub dicta pena.*

statuti traspaia non so qual maggiore stima dell'arte, e non so qual zelo di vantaggiarla. Perocchè ad altro fine non poteva mirare quel tenèr lungi dal novero de' maestri gl' inabili e gli svogliati, e quel provarli per anni parecchi, e allungare gl'indugi se in termine di questi non dessero buon saggio de' loro studi. Di che il maestro le più volte rendeva egli stesso testimonianza, e non di rado per atto pubblico, come avremo occasione di riconoscere. Quel ch' è poi dei foresi, non vorremo in tutto riprendere lo sperimento che ne facevano i Sindicatori, quasichè il fare abilità di lavoro a pennelli inesperti riuscisse in isfregio del pubblico e in pericolo de' privati. Giustizia vuole altresì che si noti come assai spesso per arbitrio de' Consoli, e assenziente il Collegio, si rimettesse a cittadini e a forastieri quel tanto che lo Statuto contenea di più acerbo, come ai primi (per via d'esempio) l'avere appreso all'infuori di Genova, e ai secondi il subire la censura de'magistrati. Ed altri comodi con altre facilità si vennero via via mescolando ai Capitoli per nuovi decreti de' Consoli, de' quali toccherò a' propri luoghi. Anche agli ordini interni, e a così dire domestici, del consorzio pittorico si diede indi a poco migliore assetto, istituendo un sindaco straniero all' arte che ne trattasse le ragioni; di che non veggo esempio in passato. E il primo mi ha la data del 13 Gennaio 1485, non molta lontana dallo Statuto, e in un atto che piacemi di riferire, affinchè si conosca fin d'ora di quanti e di

quali nomi fallisca a noi la Matricola consegnata nei codici che soli ci avanzano (1).

Or questa, riempiuta a dovere mercè degli atti, ci sarà norma a seguitare il cammino. Chiamati già a veder luce i maestri ch' io dirò di ventura, è pregio dell'opera intendere a quelli ch' ebbero Genova o l'adottarono per patria, che dieder nome alla nostra Matricola, e come viventi al riformarsi di questa, ne son quasi primizie. La nostra pittura, per l' epoca almeno ch' io svolgo ne' presenti volumi, non ebbe forse più

---

(1) *In nomine Domini Amen: Egregii viri domini* Franciscus de Ferrariis *et* Antonius de Lavania *Consules artis pictorum et tarchoneriorum Civitatis Ianue: necnon* Franciscus de Verzate Iohannes de Amicho *et* Marchus de Soprana *(sic) consiliarii ejusdem artis*: Iohannes de Barbazelata Petrus de Como Christophorus de Turri Iacobus de Clavaro Galeotus de Castelacio *et* Iohannes Georgius de Castelacio *et omnes predicti eorum nominibus et nomine et vice ceterorum hominum et universitatis dicte artis pictorum et tarchoneriorum Civitatis Ianue pro quibus ipsi omnes superius nominati de solemni ratihabitione promiserunt* etc: *omni modo via jure et forma quibus melius potuerunt et possunt fecerunt constituerunt et solemniter ordinaverunt eorum dictis nominibus et cujuslibet eorum ac dicte artis eorum certum et legitimum nuncium et procuratorem seu sindicum et alias prout melius de jure dici fieri et esse potest et loco ipsorum dictis nominibus et cujuslibet eorum ac dicte artis posuerunt et ponunt Paulum Gregorium de Petra causidicum q. Andree licet absentem tanquam presentem ad omnes et singulas lites* etc. — *Actum Ianue in contracta Campeti videlicet in apotheca* Iohannis de Alexandria *pictoris sita sub domo nobilis Opicii de Auria: anno Domin. Nativ.* MCCCCLXXX *quinto Indictione secunda secundum Ianue cursum die Iovis tercia decima Ianuarii in terciis: Testes vocati et rogati Petrus de Cornixio barberius in dicta contracta filius Bartholomei et Iohannes Galianus de Saona incisor lignorum q. Iacobi cives et habitatores Ianue.* (Atti del not. Battista Muffola — Fogliaz. 4, 1485-86).

liete sorti di questa età, che partendo dalle ultime decadi del quattrocento, prende ancora la prima e afferra un tratto della seconda nel secolo appresso. Una schiera di valentuomini è quivi in concordia d' amici, senza rivalità, senza invidia: tutti infaticabili ad operare, e tutti degnamente adoperati malgrado la nequizia dei tempi: a noi conosciuti per benemeriti o da qualche lavoro sfuggito agli avversi casi, o dalla qualità delle opere onde abbiamo memoria, od anche dallo stile degli atti che in tutto non ne nascondono il pregio. Nè per questo è men vero che niuna età toccò maggior disgrazia nei posteri: parecchi artefici coperti d' obblio, parecchi alterati nel nome, taluni scambiati fra loro, tali altri falsati o nel nome o negli anni, e tutti in comune o mal noti o confusi anche dopo scoperta la Matricola. Conosciuti che siano, non parrà strano che allo splendere della loro virtù s'affinasse lo spirito dell'arte, e il sentire de' cittadini nelle cose della pittura s'ingentilisse viemmeglio come sembra dalle scritture ch' io porrò innanzi con larga mano. È poi verosimile che la nuova Matricola, omettendo i passati e registrando i viventi, tenesse l'ordine della loro ascrizione ch' è pur quello della età loro a quel che mostrano i documenti. E i vivi non eran pochi: tuttochè di buon numero ci convenga far cenno altrove, ed alcuni si vogliano annettere ai principali, come gente di minor pregio, o scolari od aiuti de' primi. Nondimeno, anche ad esser sottili, appariscono degni di lunga memoria

non meno di sei, tutti quanti operosi sul chinare del secolo, tutti quasi spenti in men che due lustri sull'uscire del cinquecento. Appartengono tutti allo stile che i dotti dell'arte soglion chiamare antico-moderno; già troppo accosto a natura e improntato d' eleganza perchè si confini nelle durezze del vecchio, nè ancora sì libero al disegnare e al comporre perchè si mescoli al nuovo. Periodo carissimo all' età nostra, che sazia delle passate licenze come delle accademiche speculazioni, ama in pittura il sentimento innanzi alla forma, ed anche in questa preferisce lo schietto all'artifizioso. Or questi sei si succedono nella Matricola così segnati e co' seguenti intervalli: a capo di tutti *Ioannes de Lisandria*, *Carolus de Mediolano* per sesto, tredicesimo *Ioannes de Barbazelata*, *Lucas de Novara* sotto il numero 16, *Laurentius de Faxolo* al 21, *Lodisius de Nicia* al 26.

Giovanni d'Alessandria cognominato Mazone è quasi il Nestore di quella età. Le memorie della famiglia consistono in tre pittori che potremmo avvezzarci a dir nostri, e comprendono un secolo, di cui Giovanni riempie la maggior parte. L'avo di lui si chiamò Guirardo (1), e quantunque non paia altrimenti che alessan-

(1) *In nomine Domini Amen:* Guirardus Mazonus de Alexandria *pictor q. Iacobi: sciens et cognoscens se habuisse et recepisse a Iohanne Verrando de Saona multa grata servitia et beneficia et sperans in futurum habere: et volens eidem Iohanni de dictis serviciis gratiis et beneficiis remunerare et remunerationem facere ne cadat in vicium ingratitudinis... Idcirco donavit dedit cessit...*

drino, nondimeno ebbe casa in Genova nella contrada di S. Agnese, la quale dentro il giro d'un anno, ch' è il 1414, troviamo locata ad un Bertino Bastia da Vigevano e donata ad un Giovanni Verando da Savona. Con tutto questo molti anni più in qua, niente meno di trentaquattro, è possessore della medesima suo figlio Giacomo, e la concede in affitto ad un certo Luchino de' Colli, da Vigevano anch' esso (1). Non è la prima

---

ipsi Iohanni quandam domum ipsius Guirardi *sitam Ianue in contracta Sancte Agnetis cui coherent ab uno latere carrubeus ab alio latere domus Petri de Enrico ab alia parte domus — Actum Ianue in Fossatello ad bancum Notarii infrascripti: anno Domin. Nativ MCCCCXIV Indictione VI secundum Ianue cursum die VIII Ianuarii in terciis.* (Atti del Not. Gregorio di Labaino — Fogliaz. 7, 1434 e *mixtorum.*)

In nomine Domini Amen: Guiraldus Massonus de Alexandria *pinctor habitator Alexandrie nunc existens Ianue ex una parte et Bertinus Bastia de Vigeyvi ligator balarum habitator Ianue ex parte altera: de et super omni lite causa et questione sive differentia vertenti seu verti sperante inter dictas partes occaxione pensionis cujusclam domus cum volta ipsius* Guirardi *quam dictus Berthinus ab ipso* Guirardo *conducit et que domus cum volta posita est Ianue in contracta Sancte Agnetis: et de et super omnibus differentiis vertentibus inter dictas partes predicta occaxione et emergentia dependentibus et connexis ad ea et pro quibus fuissent in litigio coram DD. Viceducibus vel non fuisent et una pars alteri et altera uni petere posset predicta occaxione: se se compromisserunt et liberum largum et generale compromissum fecerunt in Iohannem Verrandum de Saona presentialiter habitatorem in Ianua tanquam in ipsarum partium arbitrum et arbitratorem... — Actum Ianue in contracta Crucis Caneti ad residentiam Notarii infrascripti: anno a Nativ. Domini MCCCC decimo quarto Indictione sexta secundum Ianue cursum die septima Februarii circa tercias: Presentibus Symone de Clavaro exactore q. Oberti Iohanne Ermia taliatore vestium q. Guglielmi et Iuliano de Sexino caleglario q. Ieronimi.* (Atti del not. Andrea Medianotte — Fogliaz. 1, 1406-23).

(1) *In nomine Domini Amen:* Iacobus Masonus de Alexandria *pictor livel-*

volta ch' io tocco di questo GIACOMO: il quale non potè essere maestro sì oscuro, se i Savonesi lo trattennero alle pitture del lor Palazzo in società con ANTON DA BOLOGNA. D'altri lavori non abbiam nota, e dalle memorie del figlio possiam riconoscere che innanzi al 1463 s' era tratto a miglior vita. Così di quest' altro, e di quel nulla che ne sappiamo come d' artefice, andiam quasi debitori a Savona; e ben pare che a questa terra usassero i due seniori di GIOVANNI, e forse più spesso che in Genova. Del 1453, o vecchio ch'ei fosse negli anni, o sicuro nella virtù del figliuolo, trattolo innanzi al Vicario del Podestà, Ranieri de'Masci da Rimini, lo fe' libero con atto solenne dalla patria potestà (1): e

---

lavit et pensionavit Luchino de Collis de Vigevano ligatori ballarum presenti et stipulanti pro se et Ambroxio ejus filio quemdam medianum positum sub domo dicti Iacobi *posita in Sancta Agnete: ad tenendum per annos quatuor proxime venturos hodie inceptos: pro precio librarum sex Ianuinorum in anno solvendarum dicto Iacobo seu legiptime persone pro eo in fine cujuslibet anni per dictum Luchinum: Acto quod pro predicto possit conveniri Ianue Pissis Saone et coram quibuscumque magistratibus — Actum Ianue videlicet in Camera Gazarie: anno Domin. Nativ. MCCCCXXXXVIII Indictione X secundum Ianue cursum die IIII Madii hora Vesperarum: Testes Pelegrinus Buchaleca et Baptista de Columberiis presentes cives Ianue vocati.* (Atti del not. Guglielmo Testera — Fogliaz. 1).

(1) *In nomine Domini Amen:* Iacobus Massonus de Alexandria *pictor quondam* Guirardi *et* Iohannes Massonus *pariter* de Alexandria *pictor filius dicti* Iacobi: *Constituti in jure et in presentia egregii legum doctoris Raynerii de Mascis de Arimino Vicarii Sale superioris magnif. D. Potestatis Ianue dicunt et protestantur se se esse de jurisdictione dicte Civitatis Alexandrie et tamen se submittunt jurisdictioni dicti D. Vicarii et Communis Ianue et hoc si et in quantum expediat: Et successive idem* Iacobus *dictum* Iohannem *ejus filium*

qui cominciano le notizie di Giovanni Mazone dove si suggellano quelle del padre. L' età dell'emancipato non è scritta nel rogito, che pur lo chiama pittore; ma presumendolo sui quattro lustri com' è verosimile, e fissandone il morire tra il dieci e l'undici dell'altro secolo come le carte c'insegneranno, noi l'avremo quasichè ottuagenario. Età lunga, e operosa, e onorevole, quanto potesse a que' tempi augurarsi un pittore fuor di Toscana o di Roma; argomento per lui di gloria, per noi Genovesi di gratitudine. Descrivendolo quant' io saprò meglio nelle opere, non ommetterò di mostrarlo e maestro e promotore di begl' ingegni. È

---

legitimum et naturalem presentem et humiliter requirentem emancipavit et a sacris nexibus patrie potestatis penitus exemit et absolvit.... Quaque demum emancipatione facta et in premium ipsius dictus Jacobus *dicto* Johanni *presenti et acceptanti dedit donavit et remisit omnem peculium per ipsum* Iohannem *acquisitum.... Iurant insuper ad Sancta Dei Evangelia tactis corporaliter scripturis dicti* Iacobus *et* Iohannes *quod presens emancipatio non fit in fraudem Communis nec creditorum suorum necnon promisit et solemniter se obligavit dictus* Iohannes *mihi Notario infrascripto tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Communis Ianue et omnium et singulorum quorum interest intererit vel interesse poterit quod ipse* Iohannes *non ibit in cursum intra triennium et quod solvet avarias et onera Communis Ianue et in omnibus et per omnia predicta faciet secundum et prout dispositum est per Capitula et ordinamenta Communis Ianue de his loquentia....* etc. — *Actum Ianue in Sala Superiori Palatii Communis Ianue videlicet ad bancum solitum juris dicti D. Vicarii: anno Domin. Nativ. millesimo quadringentesimo quinquagesimo tertio Indictione prima secundum Ianue cursum die Sabbati vigesima Octobris in terciis: presentibus testibus Ieronimo Carrega q. Iohannis et Iohanne de Pagano q. Dominici civibus Ianue vocatis et rogatis.* (Atti del not. Paolo di Recco — Fogliaz. 5, 1451-54).

sentenza del Lanzi, tirato in fallo dalla incuria de'nostri scrittori; che niuno all'infuori del Brea educasse di quelle stagioni scolari in Liguria; che direbbe se i cinque nominati di sopra mentiscono a tai parole? Ma il Lanzi in alcun luogo mentisce a sè stesso; ed è ben tempo che in tanti errori si metta alcun poco di verità.

Per fare esordio dal bravo alessandrino, abbiamo dei suoi fatti tal copia, che a non ismarrirci converrà muover cauti e tenerci a filo colle date. È curioso (e a taluno parrà soverchio) un atto del 1459, pel quale Emanuele e Leonello Grimaldi consegnano, per ordine di Giovanni assente da Genova, a Lucia sua schiava un fardello di robe e un forziero già deposti in lor case. E anch' io vorrei passarmi di sì fatte minuzie, se il nome de' due fratelli non mi avvisasse di cose d'arte, e se gli arnesi riposti nelle stanze loro non mi mostrassero famigliarità col pittore (1). I due Grimaldi

---

(1) ✠ Ihesus: *MCCCCLVIIII die Martis XXIII Ianuarii hora Vesperarum III in domo sua in mediano contra scriptorium majorem suo ac nomine et vice D. Leonelis pro quo de rato promittit: Notum omnibus sit quemadmodum nobiles DD. Manuel et Leonel de Grimaldis habebant in eorum domo strumacium unum cum uno bancale mag.* Iohannis Mazonii *pictoris* de Alexandria *qui existens extra Ianum eis scribit ut dictas res consignent Lucie sclave sue. Et cum apud eos incognitum sit Lucium ipsam esse sclavam suam eidem sclave consignavit suo et dicto nomine dictas res ad requisicionem Laurentii de Amigdola fabri intercedente predicta Lucia ac de bona et legali consignacione promittente semper et quandocumque conservare indemnes prenominatos DD. Manuelem et Leonelum pro dictis rebus ac consignacione. Insuper ut cum Ianue erit ipse mag.*

avean rifatta per quegli anni e decorata di magnifici intagli la sacristia di Castello, nè mancano qui esempi di pennello che si affanno a quell'epoca. Del resto costumò il MAZONE di spendere il tempo tra il suo Monferrato e la nostra Liguria; ma in Genova tenne mai sempre officina aperta, negli anni pure della sua giovinezza. Una lista di multe lo addita prima a bottega in contrada di S. Siro del 1456, e quattro anni più tardi, indi del 1466 nella strada (siccome storpiano) di Pizzacurlo (1). Più volte lo scopro tra i Consoli, e prima nel 1470 in coppia d'un TOMMASINO DA VINEGNA dei tarconieri, e ultimamente nel 1501 collega di PANTALEO BERENGERIO. Nell' età più matura abitava una casa in Campetto, e del 1487 ne fece compera dalla università degli Orefici: quivi si rimase poi sem-

---

Iohannes *operam dabit quod ad eos veniet et se tacitum et contentum vocabit de dicta consignacione* etc. *Sub* etc. *Et hec acta sunt in presentia Petri Oraboni q. Guirardi et Fructuosi de Fassiis q. Iohannis testium vocatorum* etc. — Segue in iscrittura e sintassi ridevolmente scorretta la quitanza del Mazone scritta di mano sua propria: « *Ego* Iohannes Mazonus *sum contentus de omnibus predictis ac de consignacione dictarum rerum meiarum fata dicte Lucie sclave mcia quas res omnes contentas in dicto strumacio et panchale habui ad plenam. In eorum testimonium manu meia propria subscrisi — Ego Iacobus de Marinis sum testis de dicta subscriptione scripta manu dicti mag.* » Johannis ». (Atti del Not. Simone Gioardo — Fogliaz. 1, 1453-59).

(1) 1456. — *Contrata Sancti Siri:* Iohannes de Alexandria *pinctor.* — 1460: Iohannes de Alexandria *pintor.* — 1466: *Contrata Putei Curli:* Iohannes Mazonus. (Archiv. Governativo: Pandetta che porta titolo: *Debitores Officii Bailie anni de MCCCCLXVI cujus Officii erant massarii Iohannes Iustinianus et Paulus de Auria.*

pre colla famiglia, e per molti indizj vi chiuse i giorni (1). Ebbe a nozze Agnesina d'un Antonio Gigino suo conterraneo, e di questa più figli che attesero alla pittura e che ci aspettano a non molte pagine. Per quanto visse, non chiese nè volle altra cittadinanza che d'Alessandria, e in alcun atto degli anni più tardi amò dichiararsene. Fin qui de' suoi casi, non vani a sapersi per uomo così valente; con più diffusione diremo ora delle opere.

Non parrà leggera vendetta al costui nome, che i suoi lavori s'incomincino là dove ciascun maestro, quantunque prode, sariasi appagato di terminar la carriera.

---

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Iohannes Mazonus *pintor parte una et Thomas de Passano q. Iacobi et Iacobus Cocius fabri Consules artis fabrorum nomine et vice dicte artis et pro qua ipsi Thomas et Iacobus propriis nominibus de rato promisserunt sub ypotheca* etc. *parte altera: De et super quibusdam differentiis et controversiis vertentibus inter dictas partes dictis nominibus tam causa et occaxione certarum expensarum factarum per dictam artem vel nomine ipsius in quadam domo empta per dictum mag.* Iohannem *a dicta arte seu Consulibus ipsius quam occasione pensionum dicte domus ad quas expensas et pensiones pretendunt dicti Consules dictum mag.* Iohannem *teneri ac de et super dependentiis: se se dictis nominibus compromisserunt in Augustinum de Sancto Salvatore et Baptistam Columbum tanquam in ipsarum partium dictis nominibus arbitros et arbitratores. — Actum Ianue in Capella Collegii Notariorum sita subtus Palacium Archiepiscopale Ianuens. Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXVII Indictione quarta secundum Ianue cursum die Lune XVII Septembris in vesperis: presentibus Antonio de Plebe pelipario et Bartholomeo de Zino Laurentii calzolario civibus Ianue testibus vocatis et rogatis. Testatum per me Obertum Folietam notarium.* (Atti del Not. Oberto Foglietta giuniore — Fogliaz. 31, 1487).

Dentro la cappella di S. Gio. Battista nel nostro Duomo, anzi sul picciol abside soprastante all'altare brillavano non più che da un anno i dipinti del Foppa che scrivemmo a lor luogo; esempj quanto applauditi per nuova bellezza da' cittadini, altrettanto perigliosi all' artefice che provasse quivi accosto. Il bresciano, come è dritto il supporre, era lungi da noi, nè la cappella potè riaverlo che poscia a due lustri; ma i Priori del Sodalizio, Gerolamo di Savignone e Nicolò Italiano, non vollero attender tanto perchè l'altare superbisse a sua volta d' un' ancona da reggere al confronto della medaglia. Giovanni Mazone fu tratto al cimento: correva la primavera del 1463, nel quale anno (se pur si voglia abbondare) toccava poco più in là del trentesimo. E non par che impaurisse della legge che gli fu posta nel rogito, di pareggiare cioè, e dove fosse possibile di superare l'eccellenza del vicino; al quale effetto poniamo che non poggiasse, certo è che i Priori non n' erano al tutto sfidati. Non credo che tale icone salisse molto alta, per le forme stesse della cappella, e perchè si legge fra i patti ch'ella non abbia a sorgere fuorchè alla cornice superiore dell' altarino. Ad ogni modo avea fregi ed intagli da compensare la mole, tutti trarricchi d'oro, e figure di santi in rilievo dorate anch' esse, che facevano più decorosa ed illustre l'imagine del Precursore colorita nel mezzo. Aggiunge poi molto al concetto dell'opera la somma di lire centoventicinque di genovini che gliene promisero gli or-

dinatori: mercede non ordinaria a que' tempi (I). La tavola ch' io dico, e gli affreschi, e ciascun altro ornamento lavorato quivi in quel secolo o caddero a terra o furon messi da banda al rinnovarsi del santuario; di che non ardisco levar querela, avendo questa cappella sortito un privilegio pressochè singolare, d'avere

---

(I) *In nomine Domini Amen: Jeronimus de Savignono civis Ianue q. Iohannis tamquam unus ex Prioribus Devotionis sancti Iohannis Baptiste necnon nomine et vice Nicolai Italiani alterius Prioris dicte Devotionis necnon nomine et vice quorumcumque aliorum hominum dicte Devotionis et pro quo Nicolao ipse Ieronimus suo proprio et privato nomine de solenni ratihabicione promisit sub* etc. *ex una parte sive partibus: et* Iohannes Mazonus de Alexandria *pictor q.* Iacobi *ex alia parte: Sponte dicte partes et earum certa scientia pervenerunt et pervenisse sibi ad invicem et vicissim confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptam transationem compositionem et pacta causa infrascripta solemnibus stipulantibus* (sic) *hinc inde inter dictas partes intervenientibus: Renunciantes* etc. *Videlicet quia causa et occaxione dictarum transationis compositionis et pactorum dictus* Iohannes *per se et heredes suos se ut supra obligando promisit et solemniter convenit dicto Ieronimo dictis nominibus presenti stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Devotionis et quorumcunque aliorum hominum dicte Devotionis necnon mihi notario infrascripto tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice aliorum hominum dicte Devotionis et per dictum notarium infrascriptum eisdem hominibus dicte Devotionis licet absentibus bene et diligenter construere seu construi facere infra festum sancti Laurentii proxime venturum anni presentis de MCCCCLXIII majestatem quandam in capella altaris sancti Iohannis Baptiste posita Ianue in Ecclesia sancti Laurentii que sit et esse debeat in altitudine usque ad cornicem supernam dicti altaris in qua sit ymago sancti Iohannis Baptiste ac alie ymagines cum laboribus et figuris relevatis et intaliatis que aposite esse dicuntur in quodam designo per dictum* Iohannem *dato dicto Ieronimo ut aseritur* (sic) *videlicet in designo majori: Quam majestatem laborare seu laborari facere teneatur dictus* Iohannes *opere pulcerimo et ditissimo auroque optimo et convenienti simili majestati ac coloribus finis adeo quod dicta majestas sit ita pulcerima et dives*

in ogni età valenti artefici, e cose per ogni artefice singolarissime. Privilegio così grande e così manifesto, che noi siamo usi, nominando quel luogo, ad intender sempre non so che di squisito e di raro.

Ma l' argomento migliore della virtù dimostrata da Giovanni in sì bella occasione fu il richiamarlo che

---

ac bene laborata quod dici possit in similitudine et melius si esse potest ymaginis Dei Patris existentis supra troinam capelle predicte sancti Iohannis Baptiste: Pro precio et valore cujus majestatis dictus Ieronimus dictis nominibus promisit et solemniter convenit dicto Iohanni *presenti stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis sibi* Iohanni *vel persone pro eo legitime dare et solvere seu dari et solvi facere realiter et cum efectu libras centum vigintiquinque Ianuinorum monete currentis per hos modos et per hos terminos videlicet hinc ad mensem unum cum dimidio libras sexaginta Ianuinorum dicte monete currentis et reliquas libras sexajinta quinque completo dicto opere ac ipso dato et consignato dicto Ieronimo dictis nominibus. Acto non obstantibus suprascriptis quod si majestas predicta non fverit tempore consignasionis* (sic) *predicte illius bonitatis et qualitatis cujus et quallis esse debet arbitrio tamen dictorum Ieronimi et Nicolai Priorum predictorum quod tunc et eo casu possint dicti Ieronimus et Nicolaus dimittere dicto* Iohanni *dictam majestatem et eisdem Ieronimo et Nicolao dare ac restituere pecuniam per ipsum* Iohannem *receptam ab eis seu aliquo ipsorum aut aliis pro eis vel ipsorum aliquo aut diminuere et difalcare ex pretio predicte majestatis tantum quantum eisdem Ieronimo et Nicolao videbitur et placuerit et in absentia dictorum Ieronimi et Nicolai stari debeat arbitrio et declarationi duarum personarum eligendarum per homines Devotionis. — Sub pena florenorum quinquaginta Ianuinorum monete currentis in quam penam incidat pars non observans parti observanti pro justo danno et interesse partis observantis taxato. — Actum Ianue in Bancis sub porticu domus Octoboni de Nigro videlicet ad bancum residentie mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXIII Indictione X secundum Ianue cursum die Lune XVI Madij in Vesperis: presentibus testibus Marco Lomelino q. Iofredi et Philipo de Sarignono q. Iacobi civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* — (Atti del Not. Tommaso Duracino — Fogliaz. 7, 1463.

fecero in Duomo tredici anni di poi a racconciare e a rabbellire l'altar maggiore, rimosso (non era gran tempo) dal luogo antico e raccostato alla tribuna per le nuove opere della suddetta cappella, siccome ad altro luogo riferiremo. Nel qual restauro contribuirono, s'io credo agli atti, il Capitolo di s. Lorenzo e la Consorzia di s. Giovanni Battista; stipulando pel primo l'un de' canonici Bernardo Bulgaro, e per l'altra i moderni Priori Battista di Guano e Matteo del Fiesco. È curioso a sapersi qual fosse l'altare, e qual dovesse riuscire per man del MAZONE; tanto più che al secondo invito non era altrimenti da usar pennelli, ma tutta cosa di scultura e d'intaglio. Aggiungerei pure d'architettura, dacchè il buon maestro non venne al lavoro che prima non offrisse agli ordinatori un disegno della macchina, non pur tracciato con linee ma colorito a gran cura quasi ad anticiparne l'aspetto. Dalla mensa rilevava uno zoccolo o imbasamento ad opera di legname, fiancheggiato di doppia scala tutta ornata a trafori sul gusto d'allora per più venustà e leggerezza. Quinci poggiavano in alto tre colonne della materia medesima, alle quali non doveva egli altra cura fuorchè di ritingerle e farle nuove con fregi d'oro ed intonachi di finissimo azzurro. Ma l'attico (o traverso come il chiama la polizza) era pur faccenda di lui, e di forma ben dilicata per gli ornamenti e i risalti dello scalpello; basti il vedere con quanto affetto ne trattino i committenti. Quivi indossavasi la cassa od

urna che chiudeva le sacre ossa di s. Siro vescovo, recente tesoro scoperto a gran gioia di tutta Genova nel rimutarsi appunto del vecchio altare. Or questa sembrando disuguale a sì degno uffizio, cedette luogo ad un'altra lavorata di propria mano dell'Alessandrino e scolpita anch'essa non so se a rabeschi o ad istorie, chè la scritta non cel dichiara. Ma che Giovanni bastasse all' opera delle figure lo dicono aperto le tre statue di tutto rilievo che in misura di quattro palmi dovea collocare sui fianchi e sul mezzo dell' urna: ed erano un Dio Padre col globo e la croce nell'una mano, e i due santi tutelari di Genova, Lorenzo e Siro, colorite in parte ed in parte dorate secondo il vezzo di allora. Obligavasi pure d' una imagine in marmo di Nostra Donna col Pargoletto, da sostituirsi sulla colonna mezzana ad un'altra già quivi esistente (1): del

---

(1) *In nomine Domini Amen: Venerab. Dominus Bernardus Burgarus canonicus Ianuensis unus ex deputatis per Capitulum Majoris Ecclesie Ianuensis et spectatus Dominus Baptista de Goano et Matheus de Flisco Priores Devocionis sancti Iohannis Baptiste quibus Prioribus data est potestas et arbitrium per ceteros collegas eorum vigore publici instrumenti publicati per Petrum de Frevante notarium ex una parte: et magister* Iohannes Masonus *pictor ex altera pervenerunt* etc. *Renunciantes* etc. *Videlicet quia dictus mag.* Iohannes *promissit et solemniter se obligavit construere et construi facere altare majus Ecclexie sancti Laurentii hoc modo: videlicet quia promissit tres columpnas que regunt capsiam in dicto altari reparare ex auro et arzuto fino et in bona et condecenti forma et transversum quod est inter columpnas et capsiam construere et construi facere laboratum et scultum juxta formam nobis datam et exhibitam in pictura cum suis sculpturis ac etiam capsiam ipsam laborare de ligno bono et idoneo cum suis sculturis et sub forma nobis data ut supra et a lateribus*

qual lavoro non sarei così pronto di far merito a lui non avendone esempio per altri pittori, e come di cosa che contrasta non pure alle usanze ma ben anche alle leggi che di quegli anni governavano l'arte. Nè vorrei per questo ch'altri recasse in dubbio le fatture in sul legno: contuttochè il magisterio che n'avean tolto

---

dicte capsie duas imagines ligneas bene ornatas auro et coloribus et que sint imagines bone et bene sculte parmorum quatuor sub representacione et figura ab uno latere sancti Laurentii et ab alio sancti Siri et desuper imaginem unam Salvatoris Dei Patris cum mundo in manu et cruce et in columpna de medio imaginem unam ex marmore Nostre Domine cum Filio loco ejus que nunc ibi est pulcram et bene ornatam ac condecenter ac etiam in pede dictarum columnarum bancum unum cum suis scalis duabus perforatis et scalas in forma condecenti et dictum laborerium complectum (sic) *dare et hoc intra festum Dominice Nativitatis proxime venturum. — Et versa vice prenominati DD. Bernardus Baptista et Matheus promisserunt et solemniter se obligaverunt dare et solvere dicto mag.* Iohanni *pro sua mercede et expensis id quod judicaverint et arbitrati fuerint D. Bartholomeus Pamoleus Prepositus sancti Petri et D. Leonel de Grimaldis. — Acto et expresse convento et declarato quod prenominati DD. ex nunc mutuare debeant et teneantur eidem mag.* Iohanni *libras quadraginta Ianue ipsis prestante idoneam fidejussionem pro adimplendo predicta — Actum Ianue in contracta Sancti Laurentii videlicet in domo habitacionis prefati D. Baptiste: Anno Domin. nativ. MCCCCLXXVI Indictione octava secundum Ianue cursum die Iovis octavo Augusti hora quartadecima in circa: presentibus testibus Iohanne de Goano q. D. Pauli et Benedicto de Goano civibus et habitatoribus Ianue vocatis et rogatis.*

✠ *Die Veneris nono Augusti in terciis: Dictus mag.* Iohannes *volens observare contenta in dicto instrumento promissit in omnibus prout in dicto instrumento continetur sub* etc. — *Et pro eo Antonius Gallus notarius in omnibus prout in dicto instrumento continetur sub* etc. *Renuncians* etc.

(In calce) *D. Petrus Antonius ferrarius debet facere ferramenta ad libras septem singulo cantario et promissit dare in tempus sub pena florenorum vigintiquinque.* (Atti del Not. Domenico di Precipiano. - Fogliaz. 2, 1470-77).

i maestri del dipingere, non andasse senza acerbi richiami dei mastri d' ascia, i quali arrogavansi il privilegio di quanto s'avesse a quadrare o a scolpire o ad intagliare di legno. Stimo anzi non alieno al presente discorso il toccarne alcun poco, e perchè giova alla storia de' tempi, e perchè conferma al MAZONE quest'altra lode, comune del resto ai migliori artefici della sua età e in ispecial grado ai lombardi.

Precorro i tempi facendomi al 1487, quando GIOVANNI era già in credito d'egregio maestro così al dipingere come ad intagliare gli altari. Quest' ultima facoltà svegliò le ubbie nel mestiero de' legnaiuoli, soliti a nominarsi variamente secondo le pratiche loro come a dire di cassajuoli, di cassai, di fallegnami, o con parola comune maestri d'ascia. E la cosa n' andò a' magistrati: se non che il pittore per pubbliche testimonianze difese sì bene la propria causa, che ne uscì con suo onore assoluto. Conciossiachè non ebbe gran pena a dimostrare come i fregi dello scalpello fossero arte assai vecchia nei maestri di pittura, e quasi sorella alla virtù del dipingere; e basterebbe il por mente da quanta età la esercitassero i dipintori e con quanta lode, laddove que' raffazzonatori di casse o di palchi o di che so io non avean garbo nè ingegno nè scuola a sì fatte dilicatezze. Che se alcun di costoro s'era tratto fuori del volgo e mostratosi degno di sì bel magistero, questi alcuni non vi s'erano addestrati che sotto la sua disciplina; e citava a nomi e

fratelli Del Pino, che noi citeremo a nostra volta quando l'ordine dell' opera vi ci conduca. A rincalzare le sue ragioni veniva d'innanzi al notaio quel Pietro da Como nel quale ci scontrammo a metà del secolo: oggimai vecchio, e però più credibile a testimoniar del passato. Costui affermava con giuramento come Ughetto da Pisa, già suo maestro e di pittura e d'intaglio, avesse trattato senza molestie il legno per ornamento d' ancone e d' altari; e quanto a sè, partitosi una volta dalle stanze di quello, aver continuato con tutta pace in cotal lavorìo per più chiese (1). I tre verbi enunziati

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Petrus de Cumis *pictor q. Gregorii testis summarie et ad eternam rei memoriam productus per* Iohannem Masonum de Alexandria *pictorem probare et fidem facere volentem quod rei veritas fuit et est quod pictores Civitatis Ianue et qui exercent artem pictorum in ista civitate et maxime pingentes altaria sunt soliti per se ipsos intaliare foliare et transforare ligna et tabullas* (sic) *pro conficiendis altaribus et per annos decem viginti triginta quadraginta quinquaginta et ultra et per tantum tempus quod non extat ad memoriam in contrarium usi sunt hoc privilegio et arte intaliandi foliandi et transforandi lignamina pro altaribus conficiendis et semper fuerunt ac hodie sunt in quasi possessione hujus juris et artis foliandi transforandi et intaliandi et per se ipsos semper intaliaverunt et foliaverunt et transforaverunt pro maxima parte altaria que conficiuntur ab eis: Et quod est publica voce et fama manifestum et notum quod ista ars et ministerium intaliandi foliandi et transforandi lignamina pro altaribus est de dependentiis et connexis artis pictorum ymo fondamentum* (sic) *artis eorum qui dedicant ingenium eorum ad pingendum altaria et ita publice tenetur et affirmatur inter scientes et praticos de dicta arte: Et quod capsiarii cazarolii* (sic) *bancalarii et magistri asie communiter nesciunt intaliare foliare et transforare lignamina pro altaribus conficiendis et soli filii Antonii de Pinu bancalarii sunt illi qui didicerunt intaliare foliare et transforare lignamina pro altaribus conficiendis ab ipso magistro* Iohanne *pictore quem habuere pro*

e ripetuti assai volte nella scrittura ci dan quasi le forme a que' tempi usitate nelle cornici o inquadrature delle maestà: intagliate di meandri e di figure talvolta nelle fasce o lesene degli scomparti, fogliate sul fuori delle cuspidi o delle spire, e traforate il più spesso a minuta opera sugli spazj superni, con sembianza di graticelle che stringeansi in ogiva. In tali fogge d'ornare non si compiacquero meno gli orefici e gli scultori medesimi che diceansi però intagliatori, come di per sè attesterebbero più monumenti che ancor ci rimangono d'entrambe le arti. Nè qui falliva al

---

instructore et magistro intaliandi foliandi et transforandi: Et de predictis plus minus vel aliter prout testes dixerint in favorem producentis et contra partem adversam salvo sibi etc. *et non se obstringens. — Admonitus dictus* Petrus *testis de veritate dicenda et qui juravit dicere veritatem dicto titulo sibi prius lecto et vulgarisato suo juramento* etc *Respondit: quod ipse testis modo sunt anni quadraginta quinque et ultra fuit in Ianua concordatus cum magistro* Ugheto de Pisis *pictore in Ianua tunc commorante juxta plateam S Marie Magdalene causa adiscendi dictam suam artem pictorum et cum eo stetit annis septem pingendo intaliando foliando et transforando lignamina pro conficiendis altaribus et vidit per plures annos et usque ad mortem dicti mag.* Ugheti *sui magistri ipsum mag.* Ughetum *uti hoc privilegio et arte intaliandi foliandi et transforandi lignamina per se ipsum pro altaribus conficiendis et esse in omni possessione hujus juris et artis et pacifice et quiete ab annis quadraginta quinque et ultra citra et usque ad presens ipse testis semper intaliavit transforavit et foliavit lignamina pro altaribus conficiendis et postquam exivit a dicto mag.* Ugheto *magistro suo intaliavit foliavit et transforavit altare magnum Ecclesie S. Marie Magdalene Ianue altare S. Antonini de Padua existens in Ecclesia S. Francisci de Ianua et alia plura et diversa altaria prout poterat et faciebat dictus quondam mag.* Ughetus *suus magister et prout ab eo didicerat...* etc. (Atti del not. Nicolo Raggio — Fogliaz. 17, 1487). Questa scrittura segna la data 14 novembre di detto anno.

MAZONE l'autorità d'un valente nelle cose del marmo, il cui nome destinato a principal luogo delle notizie scultorie, si registra fin d' ora per necessità del racconto. Voglio dire di MICHEL D' ARIA, che dopo il comasco recava un secondo esempio di scalpelli fra le mani a un pittore in BERTOLINO DA PAVIA alla cui bottega usava egli assai spesso, soggiungendo altresì dei DEL PINO come unici ad intagliare fra i legnaiuoli, e ammaestrati non per iscuola de' lor consorti, ma per cura del MAZONE e per cura sua propria (1). E il somigliante attestavano, pei fatti almeno d'UGHETTO, un prete Antonio di Giussano cappellano alle Povere di san Silvestro, e un Marco di Sanguineto tessitore di tovaglie, l'uno e l'altro abitanti alla Maddalena, l'uno e l'altro benevoli e domestici quasi al pisano. E a cessare quell'importuno piatire che volevano i mastri d'ascia, mettea suggello a sì degni testimonj un cotale del lor mestiero medesimo, ed era un Benedetto Maggiolo, di nome non oscuro fra gli atti contemporanei al litigio.

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Micael de Ayra de Pello *scruptor* (sic) *et intaliator marmororum in Ianua testis ut supra productus per dictum mag.* Iohannem Masonum... *suo juramento testificando dixit quod verum est quod ipse testis pluries de preterito vidit mag.* Bertolinum de Papia *pictorem per se ipsum intaliare foliare et transforare lignamina pro conficiendis altaribus et quod ipse testis inter bancalarios cazarolios et capsiarios seu magistros asie nescit alios quam illos* de Pinu *aliquem qui sciant foliare intaliare et transforare lignamina pro conficiendis altaribus: quos* de Pinu *aliquando vidit doceri a dicto mag.* Iohanne Masono *et aliquando ipse testis eos docuit intaliare foliare et transforare.* (Nel compreso dell'atto surriferito).

Il troppo della materia mi farà scusa s' io mi sgombero il passo fra tanti maestri di minor pregio che mi s'incontrano da luogo a luogo, facendo anche un tratto sostare il lettore nelle notizie de' principali. Di que' nomi inferiori, schiarati di minor luce negli atti, è il Bertolino appunto che testè si rammemora, ed anche altrove con Raimondo da Napoli; da non confondersi col Bartolommeo di Canonica che in più d'una carta va distinto del medesimo nome. Basterebbe a chiarircene il testo della matricola che tien nota d'entrambi, e del Bertolino pavese per venticinquesimo. Ch'ei dimorasse da pezza in Genova ne toglie ogni dubbio il decreto del Doge Arcivescovo e degli Anziani, che al 6 di maggio del 1484 lo ammetteva a concordarsi col fisco per la solita bisogna delle avarie (1). È anzi verosimile ch' ei vi morisse, nè innanzi agli albori del nuovo secolo. Più che di lui si han memorie d' un

---

(1) ✠ *MCCCCLXXXIIII die VI Maj: Reverendiss. et Ill.* etc. *et Magnific. Consilium* etc. *in pleno numero congregatum: Audito* Bertorino de Papia *pictore petente conventionari eo quod velit in hac civitate habitare cum ejus familia cum etiam nullo unquam tempore descriptus aut nominatus sit in oneribus Communis Ianue: Re inter eos examinata absolventes se ad calculos albos et nigros receptis omnibus albis affirmativis: Commiserunt et virtute hujus rescripti committunt Spectato Officio Monete ut eum audiat et an fuerit unquam taxatus seu descriptus in manualibus avariarum Communis instructiones sumat: deinde servatis decretis eisdem Reverendiss. et Ill. D. Duci et Consilio referat an ejusmodi conventionem censeat ei fore concedendum adiecta declaratione temporis et annue solutionis et hoc in quantum nunquam solverit et non aliter.* (Archiv. Govern. *Diversorum* Lazari Ponsoni: vol. 138, 1484).

figlio ch'ei nomò GIAMBATTISTA, e che appare negli atti come nato pur egli in Pavia. È utilissimo il ricordarlo con quelle opere che se ne sanno, perchè dimostrano come l'arte dell'intagliare e del dipingere le cose intagliate si travasasse di padre in figliuolo quasi eredità di famiglia. Impareremo per giunta che la scultura sul legno, siccome bisognosa di tinte e d'oro, si contasse fra le facoltà del pittore, nè si chiamasse con altro titolo chi s' invogliava di professarla. Quindi si produssero divote statue, e specialmente di Crocifissi per le Compagnie de' Battuti che uscivano in processioni di penitenza; quinci altarini e maestà per religione domestica, scolpite di basso rilievo e chiuse con isportelli fregiati a lor volta di sacre imagini. Dell'uno e dell'altro costume soccorre in esempio il GIAMBATTISTA, tuttochè con modesti guadagni, i quali per mio avviso rivelano la stima minore in che si tenevano tali fatture a dir così casalinghe. Lavorò un Crocifisso a richiesta d' un Nicola del Campo da Bonifazio per la poca mercede di sette ducati d' oro; obbligandosi per giunta d' un angioletto in atto di accoglierne il sangue: pietoso vezzo assai divulgato a que' giorni (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Iohannes Baptista de Papia *pictor filius* Berthorini *sponte* etc: *promissit et se obligavit Nicolao de Campo de Bonifacio presenti et acceptanti facere et construere Crucifixum unum de magnitudine pulcritudine et qualitate Crucifixi Domus disciplinatorum Sancti Andree cum suo Angelo a pectore plage et illum sic factum et constructum tradere et consignare dicto Nicolao et in absentia ipsius Iacobo de Ianello de Castilliono calsolario infra menses sex proximos omni contradicione remota.*

Nè par lecito scusare sì avaro prezzo colla parvità della statua, dacchè si pattuiva ch'ella non menomasse nè di bellezza nè di misure da un' altra che già ne avevano i confratelli di s. Andrea, condotta forse anche questa per le mani di Giambattista. Un secondo incarico gli veggo esser dato da persona via più oscura, certo fallegname Giovanni d'Ottone, e con più scarsa promessa di lire nove di genovini. Nè questo in denaro sonante, ma in istima di tante robe di dosso che gli eran già consegnate, e s'io debbo pur dirlo, di parecchi beretti neri, d' un calzamento di colore

---

Et ex adverso dictus Nicolaus sponte etc: *dare et solvere promissit dicto magistro* Iohanni (sic) *ducatos septem auri pro mercede laboris ipsius magistri* Iohannis Baptiste *pro fabricatione et constructione dicti Crucifixi in consignatione et traditione ipsius omni postposita contradicione: et infra solucionem dictorum ducatorum septem mercedis ipsius* Iohannis Baptiste *dictus* Iohannes Baptista *confitetur habuisse et recepisse ducatum unum auri a dicto Nicolao: hoc etiam declarato et expresse convento inter dictos contrahentes quod si dictus magister* Iohannes Baptista *non dederit et tradiderit dicto Nicolao dictum Crucifixum de predicta magnitudine pulcritudine et qualitate ut supra cum Angelo a pectore plaje ut supra infra dictos tres menses proximos teneatur et obligatus sit dictus magister* Iohannes Baptista *eo casu reddere et restituere dicto Nicolao dictum ducatum auri ut supra habitum a dicto Nicolao infra solucionem predictorum ducatorum septem precii seu mercedis ipsius* Iohannis Baptiste *predicti Crucifixi et ultra teneatur et obligatus sit dare et solvere dicto Nicolao ducatum medium pro justo damno et interesse dicti Nicolai premissi Crucifixi non consignati et traditi ut supra omni postposita contradicione — Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei not. infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX sexto Indictione decimatercia secundum Ianue cursum die Martis decima nona Iullii in terciis: presentibus Blanchaleone Gentile q. D. Sorleonis et Simone de Caneto q. Antonii civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del not. Antonio Pastorino: Fogliaz. 11, 1496).

vermiglio e d'una schiavina foggiata in tinta di rose secche. Per questo nulla si legava l'artista di comporre ad ingegno di scalpelli una tavola da cui rilevasse a metà la figura del Cristo fra quelle della Madre, della Maddalena e di s. Giovanni : e le valve che dovean chiuderla a mo' d' armadio mostrassero altri intagli d' angioli in atto di benedire o genuflessi con candelabri per mano, e tutte spiccassero da un fondo azzurro stellato d'oro (1). Cotali volgevano i tempi; nè penso

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iohannes Baptista de Papia *pictor* Bertorini *sponte: Confessus fuit et in veritate publica recognovit Iohanni de Octono banealario Stefani presenti acceptanti* etc: *se* Iohannem Baptistam *a dicto Iohanne habuisse et recepisse libras novem Ianuinorum in berretis nigris et deploide una roze* (sic) *ac in pari uno calligarum ab homine vermiliarum de et pro quibus libris novem dictus* Iohannes Baptista *facere teneatur et debeat et ita promisit et promittit eidem Iohanni presenti et acceptanti ut supra majestatem unam cum sua cantra cum suis arvis et in quibus pingere debet fijuras seu imagines quatuor relevi bassi pictas et dauratas bono auro et bonorum colorum: et intra dictam cantram facere teneatur stellas boni auri et arzuris: et in qua quidem majestate ponere et adesse debeant imago Beate Marie Virginis relevata ab uno latere imago Sancti Iohannis Evangeliste et in medio Crucifixus cum suo Angello* (sic) *collijente sanguinem et ad pedes Crucifixi imago Beate Marie Majdalene: et ita intra dictam cantram adesse debent Angelli duo inzenojiati* (sic) *cum duobus candelabris in manu: et dicte omnes figure et imajines esse debent relevate de lijno: et supra dictam cantram adesse debeat Anjellus unus dans benedictionem: Et dictam majestatem dare et consignare promisit cum omnibus predictis fijuris pictis et laboratis bono auro et bonis coloribus dictus* Iohannes Baptista *eidem Iohanni presenti et acceptanti ut supra fabricatam et fulcitam intra menses duos proxime venturos absque ulla exceptione et contradicione. Renuncians* etc.. — *Actum Ianue in plano Porte Sancti Andree videlicet in Lojia Monasterii monialium Sancti Andree: anno Domin. Nativ. Millesimo quinjentesimo primo Indictione tercia secun-*

che le belle arti toccassero mai più sinistra fortuna. Dei due predetti lavori il primo ha la data del 1496, di cinque anni più tardi il secondo. Così siam trascorsi fino alla soglia del Cinquecento, là dove i nomi di Bertolino e di Giambattista ci si dileguan dagli occhi. Il perchè, concedendo all'ordine della materia, non ci dorrà d'avere un tratto anticipata l'età, nè d'aver messi in coppia il genitore col figlio, tanto eguali di magistero, così sommersi ad un modo in un silenzio medesimo. Ora è tempo di ritrovare le nostre orme.

E non prima raggiungo il Mazone, ch'io lo veggo compagno a quel Galeotto da Castellazzo annunziato più sopra, e che nel ruolo dell'arte si legge all'ottava linea. Il posto ch'ei tiene non cel dà per sì giovane al rinnovarsi della matricola; e d'altra parte nel 1469 avea già da pezza accomunate le proprie fatiche coll'alessandrino, e s'erano tra loro svegliati dissidj che in quest'anno si decisero per compromessi (1). Nè si

---

dum Ianue cursum die Martis trigesima Marcii hora tercia noctis vel circa: presentibus Iohanne de Ripa de Nobiello q. Iacobi revenditore fructuum et Iohannetino de Valetari filio Antonii civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis. (Atti del Not. Gregorio Ferro seniore. — Fogliaz. 3, 1500-02.)

(1) *In nomine Domini Amen*: Iohannes Mazonus *pictor q.* Iacobi *ex una parte et* Galeotus Nebia de Castelatio *etiam pictor q. Cristofori ex altera parte: De et super omnibus et singulis litibus causis conveniis controversiis et rationibus vertentibus et verti sperantibus et seu quomodolibet verti possent inter ipsas partes quibuscumque nominibus occasionibus vel causis cogitatis vel*

spense però l'amicizia o l'affetto, s' anco vogliamo, di compaesani, perch' io li ritrovo dopo anni molti ristretti in egual società di lavori, e non solo in Genova ma in Alessandria là dove GIOVANNI non restò mai di condursi per occasioni. Tal consuetudine mantenne pure GALEOTTO al natio borgo, dove impalmò certa Isabetta di Gio. Andrea de' Pelati, e dove nel proprio luogo che diceano il *Mortuccio* possedeva una terra ortiva provenutagli dal costei patrimonio dotale. Tanto si legge negli atti di Teramo da Castellazzo rogati nel 1495 ancor vivo il pittore. Costui non fu ignoto al Ratti, mercè di due tavole in santa Brigida rappresentanti gli Arcangeli e s. Pantaleone con altri martiri, nelle quali con esso il nome avea scritte le cifre del

---

non cogitatis tam per instrumenta et scripturas quam sine vel quovis alio modo usque in diem et horam presentes: ac etiam de et super omni eo et toto quod et quantum una pars ab altera et altera ab una habere et recipere deberet et seu petere et requirere potest seu posset quomodocumque et qualitercumque ac quibuscumque nominibus occaxionibus vel causis cogitatis vel non cogitatis tam per instrumenta et scripturas quam sine vel quovis alio modo usque in diem et horam presentes ut supra ita quod presens compromissum sit generale et generalissimum et se extendat tam ad cogitata quam non cogitata ita etiam et adeo se se compromisserunt et plenum largum liberum et generale compromissum fecerunt et faciunt in DD. Iohannem de Sancto Stephano notarium et Bartholomeum Pelatum bordatorem tanquam ipsorum partium arbitratores — Actum Ianue in Bancis sub porticu domus Angeli de Nigro et fratris videlicet ad bancum residentie mei notarii infrascripti: anno Domin. Nativ. MCCCCLXVIIII Indictione prima secundum Ianue cursum die Martis XX Iunii in terciis: presentibus testibus Ambrosio Copello notario q. Antonii et Francisco de Amigdola fabro Laurentii civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis. (Atti del Not. Tommaso Duracino. — Fogliaz. 12, 1469).

1481 e dell' 84. Lo storico dell' italiana pittura potè vederle a bell'agio o sul luogo o in disegno innanzi al disertare che si fece poi quella chiesa: e a quel che narra dei campi dorati e dei modi del comporre, sembra mostrarcelo fra i più devoti all'antica maniera. Nulladimeno il giudizio di lui, al quale si vuole stare con tutta fidanza, lo fa ragionevole artista sia nelle forme dei volti e sia ne' vestiti: le cui pieghe (ripiglia per altro lato) eran quasi cartacee nè ritraevano d'altra scuola. Perduti oggidì que' dipinti non accade soggiunger motto, se già non piacesse ad altri il notare che un tal gusto ne' panni non fu estraneo ai pavesi di vecchia scuola. Per conto nostro non taceremo come il cognome di Galeotto venisse guasto dal Ratti in Nebea, e guasto se ne passasse ne' volumi del Lanzi troppo facile a riposar sull' amico. Si arrogò lo Spotorno di emendar l' uno e l'altro, torcendolo a proprio talento in *Nibeà*, « Nidobeato (soggiunge) « che in lingua lombarda si accorcia « e trasforma in Ni-beà. » Rimedio, diremo noi, troppo peggiore del male; ma taluni diranno audacia in sentenziar tanto lungi senz' altra prova. Comunissimo e frequente ne' rogiti è per le terre dell'alessandrino il casato dei Nebbia, quale si vede sempre aggiunto a Galeotto ne' documenti, non esclusa la lista dei Consoli, ove il Galeotus Nebia si registra per l'arte dei dipintori come il Cristophorus de Turri per gli scudai sotto il 1482. L'anno del 95 già da me riferito è il più tardo delle costui notizie; se non che per altre opere ch' io

cresco al breve elenco del Ratti, possiamo retrocedere coi dipinti di Galeotto fino all'anno del 61, e attribuirgli così un sette lustri di continua dimora. In quest' anno appunto Bianchinetta vedova di Percival Cibo gli dava a colorire una tavolina per religione (crederei) di famiglia; e mi giova notarla a sua lode, non essendo stile di nobil donna richiedere di tai suppellettili un pennello mediocre od oscuro (1). Maggior lavoro, per mole almeno, fu quello d' una santa Margherita ch'egli dipinse nel 1475 alla chiesa di questo titolo in

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Galeotus Nebia de Castelatio *pictor q. Cristofori: sponte et ex certa scientia confessus fuit et confitetur mihi notario infrascripto tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Blanchinete uxoris quondam Percivalis Cibo et per me dictum notarium infrascriptum eidem Blanchinete licet absenti se a dicta Blanchineta dante et solvente pro ea in presentia mei notarii et testium infrascriptorum Iohanne Baptista Spinula Simonis habuisse et recepisse ducatos duos auri largos boni et justi ponderis infra solucionem ducatorum quatuor cum dimidio auri largorum pro quibus ducatis quatuor cum dimidio auri largis dictus* Galeotus *tenetur et promisit mihi dicto notario ut supra stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Blanchinete licet absentis ut supra pingere Majestatem unam parvam de qua dictus* Galeotus *ac dicta Blanchineta ut asserit dictus Iohannes Baptista dicunt esse de acordio bene et suficienter. — Insuper pro dicto* Galeoto *et ejus precibus et mandatis pro predictis omnibus et singulis ut supra per eum actendendis complendis et effectualiter observandis versus dictam Blanchinetam solenniter intercessit et fidejussit Franciscus de Amingdola Laurentii — Actum Ianue in Bancis sub porticu domus Octoboni de Nigro videlicet ad bancum residentie mei notarii infrascripti: anno Domin Nativ. MCCCCLXprimo Indictione VIIII secundum Ianue cursum die Mercurii XVIII Augusti in Vesperis: presentibus testibus Ieronimo de Luxoro Iohannis et Ieronimo de Croza Martini civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Tommaso Duracino — Fogliaz. 6, 1461-62).

Sestri a levante, commessagli dagli Operai della stessa, Paolo di Statale e Bartolommeo di Vattuone. Me ne fa accorto il mandato ch'egli faceva ad un Andrea Rotondino di quel luogo, perchè riscotesse in suo nome il residuo della mercede, con alcun rischio, se non m'inganno, di controversie (1).

Altro ajuto al Mazone, e ad un tempo col Nebbia, fu Nicolò Corso, quindicesimo nella matricola: fortunato anch'egli di tanto, che il Soprani lo conobbe e il segnò tra i pochissimi. Di che potremo rendergli grazie: non però senza un cotal riso d'ilarità, quando veggansi nel suo volume tratti in luce i due sudditi e sconosciuto o ignorato il principe. Nè in riguardo del Corso evitò gli errori, spacciandolo per genovese, e cambiando in cognome quel ch' è aggiunto d'origine; pregiudizio a

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Galeotus Nebia de Castelacio *pictor quondam Cristoffori omni jure* etc.: *fecit suum procuratorem Andream de Retundino de Sigestro absentem ad petendum et exigendum ac recipiendum et habendum libras sex et soldos decem Ianue quas dicit dictus* Galeotus *restare ad habendum ex precio unius majestatis ymaginis Sancte Margarite a Massariis Ecclesie Sancte Margarite de Sigestro qui sunt Paulus de State et Bartholomeus de Vatuono dictus Marcus sive ab eis et a quacumque alia persona sibi obligata occasione dicte majestatis facte per dictum* Galeotum: *et ad quitandum et alia circa lites et causas et predicta et circa dependentia faciendo que facere posset dictus* Galeotus *si adesset et cum plena potestate et balia in forma: sub ypotheca* etc. — *Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXquinto Indictione octava juxta morem Ianue die Veneris decima Novembris in terciis: Testes Gregorius Adurnus q. D. Baptiste et Francus Ragius q. Lazari vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggio — Fogliaz. 7, 1475).

cui restò preso anche il Lanzi. Il vero si è che questo Nicolò figliuolo d'un Lombarduccio (non sappiamo di che casato) proveniva di Corsica, e propriamente da una terra di quell'isola che domandavasi Pieve di Vico. E le sue prime notizie, del 1469, coincidono col Nebbia, e fors' anco le prime sue sorti, non incontrandolo noi altrimenti che in società o in servizio d'altri maestri, se ne eccettui certi stemmi del Doge e del Comune che andò a colorire nel 1478 in Pietrasanta, speditovi dall' Ufficio delle Compere (1). Ond' è ragionevole ch' io dispensi il suo nome a più luoghi, raccogliendo nel presente quanto ci fece, o quanto conosciamo di suo proprio, ch'è quasi un dire l'età provetta. C'indugia di fatti fino al 1501 una sua tavola di s. Vincenzo Ferreri che il P. Calvi ricorda nella sua cronaca ai Predicatori di Taggia, posta nella cappella de' Bonifazj per legato testamentario di donna Vincenza di tal famiglia, e per commissione di sua sorella Mariola bizzocca di s. Domenico che soddisfece di lire cento al pittore. Giovi a notarsi come il cronista non cadde in fallo nell' indicare che fece il costui paese, laddove ne scrisse il nome coll' ad-

(1) ✠ *MCCCCLXXVIII die XV Iunii:* Nicolo Corsus *pictor pro Casano Salvaigo et sociis collectoribus Censarie Locorum: ad complementum laborerii Insignium Ducalium et Communis per ipsum facti in Petrasancta* L. XXXIII. — *Item die XXII Aprilis pro Iuliano Salvaigo et Baptista de Ricobono pro ducatis octo et ultra pro consteo foliorum tricentorum auri et postis sex stagni pro Officio Sancti Georgii* L. XXX. s. X. — (Cartularium Officii Sancti Georgii, 1478).

diettivo di *Cirnum* (1). Ne' s'ha a tacere come il tempio che die' ricetto all'ancona, vero compendio di cose elette, valga un bel titolo di lode al pittore. Gli concilia poi credito d'artista operoso un'altra nota: ed è che non molto appresso mandò a termine quel molto ch'ei dipinse agli Olivetani di Quarto, altra chiesa ed altro monastero da svegliare l'emulazione d'ogn' ingegno più eletto. Intendo ne' secoli addietro, essendo pregio del nostro l'aver quel recinto così straziato, che di cento meraviglie dell'arte non so dire se vi rimanga vestigio. Ma nei dì del Soprani che non conobbe Nicolò da que' luoghi in fuori, vi si vedevano due figure di Santi Monaci colorite sui pilastri del coro, e alquante istorie di chiaroscuro sui primi passi del chiostro, ed altre cose più ragguardevoli s'accoglievano nel Refettorio, sul cui prospetto campeggiavano dipinte a tempera l'ultima Cena e la Crocifissione, e sovresso l'entrata un miracolo di san Benedetto segnato così: *Hoc opus fecit Nicolaus Corsus: MDIII die XXII martii.* Ed è strano a vedere siccome il biografo, cotanto incurioso (non dirò spregiatore) degli antichi pennelli, non pur si compiaccia di privilegiare quest' uno, ma sembri quasi insaziabile del commendarlo. Perciocchè scagio-

(1) . . . . . *Pro icone autem altaris seu palla domina Vincentia prefati D. Francisci filia, tamquam cohaeres substantiarum et morum legavit in suo testamento libras centum quas exsolvit Mariola ejus soror et sanctimonialis tertii ordinis habitus nostri. . . . . Facta fuit autem palla anno Domini* 1501 *per* Nicolaum Cirnum *pictorem.* — (Annales Conventus Tabiensis M.S.)

nandolo volentieri d'una certa durezza non insueta all'età, loda in lui gran pienezza di colorito, viva espressione d'affetti, fecondità di pensieri, non dubbie fattezze di scuola eccellente. Ond'è ch' io m'invoglio nel pensare ch' egli crescesse o per lo meno si vantaggiasse agli esempj del MAZONE, e per poco non me ne accerta ciò che il Soprani soggiunge di rabeschi finissimi e di vaghe intrecciature di fogliame e d' ogni forma ornamenti onde il CORSO avea fatto più ricco il già detto Refettorio e un'antica cappella della chiesa benchè assai presto distrutta per cagione di restauro. Questo vezzo d'illeggiadrire colla pittura decorativa l'istorica, questo caro temperamento di severe rappresentanze e di fregi graziosi comincia in Genova e si fa adulto per questi lombardi, o se vi giunse un tal prima, non fu così fatto in bellezza nè così saldo in autorità per tradursi in costume. È pur memoria d'una tavola con varj santi da lui lavorata per la villa d' Apparizione sulle balze che soggiogan lo Sturla, perita anch' essa per correr d'anni; e un'altra ne possedevano i detti Padri di Quarto con santa Brigida a' piedi del Crocifisso, condannata ad un fato medesimo. Tantochè i presenti (o quelli almanco che non ridono i tesori dell'arte) non san darsene pace, e se alcun frusto di tavole si scova da quel chiostro, eccoti il nome del CORSO sulle labbra a ciascuno. Pronunziar d'un autore del quale non s'hanno reliquie certe è pur sempre un pericolo; più modesto e sicuro è il ripiangere le cose perdute e la mala fortuna del loro artefice.

La consuetudine del Nebbia e del Corso alle stanze di Giovanni Mazone, siccome non fu d'una sola occasione o d' un sol lavoro, così si rivela da più altre scritture, e in parecchi anni a non brevi intervalli. Di cotali atti mi par debito che uno almeno, e almeno in isquarcio, trovi spazio fra le mie note: affinchè in mezzo ai molti che illustrano le opere v' abbia alcun testo che sparga luce sui costumi e sui casi d' un tanto artefice. Nella sua terra (come ho già scritto) amò sempre aver uso e cittadinanza: il perchè le notizie di lui di tempo in tempo ci tirano ad Alessandria o ci fermano in Genova. Nè qui gli fallivano le commissioni vuoi del pubblico o dei privati. Nè di questi porrò in silenzio un Battista Tassorello che nel 1484 gli die' a fare due ancone assai vaste, benchè i soggetti ignoti e l'ignota destinazione scemino pregio a sì fatta memoria (1). Di questi anni, quantunque ol-

---

(1) ✠ *Die Martis decima septima Augusti in contracta Campeti in apotecha magistri* Iohannis de Alexandria: 1484. — *Mag.* Iohannes de Alexandria *magister pictor: sponcte* (sic) *promissit Baptiste Tasorelo presenti* etc. *sibi facere duas majestates de latitudine parmorum septem cum dimidio de altitudine parmorum decem secundum formam memorie sibi date per dictum Baptistam subscriptam manu mei Notarii quam presentare teneatur semper: quod si non fecerit teneatur redere caparrum quod habuit videlicet ducatos duos et in se retinere majestates: pretio judicio unius vel duorum magistrorum dicte artis partibus confidentium et quas laborare teneatur manu sua propria et quas consignare teneatur dicto Baptiste intra octavam mensis Aprilis proxime venturi: in consignacione quarum dictus Baptista teneatur solvere complementum et etiam teneatur intra menses tres sibi dare libras XIIII infra solucionem precii*

tremodo operosi pel suo pennello, bazzicava sovente in paese, e sempre traendo seco or NICOLÒ ed or GALEOTTO, e quando a dipinger coffani e quando a secondarlo in maggiori imprese ; ma costoro non eran soli in suo ajuto. D'Agnesina avea GIOVANNI più figli, e due di questi già in grado da trattare i colori , BATTISTA ed ANTONIO. D'un terzo per nome Agostino non può constarmi ch'ei fosse pittore, nè che a quest'ora gli fosse pur nato un quarto chiamato STEFANO , il quale ebbe un posto nella matricola , e alla morte del padre ne proseguì l' officina e ne ultimò qualche tavola. Del primo e del terzo si giovava altresì per ispedire le sue faccende mentr'era lontano : però s'incontrano cedole in capo d'Agostino o d'ANTONIO, usati a procurare per lui e talvolta per Agnese lor madre. BATTISTA gli morì di contagio tra il 1484 e l'85, e le sue robe con certe altre dell' ospite , riposte per sospetto del male in non so quale tugurio , si portò la Bormida rigonfia di piogge. Perocchè i MAZONI , recandosi or l'uno or l'altro alla nativa Alessandria, e spesso ancora per altri traffici che di pittura , soggiornavano in casa d' un Giacomo lor consanguineo, e vivendosi così alla grossa facean quella stanza accademia ad un tempo al di-

---

dictarum majestarum (sic) *prout supra: habuit ducatos duos infra solucionem ut supra: Que omnia* etc.: *Sub pena ducatorum decem. — Testes Francischus de Capriata mag. cintorum q. Baptiste et* Galeotus Nebia de Castelacio *pictor.* (Atti del Not. Giambattista Parisola — Fogliaz. 5, 1480-85.

pingere e bottega al mercanteggiare. E però nelle spese a cibare questa accolta di congiunti e di fattori e d'ajuti non sempre teneasi ordine e non bene si facean le ragioni: di che nel 1486 s'accesero litigi, che fra gente legata di sangue sogliono durare più lunghi e più acerbi. A comporli s'intrommisero, non so con qual frutto, due religiosi, Francesco Lanzavecchia e fra Bernardino da Corte, d'Alessandria ambidue, l'un Preposito e l'altro Guardiano. Ma l'ingrata contesa non potè fare che non giungesse anche in Genova dinnanzi agli Ufficiali di Mercanzia: dove s'intesero più testimonj, tra' quali il Nebbia ed il Corso. Di queste carte io vo sfogliando il men utile, e scelgo de' testimonj un cotale che cresce il novero de' sussidiarj all' alessandrino. È un Pietro d'Abbiate maestro d'intagli in legno, che intorno alla Pasqua del 1485 e ad un tempo col Nebbia die' di rincalzo a Giovanni: certo nell'opera d'un qualche altare ad ornamento di quel paese o d'alcun vicino (1).

---

(1) *MCCCCLXXXVII die Sabbati penultima Decembris in Vesperis ad bancum juris:* Iohannes Petrus de Abiate *magister intalii lignaminum testis ut supra productus super premissis per dictum mag.* Iohannem: *Admonitus* etc. *suo juramento testificando dixit se hoc scire de premissis videlicet quod cum anno de MCCCCLXXXquinto tempore quadragesimali ipse testis incepisset laborare in dicto loco Alexandrie pro dicto mag.* Iohanne *et habitare in domo dicti Iacobini Mazoni ad instantiam dicti mag.* Iohannis *vidit in dicta domo aportari facere balas sex cottonorum per dictum mag.* Iohannem *et mag.* Batestinum *ejus filium tunc viventem que reposite fuerunt in quadam camera in qua dormiebant dicti* Batestinus *Iacobinus et ipse testis: cui camere sive hostio*

Piaccia del resto l'apprendere da quegli atti di curia che semplice vita foss'ella di cotesti valenti: nè si

---

(sic) *ejus nulla tunc erat clavatura nec clavis nisi cricha una: et qui cottom ut intellexit tunc ab ipsis mag.* Iohanne *et* Batestino *erant dicti mag.* Iohannis *et audiit quum fuerit presens dictus Iacobinus: et in qua quidem domo tempore quo in ea ipse testis tunc stetit quod credit fuerint menses duo in circa erant etiam et in ea habitabant dicti mag.* Iohannes *et* Batestinus *et* Antoninus *ejus filii: quod et eo tempore etiam venit in domo ipsa ad laborandum pro ipso mag.* Iohanne *quidam* Galeotus de Castelacio *pictor qui per dies quindecim in circa ibidem stetit: et dicto tempore vidit ipse testis quod vivebant ex pane et vino dicti Iacobini ut tunc asserebat dictus Iacobinus ipsi testi in absentia tamen dictorum mag.* Iohannis *et* Baptestini *et* Antonini *licet dictus* Antoninus *huic assereret absente tamen dicto Iacobino quod emerat certum vinum dicto Iacobino scontro illius quod biberant ipse* Antoninus *et quidam* Nicolo Corsus *qui in eadem domo laborabat pro dicto mag.* Iohanne *et sic asserebat ipse* Antoninus *absente dicto Iacobino ut supra tunc dedisse dicto Iacobino certum triticum causa faciendi sumptus pro domo de aliis vero expensis domus videlicet oleum sal candelle carnes et caxeus et alie expense minute pro domo emebantur pro majori parte judicio ipsius testis per dictos* Batestinum *et* Antoninum *licet etiam dictus Iacobinus ex eis emerct. Adijciens etiam quod audivit tunc a dicto mag.* Iohanne *et* Baptistino *se emisse certas arbores in loco Petre quas incidere seu secari sive serrari facere volebant: a quo quidem Iacobino postmodum intellexit quemadmodum habuerat tabulas quas secari seu serrari fecerat dictus mag.* Iohannes *et quas eidem mag.* Iohanni *restitueret si sibi debitum faceret expensarum per eum exbursatarum causa conducendi dictas tabulas ex dicto loco Petre in Alexandriam et etiam quod faceret computum racionis de expensis per eum factis pro vitu* (sic) *in ejus domo tempore habitacionis dicti mag.* Iohannis *et filiorum ac laboratorum suorum et eidem debitum faceret ac etiam pro certis raubis quas amisserat seu aqua Burmide exportaverat ex quadam campagna ubi posite fuerant causa mortis dicti* Batestini *filii dicti mag.* Iohannis *ex peste defonti* (sic) *qua ex causa dicte raube fuerant pro evitando malo sive contagione pestis posite in dicta campagna propterea quod mors dicti* Batestini *fuerat seu dederat causam tali danno intendebat satisfieri a dicto mag.* Iohanne . . . . . etc. — (Atti del Not. Gerolamo da Ventimiglia. — Fogliaz. 3, 1481-1503).

stimi però che meno del giusto pregiasser' eglino l'arte, o fosse da meno il concetto che faceano di loro i cittadini più illustri. Per gli anni che testè si registrano, e un dodicennio almeno di sèguito, periodo assai lieto alla nostra pittura, attendevano il MAZONE in Genova commissioni non poche, e abbastanza degne per far onorato qualsiasi artefice. Convenne allora (io mi vo figurando) che la nostra città così amica al suo ingegno lo invogliasse di più stabile dimora, e quasi lo afferma l'acquisto della casa in Campetto già menzionata, che in addietro teneva a fitto, e dove si posò quindi innanzi fino all' ultimo fiato. E mel confermano le istanze per lui fatte alla Signoria sull'uscire del 1488, somigliante a tanti altri; dico per alleviarsi delle avarie, benefizio rade volte negato a chi forastiero professava di voler rimanersene in Genova siccome in seconda patria. Il rescritto che mandò la sua causa agli Officiali di Moneta non vuol mescolarsi agli altrui benchè conforme allo stile; quel nonnulla che v' ha di divario è troppo gran cosa a que' giorni perch' io me ne passi. Certamente mi sono compiaciuto, ed altri vorrà compiacersi, che dell' intero Consiglio non gli sortisse un sol voto sinistro, e più ancora che in quell' arido fraseggiar di decreti non si scrivesse il nome di GIOVANNI D'ALESSANDRIA senza titolo d'egregio pittore; onoranza che non trova altro esempio (1). Ma le

(1) *MCCCCLXXXVIII die VIIII Ianuarii: Reverendiss. et Ill. D. Ducalis Ianuensium Gubernator et Magnif. Consilium DD. Antianorum in legitimo nu-*

cagioni non son per altro in oscuro; già d'ogni parte, e dalle più chiare famiglie, lo pressavano onesti inviti, e quel grido che forse avea già levato di sè co' lavori novelli, s'andava via via rafforzando per l'operare degli anni virili.

E forse a quest' ora rideva di fresche bellezze un gioiello di pittura fornito dal MAZONE per quella chiesa di s. Teodoro che piangemmo pocanzi ed ora e poi sempre ripiangeremo con mesto affetto. In essa, per non dire di più altri gentili, si compiacquero di forma i Lomellini, che per molti dispendj ed assidue cure non parvero sazj d'arricchirla e d'ornarla. E fu primo di sì nobil famiglia un Filippo d' Odoardo, il quale elettosi picciolo spazio ad alzarvi un altare e a deporvi le ossa proprie e de' suoi, diresti che con fatture di squisitissimo gusto intendesse a scusare le angustie della cappella. Era questa sul manco lato a chi entrasse e porgea faccia alla chiesa; formata d'un volticciuolo, come usiam dire, a piè d'oca, i cui cordoni da

---

mero congregatum: Annuentes requisitioni coram eis facte nomine mag. Iohannis de Alexandria *pictoris egregii requirentis conventionari cum Communi sub aliqua annua solutione sue tenui facultati convenienti tamquam juste: omni jure via modo et forma quibus melius potuerunt et possunt commiserunt et virtute presentium committunt Spect. Officio Monete prout percepto quod de peritia facultatum suarum habere dicitur ut sumpta diligenti informatione de facultatibus dicti mag.* Iohannis *conventionem concedant ipsi sub eo tempore et ea solutione que sibi videbitur: non obstantibus decretis et referat: Receptis omnibus calculis albis affirmantibus.* (Archiv. Govern. *Diversorum*, vol. 143, Ann. 1487-88).

un tondo di mezzo scendevano ad impostarsi su colonnette spigliate e graziose di fregi. In sì piccoli campi desiderò il Lomellini gli Evangelisti in bei tondi campiti d'azzurro e d'oro, e volle entro il colmo d' un arco pur l'effigie del Redentore che poi fu cambiata in un Dio Padre (1). Le condizioni del luogo non pativano maggior copia d' imagini, ma quanto potè signorile larghezza e valentìa di maestro, di tanto i muri s'infiorarono a palmo: ed eran fregi, e simboliche, e raggi sullo stile d' allora. Per le quali cose tutte Filippo propose esempio al pittore una cappella già fatta costrurre e abbellire da Paolo Doria a s. Nicolò del Boschetto, della quale ci duole non poco ignorare l'autore: emulazione non superba, non cieca. Il tenore delle stipulazioni può soddisfare a chi legge d'altre particolarità ch'io mi taccio, sconfortato da tante perdite. Rogavasi l' atto il 18 settembre del 1486 pel

(1) Questa mezza figura fu l' unica che durasse infino a noi di cotante bellezze, e credo che per mano benigna sia stata salva dalle rovine del tempio. Vien qui in acconcio di premunire chi legge contra i non pochi errori onde si confusero le varie cappelle ed opere di pittura ordinate per questa chiesa da' nobili Lomellini. Distrutte le epigrafi nelle civili turbolenze, disperse o spostate le tavole, rinnovati o travisati gli altari, dovemmo star paghi a fallaci congetture, e dovremmo tuttora, senza la paziente ricerca dei documenti. Ora con questi che rinvenuti io produrrò testualmente, sia fatta ragionevole ammenda del passato, e quanto a me in particolare si rettifichi quel tanto che men rettamente ne ho scritto nella mia *Guida di Genova*, Vol. II, parte 2., pag. 1241.

notaio Raggio (1); e toccava poco oltre a metà il novembre allorchè il Lomellino, tutto acceso d'avere in assetto l'altare alla Pentecoste dell'anno vegnente, commise a GIOVANNI l'ancona che le facesse titolo ed ornamento. Vero è che l'artefice ne avea già prima messo in carta un bozzetto a colori, e già il patrono se ne dicea soddisfatto, e già il notaro n'avea scritta la firma; ond'è che il contratto, rapportandosi a quel modello, ebbe a fare una frode ai posteri, tacendo il tema e i partimenti dell'opera, e vietando a noi di cercarla ove che sia fra le cose smarrite. Quel che ci

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iohannes Masonus *pictor q.* Iacobi *ex causa pactorum et pro precio et mercede infrascripta sponte* etc.: *promisit et se obligavit Nob. Philippo Lomellino q. D. Odoardi presenti et solemniter stipulanti depingere Capellam ipsius Philippi sitam in Ecclesia Sancti Theodori de Faxolo hoc modo: videlicet pedem anseris sive voltam seu troynam pedis anseris cum suis roandinis* (sic) *et peduciis dicte capelle depingere hoc modo et forma ac cum fijuris quatuor Evangelistarum ac cum coloribus arzuris et auri prout et sicut est depicta volta seu troyna pedis anseris Capelle Nob. Pauli de Auria q. D. Ceve site in Ecclesia Sancti Nicolai de Boscheto: et ultra in dicto pede anseris dicte Capelle dicti Philippi depingere ymaginem Domini Iesu Christi et etiam depingere voltam dicte Capelle seu testudinem cum suis clave et roandinis etiam his formis modis et coloribus arzuris et auri ac cum sua stella et radiis prout et sicut depicta est volta dicte Capelle dicti D. Pauli: et etiam depingere archum descendentem seu pedem anseris a troyna seu volta dicte Capelle cum suis ymaginibus radiis et foliaminibus et aliis convenientibus dicte Capelle in discretione dicti m.aj.* Iohannis: *et etiam depingere duos arcus majores dicte Capelle alterum deversus Ecclesiam et alterum deversus occidentem his modis et formis ac coloribus prout et sicut sunt depicti archus dicte Ecclesie Sancti Theodori: et etiam depingere peducios trium colonarum* (sic) *de auro videlicet peducium existentem penes pedem anseris dicte Capelle tolum de auro alium peducium dicte Capelle deversus Ecclesiam pro quatuor facielus capitol-*

è dato raccoglierne, correa la tavola pressochè nove palmi in larghezza ed undici e mezzo all'insù, terminava (contra i primi disegni) in quadro piuttosto che in arco, e le faceano cornice di fianco colonne dorate; indizj di non so qual passaggio al moderno. Cento lire di genovini si prometteano all'artista, da crescersi o menomarsi secondo il pregio della pittura e secondo il giudizio del setaiuolo Gerolamo Bestagno, conoscente ed amico delle due parti. Così provvedeva il Lomellino ai dipinti della cappella (e arrogi l'occhio e le finestruole) soprattutto studioso di cose elette, e per dirla colla parola sua stessa, delicatissime (1).

---

lorum dicti peducii incipiendo ab interiori parte dicte Capelle et alium peducium deversus occidentem pro tribus faciebus capitellorum dicti peducii: et etiam depingere dictas tres columpnas condecenter prout videbitur Domino Luce dicte Ecclesie Sancti Theodori et dicto Iohanni: *et etiam depingere fenestras seu cancellos duos et occulum dicte Capelle condecenter prout etiam videbitur dicto D. Luce et mag.* Iohanni: *et etiam instagnare claves duas ferreas dicte Capelle et hec omnia omnibus sumptibus laboribus et expensis dicti* Iohannis *et infra festum Nativitatis Domini proxime venturum. Et hec omnia pro precio et mercede librarum sexaginta Ianue dandarum et solvendarum per dictum Philippum dicto* Iohanni *in dies secundum laborerium predictum: Renunciantes* etc. *Sub pena ducatorum decem auri taxata in quantum et tociens* etc. — *Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXVI Indictione tercia juxta morem Ianue die Lune XVIII Septembris in Vesperis: Testes Ieronimus Bestagnus q. Antonii seaterius et Baptista de Martignono q. Dominici vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggio. — Fogliaz. 16, 1486).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iohannes Mazonus de Alexandria *pictor q.* Iacobi *ex causa pactorum et pro precio et mercede infrascripta sponte* etc. *promisit et se obligavit nobili Philippo Lomellino q. D. Odoardi presenti et solemniter stipulanti eidem Filippo* (sic) *depingere bene solicite et dilligenter*

Fra l'uno e l'altro atto, cioè nell' ottobre che corse di mezzo, fu chiesto a consimile impresa dall'arte dei berrettieri per una loro cappella nel coro di s. Agostino, già riguardevole per altre tavole del secolo innanzi, che non si tacciono nel nostro volume. Qui la formola notarile ci è meno avversa, scrivendo almanco l'effigie di N. D. per titolo e principal figura all'an-

---

infra festum Pentecostes proxime venturum tabulam altaris capelle D. Philippi site in Ecclesia Sancti Theodori de Faxolo cum suis columpnis ligni que sit in latitudine parmi octo et tres quarti alterius parmi et in altitudine parmi undecim cum dimidio in modum et formam prout continetur in quodam papirro depinto existenti penes dictum Iohannem *cum subscriptione dicti Philippi et mei notarii infrascripti excepto quod ercum* (sic) *super dictam tabulam et majestatem debeat fieri rectum et cum suis pomis et ornamentis et non ercatum prout in papirro: et depingi debeat dictus* Iohannes *dictam tabulam cum suis columpnis cum figuris contentis in dicto papirro et in locis contentis in dicto papirro et cum figuris in locis vacuis dicti papirri prout scriptum est in dicto papirro manu mei notarii infrascripti: et hec omnia de bono et fino auro et arzuro et cum pictura bona et dellicatissima et pro precio et mercede librarum centum Ianue monete currentis et pro pluris et minori precio in arbitrio Ieronimi Bestagni seaterii in quem se se compromiserunt tanquam eorum arbitrum et arbitratorem et arbitrio ejus stare et perseverare promiserunt dicte partes sibi ad invicem cum clausulis et solemnitatibus opportunis: quod precium seu quam mercedem promisit solvere dictus Philippus secundum arbitrium dicti Ieronimi et ultra dictus Philippus promisit satisfacere dicto* Iohanni *de lignamine pro dicta tabula et majestate secundum arbitrium dicti Ieronimi ut supra. Ex adverso dictus Philippus ex causa dictorum pactorum promisit dicto* Iohanni *ut supra scriptum solvere et solvi facere ut supra secundum arbitrium dicti Ieronimi ut supra. — Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXVI Indictione quarta juxta morem Ianue die Veneris XVIII Novembris in Vesperis: Testes Antonius Aycardus fillator sete q. Bartholomei et Tomas de Morexio seaterius filius Georgii vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggio. — Fogliaz 16, 1486).

cona: quattro altre di santi da comporsi sui lati eran date in arbitrio d'un maestro Nicola eremitano di quel Convento. Stipulavano col MAZONE i due Consoli, Giovanni di Valdisturla, ed un Giacomo di cui gli anni han cassato il cognome, invece dell'altro collega Antonio di Giussano; nè si può dire con quanta fede si abbandonassero in fra Nicola, o quale affetto ponessero nel compiacergli. Perocchè scrivean patto che dove al monaco non suffragassero le forme prefisse al lavoro, come troppo modeste verso il costui desiderio, e GIOVANNI le dovesse di tanto rannobilire quanto fosse in grado del frate, obbligandosi a lor volta di quel soprappiù di denaro che fra Nicola giudicasse spediente. Eppure i capi della Consorzia mettean legge all' artista di foggiare il quadro sulla imitazione di due che a que' giorni dovean essere in opinione d'insigni, locati già l'uno nel Duomo dai nobili Fieschi e l'altro da Battista Spinola in s. Domenico; de' quali il secondo era mano (come ho già scritto) di VINCENZO DA BRESCIA (1). Ed era pel nostro GIO-

(1) *In nomine Domini Amen: Iohannes de Valesturla unus ex duobus Consulibus artis berreteriorum et Iacobus . . . . . surrogatus loco Antonii de Iussano alterius Consulis dicte artis berreteriorum ex una parte: et mag.* Iohannes Massonus (sic) *pictor q.* Iacobi *ex parte altera: Sponte et eorum certa scientia et non per errorem juris vel facti seu modo aliquo circunventi confessi fuerunt et in veritate publica recognoverunt sibi ipsis invicem et vicissim presentibus stipulantibus et recipientibus pro se se heredibus et successoribus suis se se pervenisse ad infrascripta pacta et compositiones hinc inde valata et va-*

VANNI un promettere più in là del possibile: non dico per la virtù dell'ingegno, ma sì per le opere gelose e grandi che già lo stringean d'altre parti. V'han rogiti che fan ragione alla nostra sentenza, un de' quali ci è vero testimonio che il quadro era tuttavia nel desiderio de' committenti nel luglio del 1487; ond'è che

---

latas per et inter dictas partes: Renunciantes etc.: *Videlicet quia ex causa suprascriptorum seu infrascriptorum pactorum et compositionum dictus mag.* Iohannes *promisit ac solempniter convenit dictis Iohanni et Iacobo ac aliis hominibus dicte artis presentibus et stipulantibus eis facere seu construere ac perficere seu fieri et construi facere bene et decenter bono opere et laborerio et colloribus quandam majestatem* (sic) *Beate Marie Virginis cum quattuor Sanctis et aliis secundum ordinationem et deliberationem Venerab. Domini mag. Nicolle Ordinis heremitarum S. Augustini et sub modis et formis condecentibus sub quibus constructe sunt majestates videlicet illa Beate Marie Virginis Ecclesie Sancti Dominici nobilium de Spinolis et alia Beati Georgii Ecclesie Majoris Ianuensis nobilium de Flisco et ipsam sic depinctam factam et constructam et perfectam bonis colloribus figuris et imaginibus traddere et consignare ac conducere seu traddi construi et consignari et conduci facere in Capitulo Ecclesie Sancti Augustini de Ianua in quo est capella dictorum berreteriorum infra dimidiam quadragesimam proxime venturam anni de MCCCCLXXXVII proxime futuri sine aliqua cavillatione seu exceptione Versa vice dicti Iohannes et Iacobus et homines dicte artis acceptantes dictas promissiones et omnia et singula suprascripta ex causa dictorum seu suprascriptorum pactorum ut supra promiserunt et solempniter convenerunt dicto mag.* Iohanni *presenti et stipulanti ut supra dare et solvere seu dari et solvi facere eidem mag.* Iohanni *sive persone pro eo legiptime libras octuaginta Ianue pro mercede ipsius mag.* Iohannis *sive precio dicte magestatis intra festum Nativitatis Domini proxime venturum sine aliqua exceptione. Quod si prefatus D. mag. Nicolla deliberaverit velle pulcriorem et melius ornatam magestatem quam illas de quibus supra quod teneantur et debeant et sic promiserunt dicti Iohannes et Iacobus et alii homines predicti dicto mag.* Iohanni *presenti et stipulanti ut supra ultra dictas libras octuaginta Ianue dare et solvere seu dari et solvi facere eidem mag.*

convenne al Mazone obbligarsi di nuovo, siccome fece negli atti di Martin Brignole, prorogatogli il termine alla quaresima dell'anno venturo. E in tal giorno appunto (o mi pare) il Valdisturla suddetto e l'altro console de' berrettieri, Cristoforo de' Bozzoli milanese, sborsavano il rimanente a lavoro compiuto, nè però nelle mani del maestro, ma d'Antonio suo figlio. Il quale, povero di notizie da indi in poi, non dee cader troppo nella nostra stima, dacchè leggiamo nel polizzino della quitanza com'egli si fosse associato al padre in cotesta tavola, e Dio non voglia che ne togliesse sopra di sè il maggior uopo. Tanto si dibatteva Giovanni fra il molto delle faccende; e aggiungi sulla fede del documento ch'egli a questa data era lungi da Genova (1).

Iohanni *sive persone pro eo legiptime id quod dicet et declarabit dictus D. mag. Nicolla occasione predicta. — Actum Ianue in dicto Monasterio in Capitulo dicti Monasterii: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXVI Inditione quarta secundum Ianue cursum die Lune secunda Octobris in Vesperis: presentibus testibus Benedicto de Plazia magistro anterami q. Iohannis et Manuele Lavagnino corrigiario q. Baxilii civibus Ianue ad hec vocatis et specialiter rogatis.* — Ea die paulo post loco suprascripto: *Mag.* Iohannes *habuit et recepit a dicto Iohanne de Valesturla libras octo et soldos quinque Ianuinorum in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et computato ducato uno alias habito a Dominico de Servaricia et Io. Bapta de Campo habuit libras quindecim Ianue infra rationem dictarum librarum octuaginta Ianue.* (Atti del Not. Quilico di Serravalle. — Fogliaz. 2, 1486-88).

(1) *In nomine Domini Amen*: Antonius Massonus *pictor filius mag.* Iohannis *suo proprio nomine et tanquam filius et conjuncta persona dicti mag.* Iohannis *ejus patris absentis a civitate Ianue . . . . . confessus fuit Christoforo*

E forse, a seguirne la traccia, ci converrà difilarci a Savona. Tocchiamo per GIOVANNI ad un grado di gloria che niuno in Genova potè contendergli; prestar la mano com'egli fece ai concetti d'un Papa. Ciascuno intende ch' io fo cenno alla Cappella Sistina, e 'l solo accennarla sarebbe già troppo (cotanto è salita in fama) se della bella chiesuola, e della tavola che vi dipinse GIOVANNI, e di chi procurò sì gentile ornamento alla terra, non fosse svisata la verità da quanti ne mossero parola in istampa. E prima errarono forte coloro i quali scrivendo il dipinto, com' è ragione, sotto il 1490 o in quel torno, lo fanno ordinato da papa Sisto che da più e più anni mancava ai vivi. Altri poi meglio accorti ne diedero merito al cardinale Giuliano che a lui fu nipote e successore sulla cattedra di Pietro: se non ch' essi confondono l' edifizio della cappella e gli ultimi ornamenti colle opere prime.

---

de Bussolis de Mediolano et Iohanni de Valesturla Consulibus artis berreteriorum . . . . . habuisse et recepisse libras octo et solidos decem novem Ianue . . . . . ad complementum librarum octuaginta Ianue occaxione precii cujusdam magestatis facte et constructe per dictum mag. Iohannem *et ipsum* Antonium *ejus filium et de qua fit mentio in quodam instrumento facto inter ipsos Consules et dictum mag.* Iohannem . . . . . *anno de MCCCCLXXXVI die secunda Octobris* . . . . . etc. — *Actum Ianue in contracta Campi fabrorum videlicet in caminata domus habitationis dicti mag.* Iohannis: *Anno Domin. Nativ MCCCCLXXXVIII Indictione quinta secundum Ianue cursum die Iovis XX Marcii in Vesperis: presentibus testibus mag.* Galeatio Nebia de Castelatio *pintore et Antonio de Cornixia barberio filio Dominici habitatoribus Ianue ad hec vocatis et specialiter rogatis.* (Atti del Not. Quilico di Serravalle. — Fogliaz. 3, 1488-89).

Non può negarsi che Sisto IV, alunno del Convento di s. Francesco sulle cui rovine sorse poscia l'attual Cattedrale, non facesse costrurre nel chiostro un modesto oratorio in memoria de' suoi genitori, le cui ceneri vi compose fin d'allora in marmoreo sarcofago senz'altro fregio che degli stemmi gentilizj. Nè par da recare in dubbio ch' ei disegnasse maggiori cose, sia per decoro del nuovo tempietto e sia in benefizio de' suoi confratelli. Se non che la maligna fortuna portò acerbi contrasti al generoso proposito. Due mila ducati che diede al Comune per costituire de' proventi avvenire un sussidio a' suoi frati, non so se campassero dai disastri onde Savona fu desolata un mezzo secolo poi. E a peggior fine n' andarono altri settecento coi quali dava ordine ad un secondo chiostro con suoi dormentorj, chè un Paolo Ravaschiero suo nunzio e sindaco nel quale s' era commesso dell' opera, se ne fuggì chi sa dove truffando il denaro. Questi fatti, oltrechè dal Verzellino, son narrati dalla cronaca del monastero ed attinti da pergamene e diplomi autentici (1). Ma il predetto raccoglitore delle memorie savonesi, fallisce

(1) *Sixtus IV susceptus nutritus et eruditus in hoc Conventu . . . . . posuit duo millia ducatorum in manibus Officialium ac civium nostrorum de quorum proventibus Fratres ibidem commorantes susciperent alimentum. Hic insuper fecit construi Capellam in claustro. Dederat quoque pecunias pro secundo claustro et dormitorio construendo usque ad valorem DCC ducatorum et ultra quas tamen Paulus Ravascierus furatus est propter fugam.* (Dalla già citata Cronaca MS. di S. Francesco in Savona).

al vero, ed anche al probabile, là ove afferma che per mezzo del Ravaschiero ordinò Papa Sisto gli altri ornamenti della Cappella, e tra questi l'ancona che n'era forse il miglior tesoro. E ad emendarlo non è di leggier peso (se mancassero le date) l'autorità del cronista, il quale se non vide que' tempi, abitò nondimeno quel chiostro e raccolse le tradizioni dell'Ordine (1). Per sì fatti argomenti il merito delle opere che già erano ed anche in parte son quivi, non vuol fraudarsi al card. Giuliano, e s'accresce a tante altre o già dette o da dirsi ond'egli si studiò d'illustrare la patria molto innanzi che vestisse il gran manto. La Cappella Sistina (altri la nominarono papale) atterrato il monastero e la chiesa per far luogo alla nuova Basilica, e rinnovate le forme dell'area, rimase a far parte da sè medesima, come fosse troppo immeritevole delle rovine che tutto all'intorno la minacciavano.

Il Ratti che ben conobbe la tavola, e il Lanzi che in tutto si credette all' amico, argomentano il valore dell' opera dal largo rimunerarne che si fece l' artista con 192 ducati (scrive il Ratti) di camera. Al qual

---

(1) *Iulius II Pontifex Maximus, antea D. Iulianus de Rucere, Cardinalis Sancti Petri ad Vincula, Episcopus Ostiensis, summus Poenitentiarius et Protector Ordinis Minorum atque nepos Sisti IV, augumentavit, amplificavit, depingi fecit et ornari Capellam Papalem, quæ ob mortem Summi Pontificis incompleta erat, et pro his exposuit ultra DC ducatos, augmentarique fecit infirmariam, pro qua esposuit duabus vicibus ducatos CXXX.* (Dalla Cronaca suddetta).

soggetto avverrà ch' io ritorni fra poco. L' età nostra alla quale fu tolto di vederla e d'apprezzarla, ha nondimeno più certo indizio a giudicarla gran cosa: l'avidità, voglio dire, onde il Governo Imperiale nel 1805 la strappò ai savonesi con altre spoglie. Era questa principalmente distinta in tre quadri, che ai giorni del Ratti smembrati e divisi, avean luogo in altrettante cornici o sian fregi di plastica. Quel di mezzo mostrava la Natività del Signore, ch'è titolo alla chiesuola; l'uno de' laterali s. Francesco d'Assisi con Sisto in abiti di Pontefice, s. Antonio da Padova l'altro, con Giuliano da cardinale: entrambi, lo zio e il nipote, in atteggiamento di devozione. Erra anche qui lo Spotorno, dove in tempi non lontani da noi ci manda a rintracciare la tavola nel museo di Parigi. Lui però fortunato, che per inscienza del vero potè richiamarsi di tanto gran perdita a tiranni stranieri! E forse il saper questo vero dorrà a noi, che per debito di scrittori non possiamo occultarlo a chi vedrà queste carte. La tavola rivide Savona, ma non penso che Savona rivedesse la tavola, perocchè a trafficarla con meno vergogna era d'uopo nasconderla. Testimonj credibili affermano che un cinque o sei mila lire furono il prezzo di sì indegno mercato. Lascerò ch' altri elegga fra il danno di vedercela rapire a nemici, e lo strazio del sentirla venduta a denaro da un discendente di que' magnanimi ond' ella eternava l'effigie ed il nome. Il possessore (meglio dirò il venditore) rattoppò le dolenti

nicchie con tre tele fatte dipingere a *Santin Tagliafichi*, le quali vi si veggono tuttora e ricordano il mistero di sopra accennato. E se il rammarico ci comporti esser giusti, non poteva il padrone trovare a quella stagione miglior dipintore, nè costui lavorar con più studio: tanto avanzano ciascun altro suo quadro di pulitezza, d'eleganza, di brio.

Non aveva il MAZONE ben rimessi i pennelli da sì fatta pittura, che Baldassar Lomellino figliuolo di Stefano lo volle in Genova, spronato si direbbe da nobile emulazione verso quell' uffizio di pietà che pocanzi avea sì onestamente adempiuto alcun altro del suo casato. Stava egli pure innalzando un suo altare nella chiesa anzidetta di s. Teodoro e non discosto dalla cappella di Filippo suo consanguineo, con animo di cavarvi un sepolcro a sè stesso e alla propria famiglia: lavori che toccarono a termine col finire del 1492, secondo l' epigrafe che leggeasi in antico (1). Ma tanto non s'indugiò Baldassare di chiamare l'alessandrino all'opera della maestà, che in misura di nove palmi da un lato all' altro, e in conveniente spazio per alto, mettesse in bella vista l'altare, e in maggior

(1) *Ad honorem et cultum Omnipotentis Dei Virginisque Matris Beatissimi Præcursorisque Ioannis Baptistæ Sanctissimi: hanc aram et loci totum conseptum cum sepulcro Baldasar Lomellinus Stephani filius sibi atque suis faciendam ornandamque curavit: MCCCCLXXXXII die XV Decembris.* (Dal Piaggio: *Monumenta Genuensia*: MS. Vol. 6).

culto S. Giovanni Battista a cui facea sacra la nuova cappella. E ciò con sì sollecita cura, che prima toccò a perfezione la tavola, che si finissero le bisogne della Sistina in Savona: ond'è ch'io m'inoltro di pari coi fatti, nè ricuserò il retrocedere per quel tanto che ci resta alle spalle. L'ancona del Lomellino era in pronto al Natale del 91 secondo i patti, o un nulla più tardi, e portava effigiato il Battesimo nella pala di mezzo, festeggiato da cori angelici, e sovra i fianchi i ss. Lorenzo e Sebastiano, con s. Teodoro titolare del tempio e con s. Stefano in memoria del nome paterno. Vedevasi pure nel tabernacolo la storia di Cristo risorto, e nel vano della predella il collegio degli Apostoli con s. Tommaso che palpa la piaga. Così la scritta: nel cui contesto è inserita una singolar condizione, che Giovanni cioè dovesse farsi compagno un secondo pittore in elezione del committente; certo per alcun guadagno di tempo. Qual maestro sia più ovvio a sospettarsi in suo ajuto, vorran dircelo le pagine appresso. Basti al presente che l'opera riuscì d'invidiabil bellezza, e a diritto invidiata per altre tavole onde s'arricchì il s. Teodoro. La mercede fu posta in lire dugento cinquanta: nè parve troppa al generoso signore, chè quasi a crescer animo nel degno artefice gliene fece sperare infino a trecento se la bontà del lavoro eguagliasse i desiderj (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Iohannes Masonus de Alexandria *pictor*

Ma le cose in Savona non mossero di cotal passo. Udimmo dal Ratti la somma pagata al MAZONE; ma debbo starmene senz' altro suffragio ad uomo sì poco accorto del vero e così lubrico al credere? Volentieri gli accoppio il Torteroli suo conterraneo, scrittore abituato alla negligenza e solito a fantasticare per vezzo; dal quale abbiamo che GIOVANNI D'ALESSANDRIA fu trattenuto in dipingere a fresco la Sistina già prima che desse mano alla tavola; e ce ne dà documenti in coteste parole: *secondo ho trovato.* Nè in tutto m'acquèterò allo Spotorno, che l'elezione del pittore ve-

---

q. Iacobi *ex causa pactorum et pro precio et mercede infrascriptis sponte* etc. *promisit et se obligavit nob. D. Baldasari Lomellino civi Ianue q. D. Stefani presenti et solemniter stipulanti eidem D. Buldasari in sua Capella nova sita in Ecclesia Sancti Teodori de Fusolo circumstantiarum Ianue facere et depingere anchonam sive tabulam seu majestatem altaris dicte Capelle intitulate sub vocabulo Sancti Iohannis Baptiste bene et dilligenter infra festum Nativitatis Domini: et que tabula anchona seu majestas esse debeat latitudinis parmorum nocem et altitudinis ad ratam et secundum exigentiam et convenientiam dicte latitudinis et cum figuris Sanctorum ac aliis annotatis in quoddam* (sic) *designo depincto in quadam appapirru subscripto manu mei Notarii infrascripti: et in omnibus et per omnia prout in dicto designo fit mentio et annotatum est et cum hoc quod dicte figure esse debeant et sint bene depincte ac de bono et fino auro et azzuro depincte et elaborate manu dicti* Iohannis *et alterius boni pictoris in contentamento et voluntate dicti D. Baldasaris cum suis ornamentis auro azzuro et aliis coloribus bonis et finis in contentamento dicti D. Baldasaris: et in qua anchona tabula seu majestate depingi debeat Sanctus Iohannes baptizans D. N. Iesum Christum cum celo aperto cum Angelis et Spiritibus et radiis silicet in medio et in parte seu latere destro depingi debeant Sancti Stefanus et Laurentius a parte seu latere sinistro Sancti Sebastianus et Theodorus vestiti: supra quatuor Doctores cum figura B. Virginis in medio et aliis*

nisse direttamente dal Cardinale, com'egli afferma per crescer merito all' opera ed all' autore. Le quali quistioni se pure a taluno parran sottigliezze, ripeterò che doppio è l' intento di questi miei studj: il trar via dalle tenebre i fasti delle nostre arti, e sgombrare gli errori che messi innanzi dall' altrui negligenza passarono inosservati di bocca in bocca e di libro in libro. Or quanto rimane del pittor d' Alessandria è piuttosto materia a combattere il falso che a narrare o a descrivere; ma il soggetto che abbiamo per mano val bene l' ingrata fatica. Per ciò ch' è Savona, non

---

figuris de quibus et prout videbitur et placuerit dicto D. Baldasari: et in tabernaculo depingi debeat Christus resurgens: bancheta vero esse debeat more antiquo cum sua cornice et suo pede et in ea depingi debeant Christus resuscitatus et Apostoli ac Sanctus Tomas ponens digitum in latus D. N. Iesu Cristi: et hec omnia propriis sumptibus et expensis dicti Iohannis *et compleri ac completa esse debeant infra dictum terminum Nativitatis Domini proxime venturum. Ex adverso dictus D. Baldasar ex causa pactorum et promissionis ac aliorum predictorum et pro satisfacione eorum sponte* etc.: *promisit et se obligavit dicto* Iohanni *presenti et solempniter stipulanti eidem* Iohanni *dare et solvere pro precio et mercede ac satisfacione predictorum libras ducentas quinquaginta Ianue et plus usque in libras trecentas* (sic) *secundum discretionem et arbitrium dicti D. Baldasaris et hoc in diem secundum quod videbitur dicto D. Baldasari et ejus discrecioni ac secundum laborerium predictum. Insuper pro dicto* Iohanne *et ejus precibus et mandato de predictis intercessit et fidejussit nob. Cristofforus Spinula civis Ianue q. D. Georgii. — Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum Iohannis de Turri Notarii: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX primo Indictione octava juxta morem Ianue die Iovis XVII Februarii in terciis: Testes Tomas de Turri Iuliani et Lucas de Turri notarius frater et filius dicti Iuliani vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggi — Foglia 20, 1491).

molto m' aiutan le carte; con tutto questo una sola ch'io colgo per ventura a' notai genovesi mi porge il bandolo a trovar qualche luce. E prima io vi scopro che l'opera della cappella procuravano quattro gentili della terra: Filippo di Manarola cavaliere di s. Giovanni, Giorgio Catullo, Ambrogio della Chiesa e Giovanni Spinola del fu Nicola. Costoro, a dipinto ultimato, e in settembre a punto del 91, si fecer carico d'appreziare la tavola: di che argomentiamo che stipulazioni non erano, o le mercedi eran messe (come spesso solevano) in giudizio d'esperti. E per averle imparziali si volsero a Genova e ne mossero preghiera a cotali, il cui nome tanto suona come amore alle cose leggiadre e solenne autorità a sentenziarne. Francesco Lomellino e Acellino Salvago spedirono ai savonesi quel Nicolò di Corsica lodato più sopra, e un' David da Staglieno con lui, certamente pittore, ma forse per sólo diletto, non infrequente negli atti, nè però menzionato per opera alcuna. Di quanto prezzo stimassero costoro l'ancona, il documento nol dice: ben dice che il Mazone lungi dal contentarsene ne levò gran querela, chiamandosi in danno non pure delle fatiche durate in dipingere, ma della spesa medesima in adornare e fornire la tavola così degnamente qual'ella pareva a sol mettervi l' occhio. Ma non gli accadde dir molto, chè i due periti strettisi un' altra volta a consiglio, facilmente si confessarono errati, e a meglio aprirsi d'un vero giudizio recarono in esem-

pio del prezzo la fresca dipintura di s. Teodoro: quella intendo di Baldassar Lomellini. Tale stima, soscritta da' due maestri e dai due patrizj, quasi ad emendare la prima, n'andò ai delegati in Savona il 22 settembre del 1492, la vigilia del rogito per noi riprodotto (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Per hoc publicum instrumentum omnibus pateat quemadmodum nobiles viri Acelinus Salvaigus et Franciscus Lomellinus cives Ianue constituti in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum: requisiti et rogati ab honesto viro* Iohanne Massono de Alexandria *pictore ad declarationem verdatis pro testimonio rei geste: dixerunt et attestati sunt verum esse quod nobiles DD Filippus de Manarola Georgius Catullus Iohannes Spinula q. Nicolai et Ambroxius de Eclesia cives Saone anno proxime preterito de mense Septembris iniunxerunt ipsis Acelino et Francisco per literas eorum ut iuxta eorum discretionem deligerent ac mitterent Savonam duos peritos artis picture qui reviderent opus Capelle in Ecclesia Sancti Francisci civitatis Saone depicte per predictum* Iohannem Massonum *ac judicium et sententiam ferrent ad quantam summam pecunie posset estimari condigna merces dicti* Iohannis Massoni *cum impensis totius dicti operis sive picture in dicta Capella facte. In cujus quidem iniunctionis executione missi fuerunt discreti viri* David de Staliano *et* Nicolo Corsus *periti ejusmodi artis a quibus impensa et merces dicti* Iohannis *in huiusmodi opere picture estimata fuit ad certam summam de qua dicitur apparere per quandam scripturam distinguentem per partes dictam picturam manu dicti* David: *de qua quidem estimatione sic facta predictus* Iohannes Massonus *maxime ad eos reclamans conquestus est dicens se se in ea manifestissime de notabili ac sibi insupportabili summa lesum esse: propter quod postmodum ad quosdam dies iterum convenientes simul predicti* David *et* Nicolo *estimatores et se se revidentes ex dicta estimatione et sententia apud eos confessi fuerunt se se errorem commisisse facta potissimum collatione impensarum ad quandam picturam Capelle nobilis Baldasaris Lomellini factarum cum impensis que ad eandem ratam facte esse debuerunt in dicte opere Capelle Saone prout etiam apparet ex litteris ipsorum* David *et* Nicolo *scriptarum* (sic) *et destinatarum Magnif. et Prestantibus DD. Filippo de Manarola militi Ierosolimitano et sociis hoc anno die XXII Maij presentis quas etiam ipse uvi.*

Dal quale (se piaccia il conchiudere) son presso a certezza due fatti: che il quadro fu pagato in misura dell'altro testè condotto per Genova, e che d'affreschi era nulla se da una tavola si computavano i compensi al MAZONE. Tanta parte di storia e tanta chiarezza di nomi si connettono ad un dipinto che uscì d'Italia per un pugno di moneta.

Poco mi tratterrà un' altra ancona che GIOVANNI quasi ad un tempo colle predette condusse per un Vincenzo di Mosto coralliere, e forse per gli uomini di quest' arte a' suoi dì fiorentissima; della quale mi dà contezza un arbitrato compreso fra le scritture di Luca Torre (1). Nè più che di volo toccherò un atto

---

Acelinus ac Franciscus vidisse se dixerunt et subscripsisse hodie manibus eorum propriis pro testimonio veritatis. — Actum Ianue in platea Bancorum: Anno a Nativ. Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo Indictione nona secundum Ianue morem die Mercurii vigesima tercia Maij: presentibus Venerab. presbit. Francisco de Agnario capellano S. Io. Baptiste et Tomasino de Iuanis testibus ad predicta vocatis et rogatis. (Atti del Not Antonio Gallo — Fogliaz. 1. 1468-1504).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Iohannes Massonus *pinctor q.* Iacobi *ex una parte et Vicentius de Musto q. Nicolai quarelerius ex parte altera: Cassantes prius et anullantes quoddam instrumentum compromissi inter ipsas partes factum in Nicolaum de Rezio q. . . . . et Antonium Pasturinum Notarium et publicatum per Io. Baptistam Sistum Notarium quod per totam diem octavam presentis mensis spirare videtur: de et super quadam differencia vertente inter ipsas partes occasione unius majestatis facte per dictum mag.* Iohannem *dicto Vicentio ac etiam de et super omni eo et toto quod et quantum dictus mag.* Iohannes *petere posset a dicto Vicentio occasione dicte majestatis: ita quod presens compromissum circa predicta sit generale et genera-*

di generale mandato che l'anno medesimo del 1493 s'ebbe ANTONIO dal padre e dalla madre Agnesina; quasichè dalle stanze di Genova si partissero entrambi per non tornarvi così di subito. E per verità gioverebbe trovare spazio da spedir nuovamente il pittore a Savona, laddove è certo che fece altre opere, e di gran polso, e di singolare bellezza. Siamo ora a termine da rallegrarci e da dolerci ad un modo sul costui fatto, per diversa cagione che s'offre a noi sul conchiudere. E chi non vorrà compiacersi che di tanto valoroso pittore ci rimangano anche oggi due tavole, contra la fortuna quasi comune ai dipinti di quella età? E d'altro lato è argomento di giusto rammarico a vedere come l'una di queste fosse finora disconosciuta e l'altra ignorata per sua, e in qual fitta d'errori s'inviluppasse il costui nome, così degno d'aver fama e chiarezza nell'avvenire. E per l'uno e per l'altro titolo e Savona e Lavagna potranno gloriarsi;

---

lissimum: de novo se se compromisserunt et plenum amplum largum et generale compromissum fecerunt et faciunt in dictos Nicolaum de Rezio et Antonium Pasturinum Notarium tanquam in ipsorum procuratores arbitros arbitratores et amicabiles compositores et communes amicos ellectos (sic) *et assumptos per et inter ipsas partes. — Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum residentie mei Notarii infrascripti site sub domo Nicolai Lomelini q. Dominici: anno Domin. Natiu. millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio Indictione decima secundum Ianue cursum die Lune quarta Februarii in terciis: presentibus testibus Io. Baptista de Davania Gasparis et Baptista Rasperio q. Ambrosii civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Luca Torre. — Foglio 3, 1493-95.

chè non è picciolo vanto il mostrare in esempio qual fosse un artefice e quanta ingiuria toccasse dalle altrui penne.

In quella splendida pinacoteca che fu per l'addietro ai savonesi la chiesa de' Zoccolanti a s. Giacomo si contava fra le migliori un'icone a tre campi istoriata col Presepio nel mezzo e all'intorno con Beati dell'Ordine; la quale il Ratti (savonese e pittore) ricordò ne' suoi cenni della riviera falsando il casato ed il nome dell' artefice con questa scritta: *Iacobus Maronus de Alexandria pinxit.* Indi non uno ma due spropositi; un Marone che mai non visse per la pittura, e recato il dipinto ad un Giacomo che dovea darsi a GIOVANNI. Bastò perchè il Lanzi facesse credito al falso nella sua storia, e dietro a tale uomo credemmo tutti, mal cauti (gioverà il confessarlo) ma non indegni di scusa. Questa volta men cieca degli uomini fu la fortuna, scampando la tavola dai casi iniqui e dal reo governo che l' ignoranza ne ha fatto più anni. Però che negletta prima e quasi dimenticata nel proprio luogo dopo la desolazione del monastero, indi scomposta e aburrattata come increscioso peso in città, da ultimo fu messa a giacere o ad avvoltolarsi fra legna da ardere. Ma di tanta ingiuria fece, non ha molto, degna vendetta il Comune, allogandola nel nuovo Spedal Civico fra le primizie d' un Museo savonese che da tempo per que' cittadini con generoso animo si vien disegnando: non so se con più acquisto per loro di lode o per altri di

biasimo. Or dunque il bel Presepio dello Spedale mostra entro un picciol papiro nel fondo della capanna il nome dell' artefice o non veduto o non ben letto dal Ratti e però sì travolto ne' successori. I caratteri son mezzo gotici e parlan così appunto: *Iohannes Mazonus de Alexandria pinxit.* Corre voce in paese che fra tante tavole procacciate a quel tempio da illustri famiglie, quest'unica commettessero i Riformati; e paiono avvalorarla le figure de' beati, tutti quanti di quella Regola, posti quasi a contemplare il mistero. Potrebbe anche alludere a tal pittura un foglietto che mi capitò alla rinfusa in certa filza dello Strata notaio, dove i soggetti così delle imagini come dell'istoria si raffrontano in tutto; nel qual caso spetterebbe per data al 96. Nè paia strano che la predella, notata in quel nulla di schema, sia scomparsa a' nostri occhi: sventura comune a' pochi quadri che vissero infino ad oggi (1). Gran mercè nondimeno che il tempo non

---

(1) « In mezo farete la Natività cum angeli: a mano destra sancto Fran-
« cisco et sancto Antonio de Padua: da l' altra parte sancto Bernardino
« et sancto Ludovico. De sopra la Nunciata et lo Crucifixo in mezo: a lo
« pede la vita de sancto Francesco.

« Da le bande sancto Lorenzo sancta Clara sancta Caterina sancto An-
« drea et sancto Bonaventura et sancto Micael. Larga nove palmi et alta
« ondeci et cusì quella de questo anno passato ».

Tela Virginis Marie cum filio suo in brachiis in medio cum suprascriptis ut in alia contuetur manibus propriis.

✠ *Die Veneris quinta* . . . . . 1496 *hora terciarum in circa: Mag.* Iohannes Masonus *pictor promisit facere dictas majestates infra Resurectionem De-*

ha vittoria intera contra i virtuosi ingegni, mentre un'opera almeno, o foss' anche un brano o pur l'ombra d'un'opera, ci rimane a scoprirli. Giovanni Mazone ha ben molti argomenti a richiamarsi delle sue sorti; ma la lode de' posteri non sarà mai per cessargli, se duri (guardato siccome è adesso con provvida cura) questo caro e gentile dipinto. Suo precipuo carattere è una cotale ingenuità sia nel ritrarre gli affetti e sia ne' metodi dell' eseguire; v' ha poi un disegno che par già franco d' ogni durezza, v' ha un colore che tutto aperto e sereno pur brilla armonioso e par sorridere agli occhi. Paragonato ai migliori contemporanei, perderebbe forse di dottrina, di gravità, d'eleganza: non però di schiettezza e d' amabilità, che son doti nulla meno invidiabili e più presto comprese negli studj d'imitazione. Nella schiera oltre a ciò de' liguri o de' vissuti in Liguria, troveresti difficilmente chi meglio di Giovanni contemperi il severo de' quattrocentisti a quel leggiadro che invalse sui primi esordj del nuovo secolo. Nello stile della pittura sembra precorrere le forme decorative che ancor sentono il gotico, non saprei se da senile tenacità al passato o

---

mini sub pena ducatorum decem aplicanda etc. *pro pretio et nomine pretii librarum LXXX singula et plus et minus in discretione et voluntate Fratris Augustini de Rocha de parmis XV in altitudine et in latitudine VIIII: cum hoc quod teneatur sibi dare in dies pecunias secundum operam suam: Testes Baptista de Rezio q. Simonis et Antonius de Forciis q. Marci Iacobi.* (Atti del Not. Battista Strata — Fogliaz. 1, 1490-1529).

per altro rispetto. Di costa al Presepio pende nell' Ospizio suddetto un'altra tavola colla Nunziata e co' ss. Ambrogio e Gerolamo; ha di giunta gli Apostoli col Redentore nel grado. Fu in s. Giacomo prezioso ornamento all'altare dei Pozzobonelli; e alle fattezze d'ogni figura, e anche più degl'intagli, ritrae così la compagna che a sol vederla si direbbe nata ad un parto. Ma ciò si mandi al giudizio dei dotti, e noi volgiamoci a quell'altra ancona che rifiuta ogni dubbio.

A Lavagna, Contea de' Fieschi, s'atterga con apriche balze e poggetti il villaggio di S. Giulia, così chiamato ne' tempi moderni dal titolo forse della parrochia. I più antichi lo nominarono Centaura, nè il nome è spento del tutto in contado, anzi perdura ne' vecchi la fama che tale appellassero il colle dal soffiare che l' aria vi faccia liberamente per cento lati. Sì fatta devozione alle loro memorie c' innamora ben più in cospetto d' un quadro, che l' andar dei secoli e l' umiltà del luogo e la semplicità di quella gente non han potuto schiantare da un oratorio ivi presso alla chiesa, intitolato alla Santa Croce. É singolare a narrarsi che il campo di mezzo si riempie gran parte per l'imagine d'un Crocifisso foggiato alla bizantina che adorasi in Lucca col nome di Santo Volto: e d' intorno al sepolcro che par reggere la Croce ed il Calice della Passione stan genuflessi una corona di devoti e disciplinanti con sacco e cappuccio. Ne' laterali si veggono in bella composizione, e quasi

in colloquio fra loro, sulla destra i ss. Gottardo e Leonardo, sulla manca i ss. Nicolò Mirense e Lucia. I tre scomparti mettono cima ad un largo fregio di forme assai schiette, indi ad una cornice sormontata d'archetti, e fra l'uno e l'altra son gli usati misteri dell'Annunciazione e della Pietà: nell'imo fondo il Cenacolo. Fra i dotti estimatori de' nostri cimelj, e fra i pochi che mettono studio nel ricercarli, questa tavola non era ignota nè senza pregio; ma quanto a scoprirne l'autore poco valevano la dottrina o la diligenza per un maestro così malmenato dal tempo e nella fama e nelle opere. A G.B. Pianello da Chiavari, pittor valente, dalla cui gentilezza ne ottenni uno schizzo, parve specialmente notabile per bontà di colore, e d'uno stile se non corretto abbastanza, abbastanza grandioso, e forse sopra il consueto della sua età. Del resto era serbato agli archivj il mostrarne in Giovanni l'artefice, e la data nel 1500 a puntino, con onore non lieve di chi la dipinse in età senile, quando le sopraddette virtù sogliono languire o alla men trista scemarsi. L'atto disteso il 18 gennaio dal Parisola è da contarsi fra i più accurati, perchè descrive non pur l'ancona, ma i committenti e le misure ed il luogo: anzi s'aggira in cose non vane a considerarsi per altri rispetti. È famiglia, per mo' d'esempio, della prossima villa di Cogorno quel Vincenzo di Mosto che più anni addietro avea commesso al Mazone un dipinto consimile, e che attualmente compare nel rogito

con un Angelo di Sarrato per arbitrare sul prezzo a lavoro compiuto. La qual clausola ci sforza quasi di tornare col pensiero alla grande e bellissima maestà di Cogorno notata altrove, e per nostra sventura d' ignoto artefice, ma segnata d' un anno appena più tardi da cotesta di S. Giulia. So che la stima di quella pala ha facile vittoria sopra molte, e quasi su tutte che ci rimangono di cotal' epoca, ma so pur anco che disparite o distrutte le più insigni fatture, noi giudichiamo l' alessandrino dalle due che ci avanzano, di minor lena e all' infuori della metropoli. Ma basti il sospetto: e se non bastano le congetture, appaghiamoci nella certezza colla quale i centauresi possono anch'oggi vantarsi di sì degno pennello. E sol resti in ambiguo se l' elezione del pittore sia dovuta al Mosto che tanto parve apprezzarlo, o ai tre del contado, verosimilmente priori della Disciplina, Pierino Frugone, Antonio Bargone e Simonino di Vario, che in lui si affidarono per ornamento del loro altare (1). Il dirne

(1) *In nomine Domini Amen: Perrinus Frugonus de Centura q. Bartholomei Antonius Bargonus etiam de Centura q. Ricoboni et Simoninus de Vario de dicto loco q. Batiste ex una parte: et mag.* Iohannes Massonus *pictor in Ianua ex altera: sponte et ipsorum certa scientia et nullo juris vel facti errore ducti pervenerunt et pervenisse sibi ad invicem et vicissim presentibus et solemniter stipulantibus confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptas compositiones et conventionem verbis solemnibus utrinque valatam: Renunciantes* etc. — *Videlicet quia ex causa dicte compositionis dictus mag.* Iohannes *promisit et promittit dictis Perrino Antonio et Simoni presentibus et acceptantibus ac solem-*

più oltre sarebbe a pompa, quando la scritta è sì diffusa e in aperto a chi legge.

Gli anni estremi di questo egregio deono mostrarsi nel nostro scritto così come fanno nell'uomo decrepito: un compendio di vita che fugge. Povere son le notizie e quasi nulle le opere: cagione, cred' io, l' età già presso a settuagenaria, e fors'anche i tempi che correvano grossi e calamitosi. E nondimeno ci si lascia

---

niter stipulantibus facere et fabricare unam majestatem in latitudine de parmis septem et in altitudine de parmis novem in decem cum figuris: videlicet in medio vocata Vulti Sancti: ab uno latere figuram s. Nicolai et s Leonardi et ab alio figuram s. Gotardi et s. Lucie: Superius Crucifixus et Annunciata cum Angelo more solito: et sub dicto altari banchetam cum suis Apostolis laboratam auro et arzuto ac cum suis brasollis (sic) *bene in ordine de cujus valore et extimatione dicetur et declarabitur per Vincentium de Musto et Angelum de Sarato presentes qui completo dicto opere possint dicere et judicare precium et valorem dicte majestatis judicio quorum dicte partes stare promisserunt et promittunt. Qui mag.* Iohannes *etiam promissit et promitit* (sic) *dictis Perrino et sociis presentibus et ut supra stipulantibus dictam majestatem facere et complere bene et sufficienter ac illam consignare dicto Perrino et sociis infra festum Nativitatis s. Iohann's Baptiste proxime venturum et in consignacione dicte majestatis dicti Perrinus et socii dare et solvere tenentur dicto mag.* Iohanni *ac sibi complere usque in duabus terciis partibus predicte majestatis ex quibus duabus terciis partibus dictus mag.* Iohannes *confitetur habuisse a dictis Perrino et sociis ducatos quatuor seu libras duodecim et soldos decem Ianue et restum dare teneantur dicto mag.* Iohanni *et sic promisserunt et promittunt in consignacione dicte majestatis que consignari debeat infra dictum festum s. Io. Baptiste: et restum videlicet reliquum tertium dare teneantur et promisserunt predicti Perrinus et socii dicto mag.* Iohanni *ut supra presenti et acceptanti infra menses sex secuturos immediate post consignacionem dicti altaris seu majestatis: de quo resto in dicta consignacione dicti altaris dictus Perrinus et socii teneantur cautum facere dictum mag.* Iohannem *per ydoneum*

vedere dieci anni almeno pur fermo nella sua casa di Campetto, e con intera la sua famiglia, o a dir meglio i tre figli che sopravvissero al maggior nato. Tanto si raccoglie da due documenti ch' io riproduco, sia per seguir lui fino all' ultimo fiato, sia per dar conto de' successori, affinchè non si smembri per iscrupolo di cronista una progenie d' artisti che onorò più che ventitre lustri la pittura ligustica. Avvenne

---

fidejussorem quum placeat dicto mag. Iohanni. *Acto etiam et expresse convento etiam quod dictus mag.* Iohannes *teneatur et debeat et sic promissit et se obligavit eisdem Perrino et sociis presentibus et ut supra stipulantibus facere infra dictum tempus dictam majestatem bonam bene sufficientem ac de bono opere in arbitrio et judicio duorum bonorum virorum partibus confidencium ac illam consignare dictis Perrino et sociis adimplentibus pro eorum parte ea que superius promisserunt dicto mag.* Iohanni. *Declarato quod si infra annos duos secuturos immediate post consignacionem dicte majestatis dicta majestas devastaretur quod devastacio sequeretur culpa et defectu dicti mag.* Iohannis *judicio et arbitrio duorum bonorum virorum partibus confidencium teneatur dictus mag.* Iohannes *ac obligatus sit dictam majestatem aptare seu aptari facere expensis dicti mag.* Iohannis *et seu solvere et satisfacere dictis Perrino et sociis quicquid dictum et judicatum fuerit per dictos duos bonos viros partibus confidentes: sub pena dupli* etc. — *Insuper pro dicto mag.* Iohanne *ejusque precibus et mandatis videlicet pro predictis omnibus et singulis promissis per dictum mag.* Iohannem *attendendis per eum versus dictos Perrinum et socios presentes et ut supra stipulantes solemniter intercessit et fidejussit dictus Vincentius de Musto quarelerius. — Actum Ianue in Palacio Communis in prima sala vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MD Indictione prima secundum Ianue cursum die Sabati XVIII Iannarii in Vesperis: presentibus Ieronimo de Multedo q. Leonardi ac Nicolao de Vinelli q. Io. Baptiste civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* — (Atti del Not. Giambattista Parisola. — Fogliaz. 14, 1500).

però di costoro quel che suole d' ogni epoca e d'ogni scuola, che GUIRARDO ne figuri l' infanzia, GIACOMO l'adolescenza, GIOVANNI l'età matura: i costui discendenti la decadenza. In qual credito reggessero costoro la fama paterna, non saprei dirlo; ma l'ANTONIO non pare negli atti che ajuto del genitore, nè l'AGOSTINO vi usurpa di dipintore più in là che il titolo. Unico lo STEFANO, che a giudicare dagli anni sarebbe il minimo, continua ad operare del proprio, e vivente tuttora il vecchio sostenta la scuola ed accetta discepoli. Veggasi un atto del 24 luglio 1510 trascritto in calce, nè solo a chiarir questi casi, bensì per dedurne che GIOVANNI, già ottuagenario, spirava ancora (1). Ma un altro che sèguita del 17 dicembre 1512 cel dà per defunto; il perchè la sua morte non ci spinge a vagare oltre il cerchio di mesi ventotto. Aggiun-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Malus de Carpeneto banchalarius q. Antonii sponte* etc.: *promissit et solemniter convenit* Stefano Masono *pinctori* Iohannis *presenti et stipulanti* etc.: *quod Iohannes Baptista filius quondam Iacobi Meira hic presens et consentiens stabit et morabitur cum dicto* Stefano *ejus magistro annis septem proxime venturis inceptis mensibus tribus jam elapsis in ejus domo et apotecha* etc. — *Actum Ianue in platea Campi Fabrorum videlicet in apotecha posita in domo dicti* Iohannis *et* Stefani *et fratrum: anno Domin. Nativ. millessimo quingentessimo decimo Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Mercurii vigessimo quarto Iullii hora decima octava vel circa: presentibus Bartholomeo de Garibaldo tintore eudegi q. Antonii mag. Ieronimo de Neapoli cirusico q. Francisci et* Benedicto de Borzono *banchalario q Fructuosi testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. Lorenzo Villa - Fogliaz 3, 1505-13).

gerò che quest'ultima carta, studiosamente riletta, ci muove al dubbio che una tavola già commessa al seniore fosse tolta ad eseguire da STEFANO. Destinata ad un luogo di Corsica veniva commessa da un Filippo di Nunza, e per costui commissione affrettata dal nob. Gerolamo Gentile dei signori di quella terra; i disegni erano già in pronto, e GIOVANNI pocanzi vivo ne avea preso in caparra sei scudi (1). STEFANO la diede

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Stefanus Massonus (sic) *pictor quondam* Iohannis *et Filippus q. Francisci de loco Nuntie insule Corsice Corsus sponte* etc: *pervenerunt ad infrascriptam compositionem et convenium de faciendo et construendo majestatem unam seu altare ut infra promissionem et obligationem et alia de quibus infra dicetur. Videlicet quia ex causa dicte compositionis et aliorum de quibus infra dicetur dictus mag.* Stefanus *pictor promissit et se obligavit dicto Filipo presenti et acceptanti facere et construere altare unum altitudinis et latitudinis et cum figuris illis Sanctorum que dabuntur per nob. Ieronimum Gentillem q. D. Melchionis dicto mag.* Stefano *pictori et sub illo dessigno seu designis que continebuntur in dessigno eidem mag.* Stefano *dando et tradendo per dictum Ieronimum nomine dicti Filipi: quod altare altitudinis et latitudinis et cum figuris et dessignis ut supra dicitur dictus maj.* Stefanus *facere et construere promissit ac depingere bene ordinate et decenter et de omnibus completum tam lignaminibus quam quibuscumque aliis et auro fino in dicto altari apponendo et illud perfectum et depictum in toto decenter et ordinate ut supra tradere et consignare promissit dicto D. Ieronimo et in domo ipsius pro ipso tradendo et consignando dicto Filipo intra et per totum mensem Maij proxime venturum omni postposita contradictione: sub pena ducaterum decem in casu quo predictum altare traditum non fuerit dicto Ieronimo et in domo ipsius in toto perfectum ut supra dicitur attributa ex nunc de communi accordio et consensu dicto Filipo pro ipsius Filipi justo damno et interesse omni postposita contradictione: et quod altare esse debeat valoris librarum quinquaginta circiter ita tamen quod dictum altare non possit excedere valorem dictarum librarum quinquaginta: et quod altare habitum et receptum per dictum D. Ieronimum revideri facere debeat dictus D. Ieronimus per duos eligendos per dic-*

ultimata sull'uscire del 1513, come avvisa il final pagamento: e con essa han principio e fine le notizie del suo magistero. Per documenti di diversa ragione ci accompagna più in qua d'un ventennio: com'è certa supplica presentata ai Signori del 1526, là ove, dicendosi nato e vissuto in Genova, domanda d'esser sottratto alla giurisdizione del Consolato lombardo (1), e una cedola di quitanza del 1519 per la quale Maddalenetta sua moglie figliuola del q. Leonardo da Castiglione gli si sdebita di lire ottocento, suo patrimonio dotale (2). Tal somma non accenna a fortune an-

---

tum D. Ieronimum qui non sint de arte pictorum et secundum eorum judicium solvi debeat precium dicti altaris dicto mag. Stefano *cum sic conventum fuerit concorditer inter eos: et sic promissit et promittit et contra dictus Filipus dare et solvere promissit dicto mag.* Stefano *precium dicti altaris in traditione et consignatione ipsius declarandi per dictos duos elligendos per dictum Ieronimum: infra solutionem precii cujus altaris dictus mag.* Stefanus *ex nunc confitetur habuisse et recepisse in quondam mag.* Ioanne Massono *patre dicti mag.* Stefani *libras sex januinorum: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDduodecimo Indictione decimaquinta secundum Ianue cursum die Veneris decima septima Decembris in Vesperis: presentibus Toma de Monsin seaterio q. Iacobi et Bartholomeo Agacia q. Simonis civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz 33, 1512).

(1) Il contesto di questa supplica, malconcia non mediocremente dagli anni, mi fu fatta conoscere dalla graziosa amicizia del march. Staglieno che la scoperse nei *Diversorum* dell'antica Repubblica.

(2) *In nomine Domini Amen*: Stefanus Masonus *pictor q.* Iohannis *sponte et ejus certa scientia nulloque juris vel facti errore ductus vel aliter circumventus confessus fuit et confitetur ac in veritate publica recognovit et recognoscit Magdalenete uxori sue filie q. Leonardi de Castilione absenti et ad cautelam*

guste, nè consente il supporle la condizione del padre sempre assiduo ai lavori, e buon massaio delle cose domestiche. Per far credito a STEFANO nella storia dell'arte non penuriano fuorchè le opere; ma quanto visse ebbe a fronte pittori nuovi e valorosissimi, de' quali non è ancor tempo che si tenga memoria. Il suo nome, *Stephanus de Lisandria*, si legge per quarantesimo nel ruolo degli aggregati: dei due fratelli non v' ha menzione.

Tornando sulle orme della matricola, mi conviene avvertire che degli uomini inscritti altri produco in luce fin d'ora ed altri rassegno al seguente capitolo, piegando all' ordine del mio lavoro e alle qualità di

---

mihi notario infrascripto tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Magdalenete absentis et heredum ejus se habuisse et recepisse a Dominico de Plebe scaterio q. Bartholomei presente pro dicta Magdaleneta libras octingentas Ianuinorum de moneta librarum trium et solidorum sex pro scuto auri solis et ultra certas paucas vestes pro usu dicte Magdalenete donatas tales quales: et sunt dicte libre octingente januinorum dicte monete pro dotibus et patrimonio ipsius Magdalenete jam pridem ad nuptias transducte et de dictis libris octingentis januinorum predicte monete dictus Stefanus *se bene contentum solutum et integre satisfactum vocavit et vocat a dicta Magdaleneta uxore sua in dictum Dominicum pro dictis dotibus dicte Magdalenete: Renuncians* etc. *faciens dictus* Stefanus *dicte Magdalenete uxori sue licet absenti sice mihi dicto Notario stipulanti nomine ipsius antefactum seu donationem ad habendum tenendum* etc. — *Actum Ianue in Baneis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDdecimonono Indictione sexta secundum Ianue cursum die Sabati vigesima Augusti in tereiis: presentibus Iohanne Pichaluga fabro q. Ludovici et Luca de Cazanova q. Augustini et Nicolao Pasturino Antonii civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 40, 1519).

lor arte mescolata di varj esercizj. Ed io penso che troppo dorrebbe al lettore arrestarsi di luogo in luogo ed errare colla mente di cosa in cosa, e non più tosto seguir le sorti della maggior pittura, e avvisare quali maestri sorgessero più alto, e fra quali emuli, e con qual grido; chè tanto solo ci è lecito attingere in difetto delle opere. La virilità del MAZONE, ch' è l' età più operosa agli artefici, non ebbe forse che due pavesi a contenderle il campo; più tardi gli sopravvennero (ch' è maggior titolo di lode) rivali parecchi e temibili. Io dirò de' due primi, senza impaurire dell'omonimo che spesso li fa scambiare negli atti, ove è raro il trovarli con altro appellativo che di FRANCESCO DA PAVIA. Se non che l'abbondanza delle notizie, e l' attenta lettura delle carte, mi dan nell'uno un DE FERRARI figliuol di Bartolommeo, nell'altro un GRASSO figliuol di Giannino: il primo schiettamente pavese, l' altro da Verzate ch'è villa di quel contado. Contribuisce a confonderli una strana conformità nelle date, le quali movendo dall'anno settantesimo, o circa, del quattrocento, s'arrestano per entrambi d'un tratto alle soglie del secol nuovo. Ond' è che non tanto importa che si conoscano quanto che si distinguano; la qual cosa mostrerà il DE FERRARI superiore se non di merito almen di fortuna. Ma pur di questo abbiamo obblighi molti alle carte, nessuno ai lavori; chè un' unica tavola a noi pervenuta colla soscrizione *Franciscus de Papia* non ci lascia discernere a qual dei due s'appar-

tenga. È nelle stanze capitolari a S. M. delle Vigne, ed ha l'imagine della Vergine Caterina, e par di tale il pennello, che poco avanzasse l' arte al moderno o troppo la soggiogasse all' antico. Non v' ha fregiatura o cornice o sembianza qual sia di disegno che non tenga alle forme del gotico, e a non so qual dignità nel comporre e nel vestir la figura mal rispondono la crudezza e la poca armonia delle tinte. Tradisce pure l'obedienza al passato un sì soverchio abuso dell'oro, che la icone ci lascia in sospeso se il maestro agognasse prima alla lode del doratore o di chi dipinge. Costretto ad opinare o per l'uno o per l'altro, eleggeresti pel GRASSO, solito a non dir che la patria allorchè il suo nome è compagno al DE FERRARI, dove questi usa il casato a distinguersi. Così adoperarono nel Palazzo delle Compere chiamati a dipingere socialmente nel 1490, e con certa preferenza sull' alessandrino che non fa onore ai rettori di quell'Uffizio. Perocchè se il MAZONE dovette star pago a due fregi di camera, a costoro toccò di storiare un s. Giorgio nelle stanze medesime degli Ufficiali di Corsica, ed un altro (a quel che sembra) più in alto: nè furon dipinti di poco peso, perchè cominciati nel marzo di detto anno, non erano spediti ancora in aprile del 91. (1) Altre note che occorrono

---

1) *MCCCCLXXXX die XII Martii:* Franciscus de Papia *et* Franciscus de Ferrariis de Papia *pictores in Ianua pro cartulario parvo laborerii Palacii de quo* etc. *Lib V solid. X. — Item nocta* (sic) *quod inceperunt figuram*

di passo in passo nel manuale di que' restauri ci additano i due compagni a decorare il solajo e la Camera del magnifico Ufficio, e il dentro del portico ch'era ingresso alla Banca. Dal contesto di esse intravvedo che il Grasso fu primo ai lavori, e crederei che ne aprisse l'adito al compaesano, ma fermamente operò quivi (come vedremo) assai prima di lui benchè in cose di minor conto (1).

---

sancti Georgii in Camera Officii Corsice quam debent perficere et pro ea habere suam mercedem etc. Cartulario dell'Officio di S. Giorgio: 1.90'.

✠ *Die XXIIII Decembris: Mag.* Franciscus de Papia *pictor et* Socius *pro Iacobo de Frevante accipiente* . . . . . Grasso *libr. quindecim et sol. VIII: L. XV sol. VIII.*

MCCCCLXXXXI die XXVIII Aprilis: Magister Franciscus de Papia *pictor pro Iacobo de Frevante infra solutionem picture sancti Georgii in Camera superiori Libr. tres: L. III.* (Arch. di S. Giorgio: *Manuale munitionum minutarum*).

(1) ✠ *MCCCCLXXXX die XXII Novembris: Magistri* Franciscus de Papia *et* Franciscus de Ferrariis *etiam* de Papia *pictores qui tenentur in solidum ut constat instrumento rogato hodie per Matheum de Porta Notarium debent pro Iacobo de Frevante infra solutionem picture solarii Magnifici Offitii Libr. quindecim:* L. XV.

✠ *MCCCCLXXXXI die VIII Ianuarii: Mag.* Franciscus de Papia *et* Socius *pictores pro Iacobo de Frevante libr. duodecim accipiente dicto mag.* Francisco de Ferrariis *Libr. XII.* — *Recepimus nos* Francischo (sic) de Ferrariis *et* Franciscus de Orezate.

✠ *Die VIII Februarii: Laborerium pro pictura Camere Magnifici Officii et portalis intus in Sancto Georgio et camerete superioris scagni omnibus computatis juxta morem et determinationem D. Ancelini Salvaighi Antonii Galli Dazii de Staliano in quos remissio fuit pro maj.* Francisco *et* Sociis *Libr. CXXXV* (Manuale suddetto).

MCCCCLXXXX die III Aprilis: Expense Officii pro tela cannas sex videlicet tele celestris pro cortina Crucifixi in Camera Officii ipsius pro Bartholomeo Lomellino Libr. XXX solid. XII. — *Et pro pictura dicte cortine pro mag.* Francisco *pictore Libr. VIII pro Iacobo de Frevante* (Manuale Officii 1.90').

A suggellare la costoro somiglianza, e son per dire fraternità, non vuol tacersi che entrambi chiesero e conseguirono la convenzione per le avarie dagli Anziani, l' un Francesco nel 1478, l' altro due anni dopo (1); ma ricordati ne' due decreti col puro nome, non voglion dirci qual di loro fosse prima e qual dopo graziato delle lor suppliche. Finalmente la serie degl' inscritti non li slontana che a breve tratto, collocando il De Ferrari per quarto ed il Grasso per nono.

---

(1) *MCCCCLXXVIII die XXVI Novembris*: Franciscus de Papia *pictor conventionatus fuit die supradicta in soldis decem pro annis quinque: et pro eo* Tomas de Novaria *pictor.* — (Fogliaz. dei PP. del Comune. — Conti diversi, 1478-80).

MCCCCLXXX die XII Novembris: Ill. et Exc. Dux Ianuens. et populi Defensor et Magnif. Cons. DD. Antianorum Communis Ianue in sufficienti numero congregatum: Cum audissent Franciscum de Papia *pictorem lombardum dicentem ipsum velle convencionem accipere in civitate Ianue per aliquot annos quemadmodum faciunt alienigene et forenses et ob eam causam requisivit* Franciscus *ipse ut remittatur cum Spect. Officio Monete ut conventionem eidem concedere possit pro eo tempore et solutione illa quibus videbitur ipsi Officio cum hac tamen conditione quod si dictum Officium Monete conventionem concedere eidem voluerit quod finita conventione* Franciscus *prenominatus remaneat et sit obligatus et subjectus oneribus civitatis prout sunt cives civitatis eo quia de hoc contentatur ut dixit: Intelligentes requisitionem prenominati* Francisci *honestam esse et videntes eum acquiescere et contentum esse manere quod finita conventione remaneat subjectus oneribus civitatis: absolventes prius se se ad calculos albos et nigros receptis calculis tredecim albis affirmativam significantibus et uno nigro non impugnante: commiserunt et committunt prefato Spect. Officio Monete ut sumpta opportuna instructione eris et facultatis prenominati* Francisci *et servatis decretis possit concedere eidem* Francisco *conventionem illam pro illo tempore et ea solutione de quibus ipsi Officio videbitur posteaque prefato Ill. Duci et Magnif. Consilio DD. Antianorum referat.* (Arch. Govern. *Diversorum,* Notul. 116).

Fin qui de' due pavesi in comune: ragioniamone ora disgiuntamente. FRANCESCO DE FERRARI non m'esce incontro prima del 1476, nè in condizioni ch'io possa dir prospere. Nè di costui debbo omettere, che invitato in processo ad imprese non piccole, raro è che ne togliesse qualcuna senza associarsi un collega. Ciò potrebbe recarsi al superfluo delle faccende; ma tal ragione non quadra al vederlo che facciamo nel suddetto anno accomunare il lavoro con altro pittore: ed è quel CORRADO DI ODONE che si registra nella matricola al n. 22. Preferisco di credere che giovane allora, o venuto di fresco, cercasse (com'è stil de' novizj) d'aver compagni nel dubbio cammino. (1) Nè può dissuaderme-

(1) ✠ *Die Lune XXIIII Iulii in terciis ad banchum.* Franciscus de Ferrariis de Papia *pictor ex una parte et* Conradus de Odono de Mediolano *etiam pictor ex altera pervenerunt ad infrascripta pacta: Renunciantes* etc.: *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum et compositionis dicte partes sibi ipsis et invicem ac vicissim promisserunt de cetero tenere apotecam in simul et omnia emolumenta que processerint ex dicta sua arte et in eos sive alterum eorum pervenerint communicare inter se ita quod quicquid contigerit de cetero lucrare dividi debeat per dimidiam inter se ipsos et ita promisserunt omni fraude machinatione et simulatione postposita et a dicta societate et comunione non recedere nisi mutuo consensu ambarum partium salvo si processerit causa legitima et cognitio et majistratus competens: et casu quo contingeret reperiri per alterum eorum commissam fuisse aliquam fraudem in occultandis dictis lucris et emolumentis aut alias quomodocumque occasione dicte artis voluerunt ut contrafaciens cadat pro observanti in penam ducatorum vigintiquinque ita tamen quod presens societas incohari debeat in Kalendis Septembris proximi et non ante: item acto quod omni mense partes ipse teneantur mensuatim sibi ipsis invicem reddere rationem de lucris cum reliquatis restitucionis deductis*

ne un altro rogito di men che tre anni appresso, laddove con un Pier Battista di Guiso entra per socio nella proprietà d'un molino già costrutto nella via di Morcento, e a sdebitarsi della sua quota promette porzion di denaro, e il rimanente in pitture quasi a stima di merci venali (1). D' entrambe le pratiche non ho

---

expensis: Que omnia etc. — *Testes Baptista de Baxadonis q. Benedicti et Bernardus de Marino Nicolai.* Da un Manuale del Not. Giovanni Carrega scampato all'incendio di tutti gli altri, e rinvenuto nel 1783 in occasione che fu riordinato l' Archivio Notarile sotto il Magnif. Carlo Giuseppe Remondino Cancelliere. Il presente manuale comprende gli atti rogati dal 1474 al 76).

(1) *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Ferrariis de Papia *pictor filius Bartholomei major annis vigintiquinque et palam ac publice negocians et gerens facta sua sciente et paciente et non contradicente dicto Bartholomeo ejus patre ut fatetur: sponte* etc.: *Confessus fuit et in veritate publica recognovit Petro Baptiste de Guiso dare et solvere debere ducatos quinquaginta auri largos et sunt pro dimidia constei et expensarum cujusdam molendini fabricati ac siti in contrata Mulcenti in quadam domo conducta a Rev. D. Antonio de Multedo: quod quidem molendinum dictus Petrus Baptista construi et fabricari fecit revera nomine suo et dicti* Francisci *et utriusque eorum pro dimidia prout laptius* (sic) *fit mentio et continetur in instrumento super inde confecto et publicato per me notarium infrascriptum non tamen computata in dictis expensis pensione dicte domus in qua ut supra restat dictum molendinum quam idem* Franciscus *asserit solvisse et que pro dimidia spectat eidem Petro Baptiste et debet ipsa dimidia deduci ex dicta quantitate ducatorum quinquaginta deducto tamen et deffalcato omni eo quod ex ipsa domo percipitur que fuit locata per dictum* Franciscum: *Renuncians* etc. *Quos quidem ducatos quinquaginta dictus* Franciscus *promissit et solempniter convenit eidem Petro Baptiste presenti et stipulanti dare et solvere ipsi Petro Baptiste vel persone pro eo legitime in hunc modum videlicet ducatos vigintiquinque infra annum unum proxime venturum et reliquos ducatos vigintiquinque in tot picturis et seu laboreriis*

raffronti nell'avvenire, nè molto importerà per la storia il saperne: se non forse quel tanto che riguarda all'ODONE, le cui notizie verrebbon male in acconcio per altre pagine. Ch' ei fosse da Milano è da credersi all' atto medesimo che pone i due artisti in una sola officina: che più tardi operasse da solo, quando le memorie del pavese son cessate in qualsiasi archivio, ne dà certezza una scritta rogata in Voltri, per la qual terra compose una tavola di N. D. a richiesta dell'Opera di s. Erasmo ed in nome di Gregorio del Monte e d'Antonio Fabiano che n' eran Massai. (1) Alcun' altra stipulazione con

---

artis ipsius Francisci *de quibus et prout ellegertt et voluerit idem Petrus Baptista et semper et quandocumque voluerit et hoc ad racionem et seu pro precio quo similes picture seu laboreria valent ac venduntur in pecunia numerata.* — Il rimanente della polizza (inutile a riferirsi) lascia in facoltà del Ghiso l'alienare il molino, salva al pittore la metà del guadagno che ne provenisse; indi si conchiude così : *Actum Ianue in contracta Malcatoni* (sic) *videlicet in scriptorio domus habitacionis dicti Petri Baptiste : Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXVIIII Indictione XII secundum Ianue cursum die Sabati XX Novembris hora nona vel circa : presentibus Iuliano de Ferrariis q. Mathei et Bartholomeo Verro q Michielis ambobus de Vultabio testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. Francesco Delfino. — Fogliaz. I, 1467-80).

(1) *In nomine Domini Amen : Mag.* Conrradus de Odono *pictor sponte et nullo juris vel facti errore ductus seu modo aliquo circunventus fuit confessus et contentus et in veritate publica et ex sui certa scientia recognovit habuisse et recepisse a Gregorio de Monte et Antonio de Fabiano tanquam Massariis Ecclesiarum Sancti Nicolai et Erasmi de Vulturo libras decem januinorum ad complementum librarum triginta quinque januinorum computatis libris XXV jam alias habitis per dictum* Conrradum *a dictis Massariis dictarum Ecclesiarum que libre XXV sunt pro caparro et infra solucionem unius Majestatis pro*

cenni di lui trovo distesa nella suddetta borgata, nè senza sospetto ch'ei vi usasse frequente o vi avesse stanza alcun tempo. Il suo nome del resto si rimane nell'ombra, quantunque campasse a buon dato del secolo XVI se non c' inganna una cedola che il dà per vivo in Gennaio del 1509. Con questa un PIER ANTONIO pittor DA CASALE (di cui non ho riscontri di gran momento) fa procura de' proprj interessi in GREGORIO DI ODONE: e quindi apprendiamo che cotesto GREGORIO, quarantottesimo nella matricola, non era altrimenti che figliuol di CORRADO (1) come pure un ANTONIO che gli suc-

---

altari B. Virginis Marie Ecclesie Sancti Erasmi de Vulturo quam Majestatem promisit et convenit dictus mag. Conrradus *dare et consignare perfectam in dicta Ecclesia dictis Massariis per totum mensem Iunii proxime venturum sub pena librarum decem solvendarum per dictum* Conrradum *in casu contrafacionis et aplicandarum dictis Massariis. Et versa vice dicti Massarii suis propriis et dictis nominibus promittunt dicto mag.* Conrrado *presenti et acceptanti solvere complementum solucionis dicte Majestatis juxta extimacionem religiosorum vel aliorum bonorum virorum in simillibus expertorum eligendorum per ipsas partes infra dies octo tunc proxime secuturos ab appresentacione dicte Magestatis sub pena unius testoni pro qualibet die qua tardarent dicti Massarii facere dictam solucionem transactis dictis diebus octo et hoc pro justo interesse dicti mag.* Conrradi: *Renunciantes* etc. — *Actum Vulturi in burgo Leire videlicet in domo mei Notarii infrascripti: Anno Domini MD secundo Indicione quarta secundum cursum Ianue die Mercurii XXX Marcii in Vesperis: presentibus Leonardo de Felisano et Teramo Bonfante q. Christofori testibus.* — (Atti del Not. Giacomo Busallino. — Fogliaz. 2, 1501-1504).

(1) *In nomine Domini Amen:* Petrus Antonius de Cazali *pictor Bernardi omni modo jure via et forma quibus melius potuit et potest fecit constituit et solemniter ordinavit ejus verum certum nunciumet legitimum procuratorem prout alias melius fieri ac esse potest et loco ipsius posuit et ponit* Gregorium de

cede e del quale ho contezza nel 1527. E con loro mi cessa il cognome, con memorie pochissime e con gloria nessuna.

Ma il DEFERRARI, da quando il lasciammo, non ebbe tarda a seguirlo un'amica fortuna. Nel giugno del 1480 avea già posta mano a colorir la tribuna nell'oratorio di s. Ambrogio, anzi a dir giusto se n' era in parte spedito. Ma troncò a mezzo i lavori un malcontento de' Confratelli, ai quali non pareva che l'opera venisse rispondendo alle promesse del dipintore: di che sorse lite che dovette comporsi per nuovi accordi. Di questi ci tengon ragione le carte d'Oberto Foglietta il giovane; ma come le controversie ferivano pure alla bontà del dipinto, che non si computa in cifre nè misurasi a palmo, così s' afferrarono gli ordinatori all' usato spediente de' paragoni, imponendogli di pareggiarsi in bellezza con un'altra tribuna, che fu quella ai Battuti di s. Stefano. Potrebbe alcuno a tai norme imaginare in FRANCESCO l'autore altresì di quest'ultima; ma con poca fermezza, troppi essendo in contrario gli esempj.

Odono de Mediolano *pictorem* Conradi *presentem et acceptantem necnon et Augustinum de Bezucio de Mediolano stipendiarium in Palacio* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDnono Indictione undecima secundum Ianue cursum die Veneris decimanona Ianuarii in Vesperis hora prima noctis in circa: presentibus Nob. Ludovico de Vivaldis q. D. Opicii et Blaxio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 28. 1509).

Quel ch'è certo dagli atti, non era l'opera a poche figure od istorie, ma sì fregiati da membra accessorie, che quivi ed altrove deon far merito all'artista pavese. Per ora il testo della convenzione sottentri in mia vece (1): se già il lettore non mi domanda, com' io domando a me stesso, quel che niun atto ci dice o

---

(1) ✠ *MCCCCLXXX die Mercurii VII Iunii in Vesperis ad bancum mei Notarii infrascripti. — Cum sit quod superioribus diebus per* Franciscum de Ferrariis *pictorem picta fuerit troyna Domus Discipline sancti Ambrosii de Ianua et occasione ipsius vertatur controversia inter ipsum et dictos Fratres dicte Domus pretendentes dictam picturam non esse illius pulcritudinis ac bonitatis de et pro qua se convenerant cum dicto* Francisco: *hinc est quod dictus* Franciscus *parte una et Michael Borsotus sindicus et procurator Fratrum dicte Domus sancti Ambroxii parte altera volentes ergo amicabiliter se se habere* etc.: *Videlicet quod dictus* Franciscus *promisit et se obligavit dictam picturam et seu figuras dicte troyne pictas ac omne aliud laborerium tam factum quam fiendum in dicta troyna depingi denuo ac laborari bene et sufficienter et illius pulcritudinis ac bonitatis qua picta est troyna Domus sancti Stephani Ianue juxta arbitrium et declarationem suprascripti Michaelis ac Baptiste de Monteacuto et Quilici de Insula trium ex Fratribus dicte Domus quorum judicio partes ipse pro dicta pictura ac laborerio ac pulcritudine et valore stare teneantur habita prius per eos informacione a magistris peritis in dicta arte pictorum et pro quorum opere et laborerio promisit dictus Michael solvere secundum et prout judicatum fuerit per dictos Michaelem Baptistam et Quilicum: et infra solucionem dicti laborerii dictus* Franciscus *ut supra confessus fuit habuisse ducatos XIII: salvo jure calculi* etc.: *quod quidem laborerium dictus* Franciscus *perficere se obligavit per totum mensem Novembris proxime venturum: Acto quod teneatur dictus* Franciscus *idonee cautioni versus dictum Michaelem de implendo omnia predicta et casu quo non observentur de restituendo dictos ducatos tresdecim. — Testes Guirardus Spinula q. Antonii et Theramus Sacherus q. Christophori.* (Atti del Not. Oberto Foglietta giuniore. Fogliaz. 1480).

potrebbe mai dirci. Fu egli il dissidio da un voler troppo della Consorzia o da un saper poco del dipintore? Non questo per certo, dacchè il lavoro gli fu mantenuto, e con leggi più dure; ma risponde con più salda difesa l'invito ch'ebbe poco stante FRANCESCO a dipingere una cappella, il cui titolo sdegna fin' anco il dubbio di pennelli inesperti. Le nuove ampliazioni del Duomo, alle quali han diritto più tardi volumi, aveano aperto un bel campo ad una Società sotto titolo di s. Sebastiano per una cappella al Patrono, o per ornarla almeno ed arricchirla presso alle opere che v'avean fatte con ispendio non ordinario i PP. del Comune. Opizzino Doria ch' era capo alla Società se ne commise in Cristoforo del suo stesso casato, e questi allogò al DE-FERRARI i lavori, ch'eran colonne e fregiature e cornici per tutto l' àmbito di quel sacro recinto. Io non ardisco diffondermi su queste prime decorazioni d'una Cappella che quinci a pochi anni ebbe istorie e sculture e invetriate (siccome racconterò) d'artefici egregi. Nè la lettura del contratto m' ajuta così ch'io valga a descrivere la materia e la forma e la copia di tali ornamenti. Dirò solo non esser leggero argomento d'onore che a stimar le mercedi si destinasse il più riputato in simil fatta di cose, CRISTOFORO DALLA TORRE comasco, al quale è pur notabile che fossero preferiti in sì fatto lavoro altri artisti. E dico artisti perchè FRANCESCO non vi s'accinse egli solo, ma in compagnia d'un toscano, CRISTOFORO PIGNATARIO DA PRATO che patteggia in comune

e malleva pel DE FERRARI come questi per lui (1). O il PIGNATARIO stanziasse in Genova, o condotto dal caso s'imbattesse in quest'opera come sembra più verosimile, certo direi ch' egli recasse al lavoro un tal atto di quella eleganza che parea nata e cresciuta co' suoi nazionali.

Che se le predette fatture, qual ch' elle fossero, scrivono il nome del pavese fra le molte e ricche opere della Cattedrale, segue memoria vieppiù onorevole d' altre che quasi il mescola ai casi pubblici. Fra i

---

(1) *In nomine Domini Amen*: Franciscus de Ferrariis *pictor Bartholomei et* Christoforus Pignatarius de Prato *quondam Nicolai et uterque eorum in solidum sponte et ex ipsorum certa scientia promisserunt et se obligaverunt Nob. Christoforo de Auria q. Christofori ac mihi Notario infrascripto tanquam publice persone officio publico stipulantibus et recipientibus nomine et vice Opecini de Auria et Sociorum fieri et fabricari facientium Capellam unam in Ecclesia Majori Ianuensi sub vocabulo Sancti Sebastiani et per me dictum Notarium Opecino et Sociis licet absentibus facere fabricare depingere et complere omnes illas cornices eulunnas* (sic) *et laboreria pro dicta Capella que et prout eisdem* Francisco *et* Christoforo Pignatario *dixerit et commisserit dictus Christoforus de Auria et dictas cornices eulunnas et laboreria bene laboratas fabricatas et depictas eidem Christoforo de Auria sive dicto Opecino et Sociis dare tradere et consignare seu dari tradi et consignari facere intra menses duos proxime venturos omni exceptione remota salvo tamen juxto impedimento. Item promisserunt et se obligaverunt dicti* Franciscus *et* Christoforus Pignatarius *dicto Christoforo de Auria et mihi dicto Notario infrascripto stipulantibus et recipientibus ut supra pro eorum mercede et solucione eisdem et utrique eorum tam conjunctim quam divisim debita pro dictis cornicibus culunnis et laboreriis accipere petere et habere a dicto Opecino et Sociis illam solucionem quam et prout dixerit et mandaverit* Christoforus de Turri de Cumis *pictor judicio et sententie cujus* Christofori de Turri *dicte partes se submittunt ita quod dicti* Franciscus *et* Christoforus Pignatarius *non possint nec valeant habere petere*

decreti della Repubblica m'avvenni in uno del 17 dicembre 1483: eran corsi ventidue giorni a pena, dacchè il Cardinale di S. Sisto, ajutato da' partigiani ad opprimere il consanguineo Battista da Campofregoso, avea cinta sulla tonsura di sacerdote l' ambita corona del principe. Ed egli stesso, a consulta cogli Anziani, provvide agli agi della persona e a conforti di vanità, ordinando agli Officiali di Moneta parecchi acconcimi nella gran sala di Palazzo, e una spada oltre il solito preziosa ed ornata da portar seco, come doge ch' egli

---

vel requirere preter seu ultra illam solutionem pro dictis cornicibus culunnis et laboreriis quam dixerit et voluerit ac mandaverit dictus Christoforus de Turri *pictor. Item promisserunt et se obligaverunt dicti* Franciscus *et* Christoforus Pignatarius *dicto Christoforo de Auria et mihi jam dicto Notario infrascripto stipulantibus et recipientibus ut supra quod dictus* Christoforus Pignatarius *non possit nec sibi liceat facere nec incaparrare seu incohare aliud laborerium durantibus dictis mensibus duobus ac donec et quousque dicte cornices culunne et laboreria in totum complecte* (sic) *fuerint necnon facere et redere bonam et veram racionem dicto Christoforo de Auria et sive dicto Opecino et Sociis de quibuscumque peccuniis eisdem* Francisco *et* Christoforo Pignatario *dandis et solvendis per dictum Opecinum et Socios sive per Massarium dicte Societatis in solucionem dictorum* Francisci *et* Christofori Pignatarii *pro dictis cornicibus culunnis et laboreriis ut supra per eos fiendis et quod dicti* Franciscus *et* Christoforus Pignatarius *pro predictis sint obligati in solidum videlicet unus pro alio et e converso* etc. etc. — *Actum Ianue in Bancis sub seu in Logia Magnif. Officii Comperarum S. Georgii videlicet ad bancum Compere Locorum: Anno Domin. Nativ. millesimo quadringentesimo octuagesimo primo Indictione quartadecima secundum Ianue cursum die Martis trigesima Octobris in terciis: presentibus testibus Damiano de Pastino et Baptista de Rapallo Notariis civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giovanni da Novi. — Fogliaz. 3, 1480-1503).

era e difensore (così il diceano) del popolo. Strano è a riferire come il guerresco arnese si volesse più suntuoso per ciò che il novello signore vestiva la porpora di Santa Chiesa. Così il decreto. Venivan poscia le mostre di religione per una Maestà da locarsi nell'oratorio di detta sala, co' ss. Giorgio nel mezzo, Battista e Lorenzo sui fianchi: e a' piedi del santo guerriero il Prelato in ginocchio cogli abiti cardinalizj, per vaghezza, cred'io, di parer prode in armi non men che pietoso, egli, capitano eletto pocanzi da Sisto papa a combattere l'idra turchesca (1). Tal provvisione, frettolosa e sollecita come in casi di pubbliche necessità, lungamente mi tenne in cura di conoscere l'autore

---

(1) ✠ *MCCCCLXXXIII die XVII Decembris: Reverend. in Christo Pater D. Paulus de Campofregoso titulo S. Sixti Presbiter Cardinalis et Dux Ianuensium et Magnif. Consilium DD. Antianorum in sufficienti et legitimo numero congregati: Deliberaverunt quod spectat. Officium Monete fieri faciat ensem portari solitum per Ill. D. Ducem et eo quidem aliquantulum sumptuosiorem propter Cardinalatus dignitatem in qua constitutus est qui nunc princeps est. Item quod fiant fenestre illis duobus barchonatis que sunt post cathedram suam in sala magna cum suis stamegnis ut possit stare nunc hyeme agitante. Item quod in Capella dicte sale magne fieri faciat unam Majestatem impense usque in summa florenorum quinquaginta pro dicta Capella in qua Majestate medium teneat figura s. Georgii et ab uno latere figura s. Iohannis Baptiste et ab altero figura s. Laurentii. Ante vero figuram s. Georgii ad pedes sit figura presentis Principis sed in abitu Cardinalis. Item fieri faciat oculos vitreos qui sunt in capite dicte sale cum solis armis Communis Ianue. Et hec omnia eo studio ac diligentia ut si fieri possit sint in istis festis Natalibus bene ordinata sed duo tamen ex nunc videlicet ensis et ille fenestre.* (Archiv. Govern. *Diversorum* Notul. 135: 1483).

della tavola, finchè un manuale di Masseria nell' archivio di S. Giorgio, non isfuggito alla sagacia del dotto Belgrano, non mi quietò d'una quasi certezza. Un tre mesi da quella data FRANCESCO DE FERRARI è dietro all' ancona per la gran sala del Palazzo della Repubblica, e per ordine dei massai Francesco de Franchi e Tommaso Carrega riceve dal Magistrato della Moneta due quinti del prezzo pattuito (1). Chi non avrebbe a sì fatti riscontri cresciuta stima, com'io pur feci, al pittor da Pavia? Le scorse pagine e le seguenti dimostreranno di quanti e quali maestri godesse allora la nostra città: e se è vero talvolta che fra gli ottimi si elegga il men buono, non è però da savj il congetturarlo in proposito d'opere pubbliche. L'avara età ci ha conteso il chiarire siccome il costui magistero salisse d' anno in anno in più grido; ma sia lecito ai posteri argomentarlo agl'indizj. V'ha breve notizia ma certa d'un vasto quadro che gli commise un Achille di Montaldo dottor fisico nel 1490, rimunerato con lire sessanta di

---

(1) ✠ *MCCCCLXXXIIII die XVIIII Martii: De mandato Spectab. Officii Monete anni MCCCCLXXXIII vos DD. Francisce de Francis et Toma Carrega massarii popularium solvite de ratione prefati Officii* Francisco de Ferrariis *pictori habenti curam faciendi Majestatem in Sala Magna Pallatii (Reipublice) libras octo et soldos sexdecim pro duobus quintis* etc. *sive l. VIII sol. XVI:* Bartolomeus de Castilliono *Notarius.* — *Ego* Franciscus de Ferrariis *pictor pro capssa me accipiente libras octo et soldos sedecim: sive l.* 8, 16. (Arch. delle Compere: *Cartularium Massarie popularium DD. Francisci de Francis et Tome Carrege*: 1483).

Genova (1); v' han notizie parecchie di controversie ch'egli ebbe con Gio: Francesco de Mari e Bartolommeo di Levanto, e certo a cagion d' opere condotte in lor nome. Ma sopra tutto ce ne persuadono gli ajuti che spesso, e a quel che sembra di continuo, conduceva

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Ferrariis *pinctor sponte confessus fuit et in veritate publica recognovit M. Achiles* (sic) *de Montaldo q. D. M. Alexandri fixici se a dicto mag. Achille habuisse et recepisse in pecunia et arnensibus et aliis libras sexaginta Ianue monete currentis pro precio et mercede unius ancone vel Majestatis fabricande per dictum* Franciscum *secundum ordinem inter ipsum mag. Achilem et* Franciscum: *et quam Majestatem dictus* Franciscus *promisit fabricare infra festum Nativitatis Domini venturum omni exceptione remota Insuper pro dicta causa et occaxione dictorum pactorum dictus* Franciscus *pignori obligavit et ypothecavit omnia bona sua presentia et futura. — Actum Ianue in contracta Moduli in domo habitacionis dicti* Francisci: *Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX Indictione septima secundum Ianue cursum die Mercurii XI Maij in Vesperis: presentibus testibus Iohanne de Monacho Petri et Ambrosio de Palmis filio Ypoliti civibus Ianue vocatis et rogatis.* — (Atti del Not. David di Stagliano. — Fogliaz. I, 1485-95.

L'icone della quale s'accenna nel documento andò verosimilmente ad un altare che il committente s'avea costrutto in S. Giacomo di Gavi sua terra d'origine. I rogiti di Emanuele Granello Cancelliere della Curia Arcivescovile di Genova fan testimonio d'una Cappellania ch' egli vi avea istituita in data del 17 novembre 1488, con diritto di gius-patronato ne' suoi discendenti, o in difetto in quelli di Barnaba Montaldo del q. Anfreone, o mancando anche questi, nell'Arciprete e nei Consoli di Gavi. L'altare che più non esiste) era presso al fonte battesimale nella chiesa sopraddetta, ed avea titolo da S. Bernardo, della cui imagine è però da supporre che s'improntasse e si nominasse la tavola. Tuttora esiste in Gavi, obligata al suddetto lascito, una casa che stimasi essere stata del fondatore; uomo illustre, o assai degno d' essere, per bontà e per dottrina. Achille Montaldo figlio d'Alessandro dottore anch' esso in medicina ed arti e di Chiaretta Gar-

Francesco nella propria officina, condizione non credibile in chi scarseggia d'inviti. Le carte del Parisola c'insegnano Francesco de' Ghirardenghi di patria ignota, ma da supporsi lombardo, che nel 1492 s'acconciò per due anni a servirlo de' suoi pennelli (1), e d'un altro

---

barino, visse parte della propria vita in terra di Francia, e certamente colà dimorava quando col pittore fu stipulato il contratto del quadro, e a quel che si discerne, in assenza di lui. Era in Lione del 1489 e in Tolone del 93; dentro i quali anni scrisse più note in margine di certi suoi codici membranacei delle opere d' Avicenna: *Liber primus Avicennæ — Est mei Achillis de Montaldo Ianuensis Artium et Medicinæ Doctoris fil. q. D. M. Alexandri de Montaldo de Gavio — Dono Capellæ meæ — Reponatur in Sacrestia S. Iacobi de Gavio publice pro medicis :* 1493 I. *Iunii :* Turonii — *e Liber* 4. *Avicennæ est mei Achillis* etc. : *commorantis Lugduni* 1489. — Altri d'essi codici portano l'autografo d'Alessandro suo padre (vivente nel 1426) e fra gli altri un libro d' Aristotele. Ma le cancellature posteriori, e la nuova parola *Revoco* mostrano aver lui dimesso il pensiero del legato; e i codici in fatto rimasero a Genova, ed eran parte della biblioteca medica legata da mons. Filippo Sauli allo Spedaletto, d'onde passarono con altre poche reliquie di quella copiosa raccolta alla Biblioteca de' Missionarj Urbani. Il dotto e solerte cav. de Simoni, al quale mi confesso debitore delle presenti notizie, è fermo nel credere che la famiglia de' Montaldo da Gavi fosse congiunta di sangue con quella di Genova che contava un Leonardo nella serie dei Dogi.

(1) *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Ferrariis *pictor in Ianua quondam Bartholomei ex una parte et* Franciscus de Girardenghis *quondam Dominici etiam pictor ex altera sponte et ipsorum certa scientia pervenerunt ad infrascriptam composicionem: Renunciantes* etc. : *Videlicet quia ex causa dicte composicionis dictus* Franciscus de Girardenghis *promissit et solemniter convenit dicto* Francisco de Ferrariis *presenti et acceptanti ipsi* Francisco de Ferrariis *servire in dicta arte pictorie annis duobus continuis proxime venturis bene et fideliter et bona fide et sine fraude hic in Ianua et in omni loco in quo dictus* Franciscus de Ferrariis *iverit: Versa vice dictus* Franciscus de

è menzione espressa ne' rogiti di David di Stagliano notaio d'onesta fama, già segnato da noi come intendente di cose d' arte, che avea domicilio in contrada del Molo non lungi dalla casa e dallo studio del DE FERRARI. Quest' altro ajutatore, e fattorino anche in parte, del nostro artefice, nominavasi BENEDETTO BORZONE di Fruttuoso, modesto figliuol di contado, il quale (a legger negli atti) si dà tutto quanto a servizio del pavese per ispazio d'un anno, contento al salario di lire cinquanta e al bisognevole per cibarsi e per posare la notte (1).

Ferrariis *promixit et promittit dicto* Francisco de Girardenghis *presenti et stipulanti ac acceptanti toto dicto tempore dictorum annorum duorum proxime venturorum dictum* Franciscum *tenere et conducere et ipsum toto posse bene et fideliter docere dictam artem et de omne eo quod scit ipse* Franciscus de Ferrariis *de dicta arte: et durante dicto tempore dictorum annorum duorum pascere ipsum* Franciscum de Girardenghis *ac eidem prebere expensas vitus* (sic) *expensis dicti* Francisci de Ferrariis *et ultra dicto* Francisco de Ghirardenghis *prebere habitacionem ac lectum pro dormiendo: et ultra pro dictis annis duobus dare et solvere ducatos duodecim auri largos vel eorum valorem pro mercede et salario dicti* Francisci de Ghirardenghis *quos ducatos duodecim dare teneatur eidem* Francisco de Ghirardenghis *ad jornatam ita quod ante finitos dictos annos duos dictus* Franciscus de Ghirardenghis *habeat suam solucionem dictorum ducatorum duodecim sive eorum valoris. — Actum Ianue in Palacio Communis in prima sala vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXIIII Indictione undecima secundum Ianue cursum die Lune quinta Maij in Vesperis: presentibus* Bartholomeo de Podio *pictore q. Francisci et Iohanne Grisioto q. Andriani civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. Giambattista Parisola. — Fogliaz. 10, 1494-95).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Benedictus de Borzono *quondam Flituosi* (sic) *pictor promixit quod stabit et permanebit cum magistro* Francisco de

Mi comporti la critica austera di ristar brevemente ad un nome oscuro: o questo mi si conceda, che nell'istoria dell'arte trovi luogo un pittore negletto dagli uomini, ma palesemente prediletto dal Cielo. Or questo BORZONE è quel desso cui la pietà de' chiavaresi, che per poco non gli son conterranei, associano volentieri alla cronaca d'una loro effigie miracolosa ben nota ai liguri con titolo di Madonna dell'Orto. E veramente sul precinto d' un orto la colorì BENDETTO intorno a questi anni, d' onde segato più tardi il muro per la sùbita fama di stupendi prodigj, passò trionfalmente a regnare in un tempio decorato dell'appellativo medesimo e sacro quant' altro mai alla devozione de' popoli. Di tale imagine corrono ritratti e per tele e per istampe infiniti, come porta l'affetto di sì gran culto; nè però v'ha storpio di copista o d'intagliatore che basti a scemarla di non so quale soavità che nel gesto dell'Infante

---

Ferrariis *pictore quondam Bartholomei ad laborandum et manifacturandum picturas et alia que ipsi mag.* Francisco *opus fuerint circa dictam artem pictorum et fideliter se habere cum eo promixit. Et versa vice dictus maj.* Franciscus *acceptans predicta promixit ipsi* Benedicto *alere et gubernare dictum annum* (sic) *et cum receptare in lecto ac pro salario ei solvere libras quinquaginta Ianue pro salario ipsius easque solvere salaria similia* (sic). — *Actum Ianue in contracta Molis videlicet in domo mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXIII Indictione decima secundum Ianue cursum die Sabati XVI Novembris in Vesperis: presentibus testibus Petro de Monacho remolario q. Bartholomei et Iohanne Borsoto q. Berthoni dicti Borzoto vocatis et rogatis.* (Atti del suddetto David di Stagliano. — Fogliaz. *ut supra*).

Divino e nell'atto della Vergine Santa e nel casto sorriso d'entrambi non par segnata da mano d'uomo ma impressa per opera d' angeli. Chi sdegna di levar la mente tant'alto, vi riconosca a suo senno quell'impulso di religiosa pietà così cara ne' nostri antichi, e così male abiurata dai secoli nuovi per troppo amore in ritrar la materia. Certo è che quel nulla di pittura piacque senza misura ai contemporanei, e ne prestano non dubbia fede assai repliche le quali son ovvie per la terra di Chiavari, e rivelano a chiare note i pennelli di Benedetto. Il quale, o per invidiosa fortuna, o perchè più valente ad altri usi, si diede con miglior sorte al magistero del legnaiuolo, e con tal qualità comparisce non infrequente fino a buon tratto del nuovo secolo, o come testimonio in private scritture o in contratti suoi proprj che troveremo per occasione o dove han dritto di rimanere sì come in lor luogo. Diresti che l'alta Provvidenza tenesse in basso il pittore per meglio glorificare la modesta opera delle sue mani.

Ma che al de Ferrari bisognassero ajuti per questa età non dee far meraviglia a chi raffronti per data i lavori che gli anni e le frequenti rovine non hanno fraudati alla posterità. Rifacendomi a quelli ch'ei condusse alle Compere e che obedendo all' ordine ho anticipati scrivendo, io li scopro contemporanei d' un altro non meno riguardevole per la mole, e più acconcio per avventura a levarlo in istima. Ciò sono una tavola e più istorie sul muro, alle quali diede opera

l'anno appunto del 1491 per una cappella alle Povere di S. Silvestro. Queste Suore di Regola Lateranensi aveansi di fresco costrutta una chiesa col titolo di S. M. di Passione, ritenendo per sè, ma coll'aggiunto di Povere, il titolo del monastero che pur dianzi abitavano: sì che l'esempio della nuova pietà conciliava alla loro famiglia il favore d'ogni dabben cittadino. Scriverò volentieri fra i più benemeriti un Agostino da Zoagli, che in benefizio e a decoro insieme della lor chiesa tolse sopra di sè il fabbricare l'anzidetta cappella, e non pure di fabbricarla, ma sì di fregiarla nelle pareti e porle una degna Maestà sull'altare, che figurasse l'Angelico Annunzio e parecchi beati di fianco. Ora di quale affetto proseguisse costui la recente instituzione, si dimostra per giunta da ciò, che alla stima e fors' anche alla forma dei dipinti che pagava del proprio, chiamò in parte la Priora dell' Ordine Silvestrina di Marco, e mise pena all'artefice di venticinque fiorini se i lavori non toccassero a termine innanzi alla prossima festa della Nunziata. Si vegga in proposito la convenzione rogata dal not. Foglietta, per la quale Francesco da Pavia non solo in suo proprio nome ma eziandio di Nicolò Corso si viene obbligando con Agostino (1). Vero è che quest' altro pittore non

(1) *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Papia *pictor suo nomine ac nomine et vice magistri* Nicolai de Corsio *socii sui in opere infrascripto et pro quo quidem mag.* Nicolao *ipse mag.* Franciscus *suo proprio nomine de rato*

ricompare nei rogiti appresso che pur riguardano alle opere ed all'autore: ond'io non mi fo sicuro ch'ei durasse all'impresa, nè mi piacque registrar questa tavola nelle notizie già esposte di Nicolò. E a chi voglia du-

---

promisit se facturum et curaturum opere et cum effectu quod presens instrumentum et omnia in eo contenta ratificabit et approbabit sub ipoteca et obligacione omnium bonorum ipsius mag. Francisci *habitorum et habendorum ex una parte : et Augustinus de Zoalio q. Thadei civis Ianue : sponte et ex ipsorum certa scientia nulloque juris vel facti errore ducti seu modo aliquo circumventi pervenerunt et pervenisse sibi ad invicem presentibus et stipulantibus confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta parta et composicionem ac convencionem hinc inde solemnibus stipulationibus valata et valatas: Renunciantes* etc. *Videlicet quia virtute et ex causa dictorum pactorum composicionis et conventionis dictus mag.* Franciscus *suo et dicto nomine promissit et solempniter se obligavit dicto Augustino presenti et stipulanti ut supra fabricare ac depingere Magestatem unam Beate Marie Anunciate et aliorum sanctorum de quibus partes ipse asserunt et fatentur esse de acordio necnon et similiter depingere quandam capellam sitam in Ecclesia nova Dominarum Pauperum Sancti Silvestri et hujusmodi opus tam dicte Magestatis quam dicte capelle complere et perficere omni suo laborerio et pictura intra festum Anuntiationis Beate Marie anni proxime venturi de LXXXXII videlicet die XXIIII mensis Marcii proxime venturi dicti anni : et hec omnia observare et adimplere prout supra singula singulis congrue referendo sub pena florenorum vigintiquinque taxata et contenta inter ipsas partes et ipsarum expresso consensu et voluntate pro justo danno et interesse dicti Augustini quos quidem florenos vigintiquinque possit ipse Augustinus pro ipsius cautione dicte pene in se retinere ipso mag.* Francisco *suo et dicto nomine non adimplentibus dicta intra dictum terminum. Et versa vice dictus Augustinus acceptans premissa promisit et solemniter se obligavit dicto mag.* Francisco *suo et dicto nomine presenti et stipulanti ut supra et ad cautellam mihi Notario infrascripto tanquam persone publice stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Augustini dare et solvere dicto mag.* Francisco *suo et dicto nomine pro dictis laboreriis et pro ipsorum pictorum mercede et toto ipso opere omne id quod dixerint et declaraverint et arbitrati fuerint Venerab.*

bitarne non è di poco momento il conoscere come il DE FERRARI, indugiatosi di nove mesi a consegnare il dipinto, incorresse nella multa predetta, della quale non accennan le carte se il da Zoagli traesse profitto o scaricasse il tassato. Di cotale giudizio, e del merito, e del prezzo da darsi ai lavori, eran arbitri il committente medesimo e suor Silvestrina: e sentenziarono in comune per la somma di lire dugento, nè senza intendere il voto di più esperti nell' arte. Ciò basti al proposito nostro, riuscendo in aperto che la chiesa novella s'ebbe in effetto tra i primi ornamenti i dipinti murali e la Maestà del pavese, e che questi vi si condusse onorevolmente, come attesta la mercede non ordinaria per quella stagione (1).

Domina Priorissa sive Mater dicti Monasterii Pauperum Sancti Silvestri ac ipse Augustinus quorum judicio et declarationi ipse mag. Franciscus *suo et dicto nomine stare promisit omni exceptione et contradictione remotis. Que omnia et singula suprascripta dicte partes sibi ad invicem et vicissim presentibus et stipulantibus ut supra* etc. — *Actum Ianue in Capella Collegii Notariorum sita sub Palatio Archiepiscopali Ianuens: Annò Domin. Nativ. MCCCCLXXXX primo Indictione VIIII secundum Ianue cursum die Sabati XXIIII Decembris in Vesperis: presentibus Iohanne Carrega Notario et Baptista de Cabella civibus Ianue testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Oberto Foglietta giuniore. — Fogliaz. 35, 1491).

(1) *In nomine Domini Amen: Cum verum sit quod inter Augustinum de Zoalio ex una parte et mag.* Franciscum Ferrum (sic) de Papia *pintorem ex altera fuerit celebratum instrumentum scriptum manu Oberti Foliete Notarii per quod ipse mag.* Franciscus *se obligavit dicto Augustino fabricare seu depingere Capelam ipsius Augustini in Ecclesia noviter fabricata Dominarum Pauperum Sancte Marie Passionis Ordinis Sancti Augustini de Observantia nuncupata Sancti*

E qui fan punto le memorie di lui, se pur non vogliamo aggiungere ch'egli fu console con ANTONIO DI LAVAGNA scudaio nel 1455, e che dieci anni più in qua fece acquisto da un Giovanni di Martignone speziale d'un poderetto con casa lungo il fossato di s. Tommaso, come han le carte dello Stagliano. Altri faccia ragione se il fitto silenzio che segue, per uomo operoso e tenuto in buona voce di maestro, non sia in-

---

Silvestri modis et formis prout continetur in dicto instrumento ad quod habeatur relatio et dictum opus tradere complectum (sic) *de predictis infra diem vigesimam quintam mensis Marcii anni MCCCCLXXXXII sub pena florenorum vigintiquinque Ianue exigenda per dictum Augustinum de mercede debita pro predictis dicto mag.* Francisco *pro justo damno et interesse dicti Augustini et de precio et mercede ipsius mag.* Francisci *pro predictis sibi obvenienti ipse mag* Franciscus *se remissit judicio et sententie Venerab. Religiose D. Sororis Silvestrine de Marco Matris Dominarum Pauperum dicti Monasterii Sancti Silvestri et ipsius Augustini prout sic vel aliter continetur in dicto instrumento: Quapropter nos predicta D. Mater dicti Monasterii ac dictus Augustinus vissa* (sic) *balia nobis data in predictis vigore dicti instrumenti ac visso opere fabricacionis dicte Capelle facte per dictum mag.* Franciscum *nedum intra dictum terminum dicti diei XXV mensis Marcii sed longe post habita informacione a nonnullis personis que viderunt dictum opus informatis de dicto magisterio* (sic) *seu opere et quicquid nobis dixerunt circa mercedem et precium debitam et debitum dicto mag.* Francisco *occasione dicti operis ipsoque mag.* Francisco *semel et pluries audito una cum dicto Augustino et quicquid dicere poterat et requirere voluit pro predictis: et demum* etc.: *et super promissionibus* etc.: *Christi nomine invocato: Videlicet quia ex balia nobis data et attributa vigore dicti instrumenti scripti manu Oberti Foliete Notarii dicimus sententiamus et declaramus dictum opus fabricatum per dictum mag.* Franciscum *in dicta Capela ipsius Augustini ascendere ad summam librarum ducentarum Ianue monete currentis tempore dicti instrumenti ad quam summam declaramus ipsum Augustinum teneri et obligatum esse dicto mag* Francisco *pro omni eo*

dizio di morte. Io corro sulle tracce dell'altro FRANCESCO, e già parmi di rinvenirlo del 1469 a testare in un atto fra il CORSO testè nominato e un coffanaio GIOVANNI DALL'ACQUA da scriversi altrove, con questa enunciazione: *Franciscus de Papia pictor quondam Ianini de Vargia* (1). Quest'altro cenno daremo al CORSO

---

et toto quod petere potest ipse mag. Franciscus *occasione dicti operis per eum fabricati in dicta Capela computato lignamine Majestatis altaris dicte Capele et mercede debita dicto mag.* Francisco *de predictis: de quibus tamen libris ducentis deducatur quicquid et quantum constabit ipsum Augustinum solvisse dicto mag.* Francisco *causa predicta usque in hodiernum. Et quia ipse mag.* Franciscus *vigore dicti instrumenti tenebatur tradere dictum opus complectum* (sic) *infra terminum dicti diei XXV mensis Marcii anni de LXXXXII sub pena florenorum vigintiquinque Ianue taxata pro justo damno dicti Augustini prout apparet ex dicto instrumento in quam penam incidit dictus mag.* Franciscus *qui non tradidit dictum opus complectum dicto termino: ideo dictam penam ab eo exigendam remittimus in posse et arbitrio ipsius Augustini possendi* (sic) *eam penam remittere exigere vel relaxare eidem mag.* Francisco *et ita eundem mag.* Franciscum *in dictam penam condemnamus ab eo exigendam juxta arbitrium ipsius Augustini prout supra. — Et lecta testata et scripta fuit hec sententia per me Genesium de Rapalo Notarium Ianue in Ecclesia vetera* (sic) *dictarum DD. Pauperum Sancti Silvestri ipsa Domina Matre existenti ad grates ferreas respondentes in dicta Ecclesia: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXIII Indictione X secundum cursum Ianue die Iovis III Ianuarii in terciis: presentibus testibus D. maj. Francisco Foresta fixico et Pantaleone de Costa q. Gregorii ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Genesio da Rapallo — Fogliaz. 5, 1491-94).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iohannes de Aqua *q. Petri ex una parte et* Nicola Corsus *q. Lombarducii ex altera parte concorditer cassaverunt irritaverunt et annullaverunt quoddam publicum instrumentum promissionis et seu societatis et compagnie invicem factum scriptum manu Lazari Ragii Not. anno presenti die XV Sept. vel circa et pro casso irrito et nullo haberi voluerunt et mandaverunt et voluerunt bonis et laudabilibus respectibus et rationibus eum*

più tardi, d'aver applicato nell'età prima a dipingere coffani, e ad altri ancora non meno valorosi : e quant'è di Francesco non sarei lungi dal credere che avesse luogo in sì fatta schiera. Così il suo nome esce raro ed oscuro per anni non pochi : anzi mi tarda per ben due lustri, finchè nelle tavole di Pellegro Testa sotto il 10 novembre del 1479 dà in locazione al notaio G. B. Parisola *quandam ipsius Francisci domum cum puteo sitam et positam Ianue in contracta ortorum* (sic) *Sancti Andree* (1) ; e nell' anno medesimo i PP. del Comune lo ricordano per Console. Un Giovanni di Pavia gli è fratello, non difficile a scoprirsi fra gli atti sincroni ed ovvio nella Matricola al grado diciannovesimo coll'aggiunto stesso di Grasso : ed è verosimile che fino a quest' ora vivessero ed operassero in comune, però che a mezzo l'80, composte per pubblica scritta le lor ragioni, si disponevano a far parte da sè

(sic) *amplius locum habere. Et insuper se se ad invicem quitaverunt liberaverunt et absolverunt tam a contentis in eodem instrumento quam ab omnibus. — Actum Ianue in Fossatello ad bancum Lazari Ragii Notarii: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXnono Indictione prima juxta morem Ianue die Iovis XXVI Octobris in terciis: testes Martinus de Clavica q. Guirardi et* Franciscus de Papia *pictor q. Ianini* de Vargia *et Petrus Pinellus D. Sisti vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggi. — Fogliaz. I, 1466-69).

(1) V. gli atti del Not. Pellegro Testa, Fogliazzo 2. Il rogito si conchiude: *Actum in Palacio Communis videlicet ad banchum Curie Pulcifere: MCCCCLXXVIIII X Novembris.*

stessi (1). Onde a noi converrà secondarli, e colla scorta dei documenti riferire anzi tutto le opere che potemmo scoprir del FRANCESCO, il quale, se non erriamo, va innanzi all' altro siccome d' età così di valore. Di quel che fece per gli Ufficj della Banca di S. Giorgio è già detto abbastanza, o se nulla rimane è soggetto d'altri capitoli.

Due tavole adunque, anzi due altari, ch' è quanto a dire forniti de' loro ordini a quadratura e ad intaglio, ricordano FRANCESCO nelle scritture: nè l' una nè l'altra distinte per argomento, ma cognite pel luogo

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Verzia de Papia *pictor q. Iohannis ex una parte et* Iohannes de Verzia de Papia *etiam pictor ejus frater ex parte altera: sponte et ex certa scientia et non per errorem juris vel facti ducti seu modo aliquo circunventi confessi fuerunt et in veritate publica recognoverunt sibi ipsis invicem et vicissim presentibus stipulantibus et recipientibus pro se se heredibus et successoribus suis seu habentibus vel habituris ab eo vel eis causam se se una pars ab altera et altera ab una habuisse et recepisse omnem quantitatem pecunie et bonorum et omne id totum et quicquid et quantum una pars ab altera et altera ab una habere et recipere debet seu petere et requirere parte sua posset quavis ratione occaxione vel causa que modo aliquo dici vel excogitari posset tam in cartis et scripturis quam sine usque in diem et horam presentes computatis ducatis decem auri promissis per dictum* Franciscum *pro dicto* Iohanne *Ambrosio de Brayda batiloro presenti et acceptanti* etc. — *Actum Ianue in Sala prima Palacii Seravalis Communis videlicet ubi jura redduntur per egregios DD. Consules Rationis civitatis Ianue videlicet ad bancum mei Not. infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXX Indictione XII secundum Ianue cursum die Mercurii XXXI Maij in Vesperis: presentibus testibus Iacobo Rondanina Not. et Matheo Clavarino q. Iohannis ac dicto Ambrosio de Brayda batiloro civibus Ianue ad hec vocatis et specialiter rogatis.* (Atti del Not. Quilico di Serravalle. — Fog'iaz. 1, 1480-81).

che le accolse, e pel nome de' committenti, e per altri amminicoli non discari a sottile ricercatore. Fece la prima nel 1497 ad istanza d'un Gaspare di Catacciolo da Bonifazio, pel quale procurava qui in Genova il patrizio Cattaneo de' Cattanei, come dice e ridice il contratto più volte. È lavoro da computarsi fra i molti che di Genova n' andarono in Corsica, e da scriversi forse fra i nobilissimi. Conciossiachè ripartito in più campi, s'allargava fino a tredici palmi e saliva nel mezzo a quindici, senza contare il cimiero e lo zoccolo. A tanta opera non mentisce la somma promessa dal Catacciolo che fu di lire cento ottanta, nè la cura in apparecchiarla per disegni consegnati al Cattaneo, nè le cautele in rogare la polizza, come ad impresa gelosa e grave. Mentisce soltanto la pochezza del tempo assegnato: nulla più che da mezzo l'aprile all'ottobre intiero dell'anno indicato. Ma questo appunto dichiara il perchè Francesco non si sobbarchi a tanto affare da solo, ma si associ con un pittore più giovine al certo di lui, e che ci aspetta a copiosi ragguagli: con Luca vo' dir da Novara. E gli obblighi e i premj si leggon posti e promessi ad entrambi (1): non

(1) *In nomine Domini Amen: Gaspar de Cataiholo de Bonifacio ex una parte et* Franciscus de Papia *et* Lucas de Novaria *pictores altarium et figurarum et majestatum ex parte altera sponte* etc.: *pervenerunt et pervenisse sibi invicem confessi fuerunt ad infrascriptam conventionem promissionem obligationem et pactionem unius altaris sub modis formis et declarationibus infra-*

per questo, ristrettisi i due maestri al lavoro, poterono tanto che l'ultimo sole d'ottobre vedesse compiuto l'altare. Simili angustie sono frequenti, o sto per dire consuete, in quel secolo: e non veggo però che l'artista se ne spedisse fuorchè raramente, o che gli ordinatori togliessero spesso o vendetta o ri-

---

scriptis et pacta et alia de quibus infra dicetur: Renunciantes etc.: *Videlicet quia ex causa premisse compositionis promissionis obligationis et aliorum de quibus supra et infra dicti* Franciscus *et* Lucas *pictores promisserunt et promittunt dicto Gaspari presenti et stipulanti eidem Gaspari facere construere et depingere altare unum cum et sub designo et sculptura existenti penes Rev. D. Cattaneum de Cattaneis et penes eum reposito seu reposita pro cautella et declaracione partium: quod altare esse debeat in altitudine parmorum quatuordecim et digittorum* sic) *trium scilicet in campis a dextris et a sinistris positis et campus de medio esse debeat altitudinis parmorum quindecim et in latitudine ipsius altaris esse debeat idem altare parmorum tresdecim et digittorum quatuor: et quod altare habere debeat pedem parmi unius et cimerii unius: et quod altare bene et decenter depictum et ornatum et de omnibus in toto perfectum dare tradere et consignare promisserunt et promittunt dicto Gaspari presenti et stipulanti ut supra infra et per totum mensem Octobris proxime venturi omni contradicione remota. Et ex adverso dictus Gaspar causa et occasione depictionis et totius ornatus et perfectionis dicti altaris dare et solvere promissit predictis* Francisco *et* Luce *libras centum octuaginta januinorum in hunc modum videlicet ex nunc libras quinquaginta januinorum infra solucionem dictarum librarum centum octuaginta januinorum occasione dicti altaris et quas dicti* Franciscus *et* Lucas *confessi fuerunt et confitentur habuisse et recepisse a dicto Gaspare in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et libras sexaginta quinque januinorum infra menses tres proximos et reliquas libras sexaginta quinque januinorum que faciunt complementum dictarum librarum centum octuaginta januinorum in traditione et consignatione ac perfectione totius ornatus dicti altaris. Hoc etiam declarato et expresse convento inter dictos contrahentes quod posteaquam dictum altare in toto perfectum erit videri et extimari debeat per nobiles et probos viros Accelinum Salvaigum et pre-*

sentimento del fallo. Ma questa volta è ragion di credere che le prescrizioni non si ponessero per vana formola, o senza voglia d' usarne severamente. Vien dietro alle convenzioni una giunta del 16 novembre, non pur sollecita, ma quasi paurosa, colla quale FRANCESCO e LUCA, scagionandosi alla meglio

---

dictum Cataneum in quos dicte partes se se remisserunt qui non obstantibus predictis si recognoverint dictum altare non esse precii et estimacionis predictarum librarum centum octuaginta januinorum de quibus supra infra contrahentes conventum fuit illud minus precii et estimacionis secundum quod dixerint esse dictum altare retineri debeat per dictum Gasparem et secundum minus solvi dictis Francisco *et* Luce: *et si cognoverint et dixerint esse majoris precii et estimacionis ducatorum trium usque in quatuor preter et ultra precium conventum de quo supra dicitur id pluris estimacionis et precii quod valere dixerint usque in dictis tribus vel quatuor ducatis teneatur dictus Gaspar dare et solvere dictis* Francisco *et* Luce *pictoribus predictis non obstantibus omni contradictione remota. — Actum Ianue in contracta Nobilium de Cattaneis videlicet in scanno domus habitacionis dicti Cattanei: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX septimo Indictione decimaquarta secundum Ianue cursum die Martis decima octava Aprilis in Vesperis: presentibus Toma Schocia et Io. Baptista Marenco Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.*

✠ *Anno eo: Indictione decimaquinta die Iovis XVI Novembris in terciis in Bancis ad bancum mei Notarii: Supradicti* Franciscus *et* Lucas *pictores in suprascripto instrumento nominati advertentes se se obligasse Gaspari de Cataiholo facere construere et pingere altare unum de quo in suprascripto instrumento dicitur rogato per me Notarium infrascriptum anno presenti die XVIII Aprilis et sub modis formis conditionibus precio et aliis de quibus in eo continetur infra et per totum mensem Octobris proxime preteriti: quod altare per eos fieri costrui et pingi non potuit propter nonnulla impedimenta occursa et maxime infirmitatem sumptam dicto* Francisco *a qua Deo favente nunc liberatus est et in perfecta valetudine reductus: Unde volentes predicti* Franciscus *et* Lucas *attendere et observare que promisserunt de dicto altari faciendo ut*

della tardanza, promettono che in termine di tre mesi sarebbe in pronto la tavola, e quando non fosse, lasciano in balìa del Cattaneo o del Catacciolo di farla ultimare a loro spese da qualsivoglia pittore. Per me non vedrei cagione di tanta pazienza o contentatura che voglia dirsi, se pur gl'indugi provenivano da certa

---

in suprascripto instrumento fit mentio: ideo sponte et sine prejudicio jurium eidem Gaspari competentium contra eos virtute et vigore dicti instrumenti et contentorum in eo quibus in omnibus non intelligatur prejudicatum esse neque prejudicetur imo jura ipsa illesa et intacta remaneant: denuo promisserunt et promittunt ac se se in solidum obligant nob. Cattaneo de Cattaneis presenti stipulanti et recipienti ac agenti nomine et vice dicti Gasparis absentis et ad cautellam mihi Notario infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Gasparis absentis ut supra dictum altare facere construere sculpere et depingere tradere et consignare in totum perfectum et laboratum dicto Cattaneo presenti et acceptanti ac agenti nomine et vice dicti Gasparis absentis vel dicto Gaspari si Ianue erit sub modis formis et declarationibus contentis in dicto instrumento et in omnibus et per omnia prout in dicto instrumento continetur infra menses tres proximos ab hodie omni postposita contradicione: Hoc etiam declarato pacto expresso quod si dicti Franciscus *et* Lucas *dictum altare non perfecerint in totum in omnibus prout in predicto instrumento dicitur et tradiderint et consignaverint infra dictos tres menses proximos ut supra dicto Cattaneo vel dicto Gaspari si Ianue erit ut supra possit et valeat dictus Gaspar si Ianue erit vel dictus Cattaneus in ejus absentia dictum altare capere et capi facere a dictis* Francisco *et* Luca *propria auctoritate et illud dare et tradere ad faciendum construendum pingendum et perficiendum cuicumque pictori quem voluerit et elegerit propriis sumptibus et expensis ac damno et interesse dictorum* Francisci *et* Luce *que et quas dare solvere et subire promisserunt et promittunt omni postposita contradicione: Et hoc non obstantibus quibuscumque capitulis artis pictorum quibus ex nunc per expressum renunciaverunt et renunciant. — Testes Tomas Ravanus textor pannorum sete q. Iohannis et Iacobus de Passano Andree.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 12, 1497).

infermità che FRANCESCO dichiara d'aver sostenuta pei mesi addietro: senza che v' han parole che sembrano mendicare altre scuse. L'altro altare lavorò il pavese nel 1499 per un Antonio Arduino da Voltri, e ne fecero scritta in Oberto Grasso Notaio di quel luogo, le cui carte indarno si cercano ne' nostri archivj. Di quel poco ch'io riferisco mi vien luce da un atto del Pastorino rogato in Genova non molti giorni di poi, nè già per ripetere o i modi o i soggetti o le sembianze della pittura, ma per istringer viemmeglio in fede le parti, rincalzando con nuovi testi e con buoni mallevadori (1). È dunque necessità il rimanercene in

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Papia *pictor quondam Iohannis et Antonius Arduinus de Vulturo q. Bartholomei scientes his proximis diebus preteritis de anno proxime preterito de LXXXXoctavo sibi ad invicem convenisse de faciendo seu pingendo altare unum dicto Antonio et de solucione precii ipsius altaris per dictum Antonium dicto* Francisco *et prout de predictis apparet instrumento confecto et rogato per maj. Obertum Grassum de Vulturo anno proxime preterito de eo contento ut asseritur ac sub modis et formis conditionibus promissionibus et declarationibus quibus in dicto instrumento ad quod relatio habeatur: et volentes prenominatus* Franciscus *pictor et Antonius majus cautum esse ipsis et cuilibet eorum de conventis et promissis sibi ad invicem in dicto instrumento: ideo dictus* Franciscus *pictor sponte* etc. *promisit et promittit ac se obligavit et obligat dicto Antonio presenti et stipulanti in omnibus et per omnia prout et sicut in dicto instrumento continetur scripto manu dicti Oberti Grassi Not. de Vulturo omni postposita contradicione. Insuper pro predictis omnibus et singulis attendendis et effectualiter observandis per dictos* Franciscum *et Antonium sibi invicem intercesserunt et fidejusserunt pro dicto* Francisco *et ejus precibus Ambrosius de Brayda batiloro q. Bonifacii versus dictum Antonium et pro dicto Antonio et ejus precibus Ambrosius de Savignono de Vulturo q. Iohannis versus dictum* Franci-

molte incertezze; ma chi vorrà porre in dubbio che questo secondo altare non andasse ad una od altra chiesa di Voltri, là dove a quest'ora ne registrammo parecchi?

GIOVANNI il fratello fa passo nel cinquecento, e par sopravvivere a FRANCESCO, le cui notizie si chiudono coll'opera testè ricordata. Accoppiandoli a questo punto obediamo anzi all'affezione domestica che all'ordine della materia, essendo dai documenti poco meno che certo doversi prima il GIOVANNI contare fra gli uomini della minor pittura che fra i maestri della storiata. E dee pure aggiungersi aver lui cercata di preferenza la società d'altri artisti che tentata in nome suo la fortuna; il perchè, confinato a suo luogo, troverebbesi in compagnia di più d'uno là ove farem soggetto di tali esercizi accessorj. Io nol trovo in officina sua propria fuorchè sugli albori del secolo, quando da Cattaneo Doria prende a fitto una bottega vicin di Campetto per annue lire 12 e per durarvi un quadriennio (1). Ma per gli anni precedenti avea bazzi-

---

scum. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXnono Indictione prima secundum Ianue cursum die Sabati quinta Ianuarii in terciis: presentibus Bartholomeo de Clavasco textore pannorum sete et Iacobo de Passano Andree civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 15, 1499).

(1) *In nomine Domini Amen: Cattaneus de Auria q. D. Augustini sponte et omni modo locavit et pensionavit ac dat et concedit Mag.* Ioanni de Papia

cato in ajuto al fratello o ad estranei, e specialmente con un TOMMASO DA NOVARA buon pittore di fregi e d'altre leggiadrie casalinghe, ch' io rimetto ad acconcio posto (1). Nè si contenne in Campetto oltre i termini stabiliti col Doria; ma sull'uscire del 1505 s'accordò per comunanza di stanze con quel LEONORO DELL'AQUILA non nuovo a chi legge, faccendiere industrioso in pittura, e scaltro incettatore d'ajuti. Vale il pregio che si leggano le convenzioni, per le quali permette costui che GIOVANNI s' annicchi in un angolo di sua

---

pictori q. Io: Ant. presenti et conducenti quandam apothecam ipsius Cattanei positam Ianue in contracta de Auria seu Campeti sub domo dicti Cattanei que facit angulum: et est illa apotheca in qua nunc manet Ieronimus Dragus speciarius: hinc ad annos quatuor proxime venturos incipiendo a die qua dabit claves: pro pensione et nomine pensionis librarum duodecim Ianue in anno solvendorum de sex in sex menses omni exceptione remota. — ✠ Die prima Iunii 1500 *dictus mag.* Ioannes *confitetur habuisse claves dicte apothece.* (Atti del Not. Leonardo Parisola — Fogliaz. 6, 1499-1500).

(1) *In nomine Domini Amen:* Iohannes de Papia *pictor Iohannis ex una parte et* Tomas de Novaria *q. Stefani ex parte altera: de et super omnibus et singulis litibus causis questionibus et controversiis inter dictas partes vertentibus . . . . . seu que verti et oriri possent occaxione unius apotece seu occasione litis vertentis inter dictas partes coram D. Consule Lombardorum in actis Christophori Sisti Notarii pro dicta apoteca et super dependentibus: se compromiserunt et plenum amplum largum et generale compromissum fecerunt et faciunt in Ambroxium de Braida magistrum cudendi aurum et Franciscum de Crapiata* (sic) *testorem cintorum tamquam* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Not. infrascripti sub domo D. M. Pauli Gentilis: Anno a Nativ. Dom. MCCCCLXXXIIII Indictione II secundum Ianue cursum die Iovis septima Octobris in Vesperis: Testes Ieronimus de Terrili calsolarius et Io. Augustinus Corsus Tome cives Ianue ad hec vocati et rogati.* (Atti del Not. Martino Brignole — Fogliaz. I, 1483-84).

bottega in via degli Spinoli per la pigione di lire 10: ed è provveduto assai bene perchè l' opera dell' uno non turbi i guadagni del socio. E noi v' impariamo che il pavese attendeva in ispecie a colorir paesi e verdure sopra tele da vestirne pareti di camere, e queste tutte voleva per sè: dove il fregiar palchi e solai (lavorìo promiscuo di tinte e d'oro) n'andrebbe in comune (1). Del rimanente non veggo in GIOVANNI altra

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Leonorus de Aquilla (sic) *pictor sponte et ejus certa scientia locavit et titulo locationis dedit et concessit* Iohanni de Papia *etiam pictori presenti et acceptanti stipulanti et recipienti quartam partem unius apothece posite in contracta nobilium de Spinulis quam dictus* Leonardus *tenet et conducit a nob. Iohanne Iacobo de Spinulis q. D. Manfredi titulo pensionis videlicet quartam partem illam seu faciatam per quam itur per hostium* (sic) *in dictam apothecam pro anno uno proxime venturo ab hodie: ad habendum* etc. *pro pensione et nomine pensionis librarum decem Ianue pro dicto anno dandarum et solvendarum per dictum mag.* Iohannem *dicto mag.* Leonoro *de sex mensibus in sex menses dimidia eorum: Et versa vice dictus mag.* Iohannes *acceptans presentem locationem et omnia et singula in ea contenta* (sic) *hoc etiam declarato expresse inter dictos contrahentes quod omne laborerium faciendum per dictum mag.* Iohannem *in tellis* (sic) *et verduris sit penitus et spectet dicto mag.* Iohanni *laborerium vero solariorum pingendorum el faciendorum per ipsos ambos sit et spectet et pertineat utrique eorum pro una dimidia in quibus laboreriis solariorum possit dictus mag.* Leonorus (sic) *et eidem liceat ponere unum laborantem seu famulum loco ipsius mag.* Leonoris (sic) *cum sic actum et conventum fuerit inter eos: Hoc etiam declarato expresse ut supra quod liceat dicto mag.* Leonoro *ire per totam dictam apothecam et in ea tota habere actionem cum commoditate tamen et sine offensione dicti mag.* Iohannis *non obstante presenti locatione dicte quarte partis dicte faciate dicte apothece cum sic etiam conventum fuerit et pertineat in toto dicto mag* Leonoro *et non in aliquo dicto mag.* Iohanni *cum sic etiam actum fuerit et conventum inter eos ut supra: Et predicta predicti contrahentes observare promisserunt et sibi ad invicem se sine fraude habere: sub pena ducato-*

cosa che sia notabile, fuorchè la fine veramente disgraziatissima, per un colpo che venne a coglierlo giù dai baluardi del Castelletto. Versava Genova in tristi casi fra gli sdegni patrizj e le furie plebee, spaventata di fuori da nobili e Francia, dentro scompigliata dai continui tumulti delle Cappette, e giorno e notte in paura del Castellano, uomo efferato e crudele, che a nome del Re ma con modi da sgherro tirava a sgomento sulla città. Era il primo d' aprile del 1507 quando GIOVANNI toccò la mala ventura: e il poverello trovossi in termine da comporsi dell' anima e mandar pel notaio. Si fece erede dei pochi averi un Andrea di Noccia adottato già innanzi per figlio a consolare la propria orbità. Alla moglie Tommasina, figliuola del q. Andrea Queirolo untore, confessò con altro atto la somma di lire dugento già tolta in dote, e pose carico all'erede d'averla mentr' ella vivesse in sua casa. Abitava nelle contrade di s. Sabina, e quivi è rogato il testamento; e come del pittore non è più

---

rum decem auri ex nunc taxata et conventa inter eos de eorum communi consensu et accordio et attributa fideliter et sine fraude se habenti pro ipsius justo damno et interesse: Que omnia etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MD quinto Indictione septima secundum Ianue cursum die Martis vigesima prima Ianuarii in Vesperis: presentibus Dominico de Castagnola q. Ambrosii et Blaxio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 24, 1505.)

cenno, s'ha a credere che quel giorno medesimo o poco appresso mancasse alla vita (1).

Di cotesti pavesi (e intendo de' due FRANCESCHI) non rimase posterità che franchi la spesa dell' indagarla. Ma la matricola ci dà i figliuoli del DE FERRARI così raccolti in tre nomi successivi d'URBANO, di GEROLAMO e di BATTISTA, che maggior pena sarebbe a volerli sconoscere. Ciò basta a dichiararli pittori; ma

(1) *In nomine Domini Amen: Cum nil sit certius morte nihil vero incertius hora mortis que semper in animo cujuslibet prudentis debet esse suspecta: Idcirco mag.* Iohannes de Papia *pictor quondam alterius Iohannis sanus mente et intellectu licet sit modo vulneratus ab arce Casteleti ac in sua bona et sana memoria existens divinum timens judicium cujus hora nescitur cupiensque testari ne ab intestato decedat per presens suum nuncupativum testamentum quod sine scriptis dicitur de se bonisque suis disposuit et ordinavit ut infra: Sepeliri voluit in illis Ecclesiis ubi voluerit Tomaxia ejus uxor et Andreas de Nuxia filio* (sic) *adoptivo ipsius testatoris et heredi in suo testamento: Item legavit hospitali Beate Marie de Pammatono solidos quinque Ianue: Item legavit pro anima ipsius testatoris quod statim sequta ejus morte celebrentur et celebrari debeant Misse S. Gregorii in illis Ecclesiis ubi voluerint dicti Tomaxia et Andreas. Reliquorum vero omnium bonorum suorum mobilium immobilium jurium rationum et actionum eidem testatori quomodocumque et qualitercumque spectantium et pertinentium sibi heredem verum et solum instituit et esse voluit dictum Andream filium suum adoptivum et quem pro filio adoptivo tenet solum et in solidum cum hoc quod dicta Tomaxina non possit expelli de domo per eum nec per aliquem alium ejus nomine imo semper stare debeat in domo ipsius testatoris in simul cum dicto Andrea. — Actum Ianue in contracta Sancte Sabine videlicet in quadam camera domus habitationis dicti mag.* Iohannis *in qua jacet infirmus in lecto: Anno Domin. Natio. MDseptimo Indictione nona secundum Ianue cursum die Iovis prima Aprilis post tercias: presentibus Iacobo Bava textore pannorum sette* (sic) *Baptiste et Simone de Laviosa sartore q. Gabrielis testibus ad premissa vocatis speciliter et rogatis.* (Atti del Not. Cosma degli Abbati — Fogliaz. 9, 1507.

quanto infelici, nol nascondono le filze notarili, anche a correrle sbadatamente. Progenie di FRANCESCO son detti più volte ne' rogiti del Rattone e del Serravalle sotto il 1501, ma quasi sempre per debiti o per altri rispetti fuorchè di pittura. Dell'URBANO ch'io direi primogenito perchè iscritto innanzi agli altri, v'han riscontri peggiori, dacchè il not. Pastorino del 1499 gli dà l'aggiunto di *mersarius et pictor*, e Paolo de Ferrari nel 1511 quello di *merciarius et corrigiarius*. Il BATTISTA generò un BENEDETTO, ragionevol pittore d'affreschi che scende fino al N. 80 della matricola, e vuol perciò rassegnarsi ad altra epoca. La discendenza del GRASSO è più avvolta d'oscurità. Potremmo forse attribuirgli un *Baptista de Papia Grasso de F.* così registrato alla linea 46; ma un BATTISTA GRASSO che il precede alla 34 e sarebbe tale da fargli onore, non gli appartiene. Più altri succedono dello stesso cognome, un FACINO, un GALEAZZO, un CRISTOFORO (1):

---

(1) Noterò che il *Cristoforo* indicato al N. 114 dell'elenco viveva ancora e pennelleggiava sul confine del secolo XVI. Insufficiente ad opere elette e maestrevoli, applicò a dipinture di tocco e come a dire di scena; genere non ispiacente per sè, ma che disgusta vieppeggio se non è pronto e spigliato. *Cristoforo*, pennello timido quant'altri mai, non mancò d'occasioni a servire il pubblico, e quel ch'è strano, in una stagione che abbondava di maestri prodi e veloci. Nel 1504 fece ai PP. del Comune quella gran tela del prospetto di Genova che pende su per le scale del Palazzo Municipale: e tengo sian pure di lui le compagne ov'è l'isola di Corsica, e dove si mostrano in atto le opere di purgazione della Darsena e della Goletta. Nella prima lasciò il suo nome, stimando forse che le altre s'an-

tutta gente del secolo appresso, e schietto volgo, dietro i quali saria stoltezza il tardarci la cognizione d'un artefice il quale nell'età che trattiamo par chiedere i primi onori.

Costui ci si fa incontro per sesto nella matricola col titolo di Carlo da Milano; nome raro fin qui in ogni libro, e malamente disconosciuto da tutti. A me, nel cercare le antiche carte, pareva che la fortuna, quasichè ripentita, volesse trarlo d'oscurità col pormelo innanzi agli occhi in più atti, e con tai lampi di luce che all'infuori di lui per que' tempi non hanno esempio. Le notizie di lui (quante n' ebbi da essa) mi si stendevano dal 1484 al 1501: ch' è l' epoca appunto nella quale le viete fogge teutoniche prendono a volgersi in Genova verso le forme latine. A chi ben guardi sui monumenti di questa età, fra gente vecchia e devota al passato s'avanza alcun che di nuovo e di giovane, che diresti avventiccio da più felici scuole e più spedite a rifarsi moderne. E quinci sembrano ordirsi le nuove sorti onde si produssero artisti liguri alla Liguria, e la nostra pittura assumendo sembianze proprie si dispose e s' atteggiò a scuola. Di che per certe parole di Raffaele Soprani a cui tutti echeggia-

---

nunzierebbero, come fanno, allo stile. I funerali di Filippo II di Spagna celebrati il 5 novembre del 1598 ebbero il *Grasso* fra i decoratori del Duomo parato a bruno; e non parvero indegni di tal pompa i trofei che compose sulle tre porte, e gli allusivi e gli emblemi ch'ei colorì per l'interno del tempio.

rono, ci siamo abituati a dar merito al Brea da Nizza e ad un Carlo che si chiamò del Mantegna, perchè creatura del gran padovano, e felicissimo a contraffarne lo stile. Quel nulla che Raffaele ne scrive, messo alla prova de' documenti e rifrustato con sottil critica, non che fallisca al giudizio ma ci profonda in un mare di dubbj. La prima radice di tanti errori fu, a creder mio, quel Valerio Corte pittor veneto trapiantatosi in Genova nel secolo XVI, il quale dettando siccome fece una sua biografia del Cambiaso, che perì manoscritta, lasciò intendere come Carlo del Mantegna soggiornasse con noi per invito del doge Ottaviano da Campofregoso, e facesse sperimento di sua virtù in quel dipinto di s. Giorgio del quale restano nulla più che i vestigi sull' esterno del Palazzo che fu già delle Compere. Così la venuta di Carlo ci si indugiava al 1513 almeno, ch'è l'anno della dignità d' Ottaviano, e similmente l' età dell' anzidetto lavoro che omai fugge all' esame del più acuto conoscitore. Nè accade l'aggiungere che d' altrettanto venian tardate alla nostra storia pittorica le gentili discipline e gli esempj che ai nostri potean derivare da quel dotto lombardo. Il Soprani non sottile, non accurato, ma coscenzioso, che visse in tempo da leggere l'autografo del Corte, proferì dubitando la male augurata asserzione; ma i successori o più correvoli o meno avveduti, la riprodussero con tutto il linguaggio della certezza. Io pure, di tutti estremo, toccandone in altre

pagine, osai credermi al Lanzi che a sua volta affidossi al Ratti, come il Ratti al Soprani, come questi (benchè titubando) al pittor veneziano. E riposai nell'errore finchè la sicura autorità degli archivj non mi trasse in sospetto. Però che il CARLO DEL MANTEGNA così nominato da secoli, non mi appariva a veruno indizio, laddove il CARLO DA MILANO della matricola pareva aggrandirsi di carta in carta e prender suono di nome illustre. Fra tanti decreti onde fu chiaro il principato del Campofregoso non è pur motto di questo MANTEGNA nè di *Gio. Giacomo Lombardo* che si dissero chiamati da lui; mentre pur non si tace di *Visconte Maggiolo* artefice di carte nautiche che il Soprani v'aggiunse per terzo. D'altra parte, a distanza di più che un trentennio, CARLO DA MILANO si disvela in più guise, ma sempre in lavori cospicui, e decorato di titoli onesti, e rimunerato di somme lautissime. Spontaneamente mi ricorse a memoria il Lomazzo che sullo scorcio del quattrocento pone un CARLO DA MILANO ad operare in corte di Francesco Sforza col Civerchio, col Foppa, coi Bevilacqui, col Bembo e con più altri o discendenti da Bramantino o cresciuti testè col Mantegna (1). La ragione degli anni mi rispon-

(1) « Della quale (così il Lomazzo ragionando della prospettiva in pit-
« tura) furono ritrovatori Giovan da Valle, Costantino Vaprio, il Foppa,
« il Civerchio, Ambrogio e Filippo Bevilacqui, e Carlo, tutti milanesi,
« Faccio Bembo da Valdarno e Cristoforo Moreto cremonesi, Pietro Fran-

deva a capello, mostrandosi assai verosimile che fossero i due Carli un sol CARLO al quale si attribuisse l'orrevol soprannome DEL MANTEGNA, non certo in Genova, nè anco in Milano ove è ignoto all' intutto, ma forse nel Veneto ove operò col maestro da giovane. Non uso a discredere da temerario le tradizioni, io toglieva alcun po' di molestia da quel che venne insino a noi del Fregoso, ma volli quietarmi in ciò, che sulla fama del maestro raggiasse un tratto la signoria non già d'Ottaviano ma di Battista, letterato egregio e amantissimo delle arti belle. A raffermarmi nel mio giudizio restava ch'io potessi per infallibili testimonianze recare a questo CARLO più antico la nota opera del S. Giorgio, ed anche in ciò ricolsi buon frutto delle assidue fatiche. Or dunque con tutto l'animo a Carlo del Mantegna restituisco l'appellativo di CARLO DA MILANO che egli stesso consegnò alla Matricola, e che sempre ritenne fra noi, e col quale fu conosciuto anche fuori molto prima che al Corte venisse in pensiero di derivargli un titolo dalla sua scuola. Mandando poscia alla luce le sue memorie, fermerò l'epoca e la durata della sua stanza in Genova, contra le fallaci sentenze dei

---

« cesco pavese, Albertino da Lodi; i quali, oltre diverse altre opere loro « dipinsero intorno la Corte maggiore di Milano quei baroni armati nei « tempi di Francesco Sforza primo Duca di essa città. (V. *Trattato dell'arte « della Pittura*, libro 6, cap. 44) ». Notammo altrove l' errore o la vanagloria del Lomazzo nel noverare tra' suoi milanesi il *Vincenzo Foppa* da Brescia.

predetti biografi. E se una pessima sorte, col disperdere o confondere ciascun lavoro di CARLO, ci ha tolto di giudicarlo siccome maestro, non per questo ci scuseremo dell' indagare quant' egli potesse e volesse in benefizio delle nostre arti. Degna vendetta al certo per uomo sì valoroso, il quale per la iniquità de' casi e per un folto d'errori si rimase finora disconosciuto in un nudo elenco di nomi, nè pur degnato d'un detto, non che fregiato d'una lode da chi scoperse ed annotò la Matricola (1).

L'imagine del Santo Patrono, della quale vediamo a pena le tracce sul Palazzo destinato ora agli uffizj della Dogana, anticipa di più che trent' anni la dimora di CARLO fra noi, ed anzi cel mostra in Genova fin da quando per autorità di Battista da Campofregoso e degli

---

(1) Gioverà riferire un breve articolo su questo pittore, inserito dal sig. Periés nella *Biografia universale antica e moderna compilata in Francia da una società di dotti,* come quello che ripetendo o accennando i dubbj e gli errori che ne offuscano il nome, sente almeno e confessa il pregio del dileguarli. « Si deve altresì annoverare tra gli artisti usciti da tale scuola « (intendi d'Andrea) *Carlo del Mantegna* il quale fioriva nel 1514 a Genova « dove insegnò l' arte sua con buon successo, e che era rimasto lungo « tempo con Andrea suo parente di cui seppe appropriarsi la maniera. É « opinione che avesse parte nei lavori che Francesco e Ludovico (figli di « Andrea Mantegna) condussero nel Palazzo di Mantova e nella Cappella « di S. Andrea. Di rado si trovano opere autentiche di *Carlo*; i dilettanti « le confondono comunemente con quelle del capo della sua scuola, tanto « loro somigliano pel gusto e pel fare. Lo stesso nome di questi diversi « artisti è stato sovente una nuova sorgente di confusione, e può dar luogo « a rischiarare un punto storico che non è senza importanza ».

Anziani si riformarono gli Statuti dell'Arte. I Protettori delle Compere, fatto disegno di ristorare e abbellire la faccia dell'edifizio, delegarono a tale effetto tre egregi del lor Consiglio, che furono Baldassar Lomellino, Cristoforo Doria e Oberto Foglietta. Dobbiam pure alcuna parte di merito a quell'altro Lomellino di nome Francesco, la cui statua siede fra i benemeriti nella gran sala, il quale abitando allora le sue case di prospetto alle Compere, tanto s'invogliò di quest'opera che offerse del proprio non picciola somma (1). Dovettero i tre commissarj, che il lettore ha già noti per buoni giudici di cose pittoriche, condursi con Carlo signorilmente, dacch' egli rispose con gentile modestia acconciandosi in loro per la mercede, ultimato che fosse il dipinto. Tal contratto che accenna a fiducia scambievole ha il 14 novembre del 1481, e in parole brevissime è scritto nelle provvisioni del Magistrato (2). E quel giorno appunto maestro Pietro di Gandria forniva le opere di muratura e n'avea il prezzo: il perchè

---

(1) ✠ *MCCCCLXXXV die XVIIII Iulii: Franciscus Lomellinus q. A. pro magistro* Carolo de Mediolano *pagarum de LXXXI: et sunt pro portione sibi obveniente picture Sancti Georgii facte in atrio respiciente ante domum ipsius Francisci: et hoc mandato spectab. Officii de LXXXI in legitimo numero.* (Cartularium Officii, 1481).

(2) ✠ *MCCCCLXXXI die XIIII Novembris: Promissio magistri pictoris: qui promissit stare judicio DD. Balthasaris Lomellini Oberti Foliete et Christofori de Auria: Scriptura vero facta per Christoforum de Auria cum magistro antelami reposita est in foliatio apodisiarum. — Decretorum S. Georgii* 1481-87. — Manuale di Gio. Angelo Compiano).

non è assurdo che quelle del dipintore si ordiscano da questa data (1). Quanto durasse poi sugl'intonachi, si chiegga alle note dei pagamenti, le quali si conchiudono il 9 ottobre dell'anno seguente (2), e già dal 17 settembre due fra i deputati, il Foglietta ed il Doria, avean giudicata al pittore la retribuzione di ducati cinquanta (3). E a noi pure è mestieri di chiuder bocca, dacchè la pittura ha ceduto alle ingiurie del tempo, e più ancora dei posteri che la sfondarono a

---

(1) ✠ *MCCCCLXXXI die XIIII Novembris: Expense Officii: Pro Mag.* Petro de Gandria *anterami in solutionem* etc.: *pro reparatione Palatii Comperarum ab extra ubi pingi debet divus Georgius pro qua habere debet libras XXXIII ad scarsum: et dictus pro Officio Salis.* (Cartularium Officii, 1481).

(2) ✠ *MCCCCLXXXII die V Iunii: Magister* Carolus de Mediolano *pictor qui habet curam pingendi ephigiem* (sic) *divi Georgii in muro domus Comperarum: pro Gaspare Imperiali collectore censarie locorum mandato D. Balthasaris Lomellini unius ex Officio deputati* etc. *de LXXXVII: libras XXV. — Item die VIIII Augusti: pro Officio Salis de LXXX: libras XXV. — Item die XXIIII Septembris pro Christoforo de Auria libras XXV. — Item ea die: pro Gaspare Imperiali collectore censarie locorum: ad complementum rationis videlicet ducatorum L tam pro coloribus quam pro mercede sua in observatione deliberationis Officii manu mei Angeli Iohannis de LXXXVII: libras LXII. —* Nota *quod Franciscus Lomellinus q. A. debet solvere certam partem laborerii ubi picta est ipsa ephigies prout declarabit D. Balthasar Lomellinus unus ex Officio et Christoforus de Auria qui rei et interfuit et prefuit operi ut dixit. — Item die VIIII Octobris pro Philippo de Vivaldis et sociis ad complementum juxta deliberationem Officii de CCLXXXX: libras LXII.* (Cartularium Officii, 1481).

(3) ✠ 1482 *die XVII Septembris: Declaratio Officii de LXXXI: Audito Oberto Folieta et Christoforo de Auria quod dari debeant magistro pictori pro colloribus* (sic) *et omnibus expensis ac mercede sua ducati quinquaginta ex quibus debet deduci omne id quod habuit hucusque.* (Manuale Decretorum).

buon dato con due finestroni. Era incolume, o viva almeno, allorchè ne scrisse il Soprani: ed è forte a pensare che ai tratti almeno dell'oro associato (com'egli accenna) alle tinte, non sospettasse la maggiore antichità dell'artefice. Una breve postilla de' cartularj citati in nota ci fa dubitare che Carlo per ordine de' Protettori replicasse l'imagine del Santo sulla porta di Sarzana; la qual terra con altre di Liguria era stata dalla Signoria nuovamente ceduta alla Banca (1). Nè dovrà parer troppo che fosse spedito in quell' estremo della provincia il miglior de' pittori che vivessero nella Dominante, quando leggeremo per questi volumi che a munire e ad illustrare il novello acquisto cercavansi gli ottimi non pure in Genova ma in altri luoghi d'Italia. Comunque si voglia credere, nel S. Giorgio delle Compere si raccoglie quel tanto che il Corte e il Soprani e ciascun altro libro o biografico o storico attribuirono a Carlo in Liguria; s' altro si nomina, è controverso o mal certo (2).

---

(1) ✠ *MCCCCLXXXIIII die XV Iunii: Magister pictor cui data est cura pingendi ymaginem Sancti Georgii supra portam Sarzane: pro libello in quo scripte sunt expense facte Sarzane: libras VIIII. — XX Iunii pro Casano Spinula libras XXI.* (Cartularium Officii, 1481).

(2) Non dee giunger nuova un' opinione, non rara nè anche nei professori dell'arte, la quale attribuisce a *Carlo del Mantegna* certe reliquie d'ornamenti e di storie sulla fronte d' un palazzo che fu dei Doria vicin di Campetto, improntate senza alcun dubbio di quella scuola. Egli è nondimeno da notare che i caratteri di questa e le forme prospettiche e decorative propagate da *Carlo* in Genova furono conservate e ripetute dai suc-

Egli è ben tempo che al prode milanese si rivendichi il maggior merito ch'egli ebbe con noi: e sarà anche un provvedere all'onor patrio, mostrando di quanti e di quali lavori ebbe carico in città e fuori. Ad impormi sì fatto debito vien prima per dritto di tempo e di pregio la Cattedrale di Genova. Vedemmo già quivi una gioventù di patrizj, ristretta in Società di benevolenza e d' amore, far sacra una Cappella al santo martire Sebastiano; e chi sa quante volte avverrà di rivederla in processo. Io non so dire con che tenero affetto intendessero costoro ad ornare il novello santuario; ma basterà che il lettore dia mente di passo in passo ai

---

cessori con certa religiosa esattezza fino al cambiar dello stile introdotto dai raffaelleschi. Il perchè non v' ha fondamento per attribuire cotesti avanzi più tosto a *Carlo* che ad alcun de' seguaci, chè ve n' ebbero posteriormente di valentissimi. Ciò quanto al giudizio che unicamente si è fatto sull' esame di questi dipinti; ma sopravvengono maggiori argomenti per impugnarlo. Che il palazzo del quale è caso fosse o costrutto o rifatto almeno non prima del 1515, è costante da un atto del not. Francesco di Levanto in data del 14 giugno, laddove *Michele Pessolo* maestro di antelamo, vien nominato siccome quegli *qui est caput operis ut dicitur fabriche domus dicti Pauli de Auria*; e perchè non si dubiti sulla identità del palazzo, vi son parole che accennano lavori *a latere ubi confinat domus Francisci Imperialis* sulla direzion di Campetto. A quest' epoca infatti si riferiscono palesemente le cornici e gli archetti dell'edifizio, e soprattutto il portale bellissimo che ad altro luogo ci converrà ricordare. Non lasceremo però di segnalare fin d' ora la credulità di coloro che riferirono al famoso Pagano Doria le due iniziali P. A. che si leggono in caratteri di tondo latino del Cinquecento in due tabelle del portale; le quali, per poco che s'attenda al nome di chi ordinò tali opere, non s'hanno a leggere altrimenti che *Paulus Auria*.

valenti che vi operarono, e alla qualità de' lavori che le pubbliche scritture ci manifestano. Frattanto non dee sfuggirci che in questa eletta di giovani devoti si contavano de' primi due figli del già ricordato Baldassar Lomellino, Agostino ed Ambrogio, e quest' ultimo in dignità di priore mentre Carlo ebbe mano a decorar la Cappella. S'io mi ricordo quanto valesse questa degna famiglia nel giudizio delle arti gentili, e come ardesse nel desiderio d'avanzare i migliori, non so quasi arrestarmi nel dubbio che per loro elezione non venisse il valentuomo a tanta opera. E già dall'agosto del 1482 (ch'è quanto a dire posati appena i pennelli alle Compere) era stato richiesto a figurare quivi i cancelli (così dicean le finestre) con pitture sul vetro; genere al tutto dimenticato nella storia delle nostre arti, e con solenne ingiuria fraudato alla nostra memoria. Però, disegnando io di tornare in aperto anche questo, e di fare in altro capo una debita ammenda ai guasti del tempo e all' incuria degli scrittori, rassegno al destinato luogo anche i fatti di Carlo, che certo in siffatta schiera non vorrà sottostare ad alcuno. Crederemo che pur allora si fosse spedito della vetraria quando dalla Consorzia fu tratto a storiar le pareti della Cappella; tanto i due lavori si accostan di tempo, non tardando quest'ultimo otto mesi interi. Del 9 aprile 1483 va distinto il contratto; preziosissimo all' uopo delle nostre notizie, perchè diligentemente descrive la grand'opera del valente lombardo, anzi

la massima (io penso) ch' egli eseguisse per Genova. Ed io su quel testo verrò adombrandone le forme , e godendomi una facoltà che per altre fatture di CARLO ci vien negata o del tutto od in parte. Stipulavano con lui gli accordi , per ufficio del notaio Foglietta , Ambrogio Lomellino e Accelino Cattaneo, l'uno priore e l'altro massaio del Sodalizio; e con loro altri quattro con titolo d' arroti, Agostino Lomellino di Baldassare, Simone Gentile di Battista, Opizio del Fiesco q. Gregorio e Nicola Spinola del fu Lorenzo (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Cum verum sit quod in Ecclesia Majori Ianuensi nuper constructa fuerit capella una sub vocabulo Sancti Sebastiani per Nobillem* (sic) *Societatem vulgariter nuncupatam* Caritatis et Benevolentie *intendantque dicti Socii et vellint* (sic) *dictam capellam omni ornatu et potissimum picturis decorare et perficere ad honorem Omnipotentis Dei ac Beati Sebastiani: hinc est quod nobiles Ambrosius Lomelinus Prior Accelinus Cattaneus Masarius dicte Societatis ac Augustinus Lomelinus D. Baldasaris Simon Gentillis Baptiste Opicius de Flisco q. Gregorii Nicolaus Spinula q. Laurentii quatuor ex dicta Societate dictis DD. Priori et Masario additi: habentesque ipsi DD. Prior et Masarius ac quatuor additi baliam ad infrascripta a ceteris Sociis dicte Societatis agentes nomine et vice omnium Sociorum dicte Societatis et pro quibus seu qva Societate dicti DD. Prior Masarius et quatuor additi de et pro observantia presentis contractus et pro omnibus et singulis infrascriptis suis et privatis nominibus se se solemniter obligaverunt infrascripto magistro* Carolo de Mediolano *presenti et acceptanti et quilibet ipsorum Sociorum sex in solidum se se solemniter obligando sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsorum presentium et futurorum ex una parte: et magister* Carolus de Mediolano *pictor Iohannis ex parte altera: sponte et ex certa scientia nulloque juris vel facti errore ducti seu modo aliquo circumventi pervenerunt et pervenisse sibi ad invicem et vicissim presentibus et stipulantibus confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta compositionem et conventionem hinc inde inter dictas partes solemnibus stipulationibus valata et valatas: Renunciantes* etc.: *Videlicet*

È fresca nella mente al lettore qual fosse a quest'ora la Cappella di s. Sebastiano, dacchè il DE FERRARI da Pavia e il PIGNATARIO da Prato l'aveano fornita ad ordini o di rilievo o di tinta, o d'entrambi insieme. Le promesse di CARLO DA MILANO dichiarano meglio le singole membra: ed erano un arco all' ingresso che

---

quia virtute et ex causa dictorum pactorum compositionis et conventionis dictus mag. Carolus *promisit et solemniter se obligavit dictis DD. Ambrosio Priori et Accelino Masario et suprascriptis reliquis quatuor eisdem adhitis* (sic) *ex Sociis dicte Societatis presentibus et stipulantibus et mihi Notario infrascripto tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Societatis ac Sociorum ejusdem dictam Capellam sic ut supra constructam in dicta Ecclesia a diversis dicte Societatis ac pro ea et ejus nomine depingere tam intus dictam Capellam quam foris videlicet in pariete seu muro superiori super archum primum dicte Capelle et in ipsa facie a parte exteriori super ipsum archum depingere Annunciatam cum omni suo ornatu et aparatu ac coloribus bonis et in omni perfectione tam auri quam arzuti ac aliis coloribus condecentibus et convenientibus hujusmodi picture: et subtus archum depingere figuras duodecim Apostolorum: et penes ipsum archum intus ipsam Capellam depingere figuras quatuor Doctorum Ecclesie vel alias figuras de quibus dictis Sociis videbitur et placuerit: et in troina ipsius Capelle depingere ymaginem Dei Patris cum tribus gerarchiis angelorum: et exinde cornixonum constructum lateribus primum videlicet quod est penes ipsam troinam super cancellos seu fenestras deaurare auro fino et exinde dicta cancella et seu fenestras cum columnis depingere et ornare omni ornatu cum capitellis auri de auro fino ac in medio ipsarum colomnarum et aliud cornixonum similiter fabricatum lateribus deaurare auro fino: et circum circha ipsam Capellam depingere capitula sex istorie martirii sancti Sebastiani: et demum totam Capellam ipsam depingere: et omnes picturas ipsas perficere bonis et finis coloribus et potissimum arzuti de ultramari in locis convenientibus ad pulcritudinem et ornatum dicte Capelle et de alio arzuto Alamanie de omni bonitate secundum et prout conveniens fuerit hujusmodi operi et etiam picturas ipsas figuras ac alia opera facienda ex ipsa pictura et seu Capella auro fino adornare sufficienter et habundanter* (sic) *ad pulcritudinem et ornatum ipsius Capelle: Et que pictura fieri*

in alto lasciava spazio a grandiose invenzioni di pittura, e tutto intorno un andar di colonne, che reggevano sui capitelli una forma d'attico rispondente alle imposte della tribuna, e più basso si attravversavano d'una seconda cornice. E cornici e capitelli e modiglioni si vestirono d' oro per far onore ai dipinti ; e CARLO

---

debeat juxta formam traditam per dictum mag. Carolum *ipsis Sociis in tribus apapiris qui apapiri pro forma dictarum picturarum convenerunt dicti contrahentes permanere debere penes me Notarium infrascriptum pro declaracione picturarum non autem respici colores qui omnino fieri debeant pulcri et boni : Et que quidem Capella fieri debeat per ipsum* Carolum *stagni et dictas picturas manutenere ab omni humiditate tam intus ipsam Capellam quam extra videlicet ex parte parietis que depingi debet ut supra cum figuris seu ystoria Annunciate Beate Virginis ut supra : et hec omnia mag.* Carolus *promisit et se obligavit facere construere ac depingere et stagna ab humiditate manutenere ut supra singula singulis refferendo propriis sumptibus et expensis dicti mag.* Caroli *et respectu quorumcumque pontilium ac lignaminum et impensa magistrorum antelami et asie ac malta et aliis necessariis pro adimplendo et perficiendo dictum opus ita ut dicti Socii ad nihil aliud teneantur quam ad quantitatem infrascriptam : et quod quidem opus dictus mag.* Carolus *promisit facere ac perficere ut supra intra menses quindecim proxime venturos per pactum expressum. — Et viceversa dictus Prior Masarius et quatuor adhiti nomine dictorum Sociorum ac suis propriis et privatis nominibus et quilibet eorum in solidum se se solemniter obligando ex causis premissis promiserunt et solemniter obligaverunt* (sic) *dicto mag.* Carolo *presenti et stipulanti dare et solvere ipsi mag.* Carolo *pro toto dicto opere perficiendo ut supra singula singulis semper congrue referendo ducatos trecentos auri de grosonis argenti ad rationem soldorum quinquaginta quinque pro singulo ducato : et ultra quantitatem ipsam dare et solvere ducatos sexaginta juxta prout et non aliter dixerint judicaverint et arbitrati fuerint nobiles Baldasar Lomellinus Ambrosius Spinula et Obertus Folieta Notarius judicio quorum quantum scilicet respectu dictorum ducatorum sexaginta et an solvi debeant per dictos Socios in totum vel pro aliqua parte vel nil stetur et stari debeat per partes ipsas que sic convenerunt de acordio : ex quibus quidem ducatis trecentis ex nunc dictus Ambrosius et Socii supra-*

medesimo ne tolse carico, perchè meglio si veggano le modeste usanze d'allora. Or dunque sul di fuori dell' arco imaginò quel mistero che mai non lasciavasi desiderare in pareti o in ancone di chiesa: voglio dire la Vergine Annunziata dall' Angelo: cosa al certo di gran rilievo, come quella che si offriva da luogo alto e in prospetto del tempio. Il dissotto dell'arco, capace e piano, diede campo alle imagini de' dodici Apostoli, e com'è a credere in tondi aggirati da que' rabeschi o trionfi ne' quali tanto valsero i mantegneschi, e il nostro Carlo tra i primi. Nè vollero i committenti che palmo di quel muro avesse scorno da' suoi vicini, perchè restando di dentro alcun tratto fra l'arco e le prime

---

scripti dare et solvere promiserunt dicto Carolo *ducatos quinquaginta in grosonis argenti ut supra et deinde et successive in dies juxta prout fuerit opportunum ac elaboratum fuerit per ipsum* Carolum *in dicto opere usque ad dictam summam dictorum ducatorum trecentorum et sub conditione de qua suprà videlicet ducatorum sexaginta: Que omnia et singula* etc. — *Insuper pro dicto mag.* Carolo *ac ejus precibus et mandatis versus dictos Socios presentes et stipulantes ac me dictum Notarium stipulantem ut supra pro premissis omnibus et singulis attendendis solemniter intercesserunt et fidejusserunt Deffendinus Blanchus q. Iacobi pro ducatis vigintiquinque auri et mag.* Christoforus de Turri *pictor pro aliis totidem ducatis vigintiquinque auri: Sub* etc.: *Renunciantes* etc.: — *Acto insuper et expresse convento quod dictus mag.* Carolus *teneatur et oblijatus sit alios prestare fidejussores de et pro quibuscumque aliis peccuniis sibi mag.* Carolo *dandis et solvendis occasione premissa et quando solvebuntur et pro tanta quantitate pro et in qua sibi solvetur de observando et adimplendo contenta in presenti instrumento et cum solemnitatibus et renunciationibus opportunis: Acto etiam et expresse convento pacto expresso solemni stipulatione valato quod ipse mag.* Carolus *non possit intra tempus suprascriptum vacare alicui alii operi picture quam suprascripto nec aliud opus depingere ipso*

colonne, quivi ordinarono di colorire i Dottori della Chiesa o quegli altri beati che più gradissero durante il lavoro. La gloria poi dell'Eterno Padre occupava l'abside o truina che la dicessero, copiosa d' angeli in tre gerarchie che faceangli corona: soggetto d' imaginoso pittore e degno della scuola onde usciva il prescelto. Rimanevano gl'intercolonj in numero di tre per ambo i lati, i quali già disposti per sè medesimi in quadro, e a dirla col linguaggio di quel tempo, in capitoli, pareano richiamarsi alle geste del santo martire, patrono e titolo ai Confratelli: e così fu fatto. Onde a me pare, che quante imagini si sogliono imporre al magisterio di chi dipinge, tante ne ardisse CARLO

---

tempore durante. — Actum Ianue in Capella Collegii Notariorum sita subtus Palacium Archiepiscopale Ianuensium: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXIII Indictione XV secundum Ianue cursum die Mercurii nona Aprilis circa Vesperas: presentibus Acursio de Borlascha Notario et Cipriano Folieta Andree civibus Ianue testibus vocatis et rogatis. — Testatum et publicatum per me Obertum Folietam Notarium.

✠ *MCCCCLXXXIII die Iovis sexta Novembris in Vesperis in Capella Collegii Notariorum:* Carolus de Mediolano *pictor sponte* etc.: *promisit mihi Notario stipulanti nomine Venerab. Societatis cujus nomine promisit dictus* Carolus *depingere Capellam s. Sebastiani modo et forma ac sub pactis et conditionibus contentis in instrumento publico per me Notarium infrascriptum promisit et solemniter obligavit mihi Notario stipulanti nomine dicte Societatis dictum opus dicte Capelle perficere et omnia facere ad que tenetur virtute dicti instrumenti: Sub* etc. *Et pro eo intercessit et fidejussit Deffendinus Blanchus q. Iacobi pro ducatis sexaginta auri largis: Sub* etc.: *Testes Augustinus de Via et Ieronimus de Logia Notarii.* (Atti del Not. Oberto Foglietta giuniore — Fogliaz. 27, 1483).

in quest' opera, a cui nè la santità del luogo, nè il nome dell' artista, nè la copia delle invenzioni non bastarono per regger la vita d'un secolo. Di che fermamente non sospettarono i pietosi e liberali ordinatori, quando al pittore imposero strettissima legge di premunire con istagno o altrimenti come che fosse ciascun punto della cappella, solleciti che l'umidore non vi potesse dai tetti. Anche nell'uso de' colori (non parlo dell' oro finissimo) non vollero mostrarsi men larghi, prescrivendogli oltremare e puro azzurro d'Allemagna, e che le tinte non rispondessero agli schizzi presentati in tre fogli da Carlo, ma fossero il più possibile e vivaci e durevoli. Del prezzo poi non s'avesse a stare al sottile; e però gli offerivano quasi in cambio delle opere 300 ducati d'oro in grossoni d'argento e in ragione ciascun ducato di soldi 55; ma quando il pittore mettesse ingegno quant' essi bramavano a fare il meglio, ed essi darebbero ducati sessanta di soprammercato, a stima di Baldassar Lomellino, d' Ambrogio Spinola e d' Oberto Foglietta. Certe scritte, ove l'affetto de' committenti gareggia quasi colla virtù dell'artefice, mi piacciono di tal ragione, ch'io temo di andare al soverchio o s'io ne parlo o s' io ne scrivo. E questa va contata in quel numero. Al milanese fu messa condizione di dar l' opera fra mesi quindici, e questi a cavarli di dubbio si fece coscienza di rinnovar le promesse solennemente il giorno 6 del novembre, come può leggersi di sèguito all'atto.

Altra legge assai dura, nè però nuova alle usanze contemporanee, fu il vietargli che fecero d'aver mano in altro lavoro qualsiasi finchè la Cappella non toccasse al suo termine. Giova per altro il conoscerla, perchè ci è scorta all'arguire il come ed il quando si sciogliesse di tanta impresa. Che i quindici mesi, angustissimo spazio a qualsivoglia pittore, non bastassero a Carlo, si rileva da una terza protesta che ai 23 luglio del 1484 (e così più giorni dopo scaduto il tempo) faceva al notaio Foglietta, non più d'eseguire, ma sì d'ultimare i dipinti. E convenne che fossero ad ordine non molto appresso, però che uscito appena il settembre accettava da' Carmelitani degli Angeli il carico d'una grande maestà per la chiesa di questo titolo sulle alture di Promontorio. Grande, ripeto, così per misura ch' eran sedici palmi per undici, e così pel soggetto ch'era l'Assunzione di N. D. con più santi dai lati e l'Eterno Padre sul vertice. Senza questo il direbbe da sè la mercede pattuita in lire dugento con altre cinquanta di giunta se l'opera ne fosse degna; straordinario compenso, e sopra la condizione d'una famiglia claustrale. Ma in quelle età sì gelose del divin culto non è da stupire se a gente povera sopperivano i mezzi di rizzar sugli altari sì fatte tavole o pale, che forse fanno ora invidiabili le gallerie principesche. Negoziavano pel monastero il priore Francesco da s. Felice e fra Serafino da Viareggio lor sindaco e procuratore; distese l' atto il Foglietta, ed entrò mallevadore per

Carlo Defendente o Defendino Bianco già scritto altrove. (1) Era questi un venditor di chincaglie, ma tenero e non ignaro di cose d'arte; ed è onorevole pel nostro pittore che costui ed altri non meno esperti, come il

---

(1) *MCCCCLXXXIIII die Sabati quarta Septembris in terciis in Capella Collegii Notariorum.* — *D. Frater Franciscus de Sancto Felice Ordinis Clamelitarum* (sic) *Prior Conventus Sancte Marie de Angelis de Promontorio et Frater Serafinus de Viarexio dicti Ordinis Sindicus et Procurator dicti Monasterii* etc. *ex una parte et magister* Carolus de Mediolano *pictor ex altera sponte* etc. *convenerunt et convenisse sibi ad invicem presentibus et stipulantibus* etc. *confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta et compositiones* etc.: *Videlicet quod dictus mag.* Carolus *ex causis predictis promisit et solemniter se obligavit supradictis DD. Priori et Sindico presentibus et stipulantibus et mihi Notario* etc. *construere et fabricare majestatem unam pro altari majori dicte Ecclesie in latitudine de parmis undecim incirca et in altitudine de parmis sexdecim incirca porpocionatam* (sic) *juxta disegnum inter eos compositum et ordinatum et per me Notarium infrascriptum subscriptum: et in ipsa majestate depingere in medio Assumptionem B. Marie et in parte superiori Imaginem Dei Patris cum suis picturis convenientibus: a lateribus vero depingere eas figuras et seu imagines Sanctorum juxta dispositionem dictorum Fratrum: et hujusmodi picturas facere et adornare bonis cororibus* (sic) *tam arzulis quam aliorum colorum: et in illis partibus dicti disegni sive intaliis deaurare auro fino et arzulo fino: et hujusmodi opus perficere omni suo paratu et ornamento infra festum Pasce Resurectionis Domini proxime venturum. Et versa vice dicti DD. Prior et Sindicus promisserunt et solemniter se obligaverunt dicto* Carolo *presenti et stipulanti dare et solvere libras ducentas usque in libras ducentas quinquaginta secundum bonitatem et qualitatem operis in arbitrio dictorum Prioris et Sindici in hunc modum: videlicet libras quinquaginta ad omnem voluntatem dicti* Caroli *et residuum in dies secundum quod per dictum* Carolum *fuerit laboratum ad dictam majestatem: pro qua quidem quantitate et quo opere perficiendo pro dicto* Carolo *intercessit et fidejussit Deffendens Blanchus q. Iacobi: Sub* etc.: *Renuncians* etc. — *Testes Blasius Folieta Notarius et Baptista Risotus q. Gabrielis.* (Atti del Not. Oberto Foglietta giuniore. — Fogliaz. 28, 1484).

David di Stagliano e CRISTOFORO DELLA TORRE, gareggiassero quasi a intercedere ne' suoi contratti. Un' altra ancona, meritevole di raffrontarsi con questa e assai meglio descritta nel documento, m' invita: ma pel frattempo d'otto anni mi lascian digiuno le carte. Un Simone del fu Franceschino e un Vinolo del fu Giovanni, da Belgandora entrambi, ne patteggiano per la chiesa di s. Antonio del lor paese: sulle tracce del quale mi son messo senza alcun frutto, tanto egli è oscuro o alterato nel nome. Ma l' opera commessa a CARLO era degna di nobilissima terra, nè i modi di stipulare paion di villa: conciossiachè la mercede di lire 125 di genovini s'accresceva d'altre otto, in tutto a discrezione di chi aveva a dipingere. La tavola dovea toccar gli otto palmi e mezzo in larghezza, e poco più di undici in alto, e portare nel mezzo l' effigie di N. D. col Putto in grembo: certamente in suggesto, com' era stile a que' giorni. Torneranno di molto ajuto i titoli delle imagini figurate nei campi minori, se avvenga mai che il prezioso asse si riconosca nel natio luogo o si riscontri in paesi lontani. Senza dire del Crocifisso che facea colmo alla pala, dovean sulla destra comporsi i due santi Battista ed Antonio, sul lato opposto s. Michele Arcangelo e s. Bernardo: ed entrambe le parti aver sopra in un solo spazio, quella le sembianze della Vergine Caterina, questa di Maria Maddalena. La convenzione è de' 27 d'aprile, e mescolata fra i rogiti del 1492 mi fa tenere per questa data, contuttochè

sia bozza notarile più tosto che scritta distesa in forma (1). Apparisce fra i testimoni un NICOLA BONFANTE pittore; soggetto ignoto del rimanente, e che mostrandosi in cospetto di CARLO non può invogliarci del saperne oltre.

E con troppo più di ragione ci chiama a sè un

---

(1) *Magister* Carolus de Mediolano *pictor ex una parte et Simon q. Franceschini de Belgandura et Vinolus q. Iohannis de Belgandura eorum propriis nominibus ac nomine et vice hominum et universitatis dicti loci Belgandure et pro quibus de rato promisserunt sub ypotheca parte alia sponte* etc.: *Videlicet quia dictus mag.* Carolus *promisit et se obligavit dictis Simoni et Vinolo presentibus et stipulantibus ac mihi Notario depingere majestatem unam in tabula pro altare Ecclesie Sancti Antonii dicti loci que sit in altitudine parmorum XI et tercia pars alterius et in latitudine parmorum VIII cum dimidia in eaque depingere in medio Imaginem Virginis Marie cum Parvulo in gremio: super dictam ymaginem Crucifixi cum Maria et Sancto Iohanne: a latere dextro Imajinem s. Iohannis Baptiste et s. Antonii: super Imaginem sancte Catherine: a latere vero sinistro s. Michael et s. Bernardus et super Imaginem Beate Madalene: in colmis* (sic) *dicte majestatis a lateribus Imagines trium Sanctorum pro qualibet: in bancha autem picta in medio cum duodecim Apostolis: et hanc majestatem facere et construere ac depingere cum suo aparatu ac auro fino et lignamine et hoc infra menses sex proxime venturos. Et versa vice dicti Simon et Vinolus dictis nominibus ex causis premissis promisserunt predicto mag.* Carolo *presenti dare et solvere libras centum vigintiquinque januinorum pro constructione et fabricatione dicti operis et ultra usque in summam librarum centum viginti octo in discretione ipsius mag.* Caroli: *et infra solucionem solverunt in presentia mei Notarii infrascripti libras decem octo januinorum monete currentis et residuum in consignacione dicti operis: Que omnia* etc.: *Sub pena dupli* etc. — ✠ *Die Veneris XXVII Aprilis circa Vesperas in mediano domus Antonii de Brignasco: Testes Iacobus de Vernatia Notarius et presbiter Inocens de Balistrariis Capelanus Ianuensis et magister* Nicolaus Bonfante *pictor.* — *Extendatur in forma.* (Atti del Not. Biagio Foglietta giuniore — Fogliaz. 1, 1482-93).

argomento, ripieno così di speranze siccome di dubbj, gravissimo al giudizio degl'intendenti, e prezioso alla nostra provincia, se può condurci fino a discredere che ogni reliquia del valoroso lombardo ci sia stata rapita dai secoli. La terra di Levanto nella orientale Riviera si gloria, e n'ha d' onde, d' un' ancona rappresentante s. Giorgio che atterra il mostro, locata sul primo altare a man destra nella chiesa che fu già de' Riformati ed ha titolo dalla Nunziata. Ch'ella nascesse per questa chiesa e per questi frati paion dirlo i Beati che quasi ad onorare il santo Paladino si veggono in piccole tavoline sulla cornice: come a dire i ss. Francesco ed Antonio e Bernardino da Siena e Ludovico di Tolosa, tutti quanti dell'Ordine, e l'imagine sopra tutte di s. Chiara che tiene il mezzo, tra un fregio di putti a cavalcione di mostri marini. É rarissima cosa vuoi per bontà di disegno, o per copia e diligenza d' accessorj; atti pronti e vivaci, fogge d'abiti eleganti e nuove, leggiadrie d'ornamenti, che in quella età sì gentile eran merito altresì del pittore. La voce pubblica ne grida autore quell' Andrea del Castagno sì valente nell'arte come infame nella storia per l'assassinio di Domenico Veneziano: del quale misfatto intese a purgarlo non ha guari col presidio d'atti sincroni il chiarissimo prof. Milanesi. Il volgo leggero v' intrecciò poi, come accade, fantasie da romanzo: che Andrea per iscampare al bargello fuggisse via di Firenze, e riparando al monastero di Levanto

si rendesse a mercede de' Francescani, e colorisse il s. Giorgio a rimeritarli del benefizio. Ma di quale artista, o a dritto o a torto accusato di simil colpa, non s'è imaginato ed iscritto altrettanto? Le quali favole si rimangano al popoletto che le ha sognate, e al Bertolotti che le ha creduto fino a inserirle ne' suoi volùmi. L'Impero Francese confessò il valore di tal dipinto spogliandone i Levantini, e credo che negli elenchi del Louvre, segnato del numero 32, recasse il battesimo attinto in paese, come tornato d'esiglio il mantenne e lo mantiene tuttora.

Riandato così quel che a tutti è palese, esporrò di rincontro la sustanza d'un atto che fa al nostro Carlo, e che metterà forse in pensiero la critica rispetto all'autor del s. Giorgio. Consta che il 25 gennaio del 1495 prete Franco della Foce da Levanto cappellano di s. Luca in Genova, in nome de' suoi terrazzani si sdebitava con Carlo da Milano di lire quarantacinque di moneta corrente in Levanto per residuo di cento ducati d'oro, promessi da quella Comunità in compenso d'una tavola eseguita per lor commissione. Consta altresì che a dipingerla con maggior cura o con ispecial cognizione del luogo, erasi Carlo trasferito a Levanto e accomodato in certe stanze: onde nacque litigio su chi pesasse il debito delle pigioni, o sul pittore o sui committenti. Messa la cosa in arbitrio di Francesco Pammoleo, dotto giureconsulto di quel paese, sentenziò contra i suoi, sì che ai 4 di luglio il cappellano an-

zidetto rendeva a CARLO le lire quindici (valore del fitto) lasciate in sospeso fino al dirimersi della questione. Consta per ultimo che, giusta l'usanza, venian proposti ducati 20 di sopprapiù, come premio all'artefice se l'opera il meritasse, e che di tale giudizio s'abbandonarono nel Pammoleo; ma degli effetti non ci parla la scritta, nè mi si offerse altra carta che accennasse al dipinto o alle ragioni de' contraenti (1).

---

1) *In nomine Domini Amen:* Carolus de Mediolano *pictor sponte et ejus certa scientia confessus fuit et confitetur D. presbitero Franco de Fuce de Levanto Capellano in Ecclesia Sancti Luce de Ianua presenti stipulanti et recipienti nomine et vice Comunitatis seu Universitatis hominum Levanti et ad cautellam mihi notario infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Comunitatis seu Universitatis hominum dicti loci Levanti se a dicto D. presbitero Franco habuisse et recepisse libras quadraginta quinque monete currentis in Levanto ad complementum et pro complemento ducatorum centum auri occasione precii et pro precio unius majestatis per ipsum* Carolum *facte vendite et consignate dicte Comunitati seu Universitati hominum Levanti et prout dictus D. presbiter Francus presens dicit et fatetur et de dictis ducatis centum pro precio dicte majestatis et seu de dictis libris quadraginta quinque dicte monete pro complemento dictorum ducatorum centum ut supra dictus* Carolus *se bene contentum solutum et integre satisfactum vocavit et vocat retentis tamen in suspenso ex predictis libris quadraginta quinque libris quindecim pro pensione unius domus in qua stetit et habitavit dictus* Carolus *fabricator et pictor dicte majestatis dicendis et declarandis per spectabilem D. Franciscum Pammoleum juris utriusque doctorem nunquid pensiones ipse spectare debeant aut dicto* Carolo *vel dicte Comunitati: et predictis non obstantibus: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX quinto Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Iovis vigesima quinta Ianuarii in terciis: presentibus Nicolao de Capriata olim berreterio et Augustino de Furno Bartholomei civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.*

✠ *Die Sabati quarta Iullii in Vesperis in Bancis ad bancum mei Notarii infrascripti. — Supradictus* Carolus *pictor in suprascripto instrumento nomi-*

Molte e diverse son le arti che la fortuna ed il tempo apparecchiano contra la fama degli uomini egregi e i monumenti del loro ingegno; ma non so qual di tanti le avesse più bieche di Carlo, o qual'opera più ingegnose a farla oscura nei posteri se per propria bellezza non trionfasse. Non trovo esempio di tavole

---

natus sponte confitetur D. presbitero Franco de Fuce in predicto instrumento etiam nominato presenti stipulanti et recipienti nomine et vice Comunitatis seu Universitatis hominum Levanti et ad cautellam mihi Notario infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Comunitatis seu Universitatis hominum Levanti absenti ut supra se a dicto D. presbitero Franco pro dicta Comunitate Levanti habuisse et recepisse libras quindecim monete currentis in Levanto retentas in suspenso in declaratione Spectab. D. Francisci Pammolei et prout asserit et constat dicto suprascripto instrumento et ad complementum ducatorum centum auri occasione precii unius majestatis et prout de predictis omnibus constat ex dicto instrumento rogato per me Notarium infrascriptum die XXV mensis Ianuarii proxime preteriti et prout dictum et declaratum fuit per prefatum Spectab. D. Franciscum qui declaravit dictas libras quindecim retentas in suspenso occasione pensionum domus de qua in dicto instrumento continetur dari et solvi debere dicto Carolo *eo quod ad ipsum non spectabat dictas pensiones solvere imo solvere spectat dicte Comunitati Levanti ut asseritur et fatetur parte predicti D. presbiteri Franchi et* Carolus (sic) *de dictis libris quindecim dicte monete currentis in Levanto pro complemento dictorum ducatorum centum occasione precii predicte majestatis dictus* Carolus *se bene solutum et satisfactum vocavit et vocat: Renuncians* etc. — *Insuper quia ultra predictos ducatos centum auri per ipsum* Carolum *habitos et receptos ut supra occasione predicte majestatis remanent adhuc ducati viginti et usque in dictam summam ducatorum viginti dicendorum et declarandorum per prefatum D. Franciscum Pammoleum in quem dictus* Carolus *virtute et vigore presentis instrumenti iterum et de novo se remissit et remittit cujus judicio et sententie stare promisit et promittit dictus* Carolus *ac eam penitus observare et adimplere omni postposita contradictione: Renuncians* etc. *Testes Io. Baptista de Spaldis speciarius Petri et Oliverius de Furno Bartholomei.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 10, 1495).

per luoghi pubblici o religiosi, ne' cui contratti, siccome in questo, sia taciuto il soggetto e (più strano a credersi) il luogo e il destino della pittura. De' quali riscontri basterebbe pur uno onde il Castagno rinunciasse allo scolar del Mantegna la gloria del quadro di Levanto, attribuitagli, io credo, per alcuna somiglianza di stile da chi è uso di sentenziare da temerario. Errore del resto assai facile a trovar credito in molti per l'infausta celebrità del fiorentino, nè difficile ad attecchire nei dotti, dacchè i dipinti di Carlo, e fui per dire anche il nome, eran presso che estinti dopo un secolo dal suo fiorire. Nè voglio che il discreto lettore a mia volta mi noti d'audacia, se quasi in istile di sicura coscienza io mi metto in questo folto di dubbj. Molte verità ritornarono in luce, men sospettate di questa, e più assai ne verranno se le pedisseque tradizioni non pur del volgo ma degl' istorici, sieno costrette di raffrontarsi cogli atti autentici. Di che par conferma la menzogna dell'assassinio dal Vasari stesso spacciata per verità, e distrutta la quale cadono a mezzo le novelle di Levanto e del suo quadro. Tantochè la quistione si riduce più al semplice, fra un maestro toscano del quale non è vestigio o memoria scritta in Liguria, e un maestro lombardo che molti anni ebbe stanza in Genova, che fu in Levanto ad operare, e che per epoca risponde a capello coll'opera di cui si ragiona.

Con tutto questo (ed è molto) non avrei tolto a

combattere un nome sì radicato nelle menti per volger d'anni, se forti indizj non uscissero a rincalzo del documento per me prodotto; altri dalle memorie della terra, ed altri dallo stile dell' ancona. E sembrami innanzi tutto di gran momento che la chiesa due volte costrutta alla Regola de' Francescani, e quanto vi si fece in più tempi a nobilitarla, tutto fu opera e dispendio di que' terrieri che per ufficio del detto prete soddisfanno il pittore del bel lavoro e rammentano d' averglielo commesso. Nè facean poco caso del lor Pammoleo, dimorante in Genova, a condursi in sì fatte bisogne, nè è men verosimile che l'elezione del dipintore pendesse in tutto da lui, come fu il comporre i dissidj e collaudare il dipinto. Aggiungi che costui quanto valente in leggi altrettanto pio di costume s' avea di que' giorni costrutta in Levanto una chiesuola e consacrata al Santo Volto qual mirasi in Lucca: nè pose quivi ornamenti od arredi se non richiesti e condotti da Genova. Vorrei anche badare ai soggetti dell' icone, che quasi compendiano il culto a s. Giorgio, vivissimo a quella età per ogni banda di Liguria, coi fasti dell'Ordine a cui si voleva recarla in possesso. Ma prevalgono ad ogni argomento i caratteri della imagine, considerati con occhio attento e da chi vide le singole scuole. Al Varni parve sì mantegnesca, che lontano dal sospettarla per lavoro di Carlo, nondimeno la trovò simile al s. Giorgio delle Compere per quanto può ravvisarsi

in sì poche reliquie, e di cotal giudizio s' aperse in un suo libercolo sulle cose di Levanto. Quivi è descritta accuratamente la figura del Santo, nè son taciute le parti accessorie, dalle quali specialmente s' appalesan le massime di tanta scuola. I mostri marini composti in fregio, gli edifizj che fan campo alla scena, la finitezza delle cose anche minime, il vezzo d'ameni paesi e di picciole figure in lontano, son tratti e fattezze che ne svelan l'origine. Ond'io se scrivendo mi faccio timido ad impugnare la comune credenza, come porta modestia di critico, mi sento d' altra parte così sicuro in me stesso, da non temere che sorgano in favor del Castagno nè d'altro maestro più salde prove o più validi indizj di quelli ch' io espongo pel milanese. A meno che non m' illuda o non mi scemi della mente un desiderio per altro scusabile: che rimanga e si possa additare in Liguria un esempio di tale che giovò sopra tutti all'incremento della nostra scuola e al decoro della genovese pittura.

Procedendo negli anni, dobbiam tornarcene con Carlo alla metropolitana di s. Lorenzo. Sui confini del secolo soggiornò a più riprese fra i nostri un valente maestro d' organi, Giovanni di Mattia Torriano da Venezia, del cui ingegno si valsero di tratto in tratto per più d'un decennio parecchi patroni o reggitori di chiese (1). Già prima del 1491 Giovanni Serra

(1) Negli atti del Not. Francesco da Camogli è menzione d'un altro organo fornito dal *Torriano* ai Predicatori di S. M. di Castello per la somma

canonico de' più zelanti e Luciano di Rocca con altri compagni s'erano accordati col TORRIANO per la fattura d'un organo da stabilirsi nel Duomo: ma il lavoro

---

di 44 ducati e la cessione dell'organo vecchio; la scrittura è del 12 aprile 1489. D'un terzo venduto ai Religiosi del Carmine rinvenni il contratto in Nicolò Raggio; porta la data del 7 marzo 1491 e vien riferito con questa formola: *organum magnum de pedibus septem pro nunc quod acrescere promisit* etc. — L'ultimo triennio del secolo fu massimamente laborioso a *Giovanni,* se moviamo sull'orma dei documenti. Trovo ne' fogliazzi di Luca Torre la quietanza di L. 225 di Genova da lui ricevute nel banco dei Sauli il 28 luglio del 1497 in conto d'un organo che veniva lavorando per la Comunità de' Cuneaschi e per la lor chiesa di s. Francesco. Nel settembre del 99 s'accordò poi per due altri di gran rilievo de' quali posson leggersi le convenzioni fra i rogiti del Parisola e del Raggio predetto. Fece l'uno mediante il prezzo di ducati 200, oltre la rinuncia del vecchio, agli Eremitani di s. Agostino, rappresentati da Donato di Marco e Bernardo del Fiesco. L'altro condusse a richiesta del Rev. D Lorenzo Cibo cardinale Beneventano e abate commendatario di s. Siro per la chiesa di questo titolo, e ne fu rimunerato con ducati 55 d'oro di camera. E siccome per le forme di detto organo si riferivano le parti ad un altro pur allora costrutto per la cantoria di s. Stefano, così non è assurdo il supporre che di quest'ultimo fosse anche autore il *Torriano.* Di costui mi son noti posteriormente altri due lavori. Dell'uno si trovano le stipulazioni segnate del 4 maggio 1500 in not. Paolo Ferrari, ed è un organo di quattro registri pel prete G. B. Foresta Rettore di s. Pancrazio; l'altro lavorato per frate Marco da Pisa Vicario perpetuo di s. Fede ha la data del 2 dicembre 1502 ne' rogiti d'Urbano Granello. Tornando all'organo della Cattedrale, dovette esser quello a mancina di chi entra, collo stemma della Repubblica; e vuolsi notare che nel secolo appresso fu ceduto a maestro *Giambattista Facheto* da Brescia che in società d'un piacentino *Gio: Giacomo Calvo* diede mano ad un nuovo. Ne' volumi *Literarum Bartholomei Ponsoni Cancellarii et Secretarii* (archivio governativo) leggo che *Giovanni Torriano* era tuttavia in Genova a' 3 gennaio del 1503 dietro ai restauri d'un organo in s. Lorenzo; e come s'era stretto con fede alla chiesa di Ventimiglia per consimil lavoro, così il R.

andò a rilento per la morte del prete, facoltoso come era e giustamente autorevole. Sottentrarono a tal cura Luca Giustiniano del fu Lancilotto, Stefano Cicala,

---

Governatore e gli Anziani di Genova scrivevano agli Ufficiali di quella terra che vollessero usargli pazienza finchè in tutto si spedisse de' restauri suddetti. Si mosse più tardi per altre commissioni alla volta della Provenza, dove non accade che il seguitiamo. Fra i maestri d'organi che furono in Genova è pur menzionato in Francesco da Camogli un *Giacomo Fogliano* da Modena sotto il 12 novembre 1498. Nel 1504 pei notai Granello e Torre già nominati è pur cognito un astigiano, *Tiburzio de' Frechi*, il quale a' 23 di gennaio patteggiò per un organo in s. Domenico colla pia Società *Fraternitatis et Dilectionis Nobilium* pocanzi istituita in cotesta chiesa, e a' 21 maggio con Gerolamo degl'Illioni e Anfreone Usodimare per certi acconcimi ad un organo già esistente in S. M. delle Vigne. Nel ruolo di tali artefici m'è anche grato di registrare quel *Michele de' Pantaleoni* da Castelnuovo Scrivia, che più tardi troveremo a lavorare d' intarsio e d'intaglio nel capitolo del nostro Duomo. Costui, valente in costrurre com' anche in tasteggiare di sì fatti strumenti, si obbligò il 12 gennaio del 1515 alle monache di S. M. delle Grazie nominate di Pavia, e per loro a Pietro Sauli del fu Bendinelli, d'un organo in tutto simile a quello testè fabbricato pel monistero di s. Sebastiano pur di Pavia: il qual atto, non breve, rinvenni per caso nell' archivio di Governo, posticcio in una delle filze *Inutilium* contraddistinta dell' anno 1554. Da questi piccoli cenni par chiaro che il magistero dell'organo in Genova fosse per que' tempi in mano di forastieri: se non che il suddetto di s. Sebastiano par che accenni ad un ligure essendone nel contratto del *Pantaleoni* chiamato autore un *Gerolamo Sclavo* q. Giovanni da Savona. E con più certezza ci dà notizie di costui certa polizza rogata da Gio: Cibo Rollero il 17 aprile del 1517, dalla quale si evince ch'egli operò con tutta soddisfazione un altro organo per le Suore di s. Silvestro dette anch' esse di Pavia sotto il priorato di Suor Orsola Cicala. E basti di questa materia, aliena per avventura dall'istituto de' miei volumi, ma non disgara per fermo ai cultori delle nostre memorie. Di migliore inchiostro, e con maggior diligenza, sarà per iscriverne l' egregio Cav. de Simoni, il quale ci affida di farne soggetto ad una memoria per gli Atti della Società Ligure di Storia Patria.

Emanuele del Fiesco e Sebastiano de Franceschi Operai della chiesa, e il 1. settembre dell'anno anzidetto provvidero con nuovi patti; ma non bastando i denari dell'Opera convenne che ai 15 febbraio del 92 soccorresse il Governo della Repubblica con alcuni luoghi in s. Giorgio per decreto del Senato e del doge Agostino Adorno. Con tutto ciò il desiderato strumento non pare che fosse a gioco nè anche cinque anni di poi, quando recata in sè la faccenda i PP. del Comune diedero ordine a decorarne la cassa come si conveniva a magnifico tempio. Carlo da Milano parve sol degno da ciò; quanto al fornirla di tinte e d'oro fu eletto il Cristoforo della Torre già noto a chi legge, e che in questo ed in altri casi si dà per pittore. Certamente per industria a sì fatti lavori dovette esser de' primi, tanto che i Padri si commisero in lui d'ogni cosa. Ma com' egli ne avea pòrto un modello co' partimenti assegnati alle storie o serbati all' oro o da campirsi di schietto azzurro, così gli fu imposto che l'opera del figurista non fosse d'altre mani se non di Carlo: singolar clausola che leggiamo frequente negli atti che a lui si rapportano. La somma consentita a Cristoforo furon lire 175 di Genova, con che dovesse di proprio soddisfare al pittore delle imagini destinate a tener gli sportelli. Le quali, per fede del rogito, dovean essere sei figure di santi patroni sul dentro delle imposte, con lor dorature nei nimbi: e ad organo chiuso paresse al di-

fuori la Vergine salutata dall'Angelo, non più sfolgorante di tinte e d'oro, ma d'un verdastro a monocromo. Queste cose si stipulavano fra il Comune e CRISTOFORO il 12 maggio del 1497 nella Camera stessa dell'Ufficio per ministerio di Teramo da Castellazzo; e ne' manuali v' han note che mostrano il TORRE mal fido ai patti e multato di somma non picciola (1).

Ma in questo istrumento è notizia sovra tutte pregevolissima: il cognome di CARLO fino ad oggi ignorato con deplorabile conseguenza d' errori. Abbiam notato come solo il Lomazzo si contenne all' appellativo di CARLO DA MILANO usitato a' suoi giorni: nè sembra che lo scrittor milanese conoscesse o ricordasse

(1) 1497: *die Veneris XII Maij hora* 13 *in Camera Officii. — Pacta inter magistrum* Christoforum de Turri *pictorem et Officium. — In nomine Domini Amen: Spectati et Prestantes DD. Iohannes Petrus de Vivaldis Iohannes de Bracellis et Peregrus de Villa tres ex quatuor DD. Patribus Communis Ianue ex una parte et mag.* Christofarus de Turri *pictor ex parte altera: scientes necessarium esse depingi facere capsiam et totum opus organi conficiendi in Ecclesia sancti Laurentii cum alvis ipsius capsie: et volentes ad perfectionem ejusdem picture devenire: ideo dicte partes sponte pervenerunt ad infrascripta pacta et compositionem: Renunciantes* etc.: *Videlicet quia virtute et ex causa dictorum pactorum dictus mag.* Christofarus *promisit dictis spectatis DD. Patribus Communis presentibus* etc.: *et ad cautellam mihi Notario stipulanti* etc. *depingere dictam capsiam cum toto opere in omnibus et per omnia ut continetur in quodam designo per ipsum mag.* Christofarum *dato et presentato dictis Spectatis DD. Patribus Communis et tam intra ipsam capsiam quam extra ponere aurum finum burnitum in qualibet parte dicte capsie seu dicte picture ubi videre est in dicto designo color jalnus et in aliis locis in quibus non est dictus color jalnus ponere colores arzurii et alios colores necessarios et convenientes intra dies XX proxime venturos: in dictis vero alvis depingere seu formari*

abbastanza che il suo cittadino s'era tratto in Genova a consumarvi molti anni, e forse il meglio della vita. Ciascun altro, senza leggere quel nome o senza punto avvertirlo, derivò dal Soprani un *Carlo del Mantegna* come fosse un altr' uomo, aggirato anche in ciò dagli storpj che falsarono l'età del pittore. L' error comune ci scusa dell'emendarli partitamente: ma non cessa per questo la meraviglia come l' aggiunto *del Mantegna* sia bastato a certuni per far CARLO congiunto di sangue al famoso Andrea, scambiando un distintivo di scuola, a que' tempi non raro, per un battesimo di parentela. Contra di che dovea pur suffragare quel *del*, che tradisce non ch'altro o succes-

---

facere per magistrum Carolum Braccescum de Mediolano *pictorem figuras infrascriptas videlicet in parte interiori figuras sex Sanctorum infrascriptorum videlicet . . . . . pulchras et condecenter formatas cum auro fino burnito ut supra in diademis et aliis locis convenientibus et cum coloribus opportunis: et in parte exteriori super una ipsarum alvarum figuram Beate Marie Virginis et super alia figuram Angeli Gabriellis sine auro solummodo cum coloribus viride secundum ea pinguntur intra alium mensem a fine predicti primi mensis proxime computandum. Et hec omnia sumptibus propriis dicti mag.* Christofari *se remittens judicio dictorum Spectatorum DD. Patrum Communis si dicta pictura facienda sub modis suprascriptis erit bene et convenienter facta vel ne* etc: *aliter restituere totam pecuniam quam tetigisset. Et versa vice dicti Spectati DD. Iohannes Petrus et Socii virtute et ex causa dictorum pactorum et compositionis promiserunt dicto mag.* Christofaro *presenti* etc.: *dare et solvere dicto mag.* Christofaro *libras centum septuaginta quinque Ianue pro tota dicta pictura solvendas dicto mag.* Christofaro *ad jornatam et dietim secundum laborem per eum faciendum. — Supradictus mag.* Christofarus *promisit in omnibus ut supra: Sub* etc.: *Aliter restituere* etc.: *Et pro eo Antonius de Auria q. Iohannis.* — (Archiv. Civico. — Atti de' PP. del Comune. — Fogliaz. 1490-99).

sione di discepolo o consuetudine d'ajuto; e se taluno metteva cura a spiar nel Lomazzo, non avrebbe così di subito trasferito ad un casato da Padova chi era nato in Milano e nominavasi appunto dalla sua patria. Sperda adunque quest' altra fallacia il documento che viene in luce, dove il virtuoso maestro è chiaramente segnato per Carlo Braccesco da Milano. E per quello che abbiam detto, e per quel che diremo, cessi pure l'ammirazione del soprannome che s'ebbe vivendo, o (com' io dubito) più tardi alquanto, come creatura ch'egli era stato d'un sommo artefice, la cui fama per tutta Italia, e massime per l' Italia di sopra, suonava gloriosamente.

Il catalogo delle costui pitture, di quelle almeno che il tempo non ha del tutto rinunziate all'obblio, convien che si chiuda con una scritta d'Agostino Foglietta che mette un piede nel secol nuovo, distinto com'è del 6 marzo 1501. Carlo contratta quivi con un Battista da Chiavari per un altare di palmi 9 in 14, la cui tavola raffiguri l' Assunzione di N. D., e ne' capitoli intorno i ss. Biagio, Gottardo, Teodoro e Pantaleone, pel prezzo di ducati fra i cento e i novanta, colla giunta d' alcune storiette di G. C. nel grado, e del Crocifisso con le Marie sulla cima. Le forme di comporlo e d' ornarlo dovean modellarsi per patto espresso su quell'altro sì ricco che Baldassar Lomellino (a quest' ora defunto) avea collocato nella propria cappella in s. Teodoro; fattura di Giovanni

Mazone riferita in questo capo medesimo. E certo è bel vanto all'alessandrino, che Carlo Braccesco dovesse obedire agli esempj delle sue linee e de' suoi intagli: nè però immeritato, chè noi il vedemmo in tal fatta di cose valorosissimo. Ma come si viene alla bisogna del pingere, le frasi dell'atto calcano con certa sollecitudine su questa legge: ch' ei debba farlo di mano sua propria. Io voglio dirla (e già il dissi pocanzi) una quasi prerogativa di Carlo, dalla quale mi paiono uscir due giudizj: prima del concetto in cui tenevasi dai nostri il costui pennello, e poi della stima che s'andava mettendo, più assai che in addietro, fra tavola e tavola, fra pittore e pittore. Se non che, quasi avesse ciascun atto di Carlo un invito all'esame de' posteri, v'ha pure in questo un aggiunto al suo nome, non prima annunziato, eppur consentaneo alle tradizioni, che ci sforza a sostare un tratto sugli ultimi passi. Accenno al titolo di *pictor et artium doctor* che corre sott'occhio alle prime linee (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Carolus de Mediolano *artium doctor et pictor ex una parte et Baptista de Clavaro quondam Gasparis ex alia sponte* etc.: *pervenerunt ad infrascripta pacta et compositiones: Videlicet quod dictus magister* Carolus *promissit facere et seu fieri facere altare unum altitudinis de parmis quattuordecim et latitudinis de parmis novem juxta formam cujusdam altaris capelle constructe per quondam nob. Baldassarem Lomellinum in Ecclesia Sancti Theodori: videlicet circa formam lignaminis dicti altaris: in quo altare promissit depingere de ejus propria manu in medio dicti altaris Imaginem Assumptionis Beate Marie cum Apostolis et aliis ornamentis: ab una parte imago a parte dextera Beati Blasii ab alia Sancti Gotardi: supra ima-*

Contrastammo fin dagli esordj a chi condusse il Braccesco di Lombardia ad insegnare in Genova per conforti od inviti d' uno o d' altro Fregoso o d' altra pubblica magistratura: ma ch'egli pur v' insegnasse, e così da teorico sì come da pratico, e forse a comun benefizio, non ardirei contraddirlo. V' hanno scritture autentiche od una almeno nella quale il titolo di *magister* attribuito a tutti quanti operavano, si muta in *doctor*, singolare per Carlo, e da negarsi a chiunque non ammaestri di viva voce ed in pubbliche stanze. E forse in ciò solo è da stare alle tradizioni; le quali, comunque travolte o aggrandite, soglion rinchiudere un tal midollo di vero. E fors'anche ha principio da lui quell'affetto ch'ebbe più tardi il maggior Semino, e alcun altro con esso, d'istituire accademie domestiche in pro' de' giovani. Ma niente prova i dettami largamente

---

go (sic) *Beate Marie imago Crucifixi cum Maria Marta et Magdalena: supra imago Sancti Blasii imago Sancti Theodori: supra imago Sancti Gotardi imago Sancti Pantaleonis: et subter dictum altare videlicet sub bancha vita Christi et etiam unum armarium depinctum arzulis cum stellis auri: et antedictum altare facere et conducere et ornare auro arzulis et aliis colloribus* etc.: *et quod promissit laborare et finire ac consignare ejus propriis expensis infra festum Natalis Domini proxime venturum: Et pro mercede dicti altaris ex nunc dictus Baptista promissit dare et solvere dicto magistro* Carolo *infra solutionem dicti altaris libras sexaginta januinorum: et residuum usque in summam ducatorum nonaginta usque in centum judicio et discretione dicti Baptiste secundum premissa prout supra: Que omnia* etc.: *Sub pena ducatorum viginti* etc — *Testes Marius de Francis D. Angeli et Iacobus de Semino q. Iohannis.* — *MDprimo die Iovis sexta Marcii in Vesperis in Capella Collegii Notariorum.* (Atti del Not. Agostino Foglietta. — Fogliaz. 2, 1591-1504).

forniti dal milanese, quanto il rapido avanzare e diffondersi del nuovo stile, in proposito del quale non m'assicuro d' aver detto abbastanza. Lasciando stare che nel modo degli abiti, nelle movenze dei corpi, nella espressione degli animi si mostra l'arte assai più vaga del naturale, è manifesto del pari ch'ella s'ajuta novellamente di quelle industrie che posson farla e più leggiadra e più ornata. Sdegnano omai le storie di campeggiare su fondi ciechi o sol distinti d'aride linee: ma dove un riso di campagna che allieti lo spettatore, dove un sorgere d'edifizj che lo erudisca, dove il paese e l'architettura congiunti in gradevole accordo. L'eredità d'una scuola che avea posta attentissima cura negli studj prospettici, par tenera di palesarsi negli oggetti anche minimi: e le cattedre, e i suppedanei, e le aureole stesse de' santi si mostran ricche di fregi o decorativi od architettonici. Cessano le cuspidi delle cornici, e con esse l'ogiva degli archi, e i frastagli di colonnette e di spire, per non turbare l'emisferico entro il quale s'accampi e grandeggi il concetto del dipintore. Se i quattro lustri (m'attengo al meno) che il Braccesco rimase in Genova, non si smarrissero nel buio di quattro secoli, vedremmo forse da' suoi consigli germogliare le nuove forme onde si vestono anch'esse e la statuaria e l'architettonica di quella età. Onde è passata in adagio la sentenza de' maestri e de' conoscitori, i quali ad ogni scontrarsi in cotali esempj, non hanno miglior parola a distinguerli che il mantegnesco.

Ora dovrem noi, per un altro rispetto, gratificare a Carlo, come a pubblico istitutore, per quanto durò della sua vita o del suo soggiorno? Risponde per me il documento, che assegna al maestro nel 1501 un titolo di cui non è traccia ne' precedenti. A sì fatta autorità posso aggiungere alcun dato di carte più antiche, per le quali appaiono le condizioni di lui, sia nel vivere, sia nell'oprare, non punto dissimili dal comune degli altri pittori. Il fogliazzo notarile mel mostra a bottega in *contrata Scutarie seu de Carmadino* nel 1484, quando stipulava col Priore degli Angeli: vale a dir mescolato col maggior numero. Nè la sua abitazione era d'uomo più facoltoso o segnalato per qualche uffizio, ma quasi nel nido d'altri e d' altri più addietro, cioè nel vetusto brolo, ed oggi come allora negli Orti così chiamati di s. Andrea. Quivi il pavese Bartolommeo di canonica avea del proprio una casa, con bottega a terragno, ove si stette lavorando molti anni, ed anzi mentre ebbe vita. E di tal casa condusse parte il Braccesco per l'annuo fitto di lire 25: come attesta una cedola del 2 gennaio 1496, la quale non incomincia ma rinnova per anni sei successivi la locazione (1). Stringe più ancora un accordo del 3 febbrajo

(1) *In nomine Domini Amen:* Bartholomeus de Papia *pictor q. Iohannis sponte* etc.: *locavit magistro* Carolo de Mediolano *presenti et stipulanti quandam dicti* Bartholomei *domum exclusa apotheca inferius sitam Ianue in contracta Ortorum Sancti Andree quam presentialiter tenet dictus mag.* Carolus *a dicto* Bartholomeo *sub suis confinibus ad habendum* etc.: *hinc ad annos sex*

1489, pel quale viene accolto per fattorino e discepolo in bottega ed in casa di Carlo un Pierino Della Mirandola garzoncello trilustre, presentatogli dal pittore Francesco de Ferrari da Pavia. Dico che nella forma dell'accettarlo, e ne' patti del trattenerlo, non è divario cogli atti molti, e tutti coniati ad un modo, che s'incontrano per egual caso, dove pel putto si promette fedel servizio e obedienza, e dove il maestro si toglie il carico dell'erudirlo, e di cibarlo, vestirlo, governarlo e calzarlo da sano e da infermo. Così fatta è la formola (1). Ne' v' han più sodi argomenti per credere

---

proxime venturos pro pensione et nomine pensionis librarum vigintiquinque Ianue singulo anno etc. — ✠ *MCCCCLXXXXVI die Sabati secunda Ianuarii circa horam XXII in Caminata dicte domus: Testes Angelus Ravaria q. Iohannis pectenarius et Io. Baptista de Casacia farinotus q. Iacobi.* (Atti del Not. Giambattista Foglietta. — Fogliaz. 1, 1489-97).

(1) ✠ *Die III Februarii* (1489) : *In nomine Domini Amen :* Franciscus de Ferrariis de Papia *quondam Bartholomei sponte* etc : *promissit et solemniter se obligavit D. Magistro* Carulo (sic) de Mediolano *pintori presenti et stipulanti facere et curare cum effectu quod* Perinus de Mirandulla (sic) *q. Christofori ettatis annorum Aquinque* (sic) *vel circa presens et infrascriptis expresse consentiens stabit et perseverabit in ejus domo aut apotheca causa adiscendi dictam artem pictorum annis quinque proxime venturis et ab eo durante dicto tempore non discedet furtum non faciet* etc. *Et versa vice dictus D. M.* Carolus *acceptans predicta promixit dictum* Perinum *toto suo posse docere dictum artem dictorum pictorum* etc: *ac eum allere* (sic) *et gubernare ac induere el calciare sanum et infirmum* etc : — ✠ *Die ea paulo post: dictus* Carolus *promixit conservare indemnem dictum* Franciscum *a dicta fidejussione.* — *Testes dictus Andreas Iohannis Spinule et Ioh. Antonius Parpalionus vocati et rogati.* (Atti del Not. David di Stagliano — Fogliaz. I, 1485-95. — La presente polizza è compresa negli atti del 1489).

che in Genova finisse i giorni. In tale opinione potrebbe indurci per avventura quell' improvviso restar degli atti dopo il primo anno del secolo, e l' età del pittore che già toccava a vecchiaja se dal Lomazzo è condotto a dipingere pel duca Sforza. Se non che a così labili congetture prevale la tradizione a buon dritto accettata dagli storiografi nè ricusata dal Lanzi: che CARLO cioè DEL MANTEGNA (chè tal suonava nel Veneto) ajutasse ai figliuoli d'Andrea nella cappella del castello di Mantova non ultimata dal padre, la cui morte per autentici scritti previene il 1505. Da questa parte sta dunque il verosimile: che CARLO, o chiamato dai due amici e condiscepoli, o tratto al dolce di principeschi lavori, o alla memoria de' giovanili studj, o all' affetto delle native contrade, o a tutto questo in un punto, sgombrasse in Genova il campo a più freschi ingegni destinati a succedergli e nelle massime e nella lode.

Costoro saran tema gradito al volume terzo; chè troppo soverchia al presente la materia del vecchio stile e la conoscenza (non ch' altro) de' professori i quali precorsero la nuova generazione o la videro nulla più che in sul nascere. Oltrechè la gloria medesima di CARLO non può essere che non ci punga d'emulazione, e ci muova almanco a indagare se la Liguria a fronte di sì nobili esempj dovesse chinar le ciglia di confusione. Noi prendiamo volentieri questo ufficio di patria carità, e in mezzo ai già detti lombardi e ad altri

non men riguardevoli porremo anche i nostri, se non per competere, per mostrarci almeno non rozzi fra ingegni gentili. Le sorti d'una scuola dipendono talvolta dalla fortuna; e se non è colpa aver tardi gli esempj del bello, è gran merito d'altra parte il seguirli animosamente allorchè ci son pòrti. Per ritenermi nell'antico, produco intanto tre nomi d'artefici sepolti affatto nella memoria de' cittadini, e nondimeno degnissimi (e un di loro in ispecie) che si rammentino: Giacomo Serfolio, Bernardino Bolasco e Giovanni di Barbagelata; il primo ignorato da tutti, i due altri da chi non vide la matricola ove tengono la linea 13 e la 18.

Quant' è del Serfolio, ho dubitato alcuna volta ch' ei si copra di quell' *Iacobus Maschetta* notato alla 23, non essendo raro che un soprannome si sostituisse al casato, nè trovando io fra innumerevoli carte enunziato l'appellativo predetto. Certo è che i Serfolj eran molti a quel tempo, e uscivano di Salto villaggio in Fontanabuona, come è detto in diecine d'atti. Il nostro Giacomo tornerà a vista fra i più operosi in fatto di pittura decorativa sia in privato sia in pubblico, simile in ciò a tutti gli altri che trattavano ad un tempo e gli ornamenti e le storie. Ed io l'avrei confinato nel minor genere, se non era una tavola tuttora esistente, e di prezzo notabile, e da congetturarsi per sua. Questa durò, a mia memoria, lungo tempo sull' ingresso alla sagristia nella chiesa de' Riformati a S. M. del Monte; da parecchi anni pende in alto

sulla porta maggiore, con poco guadagno di luce a cui piaccia osservarla non vanamente. Rappresenta il Saluto Angelico; con intorno in varia misura Beati, e i più d'essi dell' Ordine Serafico, fra spartimenti ed intagli che ritraggon più ch'altro le consuetudini e il gusto di GIOVANNI MAZONE. Chi suol comporre a lume di stile la discendenza d'un dato maestro, non sarebbe lento di accostare al MAZONE il SERFOLIO, determinato che fosse ad attribuirgli l'ancona. Nè a ciò siam lenti noi stessi, nè vorrà altri presumere che ad ogni giudizio debba dar di polso la più austera certezza. Sappiamo dalle cronache del monastero che il titolo della Imagine venerata nel vecchio Santuario fu quello della Annunziata, e che tale s' intitolava l' altare da cui fu tolta più tardi la divota statuina per allogarla in distinta cappella ove anch'oggi si venera. Sappiamo ancora che a sì fatto culto si travagliava con pia liberalità una Consorzia di cittadini istituita nella chiesa medesima, e che scrisse nel proprio catalogo Raffaello Adorno instancabile in promuoverla a degne cose. Ora in settembre del 98 e negli atti del Parisola, il SERFOLIO conferma la promessa di dar compiuta in fin d'ottobre un' ancona per l'altare de' confratelli, già innanzi commessagli, e senza accordi sul prezzo, e con acconto di lire quarantuna e mezzo di Genova. A questa volta però due del Sodalizio, Gregorio da Varzi e Vincenzo da Novara priore, consenziente il maestro, rimettono il giudizio delle mercedi, ultimato che sia l'altare, a

frati di qual sia Regola, da eleggersi uno ed altro per parte, con facoltà di rieleggere un terzo quando discordassero in tale stima (1). La scritta, tenendo in silenzio il soggetto e le membra e le misure del quadro, ricusa di tòrci affatto dalla incertezza, ma ci danno animo per recarla al SERFOLIO il titolo della cappella, lo stile dell'epoca, e l'affetto del Sodalizio ai Religiosi

---

(1) *In nomine Domini Amen: Cum verum sit quod Massarii Consorcie Sancte Marie de Monte se convencrint cum* Iacobo Serfolio *pictore de faciendo seu fieri faciendo unum altare pro dicta Consorcia ut asseritur per partes infrascriptas: hinc est quod dictus* Iacobus *presens sponte* etc.: *promissit et promittit mihi Notario infrascripto tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Consorcie et Priorum ac Massariorum ipsius Consorcie intra et per totum mensem Octobris proxime venturum complere dictum altare bene et sufficienter quo completo ipse* Iacobus *ex una parte et Vicencius de Novaria Prior dicte Consorcie presens et Gregorius de Varcio unus ex Massariis dicte Consorcie et hic presens nomine et vice dicte Consorcie et pro qua de rato promisserunt sub ypoteca teneantur et obligati sint eligere duos Fratres Religiosos de ea Religione seu de illis Religionibus quibus voluerint unum pro parte dicti* Iacobi *et alterum pro parte dictorum Vicencii et Gregorii dictis nominibus qui extiment dictum altare quo extimato teneantur dicti Vicencius et Gregorius dictis nominibus solvere dicto* Iacobo *suum complementum dicti precii dicti altaris: et casu quo dictus* Iacobus *non compleverit dictum altare intra dictum* (sic) *teneatur dictus* Iacobus *redere et restituere dictis Vicencio et Gregorio dictis nominibus libras quadraginta unam cum dimidia quas confitetur dictus* Iacobus *habuisse occasione dicti precii computatis libris triginta sex descriptis in quadam apodixia existente penes dictum Gregorium: et casu quo dicti Fratres essent discordes possint ipsi Fratres elligere unum tercium et sententia duorum ex eis valeat: et ipso estimato et pretio soluto teneatur dictus* Iacobus *illud consignare dictis Prioribus et Massariis: Renunciantes* etc. — ✠ *Die Mercurii XVIIII Septembris in tercius ad bancum mei Notarii infrascripti:* 1498. — *Testes Raffael de Caverio q. Benedicti et Nicolaus de Vineli.* (Atti del Not. Giambattista Parisola. — Fogliaz. 12, 1498).

del Monte, che par riflettersi in que' Beati che fan corona al mistero. Il not. de Benedetti in un rogito dell'anno appresso ci dà pure in un Bartolommeo la paternità di GIACOMO: del quale omai non usurperò le notizie al capitolo che lo aspetta con più di larghezza.

Se in costui ho sospettato un alunno o un seguace di quell' ottimo maestro che fu il MAZONE, non dissentirei che appartenga al BRACCESCO il BERNARDINO BOLASCO, il cui cognome fu tortamente alterato in Borlasco dagli amanuensi della matricola. Le scritture notarili, alle quali è da credere, ci avvisan lo storpio, ed aggiungono che fu figliuol d'un Giovanni, e venne in Genova a trattar la pittura da Sestri a Levante, ove esiste tuttora e fiorisce il casato. Son concordi per altro e notari e matricola nell'aggiustargli il soprannome, o la qualità che sia, di STRADIOTO; vocabolo militare, e che suonava a que' tempi, e specialmente appo i veneti, soldatesca a cavallo (*). Se un tale aggiunto cominciasse con lui per ragion di stipendj, o lo redasse (come spesso accadeva) da' suoi maggiori, non oserei disputarlo: ben so che di rado s'incontra

---

(*) *Stratiotae*, militum genus, nostris *Stradiots*, Philippo de Comines *Estradiots*, a graeco *Stratiotes*. *Comment. P. Cyrnei de bello Ferrar.* apud Murator. p. 21, Script. Italic. col. 1201: « Habebat Victor classem validissi- « mam triremium, biremium naviumque magnarum ferme octoginta, milite, « equitibusque, quos *Stratiotas* vocabulo graeco appellant (Veneti) ». Et col. 1207: « Postero die exposuit quadringentos equites *Stratiotas* etc. ». (Ducange: *Glossarium mediae et infimae latinitatis*).

negli atti con altri nomi cittadineschi. Non sarebbe d'altra parte incredibile che un valente pittore peccasse anche un poco del venturiero, e sarà meno incredibile se ci avvenga di leggere ne' fogliazzi di Cipriano Foglietta in settembre del 1506: *Bernardinus de Bolascho dito Stradioto dominus et patronus cujusdam brigantini.* A noi che non vogliamo seguitarlo nè in sella nè in nave, gioverà il notar solamente che le costui notizie, siccome d'artefice, non segnano che un punto brevissimo, cioè dal 1498 al rimanente del secolo. Ma quanto fugaci, tanto mi paiono oneste per lui, s'io le riguardo pazientemente. Sola una tavola, o a dir meglio un altare, mi vien citato di costui mano, ma così fatto, che lo sequestra da' pennelli volgari. Glielo ordinò sugli esordj del 98 Antonio Spinola, stipulando un suo figliuolo Gregorio: consanguinei di que' generosi che intorno agli anni medesimi aveano chiamati i primarj maestri ad illustrare la Certosa e il Boschetto. Quest'altra pala si lavorava da Bernardino per la chiesa di S. M. Incoronata sui primi passi di Val di Polcevera, ch'è quanto a dire in cospetto delle altri recenti, e quasi per istringersi al paragone. E si consideri che l'opera della pittura non si scompagnava da quella d'intaglio: e ben ci duole che il rogito si passi del resto, dacchè lo Spinola, secondo il liberal costume di tanti altri suoi pari, contento a pagar del proprio, lasciava di tutt'altro la elezione nel Padre priore, e faceva arbitri del prezzo un frate Biagio di quel con-

vento e un Bartolommeo Pansana d'Arquata (1). Ignoriamo così le dimensioni, i risalti e l'argomento stesso della maestà: persuasi ciò nondimeno ch'ella occupasse

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Bernardinus Bolascus *pictor sponte et ejus certa scientia se obligando promisit et promittit nob. Gregorio Spinule D. Antonii presenti stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Antonii patris sui absentis et ad cautellam mihi Notario infrascripto tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Antonii absentis et heredum ipsius eidem Antonio licet absenti sculpere depingere et facere altare unum jam inchoatum sub designatione et figuris ac sub illis modis et formis et conditionibus eidem* Bernardo (sic) *pictori traditis. et significatis per D. Priorem Monasterii seu Conventus Ecclesie S. Marie Inchoronate et dictum Antonium Spinulam patrem dicti Gregorii: et dictum altare dare tradere et consignare promissit dicto Antonio infra festum Pascale proximum in decenti et convenienti forma depictum laboratum et perfectum sub pena ducatorum decem auri largorum attributa ex nunc dicto Antonio de communi consensu et accordio casu inobservantie: et ipsum altare pro pretio dicendo et declarando per D. Fratrem Blasium dicti Monasterii S. Marie Inchoronate et Bartholomeum Pansana de Arquata in quos dictus Antonius et* Bernardus *pictor se se remiserunt et remittunt et prout dictus Gregorius filius dicti Antonii presens fatetur quorum judicio et declarationi dictus Gregorius nomine et vice dicti Antonii patris sui pro quo de rato promittit sub* etc.: *Renuncians* etc.: *et* Bernardus *pictor stare promiserunt et promittunt: ac dare et solvere promissit dictus Gregorius nomine quo supra dicto* Bernardino *pictori quod et quantum dictum et declaratum fuerit per dictos D. Fratrem Blaxium et Bartholomeum dictum Antonium patrem dicti Gregorii solvi debere dicto* Bernardino *pictori causa et occasione depictionis seu mercedis ipsius* Bernardi *pro dicto altari omni postposita contradicione: infra solucionem cujus altaris dictus* Bernardinus *confitetur habuisse et recepisse a dicto Antonio libras quinquaginta quinque januinorum. — Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXoctavo secundum Ianue cursum* (sic) *die Lunc vigesima nona Ianuarii in terciis: presentibus Ieronimo Marineto seaterio et Lazaro de Petra birrcterio civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 13, 1498).

la fronte del coro, primizia delle tante e leggiadre cose che s'ebbe via via quel santuario da patrizj pietosi e magnifici.

Per altri riscontri il Bolasco vuol mettersi in prima luce a riguardo d'un genere di pittura che piacque a' suoi giorni per decoro domestico, e a cui diede favore ed autorità (se non erro) l'esempio di Carlo da Milano. Fu quasi caratteristico ai mantegneschi l'intrecciare per varietà agli ornati, o il compor nelle sagome, o il commettere nelle cornici graziose medaglie, quando con busti di Cesari o di Beati, e quando con favole o capricci secondo la forma o la qualità del dipinto: di che pare un saggio nella pala di Levanto. Da' luoghi pubblici passò la gentile usanza nelle case private, e come portava o pietà o fasto signorile, se ne vollero splendidi fra l'oro e gli azzurri non pure i palchi e gl'intavolati delle sale, ma i solai e i letti medesimi nelle stanze secrete. Poco ch'io inoltri, m'avvolgo in materia non debita a questo capo: ma non parrà ch'io trascorra, a toccar di lavori, che accomunandosi ai doratori o ai quadraturisti, eran par sempre dovuti al maestro di storie. Che Carlo del Mantegna e gli altri più ingegnosi non li sdegnassero, vorran dircelo a miglior tempo i documenti che discorron tali usi. Del Bolasco mi si consenta il conchiudere, scrivendo fin d'ora che un Antonio Lomellino, volendo ricca di dodici imagini la spalliera della sua caminata, metteva patto ne' rogiti che elle fosser mano di Carlo o del pittore

STRADIOTO. Alternativa che basta per cento encomj; nondimeno è opportuno l' avvalorarla con altri fatti. Non è a lui poca gloria che Pietro di Persio lo chiamasse a figure consimili, e ne 'l ricambiasse di lire cento, ch' era somma da opere vaste e sudate. Se diligenza d'archeologi o zelo del patrio lustro ordinasse in catalogo i benemeriti dell' arte e de' luoghi sacri, questo Pietro di Persio, benchè avvolto ne' traffici, uscirebbe de' primi. Dal nostro scritto egli avrà fra non molto una lode pressochè singolare, d' aver condotto un triunvirato di valorosi a far nobile una sua cappella in nobilissima chiesa. Dicasi intanto che magnifico nelle sue stanze novelle in contrada di s. Agnese, come liberalmente devoto al vicin monastero del Carmine, non escluse dai domestici fregi il suo proprio letto, anzi amò ne' suoi stessi riposi incontrarsi cogli occhi e tutto intorno sull'alto in parvenze di santità. BERNARDINO gli compiacque di cinque tondi, l'un de' quali raggiante d'oro nel mezzo del sopraccielo era imagine di Dio Padre; i quattro negli angoli mostravano gli Evangelisti in festoni e ghirlande dorate. Di quel che v'aggiunse discorre la scritta (1), nè il tacerem noi a migliore opportunità.

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Bernardinus de Bolascho *de Sigestro quondam Iohannis pictor ex causa pactorum et pro precio seu mercede infrascripta sponte* etc. *promisit et se obligavit Petro de Persio q. D. Gabrielis presenti et solemniter stipulanti eidem Petro infra diem XV mensis Septembris proxime venturi bene et diligenter deaurare et depingere celum cum frixiis lecti me-*

Il troppo della materia e il valore delle notizie ci spronano al terzo pittore, e a più altri di nome egregio che a lui s'associano per opere e per affetto. Lo STRADIOTO ci abbia dunque per congedati, quand'anche rimanga alcun nulla non inutile affatto a narrarsi. Della sua morte non dee tacersi senza fallire all'istoria. I primi lustri del cinquecento come furon mortali a ciascun dipintore del vecchio stile, così ancora al BOLASCO. Potremmo arguir la sua fine o sugli ultimi

---

diani domus dicti Petri nove site Ianue in contracta Sancte Agnetis sub suis confinibus hoc modo: videlicet in dicto celo facere quinque tondos lignaminum quatuor in angulis et reliquum quintum in medio in quo medio depingere debet ymaginem Dei Patris cum suis radiis circum deauratis et in reliquis quatuor angulorum ymagines quatuor Ecangelistarum cum suis festonis deauratis: et in reliquo campo dicti celi depingere de arzuro cum suis stellis deauratis et deaurare cornixetas dicti celli sic) *et etiam frixios contiguos dicto celo et sub eo circumquaque necnon deaurare frixios dicti lecti silicet a capite et a pedibus dicti lecti et a lateribus faciei dicti lecti: et hec omnia cum illis figuris seu picturis de quibus voluerit dictus Petrus ac de bono et fino auro et arzuro ac aliis bonis coloribus et laboreriis in discretione et voluntate dicti Petri: et hec omnia propriis sumptibus et expensis dicti* Bernardini *et pro precio seu mercede librarum centum Ianue dandarum et solvendarum per dictum Petrum eidem* Bernardino *in dies secundum laborerium predictum fiendum ut supra in contentamento dicti Petri. Ex adverso dictus Petrus ex causa dictorum pactorum promisit et se obligavit dicto* Bernardino *presenti et solemniter stipulanti eidem vel persone legiptime pro eo dare et solvere libras centum ut supra: sub pena ducatorum decem auri taxata* etc. — *Actum Ianue in contracta Sancte Agnetis videlicet in dicto mediano domus dicti Petri: Anno Domin. Natic. MCCCCLXXXXVIII Indictione XV juxta morem Ianue die Lune nona Iulii in Vesperis: Testes* Anserm.s (sic) de Furnariis de Castronovo *intaliator lignaminum filius Andree et Nicolaus de Agnora callegarius filius Stephani vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggio. — Fogliaz. 25, 1498).

del 1512 o sul rompere dell'anno appresso, dacchè un Benedetto del cognome medesimo, figliuol di Battista e consanguineo di Bernardino, con atto del 31 marzo compone, o compromette a dir meglio, le controversie fra gli eredi del morto (1). E si noti che Benedetto Bolasco era a sua volta pittore, e per tale cel dà la scritta: altro esempio di quella età, nella quale il magistero delle arti belle si propagava e si manteneva nelle famiglie, siccome parte di affezione domestica. Straniero com'è alla matricola, lascia argomenti a credere ch'ei si tenesse ad operare in paese, diverso in ciò dal congiunto che lo avea disertato per meglio apprendere l' arte nella metropoli, o per tentar la fortuna in ispazio più libero.

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Benedictus de Bolascho *pictor quondam Baptiste nomine et vice hereditatis quondam* Bernardini de Bolascho *dicto* Stradioto *pro qua ipse* Benedictus *proprio et privato nomine de rato promisit et promittit sub ypoteca ex una parte*: *et Thomas de Bavastro q. Ieronimi ex altera parte*: *de et super omnibus et singulis litibus causis questionibus et differentiis vertentibus inter ipsas partes pro et occasione dicte hereditatis et pro et occasione ipsius que dici et excogitari possunt seu possint usque in diem et horam presentes* etc.: *se se compromiserunt in Stefanum de Turbino q. Michaelis tamquam* etc. — ✠ 1513 *die Iovis XXXI Martii in Vesperis in scriptorio*: *Testes nob. Nicolaus Spinula q. D. Luce et Philippus de Facio Notarius.* (Atti del Not. Francesco Parisola. — Fogliaz. 3, 1513-14).

CAPITOLO V.

Seguono i pittori della nuova matricola — *Giovanni di Barbagelata*: sua origine, e confusione indotta da taluni sul costui nome — Suoi lavori ornativi in compagnia d'un *Tommaso da Novara*, e da solo. — È chiamato a dura prova in una tavola pei Confratelli di S. Brigida — Dipinge la cappella di monsign. Leonardo de Fornari alle Vigne — Suoi congiunti; sue cure in pro' di costoro e d'una sua sorella impalmata a *Luca da Novara* — Quattro altari per lui eseguiti nello spazio d'un triennio, e un di questi per la colonia di Pera — Un altro è per Corsica, e *Giovanni* promette che avanzerebbe d'eccellenza la stupenda pala dell'Annunziata a Castello — Cenno sui *del Pino* valentissimi intagliatori in legno — Il *Barbagelata* condottosi a bottega presso la Cattedrale, in società del *Faxolo* e del *Brea* adorna di storie la cappella di N. D. esistente in detta chiesa; indi quell'altra suntuosa di Pietro di Persio a S. M. del Carmine — Epoca della sua morte. = Prime notizie e primi lavori di *Luca da Novara* cognato del *Barbagelata* — Sua ancona ai Carmelitani degli Angeli — È adoperato in ritratti — D'una tavola, tuttora esistente, da lui colorita per la chiesa di S. Teodoro a richiesta degli Spinola — Si riconoscono in questa i primi esempj della pittura ad olio in Liguria — Altri suoi lavori per Corsica — ed altri per la chiesa di S. Domenico in Genova, pei Disciplinanti delle Fucine e pel capitolo dei Riformati alla Pace — Lascia incom-

pinta per morte una tavola commessagli dalla Signoria, e in qual anno — Resta di lui un figlio settenne per nome *Giovanni*, da tramandarsi al secolo XVI — Di *Giacomo da Bissone* e di *Nicolò Canepa* scolari di *Luca* — Quadri eseguiti ad olio dal *Canepa* per varie Consorzie = Notizie di *Lorenzo Faxolo* pavese; e prima si emendano gli errori propagati sul conto di questo artefice — Età di *Lorenzo* al suo giungere in Genova, e primi cenni di *Bernardino* suo figlio — *Lorenzo* per commissione di Leonardo Cibo dipinge un altare alle Povere di S. Silvestro — Indi Gianotto Spinola gli fa allogazione d'un'ancona per l'Annunziata di Portoria, e Cattarinetta Fieschi Adorno s'intrammette in tal pratica — Descrizione delle pitture condotte dal *Faxolo* nel capitolo di S Siro per ordine dell'ab. Commendatario Vescovo d'Albano e Cardinale di Benevento — Il pittore mette sua stanza nella bottega da S. Lorenzo dismessa per la morte del *Barbagelata* — Sua tavola superstite in Chiavari, e d'altre parecchie lavorate in Genova — Ristora la cappella de' Fornai in S. M. de' Servi e vi dipinge l'altare — L'Uffizio delle Compere gli commette due tavole per la rocca di Sarzana e di Sarzanello, e due altre ne manda ai luoghi di Sestri a Levante e di Bargone — Misere sorti della nota ancona che di *Lorenzo* si vedeva in antico ai Zoccolanti di S. Giacomo in Savona — Probabili congetture sull'anno della sua morte: dopo la quale il figlio *Bernardino* sottentra ad ultimare certe opere lasciate a mezzo dal padre = *Ludovico Brea* da Nizza marittima, e giustissimo vanto che ne levò la sua patria — Moltiformi pregiudizj su questo pittore, ciecamente ripetuti di libro in libro — Maestri nazionali e forastieri che operarono in Nizza o precedenti o contemporanei a *Ludovico* — Erronee tradizioni sulle tavole che di costui mano si veggono a Cimella; digressione sul soggiorno dei Cavalieri di Rodi in quell'ultimo confine di Liguria — Due altri pittori nicesi del cognome medesimo, *Antonio* e *Francesco* — Prime opere di *Ludovico* in Genova, e in ispecie del bel Crocifisso a S. Bartolommeo degli Armeni — Se il *Brea*, contra i giudizj dello Spotorno, potesse aprire scuola fra noi — D'una sua tavola rediviva, dipinta per la chiesa della Consolazione in Bisagno — Adorna con lungo lavoro di pittura la biblioteca dei PP. Domenicani nel luogo di Taggia — Altre cose che quivi gli si attribuiscono: e si discute la torta opinione che *Ludovico* s'iniziasse al dipingere in questa terra — In Savona ha sua parte nella gran pala del Duomo commessa ai pennelli di *Vincenzo da Brescia* — Altre opere condotte pei savonesi — Rifattosi in Genova abbonda di

commissioni, non pure per la città, ma eziandio per la Riviera e segnatamente per Ventimiglia — Particolare memoria della tavola d'Ognissanti lavorata a Teodorina Spinola per la chiesa di S. M. di Castello — Dubbj sull'autore della predella che fa base alla tavola suddetta — D'un altare ordinatogli da Bernardo de Franchi, destinato all'Annunziata di Portoria, e d'un altro per la chiesa della Commenda — Si conchiudono i suoi lavori con un quadro a Francesca Grimaldi, alle cui notizie si stringe una cronaca luttuosa ed orribile — Ragguagli e congetture sull'età di *Ludovico* — Speciali caratteri del suo stile.

Federico Federici, assiduo cercatore delle patrie memorie, e per facilità di critico quasi d'un medesimo stampo con Raffaello Soprani, in un suo Abecedario che conservano manoscritto i Missionarj Urbani, lasciò scritto così: *Bartolomeo Barbazelata pittore dipinse la capella de' Fornari in le Vigne* 1490, *come nel vedro di detta capella.* E un altro codice a mano, attribuito al Ganducio, nella civica biblioteca, ripete egualmente: *Bartolommeo Barbagelata pittore si legge nella chiesa di S. M. delle Vigne in la cappella de Fornari.* E il nome di Bartolommeo passò senza pena nello Spotorno: e se alle Vigne od altrove era traccia d'antico dipinto, fu in pronto cotesto Bartolommeo perch'altri congetturando le assegnasse un autore. Rifatta da lunghi anni la cappella che quivi s'accenna, e distrutti colla vecchia i dipinti, e l'invetriata a maggior ragione, è ben facile comprendere che l'uno scrittore copiò dall'altro, e che bastò una lingua a render l'eco d'un nome fallace.

Sostituendo Giovanni a Bartolommeo, facciam debita ammenda all'error di più secoli, e quanto all'opera dei de' Fornari, troveremo negli atti onde encomiarla più che non fecero que' disattenti postillatori. Ma troppo maggiore sarà il nostro còmpito, essendo molti, e parecchi non men ragguardevoli, i lavori condotti da questo Giovanni a decoro della sua e nostra patria. E vedremo di reggerlo con tanta più cura, quanto è più rea la dimenticanza in cui cadde il suo nome e la penuria che abbiamo de' suoi dipinti; come il fato nemico a ciascun maestro di quell'aurea età, dovesse più duramente pesare sui nostri. Gode l'animo al rimettere in vita chi vide togliersi fin'anche al nome ne' posteri, e far sì che non pure riviva nell'altrui memoria, ma paia presente nelle opere e nelle consuetudini del suo magistero. Perocchè i dipintori che d'ora innanzi ci dan materia allo scrivere, sembrano porgersi più scopertamente a' nostri occhi, e per giunta di compiacenza ci si mostran legati d'affettuosa amicizia, e alcun fra loro di parentela.

I Barbagelata (soggiunge il codice sopra citato) *tranno origine da Fontanabona o Rua, Podestaria di Rapallo.* Di questo gli si vuol credere, prima perchè il cognome ha riscontro in un villaggio della valle suddetta, e perchè nel contesto de' documenti è talor menzionato dal capoluogo di quel dominio ch'è appunto Rapallo. Suo padre fu Nicolò, tessitore di panni serici, e possessor d'una casa nella conestagia (come

dicevano) di Portanova alle falde di Castelletto, o in capo, se vuoi, alle contrade della Maddalena. Se il nostro GIOVANNI non ebbe i natali in Genova, fermamente vi fu tratto assai giovane, con un fratello di nome GEROLAMO che seguitò a quel che sembra l'industria del padre. Nondimeno GIOVANNI, con un'arte alle mani per que' tempi non ricca, fu l'anima della famiglia: e gli giovi tal lode innanzi a quella di prode artefice. Credetti di rinvenirlo fin dal 1460 in un censo o catalogo di cittadini non so a qual fine redatto, nel quale è segnato un *Joannes pictor* nel luogo che ho detto. E poichè l' occasione m' invita, non tacerò d'alcuni altri pittori che non han titolo fuorchè in quella lista: e sono un GREGORIO DA REGGIO, un LUDOVICO DA RAPALLO, un BONIFORTE DA MORTARA nella Via dei Sartori e un GIOVANNI DA LEVANTO in Vallechiara. Costoro se ne rimasero oscuri; ed io penso che tal fortuna corressero eziandio i più ingegnosi nell'età giovanile, mentre i vecchi nell'arte e i già saldi nel buon concetto de' cittadini facilmente occupavano le commissioni. Ond' è che pochi si veggono a grandeggiare per tempo: nè di que' pochi mi si fa credere il BARBAGELATA. Dubito anzi che l'età nuova gli passasse in lavori di minor conto, e sovente in comune con altri, se non m'ingannano i documenti. Nè però dobbiamo noi passarci di sì fatti esordj: specialmente perchè quel tanto ch'io ne conosco, è riverbero di storia contemporanea. Eccolo in società con TOMMASO DA NOVARA buon pittore ornatista a dipingere stemmi sul muro esterno

della chiesa di s. Siro: e la scrittura, ch'è del 5 novembre 1484, con una giunta del 14 dicembre, mostran retribuito il lavoro di lire quindici o poco più (1). Veggasi modestia di quella età; e nondimeno imponevasi ai due pittori d'avvivar tali insegne coll'oro, e sopra tutto

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Thomas de Novaria *q. Brexani et* Iohannes de Barbazelata de Rapallo *filius* (sic) *major annis XXV ambo pictores et uterque eorum in solidum: promiserunt et se obligaverunt Venerab. D. Fratri Simoni de Clavaro Priori Ecclesie Sancte Crucis et Procuratori Monasterii et Ecclesie Sancti Siri de Ianua presenti facere et depingere armam vel insignam Sanctissimi et Beatissimi Domini Nostri D. Innocentii Pape Octavi in muro seu pariete Ecclesie predicte Sancti Siri respicienti domum Lodisii Centurionis seu juxta domum dicti Lodisii: que arma seu insigna sit ejusdem maneriei* (sic) *et qualitatis ac picture et deaurature ac coloris qualis sunt arme seu insigne depincte et facte in muris domorum Ill. D. Mauricii Cibo et que sit major eis: et etiam sub dicta arma depingere et facere armam sive insignam Nobilium de Mari civitatis Ianue bene depictam coloritam et deauratam et hec omnia infra diem XVIII mensis presentis et pro precio et nomine precii dicendi et declarandi ac arbitrandi per dictum D. Priorem et Procuratorem eisdem per ipsum solvendi: et infra solucionem ejus precii confessi fuerunt habuisse et recepisse a dicto D. Fratre Simone libras quatuor Ianue: reliquatum vero precii si quod erit dictus D. Prior eisdem solvere promisit adimpletis predictis. — Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXIIII Indictione prima juxta morem Ianue die Veneris quinta Novembris in terciis: Testes Iohannes Donatus de Mutio q. Iacobi et Philippus de Comitibus de Cunio q. Petri vocati* etc.

In nomine Domini Amen: Dicti Thomas *et* Iohannes *confessi fuerunt habuisse et recepisse a dicto D. Fratre Simone presenti libras undecim et soldos quinque Ianue pro factura et pictura dictarum armarum factarum et ob id dicte partes cassaverunt dictum instrumentum et de contentis in eo se vocaverunt taciti et contenti. — Actum Ianue ut supra die Martis XIIII Decembris in Vesperis: Testes Elianus Calvus q. D. Anfreoni et Baptista de Monelia mersarius q. Alaonis vocati* etc. (Atti del Not. Nicolò Raggio. — Fogliaz. 14, 1484).

che in finezza e bontà paragonassero certe altre testè colorite sulle case del nob. Maurizio Cibo. Già il lettore, agl'indizj di questo casato e dell'anno surriferito, argomenta le cagioni della pittura nella esaltazione d'Innocenzo VIII alla Sedia Papale. De' due scudi pennelleggiati su quella parte del muro che guardava al contiguo palazzo di Lodisio Centurione, contenea l'uno l'impresa dei Cibo consanguinei del novello Pontefice, l'altra dei patrizj de Mari: non so il perchè, se non forse era membro di tal famiglia l'abate Commendatario della Basilica. Di che non sa dirci il contratto: nel quale faceva parti di committente un fra Simone da Chiaveri Priore di S. Croce e mandatario de' monaci. Or questa è ben piccola cosa per sè; nulladimeno Giovanni non ne sdegnò di consimili in età più matura e già lieto di nobili inviti. Nè veggo che arrossiscano le storie dell'arte a riferirle per degnissimi artefici; potendosi in poche linee rivelare talvolta l'ingegno ed il gusto d'un valentuomo. E così fatto dovrà pur credersi il Barbagelata, se non c'incresca di precorrere alquanto ne' casi di lui. Genova, al crollar dello Sforza, s'era vòlta a protezione di Francia, e Filippo di Cleves signore di Ravenstein e consobrino del Re sedeva già a governarla. Primo atto di signoria fu il cassare gli antichi stemmi, e in più luoghi di Palazzo, e sovresso le porte e le torri della città figurar prestamente e superbamente le insegne di Luigi XII. Nè senza un mormorarne de' po-

poli, chè mettean dignità negli emblemi cesarei non prima d'allora sbanditi dall' atrio del Pretorio: come racconta il Giustiniani, benchè tardi d' alquanto l' odioso decreto. Le nuove armi eran pronte alla vista in febbraio del 1500, e il 17 del mese Giovanni di Barbagelata ne ricevea pagamento in lire quattrocento settanta dai deputati Nicolò Lomellino e Lazzaro Pichenoto (1). Dal qual fatto soltanto s' impari quanto riesce ad onor del pittore: dico la preferenza a lui data fra molti egregi che tuttora fiorivano, e il prezzo decoroso e lauto poniam pure che fossero molti e disagevoli e frettolosi i lavori. Leggo pure nei cartularj del Comune ch'egli servì nell'87 a richiesta de' Padri; ma non m' arresto a sì poco, e forse quel poco partivasi a molti, se non a tutti, per legge dello Statuto od usanza paterna.

A chi voglia ordire da' lor principj le grandi opere del Barbagelata conviene far capo dal 1485, ch' è l'anno stesso nel quale ci si mostra a deliberare cogli altri inscritti sotto il consolato di Francesco de Ferrari (2). Consta pertanto ch' egli era maestro fatto, e

---

(1) *MD die XVII Februarii: De mandato Illustrissimi* etc. *et Magnifici Consilii* etc.: *Vos spectati Nicolae Lomelline et Lazare Pichenote massarii de XII Deputatorum . . . . solvite* Iohanni Barbazerate *pictori pro armis depictis in Palacio et in portis et turribus civitatis solidata ratione de concordia per massarios vestros subscripta libras quadringentas septuaginta: sive l. CCCCLXX* (Archiv. Govern. — Manuale *Diversorum* 1500.

(2) V. Documento 1485 a pag. 13 Capitolo IV.

d'altra parte il conferma una scritta, laddove accetta per famiglio e discepolo nelle sue stanze un Adamo di Omegna che non ha nome all'infuor della scuola (1). Ma l'argomento migliore è un'ancona che gli commisero in detto anno i Disciplinanti di s. Brigida, la cui tavola votiva (così parla il decreto) era guasta e scolorata dal tempo. Nessuna Consorzia si mostrò più gelosa dell' opera, nè più severa a tenere in rispetto il prescelto. Non negherò che sì fatte durezze si usassero per avventura come ad artista novello o non ben provato; ma dove son uomini di mente sì corta che chieggano ad altri uomini il non possibile? Accenno principalmente ad un patto su cui calca e ricalca la scritta, e cotale da impaurirne i più dotti: che cioè la pittura eguagliasse di perfezione quell'altra che al quondam Battista Spinola avea fatta per la chiesa di s. Domenico il magistral pennello del Foppa. Così (ripetiamolo) parea quel bresciano, che anche in quest'atto si scambia per milanese, modello ed esempio ai pittori, tuttochè fosser vivi e presenti quegli ottimi

(1) *MCCCCLXXXV VIIII Martii: In nomine Domini Amen: Ambroxius de Omegna q. Martini sponte* etc.: *promixit et solemniter convenit* Iohanni de Barbazelata *pictori presenti* etc.: *facere et curare ita et taliter quod* Adam de Omegna *q. Thome presens audiens et intelligens stabit morabitur et perseverabit cum ipso* Iohanne *pro famulo et discipulo hinc ad annos tres proxime venturos ad adiscendum et causa adiscendi dictam ejus artem pictoris et faciet et exercebit servicia et laboreria dicti* Iohannis *dicte arti spectancia et tam in apoteca quam extra ut moris est inter similes discipulos dicte artis* etc. etc. (In atti del Not. Gerolamo da Ventimiglia. — Fogliaz. 3, 1484-1503).

che descrive il capitolo addietro. E il peggio è in ciò che a stimare gli effetti del Barbagelata si tenean sufficienti i sindaci del sodalizio, Stefano Brevei e Manuello da Rapallo, se non quanto s' aveano aggiunto un Cristoforo Cichero: tutta gente profana all' arte e minore a cotanto giudizio. Stipulavasi in premio di tal fatica e di tal pericolo la somma di lire cento, per vero modesta: niun'altra giunta o facilità, fuorchè il dargli che fecero l'asse spedito a dipingervi, che forse fu il vecchio a loro spese racconcio. Del resto vanisce anche il dubbio che l'opera fosse poca o di poche figure. Ebbe Giovanni a comporvi nel mezzo e in maggiori proporzioni l' imagine della santa Patrona, i ss. Battista e Consolata sui fianchi, e sull'alto Gesù Crocifisso fra i ladroni e compianto da s. Giovanni e dalle Marie. Parla bensì il contratto di accrescere alla mercede ove il dipinto avanzasse in bellezza, ma non tace di menomarlo se scadesse nel concetto de' tre giudicanti, e lascia in loro balìa di commettersi in altro pittore a proprie spese di Giovanni, quando gli effetti non rispondessero alle promesse (1). Simili con-

---

(1) ✠ *Ihesus — In nomine Domini Amen*: *Majister* Iohannes de Barbazelata *pictor filius Nicolai sponte* etc.: *promisit et solemniter convenit Stefano de Brevei Notario et Manueli de Rapalo filio Baptiste tanquam Sindicis et Procuratoribus Domus disciplinatorum sancte Brigide depingere decenter et convenienter super quandam Majestatem per ipsos Stefanum et Manuelem tradendam dicto maj.* Iohanni *figuras et seu imagines infrascriptas: videlicet figuram et seu imaginem magnam Sancte Brigide in medio dicte Majestatis et*

dizioni nè s'impongono nè sogliono accettarsi a maturo e specchiato artefice; e prime qual sono ad apparire pel nostro, paion quasi indicarne gli esordj, amari il più delle volte e penosi a' migliori ingegni. Tenevasi allora a bottega in piazza degli Squarciafichi, anzi

---

ab uno latere dicte Majestatis et seu fijure dicte Sancte Brigide figuram sancti Iohannis Baptiste et ab altero latere figuram seu imaginem sancte Consolate: et super imaginem seu figuram dicte sancte Brigide Crucifixum cum latronibus necnon et in spacio seu campo dicte Majestatis depingere figuram intemerate et gloriose Virginis Marie ac sancti Iohannis Evangeliste etiamque et figuram sancte Marie Magdalene et ut depingi solent in similibus depicturis: Et quas quidem figuras imagines et Crucifixum promisit dictus mag. Iohannes *depingere illius modi nature qualitatis bonitatis et perfectionis cujusmodi sunt ille que depicte sunt in sancto Dominico in altari q. D. Baptiste Spinule posito in Ecclesia dicti sancti Dominici fabricato et picto per mag.* Vicentium de Mediolano *et tam de auro quam de aliis: et quam Majestatem sic perfectam laboratam et fabricatam modo et forma ac condicione de quibus supra fit mentio dare tradere et consignare promisit dictis Stefano et Manucli dictis nominibus infra et per totum mensem Ianuarii proxime venturum anni de MCCCCLXXXVI omni prorsus exceptione remota. Et versa vice dicti Stefanus et Manuel suis propriis et privatis nominibus dare et solvere promiserunt dicto mag.* Iohanni *pictori presenti et stipulanti pro se heredibus et successoribus suis pro dicta Majestate pictura fabricatura et manifatura dicte Majestatis ac pro mercede ipsius mag.* Iohannis *ac pro omnibus et singulis expensis et aliis ponendis per ipsum mag.* Iohannem *in pictura et fabricatura dicte Majestatis libras centum januinorum ita quod nihil ultra dictas libras centum januinorum promissas occasione dicte Majestatis et aliorum de quibus supra que ponentur in dicta Majestate ad perfectionem totalem ipsius Majestatis peti possit a dictis Stefano et Manuele per dictum mag.* Iohannem *: et quas libras centum januinorum dicti Stefanus et Manuel dare et solvere promiserunt dicto mag.* Iohanni *in dies et secundum quod laboraverit in dicta Majestate et pictura et fabricatura ipsius Majestatis pingende et fabricande per ipsum* Iohannem. *Acto et expresse convento pacto expresso inter dictos contrahentes solemni stipulatione*

nelle case medesime di Giambattista così cognominato: e quivi è rogata la polizza con data dell' 8 giugno.

Il secondo lavoro che i notari c'insegnano è via più onorifico, ma non punto di maggior lucro. È quel

---

quod sit in electione et arbitrio dictorum Stefani et Manuelis necnon Cristofori Chicherii dare et solvere dicto mag. Iohanni *pro et occasione dicte Majestatis et picture plus et minus dictarum librarum centum ut supra promissarum occasione ipsius Majestatis ac addere et minuere ex dicta summa dictarum librarum centum secundum et prout videbitur et non videbitur eis fuisse satisfactum per dictum mag.* Iohannem *de pictura et manifactura dicte Majestatis. Acto etiam pacto expresso inter dictos contrahentes ut supra quod si dictus mag.* Iohannes *non depinxerit et fecerit dictam Majestatem cum supradictis figuris et imaginibus modo et forma quibus supra fit mentio predicti Stefanus Manuel et Christoforus possint et valeant ac eis liceat dictam met Majestatem depingi fabricari et fieri facere per alium pictorem quem ipsi maluerint voluerint et elegerint expensis propriis ipsius mag.* Iohannis *ac damno et interesse ipsius quas expensas damna et interesse dare solvere et subire promissit in casu predicto omni demum exceptione remota. Insuper pro predictis omnibus et singulis attendendis complendis et effectualiter observandis per dictum mag.* Iohannem *versus dictos Stefanum et Manuelem dictis nominibus presentes ac pro ipso mag.* Iohanne *et ejus precibus solemniter intercesserunt et fidejusserunt Nicolaus de Barbazelata pater dicti* Iohannis *et Vicentius de Gropalo botarius q. Iacobi et uterque ipsorum in solidum unica tamen solucione facienda ac omnibus et singulis peccuniis per eos tradendis occasione dicte Majestatis dicto mag.* Iohanni *et proprios et principales solutores et satisfactores se de predictis omnibus ut supra constituerunt et esse voluerunt et volunt. — Actum Ianue in contracta nobilium de Squarsaficis videlicet in apotheca dicti mag.* Iohannis *sita sub domo Io. Baptiste Squarsafici: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXV Indictione secunda secundum cursum Ianue die Mercurii VIII Iunii in Vesperis: presentibus testibus* Gaspare de Aqua *q. Ambrosii Lodisio Corso capsiario q. Lombarducii et Gavino de Valetario q. Pugardi magistro axie civibus et habitatoribus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 1, 1485-86).

desso che accenna il Federici alle Vigne, e con esso i ricopiatori, senza dire o sapere qual fosse e di quale momento. Leonardo de Fornari dottore in ragion canonica e Vescovo di Mariana in Corsica, avea quivi costrutta pocanzi una cappella intitolata al suo santo onomastico; restava il decorarla di colori e di marmi. Anch' oggi può vedersene il sito, benchè rifatte e la cappella e la chiesa sullo stile moderno; ed è al primo entrare a man dritta, tuttavia consecrata al santo Diacono, e propria tuttora di que' gentili o de' lor successori. Dello statuario che v' ebbe mano a scolpir l'altare e far ricco il prospetto verrà il discorso a suo tempo: Giovanni di Barbagelata prese carico dello storiarla per quanto spazio rimaneva ai pennelli, che vale un dire per ogni parete e sull' arco soprastante al pinacolo dell' altare. Quivi il Vescovo desiderò le sembianze de' Vangelisti, e ne fece precetto nell'istrumento, ch'è del 18 maggio 1489, fra i molti d'Andrea de Cario notaio arcivescovile. Delle altre rappresentanze che aveano a campeggiare sui muri laterali ritenne in sè l'elezione; onde il rogito non può raccontarcene. Ben ci dimostra quel che fosse il dipingere sulla calce in quegli anni, e rafferma gl'indizj che se ne colgono da stipulazioni consimili. L' industria degli arricciati è più tarda, e come di più arditi pennelli, così di maggior vita ai dipinti. Bastava allora lo scialbo a ricever le tinte, e il levigato de' muri ad appagare la diligenza del maestro come il liscio delle tele e degli

assi. Nè credo che fra le due meccaniche mettessero divario; ciascun lavoro si conduceva per tempere, e l'oro e gli azzurri preziosi egualmente si distendevano sugli apparecchi di tavole o di pareti. Quindi è che il Vescovo, presente al contratto, raccomanda e prescrive sì fatto sfoggio, specialmente ne' fregi e negli ornamenti che dovean crescer lustro alle storie. Lo studio di far cosa degna trapela da ogni sillaba: e per vero quella chiesa, singolarmente arricchita di sculture sul chinare del secolo, non so che godesse d'altri dipinti che non fossero in tavole. V'ha poi una clausola comune a molti altri, dico un soprappiù sulla somma pattuita di lire cento, in facoltà del Prelato, quando l'opera sel vendicasse; ed è quasi conferma al valor di Giovanni e alla bontà del lavoro ciò che si legge del pagamento in altra carta del notaio predetto rogata nella villa di Carignano ove il Vescovo soleva abitare, anzi sul piazzale che metteva alla casa. Però che de' denari sborsati in più volte duranti le opere, e di quelli che saldano le ragioni, si compone un intero di centoventicinque lire di Genova, o di cento fiorini se meglio ti piace. I termini assegnati al pittore scadeano in novembre; ma non pare ch' egli se ne spedisse innanzi al settembre del 1490, e la quietanza, che segna il dì 27, n'è forte indizio. Giusta è dunque la data che lesse il Federici sui vetri della cappella, ove intendo che l' artefice scrivesse e l' epoca e il nome; il perchè poi nel luogo di Giovanni tra-

vedesse BARTOLOMMEO, lo trovi se sa chi è più accorto (1).

Io seguirò il pittore dalla officina alla casa, e dalle consuetudini dell' arte alle sorti della famiglia: così m'aggrada colla virtù dell' ingegno esplorarne di tratto in tratto il costume. Ad ogni apparenza, GIOVANNI non si mosse da celibe; ma ch' ei fuggisse le cure domestiche, troppo il contrastano i documenti. Mi stringo ad uno, partito quasi in più atti rogati nello spa-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Reverendus in Christo Pater D. Leonardus de Furnariis Decretorum Doctor et Apostolice Sedis gratia Episcopus Maranensis in civitate Ianue ressidens suo proprio nomine ex una parte: et magister* Iohannes de Barbazelata *pictor filius Nicolai civis Ianue ex parte altera: sponte et ex certa scientia pervenerunt et pervenisse sibi ipsis ad invicem et vicissim presentibus et solemniter stipulantibus confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptas promissiones conventiones et pacta de et super infrascriptis de quibus infra dicetur: Renunciantes* etc: *Videlicet quia dictus mag.* Iohannes *promissit et solemniter convenit prefato Rev. D. Leonardo Episcopo presenti et solemniter stipulanti depingere quandam capellam ipsius Rev. D. Episcopi quam nuper instituit et fabricari fecit ipse D. Episcopus in Ecclesia Beate Marie de Vineis Ianue in angulo inferiori a dextris introeundo et ingrediendo in dictam Ecclesiam: videlicet in pinaculo sive arcu desuper dicte capelle et supra ipsius altare affigendo depingere quattuor Evangelistas sive imagines ipsorum cum suis debitis et consuetis ornamentis: et etiam depingere parietes dicte capelle circunquaque excepta illa parte parietis dicte capelle in qua affigi debet dictum altare: videlicet illis figuris laboreriis et ornamentis dicendis et exclarandis in discretione arbitrio et conscientia dicti Rev. D. Episcopi et prout dixerit et ordinaverit: et hujusmodi picturas et ornamenta dicte capelle facere et depingere de bono et optimo colore arzuri et aliis coloribus necessariis bonis et decentibus et cum auro bono et fino necessario predictis picturis: et in dictis picturis et laboreriis perseverare et continuare diebus utilibus quibus melius et commodius possit ipse mag.* Iohannes: *et dictas inmagines picturas laboreria*

zio d' un giorno, ch'è il 4 agosto 1491. E crederemo al padre stesso di lui, che trattolo in sul mattino di quel dì alla casa di Gerolamo Picembono dottore in ambe le leggi e Vicario del Podestà in vicinanza di S. Lorenzo, quivi solennemente lo emancipò, dichiarandolo altresì per forma di donazione unico possessore della casa già detta nelle contrade di Portanova. Era un atto di giustizia paterna: perocchè quella casa, vecchia stanza di Nicolò che a titolo di censo l'avea dall' Uf-

---

et ornamenta predicta perficere et complevisse totaliter infra menses quinque proxime venturos. Et versa vice prefatus Rev. D. Leonardus Episcopus acceptans predicta promissit et convenit dicto mag. Iohanni *pro dictis ejus picturis et laboreriis auro coloribus et mercede dicti mag.* Iohannis *libras centum januinorum et plus etiam usque in florenos centum si plus merebitur pro dictis picturis laboreriis et mercede in discretione tamen et arbitrio ipsius Rev. D. Episcopi semper et quandocumque perfectis et completis picturis laboreriis et ornamentis predictis ad liberam voluntatem dicti mag.* Iohannis: *et interim etiam et dictim dare et solvere aliquas pecunias dicto mag.* Iohanni *prestita per eum ydonea cautione de dictis pecuniis interim et ante perfectionem dictorum laboreriorum dictarum picturarum solvendis ut supra et per eum recipiendis. Pro quibus omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis dictus maj.* Iohannes *se obligavit eidem Rev. D. Episcopo presenti et ut supra stipulanti in forma Camere Apostolice cum omnibus clausulis et cautelis in obligatione dicte forme Camere Apostolice apponi consuetis. — Actum Ianue in dicta Ecclesia Beate Marie de Vineis juxta dictam Capellam: Anno a Natiu. Domin. MCCCCLXXXVIIII Indictione sexta secundum Ianue cursum die Lune XVIII Maij in Vesperis: presentibus testibus Venerabilibus et discretis viris D. Francisco de Lacumarcino Archipresbitero Ecclesie sancti Iohannis de Recho Ianuensis Diœcesis presbitero Innocentio de Balistrariis de sancto Romulo capellano in Ecclesia Ianuensi et Iohanne de Flisco q. Iacobi et Theodoro de Furnariis q. Ieronimi civibus Ianue ad premissa vocatis et rogatis* (Atti del Not. Andrea de Cario. — Fogliaz. 44, 1489.

ficio di Misericordia, era stata più volte e co' guadagni del figlio ammegliorata e racconcia; senza dire che GIOVANNI, sovvenendo alle paterne strettezze, avea soddisfatto del proprio alle pensioni e agli aggravj (1). Nè poco avea meritato d' una sorella che nominavasi Bianchinetta, già da tempo (e forse per suoi conforti) impalmata a LUCA DA NOVARA pittore assai degno che nell'ordine nostro terrà dietro al cognato. Però il padre dalla sala del Vicario difilatosi col figlio per pochi passi alla Signoria, e fattosi al banco del notaio Leonardo Parisola, confessò che quanto di doti avea seco recate la figlia, tutto era peculio di GIOVANNI e dover quindi tornare a lui, caso ch' ella venisse a morire senza prole leggittima; il che non avvenne, perchè a

---

(1) Omettendo le formole di emancipazione troppo lunghe e poco utili a legge si, riferiamo quel tanto dell'atto che può fare alle nostre notizie: — *Insuper dictus Nicolaus dedit et donavit eidem* Iohanni *presenti et solemniter stipulanti pro se et heredibus suis quandam domum ipsius Nicolai positam Ianue in contracta Porte Nove cui coheret ab uno latere domus Francisci de Ponte tintoris ab alio latere domus heredum q. Gregorii de Surli antea via publica retro quintana seu jura dicte domus: quam domum ipse Nicolaus tenebat ac tenet ac conducit ab Officio Misericordie pro pensione teratica seu canone librarum quatuor cum dimidia singulo anno: et hoc attento quod dictus* Iohannes *ejus filius fecit multa et multa melioramenta in dicta domo et semper solvit de suo proprio pensiones et teratica ipsius domus* etc: — *Actum Ianue in contracta sancti Laurentii videlicet in aula domus solite habitationis prefati Domini Vicarii: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX primo Indictione VIII secundum Ianue cursum die Iovis quarta Augusti in terciis: presentibus Iohanne de Facio q. Iacobi et Luca Imperiale q. Angelli* (sic) *civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Negli atti del Not. Leonardo Parisola — Fogliaz. 2, 1188-91).

Giovanni sopravvisse Luca un tal nulla, e la Bianchinetta al marito (1). Simil padre con simil figliuolo meritavano bene che l'uno consolasse la vecchiaja di sì amorevoli ajutamenti, e l'altro si godesse per tutta la vita l'aspetto e la gratitudine del genitore. Col fratello Gerolamo che campò più lunghi anni, trovo ch' egli divise la suppellettile domestica, sortendo per sè il più prezioso, come in argenti e contante. Ma è pur da sapersi che nel giorno summentovato, per altra dichiarazione di Nicolò, fu inserito negli atti che nulla di proprio avea Gerolamo presso di sè nè in denari nè in roba, ma tutte masserizie comperate dal nostro pittore e accomodate agli usi della famiglia. Cessò Giovanni dalle stanze di Portanova del 1498, venduta la casa il 9 febbraio a un tal Nicola di Bassignana

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Nicolaus de Barbazellata q. Marci sciens et intelligens matrimonio copulasse Blanchinetam filiam suam* Lucè de Novaria *et dotes ejus fuisse solutas per* Iohannem de Barbazellata *eius filium et de ipsius* Iohannis *propria pecunia et volens pro declaratione veritatis facere ea que juris sunt et honestati conveniunt: ideo sponte* etc.: *voluit et vult ipse Nicolaus et dixit et declaravit quod si contingeret dictam Blanchinetam filiam ipsius Nicolai et sororem dicti* Iohannis *mori sine liberis de se legitime natis de legitimo matrimonio quod eo casu dotes predicte Blanchinete sint et in totum revertantur ipsi* Iohanni *a quo* Iohanne *ipse dotes de ejus et propria pecunia exierunt: et sic dixit et declaravit ac mandavit* etc. — *Actum Ianue in Palacio Communis in prima Sala vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXprimo Indictione VIII secundum Ianue cursum die Iovis quarta Augusti in terciis: presentibus Luca Imperiale q. Angeli Laurentio Parisola q. Baptiste et Iohanne de Facio q. Iacobi civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del suddetto Parisola. — Fogliaz. *ut supra*).

setajuolo di mestiere; ma non è ancor tempo che noi lo vediamo a dipingere altrove.

Perocchè dal 95 al predetto anno ci si danno a registrare ben quattro altari, ed uno fra questi notabilissimo. Fece il primo ad istanza del Rev. Agostino del Fiesco Canonico e procuratore del Capitolo di s. Salvatore in Lavagna; il quale non volle metter prezzo all' opera mentr' ella non fosse compiuta, nè ritenerlo in suo arbitrio, ma farne giudici due specchiati maestri dell'arte. Il rogito non va per le lunghe, e così dovrebb' essere tra fiduciosi: ma dice espresso che il dipinto rappresentava l'imagine di N. D. ed avea luogo in quella nobile chiesa fondata da un Papa e retta dai Conti di Lavagna antenati del contraente (1). Se

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Iohannes de Barbazelita *Nicolai pictor in Ianua promisit et solemniter convenit Venerabili D. Augustino de Flisco Canonico Ecclesie Nove sancti Salvatoris de Lavania Ianuensis Diœcesis et Massario ac Sindico dicti Capituli presenti* etc.: *eidem D. Augustino seu dicte Ecclesie dare traddere et consignare perfectum et completum ac pictum et laboratum in qualibet ejus parte quoddam altare Beate Marie Virginis fabricandum per ipsum* Iohannem *pro dicta Ecclesia sancti Salvatoris infra et per totum mensem Augusti proxime venturum omni exceptione remotta* (sic) *pro precio et nomine precii declarando et extimando per duas bonas personas peritas et expertas in dicta arte pictorum: et pro quo quidem altari infra solucionem precii ipsius dictus* Iohannes *confessus fuit habuisse et recepisse libras triginta januinorum a dicto D. Augustino: Renuncians* etc. — *Actum Ianue in Camera Officii Misericordie sitta in claustro superiori Ecclesie Ianuensis: Sub anno a Nativ. Dom. MCCCCLXXXXquinto Indictione XII secundum Ianue cursum die Iovis quinta Februarii in terciis: presentibus ibidem Bartholomeo de Castiliono et Dominico de Asalto testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Urbano Granello. — Fogliaz. 1, 1190-97).

il pittore si tenne a' termini pattuiti, l'ancona dovette mostrarsi al pubblico in settembre del 1495. Tre anni dopo lavorò a certe Suore il secondo, di cui non è che un cenno negli atti; se non che procuravano pel monistero Benedetto Carrega e Giacomo Cosso: non vano indizio, che rincalzato per altri rogiti potrebbe quandochessia palesare la chiesa e le ordinatrici (1). Al 98 appartiene altresì un terzo altare, che in brevi parole è descritto con sufficienza, quant'è almeno del luogo e dell'argomento. Notammo e noteremo altrove un tesoro di cimelj trafugati da Pera alla furia turchesca più lustri addietro: qui si conduce da Genova una bella maestà destinata a restarsene in Pera fra il culto de' nostri e quasi in sugli occhi degl' infedeli. L'imagine di s. Nicolò Mirense singolarmente prescritta al dipinto, rammenta non so che di precipuo nella religione di que' coloni. Un di questi, che nella scritta ha cognome di Bergogino se n'era affidato nel BARBAGELATA; il quale mostratosi questa volta più lento al fare che al promettere, da ultimo si obbligò chiara-

---

(1) ✠ *Die Martis XXVI Februarii hora XVI in circa presentibus Petro Sorba et Petro de Oderico*: Iohannes Barbazellata *pictor se compromisit in Iohannem de Novis Benedictum Carregam et Iacobum Cocium pro quadam Majestate et pictura.*

✠ *Die Lune IIII Martii presentibus Arano de Vivaldis et Petro de Oderico: prenominatus* Iohannes *sponte confessus est habuisse scuta novem solis de auro a Benedicto Carrega Petri nomine dictarum Dominarum* etc. — (Da una carticella volante inserita negli atti (1498) del Not. Battista Strata — Fogliaz. 1. 1490-1529).

mente per la polizza che pubblichiamo (1). Quivi è detto che il Bergogino stanziava in quelle bande, nè d' altro curavasi fuorchè d' ottenere la sacra effigie : delle forme, del prezzo, dei patti avea posto a deliberare in suo luogo un Bernardo Bove segretario di Giovanni Adorno fratello al Governatore.

L' ultimo de' quattro altari è notizia di troppo valore, e troppo feconda d'insegnamenti, perchè abbiamo a spedircene con egual concisione. Il lettore non è dimentico di quella Annunciazione che in S. M. di Castello par bellissima in mezzo a buon numero di tavole egregie, e ch'io citai ne' capitoli addietro fra le più rare di questo secolo. Non tornerò sull' indagarne l'autore; ma sarebbe pure il gran fatto se nelle convenzioni che or ora porrò innanzi non se ne fosse taciuto il nome, come non si tacque ad altro caso consimile. I confratelli di s. Brigida richiesero il BARBAGELATA d' una pala sì fatta che ritraesse lo stile ed

(1) ✠ Iohannes de Barbazerata *Nicolai pictor sciens apodiatam fuisse quandam Magestatem sancti Nicolai ad fabricandum seu perficiendum per Bernardinum Bergoginum habitatorem in loco Peire q. Iohannis sub pactis modis et formis ac precio declarando per Bernardum Bovem Cancellarium Illustr. D. Iohannis Adurni et volens dictus* Iohannes de Barbazerata *facere ea que promissit : sponte promissit dicto Bernardino presenti dictam Magestatem perficere infra festum Pentecostis proxime venturum omni exceptione et contradicione remotis.*

✠ *MCCCCLXXXXVIII die Lune XII Februarii in Vesperis in Palacio Communis ad bancum Oberti Foliete : Testes Andreas Iohannes Spinula q. D. Benedicti et Vincencius de Rejio.* (Atti del Not. Giambattista Foglietta. — Fogliaz. 2, 1497-1503).

eguagliasse la virtù di VINCENZO DA BRESCIA; nè leggiamo per alcun documento che andasser delusi. Or eccolo ad altri non punto più contentabili, i quali per l'opera d'una Nunziata lo stringono al paragone colla maestà di Castello, e ad udirli nel rogito, la voglion più ornata e più bella: condizione da mettere in forse qualsiasi pittore. Perciocchè nol pressavano a far da copista, ma sì da emulo, nè il ritrarre l'altare era lecito, quando gli ordinatori pattuivano di compor negli spazj laterali altri santi e beati che in quella non sono. Erano costoro un Franceschetto da Bochiri e un Bernardino Trastollo, côrsi entrambi e da Calvi, per la qual terra famigliarissima a Genova commettevano sì ricco lavoro (1). Da tanta richiesta non di-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iohannes de Barbazelata *pictor parte una et Franceschetus de Bochiri q. Divicii et Bernardinus filius Divicii Trastolli ambo Corsi de Calvi parte altera: sponte et eorum certa scientia pervenerunt ad infrascriptam composicionem et conventionem infrascripte Majestatis faciende per dictum* Iohannem *pictorem dictis Franceschetto et Bernardino sub modis formis et conditionibus de quibus infra: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa premisse composicionis et conventionis et aliorum de quibus infra dictus* Iohannes *pictor se obligando promissit et promittit dictis Franceschetto et Bernardino presentibus et stipulantibus pro se et suis heredibus facere et depingere Majestatem unam Beate Nunciate cum illis figuris sanctorum et sanctarum et aliorum per ipsum Franceschetum et Bernardinum dicendis tradendis et declarandis dicto* Iohanni *pictori de illa bonitate qualitate pulcritudine et ditioritate seu dilligentia* (sic) *ac magnitudine altitudinis et longitudinis qualis est Majestas illa in Ecclesia seu Monasterio Sancte Marie de Castello sita in predicta Ecclesia a parte dextra introeundo in dicta Ecclesia per hostium* (sic) *de medio dicte Ecclesie: et cum suis spondis ab utroque latere et superius dicte Majestatis seu altaris et cum tabulla* (sic) *inferius in*

scordava la somma di lire cento settanta di Genova infino a dugento, promesse a GIOVANNI per guiderdone: ma clausole acerbe nè pur vi mancavano, e quanto diceasi d'accrescere se l'esemplare fosse vinto dall'artista, tanto si dovea diminuire ad effetto contrario. Venticinque ducati d'oro pagherebbe l'artefice punto che fallisse al contratto, e tanti ne aggiungerebbero i committenti se in capo a diciotto mesi non si fossero sdebitati del prezzo intiero. Ultimo patto (e quasi fatale al BARBAGELATA) che la bontà del dipinto e il merito di

---

fronte seu prospectu dicte Majestatis et demum fulcita omnibus et singulis illis rationibus et circunstanciis prout est dicta Majestas Nunciate Sancte Marie de Castello salco tella (sic) *pro cortinis: quam dare et consignare depictam decenter promissit supradictus* Iohannes *pictor dictis Francescheto et Bernardino infra annum unum proximum omni contradictione remota: sub pena ducatorum vijintiquinque auri ex nunc taxata de communi consensu et accordio eorum et attributa dictis Francescheto et Bernardino pro justo damno et interesse ipsorum ultra etiam penam dupli de qua infra dicetur. Et ex adverso dicti Franceschetus et Bernardinus causa et occaxione premisse Majestatis eisdem faciende et depingende ut supra et sub modis ac formis de quibus supra per dictum* Iohannem *pictorem dare et solvere promisserunt et promittunt dicto* Iohanni *pictori presenti et stipulanti pro se et heredibus suis libras centum septuaginta januinorum pro precio ipsius Majestatis omni postposita contradicione et usque in summam librarum ducentarum januinorum in judicio et electione et discretione tamen dictorum Francescheti et Bernardini ac Baptiste de Sana Iohannis Augustini Corsi et Io. Baptiste de Polio filii D. maj. Antonii si et in quantum dicta Majestas Nunciate fuerit ditior et pulcrior illa Sancte Marie de Castello et non aliter judicio et assertioni predictorum Francescheti Bernardini Baptiste Iohannis Augustini et Io. Baptiste ut supra: Hoc etiam declarato et expresse convento inter dictos contrahentes quod si et quando dicta Majestas non erit tam ditior sed minus ditior et minus pulcrior quam dicta Majestas Sancte Marie de Castello possint et valeant predicti Baptista*

maggior ricompensa fossero stimati non pure dai contraenti, ma da tre aggiunti, Battista di Sanna, Gio. Agostino Corso e Giambattista del Poggio. Delle forme dell'altare ci basti il dir breve, che in ogni cosa dovea pareggiare il suo tipo; eguali le dimensioni per ogni verso, eguali se non più sfarzosi gli ornamenti e le cornici; nè scusato il pittore d'accessorio veruno quantunque minimo, fuorchè della tela che in S. M. di Castello facea difesa al pregiato altarino.

Io. Augustinus et Io. Baptista tantum dari et solvi facere dicto Iohanni *in minus dictarum librarum centum octuaginta januinorum quantum dixerint et judicaverint et declaraverint quorum judicio declarationi et sententie ex nunc prout ex tunc dicti contrahentes stare ac quiescere promisserunt cum sic actum et conventum fuerit inter eos omni postposita contradicione : Hoc etiam declarato et addito per dictos contrahentes quod si dicti Franceschetus et Bernardinus non dederint et solverint dicto* Iohanni *pictori presenti et stipulanti ut supra precium dicte Majestatis infra annum unum proximum et inde ad menses sex tunc proxime subsecuturos seu infra menses decem et octo proximos tunc et eo casu predicti Franceschetus et Bernardinus cadant in penam ducatorum vigintiquinque auri ex nunc taxatam de eorum communi consensu accordio et voluntate et attributam dicto* Iohanni *pictori pro ipsius justo damno et interesse cum sic actum et conventum fuerit inter eos omni postposita contradicione. Insuper pro predictis omnibus et singulis attendendis et pro pecuniis in dies dandis dicto* Iohanni *occasione dicte Majestatis et etiam pro pena ducatorum vigintiquinque auri intercessit et fidejussit pro dictis Franceschetto et Bernardino et eorum precibus et mandatis Antonius Iustus seaterius qui de predictis* etc. *Renuncians* etc. — *Actum Ianue in carrubeo illorum de Oliva de Grimaldis videlicet in apotecha Nicolai Bruni calsolarii: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXseptimo Indictione decimaquinta secundum Ianue cursum die sexta Novembris in Vesperis: presentibus prenominato Nicolao Bruno calsolario et Manuele de Montano calsolario civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 12, 1497).

Non senza cagione ho ridotto a memoria altrui le lesene e i trafori e gl'intagli di quest'ultima ancona, sì squisiti al disegno, sì diligenti all'esecuzione, che per poco lo spettatore non pende incerto fra gli scalpelli e le tinte. Parmi effetto d'una stessa ammirazione il cercare che han fatto taluni un autore alla tavola nei Muranesi, e ai fregi dorati nel miglior fiore dei Veneti. Mal conscj noi liguri de' nostri tesori, ci siam fatti pazienti a disconoscere il nostro ingegno, e di quel nulla che ci rimane indaghiamo l'artefice all'infuori di noi. Dicasi adunque, cogliendo il buon destro, che se a Giovanni fu dato carico di ritrarre a capello la ricca e leggiadra cornice, ben sapevasi in Genova chi sapesse e potesse far tanto. E già m'apersi d'un mio pensiero, che il più dei pittori non fosser nuovi a quest'arte; ma non tacqui l'esempio d'alcun maestro che ne faceva speciale esercizio. E ragion vuole che i Delpino, Francesco e Giovanni, legnaiuoli valenti, si tornino a ricordare: perocchè il Barbagelata, o per cagion d'affrettare, o diffidando di sè, o perchè nuovo a tal'opera, fece capo a un di loro. Che se i due fratelli s'eran tratti in onore dietro alla voce e agli esempj di Giovanni Mazone, quanto stimeremo che valesse il maestro se tanto potean gli scolari? Sèguita agli atti della pittura un accordo fra il Barbagelata e Francesco Delpino, rogato due giorni dopo, ove questi promette composto e intagliato il legno con suoi trafori ed ornati, da parer quello stesso che in

S. M. di Castello splendeva di lucido oro. Ma che diremo, se il mastro d'ascia o fattor di banche (consueto lor titolo) sobbarcavasi a tal fatica per lire venticinque di genovini? E se a distrigarsi di tante e così minute fatture, chiedeva termine quel nulla di tempo che fugge tra l'otto di novembre e il Natale? E se ad escludere ogni fallo (tanto si teneva sicuro) soscriveva ad una multa di dieci fiorini? (1). Tal laboriosa e

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Pinu *banchalarius parte una et* Iohannes de Barbazelata *pictor parte altera: sponte pervenerunt sibi ad invicem ad infrascriptam conventionem et promissionem et obligationem infrascripti altaris faciendi de tabulis per dictum* Franciscum *dicto* Iohanni *pictori ut supra: Videlicet quia ex causa premisse promissionis compositionis et conventionis dictus* Franciscus *promissit et promittit dicto* Iohanni *presenti* etc.: *facere et construere decenter et convenienter altare unum de tabulis cum suis spondis a latere et superius sculpitum* (sic) *de intagio decenti et fulcitum omnibus respectu magisterii banchalarii dumtaxat prout est altare illud positum et existens in Ecclesia Sancte Marie de Castello vocatum Nunciata in angulo dicte Ecclesie a parte dextra in introitu dicte Ecclesie et illud integratum et fulcitum decenter et convenienter ab omnibus predicti magisterii tradere et consignare dicto* Iohanni *infra festum Natale proximum omni contradicione remota: sub pena florenorum decem attributa ex nunc dicto* Iohanni *de eorum communi consensu et accordio pro ipsius* Iohannis *pictoris damno et interesse. Et ex adverso dictus* Iohannes *pictor causa et occasione fabrice et constructionis dicti altaris modo et forma de quibus supra faciendi et tradendi ipsi* Iohanni *pictori infra dictum festum Natale proximum ut supra dare et solvere promissit dicto* Francisco *libras vigintiquinque januinorum: et dictum altare de tabulis factum et intagiatum ut supra recipere a dicto* Francisco *constructore et factore ipsius omni postposita contradicione: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXseptimo Indictione decima quinta secundum Ianue cursum die Mercurii octava Novembris in Vesperis: presentibus Dominico de Casanova q. Gregorii et Iacobo de Passano Andree civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Notaro e Fogliazzo come sopra).

frugale era la generazione che a que' tempi reggeva l'arte; e a simil prova si mise a sua volta Giovanni, rendendo entro il corso d'un anno, come avean convenuto, già bello e spedito il dipinto. E quel ch'è più meraviglia, con piena soddisfazione de' due severi isolani; l'un de' quali anche in nome del socio addì 15 dicembre del 98 gliene testificò espressamente per iscrittura del Pastorino, in quella che saldava le partite della mercede (1). Noi facciam voti che l'opera del nostro ligure sussista ancora in quella colonia de' genovesi, ch'è or fatta straniera all'Italia: sarebbe testimonianza dell'antica dimestichezza, e provvederebbe al giudizio di questo pittore, che noi lodando e quasi ri-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Supradicti* Iohannes de Barbazellata *et Franceschetus de Bochiri de Calvi Corsus suo nomine proprio et nomine et vice Bernardini filii Divicii Trastolli Corsi absentis et pro quo de rati habicione promisit et promittit: Renuncians* etc. *Sponte confitentur sibi ad invicem habuisse et recepisse integram solutionem satisfactionem traditionem et contentationem omnium et singulorum contentorum in suprascripto instrumento per me Notarium infrascriptum anno proxime preterito die sexta Novembris: videlicet dictus* Iohannes *integram solutionem et satisfactionem premissarum pecuniarum eidem debitarum per dictos Franceschetum et Bernardinum vigore dicti instrumenti et dictus Franceschetus suo et nomine dicti Bernardini ut supra traditionem et consignationem predicti altaris: quare sibi ad invicem presentibus et stipulantibus quitaverunt fatentes et promittentes: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXoctavo Indictione decima prima secundum Ianue cursum die Sabati decima quinta Decembris in terciis: presentibus Pellegro de Poliasca joelerio et Iacobo de Passano Andree civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del suddetto Pastorino e nel medesimo Fogliaz. 12).

suscitando in iscritto non possiamo far noto per alcun segno visibile della sua mano (1). Possiamo bensì argomentare che se l' ancona di Calvi o raggiunse o superò il suo modello sì come portavano i patti, niuno artista o nostrano o forese avrebbe fatto arrossire GIOVANNI in qual sia più sudato esperimento.

A questa età gli era vivo tuttora il padre; ma trovo lui ne' dintorni di S. Donato in certa bottega che quindi a due anni rinunzia per anni sette ad un G.B.

---

(1) Già in tutto sfidati (come pare dal testo) di possedere in Liguria alcun saggio del valente nostrano, dobbiamo con più ragione allegrarci perch'uno ne torni in luce, e con titolo certo, e se non salvo affatto, almeno vincitore dei morsi del tempo. Tal novella, quanto tarda ed inopinata altrettanto gradevole e lieta, mi reca un benemerito sacerdote giustamente caldo di sì fatte anticaglie: dico il Rev. D. Francesco Sottanis Preposito in S. Michel di Casarza. Casarza è modesta villa che molto non si dilunga da Sestri a levante, e tien la pianura di quella valle che tentando poscia i luoghi alti, conduce all' Appennino di Velva chi voglia piombarsi per altrettanta scesa su quel di Varese. Di rincontro alla sua parrochiale siede sur un poggio che chiamano Candiasco più umile chiesuola, ma quanto umile veneranda per vetustà: e raccontano ch'ella fosse un tempo parrochiale in luogo di Casarza cui oggi è soggetta: e cercando le chiese più antiche di quelle bande, l' aggiungono terza a quelle di S. Nicolò di Sestri e dei Perdoni in Lavagna. Or dunque cotesta chiesuola, come ritiene delle prime sembianze nella struttura e nella intravatura del soppalco ancor nuda d'intonachi all'infuori del presbiterio, così nel suo picciolo coro tiene anche fitta la pala come prima fu posta: per entro la quale oltre la Nunziata e il Crocifisso sul vertice, in tre distinti capitoli son tre figure di Beati, cioè di s. Pietro a sinistra, a destra di s. Michele (patrono della nuova parrochia) e del Battista nel mezzo, ch' è titolo suo dalle origini. Sola la seconda delle dette figure ha patito alcuna screpolatura: durano le altre pressochè intatte. La forma sente il quadro, dacchè misura nel

Spada speziale (1). Presumo da buoni indizj che di cotesta si tramutasse ad un' altra vicina al Duomo, laddove si tenne poi sempre, e che dopo la sua morte fu stanza d'un altro valente che si destina al presente capitolo. Or quanto è di lui, non dobbiamo prolungargli la vita oltre il 1508; nè considerare gli estremi di essa come felici o troppo operosi pel costui magistero. Fortuna comune ai professori dell'arte, e ne troverai le cagioni nei rovesci che mettevano a soqquadro la terra. Ma gli albori del secolo, se non sereni, spuntarono almeno tranquilli, e come a più altri, così ancora a GIOVANNI promettitori di lieta sorte. Poche

---

suo largo un metro e centimetri quarantadue, e centimetri ventiquattro di giunta in altezza. Di dorature non ha vestigio salvochè sui riparti delle cornici: particolarità da serbarsi per altri riscontri. In fondo all'ancona si legge: *Ioannes Barbazerata pinxit: MCCCCLXXXXVIIII*; ch' è un dire nell'età già matura. Il perchè da quella tavola può argomentarsi fin dove poggiasse *Giovanni*: non senza aver mente a quel meno di studio che per ogni maestro si scopre nei dipinti di villa verso le grandi opere condotte per luoghi urbani. Ma chi non vede o non pensa che prezioso tesoro comprenda in sè la rustica chiesetta di Candiasco? E quanti argomenti abbia essa di lodarsi sopra le sorti di più gran chiese, che distruggono per vezzo di novità, e spesso per incuria disperdono? Godiamoci noi questa nuova scoperta che ad un tempo col nome dell' uomo ci rivela la mano dell'artefice, e porgiamone ricambio di grazie a chi volle comunicarcela in benefizio della storia e a maggior lustro della patria.

(1) 1501 ✠ *Die Veneris XVI Ianuarii:* Ioannes de Barbazelata *Nicolai omni modo* etc. *locavit et pensionavit et titulo et ex causa locationis et pensionis dedit et cessit Ioanni Baptiste Spade filio Petri speciario majori quandam apothecam ipsius* Ioannis *positam Ianue in contracta Sancti Donati sub domo dicti* Ioannis *hinc ad annos septem proxime venturos.* (Atti di Leonardo Parisola. — Fogliaz. 7, 1501).

opere rimangono a noverarsi, ma nobili e solenni e pubbliche, degne insomma di pennelli maestri. La Cattedrale vuol mettersi in prima linea, dove col Sodalizio di Pace e d'Amore gareggiava di pietosa munificenza la Società di N. D. *in vestibus albis*, più antica, più salda, composta anch' essa di gente patrizia. Eran freschi tuttora i dispendj della prima, e la cappella di s. Sebastiano rideva a quest' ora di vetri dipinti e d'auree cornici e di medaglie storiate. La cappella compagna non dovea starsene più disadorna; e quando io ripenso che Carlo da Milano non era lungi da Genova un anno innanzi, mi cresce stima all' ingegno del Barbagelata che fu prescelto a dipingerla; se pur taluni sottilizzando non arguiscano invece che Carlo, le cui memorie ci abbandonano all' anno primo del cinquecento, disertasse in quest'anno appunto o all' uscir del seguente la nostra città. Giovanni ad ogni modo fu chiesto in giugno del 1502 dal Priore della Consorzia Francesco Pallavicino, secondato da nomi illustri, Battista Spinola massaio, Bernardo Salvago, Oberto Spinola e Ansaldo Grimaldo consiglieri di essa. La lor cappella, venuta più tardi negl'Imperiali-Lercaro, e riformata, e fregiata com'è al presente per altri artefici illustri, avea tolto pur allora e sembianza ed ordine acconcio dai disegni di Pietro Carlone che rivedremo fra gli architetti. A tanto difficil prova quant'era il figurare l'intiera cappella e lungo le pareti e nel vòlto, in prossimità e quasi in compe-

tenza del BRACCESCO, e per un sodalizio di gentili, avidi del vantaggiare o eguagliare i vicini, e certamente del gareggiare di pietà nel maggior tempio di Genova, a tanta prova dico si mise GIOVANNI, fatti prima i suoi schizzi dell' opera in cinque cartoni: chè tanto bastava allora, quando le tradizioni della scuola e il sentimento dell'arte e non so quale ispirazion religiosa tenean conto d'accademiche regole e di dotte speculazioni. Al rogare dell'istrumento, che fu il 7 del detto mese di giugno negli atti di Giovanni da Novi, le parti avean già maturati i soggetti e i compartimenti dell'ampio lavoro; onde come inutile a loro lo scriverli, così fu dannoso all'età ventura il tacerli. Che fossero misteri di N. D. non mi parrebbe da contraddire. Ma quel che la scritta non potè omettere (intendo la somma delle mercedi) concorre singolarmente ad esaltare l'artefice; duecento cinquanta ducati gli si assegnavano di primo tratto, ed altri cinquanta si promettevano di buona mancia, com'era consueto per dar di sprone all'ingegno; somma di poco inferiore a quella che s' ebbe il pittor da Milano (1). Le condizioni del nostro racconto son tali,

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Franciscus Palavicinus q. Thobie Prior Societatis sue Baptista Spinula q. Antonii ejusdem Societatis massarius Obertus Spinula D. Baptiste Ansaldus de Grimaldis ac Bernardus Salvaigus ex Consiliariis datis dicto Francisco Priori per reliquos de dicta Societate et quilibet ipsorum tam conjunctim quam divisim prout melius expedit suis nominibus ac nomine et vice omnium aliorum de dicta Societate pro quibus ipsi Franciscus Obertus Baptista Ansaldus et Bernardus de rati habitione promisserunt* etc.

che le lodi de' professori si debbano attingere ondechessia fuorchè dalle opere, poich'elle o non s'hanno o non si conoscono; però delle cose più insigni è breve il discorso e la materia anche incerta. Ma chi credette incominciato per noi lo splendore de' tempj dall' arte che dicon moderna, impari quel che prima s'è fatto, e si aspetti ad argomenti maggiori: specialmente nel S. Lorenzo, e più ch' altro in quelle chiese così note per istoria e per tradizione, che l' età nostra ha trascurate o distrutte.

---

sub ypotheca ex una parte: et Iohannes de Barbazelata *pictor in Ianua filius Nicolai ex parte altera sponte pervenerunt et pervenisse sibi ad invicem et vicissim confessi fuerunt ad infrascripta pacta* etc.: *Renunciantes* etc.: *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum dictus* Iohannes *promissit et se solemniter obligavit promittit et se obligat dictis Franciseo et sociis dictis nominibus depingere bene et sufficienter totam capellam Beate Marie Virginis in Ecclesia majori Ianuensi cum bonis auro arzuto et aliis coloribus intra menses decem proxime venturos totam expedictam* (sic) *de dicto depingere juxta formam designorum factorum per dictum* Iohannem *in quinque appapiris depositis per dictas partes et de communi voluntate ipsarum penes me Notarium infrascriptum et ultra dicta designia depingere in aliis locis dicte capelle de quibus in dictis designis nulla fit mentio que restarunt in campo claro non depicto secundum apparent conveniens dictis partibus et inter eos fuerunt facti diversi sermones et verba quia non esset possibille* (sic) *omnia describere. Et versa vice dicti Franciscus et socii dictis nominibus promisserunt et se obligaverunt dicto* Iohanni *presenti et stipulanti ut supra eidem* Iohanni *dare et solvere pro sua mercede et pro dictis coloribus ducatos ducentos quinquaginta de libris tribus singulo ducato in hunc modum videlicet ex nunc ducatos centum in principio operis predicti et exinde postea secundum quod dictus* Iohannes *assidue laborabit eidem dare et providere de aliis pecuniis usque ad perfectionem dicti operis. Et quia forte contingere posset quod dictus* Iohannes *non faceret laboreria dicte picture ita convenienter et bene prout ipsis Francisco et sociis asserit et forte multum meliora sicut est per pactum inter dictas partes quod dicto casu dicti*

Per questa cappella nondimeno e pel BARBAGELATA, quantunque tutto a lui spetti il merito della invenzione, è giusto ch'io avverta altri artefici che gli furono compagni a condur le pitture. Nè questo gli scema gloria, e gliene cresce fors' anche; di tal polso eran quelli che gli si diedero per socj, ch'io non vo' dire per ajuti. LUDOVICO BREA da Nizza contavasi allora fra gli ottimi, e il conosciamo anch'oggi noi stessi

---

Franciscus Palavicinus Baptista Spinula Obertus Spinula Ansaldus de Grimaldis et Bernardus Salvaigus possint et valeant diminuere ex dicta summa dictorum ducatorum ducentorum quinquaginta quantum ipsis visum fuerit et ipsis placuerit et pro quo si dicti Franciscus et socii intelexerint et judicaverint dictum Iohannem *ita bene et sufficienter se habuisse in dicto opere dicte picture quod ipse* Iohannes *meliorem mercedem mercatur dictis ducatis CCL dicto casu dicti Franciscus et socii possint et valeant addere et acrescere dicto* Iohanni *pro dicta sua mercede quantum ipsis Francisco et sociis videbitur et placuerit usque ad summam ducatorum tercentorum: et quia posset contingere aliquem ex dictis Francisco et sociis recedere de civitate Ianue et non esse presentem perfectioni dicti operis fuit et est per pactum expressum inter dictas partes quod in dicto casu absentie reliqui restantes habeant totam illam potestatem et bailiam prout habebant dicti omnes Franciscus et socii. Acto etiam inter dictas partes ut supra quod omnes expense fiende pro causa predicta fiant et fieri debeant per dictum* Iohannem *expensis propriis dicti* Iohannis *et non dictorum Francisci et sociorum excepta dealbatura que fiat expensis dictorum Francisci et sociorum. Sub pena ducatorum tercentum largorum boni auri justi ponderis in quam penam incidat pars non observans parti observanti pro justo damno et interesse partis observantis toties quotiens* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet juxta bancum de tapeto dicti Ansaldi de Grimaldis positum sub domo Benedicti Uzusmaris q. Francisci: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo secundo Indictione quarta secundum Ianue cursum die Martis septima Iunii in terciis: presentibus testibus Nicolao Lazania Notario et Angelo de Clavaro q. Iacobi civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giovanni da Novi. — Fogl'az. 3, 1480-1503).

per ottimi esempj che ne rimasero: Lorenzo Fazolo da Pavia conosceremo fra poco, e non senza additarlo in alcun dipinto. Che costoro s' accomunassero con Giovanni nel Duomo mi si palesa da un ultimo rogito che quasi confina la costui vita pittorica, e mentre collauda la suddetta cappella, ci ritorna agli encomj d'un liberale quanto pio cittadino. Pietro di Persio ci si volge tuttavia per la mente, e in più guide od elenchi di chiese è memoria d'una cappella ch'ei fece al Carmine, contemporanea alle case di s. Agnese; come fosse non degna cosa il provvedere agli agi domestici prima che al divin culto. La cappella più vasta e più nobile che alcun' altra di quel tempio è tuttora in essere, e serba s' io non erro delle prime sue forme e del primo suo titolo alla Vergine Madre; l'età o il rimutarsi del gusto han mossa guerra all'opera di tre pittori. Quel generoso signore, a mirar le storie del Duomo, e a seguirne (diresti) d' ora in ora ogni lineamento, ne fu preso di forma, che meditò d' emularle co' proprj dispendj: e quasi ad assicurarsene non volle nè più nè manco al dipingere che Lorenzo e Ludovico e Giovanni. A cui sembri temerità ch'io m'addentri così nell'animo del committente, si rechi sott' occhio la scritta e ne pesi le formole. Vedrà colla data delle stipulazioni compiersi l'anno a pena dai patti firmati pel s. Lorenzo; vedrà rammentato il sociale adoperarvisi de' tre maestri, e vedrà condizione severa, ch'ei tengano in tutto nella nuova

cappella il medesimo sfoggiare delle tinte e dell' oro e il medesimo studio a ben fare (1). In ciò solo è divario: che dove in quella obedivano i due compagni ai concetti del BARBAGELATA, spaziarono in questa di proprio ingegno, compartendosi e le invenzioni e il lavoro. Accadeva per soprappiù il figurare l'ancona doviziosa d' intagli ed acconcia all' altare; la qual parte congetturando attribuisco al nizzardo; le altre due parean distinte per lor natura, le imagini cioè della vòlta e del frontespizio e i capitoli delle pareti. Di questo non cura il contratto; se non che i modelli

---

(1) *In nomine Domini Amen: Petrus de Persio q. Gabrielis ex una parte et magister* Laurentius Faxolus de Papia *et magister* Ludovicus Brea Niciensis *et* Iohannes Barbazelata *pictores et quilibet eorum in solidum ac conjunctim et obligantes se se in solidum ut supra pervenerunt et pervenisse sibi invicem et vicissim confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta et compositionem et conventionem: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum et compositionis dicti magistri* Laurentius Ludovicus *et* Iohannes *dicto Petro presenti et stipulanti pro se et heredibus suis promiserunt depingere et perficere ex omni opere picture cum auro arzuro et coloribus oportunis prout infra dicetur quandam ipsius Petri capellam noviter constructam et fabricatam in Ecclesia Carmelitarum Ianue videlicet juxta exemplum depictum in quibusdam papiris designatis et eidem Petro traditis ac existentibus penes dictum Petrum: videlicet in uno papiro picturam faciendam in Majestate sive icone altaris et cum pictura sanctorum et sanctarum que eidem Petro placuerit pingi et in aliis papiris designa sunt picture parietum et fornicis sive volte dicte capelle et prout in dicto papiro seu papiris est designatum: declarato quod opus tabularum et celature sive intaliature Majestatis predicte fieri debent et perfici expensis dictorum pictorum ex toto: et sic picture omnes pingi debeant auro et de coloribus arzuti similis vel melioris illius cum quo picte sunt figure et pictura capelle sancte Marie in Sancto Laurentio per ipsos magistros depicte*

offerti giusta l'usanza in papiri, accennano chiaramente a un tal ordine. Il prezzo ebbe per limite le lire quattrocento cinquanta, per istima secondo equità e ad arbitrio del notaio Antonio Gallo che distese la polizza, e d'un Gerolamo Giudice. Di queste due cappelle non ripeterò nelle notizie del FASOLO e del BREA che pur v' hanno gran merito, e a ciascun de' quali potrebbonsi rapportare con egual dritto. Se a favellarne ho prescelto il GIOVANNI, si vorrà perdonare ad affetto di patria: oltrechè non è ingiusto accumulare le lodi ove i casi ed il tempo più acerbamente han cospi-

---

pingendo totam dictam capellam et parietes ipsius capelle et fornicem sive voltam ejus undique ac extra in fronte dicte capelle ex dictis coloribus et cum auro et arzuro simili vel meliori dictarum picturarum Beate Virginis in sancto Laurentio pingendo et perficiendo totum opus subtiliter et opere optimo quantum esse poterit et scient ipsi magistri pictores: et hoc infra terminum Natalis Domini proxime venturi cum continuando unius mensis postea: omni exceptione remota: pro precio et finito precio ac mercede declaranda per me Notarium Antonium Gallum ac Ieronimum Iudicem q. Bartholomei ita et taliter quod non possit excedere dicta merces seu precium ultra libras quadringentas quinquaginta januinorum monete currentis: quas dictus D. Petrus solvere promisit videlicet usque in eam summam que declarabitur per predictos Antonium et Ieronimum perfecto dicto opere et laborando dictim prout erit laboratum et laborabitur: Que omnia etc.: *Sub pena dupli* etc.: *Renunciantes* etc.: *Et proinde obligaverunt dicte partes sibi invicem et vicissim omnia eorum et cujuslibet ipsorum bona presentia et futura : Mandantes* etc. — *Actum Ianue in contrata Sancte Agnetis in domo ipsius Petri in scriptorio dicte domus existenti sub porticu: Anno a Nativ. Dom. milesimo quingentesimo tertio Indictione quinta juxta morem Ianue die Iovis vigesima secunda Iunii : presentibus Gullielmo de Moniardino et Iacobo de Verzio civibus Ianue vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Gallo. — Fogliaz. 1, 1468-1504).

rato a disperderle, privando l' artefice perfino del nome (1).

Io prendo licenza dal BARBAGELATA, ma senza quasi partirmi dalla famiglia. Egli mi cessa (come ho già scritto) nell'anno ottavo del secolo, e mi cessa anche il padre con lui, così d'un tratto, che le carte non mi consenton discernere qual de' due chiudesse gli occhi all'altro. Ma da gran pezza mi attende il cognato ed il genero, LUCA DA NOVARA, le cui notizie, se stiamo

---

(1 Non registro nel contesto i discepoli del *Barbagelata* perchè pochi ed oscuri. Un Giacomino da Piasco e un Gio. Francesco da Como che gli atti gli dan per alunni, non han pur nome nella matricola. Del secondo produco il documento, perchè presentato da *Giovanni da Como* segnato nel ruolo al N. 31, e però da pittore a pittore, parmi che aggiunga alcun poco alla stima del maestro. — *In nomine Domini Amen :* Ioannes de Cumis *q. Christoffori sponte promisit et solemniter convenit et se obligavit* Ioanni de Barbazelata *Nicolai pictori presenti et acceptanti ac solemniter stipulanti et recipienti pro se heredibus et successoribus suis* etc.: *se* Iohannem de Cumis *facere et curare opere et cum effectu quod* Ioannes Franciscus *ejus filius etatis annorum duodecim presens audiens et intelligens ac acceptans stabit morabitur et perseverabit pro famulo et discipulo cum dicto* Ioanne de Barbazelata *annis septem proxime venturis ad discendum dictam artem pictoris servicia que eidem* Ioanni Francisco *per dictum* Ioannem *magistrum suum injungentur licita et honesta tam in apotheca quam extra faciet furtum non committet nec committenti aut committere volenti modo aliquo consentiet et demum faciet ea omnia juxta formam capitulorum dicte artis* etc. etc. — *Actum Ianue in Palacio Communis in prima sala vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti : Anno Domin. Nativ. millesimo quadringentesimo nonagesimo nono Indictione prima secundum Ianue cursum die Mercurii XIII Marcii in Vesperis : presentibus Theramo de Oderico q. Ioannis Iacobi et Melchione Bazurro Ioannis civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et specialiter rogatis.* (Atti del Not. Leonardo Parisola. — Fogliaz. 6, 1499-1500).

agli anni, vanno di tal passo col suo congiunto, che mi sforzano a rifar quasi intiero il cammino. Non ho cognizione di Luca che preceda alle sue nozze con Bianchinetta, e ne tolgo opinione che in età giovanile e pur allora capitasse alle nostre contrade, e pittore (v'aggiungerei) già erudito. Perocchè, seguitando per gli anni appresso, non ci si mostra in disagio di commissioni per quanto allungò la vita, che può computarsi a un ventennio. Non è quasi scrittura che nol dica figliuol d'un Ambrogio; ma quanto al casato, ne taccion tutte ad un modo. Mel fece palese una tavola che ne conservano a Torre di Pra nel loro oratorio domestico gli eredi Cambiaso del fu Giuseppe: nella quale insieme alla data del 1494 soscrisse *Lucas Baudus de Novaria.* Rappresenta il Presepio; e volentieri su quel dipinto superstite farei giudizio del dipintore, se per una felicità che è di pochi non ne avessimo un altro saggio ove meglio si spiega la sua virtù. E siccome fra l'una e l'altra opera intercede un triennio, potremmo credere che il Baudo avanzasse di merito nelle stanze di Genova, e in ispecie sugli esempj di Carlo, al cui stile deferisce non dubbiamente. Persevera nondimeno da questa a quella un carattere che era forse suo proprio; ed è un pieno nel colorito che dà nel fosco, ed un grave ne' volti che facilmente degenera in tetro. Egli è ad ogni modo lombardo e mantegnesco di massime: il che dovette metterlo in grazia de' nostri, e gli meritò d'aver adito assai tosto là

dove il Braccesco primeggiava di valore e di luogo. Dico ai Carmelitani di Promontorio, per la cui chiesa degli Angeli dipinse Luca un'ancona nel 1493 per lire quaranta di Genova, colla solita clausola del più o del meno secondo la bontà del lavoro (1). E come incontra in molti atti, anche in questo si omettono i temi delle figure; ma quasi a ristoro di Luca ci chiama a ravvisare nel committente quel frate me-

(1) *In nomine Domini Amen: Venerabilis D. Frater Serafinus de Viarezio Ordinis Carmelitarum tanquam Sindicus et procurator monasterii et conventus Sancte Marie de Promontorio ut asserit ex una parte et magister* Lucas de Novaria *magister pictor ex altera: Sponte* etc. *pervenerunt et pervenisse sibi ipsis ad invicem et viciss'm presentibus et solemniter stipulantibus confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptam composicionem verbis solemnibus: Renunciantes* etc.: *Videlicet quia ex causa dicte composicionis dictus mag.* Lucas *promissit et promittit dicto D. Fratri Serafino pingere unum altare ligni dicti D. Fratris Serafini cum figuris de quibus dicte partes asserunt esse de acordio pro pretio et nomine pretii librarum quadraginta Ianue: et etiam quod perfecto et completo dicto opere si dictum opus esset majoris precii et valoris dictarum librarum quadraginta Ianue in arbitrio et judicio dicti D. Fratris Serafini et* Iohannis de Barbazelata *pictoris quia tunc et eo casu dictus D. Frater Serafinus dicto nomine teneatur et debeat ac obligatus sit solvere et satisfacere dicto mag.* Luce *dictum supraplus quod dixisset et declarasset dictus D. Frater Serafinus et* Iohannes *plus valere dictum opus dictis libris quadraginta et si dictum opus esset minoris pretii dictarum librarum quadraginta Ianue judicio et arbitrio dictorum D. Fratris Serafini et* Iohannis *eo casu minus solvere teneatur dictus D. Frater Serafinus dicto nomine: de qua solucione dictus mag.* Lucas *habuit et recepit libras duodecim Ianue infra solucionem precii dicti operis. Insuper pro dicto mag.* Luca *ejusque precibus et mandatis pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis complendis et observandis per dictum mag.* Lucam *versus dictum D. Fratrem Serafinum presentem et ut supra stipulantem ac etiam pro omnibus peccuniis receptis ut supra et recipiendis per dictum* Lucam *a dicto Serafino dicto nomine solemniter intercessit et fidejussit dictus* Iohannes de Barbazelata *pictor: sub ypotheca* etc.: *Renuncians*

desimo, Serafino da Viareggio procuratore del monistero, che nove anni già prima avea patteggiato con Carlo. M'è dolce a credere che a questi inviti lo promovesse il cognato, d'anni e d'autorità più maturo, la cui benevolenza traspare per molti indizj: egli più d'una volta a mallevare per Luca, egli ad assisterlo ai rogiti, e questa fiata ad arbitrare sull'opera, chè di tanto si contentò il Religioso.

Quel primo dipinto gli è come esordio a maggiori cose. Ed eccolo nel 1495 tra il folto dei dipintori in contrada di Scutaria, ed in certa bottega che gli affitta un Lazzaro da Tortona merciajo, possessore di questa e d'intera la casa (1). Le carte de' notai bersa-

---

etc. — *Actum in Palacio Communis in prima Sala vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Na'iv. MCCCCLXXXXtercio Indictione decima secundum Ianue cursum die Martis XVI Aprilis in terciis: presentibus Petro de Planis q. Iacobi et Iohanne Griffioto q. Andriani testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. Giambattista Parisola. — Fogliaz. 9, 1492-93).

(1) *In nomine Domini Amen:* Lucas de Novaria *pictor sciens Lazarum de Terdona mersarium sibi locasse quandam ejus apothecam positam Ianue in contrata Scutarie sub domo ipsius Lazari vigore instrumenti scripti manu mei Notarii infrascripti anno presenti die . . . . et requisivisse dicto Lazaro quod vellet sibi servire de canepa existente retro dictam apothecam mediante tramezana de mactono uno in cotello* etc. etc. — *Actum Ianue in Salla prima Palacii Seravalis Communis ubi jura redduntur per egregios DD. Consules Rationis civitatis Ianue videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXV Indictione XIII secundum Ianue cursum die Martis XXIIII Iunii in Vesperis: presentibus testibus Iacobo Rondanina notario q. Antonii et Raffaele de Sanguineto calsolario filio Simonis civibus Ianue ad hec vocatis et specialiter rogatis.* (Atti del Not. Quilico di Serravalle - Fogliaz. 7, 1494-95).

gliate dai casi come i monumenti dell'arte, procedono a balzi per vuoti e lacune; ma stando a norma di quelle che restano, non è anno che più del 97 ci riesca fecondo di commissioni pel novarese. Non fu lieve fatica quella maestà ch' ei condusse in comune col DE FERRARI pel Catacciolo da Bonifazio, della quale basterà quanto ho scritto nelle memorie del suo collega. Terrammi alquanto sopra un secondo lavoro la novità del soggetto, non essendomi ancora (ch'io sappia) scontrato in ritratti se non come parte e accessorio di più gran tavole. Il raro di cotali fatture par che lodi quelle epoche di modestia e di parsimonia, od accusi il fasto e la vanità dei moderni. Pur non mancano esempj per ogni età, ed abbiam' ora sott' occhio un Eustachio Parenti, notissimo in altre scritture, al quale non parve troppo il mirarsi due volte in effigie. Nè già per questo che il primo ritratto mentisse alle proprie sembianze o alla dignità dei pennelli: chè anzi, avuto a sè LUCA per un secondo, gli fece strettissima obbligazione di pareggiare co' suoi pennelli i pennelli altrui. Tal patto meritava bene che s'andasse al notaio; ma nel contratto son prescrizioni più dure, e che al povero BAUDO procacciano a parer nostro una lode di più, la pazienza. Conciossiachè il Parenti che all'opera del pittore mette premio di quindici lire, non darà pur un soldo se il ritratto non eguagli in bellezza il ritratto, o non sia consegnato entro un mese e mezzo; e ciò che è quasi incredibile, nell'un caso e

nell'altro piglierassi senza spesa il dipinto, o imperfetto o tardivo che sia (1). Se a noi spiacciono le boriose vanterie degli artisti, ci sdegniamo non meno alle pressure di chi li adopera; indi torciamo ad altro, e con frutto migliore di cognizioni. Appartiene a quest'anno del 1497 un'ancona che giunse intatta, se non intiera, alla nostra età; lavorata da Luca a richiesta di Gerolamo e Battista padre e figlio Lomellini per un altare che aveano di proprio in s. Teodoro. È il terzo esempio (e non l'ultimo) del largheggiare che

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Lucas de Novaria *pictor sponte* etc. *promissit et promittit Eustachio de Parentibus presenti* etc. *eidem Eustachio facere depingere et retrahere infra mensem unum cum dimidio proximum faciem dicti Eustachii in ea bonitate et pulchritudine unius alterius quam dictus Eustachius retractam habet penes se pro cujus precio dictus Eustachius dare et solvere promissit dicto* Luce *libras quindecim januinorum omni postposita contradicione: et in quantum dicta facies seu retractus faciei non fuerit illius bonitatis et pulchritudinis qualis est dicta facies retracta dicti Eustachii existens penes ipsum Eustachium judicio trium personarum per partes eligendarum concorditer conventum est inter eos pacto expresso quod dictus* Lucas *pictor illam dare et tradere debeat dicto Eustachio absque ulla solucione seu pagamento omni etiam postposita contradicione: hoc etiam declarato quod si dictus* Lucas *dictam faciem dicti Eustachii retractam ut supra non fecerit infra supradictum terminum et illam tradiderit dicto Eustachio eo casu tradere eam perfectam teneatur dicto Eustachio et sic promissit et promittit dictus* Lucas *ipsi Eustachio presenti ut supra libere et absque ulla solucione ejusdem retractus dicte faciei omni etiam postposita contradicione. — Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXseptimo Indictione decimaquinta secundum Ianue cursum die Iovis tercia Augusti in Vesperis: presentibus Francisco Merlassino censario q. Iacobi et Antonio de Passano Andree civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 12, 1497).

fecero in quella chiesa i gentili di tal cognome, e terzo l'artefice a misurare le proprie forze ove aveano provato il MAZONE e il BRACCESCO. Non direi che vincesse, nè pure che andasse al paro di que' dotti; ma ch' egli vi tendesse ogni nervo il dichiara la tavola. Questa, scemata dell'apice e del dorsale, senza dir le cornici e le inquadrature, sfregiata di giunte moderne, durò sul secondo altare a sinistra fino a questi anni addietro: spogliata poi del non suo, e riposta altrove, comparve alla mostra dell'Accademia, senza nome d'autore, e senz' altra commendatizia che del suo merito e della sua antichità.

L' atto, ch' è del 29 marzo, ne disegna con certa cura le membra, e dal tenore di esso è in pronto il conoscere ciò che la mano degli uomini, peggiore talvolta che il tempo, ci ha tolto. Quel che ne abbiamo son tre figure di Beati che facevano il maggior quadro; s. Agostino sedente in cattedra con abiti pontificali; s. Monica e s. Ambrogio più bassi; tutti in tal gesto che li mostra dirò così solitarj in un luogo medesimo. Sotto il quale rispetto questa tavola di LUCA ha del nuovo per noi e per l'istoria delle nostre arti. Cominciavano ad abolirsi gli spartimenti, o com'altri direbbe i capitoli, che d'un sol quadro faceano più quadri, e divertivano gli occhi da un'imagine all' altra anzichè trattenerli in un fatto o raccoglierli in un pensiero. Riforma il cui merito (a giudicarne con retto criterio) ci par dovuta al creato d'Andrea Mantegna;

infeconda però di buon frutto mentre durò l' usanza di occupare lo spazio con più personaggi fra loro stranieri di tempo e di qualità. Benchè in questo caso non era tolto al novarese di comporre i suoi con più senno, dacchè l'istoria non li disdegna congiunti; ma rimanevano i vezzi antichi. E forse si voleano distinti i soggetti, perchè allusivi alla chiesa o a certi uomini, com'io congetturo per questa ancona; dacchè il santo principale e la Matrona parente fan cenno all'Ordine Lateranense del monastero, e il santo Arcivescovo ad un Ambrogio da Milano a que' tempi Priore. A costui delegarono i Lomellini l' arbitrio di menomare o di crescere la somma di lire settantacinque attribuita al pittore, secondo il giudizio dell' opera; contenti a sol questo, che le insegne de' lor gentili mostrassero il lor casato sui fianchi della predella (1). Un' altra no-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Luchas de Novaria *pictor filius Ambrosii major annis XXV et qui palam et publice negotiatur et mercatur paciente et non contradicente dicto Ambrosio ejus patre ut publice dixit et confessus fuit ex causa pactorum et pro precio et mercede infrascripta sponte* etc.: *promisit et se obligavit Bernardo Lomelino civi Ianue q. D. Benedicti presenti stipulanti et recipienti nomine et vice Ieronimi Lomelini et Baptiste Lomelini filii dicti Ieronimi licet absentis pro quibus Ieronimo et Baptista dictus Bernardus de rato promisit et se obligavit suo proprio nomine ad omnia et singula infrascripta sub ypoteca* etc. *et mihi Notario infrascripto officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum Ieronimi et Baptiste construere et fabricare ac laborare anconam sive tabullam* (sic) *unam altaris in altari seu capella dictorum Ieronimi et Baptiste sita in Ecclesia Sancti Theodori de Fassollo intra kalendas mensis Octobris proxime venturi omnibus expensis dicti* Luce: *et que tabulla sit ejusdem forme qualis est tabulla altaris majoris dicte Ecclesie*

vità ci sofferma a due terzi del testo: la condizione cioè che il dipinto sia impasto ad olio; primo esempio fra le scritture che ci occorsero innanzi od occorreranno in progresso. Gran sirena è la moda per ogni età di uomini, nè sarà maraviglia se d'ora in poi troveremo siffatta formola a frequentar ne' notai. Io non pongo quistione del quanto lucrasse la pittura a mutar tempere; ma credo, o sospetto almeno, che dall'uso degli

---

et sit magnitudinis latitudinis et altitudinis opportune et congruentis dicte capelle: et in qua tabulla debent depingi per dictum Lucam *vel alium pro eo ymagines infrascripte videlicet in medio sanctus Augustinus in pontificali cum rocheto et in latere levo sancta Monica et in latere dextro sanctus Ambrosius in pontificali et archiepiscopali: et supra in medio capite ymago Beate Virginis Marie sedentis cum filio suo Salvatore Nostro in gremio ejus: et circumquaque cornices aureas et in scabello dicte tabulle inferiori videlicet in medio ymago Pietatis Salvatoris Domini Nostri Iesu Christi et ab utroque latere insignia seu arma dictorum Ieronimi et Baptiste: et hec omnia esse debeant bene depicta et porpotionata* (sic *in oleo et deaurata et bene et diligenter laborata ut decens et conveniens fuerit: et pro precio seu mercede librarum septuaginta quinque januinorum et pluris et minoris ac paucioris precii et mercedis secundum laborerium predictum in arbitrio et discrectione* (sic) *ac dicto sententia et judicio Venerabilis D. Ambrosii de Mediolano Prioris nunc dicte Ecclesie sancti Theodori in quem se se de et super predictis commiserunt et compromiserunt et ejus dicto arbitrio et sententie ac judicio stare et perseverare promiserunt et id acten lere* (sic) *et observare sibi ad invicem et vicissim solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus: sub pena librarum decem Ianue taxata et quam* etc. *Insuper pro dicto* Lucha *et ejus precibus et mandato de predictis intercessit et fidejussit* Iohannes Barbazellata *pictor filius Nicolai major annis XXV et qui* etc. *Sub ypoteca* etc. — *Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXVII Indictione XIIII juxta morem Ianue die Mercurii XXVIIII Martii in Vesperis: Testes Daniel Lomelinus q. D. Odoardi et Acursius de Untio coperterius q. Iacobi vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggio. — Fogliaz. 24, 1497).

olj, non ancor famigliari a Luca, derivasse per avventura quel forte (altri dirà caricato) che ferma l'occhio nel quadro di s. Teodoro, e massimamente nelle incarnagioni dei volti. Le dorature non sono affatto sbandite, ma si riducono ai soli accessorj che le comportino, e nel suggesto del Santo figurato a decorazioni ed intagli, è palese quanto dir si possa l'imitazione de' mantegneschi. Questi ed altri caratteri che ci mostra il dipinto rendono ragione di certe clausole che si leggon negli atti, e feriscono nella sostanza a mutare le forme antiche in moderne. Del rimanente se Luca da Novara può giudicarsi dalle due tavole che sole esistono, dovrem dirlo a mio avviso pittore più diligente che destro, maturo a improntare i caratteri se non pronto ad esprimerli, robusto al tingere anzi che ameno e vario, e fermo agli altrui precetti più tosto che saldo in un genio suo proprio. Ma qual ch'egli fosse, vogliamo raccomandata l'icone di s. Teodoro a cui spetta di custodirla dopo le rovine della sua chiesa, e come preziosissima ch'ella è per la storia, perchè unica in pubblico, facciam voti che venga rimessa nel nuovo tempio che si va costruendo, nè si rinnovi il dannoso esempio delle altre che ci disparvero così per tempo e senza speranza d'alcun rimedio.

Le opere posteriori di Luca trapassano il secolo, ma trovan cagione ne' fatti addietro, almen quelle che mandò fuor di Genova. Il suo nome, e 'l valore de' suoi pennelli, eran noti alla Corsica, dacchè si fe' socio

al DE FERRARI per compiacere d' una gran tavola al Catacciolo da Bonifazio: di che il lettore ha notizie recenti. Tre anni non eran vòlti dacchè la pittura era smontata nell' isola; ma non è certo del pari che il pittor da Pavia si contasse tra i vivi. Abbisognando fatture consimili per quella terra, vediamo fidate a LUCA le commissioni, e prima, nel 1500, da un frate Dionisio de' Predicatori Priore in Bonifazio del monastero di s. Domenico. Che s'altri recasse al caso quel che noi riputiamo elezione, riguardi all'atto, e consideri come al quadro di fra Dionisio, e all' adempiere de' patti, e ad arbitrar della spesa, attendesse quel Cattaneo medesimo che avea procurato pel Catacciolo. Il nuovo lavoro era certo di men rilievo: basterebbe a chiarircene il prezzo di dodici ducati in quattordeci, con quel di meno o di più che stimasse il patrizio. Ad ogni modo le ancone del BAUDO, se ben si noti, si foggian tutte sugli ordini nuovi: le figure in unico campo, e la cima emisferica; de' quali spazj nel dipinto ch' io registro, era occupato il secondo dall' Annunziata, l'altro da N. D. del Rosario adorata dai ss. Domenico e Pier da Verona. Due altri Beati (per dirne il tutto) da figurarsi tra il mezzo e il vertice restavano a scegliersi da fra Dionisio (1). Se varchiamo

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag. Dionisius de Ianua Prior Conventus Sancti Dominici de Bonifacio ex una parte et mag.* Luchas de Novaria *pictor ex parte altera sponte* (sic) *ad infrascripta picta et composicionem: videlicet quia ipse mag.* Luchas *promisit et solemniter convenit dicto mag. Dionisio*

un triennio, ci verrà innanzi un terzo altare ch'ebber di Luca i Bonifacini, commessogli da un prete Francesco di Rolando per alcuna o parrochia o consorzia del luogo. Dorrà il non saperlo sì come del precedente; e però meglio importa il descriverlo, se in quegli isolani si svegli lo studio del rintracciarlo, e se il dipinto non sia perito ne' secoli. Strana è la forma, che forse per obedire al posto si volle in quadro di palmi sette e d'un quarto. Non mancavano però la cimasa ed il grado, quella coll' usato mistero dell' angelico annunzio, questo con piccole istorie di s. Gerolamo; la qual preferenza al santo Dottore induce il sospetto che l'oratorio o la chiesa s'intitolasse da lui. E ben s' intende che la sua imagine si vedea in maggior mostra fra tre altre del mezzo, le quali erano santa Apol-

---

facere et perficere altare unum Sancte Marie Rosarii cum imaginis (sic) *a lateribus videlicet ab uno latere imaginem Sancti Dominici et ab alio imaginem Sancti Petri Martiris et superius imaginem Sancte Marie Annunciate videlicet ab uno latere imaginem Sancte Marie Annunciate et ab alio Angelum: subtus inferius imagines duas Beatorum prout requisiverit ipse mag. Dionisius: et hoc infra et per totum mensem Iulii proxime venturum pro pretio et finito pretio ducatorum duodecim usque quatuordecim et plus et minus arbitrio et declaratione Cattanei de Cattaneis et Petri de Mandello judicio quorum partes ipse stare promiserunt. Versa vice ipse mag. Dionisius acceptans predicta promisit et solemniter convenit dicto mag.* Luche (sic) *presenti dare ducatos duodecim usque XIIII et plus et minus secundum quod declaraverint dicti Cattaneus et Petrus omni exceptione remota: ex quibus ipse* Luchas *jam habuit libras sex in solucionem* etc. — ✠ *Die X Iunii* (1500) *in terciis ad bancum: presentibus Bernardino de Mignano Notario et Laurentio Parisola q. Baptiste Notario* (Atti del Not. Leonardo Parisola. — Fogliaz. 6, 1499-1500).

lonia con esso sul destro lato, e sul sinistro santa Chiara con s. Gottardo: in prospetto la Vergine. Tal pittura costava al Prete quaranta lire di genovini, e il pittore fornisse una tela cilestra da farle cortina, con dipintovi sopra un bell' Agnusdei (1). Questo sia detto a quanti si piaccion tra i Côrsi delle patrie antichità; compiuto il debito dell'antica amicizia, ritorniamo alle nostre.

Fra le cappelle del s. Domenico, per gran parte edificate da pii cittadini, non fu delle ultime la dedicata a s. Orsola, patronato d'un Anton da Voltaggio speziale. Una maestà della Santa che v' era d' antico, o guasta dagli anni o spiacente per vetustà, porse oc-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Venerabilis D. Pater Franciscus de Rolando de Bonifacio ex una parte et magister* Lucas de Novaria *pintor q. Ambrosii parte altera pervenerunt ad infrascripta: Videlicet dictus mag.* Lucas *promisit dicto D. Patri Francisco dare pinctum altare unum de parmis VII et quarti unius in latitudine et in altitudine totidem: in medio altaris imago Beate Marie: ab uno latere ex parte dextera imago Sancti Ieronimi et Sancte Polonie: ab alio latere ex parte sinistra imago Sancti Gotardi et Sancte Clare: superius Annunciatam: inferius et super banchetam istorie Sancti Ieronimi: et dictum altare fulcitum convenienter precio infrascriptarum pecuniarum una cum sua cortina telle celestine cum Agnusdei per totum mensem Octobris proxime venturum et illud dare perfectum dicto D. Patri Francisco vel presbitero Luchino Galleto in absentia dicti Patris Francisçi habito prius precio dicti altaris: et pro quo dictus Pater Franciscus promisit dare et solvere dicto mag.* Luce *libras quadraginta Ianue monete currentis ex quibus confitetur habuisse et recepisse a dicto Patre Francisco libras quindecim Ianue in soluptione et restum in consignatione dicti altaris: Renunciantes* etc. — ✠ *Die Lune XVII Iullii* (1503) *in Vesperis ad banchum: Testes Bartholomeus de Martignono et Iacobus Bisus q. Gabrielis.* (Atti del Not. Giovanni Parisola. — Fogliaz. 4, 1503-06).

casione a Luca di dar mano a più cose che gli procacciarono un cento lire da questo agiato. Il mio linguaggio sembra forse a questo tratto raumiliare l'artefice; ma chi non rammenta oggimai le misere sorti di questi giorni? Leggo il 26 agosto del 1506 nella scritta ove Antonio commette al Baudo di ridipingere la votiva ancona sullo stile moderno, e tutto intorno, e di sopra, stellar le pareti della cappella, o i contorni che sian della tavola, ad oro campito d'azzurro, e somigliante pennelleggiare la teca ove solea guardarsi il dipinto. Così il contratto. Provveduto al decoro dell' altarino, lo speziale non dimenticava la casa, e dava ordine a decorare, non so se a figure o ad ornato, due letti, un da campo (frasario d' allora) e un mezzano, anch'essi con fregio d'azzurro e d' oro, e con tal cura che il padrone se ne appagasse (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Antonius de Vultabio speciarius q: Francisci parte una et* Lucas de Novaria *pictor Ambrosii parte altera: sponte et eorum certa scientia pervenerunt ad infrascriptam compositionem et obligationem de infrascriptis laboreriis seu picturis faciendis per dictum mag.* Lucam *dicto Antonio ac solucionem et alia de quibus infra: Videlicet quia ex causa premisse compositionis laboreriorum seu picturarum et aliorum de quibus infra dictus mag.* Lucas *promissit et promittit dicto Antonio presenti et acceptanti ac stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus in primis renovare et seu reipingere* (sic) *in recenti modo et forma ac decenter et convenienter altare unum vetus Sancte Ursule positum in Ecclesia Monasterii Sancti Dominici et dictum altare a latere et superius in muro seu pariete muri depingere de colore arzulis et aliis coloribus et stellato de auro bono et bonis et perfectis coloribus ad placitum dicti Antonii de premissis coloribus et stellis auratis ita quod dictum altare et latera ipsius et superius et cum cantula* (sic) *altaris in qua ponitur*

La qual notizia usurpo a più acconcia occasione, sia perch'è parte del rogito, e perchè non è a mia saputa che il novarese applicasse altra volta a far di pittura accessoria. Due anni appresso Giambattista di Davagna e Agostino di Mulasana, Priori nella Casaccia di s. Giacomo delle Fucine, lo richiesero anch' essi d' una maestà per la lor Disciplina, lasciandone il prezzo in istima altrui, e quel ch' è bizzarro a narrarsi, di chi non fosse pittore. Anche in questa dovean campeggiare tre santi: il titolare dell' oratorio nel mezzo, i ss. Battista ed Andrea sovra i lati (1). E il notaio

---

dictum altare sint bene constructa laborata et depicta ac formata juxta voluntatem dicti Antonii ut supra: necnon et promissit et promittit dicto Antonio depingere lectulos duos a campo quos dictus maj. Lucas *vidit necnon et lettuchium unum mezanum* (sic) *quem similiter vidit auro arzuli et aliis coloribus bono ac bonis et perfectis coloribus in pulcra et decenti forma in placito dicti Antonii ut supra: et pro his omnibus et singulis faciendis pingendis et ponendis per dictum maj* Lucam *in predictis laboreriis et picturis dictus Antonius dare et solvere promissit et promittit dicto maj.* Luce *pictori presenti et acceptanti pro ejus mercede et aliis ponendis et faciendis per eum ut supra libras centum januinorum et usque in libras centum vigintiquinque januinorum in electione et arbitrio ipsius Antonii secundum quod sibi Antonio servitum fuisse videbitur a dicto maj* Luca *de premissis omnibus et singulis faciendis ponendis et pingendis per ipsum maj.* Lucam *ut supra omni postposita contradicione. Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum jolerii Rafaelis de Canevali positum sub domo nob. Anfreonis Ususmaris: Anno Domin. Nativ. MDsexto Indictione octava secundum Ianue cursum die Mercurii vigesima sexta Augusti in terciis: presentibus Lazaro de Petra berreterio et Blaxio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* — (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 25, 1506).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Lucas de Novaria *pictor sponte et ex certa scientia* etc.: *confessus fuit Io. Baptiste de Davania et Argustino*

Giovan di Borlasca, per ingraziare nell' Ordine de' Minori, gli commise un'ancona da collocarsi in s. Maria della Pace, offerendo sè per la spesa, e abbandonandosi del rimanente in fra Giovanni da Parma di quel

---

de Mulasana q. Iohannis Prioribus Domus Disciplinatorum Sancti Iacobi de Fuxinis presentibus habuisse et recepisse ducatos decem in duabus partitis videlicet ducatos quinque ab antecessoribus ipsorum Priorum et ducatos quinque ab ipsis Io. Baptista et Augustino infra solucionem fabricacionis unius altaris fabricandi et fiendi per dictum mag. Lucham *dicte Domui et Fratribus Sancti Iacobi et ultra etiam habuisse lignamina pro fabricacione dicti altaris: et quod quidem altare dictus mag.* Luchas *facere promissit dictis Io. Baptiste et Augustino presentibus in hunc modum: videlicet quia promissit facere in dicto altare in medio Sanctum Iacobum a dextris et a sinistris Sanctum Iohannem Baptistam et Sanctam Andream et promissit dictis Io. Baptiste et Augustino presentibus ut supra facere dictum altare et Majestatem et figuras in ipso fiendas in omni bonitate et in toto posse suo et omnem industriam suam illuc ponere et ita et taliter eum et eam facere quantum ipsi mag.* Luce *erit possibile in bonitate: et facto dicto altare et Majestas* (sic) *in contentamento ipsorum Io. Baptiste et Augustini fuit et est contentus ipse mag.* Luchas *quod videatur per duos bonos viros exclusis tamen pictoribus qui ipsum et ipsam bene videant et ipso visso* (sic) *dicant et exclarent precium ipsius et de eo precio per ipsos exclarando ex nunc ipse mag.* Luchas *promissit stare et de ipso se contentavit: et etiam promissit dictis Io. Baptiste et Augustino dictis nominibus presentibus dare et consignare dictum altare et Majestatem finitum et finitam de omni opere intra dies decem ante festum Pasce Resurrectionis Domini proxime venturum omni exceptione et contradicione remotis. Renunciantes* etc. *sub pena in arbitrio ipsorum Io. Baptiste et Augustini exclaranda per ipsos in casu contrafacionis ejusdem mag.* Luce *quam exclaratam voluit per eos aplicatam pro ipsorum justo damno: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad banchum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDVIII Indictione XI secundum Ianue cursum die Martis XXVIII Novembris hora Ave Marie: presentibus Nicolao Rato et Bartholomeo de Plebe merciariis civibus Ianue testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Cipriano Foglietta. — Fogliaz. 8, 1507-08).

convento. E però giusta il solito rimangono in occulto i soggetti, se già non basti sapere che la tavola destinata al Capitolo dovea comporsi a figure di santi in libera scelta di fra Giovanni. La scrittura che ne fa cenno s' addoppia al lettore, perchè indugiatosi LUCA a tenere i patti, e già corsi ben quattro mesi oltre il termine, si rifecero le convenzioni in febbraio del 1509, aggiuntavi la pena di dieci fiorini se il coro de' Francescani non mostrasse il dipinto pel dì di Pasqua. Un altro rimedio trovò il Borlasca; chè quanto a denari, oltre i già dati in lire tredici, gliene promise trenta altre sovra alcuno de' banchi che dicean di tappeto, ma soltanto al domani del quadro ultimato e confitto a suo luogo (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Lucas de Novaria *pictor filius Ambroxii sponte et ejus certa scientia promissit et promittit Iohanni de Borlasca Notario presenti* etc.: *facere construere et depingere altare unum decenter in toto de illis Sanctis seu figuris Sanctorum et aliis juxta et secundum quod eidem mag.* Luce *ordinabitur per Rev. D. Fratrem Iohannem de Parma Ordinis Fratrum Minorum Sancte Marie de Pace extra portam Erchus* (sic) *et dictum altare bene ordinatum et depictum juxta ordinem prefati Rev. D. Iohannis de Parma tradere et consignare dicto Iohanni sive dicto D. Fratri Iohanni infra et per totum mensem Septembris proxime venturum omni postposita contradicione: et pro pretio dicti altaris in toto constructi fabricati et depicti in omnibus ut supra dictus Iohannes dare et solvere promissit dicto mag.* Luce *presenti et stipulanti in tantum quantum dicet et declarabit prefatus Rev. D. Frater Iohannes et juxta ejus declarationem et arbitrium in quem dicti contrahentes seu partes ex nunc se se remisserunt et suis declarationibus stare promisserunt et promittunt ambo contrahentes omni postposita contradicione: et infra solucionem precii dicti altaris ex nunc dictus mag.* Lucas *confessus fuit et confitetur ha-*

Tanto è detto fin qui del pittore, che valga a mostrarlo in buon concetto ai privati; ma sarebbe un far torto al suo nome, o un soverchio posporlo ai coetanei, se in tutto ci fallisse onde produrlo anche in pubblico. Non lo ignorano i cartularj della Banca di S. Giorgio comechè non palesino la qualità de' servigi, e i cen-

---

buisse et recepisse a dicto Iohanne libras tresdecim januinorum in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum: Renunciantes etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDoctavo Indictione decima secundum Ianue cursum die Mercurii vigesima prima Iunii in terciis: presentibus Paulo Rege seaterio q. Iohannis et Blaxio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.*

✠ *In nomine Domini Amen: Cum sit quod dictus* Lucas de Novaria *pictor non perfecerit prout promissit dictum altare de quo in suprascripto instrumento manu mei Notarii infrascripti anno proxime preterito de XXI Iunii dicto Iohanni: ideo salvis omnibus et singulis contentis in dicto instrumento et prioribus ipothecis ipsius attenta novatione pactorum sponte* etc. *promisit et promittit dicto Iohanni presenti dictum altare de quo in suprascripto instrumento in toto perficere et illud tradere et consignare et reponere seu reponi facere infra festum Pascale proximum in monasterio Sancte Marie de Pace videlicet in loco Capituli dicti Monasterii sub pena florenorum decem januinorum ex nunc taxata et conventa inter eos de communi accordio eorum et attributa dicto Iohanni pro justo damno et interesse: et sic promissit eo casu consignacionis et reposicionis ut supra non facte solvere dictos florenos decem ut supra necnon et eidem Iohanni restituere omnem quantitatem pecunie quam habuisset a dicto Iohanne occasione perfectionis dicti altaris omni postposita contradicione: et qui Iohannes promissit occasione perfectionis dicti altaris scribi facere die crastino dicto* Luce *libras triginta januinorum de numerato in uno ex bancis de tapeto: Sub* etc.: *Renunciantes* etc. — *Actum Ianue suprascripto loco: Anno Domin. Nativ. MDnono Indictione undecima secundum Ianue cursum die Martis decima tercia Februarii in Vesperis: presentibus Ioh. Antonio Vignozo censario Ieronimo de Tabia textore pannorum sete Iohannis et Blaxio Merello etiam textore pannorum sete q. Antonii civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 27, 1508).

simenti de' Padri gli continuano, con esempio nuovo, il consolato dell'arte per un triennio: dal 98 al 1500. I Manuali poi della Repubblica, in quella che ne annunziano la morte, gli rendono onore d'un'opera che ciascun maestro gli avrebbe invidiata. Non erano a quest'ora altri dogi da ritrarre in effigie, chè oppresso testè l'audace Paolo da Novi e intercetto il ducal principato, nuovamente le fortune di Genova obedivano al re di Francia. La tavola commessa a Luca dovea soprastare agli stalli del R. Governatore e degli Anziani, rappresentando le devozioni precipue della città: Nostra Donna, il Battista e S. Giorgio. Ma il cielo non gli assentì d'eseguirla, nè (siano i casi o sua colpa) fu sollecito egli stesso a spedirsene, perocchè tale incarico avea dal Comune già dal 1507 con esso un acconto o caparra di nove lire. Nè i magistrati curarono a gran pezza d'averla, tanto che ne svanì il pensiero, e soprappreso da morte l'artefice, e fors'anche per l'ingrossare dei tempi, passaron'oltre. Quattro anni più tardi rivangò la cosa quel Giambattista di Davagna che vedemmo priore ai battuti delle Fucine, e che ora sedeva nel Collegio degli Anziani: dacchè, a quel che pare, gli stalli delle pie confraternite non erano allora in nimicizia colle curuli. Costui ridusse a mente del Consiglio le nove lire sborsate in principio a Luca, mettendo il partito che ricuperate dagli eredi di lui si donassero per sovvenzione ad un Consorzio di giovani intesi a costrursi un altare nello

Spedal dello Scalo in contrada di Pre. E com' egli propose così fu fatto, e ne abbiamo il decreto negli atti della Repubblica, segnato in fronte del 18 novembre 1511 (1).

La fine adunque di Luca si rimane chiusa tra il 1509 ed il 10, per poco che l'atto si raffronti co' precedenti; e parecchi di sèguito la coartano viemmeglio. La sua Bianchinetta in dicembre di quest'ultimo anno, siccome tutrice di Battista figliuol suo e del quondam Luca, dichiarandosi inabile a tal peso, costituisce a tal'uopo procuratore uno Stefano di Turbino (2). Perchè invece

---

(1) ✠ *MDXI die XVIII Novembris: Illustr. D. Regius Genuensium Gubernator et Magnif. Consilium DD. Antianorum Communis Genue in sufficienti et legitimo numero congregatum: Audito Magnif. D. Io. Baptista de Davania uno ex collegio ipsius Magnif. Senatus dicente anno de* 1507 *predecessores Dominationum Suarum ordinasse magistro* Luce de Novaria *pictori ut pingeret Imaginem Beate Virginis Marie ac Precursoris Iohannis Baptiste et diri Georgii ponendam in pariete ubi Magnif. Senatus assidet et tamen id numquam perfectum fuisse nec ullum esse qui solicitet id opus perfici et sic libre novem quas ipse quondam* Lucas *habuit infra solutionem ipsius operis in manus ipsius quondam mag.* Luce *seu heredes suos remanere absque ullo beneficio Communis: ideo ipse predictis Dominationibus Suis notum facit et eas orat dignentur amore Dei ipsas peccunias decernere quibusdam juvenibus Societatem habentibus sub titulo Sancte Marie de Pia in hospitali Scarii qui ibidem altare unum ad honorem altissimi Creatoris construi facere intendunt. — Examinata re decernunt et ordinant quod ipse Io. Baptista de ipsa Imagine et seu de pecuniis quas ipse mag.* Lucas *a Communi habuit faciat et disponat sicut et prout sibi faciendum videbitur: et ita mandant heredibus dicti quondam mag.* Luce *sive uxori sue ut quodcumque in predictis ordinaverit ipse Io. Baptista exequantur.* (Archiv. Govern. Manuale *Diversorum* 191, 1511-12).

(2) *In nomine Domini Amen: Blanchineta filia quondam Nicolai de Barbazelata et uxor quondam* Luce de Novaria *pictoris in Ianua suo nomine ac*

ella curi il minore, e si mostri studiosa in più rogiti di trarlo al meglio, per me lo argomenti chi sa conoscere per ogni verso gli affetti materni. Questo fanciullo che si chiamava GIOVANNI, o GIOVANNETTO per vezzo puerile, toccava i sette anni appena alla morte del padre, e a chi scenda per buon tratto negli anni apparisce nella matricola al grado ottantesimo primo. Spetta dunque ad altra generazione d'artisti, di mezzo alla quale vorremo indagare qual fosse. E già s'augurava nelle stanze medesime che furono di LUCA quel nuovo stile che tanto illustra le prime decadi del cinquecento; più magistrale, più elegante, più scelto, e quel che rileva sopra tutto, più accosto al vero senza perdere della nativa semplicità. Bianchinetta, rimessa appena dai domestici lutti, in ottobre del 1511 locò la deserta bottega di Scutaria a BERNARDINO FA-

---

tanquam tutrix et pro tempore procuratrix Batiste filii sui ac filii et heredis dicti quondam Luce *patris sui et utroque dictorum nominum conjunctim et divisim prout melius expedit non valens commode vacare negociis dicte tutele et pro tempore cure sine rixico et periculo rerum et facultatum suarum: omni via* etc. *fecit constituit et solemniter ordinavit suum dictis nominibus verum certum et legiptimum nuncium* etc.: *Stefanum de Turbino q. Michaelis absentem tanquam presentem* etc.: *Faciens predicta omnia et singula dicta Blanchineta suo et dicto nomine in presentia ac de consilio Ieronimi de Barbazelata ejus fratris* etc. — *Datum Ianue in Salla de medio Palacii Seravalis Communis ubi jus redditur per D. Iudicem Malleficiorum: Anno Domin. Nativ. MDX Indictione tertiadecima secundum Ianue cursum die Iovis XVIIII Decembris in Vesperis: presentibus Vincencio de Regio Notario et Dominico de Turrilia q. Raffaelis habitatoribus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogasti.* (Atti del Not. Cristoforo Rollero — Fogliaz. 5, 1508-11).

zolo figliuol di Lorenzo, giovane allora e novello nell'arte, ma non indarno voglioso di uscir fra i primi (1). Così si succedono e s'addentellano per così dire i fasti della pittura fra noi, comechè la ragione degli anni ci stringa a far tosto un bel luogo a Lorenzo, e indugiare il figliuolo per molte pagine e molte. Intanto la scritta di locazione m'è cortese di certi appunti de' quali ed io mi compiaccio e il lettore non

---

(1) *In nomine Domini Amen: Blanchineta filia quondam Nicolai de Barbazelata et uxor quondam* Luce de Novaria *pictoris tam suo proprio nomine quam tamquam tutrix et pro tempore curatrix* Iohannetini *filii sui et dicti quondam* Luce *omni modo jure* etc.: *locavit ac titulo et ex causa locacionis concessit* Bernardino de Faxiolis *pictori presenti et recipienti quandam domum cum apoteca et dimidia canepe excluso mediano in ipsam Blanchinetam retento sittam Ianue in contracta Scutarie cui coheret ab uno latere domus Michaelis de . . . . . et si qui sunt* etc.: *ad habendum* etc. *pro annis tribus venturis die prima presentis mensis inceptis pro et sub annua pensione librarum triginta octo januinorum pro dimidia solvendarum singulis mensibus sex* etc. *Acto quod queque laboreria que dictus* Bernardinus *pro manendo in dicta domo cum apoteca haberet potius ipsi Blanchinete dare ad laborandum nec aliis laboratoribus dare possit dum tamen ipsa Blanchineta sciat dicta laboreria facere: Item quod si singulis mensibus sex non solverit effectualiter dictam pensionem seu in aliquo de predictis contrafaceret possit ipsa Blanchineta presenti instrumento non obstante dictam locare cui voluerit etiam de dicta arte non tamen ipsa Blanchineta laboreria que fuerint dicti quondam* Luce *dare possit seu dari facere aliis personis quam ipsi* Bernardino *quantum in ipsam Blanchinetam fuerit. — Actum in studio Spectab. D. Stefani Botti juris utriusque Doctoris sitto in contracta nobilium de Auria: Sub anno a Nativ. Domini millesimo quingentesimo undecimo Indictione quartadecima secundum Ianue cursum die Mercurii VIII Octobris in Vesperis: presentibus ibidem Ieronimo Romassoto q. Iohannis et Io. Baptista Scanilia q. Francisci testibus vocatis et rogatis.* — Atti del Not. Urbano Granello. — Fogliaz. 5. 1510-12).

avrà tedio; opportuni del resto al giudizio de' tempi. Non dee mettersi in dubbio che Bianchinetta, sorella e sposa di due valenti, abituata a veder colori ed intagli e da pulzella e da moglie, apprendesse tanto di queste pratiche da porgere mano ad entrambe. Perciocchè nell'accordarsi ch'ella fa con BERNARDINO pel fitto, provvedono e l'uno e l'altra a sovvenirsi di lavoro scambievolmente; volendo la vedova, mentre l'altro durasse nella officina, aver parte in ciascun lavoro che fosse da essa, e volendo il FAZOLO che le opere non ultimate da LUCA restassero a' suoi pennelli. La comunanza dell' arte era forse a que' giorni un saldo vincolo alle amicizie, poichè i tre anni pattuiti per la bottega non menomarono la stima e la famigliarità fra i due contraenti. Anzi come prima GIOVANNETTO si fe' garzoncello sugli anni tredici (età consueta per andarne a maestro) Bianchinetta l'acconciò senza più con BERNARDINO per un quinquennio; contenta anche a ciò che ben pochi facevano, di vestire e calzare il ragazzo entro i termini del tirocinio. A quest' atto, che ha il 28 novembre del 1516, sostenne le parti della madre Simon da Pistoia maestro d' orinoli, il quale per necessità del racconto bazzica in altri luoghi del nostro testo (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag. Simon de Pistorio magister orogiolorum* (sic) *q. Laurentii sponte* etc. *promisit et promittit* Bernardino Faxolo de Papia *pictori in Ianua quondam* Laurentii *presenti et acceptanti facere et curare ita et taliter cum effectu quod* Iohannetinus *filius* Luce de Novaria *pictoris etatis*

Null'altro rimane di Luca se non ricercarne la discendenza negli scolari: convenendo al proposito de' nostri libri il condurci anzi per successione di scuole che per ordine d'anni. Non mi sortì di trovar più di due che possan darglisi per discepoli certi: e questi benchè pari d'età, diversi a gran lunga e di patria e di merito e di fortuna. Giacomo di Gottardo da Bissone, aggregato all'arte col numero cinquantottesimo, gli fu condotto per alunno dal padre nel 1498 in età d'anni tredici: ambidue di quel popolo (e plebe in gran parte) di scalpellini, che dal contado lombardo accorrevano ad empier Genova di belle sculture o di marmi a mercato (1). Uscito di disciplina nol riveggo

---

annorum tredecim in circa presens et audiens et intelligens ac consentiens stabit morabitur et perseverabit cum dicto Bernardino *annis quinque proxime venturis ad adiscendum et causa adiscendi dictam artem picture in Ianua quibus annis quinque durantibus dictus* Iohannetinus *serviet et famulabitur dicto* Bernardino *magistro suo in domo apoteca et extra prout faciunt et facere solent similes famuli et discipuli* etc. etc. (Atti del Not. Giambattista Parisola.- Fogliaz. 30, 1516).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Gottardus de Bissono *incisor lapidum q. Petri sponte et ejus certa scientia se obligando promissit* Luce de Novaria *pictori presenti et acceptanti se dictum* Gottardum *effectualiter facturum et curaturum quod* Iacobus *filius dicti* Gottardi *presens et consentiens etatis annorum XIII in circa stabit et perseverabit cum dicto* Luca *pro ipsius famulo et discipulo causa discendi artem pictoris hinc ad annos septem proxime venturos ab hodie atque faciendo omnia et singula servitia dicti mag.* Luce *pictoris tam in domo quam in apoteca et extra et durante dicto tempore non discedet* etc. etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX octavo Indictione prima secundum Ianue cursum die Lune primi Octobris in terciis: presentibus Andrea Fatinanti q. Vincentii et Francisco Collato textore pannorum sete civibus Ianue ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 14, 1498, N. 2).

nè in opere nè in memorie che lo commendino; benchè nelle filze del Not. di Levagio sotto il 1512 conduca da un rigattiere de Grandis certa bottega *in contracta Scuarie*. L'altro, NICOLÒ DI CANEPA, è nostro: e significa molto il vedere, che fattosi alla scuola del novarese l'anno appresso di GIACOMO, lo precede per diciannove linee nella matricola. I lavori precoci e continui paiono d'altro canto confermargli un facile primato sul condiscepolo. Se Stefano, il padre di lui, tenne fede ai contratti, studiò il giovinetto per anni sette con LUCA, i quali raffrontati col 99 e co' tredici ch'ei contava al suo ingresso, ci conducono al 1506, della sua vita ventesimo (1). Uscì poscia di Genova,

---

(1) ✠ *MCCCCLXXXXVIIII die Sabati XX Iulii in Vesperis ad banchum Oberti Foliete Notarii: Stephanus de Caneva q. Raffaelis sponte* etc. *promissit et solemniter se obligavit mag.* Luce de Novaria *pictori presenti et stipulanti* etc. *facere et curare cum effectu quod* Nicolaus *ejus filius presens* etc.: *etatis annorum tresdecim circa stabit et perseverabit cum dicto mag.* Luca *annos septem proxime venturos juxta formam capitulorum artis pictorum causa addiscendi dictam artem et ab eo non recedere durante dicto tempore nec furtum committere sed potius* etc.: *et ea servitia facere que facere conveniunt servulis pueris* etc. *Et versa vice dictus* Lucas *promissit dicto Steffano et ad cautellam mihi Notario* etc. *docere dictam artem dicto* Nicolao etc. *pro dictis annis septem videlicet pro tribus annis ultimis tantum solvere pro salario dicti* Nicholai *id quod judicabunt duo boni viri ex dicta arte elligendi unum pro unaquaque partium predictarum judicio quorum dicte partes stare promisserunt* etc. *ita tamen quod dictus Steffanus teneatur et obligatus sit dictum* Nicholaum *pascere et vestire ejus propriis sumptibus et expensis: Renunciantes* etc. *Sub pena librarum decem et ultra juxta formam capitulorum dicte artis* etc. — *Testes Simon de Iugo q. Lanfranci et Vincentius de Regio Baptiste.* (Atti del Not. Agostino Foglietta. — Fogliaz. 1, 1477-1500).

o per recarsi a più larghi studj, o per trovare il suo nido, ch'è villa sulla fiumana di Sori, o per sospetti men giusti, come lascia supporre un salvocondotto ch'ei conseguì dalla Signoria per decreto del 28 gennaio 1510 (1). Rientrò adunque in Genova sull' uscir di quest' anno; ed è credibile a pena come a pittore novizio ed assente dopo i rudimenti della scuola abbondassero le commissioni.

Non giunse quest' anno al suo mezzo, che già i Confratelli di s. Stefano, per voce del loro sindaco Gio. Agostino de Franchi de Paoli, gli si affidarono d'un ricco altare allusivo al titolo della lor Disciplina, mandando a due periti la stima del prezzo, pur limitandolo in ducati quarantacinque. Poche frasi ha quest' atto che non si leggano in altri mille: ciò nondimeno è notabile laddove accenna allo spendio dell'oro, del quale non si saziavano gli uomini della Casaccia finchè non toccasse al valore di dieci ducati; e a farsene più cauti stipulavano di dargliene alla giornata. Del qual vezzo parlando altrove, credetti giustizia sgravarne un tratto i pittori e farne carico ai com-

---

(1) *MDX die XXVIII Ianuarii: Damus et concedimus amplum tutum largum et liberum salvumconductum* Nicolao de Caneva *pictori venienti ad presentem civitatem ibique standi morari negotiari et pernoctari exindeque semel et pluries pro libito reditum tuto libere ac impune omni reali et personali molestia ac impedimento prorsus cessante presenti vero salvoconducto durante qui hodie incipiat et duret per annum unum* etc. (Archiv. Govern. Vol. *Literarum* di Gerolamo Loggia cancelliere. - 1507-10).

mittenti; ond'è che il fondar su quest'uso il giudizio d'un'età e d'un autore, è spediente che può fallire i più accorti (1). Quest'opera svegliò desiderio nell'arte

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Nicolaus de Canneva *pictor Stefani sponte et ejus certa scientia se obligando promissit et promittit Io. Augustino de Franchis de Paulo q. D. Baptiste presenti et acceptanti tanquam sindico et procuratori Domus Disiprinatorum* (sic) *seu Casatie Sancti Stefani de Ianua et ad cautellam mihi Notario infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice Universitatis hominum dicte Domus Disiprinatorum depingere et in toto perficere et complere altare unum Sancti Stefani Ianue designatum et inceptum cum figuris Sanctorum qui in designacione dicti altaris apparent designati et formati infra et per totum mensem Iullii proxime venturum et cum auro competenti videlicet exponendo in eo altari pro summa ducatorum decem auri: et illud altare sic ut supra in toto perfectum decenter et competenter tradere et consignare dicto Io. Augustino dicto sindico et procuratorio nomine dicte Domus ut supra infra et per totum dictum mensem Iullii sub pena librarum vigintiquinque januinorum ex nunc taxata et conventa de communi accordio inter eos et attributa dicto Io. Augustino dicto nomine pro ipsius dicto nomine justo damno et interesse: Et quod quidem altare non sit majoris valoris ducatorum quadraginta quinque in quinquaginta et non excedendo dictam summam cum sic actum conventum et declaratum fuerit inter eos. Et e converso dictus Io. Augustinus dicto sindico et procuratorio nomine et suo proprio et privato nomine dare et solvere promissit dicto* Nicolao *pictori presenti et acceptanti ac stipulanti pretium dicti altaris quandocumque fuerit in toto perfectum ut supra dicitur estimandi per duas peritas personas super hujusmodi eligendas per dictas partes videlicet unam pro qualibet eorum dummodo tamen dicte due persone eligende non excedant nec excedere possint pro earum judicio ultra seu preter dictos ducatos quadraginta quinque usque in quinquaginta pro pretio ipsius altaris: Et in consignacione et tradicione ipsius altaris in toto perfecti et expleti decenter et competenter ut supra dictus Io. Augustinus suo et dicto nomine dare et solvere teneatur et debeat et sic promissit et promittit pretium declaratum seu declarandum ut supra salvis suprascriptis ex quo quidem pretio diminuatur et diminui debeat dictum aurum pro summa dictorum ducatorum decem in dies et dictim dandum et tradendum per dictum Io. Augustinum dicto*

de' calzolai d'averla consimile, non so in qual chiesa, la loro ancona, e commettendola indi a tre anni al Canepa, glielo imposero per legge espressa. N'è prova un rogito, di cui non vidi nè il più guasto dagli anni nè il più muffato dall'umido; tantochè mi si perde la vista a cercare il maggior tema della pittura, laddove per gran mercè lascia scorgere che i ss. Gio. Battista e Sebastiano occupavano i lati. Per vero, se il tempo è nemico pessimo d'ogni più cara memoria, ebbe quivi cagione di fare strazio: però gli sia reo se il documento esce in luce benchè interpolato e malconcio (1). Se non

---

nomine dicto Nicolao *pictori exponendum in dicto altari ut supra secundum et prout exponetur in dicto altari dietim per dictum* Nicolaum *pictorem omni postposita contradicione: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDdecimo Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Lune vijesima septima Maij in Vesperis: presentibus Simone de Multedo calsolario q. Stefani et Blaxio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 23, 1510, n. 1).

(1) ✠ *MDXIII die Martis secunda Augusti hora nona in claustro Ecclesie Magioris* (sic) *Ianuensium Sancti Laurentii Indictione XV. — In nomine Domini Amen:* Nicolaus de Canepa *pictor filius Stefani magior* (sic) *annorum vigintiquinque palam et publice negocians et faciens facta sua* etc. *sponte* etc. *se obligavit Bernardo Ritio Georgio de Casutana Iohanni Blanco et Augustino de Caursio Consulibus artis caligariorum Ianue anni presentis Leonardo Insule et Augustino de Mediolano et Benedicto Machagio tribus sindicis et procuratoribus dicte artis . . . . . facere et depingere quandam Magestatem cum altari . . . . . cum tota istoria mortis . . . . . Sancti Iohannis Baptiste ex parte dextra et Sancti Bastiani ex parte sinistra cum auro fino de ducato et coloribus de oleo prout et qualis est quedam Magestas seu altare existens in Domo Disciplinatorum Sancti Stefani et de illa bonitate prout est illa Magiestas et sub illa forma prout est depicta . . . . . ex papiro . . . . .*

che il distruggere è cieco; e dalle ingiurie che ha patite la carta, scamparono preziose notizie, ed intero il disegno che NICOLÒ presentava ai consoli ed ai procuratori de' calzolai, i cui nomi si scrivono in capo alla polizza. Le forme decorative, a fuggir l'esile de' secoli addietro, dan forse nel tozzo, ma preludono alla eleganza latina che invalse di poi, e con più di prontezza che non prometta l'età del dipinto. Ascende l'altare in tre ordini; prima per due pilastri che

---

parmorum duodecim et in latitudine parmorum octo infra diem vigesimam quartam mensis Octobris proxime venturi. Versa vice dicti Bernardus et socii sponte promiserunt dicto Nicolao *presenti* etc. *dare et solvere dicto* Nicolao *libras centum Ianue pro sua mercede pingende dicte Majestatis in modum infrascriptum videlicet libras quinquaginta infra festum . . . . . sine aliqua exceptione: et pro dicto Bernardo et omnibus predicte artis intercesserunt et fidejusserunt Antonius Isettus et Iohannes de Lerma caligarii in solidum pro libris quinquaginta tantum: Acto* etc. *quod depicta que erit dicta Majiestas dictus* Nicolaus *eligere teneatur unum caligarium sua parte et dictus Bernardus et socii dicto nomine teneantur eligere unum alterum caligarium qui judicare debeant dictam Magestatem et judicio illo teneantur si dicta Magiestas erit de illa bonitate et sub forma prout promisit dictus* Nicolaus *et si judicatum erit per dictos caligarios eligendos per eos ut supra dictam Magestatem non esse de illa bonitate et sub illa forma prout dictum est quod possit dictus Bernardus et socii dictis nominibus restituere dicto* Nicolao *dictam Magestatem et teneatur dictus* Nicolaus *restituere dictis Bernardo et sociis dicto nomine illam pecunie quantitatem. . . . . Acto etiam quod si dicti Bernardus et socii dicto nomine non dederint et solverint dicto* Nicolao *dictas libras quinquaginta per et infra dictam diem XV Septembris . . . . . quod tunc et eo casu non teneatur nec obligatus sit dictus* Nicolaus *tradere dictam Magiestatem usquequo non dedissent et solvissent predicto* Nicolao *dictas libras quinquaginta. — Testes Ieronimus de Coronato et Francischus ejus filius.* — (Atti del Not. Ambrogio di Serravalle. — Fogliaz. 2, 1513-28).

aggiungonsi in arco tondo ed aprono un maggior arco nel mezzo, indi per due lesene entro alle quali si gemina l'uno in due vani, e ultimamente, dopo un largo attico variato a fregi di stil moderno, uno spazio saliente in triangolo e fiancheggiato da graziose volute. Non lascerò di notare che nello schizzo, entro i campi mezzani si leggono due nomi di Beati, o scomparsi od ommessi nel rogito: i ss. Tommaso e Stefano. Anche qui si vuole oro in copia sul fare antico; ma quanto alle tinte si prediligge il moderno e si tiene all'olio; tanto piacciono ai molti le cose che meglio splendono. In somma il collegio de' calzolai volle in tutto emulare i Battuti di s. Stefano, come altre due Consorzie nella chiesa del medesimo nome gareggiarono a fronte a fronte. Quivi avean loro altare due Confraternite, col titolo l'una di Santa Croce, di Nostra Donna l'altra; e la prima l'aveva già adorno di bella e recente icone. Battista da Bargagli e Giovanni Campanella Priori dell' altra, in aprile del 1514 fan capo a Nicolò per un'imagine di Maria fiancheggiata dal Precursore e dal Protomartire, in tutto e per tutto rispondente in bontà alla vicina, e soprattutto che non iscada al paragone dell'oro (1). Per atti così conformi

(1) *In nomine Domini Amen: Baptista de Bargalio coralerius et Iohannes Campanella Bartholomei Priores Consortie Sancte Marie in Ecclesia Sancti Stephani Ianue ex una parte et* Nicolaus de Caneva *pictor ex parte altera sponte pervenerunt ad infrascripta pacta: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum dictus* Nicolaus *sponte promissit et promittit dictis*

non aggiungo parole; ma tengo per fermo che le due tavole fossero entrambe del CANEPA; pittore senza dubbio valente e da far onore al maestro, ma specialmente accetto ai Disciplinanti, all' infuori de' quali non ha memorie. Bensì ricompare tre anni dopo, e per l' ultima volta, in fatture d'ornato per case private; e noi a tempo debito gli renderemo ragione anche in questo.

Vien terzo fra i primi di questo capitolo LORENZO

Prioribus nomine et vice totius Sotietatis eorum facere altare unum cum figura et imagine Beate Marie in medio et subtus dictam imaginem Beate Marie dictam Societatem hominum et mulierum: a latere recto figuram seu imaginem Sancti Stephani et Sancti Iohannis Baptiste: ab alio latere imaginem sanctorum Benedicti et Antonii: bene laboratam et cum colloribus bonis et optimis et bonis laboreriis et dives auri prout sunt collores figurarum Consortie Sancte Crucis in dicta Ecclesia ponendo omnia convenientia ad dictum altare in totum completum per medium mensem Maij proxime venturum. Versa vice dicti Baptista et Iohannes Priores antedicti nominibus quibus supra presentes acceptantes predicta promisserunt unusquisque eorum in solidum eidem Nicolao *presenti et stipulanti eidem* Nicolao *pro sua opera et laborerio dare et solvere libras triginta Ianue in hunc modum videlicet intra festum Pasce Resurressionis* (sic) *proxime venturum libras decem et octo Ianue et restum consignato dicto altare inde ad menses quatuor proxime venturos omni exceptione remota: Que omnia* etc. *Et pro ipsis Baptista et Iohanne pro predictis omnibus attendendis et observandis per eos ut supra intercesserunt et fidejusserunt D. Presbiter Ieronimus de Carmagnola Benedictus Cavatia speciarius Lazari et Bartholomeus de Cademartori etiam speciarius Petri et Iohannes Zenojius textor pannorum sete Iacobi et quilibet eorum pro sua quarta parte. — Actum Ianue in plano burgi Sancti Stephani juxta Ponticellum videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno a Nativ. Dom. MDXIIII Indictione prima secundum cursum Ianue die Iovis sexta Aprilis hora prima noctis vel circa: presentibus testibus Thoma de Lagoraria textore pannorum lane q. Iohannis et Andrea de Honeto carzatore q. Iacobi specialiter ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giovanni de Benedetti. — Fogliaz. 13, 1513-14).

DA PAVIA non altrimenti che nella matricola, e s'apre il varco fra una nebbia d'errori, comune a que' pochi il cui nome non ci fu ignoto: poichè degli altri si tacque ad un modo il falso ed il vero. Di questo LORENZO che al battesimo aggiungeva alcuna volta il *papiensis* rimase un confuso ricordo fra i savonesi per una tavola da lui colorita in quel ritrovo d'insigni pitture che fu la chiesa de' Riformati a s. Giacomo. Di questa avverrà che si parli, ma senza distrarla dall'anno in che nacque. Altre pagine conobbero il LORENZO DA PAVIA sopra un quadro che vinse i secoli e tuttora esiste per istrana ventura, ma in quel titolo non sospettarono il *Laurentius de Faxolo*, ventunesimo della matricola, e sì il lasciarono com'egli giaceva nelle tenebre antiche. Disponiamoci pertanto a drizzar gli uni e a metter luce negli altri; fatica non oziosa nè troppa per un artefice che visse lunghi anni e morì fra noi, e che più importa ci fe' bella la patria di rari dipinti. Ma innanzi tutto si restituisca la patria a lui stesso, contra le mal caute induzioni dello Spotorno, accettate e fin presso al giocoso amplificate dal Torteroli. Perocchè il dotto Padre, per naturale facilità nel congetturare, e più anche per gentil desiderio di guadagnare onoranza alla sua Liguria, potè senza assurdo dubitar nel *Papiensis* un pittor da Savona, là dove i Pavesi, famiglia d'illustri natali, han titoli degni ed antichi. Ma il chierico savonese, rigonfio del nuovo fregio che ne verrebbe alla terra, d'un

tratto di penna voltò il dubbio in certezza, e spropositando di parola in parola conchiuse, non senza stomaco di chi legge: « e queste mi sembran ragioni ». Parve a costui gran ragione che LORENZO non fosse da Pavia, perchè in luogo del *de Papia* aveva soscritto *papiensis;* come a ragion d'esempio non avrebbe creduto da Genova chi firmasse *januensis* e non *de Ianua.* Ma chi starà saldo a quest'altro argomento? Se da Pavia fosse stato LORENZO, pittore qual è di gran polso, sarebbe noto di fuori; or s'egli non ha il suo nome fuorchè in Savona, dee dirsi senza più savonese. A sì fatto bravare di fantasia verrà incontro la pacata autorità dei documenti, eloquente più assai d'ogni altrui parola, a mostrare il LORENZO nè savonese, nè ignoto altrove, nè spettante a Savona se non in quanto da' generosi suoi cittadini si eleggevano e si chiamavano dalla Metropoli i maestri più riputati, ad illustrare di squisite pitture i lor palazzi e i lor tempj.

LORENZO FAZOLO si lascia scorgere primamente in Genova del 1494, e verosimilmente avea seco BERNARDINO suo figlio fanciullo quinquenne, ornamento grandissimo della nostra pittura nell'epoca appresso. Contava allora l' anno trentunesimo, che il mostra nato nel 1463, ed era già privo del padre che nominossi Pierino. Nè però l'avevamo da lunga mano fra noi, dacch' egli si annunzia *in presentiarum Ianue pro pictore commorans* nel contesto dell' atto ond' io attingo le presenti notizie così pregevoli alle arti e alla loro

istoria. Questa carta ricorrerebbe per avventura a ben altra materia, se tali notizie di LORENZO non prevalessero ad ogni altro rispetto; benchè per cambiar di luogo non intendo ch' ella manchi al suo fine. BARTOLOMMEO DI CANONICA già detto e da dirsi in più luoghi, o GIAMBATTISTA suo figlio a parlar propriamente, avea compre da un GIO. GIACOMO DA CORNARBORA, per soprannome il BARBETTA, due forme o stampini di carte da giuoco: certamente per farne suo traffico, dandovi sopra di tinta una volta impresse. Il negozio non andò senza liti, non s'acquetando il BARBETTA ad un resto di lire cinque milanesi che il CANONICA gli avea date a riscuotere per lettere alla moglie in Pavia. E pavesi eran tutti, con questo più, che LORENZO era stretto di parentela al CORNARBORA: nulladimeno per la scrittura che abbiam tra mani, testificò solennemente del vero contra le costui pretensioni (1). Ora nel dettato del no-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Noverint universi et singuli quemadmodum in mei Notarii et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum presentia personaliter constitutus* Laurentius de Faxiolis de Papia *pictor quondam Perrini in presentiarum Ianue pro pictore commorans testis summarie et ad eternam rei memoriam pro fide utilibet facienda productus ad instantiam et requisicionem* Bartholomei de Papia *pictoris quondam Iohannis civis et habitatoris Ianue probare volentis et fidem facere de infrascriptis: videlicet quod rei veritas fuit et est quod de anno proxime preterito ante festum Nativitatis Domini* Iohannes Iacobus de Cornarbora *dicto* Barbeta de Papia *qui fecit certas formas seu par unum formarum pro fabricando cartas causa ludendi* Io. Baptiste *filio dicti* Bartholomei *ipso* Bartholomeo *insciente fuit conventus ultra soldos quinquaginta duos moncte Ianue quas habuerat de et pro occasione dictarum formarum et manifature ipsarum seu mercedis ipsius* Io-

taio non vuol solo stimarsi un piatire per poco danaro: v'ha un doppio riguardo che mel fa caro e prezioso sopra molti altri. È in primo luogo un talchè da congiungersi alle scarse nozioni che sulle carte da giuoco han gli storiografi della calcografia e dell'intaglio: nè del Fazolo sapremmo tanto se un meschino litigio

---

hannis Iacobi *quod sibi darentur libre quinque monete Mediolani: pro quibus ipse* Bartholomeus *fecit literas seu apodixiam uxori sue ut solveret dictas libras quinque monete Mediolani dicto* Iohanni Iacobo *cui dictus* Bartholomeus *dictas literas dedit et eas acceptavit pro satisfacione et ad complementum mercedis dictarum formarum et ita est rei veritas et predicta intervenerunt hic Ianue tempore suprascripto et de predictis solemniter* etc.: *delato eidem testi corporali juramento de veritate dicenda: suo juramento testificando dixit vera esse omnia et singula superius intitulata. — Interrogatus de causa scientie respondit quia ipse testis tanquam propinquus dicti* Iohannis Iacobi *predictis superius intitullatis* (sic) *interfuit et est verum quod per medium ipsius testis facte fuerunt suprascripte littere juncto quod fuit dictum per dictum* Bartholomeum *dicto* Iohanni Iacobo *ejus cllectione aut acciperet suas formas aut contentus remaneret de libris quinque monete Mediolani ad complementum ut supra: qui* Iohannes Iacobus *se contentavit habere dictas libras quinque Mediolani ad complementum ut supra quam dictas formas et ita est rei veritas et predicta intercenerunt hic Ianue in domo habitationis dicti* Bartholomei *presentibus superius nominatis et aliis quorum nomina non recordatur. — Interrogatus si attinet producenti respondit* Non. — *Interrogatus si ad eum spectet commodi vel incommodi de presenti testificatione respondit* Non. — *Interrogatus cujus etatis est et quantum habet in bonis et quam partem vellet obtinere respondit etatis annorum trejinta duorum et habere in bonis capitales florenorum ducentorum et vellet obtinere jus habentem. — Actum Ianue in Palacio Communis prima Sala vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Natiu. MCCCCLXXXXquinto Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Mercurii XVIIII Februarii in Vesperis: presentibus Dominico de Canali q. Ambrosii et Laurentio Parisola q. Baptiste civibus et habitatoribus Ianue testibus ad premissa vocatis et specialiter rogatis.* (Atti del Not. Giovanni Parisola. — Foglio 3, 1493-95).

non lo tirava a Palazzo per aprirsi del vero con giuramento. E però le sue sorti ci deon essere più grate a conoscere, quando le intendiamo dalla bocca sua propria. Al già detto soggiunge cosa che nol pone fra gli alunni della fortuna; così magra ricchezza sono i dugento fiorini ch' ei confessa per tutto suo avere. E tal sarebbe (cred' io) di molti se ci aiutassero le carte: paghi ad onesto vivere, e fra parsimonia e semplicità tutti intesi nella gloria dell'arte.

Alle prime notizie dell' artefice convien che seguano i primi lavori. Le Povere di s. Silvestro (come è noto al lettore) venian mettendosi in assetto della lor chiesa, aiutate dalla privata pietà, e non è lungi da queste linee il beneficio d' Agostin da Zoagli che fece loro una suntuosa cappella con tavola in sull'altare ed istorie sulle pareti del DE FERRARI pavese. Da quell'opera in poi eran corsi cinque anni, e mancava tuttora quel che ne' sacri recinti è prima cura ai devoti: l' ancona dell' altar maggiore. Di tanto sovvenne alle monache Leonardo Cibo del fu Baldassare, e non mica sottilizzando nel pietoso dispendio, ma deliberato a qualsiasi mercede purchè la tavola e i fregi di essa reggessero a paro d' un' altra che Luca Spinola avea di proprio e per simile uso a Coronata in Polcevera. Di quest' ultima mi falliscono gli atti, benchè il nome di chi la commise è promettitore di cose non picciole. Che il Cibo per l' opera di s. Silvestro mettesse gli occhi in LORENZO, non è dunque scarso titolo di lode;

tanto più che alle convenzioni, per le quali si ferma il prezzo sul prezzo della suddetta, non veggo frammettersi clausola che suoni dubbio non che sfiducia sul valor del maestro ad eguagliarla in bellezza (1). Talchè, se le memorie del FAZOLO in Genova non mi tardassero alquanto, sarei per credere che uscissero entrambe da' suoi pennelli; sì franco è Leonardo al prescrivere e LORENZO ad assumere il patto. Ad ogni modo

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Laurentius de Faxollis de Papia *pictor quondam Petrini ex causa pactorum et pro precio infrascripto sponte* etc.: *promisit et se obligavit nobili Leonardo Cibo q. D. Baldasaris presenti et solemniter stipulanti eidem Leonardo infra Kalendas Iunii proxime venturi laborare facere construere fabricare et depingere altare tabulam seu anchonam altaris majoris Ecclesie Dominarum Pauperum Monialium Sancti Silvestri Ianue ejusdem quantitatis qualitatis et bonitatis ac pulcritudinis quante et qualis est altare majus Ecclesie Sancte Marie Coronate quod fieri fecit Magnif. D. Luchas Spinula cum imaginibus tamen et figuris quas dictus Leonardus ellegerit et voluerit ac ordinaverit: et hoc sumptibus et omnibus expensis propriis dicti* Laurentii *pro precio et nomine illius precii quo laboratum et fabricatum fuit ac factum et depictum dictum altare Sancte Marie Coronate quod precium dictus Leonardus dare et solvere promisit eidem mag.* Laurentio *in dies secundum laborerium fiendum ita quod dictus Leonardus debeat et teneatur et ita promisit solucionem integram facere statim adimpleto et recepto laborerio et altari predicto perfecto. Et ex nunc dictus* Laurentius *confessus fuit habuisse et recepisse a dicto Leonardo ducatos decem auri largos eidem tradditos et numeratos in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum in solucionem predicti precii. Ex adverso dictus Leonardus promisit eidem* Laurentio *solemniter stipulanti dare et solvere dictum precium ut supra. — Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX sexto Indictione XIII juxta morem Ianue die Iovis septima Ianuarii in Vesperis: Testes Iohannes Griffiotus q. Andriani et Pelegrus de Octonello speciarius q. Antonii vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggio. — Fogliaz. 23, 1496).

ho per fermo che costui capitasse in Genova pittor già maturo, e più di tutto mel persuade lo stile che non tiene d'alcun altro in Liguria, e si professa più devoto all' antico che al nuovo. Anche i metodi ad olio, non prima in uso che a questi tempi, e che a lui s' attribuiscono in tutti quasi i contratti, paion dirlo educato in iscuole non nostre.

Due anni dopo, cioè nel 1498, m' imbatto in un secondo lavoro, del quale non posso far cenno ch' io non torni a memoria del genovese bei fasti di religione e nomi augusti per santità. Da questa data e da questo dipinto incominciano le opere grandi e bellissime (e aggiungi pure continue) d' una chiesa novella in cui parvero i nostri patrizj invaghirsi con ispeciale affetto, dimentichi, vorrei dire, d' ogni altra, se nol mi vietasse il perpetuo largheggiare che fecero ne' sacri tempj. Più volte m'incontrò di aprir bocca sull' Annunziata de' Minori Osservanti nelle contrade dell' Olivella; la quale fin d' ora, e una volta per molte, non vuolsi confondere colla chiesa al Guastato, che nominata a que' giorni da s. Marta, più tardi ebbe il titolo attuale dal trasportarvisi appunto de' Padri. Sorge questa vicin di Portoria e a ridosso dell'Acquasola, sformata assai presto dall' opera de' baluardi, ma non dimentica del titolo antico: e se talora lo cambia sulle labbra del popolo, egli è dalle stanze che v'ebbe poscia e dal culto che vi riscuote tuttora quella serafina d'amore che fu Cattarinetta de' Fieschi annoverata fra i santi.

Nell'anno a cui ci ha condotti Lorenzo Fazolo, Cattarinetta già vedova di Giuliano Adorno, e schiva delle glorie mondane, faceva sua delizia una povera stanzuccia nell' attiguo Ospedale di Pammatone, e 'l vegliare le notti, e affrettarsi le lunghe giornate a racconsolare, ad assistere, a medicare, quanto potesse nella accesa sua carità, le povere inferme che popolavano quel mesto recinto. Or dunque ci sia lieto l' inatteso incontrarla che faremo in notizie d'arte, anzi all' uopo d'un bell' altare che il nobile Gianotto Spinola di Lucoli intendeva ad erigere in detta chiesa, entro una sua cappella col titolo di s. Francesco. L'appellativo di questa ci dà l'argomento della pittura, la quale costò allo Spinola diciotto ducati d'oro, già in parte ricevuti da Lorenzo un anno addietro; chè tanto s' indugiò nel lavoro. Sui principj del 98 si rinnovarono gli accordi, e questa volta per pubblica scritta; dove il pittore si obbligò di rizzare la tavola sul proprio altare innanzi al venir della Pasqua, sotto pena di dieci ducati. Contentavasi pure di sciorre il contratto e ripigliarsi il quadro, se a due maestri dell'arte e al Padre Guardiano con loro, non paresse degno e del luogo e del committente. Parole aspre; ma stavano d' altro canto signoril costume e liberale fiducia, però che di presente gli si sborsava la somma intera, e cinque ducati gli si offrivan di strenna, pel caso che gli arbitri giudicassero l'opera non pur conforme ma superiore alle promesse. Assente dalla patria Gianotto Spinola,

procurava per lui la consorte Banina, nè volendo questa o potendo recarsi al notajo, delegò la Cattarinetta a far consegna de' dodici ducati che compievano il prezzo (1). Fu segnato il contratto in un picciol refettorio dello Spedale ove guarda alla chiesa che dovea accogliere fra pochi mesi l'ancona: ma niuno dei presenti in quel luogo, e men d' ogni altro la modesta Cattarinetta, imaginavano a qual beata si alzerebbero un giorno gli altari in quel tempio medesimo, e s'appenderebbero voti, e si consacrerebbero colori e marmi.

Ed eccoci un' altra volta all' epoca infausta per ogni artefice; nè v' ha cagione perch' ella privilegiasse Lo-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Laurentius de Faxollis de Papia *quondam Petri pictor in Ianua sponte confessus fuit et in veritate publica recognovit ac confitetur et recognoscit mihi Notario infrascripto tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice nob. Ianoti Spinule de Luculo q. Baptiste q. nob. Ricardini licet absentis et per me eidem Ianoto ac ejus heredibus et successoribus se magistrum* Laurentium *habuisse et recepisse jam anno uno proxime preterito in circa a dicto Ianoto tunc existente in Ianua ducatos sex auri et nunc habuisse et recepisse in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum ducatos duodecim auri largos a Banina uxore dicti Ianoti licet absente deferente Domina* Catarineta uxore quondam D. Iuliani Adurni *ibidem presente commorante in Hospitali Pammatoni Ianue qui sunt in summa ducati duodecim* (sic) *qui sunt in solucione precii altaris ponendi in capella dicti Ianoti sub vocabulo Sancti Francisci sita in Ecclesia Sancte Marie Annunciate Ianue Ordinis Minorum Sancti Francisci Observantie: et quod altare dictus magister* Laurentius *promisit mihi dicto Notario infrascripto quo supra nomine stipulanti bene et sufficienter fabricare ac pingere et finire infra festum Pasce Resurrectionis Domini proxime venturum ita et taliter quod in dicto festo dictum altare sit positum et affixum in dicta capella et hoc sub pena ducatorum decem auri largorum ab ipso magistro* Laurentio *irremisibiliter auferendorum et aplicandorum dicto Ianoto pro ejus justo damno*

RENZO. Corse anch' egli l' altrui fortuna, e quando prima potè rifarsene, ebbe compagni i migliori e nelle opere e ne' guadagni; più riguardevole in ciò, che fra gente matura contava a pena l' ottavo lustro. Alludo a cose già note; ai dipinti cioè che nel 1502 eseguiva nel Duomo, e nell' anno seguente al Carmine, in amichevole consorzio col BARBAGELATA e col BREA. Ma se di costoro non è cognita in tal anno verun'altra pittura d' alcun rilievo, pel FAZOLO ve n'ha più d'una, ed una cotale che per ampiezza di spazio, per gravità di soggetto, per quantità di mercedi non trova somiglianza in quel secolo. Anelando al descriverla fin dove

---

et interesse: et quod altare si non fuerit sufficiens et pulcrum judicio dicti Ianoti et Fratrum dicte Ecclesie Annuntiate teneatur dictus magister Laurentius *reddere et restituere eidem Ianoto dictos ducatos decem octo et dictum altare restet dicto magistro* Laurentio: *si vero dictum altare fuerit sufficiens et pulcrum judicio dicti Ianoti et Fratrum dicte Ecclesie extimetur et extimari debeat dictum altare per duos magistros pictores elligendos per partes et per Patrem Guardianum dicte Ecclesie una cum socio elligendo per eum et supraplus quod fuerit extimatum valere plus quam dictos ducatos decem octo dictus Ianotus solvere et satisfacere eidem magistro* Laurentio *dictum supraplus: et pro ipso Ianoto promisit Venerab. D. Frater Bernardus Canacius dicti Ordinis videlicet quod dictus Bernardus attendet id quod per eum ipsi magistro* Laurentio *promisit et sibi solvet dictum supraplus dictorum ducatorum decem octo: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in burgho Sancti Stephani in dicto Hospitali videlicet in quadam Sala mensule dicti Hospitalis existente prope dictam Ecclesiam: Anno Domin. Nativ. MCCCCnonagesimo octavo Indictione quintadecima secundum Ianue cursum die Veneris decima tercia Ianuarii in terciis: Testes vocati et rogati Antonius de Ferrariis de Viglevano mersarius q. Petri et Carolus Morenus de Plebe Teyci q. Iohannis ortolanus in dicto Hospitali habitatores Ianue.* (Atti del Not. Battista Muffola. — Fogliaz. 9, 1497-99).

mi aiutano i rogiti, dirò breve della prima, ch'è una tavola a lui commessa da un prete Leonardo Scabino per la parrochiale di Viganego, contado su quel di Bargagli, e pel prezzo di lire cinquanta a cinquantacinque, colle imagini del Battista e di s. Lorenzo laterali a s. Siro cui è sacra la chiesa (1). E poco altro ne parla la scritta ch'è del 13 maggio (2); ai 31 il troviamo a stipulare per la seconda, che dovette fargli

---

(1) Il lettore intenderà volentieri quel ch'io appresi pocanzi, che la tavola di Viganego esiste anch'oggi nel luogo nativo, e in discreta conservatezza.

(2) ✠ *MDtertio die Sabbati XIII Maij hora nona in scriptoria mei Notarii infrascripti sita sub Palatio Archiepiscopali. — D. presbiter Leonardus Schabinus ex una parte et* Laurentius de Papia *pictor quondam Petri ex parte altera sponte* etc. *Convenerunt se ad invicem de infrascriptis videlicet quod dictus* Laurentius *promissit dicto presbitero Leonardo presenti et stipulanti* etc. *fabricare et pingere Majestatem unam pro Ecclesia Sancti Siri de Viganego Ianuensis Diœcesis cum imaginibus et figuris Sancti Siri Sancti Iohannis Baptiste et Sancti Laurentii et cum aliis figuris secundum et prout ordinaverit dictus D. presbiter Leonardus et ipsam Majestatem cum omnibus necessariis dicte Majestati de arte pictorum et eam dare traddere et consignare dicto D. presbitero Leonardo infra Kalendas mensis Iullii proxime venturi: Et versa vice dictus D. presbiter Leonardus acceptans predicta promissit dicto* Laurentio *presenti et stipulanti dare et solvere libras quinquaginta Ianue pro pretio et valore dicte Majestatis et ultra usque ad summam librarum quinque arbitrio ac judicio duorum magistrorum dicte artis per dictas partes concorditer eligendorum in hunc modum videlicet ex nunc libras tresdecim januinorum in pecuniis numeratis infra solutionem et alias libras triginta septem et ultra id quod judicatum fuerit ut supra finita et perfecta Majestate et ab inde in antea: Renunciantes* etc. — *Testes Vincentius de Mulfino et Bartholomeus de Potestate.* (Atti del Not. Baldassare di Coronato. — Fogliaz. 17. 1501-17 anni misti).

parer piccola ogni fatica o già fatta o da farsi. La Basilica di s. Siro, nobilissima ab antico pel seggio arcivescovile, fu ricca ed ornata non meno a governo de' frati di s. Benedetto, di quel che fosse e sia ancora per lo zelo de' PP. Teatini che l' occuparono al cessar di quell' Ordine. Si rammentino le tavole citate in più luoghi di questi volumi, e se non bastano a farne fede, aspettiamoci ad altre che seguiranno per ordine d' anni. A questo punto cade la maggior opera che avesse il s Siro a tempo de' monaci, quando l' Abate Commendatario ch' era il Vescovo d' Albano e Cardinale di Benevento, forse a conforto d' alcun de' nostri, deliberò che fosse dipinta ad ornamento e ad istorie non pur la tribuna e il tiburio, ma tutto quanto dall' alto in basso il compreso del Sancta Sanctorum ricostrutto pur dianzi. Ho detto ad altrui conforto, non volendomi credere che niuna parte togliessero nel grandioso lavoro i due gentili che procuravano in Genova per l' Abate lontano: Domenico cioè de' Valdettari Vescovo d' Accia e Pietro de Mari. Piacque a costoro di aver Lorenzo a tant' uopo, prefissero gli argomenti all' artista, assegnarono e l' ordine e il posto alle istorie, ne chiesero disegni e schizzi, nè dubitarono di stanziare in nome del Prelato la somma di mille dugento lire, cospicua anche a principi, superba per qual si fosse pittore. E sien grazie al tenore dell' atto, così distinto nelle sue parti, così sagace al notarle, che a leggerlo attentamente non ci parrà d' avere in tutto

perduto quel che le successive riforme han dovuto atterrare.

La vòlta del santuario, foggiata in cupola, splendeva stellata d' oro in un campo di schietto azzurro; della qual tinta vollero gli ordinatori tenersi in lor casa il deposito, assicurandosi ch' ella non mentisse di bontà e di finezza. Giravano sugli archi rosoni in bell' ordine, e bottoncini (com' eran detti) profilati ad oro e partiti in alterni quadretti di bianco e di nero ricorsi in lungo da un fregio dorato; sul fare di quelli (e così scriveano ne' patti) che abbellivano da pochi anni la cappella del Precursore nel Duomo. Somiglianti dovean pur farsi le grosse cornici che precidevano intorno il tiburio e coperte d' oro crescevano agli occhi il bagliore, se non che rotte a mezzo dai finestroni, quivi parean far sostegno ad otto figure di Beati che fiancheggiavano ciascun cancello. Restavano i peducci o triangoli, anch' essi allegrati di dorature, e portanti le imagini de' quattro Dottori, o degli Evangelisti se meglio giovasse a Lorenzo; chè il contratto gliene dava la scelta. Del rimanente si prendeano pensiero il de Mari ed il Vescovo, fin' anche delle forme ornative che facean più magnifici i campi istoriati. E prima ordinarono che la tribuna, là ove scende in piè d' oca, sfolgorasse a mirarla, tutta tinta in occhielli di vario colore mischiati all' oro, come fanno (soggiunge il notaio) le penne de' pavoni, e che dentro a' lor vani spaziasse nuovamente l' azzurro, distinto di gigli e di stelle, tutto

quanto oro lucido; finchè ripianandosi il muro, facesse luogo a figure divise in capitoli, quinci coi gesti di s. Giovanni Battista, quinci de'ss. Cosma e Damiano. Ma il còmpito più faticoso erano i lati del presbiterio, là dove per ingegnosi pennelli e per feconde invenzioni voleasi alludere alla pontifical dignità e al titolo moderno della basilica. E però correan gli occhi sulla destra parete ad una cotal moltitudine di personaggi che nella scritta si nomina per Cappella Papale: e intenderei che il Pontefice vi fosse rappresentato in abiti e gesto di solennità, circondato dagli ordini ecclesiastici, e nell'atto di alcuna consecrazione o consiglio: l'apoteosi insomma della Chiesa Cattolica, raffigurata ne' suoi ministri. Di rincontro poi la vita del santo Vescovo Siro, disposta in più quadri; e dalle storie a calare sul pavimento, e su per le arcate, e di dentro e di fuori, altri fregi ed altre tinte ed altr'oro, così che niuna parte di sì grand' àmbito lasciasse desiderio allo spettatore (1). In cospetto di tanta opera

---

(1) *In nomine Domini Amen: Reverend. in Christo Pater D. D. Dominicus de Valletarij Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus Acciensis et Magnif. ac generosus vir D. Petrus de Mari tanquum procuratores ac nomine et vice Rever. D. D. Laurentii Episcopi Albanensis Cardinalis Sancte Marie Beneventi perpetui Commendatarii Monasterii Sancti Siri Ianue Ordinis Sancti Benedicti et pro quo de ratto* (sic) *et solemni ratti habicione promisserunt et promittunt sub ipoteca et obligacione omnium et singulorum bonorum ipsorum presentium et futurorum* etc. *ex una parte: et magister* Laurentius de Faxolis de Papia *pictor habitator Ianue ex parte altera: pervenerunt et pervenisse sibi ipsis ad invicem et vicissim confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta com-*

non parrà strano che i due stipulanti, così bramosi di averla, lasciassero spazio al Fazolo diciotto mesi a condurla, e a tempi ne' quali un trimestre, e tal volta meno, parea sufficiente per ogni gran tavola. E a considerare qual fosse non sapremmo aver pace d' innanzi a quel luogo, se i pennelli di G. B. Carlone che nel nuovo tempio succedette a Lorenzo comportassero ad uomo del mondo di querelarsi.

---

posicionem et concordiam inter dictas partes vallata et firmata ac vallatam et firmatam solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus: Renunciantes etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum et composicionis dictus magister* Laurentius *eisdem Rev. D. Dominico Episcopo et Magnif. D. Petro dictis nominibus presentibus et acceptantibus promissit et solemniter convenit bene et diligenter pingere ac ornare pingi ac ornari facere ejus opera et expensis Capellam noviter constructam in Ecclesia dicti Monasterii Sancti Siri tam in tiburio quam in parietibus et in pede oche sive Capella* (sic) *a gradibus Sancta Sanctorum a terra usque ad summum intus et extra modis et formis infrascriptis: primo tiburium dicte Capelle in campo arzuro ex arzuro deponendo penes prefatum Rev. D. Dominicum Episcopum sive dictum Magnif. D. Petrum et stellis aureis: bottacinas vero albas et nigras auro profillatas ad instar illarum que sunt in Capella Sancti Iohannis Baptiste in Ecclesia Ianuensi et cum frixiis a lateribus ipsarum botacinarum prout exigit et requirit opera: cornixonos vero tiburii auro ad instar eorum dicte Capelle Sancti Iohannis Baptiste cum campis sive spaciis inter ipsos cancellos cum figuris octo sub nominibus per eos elligendis et exprimendis cum ornamentis opportunis: in triangulis quatuor tiburii quatuor Evangelistas vel quatuor Doctores cum ornamentis aureis opportunis: in parietibus vero scilicet a parte dextra representacionem capelle Summi Pontificis cum Statu Ecclesiastico sub modo et forma qua fuit factum designum existens penes prefatum Magnif. D. Petrum: ab alia vero parte sinistra dicte parietis vita Sancti Siri cum omnibus Capitulis que ibidem pingi poterunt condecenter et a dictis parietibus usque ad terram cum ornamentis necessariis et opportunis: Capellam vero sive pedem oche pingere scilicet ton-*

Nè anche vorremo dolerci che per ispazio d'un lustro ci scemino quindi in poi le memorie di lui: tanto ne prende per sè solo il descritto lavoro. Ma sì tosto come ne ritroviamo il filo, diresti che il nome di LORENZO si chiarisca viemmeglio e ne' casi della vita e nelle opere, nè sia più per mancarci mentre vide luce il pittore. Del 1508 appunto era morto (come s'è scritto) GIOVANNI DI BARBAGELATA; il FAZOLO si fe' sollecito

---

dinos ad instar pennarum pavonis cum auro et in campis tondinorum et pedibus oche ex dicto azurro gillis et stellis et auro: et a dicto pede oche inferius ab uno latere vita Sancti Iohannis Baptiste cum Capitulis que ibidem poterunt commode adaptari: ab alio vero latere vita Sanctorum Cosme et Damiani cum figuris auro munitis prout requirit bonitas operis: et pingere omnes archus et omnes parietes a terra usque ad summum a dicta Sancta Sanctorum intus et extra ut supra dictum cum laboreriis pulcris et condecentibus judicio cujuslibet boni magistri expensis omnibus dicti magistri Laurentii *tam de lignamine poncium* (sic) *quam aliis necessariis ad dictam picturam et hoc infra menses decem octo proxime venturos. Versa vice dicti Rev. D. Dominicus Episcopus et Magnif. D. Petrus dictis nominibus promisserunt et promittunt dicto magistro* Laurentio *presenti et acceptanti pro pictura et ornamentis predictis ac ejus labore et mercede dare et solvere libras mille ducentas januinorum: videlicet ducatos centum in principio operis et facta opera que sit valloris ducatorum centum quinquaginta dare et solvere alios ducatos centum: residuum vero secundum et prout requiret indigentia operis: Acto quod in solucione tam primorum quam secundorum ducatorum centum teneatur prestare idoneam cauptionem et securitatem de omnibus peccuniis solvendis dicto magistro* Laurentio. — *Actum in Capitulo dicti Monasterii: sub anno a Nativitate Domini millessimo quingentessimo tercio Indictione quinta secundum Ianue cursum die Martis ultima mensis Maij in Vesperis: presentibus ibidem D. presb. Benedicto de Capello capellano prefati D. Episcopi et Thomaxino de Vignolo macellario in Ianua testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Urbano Granello. — Fogliaz. 3, 1502-03).

d'occuparne le stanze, o fosse l' opportunità del luogo che lo spronasse, o l' affetto del quasi succedere a un valentuomo nello studio suo proprio. Era questa una bottega nella contrada di s. Lorenzo in certo angolo che lasciavasi innanzi un non so che di piazzetta, posseduta per usufrutto dal rev. Benedetto di Goano della Regola di s. Domenico. Il costui fratello Gerolamo come procuratore la diede in affitto a LORENZO per l'annuo prezzo di lire venticinque e per anni nove: nel qual termine (se pur le sorti non nel distrassero prima) vi fu sorpreso da morte (1). Anche gli fu amica la ventura nell'acconciarlo ivi presso d'abitazione: che fu il primo piano d' una casa assai prossima al Duomo,

---

(1) *In nomine Domini Amen: Egregius vir Ieronimus de Goano q. Spectab. D. Baptiste nomine et vice Rev D. mag. Benedicti de Goano Ordinis Predicatorum fratris sui cui spectat in vita sua tantum infrascripta apoteca et pro quo mag. Benedicto de ratto et solemni rati habicione promissit et promittit sub* etc.: *Renuncians* etc.: *Omni modo* etc. *Locavit ac titulo et ex causa locacionis dedit et concessit ac dat et concedit magistro* Laurentio de Faxolis de Papia *pictori presenti* etc. *quandam apotecam sittam sub domo ipsius Ieronimi in angulo videlicet illam quam quondam* Iohannes Barbazelata *conducebat sitta* (sic) *Ianue in contracta Sancti Laurentii una cum plateali ipsi apotece contiguo et que apoteca spectat dicto mag. Benedicto in vita sua tantum: ad habendum pro annis novem proxime venturis incipiendis die prima Decembris proxime venturi: pro et sub annua pensione librarum vigintiquinque januinorum solvendarum singulis quatuor mensibus in fine ipsorum quatuor mensium: Promittens* etc. — *Actum in mediano dicte domus supra dictam apotecam: sub anno Domini millessimo quingentessimo octavo Indictione undecima secundum Ianue cursum die Iovis XVI Novembris in Vesperis: presentibus ibidem Nicolao Risso q. Philippi et Ioanne de Sivori filio Antonii testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Urbano Granello. — Fogliaz. 4, 1506-09).

proprietà di Cattarinetta del Fiesco, o del suo consorte (riprende l'atto) Giovan Ludovico. Ebbe questo per egual somma che la bottega, ma da durargli non più che un triennio (1). Così veniva ordinando le cose sue; ed è a credere che intorno a quest' epoca mandasse pure a nozze una figlia che si chiamò Pellegrina, con un pregevol pittore che per ora si tace per non far frode all' età susseguente. Non ch'egli oziasse però nell' arte: s' incontrano anzi in quest' anno due tavole da lui condotte per la provincia e a richiesta di case illustri, tanto più grate a notarsi in quanto dell' una possiam dire con tutta certezza ch'ella vive e promette di vivere agli occhi del pubblico. Tal vanto si dee concedere ai chiavaresi, i quali l' additano in s. Bernardino, chiesuola di Clarisse, riguardevole non solo

---

(1 *In nomine Domini Amen: Egregius Nicolaus de Prato Notarius Io. Antonii procurator et procuratorio nomine Illustr. D. Catarinete de Flisco vigore instrumenti manu Vescontini de Platono Notarii anno et die in eo contentis: Omni modo* etc.: *locavit et titulo et ex causa locacionis dedit et concessit ac dat et concedit magistro* Laurentio de Faxiolis *pictori presenti* etc. *quandam domum dicte D. Catarinete seu Illustr. D. Iohannis Ludovici ejus consortis sitam Ianue in contracta Sancti Laurentii supra porticum cui coheret ab omnibus partibus via publica: ad habendum pro annis tribus proxime venturis hodie inceptis pro et sub annua pensione librarum vigintiquinque januinorum solvendarum in fine cujuslibet anni: Promittens* etc. — *Actum in Curia Archiepiscopali Ianue: sub anno a Nativ. Dom. millessimo quingentessimo octavo Indictione undecima secundum Ianue cursum die Martis XXVIII Novembris in Vesperis: presentibus ibidem Stefano Ricobono q. Baptiste et Bernardino Granello uti filio mei Notarii infrascripti testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Urbano Granello. — Fogliaz. *ut supra*).

per questo ma per altri dipinti d' un secolo addietro, tuttochè non se ne veggano se non reliquie.

Questa tavola fece fare al Fazolo un Vincenzo da Rivarola, gentil casato di detta terra. Le dimensioni che avanzano i nove palmi in altezza e toccano a sei per lo largo, l' argomento del Deposto quant' altro mai commovente e pietoso, e la copia delle figure ch'ei porta, e che volle l' ordinatore, annunziano un'opera di molta lena già prima che l' occhio altrui vi si posi. Maria siede in mezzo colla Santissima Spoglia sulle ginocchia, e v' hanno le usate figure della Maddalena e de' discepoli a' fianchi; ma in vario atto di compassione e di dolore assistono pure alla lugubre scena il Battista e i ss. Francesco ed Antonio in piè ritti, e ginocchione ai due lati del Cristo s. Bernardino da Siena e s. Chiara d' Assisi. La parte inferiore è serbata ai Devoti, i quali, siccome molti ch' ei sono, si accorciano nelle misure, spediente non certo lodevole, ma pur non raro ne' quadri di quel tempo ed in altri più antichi. A sinistra del riguardante è un drappello di Suore, a diritta non una ma due famiglie, la Rivarola e la Costaguta. Mentisce alla epigrafe chi volle supporre aver quest' ultima contribuito alla spesa; più giusto il pensare che vincoli di cognazione o ragion d' amicizia o comunanza di pietà componessero in un atto medesimo le due parentele. Quei della prima son tre figliuoli co' lor genitori: la seconda s' aggruppa d' una donna vestita a bianco, e di ben sette tra ragazzi

e bambini. Nell'imo campo si legge così: *MCCCCCVIII die XXX setembris: Hoc opus fecit fieri Vincencius de Ripa Rola.* Un fregio di rilievo soprapposto per cornice all' ancona, ruba agli occhi l' autore che pur vi scrisse il suo nome; ma supplisce la fede de' vecchi, i quali ricordano d' averlo letto, e continuano per tradizioni la memoria e l' onor di Lorenzo. È sembrato ai più esperti che nei patroni effigiati al basso i pennelli dell' artefice si mostrino più disinvolti o men secchi, e ne trovano cagione nella necessità di ritrarre dal vero, ch' è buona maestra ad aggrandire lo stile e ad addolcire le tinte. Nè altronde si può dedurre quel presto avanzare che fece da indi in poi la pittura: contenta per lo avanti alla pura significazione del concetto, zelante poi d' aiutarla colla evidenza delle forme; sapiente consiglio mentrechè le parvenze di natura non imbaldanzirono a soggiogare lo spirito.

Fu notato altresì, quanto ai toni della pittura, non so qual nerbo che vince i contemporanei e riduce alla mente il succoso dei Veneti. A questo punto non vuol tacersi che Lorenzo pavese si diede tra i primi al tinger d' olio come leggesi in più contratti; condizione che fra le opere sincrone lo fa parere bensì più robusto ma non certo più dilicato o leggiadro. E si ripeta che in sì fatto ondeggiare tra il nuovo gusto e l' antico, la qualità dei dipinti seguiva piuttosto il capriccio de' committenti che l' elezione dell' artefice. Nè si dica altrimenti del mischiar l' oro a' colori; dismesso per

altri assai tosto, per altri mantenuto a buon tratto del Cinquecento, e per taluni ancora alternamente usitato. Così a LORENZO che affatto il dismise nell' opera del Rivarola, convenne l' anno stesso riprenderlo in altra, per cenno espresso che gliene scrisse la contraente o chi facea le sue parti. L' ancona dovette andarne in Oneglia, dacchè ne venne ordine da Peretta consorte a Domenico Doria signor della terra. Ma la scelta del dipintore porremo a merito d'un fra Lorenzo onegliese monaco di s. Siro, che all' atto delle stipulazioni rappresenta la nobil donna. E il crederà di buon grado chi rammenti le fresche prove fatte dal pavese in cotesta basilica, e chi consideri come le secondarie figure del quadro erano abbandonate dalla Peretta in tutto arbitrio di lui. Ma il titolo principale è designato da' rogiti in una imagine di s. Sebastiano, alla quale si destinò lo scomparto di mezzo; e ciò valga se alcun zelante curasse di rintracciarla per quelle bande. Che se il valsente di trenta lire accordato per tal lavoro non sembrasse adeguare una tavola d' undici palmi per sette, nè rispondere al valore di tante altre, potremmo arguirne che il quadro, che quivi è detto maestà, fosse nudo di quegli ordini e di quegl' intagli che sovente ai dipinti meritavano il nome d' altari (1). Della qual

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Laurentius de Papia *pictor quondam Petri sponte et ex certa scientia nulloque juris vel facti errore ductus seu modo aliquo circumventus promissit et solemniter se obligavit Fratri Laurentio*

forma fu certo un altro che l'anno medesimo del 1508 condusse a richiesta dei Disciplinanti di s. Giovanni, poichè gli si reca l'appellativo suddetto, e per giunta s' accenna alla *càntara* o custodia, che meglio guardasse la pittura dai danni delle intemperie e del tempo. Di questa non ho il soggetto, ma sembra indicarcelo la religione dell' Oratorio, nè trovo ne' fogliazzi le

---

de Mussiis monaco Sancti Siri de Ianua q. Iacobi de Unelia presenti et acceptanti ac stipulanti et recipienti nomine et vice nob. D. Perrete uxoris D. Dominici de Auria domini Unelie ipsi D. Fratri Laurentio dicto nomine recipienti et stipulanti facere et pingere bene et sufficienter bona fide et sine fraude Majestatem unam longitudinis parmorum undecim et latitudinis parmorum septem cum figuris videlicet Beati Sebastiani in medio dicte Majestatis et aliis figuris dicendis et nominandis per dictum Fratrem Laurentium dicto nomine et quas ellegerit ipse Frater Laurentius in dicta Majestate coloratis et deauratis secundum modum et prout dixerit et declaraverit dictus Frater Laurentius et unus magister pictor elligendus per dictum Fratrem Laurentium: et ipsam Majestatem complere bene et diligenter ac completam dare traddere et consignare ipsi Fratri Laurentio dicto nomine intra festum (sic) *Mercurii Cineris anni de MD nono proxime venturi ad omnem requisicionem dicti Fratris Laurentii dicto nomine omni exceptione remota. Versa vice dictus Frater Laurentius dicto nomine acceptans predicta ut supra promissit et solemniter se obligavit dicto nomine dicto magistro* Laurentio *presenti et aceptanti stipulanti et recipienti pro heredibus et successoribus suis habentibus et habituris causam ab eo et eis eidem magistro* Laurentio *sive legiptime persone pro ipso dare et solvere realiter et cum effectu libras vigintitres cum dimidia ianuinorum facta et completa dicta Majestate semper et quandocumque dictus magister* Laurentius *dederit et consignaverit dictam Majestatem dicto Fratri Laurentio dicto nomine factam et completam prout supra ad omnem liberam voluntatem et simplicem requisicionem dicti magistri* Laurentii *sine ulla contradicione: et sunt pro resto librarum triginta Ianue precii dicte Majestatis ex quo quidem dicto precio dictus magister* Laurentius *habuit et recepit a dicto Fratre Laurentio dicto nomine libras sex cum dimidio januinorum facta ratione de acordio numeratas et in*

convenzioni, ma può ristorarcene la final quitanza dell' artefice segnata il 15 marzo 1509. Gregorio Colombo orefice, priore della Consorzia, paga a Lorenzo il residuo in lire dieci di genovini; ma sdebitando i consorti dichiara che l' opera era stata commessa già prima da tre delegati della Disciplina, Gio. Andrea d' Egra, Pantaleo Carmagnola e Battista Solari notaio (1).

---

tantis peccuniis numeratis infra solucionem dicti precii in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum : Renunciantes etc. — *Actum Ianue in Fossatello videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo octavo Indictione undecima secundum Ianue cursum die Lune quarta Decembris in Vesperis: presentibus Iohanne Agnesia q. Bernardi revenditore de Unelia Galeoto Trucho etiam de Unelia schlapatore lignorum q. Thome et Iohanne de Camilla de Villa Ceve q. Antonii habitatoribus Ianue vocatis et ad premissa specialiter rogatis.* (Atti del Not. de Levagio. — Fogliaz. 5, 1508).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen :* Laurentius de Papia *pinctor quondam Petri sponte confessus fuit et in veritate publica recognovit et per presentes fatetur Gregorio Columbo fabro D. Baptiste Priori Domus Disciplinatorum Sancti Iohannis de Ianua presentis et acceptantis pro se et heredibus suis ac nomine et vice dicte Domus et Fratrum ejusdem se* Laurentium *a dicto Gregorio presenti ut supra habuisse et recepisse libras decem cum dimidia januinorum que sunt ad complementum precii unius altaris cum sua cantara per dictum* Laurentium *facti dicte Domui vigore instrumenti scripti manu Ioannis Parrisole Notarii anno et die in eo contentis inter dictum* Laurentium *ex una parte et Io. Andream de Egra Baptistam de Solario Notarium et Pantaleonem Cramagnola* (sic) *ex altera nomine et vice dicte Domus per quod instrumentum dictus Baptista et Socii tenebantur pro precio dicti altaris cum sua cantara et de quibus libris decem cum dimidia Ianuinorum ut supra dictus* Laurentius *a dicto Gregorio nomine et vice dicti Baptiste et Sociorum ac nomine et vice dicte Domus se bene solutum satisfactum et contentum vocavit et vocat: Renuncians* etc. — 1509 *die Martis XV Marcij in terciis ad bancum mei Notarii : Testes Iohannes de Recho q. Quilici et Antonius de Vernacia q. Raphaelis.* (Atti del Not. Francesco Parisola. — Fogliaz. 1, 1508-10).

Poco andò che l' arte de' fornai per mezzo de' suoi consoli, Francesco di Romairone e Digerino Carrega, chiamò LORENZO a consimil fattura per la cappella che aveano spaziosa e nobile in s. Maria de' Servi. La mercede di lire cento, col soprammercato di venticinque a giudizio d' esperti, l' altezza di quattordici palmi e il traverso di dieci, e lo scomparto che facea vertice con figure di Santi al maggior campo, ci persuadono a contar questa tavola fra le più ornate che gli uscissero di mano. Anche qui i due consoli patteggiano per tinte ad olio, nè si conducono a stipulare che LORENZO non abbia prima mostrato in disegno le forme e le rappresentanze dell' opera. Così la scrittura, ch' è dell' 8 febbraio 1510, rapportandosi ai modelli già offerti, ci nasconde il quanto ed il quale delle imagini che s' aveano a dipingere (1). Ma non tace siccome

---

(1) *In nomine Domini Amen : Magister* Laurentius de Faxolis de Papia *pictor in Ianua promissit et solemniter convenit Francisco de Romayrono et Dexerino Carege Consulibus artis furnariorum in Ianua fabricare de arte et ministrerio* (sic) *ipsius ac fabricari facere de arte magistri asie altare unum sive anchonam longitudinis parmorum decem et altitudinis parmorum XIIII computata parte superiori cum jmmaginibus et sanctis ac pictura secundum formam designi tradditi per dictum magistrum* Laurentium *dictis Consulibus de bona et condecenti pictura in totum oleo laborata et hoc infra et per totum mensem Iulii proxime venturum. Versa vice dicti Franciscus et Dexerinus propriis nominibus se obligando pro dicta arte promisserunt dicto magistro* Laurentio *pro ejus mercede laborerio et expensis dare et solvere libras centum usque in centum viginti quinque et non ultra judicio expertarum personarum per ipsas partes elligendarum videlicet ducatos decem ad ipsius magistri* Laurentii *liberam voluntatem et ressiduum perfecto et complecto* (sic)

l' ancona avesse a comporsi in leggiadri ornamenti di legname, de' quali davasi carico al pittore, quantunque un magistero così fatto cedesse da tempo ai maestri d' ascia, numerosi e valenti a quest' epoca. Ond'io non ricuso di mescolarli ai pittori quando danno opera a decorazione d'altari; chè tanto varrebbe spogliarci d'innanzi agli occhi le poche ancone che la Dio mercè ci rimangono, leggiadre e superbe quasi di colonne, di cornici e di fregi dorati. Non dirò con certezza che appartenga all' altar de' fornai un cotale di sì fatti lavori, ch' io veggo commesso dal Fazolo parecchi mesi più tardi; tuttochè nè il tempo, nè le misure, nè il mezzo tondo sull'apice non disdicano a tale credenza. Ad ogni modo non mi terrebbero i dubbj ch'io non offrissi a leggere il rogito: sia perchè adempie non so qual vuoto nelle notizie di quel periodo, e sia perchè ci richiama ad un nome accettevole, che testè salutato fra i dipintori, ci aspettammo a risalutare con ispecial tenerezza fra i legnaiuoli. Parlo di quel Benedetto

---

laborerio ac erecto et aposito super altari perfecto et complecto: Renunciantes etc. *Acto tamen pacto expresso quod dictum laborerium sit et esse debeat precii talis quo fuerit extimatum de quo precio extimando dictus magister* Laurentius *remittet libras decem: Insuper confessus fuit dictus magister* Laurentius *habuisse in peccunia numerata dictas libras triginta. — Actum in Curia Archiepiscopali Ianuensi: sub anno a Nativ. Domini millessimo quingentessimo decimo Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Veneris octava Februarii in Vesperis: presentibus ibidem D. Francisco de Lacumarcino Archipresbitero Rechi et Neapoliono Richeme testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Urbano Granello. — Fogliaz. 5, 1510-12).

Borzone che in Chiavari suona spesso ad un tempo colla prodigiosa effigie di N. D., fattura de' suoi pennelli, ed unica a cognizion nostra, se non forse ripetuta per compiacere alla pietà de' terrieri. A costui dunque ebbe ricorso Lorenzo; e non dirò quanto s'onori della scelta il Borzone, da tal giudice è fatta. Le membra della grande cornice, o maestà come l' appella il notaio, dimostrano acconciamente quanto l'arte toccasse al moderno sugli albori del secolo, e quanto fallisca al vero chi ne argomenta i progressi da un qualche artista devoto agli antichi o per pochezza di ingegno o per animo superstizioso. Quel che chiede a Benedetto il Fazolo son colonne intagliate con lor basi e capitelli in buon ordine, alle quali s' indossi un cornicione ed un fregio, e che levandosi dal piano della predella spicchino da sè un semicerchio a far quasi corona sul sommo (1). Le lire cinquanta pattuite

---

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Laurentius de Faxolis *pictor in Ianua ex una et* Benedictus de Borzono *magister axie ex parte altera pervenerunt ad infrascripta pacta et composiciones inter ipsas partes vallatas et firmatas ac vallata et firmata solemnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum dictus* Benedictus *promissit dicto magistro* Laurentio *presenti et acceptanti construere Majestatem unam ligneam de laborerio et arte dicti magistri* Benedicti *que sit in altitudine a bancheta ipsa computata usque ad cimam medii tondi de parmis decem octo et in latitudine parmos duodecim cum colonnis* (sic) *intaliatis et cornixono et frixio cum baxis* (sic) *et capitelis et pedestalis sub forma designi existentis penes dictum magistrum* Laurentium *in quo adest nomen mei Notarii infrascripti et hoc infra menses quinque proxime venturos pro precio*

al lavoro di struttura e d' intaglio ci fanno accorti che l' opera del maestro d' ascia quasi adeguava nella comune stima i pennelli.

La ricca e grandiosa ancona era tale da prenderne scorno il ricinto della cappella, non povera (a quel che leggo) di pitture, ma illanguidita dal tempo e deformata dall' umido, perpetuo danno di quella chiesa. Le mie parole interpretan l' animo de' committenti, i quali scopro sul confine di luglio in nuovi accordi con Lorenzo per restaurare e rifare, ove fosse mestieri, quant' era figurato o sulla vòlta o lungo le pareti che abbracciavan l' altare. Promettono entro un anno novanta lire di genovini, e cento ancora se accada, purch' egli rimetta le mani in ciascuna parte là dove i colori o il disegno fossero stinti o confusi, non tanto

---

et nomine precii librarum quinquaginta januinorum solvendarum per dictum magistrum Laurentium *ut infra: Versa vice dictus magister* Laurentius *presens recipiens et acceptans predicta omnia promissit dicto magistro* Benedicto *presenti et aceptanti dare et solvere dictas libras quinquaginta januinorum videlicet singulo mense libras decem incipiendo primam solucionem in mense proxime venturo de lignaminibus dicti magistri* Benedicti *et de ejus expensis in omnibus: et casu quo infra dictum tempus non perfecerit dictam Majestatem et ipsam consignaverit perfectam possit et valeat dictus magister* Laurentius *laborerium ipsum fieri facere per quamcumque personam voluerit expensis dicti magistri* Benedicti: *Que omnia* etc. *Sub pena dupli* etc. — *Actum ad bancum juris Curie Archiepiscopalis Ianuensis: sub anno a Nativ. Domini millessimo quingentessimo decimo Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Iovis XVIIII Septembris in terciis: presentibus ibidem D. Presbitero Baptista Risoto et Luca de Nassio vocatis et rogatis.* (Atti del suddetto Not. Granello: Fogliaz. *ut supra*.

delle storie o figure, ma degli ornati che facean campo o cornice. Ed egli s' acconcia all' ingrata fatica, anzi ad un patto peggiore, di rifarsi cioè sul già fatto se dentro un anno uscissero a vista altri guasti, purchè non fossero dall' umidore o d' altro fallo non suo: tanto poco fidava alle condizioni del luogo (1). Ma so-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Laurentius de Faxolis de Papia *pictor in Ianua ex una parte et Franciscus de Ramayrono et Dexerinus Carrega Consules Artis furnariorum in Ianua ac Bartholomeus de Costa Nicolaus de Campora Iohannes de Porcili Antonius de Ramayrono Maxinus de Garbarino Benedictus de Agnerio Siretus de Iullo Tomas Conte consiliarii dicte artis eorum nominibus ac nomine et vice Iacobi de Mochonexi et Francisci Gnechi etiam consiliariorum dicte Artis pro quibus de ratto promisserunt sub* etc.: *Renunciantes* etc. *ex parte altera: pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta et compositiones vallata et firmata ac vallatas et firmatas solemnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus: Renunciantes* etc.: *Videlicet quia ex causa dictorum partorum dictus magister* Laurentius *promissit et solemniter convenit dictis Consulibus et Consiliariis dicte Artis pingere et seu aptare capellam juxta altare dicte Artis in Ecclesia Beate Marie Servorum videlicet in omnibus partibus spectantibus dicte capelle et seu dicte Arti in illis partibus videlicet in quibus erit necesse videlicet ut vulgo dicitur refrescare omnes figuras in dicta capella consistentes bene et decenter cum suis ornamentis: et hoc infra festum Beati Michaelis proxime venturum omni exceptione remota expensis omnibus dicti magistri* Laurentii: *Versa vice dicti Franciscus et Dexerinus et alii supra nominati acceptantes predicta promisserunt dicto magistro* Laurentio *presenti et acceptanti pro ejus mercede et laborerio dare et solvere intra annum unum postquam perfectum fuerit dictum laborerium libras nonaginta januinorum et usque in libras centum judicio duorum proborum virorum expertorum in arte pictorum: Acto quod dictus magister* Laurentius *teneatur dictam capellam aptare in omnibus ejus partibus in quibus devastaretur intra annum unum proxime venturum incipiendo post dictum festum Sancti Michaelis dum tamen dicta devastacio non procedat ex humiditate aut alia causa que non foret culpa nec deffectu dicti magistri* Laurentii: *declarato*

pravvennero tosto a ristorarnelo altri inviti, più onorevoli al certo e più grati per la qualità del lavoro e di chi l' ordinava. Con quanta sollecitudine attendessero i Protettori delle Compere a rafforzare la terra di Sarzana e i baluardi di Sarzanello poichè la Banca n' era entrata in possesso, e con quanta prudenza a munirli, e con quale studio a condecorarli, lascerò che si vegga di luogo in luogo là dove io ne accenno. A questo tratto m' incontra di riferire due tavole ond'essi adornarono la cappella dell' una e dell' altra fortezza, e come a dipingerle non desiderassero più esperta mano che di Lorenzo. I cartularj onde attingo tal novità non ne dicono nè le misure nè il tema; ma non è audacia il supporre che il Santo Patrono avesse luogo in entrambe, e che le dimensioni (guardando al prezzo) non fossero vaste. Il 15 aprile 1511 annunzia in que' libri le prime somme della mercede; e piace il leggervi come gli Officiali già innanzi all' avere i due quadri curassero di conservarli, come attesta la spesa

---

etiam quod si esset necesse (sic) *de novo infrascare et seu dealbare parietes et muros dicte capelle et in parte troine et hoc non fecerit dictus magister* Laurentius *expensis suis reficere teneatur: Que omnia* etc.: *sub pena librarum vigintiquinque taxata* etc. — *Actum ad bancum juris Curie Archiepiscopalis Ianuensis: sub anno a Nativ. Domini millessimo quingentessimo decimo Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Martis penultima Iulii in Vesperis: presentibus ibidem Bartholomeo Marenco et Augustino de Canicia mersario testibus vocatis et rogatis.* (Atti del suddetto Not. Granello. — Fogliaz. *ut supra*).

di due copertine a difenderli dal troppo di luce, o dal polverio che suol mordere e deturpare i dipinti (1).

E con questi ad un tempo gli crebbe sotto i pennelli un' ancona foggiata ad altare per la chiesa dell' Annunziata nella terra di Sestri a levante, commessagli da fra Gerolamo Fattinanti dell' abito de' Predicatori che tenevano quel monastero. Di questa sappiamo che in mezzo a non poche imagini di santi, mostrava per principali s. Vincenzo levita e s. Vincenzo domenicano, e forse tra l' uno e l' altro quella di s. Caterina da Siena dell' ordine stesso. Le quali figure, quasi a privilegiarle sulle minori, intende il frate e prescrive che si colorino ad olio; bizzarra clausola, non già che i nuovi impasti sien preferiti, ma perchè al rimanente della pittura si fa grazia di tal condizione, s'io leggo dirittamente nell' atto. A tale opera il Fattinanti pose premio di lire quarantacinque; ma Domenico di Corvara, altro monaco di detta Regola, vedrebbe a lavoro compiuto se convenisse allargar la mano infino alle cinquanta, o tenere il pattuito, od anche scemare il prezzo a seconda del merito; chè a tanto si acco-

---

(1) ✠ *Ihesus: MDXI die XV Aprilis. — Majister* Laurentius de Papia *pictor qui facere habet Majestates duas: una pro Citadela Sarzane et alia pro Castro Sarzanelli: pro Bernardo Gallo l. XV.* E seguono altre scritturazioni fino alla somma di l. 74, 13, 6: tra le quali leggesi ancora la seguente: *Pro precio cannarum quinque et parmo uno telle cilestris pro faciendis copertinis duabus Majestatibus* etc. l. III, XII, II. (Cartulario dell' Ufficio di S. Giorgio. 1511).

modavano i due stipulanti (1). È verosimile che il bello di questo altare invaghisse del Fazolo altra gente di que' dintorni, argomentando da un altro che tre anni dopo mandò a Bargone, non lungi da Sestri su quel di Casarza. E fu per certa Casaccia o Disciplina che avea titolo da N. D., e per essa vennero ad accor-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Venerab. D. Frater Ieronimus Fatinanti Ordinis Sancti Dominici de Observantia assignatus in Monasterio Nuntiate Sancte Marie de Sigestro parte una et* Laurentius de Papia *pictor quondam Petri parte altera sponte* etc. *pervenerunt ad infrascriptam compositionem et convenium infrascripti altaris faciendi per dictum* Laurentium *pictorem prefato D. Fratri Ieronimo ut infra dicetur: Videlicet quia dictus* Laurentius *pictor formare ac facere et depingere promissit dicto D. Fratri Ieronimo presenti de omnibus tam lignis quam aliis quibuscumque altare unum cum figuris Sanctorum et Sanctarum contentis et de quibus fit mentio in quodam designo dicti altaris conficiendi et depingendi ut supra reposito penes prefatum D. Fratrem Ieronimum pro cautella et declaratione utriusque partis intra et per totum mensem Octobris proxime venturum decenter et convenienter cum bonis et claris figuris omni postposita contradictione: ita quod tres principales figure dicti designi videlicet Sanctorum Vincentii Ordinis Predicatorum Sancti Vincentii Martiris et Sancte Caterine de Sena fieri debeant cum oleo ut mos est et bene ordinate decorate et composite pro precio librarum quadraginta quinque janninorum usque in quinquaginta judicio Venerab. D. Fratris Dominici de Crovaria dicti Ordinis presentis et acceptantis et tam de pluri precio quam pauciori: et quod dictus D. Frater Ieronimus pro fabricatione constructione et depictione totius dicti altaris modo et forma quibus supra dicitur et continetur in dicto designo dicti altaris existenti et reposito penes dictum D. Fratrem Ieronimum dare et solvere promissit dicto* Laurentio *pictori dictas libras quadraginta quinque usque in quinquaginta et tam de pluri quam de pauciori precio judicio et declaratione dicti D. Fratris Dominici presentis et acceptantis ut supra cujus judicio ambo stare promisserunt tanquam confitentis ambarum partium: infra solutionem quarum peccuniarum pro precio dicti altaris dictus D. Frater Ieronimus dedit numeravit et solvit dicto* Laurentio *pictori in presentia mei notarii et*

darsi in Genova i priori della Consorzia, Venturino Rosea ed Antonio Bregante, il 7 giugno del 1514. Sei figure notan le carte del notaio per questa tavola: la Vergine e s. Anna, ch' io mi figuro nel mezzo, e i ss. Giovanni Battista, Sebastiano, Rocco e Martino, composte per avventura in un campo. Perocchè il pa-

---

testium infrascriptorum libras tresdecim januinorum in peccunia aurea et argentea et quas dictus Laurentius *confitetur habuisse et recepisse: reliquas vero dare et solvere promissit dictus D. Frater Ieronimus dicto* Laurentio *pictori presenti et stipulanti ut supra videlicet usque ad libras vigintiquinque in dies et ad jornatam et alias usque ad complementum precii ut supra in traditione et consignatione dicti altaris bene depicti ordinati et compositi ac perfecti de omnibus in toto omni postposita contradicione. Hoc etiam declarato quod si dictus* Laurentius *pictor non tradiderit et consignaverit dicto D Fratri Ieronimo dictum altare penitus et in toto perfectum de omnibus ut supra solvere teneatur et debeat dicto D. Fratri Ieronimo libras tresdecim pro justo damno et interesse dicti altaris non traditi et consignati omni postposita contradicione pro pena apposita et conventa inter eos de accordio : et e converso dictus D. Frater Ieronimus casu quo in traditione et consignatione dicti altaris in toto perfecti de omnibus ut supra non dederit et solverit dicto* Laurentio *pictori precium dicti altaris dicendum et declarandum per prefatum D. Fratrem Dominicum ut supra dicte libre tresdecim modo solute dicto* Laurentio *infra solutionem dicti altaris ut supra restent et remaneant dicto* Laurentio *pictori lucrate et amisse predicto D. Fratri Ieronimo pro justo damno et interesse dicti* Laurentii *pictoris ita convento inter eos de accordio : Renunciantes* etc. : *Insuper pro dicto* Laurentio *pictore et ejus precibus pro premissis attendendis intercessit et fidejussit Pantaleo de Ponte sartor q. Iacobi qui de predictis* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii : Anno Domin. Nativ. MD undecimo Indictione decima tertia secundum Ianue cursum die Veneris decimaquarta Marcii in Vesperis : presentibus Ambrosio Picho q Ieronimi et Blaxio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis* — Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 31, 1511. n. 1).

vese, quantunque ne' metodi e nello stile si mostri anzi proclive agli antichi che a' nuovi esempj, nondimeno nell'ordine e nella disposizione de' dipinti volentieri tien dietro alle usanze moderne, tra le quali vuol mettersi prima l'aver raccolte in unico spazio le diverse imagini che per lo innanzi si partivano in più capitoli. I massai di Bargone gli promisero mercede di trentadue lire, e lo strinsero al termine di poco più che sei mesi, cioè dal giugno al Natale (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Laurentius de Papia *pictor quondam Petri sponte* etc.: *promissit et promittit Venturino de Rossea q. Amici et Antonio de Beryante q. Iohannis de Villa Barghoni tamquam Massariis Prioribus et Subprioribus Domus Disciplinatorum seu Cazatie Sancte Marie dicte Ville Barghoni presentibus et acceptantibus pro se dictis nominibus et nomine aliorum Fratrum suorum de dicta Cazatia et ad cautellam mihi Notario stipulanti et recipienti nomine eorum et aliorum quorum interest* etc. *facere et depingere ac construere altare unum Beate Virginis Marie cum figuris Sancti Iohannis Baptiste Sancti Martini Sancti Rochi Sancti Bastiani et Sancte Anne in toto bene decenter et convenienter factum perfectum et expeditum in toto ut supra expensis propriis ipsius* Laurentii *pictoris et illud tradere et consignare dictis Venturino et Antonio Massariis dicte Domus Disciplinatorum infra et per totum mensem Iullii proxime venturum omni postposita contradictione. Et e contra dicti Venturinus et Antonius Massarii Priores et Subpriores dicte Domus Disciplinatorum dictis nominibus ac suis propriis et privatis nominibus et quilibet eorum in solidum et unica solutione tantum dare et solvere promisserunt dicto* Laurentio de Papia *pictori libras triginta sex januinorum pro precio dicti altaris in toto perfecti omnibus expensis dicti* Laurentii *pictoris ut supra in hunc modum: videlicet ex nunc in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum libras tresdecim januinorum in moneta aurea et argentea et reliquas vigintitres in hunc modum etiam: videlicet libras quinque in traditione et consignatione dicti altaris in toto perfecti et alias libras decem et octo ad complementum dictarum librarum triginta sex pro precio totius dicti altaris in toto perfecti et bene fi-*

Ma LORENZO tra questa e l'ancona di Sestri avea colorita pel s. Giacomo de' savonesi quell'altra, dalla quale soltanto raccolse il Lanzi e ripetè lo Spotorno che un LORENZO pavese operasse in Liguria. E lo seppero entrambi dal Ratti che produsse la soscrizione del quadro ne' brevi cenni delle chiese savonesi, lodando il lavoro di special diligenza: nel qual proposito, come a trascurato ch'ei fu di que' tempi e di que' maestri, è da credere assai più che non dice. Come nato poi e cresciuto in Savona potè sapere con leggier pena che l'opera veniva commessa per una loro cappella da' signori Multedo, e leggere dopo il nome di *Laurentius papiensis* le cifre ancora del 1513. Il soggetto medesimo (la Genealogia di Gesù) par rendere testimonianza d'un pennello paziente e sottile: e il Ratti soggiunge che nell'arco di sopra (consueta foggia delle sue tavole) si vedea s. Francesco nell'atto di ricever le stimmate. Ma quel che più calza ad encomiar la pittura è il rapirla che han fatto i Commissarj di Francia Imperiale, ragguagliando così la virtù

---

gurati et designati de predictis figuris infra festum Nattale (sic) *proxime venturum omni postposita contradicione: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MD decimo quarto Indictione prima secundum Ianue cursum die Mercurii septima Iunii in Vesperis: presentibus Bartolomeo Bogiano lanerio q. Gulielmi et Nicolao Pasturino Antonii civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 35, 1514).

del Fazolo a quella del Brea, del Mazone e di Tuccio d'Andria. Non furono eguali per altro le sorti; e com'essa non ritornava in Savona colle altre compagne di schiavitù, così andò attorno la voce (vera o falsa non so) che la Senna, nel traportarla che vollero d'un luogo ad altro, se l'avesse ingoiata. Grave perdita invero, e ben degna che si spendano più parole a ripiangerla che non fece lo Spotorno a fantasticare sulla patria dell'autore. Al qual soggetto io mi rifaccio alcun tratto, perchè un' altra volta si vegga e si consideri quanto male approdino le congetture se non si ordiscono da certi dati. Or che poteva una sola tavola ed una scritta dove, secondo il consueto, è taciuto il cognome? Trovati però i documenti, e prodotti in luce, e raffrontati colla matricola, oggimai conosciamo e l'uomo e il pittore; se non che le notizie medesime c' incalzano ad annunziarne la morte.

Nè questa potremmo argomentare fuorchè dagli atti; e voglio dire afferrandoci alla data delle opere estreme, e alle prime carte che cel dicono estinto. Il 18 febbraio del 1516 si obbligava di una maestà rappresentante s. Lucia e s. Chiara con altri Beati ad una cotal Chiaretta già moglie di Francesco de Boni, stipulando con chi teneane le veci, ch' era un prete Sebastiano Pelizza da Taggia, rettor provvisorio in s. Pietro di Banchi. Un altro chierico, Domenico de Marini, avea carico di metterle prezzo ultimata che fosse; e il rimanente a saperne (se pur v'ha cosa notabile) si lasci

al tenor della polizza (1). Ora in un' altra scritta segnata del 16 aprile 1518, BERNARDINO FAZOLO, pittor valentissimo, si dà per figliuolo del fu LORENZO: pei quali due termini l'ora della costui fine si chiude entro il giro d' un biennio con un bimestre. E questo con certezza incrollabile; che se alcuna fede si dee pure agl'indizj, non avrò pena a decidere che LORENZO mancasse o sull'uscire di quest'ultimo anno o sul chinare del precedente. Però che il rogito ci lascia intendere come BERNARDINO sottentrasse al padre nell'opera d'un certo altare che Lorenzo Cattaneo ordinava per gli Osservanti della Nunziata, e pel quale il de-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Laurentius Faxolus de Papia *pinctor sponte* etc. *promissit et solempniter convenit Rever. D. presbitero Sebastiano Pelisa de Tabia tunc temporis locum tenens* (sic) *in Ecclesia Sancti Petri de Porta civitatis Ianue prope plateam Banchorum presenti stipulanti et habenti curam pro Clareta uxore quondam Francisci de Boni ut asseritur pingere et fabricare Majestatem unam cum imagine Sancte Lucie et Sancte Clare cum quibusdam aliis ornamentis ordinandis per dictum Rever. D. P. Sebastianum pro precio exclarando per Rever. Dominicum de Marinis intra et per totum mensem Iunii: Renuncians* etc. *Qui quidem magister* Laurentius *predictus sponte* etc. *confessus fuit et confitetur dicto Rever. D. P. Sebastiano presenti et stipulanti ut supra habuisse et recepisse a dicto Rever. P. Sebastiano ducatos octo auri largos ungaros in presentia mei Notarii infrascripti et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum infra soluptionem* (sic) *fabrice dicte Majestatis.* — *Actum Ianue in claustro Ecclesie Sancte Marie Madalene: Anno Domin. Nativ. MDXVI Indictione tercia secundum Ianue cursum die Lune XVIII Februarii in Vesperis: presentibus testibus Nicolao de Palio q. Iacobi et Benedicto de Villa q. Ioh. Baptiste civibus et habitatoribus Ianue ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Pietro Antonio Vinelli. — Fogliaz. 1, 1488-1523).

funto avea già tolta caparra di lire cinquanta. Se v'applicasse la mano è in ambiguo: ad ogni modo il dipinto si dee concedere al figlio, e tramandare perciò alle notizie di lui. Di Lorenzo possiamo aggiungere per le altre date già riferite quanta vita campasse; chè dichiarando egli stesso nel 1495 di trovarsi sui trentadue, ci sforza a non crederlo vivo oltre l' età ancor virile di cinquantacinque anni. Pittore, all'età sua, de' primarj in Liguria, se contemporaneo al Mazone, al Barbagelata e al Braccesco, seppe invogliare de' suoi pennelli le chiese e i patroni che abbiam raccontati. Aggiungerovvi anche il Brea, che per numero d'opere non lo soverchia, nè forse per uffizj d' insegnatore, contuttochè la fortuna de' secoli recando assai meno offesa ai monumenti di Ludovico, adescasse la cieca posterità a privilegiarlo sugli altri in qualità di maestro. Le memorie superstiti, o quante almeno ho potuto disseppellirne, non paion ratifica di tale credenza; nondimeno ve n'ha tal copia da stimarlo men disgraziato fra tutti, e noi non vorremo essere a lui più ingiusti di quel che gli fossero i casi ed il tempo.

Nizza, ultimo confine della occidentale Riviera, con esempio imitabile e pressochè singolare, annotò tra' suoi fasti d'avergli data la culla, e lo celebrò ne' suoi atti come s'usa d'avvenimenti pubblici e memorabili (1).

---

(1) V. il Gioffredo: *Storia delle Alpi marittime*, ove attesta aver trovato in un libro MS di privilegj della città di Nizza il seguente elogio: *Genuit*

Genova il conosce tuttora come principe e fondatore della sua scuola pittorica: troppo credula ad una serie di scrittori che l'un l'altro si tramandarono la facile sentenza. Nè a questo errore portò contrasto lo stile di Ludovico che fra i maestri contemporanei è quasi linguaggio di forastiero, che nulla ritrae de' passati, che punto non si riflette nei successori. Se taluno si invogliò di negarlo intravvedendo più in alto le origini d'una scuola in Liguria, stranamente confuse il vero e trascorse ad eccessi contrarj. A questa celebrità del nizzardo, anche in tempi così incuriosi delle nostre memorie, in parte contribuì la virtù dell'artefice, in parte altresì la fortuna. I maestri d'altre terre italiane, e quelli principalmente sulle tracce de' quali la pittura si vantaggiava al moderno, non uscirono di Genova, dove il rinnovarsi del gusto menò più strazio di monumenti; il Brea, per quel che ci consta, passeggiò la Liguria da un capo all'altro; e dalla città alle borgate, dai municipj alle ville, ebbe sempre graziosi inviti e occasioni di farsi conoscere. Nessun degli altri, o ben pochi, costumarono di soscrivere alle opere, ond'è che tavole pregiatissime se ne stanno tuttavia senza nome: di Ludovico v'ha rari esempj

---

hæc Civitas Ludovicum *cognomento* Brea *pictorem celeberrimum qui Niceam urbem et Liguriam totam suo inaudito et admirando pingendi modo illustrare videtur; cui tanta collata est gratia pingendi, ut cum quibuscumque antiquis et exquisitis pictoribus sine injuria merito comparari possit.*

che insieme al nome non segnasse la patria, e l'anno del lavoro, e talvolta anche il giorno nel quale avea posati i pennelli. La singolarità medesima del suo dipingere lo avrebbe svelato ai posteri senz' altra testimonianza. Laddove perciò di tanti altri rimane notizia nulla più che per vecchie scritture, del costui magistero abbiam saggi non pochi, e certuni già fuor di vista ritornano in luce, e in ciò che resta son lievi le ingiurie de' secoli. Per le quali cagioni, presso scrittori contenti alle prime apparenze, restò principe ed unico per quella età quel pittore che seppe meglio annunziarsi nelle sue tavole. E nondimeno, ricercato all' infuori di Genova, e più specialmente nella sua patria e ne' luoghi circonvicini, o considerato a maggior cura ne' suoi dipinti, poteva annullar due giudizj che di libro in libro passaron quasi in autorità; l'un de' quali riguarda alla durata del suo fiorire e del vivere, l'altro al quanto insegnasse o apprendesse egli stesso dai coetanei. Tale ufficio non ricuseremo già noi, quantunque la legge che ci siam posti di attingere il vero alla fonte, ci stringa ora più che mai ad avversare le altrui sentenze, e in qualche parte le nostre de' libri addietro. Chiunque prende materia non prima tentata, ha ragioni gravissime a rendere, però che molti gli vanno appresso, nè troppo impaurano di far mala via, o per troppa fidanza nell' altrui guida, o impazienti di rifare il cammino.

Il Soprani numerò le fatture di Ludovico per un

trentennio, dal 1483 al 1513; date estreme de' quadri che Genova ne possedesse a' suoi tempi e tuttavia ne possegga. Ma il Lanzi, come spesso avviene in chi copia, arrogandosi maggiore licenza, circoscrisse in quello spazio l'operare dell'artefice. Inutile il dire che tutti gli altri lo secondarono. Della nascita non so ch' altri presumesse di sapere a puntino, fuorchè un francese non molto diverso da tanti altri compilatori, il quale la indugiò per lo manco di quarant' anni; quel ch' è giudizj, brancolò negli altrui (1). Giambattista Toselli biografo de' nicesi accorciò le fatiche del Brea, seguitando i passati e incautamente mentendo a sè stesso; aggiunge alcuna cosa del proprio, e tra le altre conduce il pittore in età giovanile agli studj di Roma e di Napoli (2). Tal notizia sarebbe preziosa se trovasse favore in alcun documento, o non ripugnasse almeno al probabile. Lascio stare la rarità de' casi ch' altri corresse a que' giorni in cerca di

---

(1) V. *Dictionnaire historique des peintres de toutes les écoles, par* Adolphe Siret: Bruxelles, Librairie Encyclopédique de Périchon, 1848 — « *Bréa* « *Louis,* né à Nice en 1499, s'établit à Gènes, et y fonda une école. Des- « sin très sec, emploi frèquent des dorures, beau style dans les têtes, « couleurs vives, plis gracieus, composition sage, mouvemens assez har- « dis ».

(2) V. *Biographie Niçaise par* Jean Baptiste Toselli: Nice, 1860 — « Il « alla (*Brea*) étudier à Rome et à Naples pour se perfectionner dans son « art, et pendant un espace de trente ans, de 1483 à 1513, s'acquit par « ses travaux une juste renommèe ».

maestri anzichè sceglierli od imitarli in paese; ma Roma ne fu così povera allora, che un nostro Pontefice per ornar la Sistina dovette chiederli a più terre d'Italia, e specialmente a Firenze che ne abbondava. Di Napoli converrebbe dir peggio, là dove le prime scuole s' andavano formando all' esempio di pittori esteri ed avventicci. La sola Toscana e il Lombardo-Veneto potrebbon reggere a tale ipotesi; ma pel nicese osta invincibilmente la disparità delle massime. Osta altresì il verosimile, alla ricerca del quale non m' è d' uopo fidarmi in altri che nel Toselli medesimo. Dobbiamo alla costui diligenza la memoria di due tavole in Cimella, promontorio vicin di Nizza, l' una delle quali porta col nome di Ludovico il 25 giugno del 1475. Per iscritti non meno credibili avremo contezza d'un' altra lavorata per la provincia nel 1519; così ci avverrà di misurare un arringo d'anni quarantaquattro, e di crescere quasi tre lustri al computo de' precedenti scrittori. Quel che può aggiungersi alla somma predetta son gli anni ne' quali (credendo al biografo) avrebbe dovuto il suo compaesano già adulto recarsi a città lontane, e dimorarvi non breve tempo, e tornarne maturo artista. E dico maturo dacchè il Toselli esalta in ispecial modo l' ancona del 1475: giudizio che intesi già confermargli da buoni conoscitori. Or chi non vede come a concedergli un cinque lustri (spazio minimo a lunghi viaggi e ad attenta scuola) s'andrebbe all'ottuagenario? Presunzione temeraria per

uomo che a quest' ultima data avea mano in grandi opere.

Nè vorrà dirsi che le nostre parole mirino a scemare il valore del BREA o la giusta compiacenza de' suoi nicesi: ai quali per mio avviso sarebbe maggior decoro il difendere che un ingegno sì eletto potè crescere e invigorirsi nell' arte senza mutare altro cielo. E a vincer la prova che altro dovrebbono, fuorchè dimostrare che in Nizza non mancavano esempj nè discipline a giovane ben disposto e voglioso d' apprendere? Il lungo tratto che separa Nizza da Genova, i rari commercj e le varie sorti d'allora, facevano a noi quella terra poco men che straniera, e più ancora negli studj del bello che ne' casi civili; indi quell'adocchiar che s' è fatto il BREA o come allievo d' ignota scuola, o come istrutto a ventura in alcun borgo della Riviera, od anche (di soprammercato) in paesi lontani. Quelle fattezze medesime di stile che il fanno parere non nostro, rimane ancor dubbio se debbansi recare al suo genio o indagarle nel patrio gusto, a formare il quale poteano conferire ad un tempo e la vicina Provenza e il sovrapposto Piemonte e i conterranei di LUDOVICO. Chi ricercasse di proposito nelle antichità de' nicesi, forse vi troverebbe, siccome in tutta Italia, i toscani, che al languire delle forme giottesche concedono ad altra gente e a diverse maniere. Ne porge indizio un Giovanni d'Andrea pistoiese, il quale con atto del 1347 obbligandosi d' otto fiorini ad un GIA-

COMO pittore DA SIENA, dichiara e sè stesso e il compagno stanziati in Nizza (1). Nè v'ha penuria di nazionali. L'andar degli anni non ci ha fraudati d'un JACOPO DURANDO nicese che virtuosamente operava nel secolo appresso, e che nel 1454 a richiesta di Pietro Carneri dipingeva la bella ancona pel monastero dei Lerinensi (2). A computare dagli anni, dovremmo presumere in costui, prima che in altro terriero, il vanto d'avere iniziato nell'arte il giovane; ma impariamo per più riscontri che il suddetto maestro non fu solitario nella sua patria, e ch'altri vi furono i quali sembrano preludere allo stile di LUDOVICO in que' caratteri appunto che rivelano e l'indole e le usanze d'un popolo. Alla Torre (borgata di quel distretto) si trovan' opere e si leggono i nomi di due pittori contemporanei, CORRADO BUVESE e GHERARDO NADALE, entro la chiesa che fu già dei Templarj. Il Durante che descrisse i luoghi della città e dei dintorni, non si restò che sviando un tratto dal suo cammino, non

---

(1) *In nomine Domini Amen: Ego* Iohannes Andree de Pistorio *faber qui habito in Nicia confiteor tibi* Iacobo de Senis *pinctori in Nicia q. magistri Rolandi me habuisse et recepisse a te mutuo gratis et amore florenos octo auri bonos et justi ponderis et de bono cursu currenti florenorum: Renuncians* etc. — *Actum Ianue in platea Sancti Georgii in angulo domus que fuit quondam Georgii Venti: Anno Domin. Nativ. millesimo CCCXXXXVII Indictione XIIII secundum cursum Ianue post nonas: Testes Ogerius de Pontremulo acimator Petrus de Recho carzolarius filius Petri et Colucius de Bracelis.* (Atti del Not. Benvenuto Bracelli. — Notul. 1347-51).

(2) V. il Gioffredo — Opera sopra citata

accennasse alle bizzarre sembianze dei due frescanti, i quali eran forse legati in società di pittura come in benevolenza di comparatico (1). Il buon corografo si spedì col vulgato appellativo del gotico a significare le strane espressioni delle figure e la bizzarra foggia degli abiti: impronte che LUDOVICO ritenne pur sempre, tuttochè per miglior coltura d' ingegno, e per consuetudine ad altre contrade, la stranezza prenda in lui qualità d' evidenza e il bizzarro di novità. Del resto alle scuole che più distavano dall'ideale de' toscani fu quasi comune un tal vezzo di ritrarre fedelmente non pure il vestito e le acconciature, ma l' animo stesso e il costume cittadinesco. D'altro canto, al trovare ch'io fo in quelle bande due artefici da Pinerolo che incominciano e chiudono il secolo, m' induco a credere che i subalpini non fossero estranei all'incremento dell'arte in Nizza, come non furono i lombardi alla bassa Riviera e a Genova stessa. L' uno è quel GIOVANNI FRANCINO ch'io registrai prima d'ora per una

---

(1) V. Durante: *Corografia di Nizza* — « Cet edifice situé au fond de la « place publique, appartenant aux mêmes chevaliers, était l'ancien hôpital, « nommé le Saint-Sepulcre. Les deux chapelles latérales sous l'invocation « de S. Brigite et de S. Bernard, situées aux deux extrémités de la ville, « sont ornées de peintures à fresque assez bien conservées. L' originalité « des figures et la bizzarrerie des costumes datent de l'époque ou le style « gotique etait en honneur. Sur le mur de la première on lit l'inscription « suivante — *Hoc fecerunt magistri* Currandi Buvesi *et* Guirardi Nadale « *pictores Nicie et compatres — MCCCCLXXXI* ».

tavola dipinta nel 1410 ai Minori di s. Francesco: l'altro il prete GIOVANNI RANAVESIO, da rivedersi nel paese di Pigna, dove per indizj di stile gli viene attribuita una grande ancona nella chiesa di s. Michele, e con tutta certezza l'affresco nel coro di s. Bernardo, contrassegnato del nome e dell'anno 1431. Più copiosi ragguagli ne fornisce l'opuscolo del prof. Gerolamo Rossi già detto altrove, del quale consideriamo più specialmente ciò che fa al nostro tema (1). Egli com-

---

(1) « È stupenda l'ancona dell'altar maggiore, la quale copre la mag-
« gior parte del coro, bellissimo dipinto del secolo XV a fondo d'oro sul
« legno Diviso in 9 scompartimenti con leggiadre gallerie sporgenti, in
« quello di mezzo vi è l'arcangelo S. Michele patrono del paese La viva-
« cità delle teste, la delicatezza delle carnagioni, la lucidità delle armature
« e degli abiti, il fino modo di pennelleggiare, attestano la non comune
« perizia dell'artista, il quale dicesi sia stato il sacerdote *Giovanni Rana-*
« *vesio* da Pinerolo. Non v'ha dubbio però ch'egli sia autore dei belli
« affreschi che decorano la chiesa di s. Bernardo ora addetta al Cimitero.
« Nel *Sancta Sanctorum* sono rappresent ti i principali protettori di Pigna,
« e lungo le pareti laterali si vedono la intiera Passione di G. C., il Giu-
« dizio Universale e il Paradiso — (e in nota) Sulla parte destra e sotto
« l'arme del Comune di Pigna in caratteri gotici si legge: *Hoc opus fecit*
« *fieri Comunitas Pijne sub anno Domini MCCCCLXXXI die XV Octobris:*
« *Presbiter* Iohannes Ranavesi de Pinarolo pinxit ».

Alle costui notizie che per sè sole basterebbero ad onorar Pinerolo, piacemi aggiungere queste altre che il chiaro prof. Iacopo Bernardi consegnava in un articolo della Gazzetta Pinerolese, indirizzato all'avv. Antonio Carlini R. Pretore in Bricherasio: « Una scuola pittorica di qualche im-
« portanza sembra che dovesse esistere sul finire del secolo XV ed il
« principio del XVI (in Pinerolo) poichè in istromenti e carte di quell'e-
« poca ci occorrono parecchi nomi di artisti di qualche merito, e già fino
« dal 1342 ricordasi *Giovanni Forneri* di Pinerolo che dipingeva nella cap-

menda soprattutto in quel pennello la prontezza de' volti, la finitezza nell'eseguire, la vivezza nel tingere; che son doti nel BREA principali e quasi diresti native. Che d'altra parte contribuisse alla costui maniera alcun esempio de' provenzali, è opinione che intesi da qualche savio e che non dee trascurarsi. Da più che due secoli il Filibien ci ha provato come il disegno

---

« pella di Vigone pel Principe di Acaia; lo stesso che 26 anni prima, del « 1316, era stato chiamato a lavorare dell'arte sua nel castello di Gentilly « che i Conti di Savoia possedevano con altre abitazioni presso la città « di Parigi: *Librarit* Iohanni Fornerio *pictori de Pinarolio pro parte sua sa-* « *tisfactionis operis facti in capella Castri Vigonis.* — *Librarit* Iohanni For- « nerio *pro camera Domini pingenda et picturis de capella de Gentilliaco re-* « *ficiendis.* — E fu celebre nel dipingere in cuoio ad oro il pinerolese « *Giacomo di Garneron*, che passò ad esercitare la sua arte in Lione. In- « fatti nel Giornale di Giovanni d'Albi cappellano del Conte Aimone di « Savoia, leggesi: *Librarit* Iacopo de Garneron Garnieri o Garnier) *de Pi-* « *narolio habitatori Lugduni de mandato Domini pro quodam arnesio de cor-* « *ro rubeo pro magno equo seminato crucibus albis pro Domino: X florenos auri.* « — Del 1400 in una supplica per pagamento di una somma mutuata ad « Antonio Bernezzo di Cercenasco, supplica scritta sopra un foglio di carta « dell' antica cartiera di Pietro Malaneini pinerolese, leggesi soscritto il « nome di *Giacomo Gabutelli* pittore di Pinerolo. Nel 1519 trovasi il nome « di *Bertramino Donato* pittore di Pinerolo in un atto di compera di tavole « etc.; e *Marco* e *Guglielmo Serra* pittori ricordansi in atti del 16 dicem- « bre 1505 con cui *Guglielmo* concede sua figlia Giovannina in isposa a « mastro Bernardino de-Ro orefice di Milano abitante in Pinerolo. Di *Bosco* « *Secondo* pittore trovasi memoria in un instromento pure del 16 agosto « 1512. *Jacobino de' Longi* o *Longo* cittadino d'Alba e borghese di Pinerolo « dipinse nel 1517 in una cappella o pilone lungo la strada che da Torino « mette a Saluzzo, e nel 1541 una pala assai bella che esisteva nella chiesa « barbaramente distrutta dei Francescani in Pinerolo, ed è forse quella « che trasportata in Villaretto di Finestrelle ivi conservasi tuttavia ».

si mantenesse fra i suoi nazionali anche nei tempi barbari, e come ai giorni di Cimabue ad un tempo coll' Italia si risvegliasse dal lungo sonno la Francia. E il confermano le opere della prima età, così molte di numero e sì conformi di stile, che oggimai non è chi nieghi alla Provenza e titolo e successione di scuola. S' io m' avvenni a vederne alcun saggio, ebbi a notarvi due proprietà: uno studio a colorir vago e succoso, e nell' esprimere una tal dismisura che sempre dà nella iperbole e minaccia di trascorrere all'affettato.

Con tali e somiglianti ragioni potrebbe Nizza, come vanta i natali, così vendicarsi le istituzioni di Ludovico; al quale è omai tempo ch'io mi rivolga con più di proposito. Quel tanto che sappiamo della vita si connette alla serie delle opere: unica traccia che mi sia data a seguire scrivendone. Ma quello spazio che non ci chieggono i casi dell' uomo vorranno occupare le controversie: nè senza una cotal meraviglia, che in uomo accettato per caposcuola e scampato più ch'altri all'obblio, rimanga ancor luogo a quistioni. Si debbono i primi riguardi alla tavola di Cimella già menzionata, come alla prima che per ordine c' insegnino le date. *Hoc opus fecit fieri nobilis Martinus de Rala cujus executor fuit nob. D. Jacobus Galeani: MCCCCLXXV die XXV Junii et Ludovicus Brea pinxit:* così in un papiro che si legge sul basso. Rappresenta il Deposto; e non è dotto forastiero o persona dell'arte che recandosi a contemplarla non vi lodi quel ch' è più arduo

in cosiffatto argomento, l'eloquenza degli affetti. Tanto ch' ella è preferita comunemente ad un'altra che segnata del nome stesso ma dell'anno 1512 fa nobile il primo altare a man destra di quella chiesa: quasi diresti per dimostrare qual fosse l' artefice ne' suoi primordj, e qual fosse in età matura. Alla qual tavola e al qual giudizio serbiamo più acconcio luogo; tanto ci è d'uopo in copiosa materia tenerci a filo. Ed ecco che fatto appena principio all' elenco delle opere, ci scontriamo in un errore, nel quale incorsero l'un dietro all' altro il Bertolotti e il Casalis, troppo docili al volgo che spesso confonde i fatti, poniam pure che non mentisca. È voce costante che le due ancone si trasferissero a Cimella dal monastero di s. Croce, seguitando i Minori che già dentro Nizza officiavano in quel tempio suntuoso. I duchi di Lusignano, Ludovico ed Anna, l' avean costrutto del proprio nel 1459 per allogarvi la detta Regola, e via via la famiglia de' conti Lascaris largheggiò in decorarlo, finchè la furia turchesca guidata dal Barbarossa mise a strazio la terra e quel santuario in rovine. Però i due dipinti del Brea sorgono in sugli altari di Cimella dal 1543; epoca infausta che ricorda i suddetti disastri, e 'l tramutarsi che fecero i zoccolanti dall'una all'altra stanza per concessione del Vescovo. E se a ciò s'arrestassero le dicerie popolesche, non avremmo a ridire; ma vogliono aggiungere che le tavole avea commesse al pittore e donate al monastero di s. Croce quel Filippo

Villers de l'Isle-Adam, Gran Maestro de' Cavalieri, che insieme al suo Ordine soggiornò poco più d'un mese in Villafranca, e assai men che due anni entro Nizza. Con questo dippiù fanno onore all' artista e a' suoi quadri, ma con patenti anacronismi portan guasto all'istoria. Senza la scritta delle due tavole, basterebbe uno sguardo alle date. Gli Spedalieri fuggitivi da Rodi espugnata da Solimano, il 1 del 1523 dopo varj errori pel beneplacito del duca di Savoia approdarono a S. Ospizio l'8 ottobre del 1527, e si trassero in Nizza a più comodo albergo il 14 del mese seguente. Il Gran Maestro de l' Isle-Adam era succeduto nel grado a Fabrizio del Carretto il 22 di gennaio del 1521; onore infelice per le orribili sorti che s' apprestavano a quel pugno di valorosi. Concedute per Carlo V le nuove stanze di Malta, salpava di Nizza co' suoi non più tardi del 12 luglio 1529. Così le due tavole, riguardando alla data, indietreggiano dalla costoro venuta, l'una d'anni quindici e l'altra di cinquantadue (1).

Ciò nullameno, siccome le tradizioni sono raramente bugiarde, così recando in mezzo i nomi del Gran Maestro e del Brea pittore, io non vo' credere che falliscano in tutto, o non piuttosto s' accordino al vero, emendate che sieno dalla critica e conciliate alla storia. Sopra di che mi conviene sostare alquanto,

(1) V. il Bosio — Istoria della sacra ed illustrissima Religione di s. Giovanni Gerosolimitano.

o meglio retrocedere ai tempi ne' quali l' Ordine de' Cavalieri stanziava in Rodi sicuro: se tale potea dirsi fra continue minacce degl'infedeli. E per vero fin dal 1480 Maometto II avea stretta d'assedio quell' isola e fulminata colle artiglierie la città, mentre era al governo della Religione e alle difese della terra il card. d'Aubusson, notissimo a Genova per la sua molta pietà e pel culto singolarissimo che professava a s. Giovanni Battista tutelare dell' Ordine. Or costui fra gli orrori dell' assedio non dimenticò una devota imagine della Madonna che dicean di Filermo, perchè venerata ab antico sulla cima d'un colle così nominato, e recatala dentro città, la ripose nella chiesa di s. Marco come in luogo sicuro. Quivi rimase finchè Solimano sopravvenne a sterminio; ma consta che fra i patti della dedizione entrò pur questo, che la sacra imagine di Filermo n'andasse salva coi Cavalieri, i quali per ciò l'ebbero seco nella lunga peregrinazione e nel breve soggiorno di Villafranca: e nel nuovo Spedale di Nizza non si restarono di proporla alla devozione de' popoli. Quando poi il Gran Maestro de l'Isle Adam fece vela per Malta, volle nella Vergine di Filermo lasciare ai nicesi un segno visibile del proprio affetto e un argomento di perenne pietà; ed io non so se la tavola duri, ma certo durava, non ha molti anni, sull' altar maggiore di s. Bartolommeo poco lungi da Nizza. E come ne' comuni parlari ella ritenne l' antico nome, così pervenne fino a' tempi moderni che il dipinto fosse quel

desso scampato da Rodi, e chi scrisse alla cieca perpetuò tal credenza. Ma chi giudica con mente sana e con buona conoscenza (che molto vale) dell' arte, dovette aver briga da due condizioni che forte il disdicono: l'esser cioè l' effigie d' un pennello rispondente all' età del Gran Mastro, e l' esser congiunta in più grand'asse a due altre figure del Battista e di s. Sebastiano, tutte piene d' un medesimo stile. Primo ed unico (s'io non erro) ad aguzzare le ciglia per queste tenebre fu l'istorico Gioffredo, sebbene quel che a me sembra scioglimento del nodo trapeli nello scrittore da un folto di dubbj (1). Con più di franchezza e con poco sospetto di dar nel falso, oserei presumere che il Gran Maestro facesse dipingere l'icone per la nuova Commenda di Nizza, che fedelmente vi volesse ritratta l'imagine rodiana coll' aggiunta dei santi predetti, e

---

(1) « La mattina del 12 luglio (1529) il Gran Maestro s' imbarcò alla « spiaggia di Nizza, nella qual città lasciò una bellissima e pregiatissima « imagine della B. Vergine (la quale si dice portata da Rodi) insieme con « altre due altresì bellissime, l' una d' un s. Giovanni Battista protettore « de' Cavalieri Gerosolimitani, l' altra di un s. Sebastiano; seppure non « abbiano voluto dire che queste tre pitture componevano l' ancona del- « l' altare esistente nella chiesa della Commenda di Nizza, e che fossero « parti del pennello di *Ludovico* o di *Francesco Brea* pittori celebri in quello « e nel secolo antecedente; ovvero che le fosse adattato il nome della ce- « lebre Madonna di Filermo per conservarne in Nizza la memoria, nel « modo che dell'ancona della stessa B. Vergine, parimenti detta di Filer- « mo, nella chiesa de' medesimi Cavalieri in Manoasca scrive il P. Colom- « bi ». Gioffredo: *Opera succitata.*

che sul partire godesse di confidarla ad un popolo che gli era legato di mutua benevolenza. Che se la tavola, composta com'era a riparti, andò più tardi smembrata, non fece che seguire la sorte di molte altre: ed io stimo che sia parte di quella il bel quadro del Precursore che additano i nicesi nella chiesa di Villars, non senza proferire il nome dei Brea, contuttochè non ne mostri le cifre; tanto spira quel gusto. Resterebbe a risolvere di qual pennello si giovasse il de l' Isle per tal dipinto; quistione leggera se la data del 1527 non ci è uscita di mente colle altre date di Ludovico. Che costui l' eseguisse non è fuor del possibile; ma converrebbe supporlo decrepito, nè v'ha memorie oltre il 1519 che ci confortino a crederlo vivo. Il Gioffredo (e con buon giudizio) ne sospetta l'autore in Francesco ch' altri gli dan per figliuolo ed altri per nipote di fratello, opinione che mi par preferibile: basti frattanto che le tavole di Cimella non si vogliono scambiare con quella de' Cavalieri, nè la liberalità del Gran Mastro con quella di privati cittadini, i quali molti anni innanzi avean decorati del pennello di Ludovico gli altari di s. Croce.

A questo punto più d' un lettore ha intravveduto nel casato dei Brea più tosto una famiglia d' artefici che la persona d'un solo. È tempo d'aggiungerne un terzo per nome Antonio, ch' io farei padre al Francesco, se mi togliessi alcun poco di quell'arbitrio che alcuni si usurpano intiero. Di costoro dirò fin d' ora

quel tanto ch'è venuto a mia cognizione, separandoli quasi dall'altro, col quale non mostrano d'aver comuni se non la patria ed il sangue. Però che dove Ludovico ci apparirà tra pochi anni in Genova, ed aggregato nella matricola, e trattenuto in lavori degnissimi, degli altri due non è indizio negl'inscritti al collegio, nè ci fu dato di giudicarli fuorchè per esempj che provengono dal natio nido. E n'è dovuto alcun merito al Villa, il quale ci offerse a vederli entrambi in due tavole nell' Accademia Ligustica: sottoscritta l' una e del nome e dell' anno, l' altra frammento di maggior' opera onde il Villa potè desumere eguali riscontri. La prima è un s. Antonio eremita a sedere in atto di benedizione; misura d'un cinque palmi, è forse principal campo di più vasto lavoro. Entro un picciol cartello si legge così: *Hoc opus fecerunt magister Antonius Brea et Antonius cunatus suo habitatores Nicie: Valete* — 1504 *die primo Majus* (1). L'anno segnato, il fondo variato a rosoni d'oro, e le massime del disegnare non mentiranno a chi vegga in cotesto Antonio (chè del cognato non curo) un fratello e un coetaneo di Ludovico; e raffrontato con esso parrebbe

(1) In fondo alla tavolina dopo il titolo S. Anthonius si leggono le parole seguenti in carattere semigotico, a differenza delle altre che han quasi la scrittura de' nostri giorni — *In lo tempo de Meser Pre Zoane Marr Retur de la dita jeza et in lo tempo de Nicolosio Mark Biazo Battarello Iulian Raineri Carbiespine se fe esta Maistà a lonor de De e de Santo Anthonio* : 1504 *prima Madius.*

forse d' un contornare più largo, più vago del maestoso e del grave, ma troppo perderebbe per rispetto all'espressione, alla evidenza, alla grazia, e soprattutto al colore ch' egli ha monotono nelle incarnagioni, e in malo accordo fra un tono e l'altro. Del resto, amante anch'egli del brio, e propenso ad un tinger rossastro, che moderato dal gusto non mancherebbe di vivacità; si direbbero nati con un sol genio, se non che l'uno lo ingentilisse recandosi a nobili studj, l' altro rimanendosi in solitudine si compiacesse della innata rozzezza. E paion gridarlo a voce alta le riferite iscrizioni; linguaggio d' uomini non pur profani ad ogni culto di lettere, ma stranieri al consorzio di quanti le abbiano a mala pena gustate. Il Francesco sente assai più d' appresso lo stile di Ludovico; potremmo anzi tenerlo in conto di suo creato, s'ei comparisse in Genova, o se l' altro si tenesse più fermo in sua patria. Ma ciò che non ebbe dai precetti per avventura acquistò coll' esempio, e specialmente coll' affisarsi nel vero, massima costante nel consanguineo benchè non sempre ajutata dalla eleganza. Tal concetto ha svegliato in me la tavolina del Villa, sulla cui fede registro il 1530 com'epoca dell'ancona dalla quale fu scissa questa mezza figura ch' è un s. Fabiano Papa. Ma se Francesco fu quasi estraneo alla nostra terra, o poco vi s'intrattenne, o non v'ebbe cagion d'operare, non credo però ch'abbia a dirsi egualmente della Riviera. Forse le molte tavole che altri assegnano ed al-

tri niegano a Ludovico, disseminate per que contadi ed intinte di quel sapore, non sono altrimenti che sue. Di simil fatta è un dipinto sull'asse col Battesimo di Cristo che mostrano i confratelli di s. Gio. Battista in Ventimiglia, e v'ha chi legge in certi caratteri accorciati: *pinxit Franciscus de Nicia*, benchè mi tiene sospeso quel che resta della data..... *LXII IX Iulii.* Un altro nella suburbana di s. Agostino supera il primo in bellezza, ond'è più comunemente stimato di Ludovico: ed ha il titolare con s. Antonio abate e il Battista. Con tutta fiducia additeremo Francesco presso i Domenicani di Taggia, per un quadro della lor chiesa nel 1538, mercè una nota che il canonico Lotti scoperse ne' razionali di quel convento, cioè un pagamento a lui fatto di dieci scudi *pro medietate anchone.* Il soggetto è taciuto; laonde entreremo in dubbj quando l' ordine degli anni ci conduca a veder Ludovico occupato in altre cose per quei Religiosi. Senzachè un documento rogato in Taggia del 1547 è di tal natura, che s' altri facesse il Francesco domiciliato in quella terra, o almen solito a frequentarla, non potrebbe convincersi di falsità, nè anche notarsi di leggerezza (1). È un promettere che fa egli ad un cotal

---

(1) ✠ *MDXXXXVII die Lune XVI Maij in tertiis ad appotecam infrascripti Io. Andree sittam Tabie in contracta Puctei* (sic) — *Magistro* Francisco Bree de Nitia *pictori statutus est sibi terminus sponte et per debitum confessum in judicio Magnif. D. Potestatis Tabie: Sponte promissit dare et solvere hinc ad*

Rolando di Laviosa operaio della cappella del Corpo di Cristo istituita nella chiesa maggiore del luogo, che in termine di mesi tre si verrà sdebitando d'ogni ragione verso la detta Consorzia; pel qual debito il Podestà dei Tabiesi gli avea già posto e tempo ed ordine al pagamento. Nè sì fatti obblighi di devozioni laicali si usano contrarre da chi bazzica o ferma sue stanze per luoghi lontani.

Porta ora il pregio che si ricerchi in qual anno, o con qual'opera almeno, esordisse LUDOVICO nella nostra città, dove non eran pochi gli artefici, e taluno fra questi così valente da tenerlo in rispetto. Quel dipinto che a forti indizj fu primo nel tempo, e a chi ben

---

menses tres proxime venturos Rolando de Laveoza de Vulturo q. Gabrielis uti Massario Capelle Corporis Nostri Iesu Christi (sic) *Ecclesie Majoris Tabie presenti stipulanti et recipienti* etc. *libras sexdecim monete longe occasione resti rationis inter ipsum Rolandum Massarium predictum seu agentes pro dicta Capella et ipsum magistrum* Franciscum *occurse facto prius computo et ratione inter eos ut fatentur quo termino elapso possit et valeat dictus Rolandus dicto nomine accipere et habere a prefato D. Potestate et seu alio quovis judice preside et magistratu suam licentiam expeditam absque aliqua cittatione et voluit ac expresse consensit posse conveniri Ianue Pissis Rome Mediolani Nitie et ubique locorum: Sub* etc. *Renuncians* etc. *Et pro eo et ejus precibus intercessit et fidejussit Io. Andreas Panerius barrillarius: Sub* etc. *Et qui mag.* Franciscus *promissit dicto Io. Andree ejus fidejussori indemne et indemnia conservare a dicta promissione et solvere omne id totum et quantum contigerit solvendum et exbursandum dicto Io. Andree occasione predicta absque aliqua exceptione: Renuncians* etc. — *Testes Baptista Zennardus q. Iohannis et Dominicus Anfossus q. Baptiste vocati* etc. (Atti del Not. Giambattista Ferro — Fogliaz. 1, 1547, rogati in Taggia).

guardi non è secondo a verun altro per merito, sia caso od erroneo giudizio, è sfuggito al computo degli scrittori laddove circoscrissero la dimora di Ludovico fra noi. Il Ratti (perchè non sempre fidiamo agli artisti) lo sospettò d'altra mano, scambiando per divario di stile quel ch' era maggiore eccellenza di maestro. Tal differenza vide pure il Soprani, ma più cauto al discredere, o più devoto alla fama, non diede luogo a que' dubbj che per combatterli. Io fo ragione che l'uno e l'altro vedessero la tavola già rimossa dal luogo ed appesa nel Refettorio de' Basiliani, per la chiesa de' quali fu eseguita dal Brea. Ed è verosimile che al traslocarla andasse perduto il dorsale, ove forse lasciò il proprio nome, essendo stranissimo a credere che il Brea lo nasconda. Egual concetto sarà per fare chiunque si rechi alla vista del bel Crocifisso (chè tale è il tema) trasportato non ha molto dal suddetto Refettorio di s. Bartolommeo all' Accademia di belle arti, al trovar che faranno l'asse nudo al tutto di sagome e di cornici contra l'uso comune del secolo. Al Soprani, per affermarlo di Ludovico, diede animo il nome del committente e un attento esame dell'opera; quanto all'anno, se ne passò colla usata facilità. Parve a noi di supplirlo rintracciando le memorie del benemerito che primo in Genova dischiuse l'arringo della gloria a cotanto ingegno; tanto più che il nome di Biagio de Gradi riferito dal biografo non dovette suonare oscuro, se quel dotto in latinità che fu Jacopo

Curlo gl'intitolava in elegante epistola la descrizione dell'assalto portato a Genova da Renato di Napoli (1). Possessore il de Gradi d'amenissima villa su quel di Multedo, e solito a ridurvisi ne' mesi estivi, avea messa particolare affezione ne' monaci Armeni e nella lor chiesa di s. Bartolommeo, e quivi si fe' patrono d'una cappella, e vi cavò la sua tomba, e quando venne a morire (che fu nel giugno del 1481) dotò di buona somma la chiesa per la quotidiana celebrazione d'una messa. Questi fatti consentono perfettamente alla tra-

---

(1) Di questa nobile famiglia originaria di Milano e genovese per adozione trovo per primo fra i nostri negli atti di Iacopo dà Camogli sotto il 12 settembre del 1426 *Melchion de Gradis de Mediolano*. Che il nostro Biagio gli fosse figliuolo è chiarito in Oberto Foglietta, ove soscrivendo al testamento d'un Luca di Mezano si nomina *Blasius de Gradis filius Melchionis major annis XXV.* — E nella moltitudine de' rogiti il costui nome non è raro a trovarsi, come lieto ch'ei fu di numerosa prole, e agiato a sustanze procacciate col traffico, e congiunto ad onesti parentadi. Ebbe moglie Battistina d'Ansaldo Grimaldi, e di questa sei maschj, Pellegro, Francesco, Giovanni, Gerolamo, Paolo e Melchione; una figlia, Teodorina o altrimenti Cattarinetta, dotata di 2000 ducati d'oro larghi, andò sposa ad Ambrogio Lercari nel 1479. Di che si legge nel mentovato Foglietta a' 27 novembre: *Nob. Ambrosius Lercarius filius Bernardi emancipatus fatetur nob. Blasio de Gradis se ab eo habuisse ducatos* 2000 *auri largos pro dotibus Theodorine nunc vocate Chatarinette filie dicti Blasii et uxoris dicti Ambrosii.* — Abitava in città un suo palazzo in piazza delle Àncore lungo la via di Canneto, come accennan molti atti; ed io non ho dubbio che prendesse titolo da questa famiglia il vicolo o piazzetta che con istorpio plebeo si chiamò e si chiama tuttavia delle Grate. Negli estivi calori il suburbano di Multedo lo accoglieva in villereccia solitudine, e v'han carte con questa formola: *Actum in Villa Murtedi suburbiorum Ianue in Loggetta domus dicti Blasii (de Gradis).* Lui morto, e dietro a lui la consorte usu-

dizione del quadro, nè trovo appiglio per rifiutarla in sol questo, che Ludovico lo dipingesse. Che se la cappella era detta nel costui testamento *nuper constructa,* cade ogni dubbio che del 1480 il pittore non fosse in Genova, e in buona voce d'artista, e in tutto il vigore dell' ingegno. Miglior opera avrebbe fatto la critica esplorando in cotesto esempio (il più antico che n'abbia Genova) l'inclinazione, le massime e la virtù del nizzardo. Poteva difenderlo di quella secchezza ch'altri gli apposero con troppa temerità, o almen raffrontarlo

---

fruttuaria d' entrambi i poderi, era in possesso delle case di Canneto il Francesco, il quale sugli esordj del 1498 le concedette in affitto al Governo della Repubblica per albergarvi Lodisio Repolo ambasciatore del Re di Napoli. Prosegue nelle scritture il cognome de Gradi fino ad un Nicolò, che del 1540 si trova fra i deputati a ripartire le tasse vicinali per restauri della strada che poggiava a Multedo. Dettò Biagio le sue ultime volontà al suddetto not. Foglietta, dal cui rogito trascrivo quel che fa al mio proposito: — *MCCCCLXXXI IIII Iunii: Testamentum Blasii de Gradis quondam D. Melchionis: Mandat sepeliri in Ecclesia Beati Bartholomei de Erminiis in monumento capelle ipsius testatoris nuper constructe: Ordinat emptionem locorum X scribendorum super ipsum cum obligatione quod proventus respondeantur Fratribus dicti Monasterii qui teneantur celebrare quotidie missam unam* etc. *Ius patronatus dicte capelle ordinat quod spectet descendentibus suis: Legat loca XII Mariole sorori sue olim uxori quondam Pineli de Goarco ad gaudendum in vita sua: Legat D. Baptistine uxori sue filie quondam nob. Ansaldi de Grimaldis gauditam domus sue magne site Ianue in contracta Caneti sive platee Anchorarum et domus cum terra in Villa Multedi: Heredes instituit Pellegrum Franciscum Ioannem Hieronymum Paulum et Melchionem filios suos et dicte Baptistine.* — Non più tardi del 16 luglio dell'anno medesimo si trova in atti dello stesso Notaro: — *Nob. Pelleyrus Paulus Franciscus Ioannes et Melchio de Gradis fratres filii et heredes quondam D. Blasii de Gradis.*

a' suoi coetanei in Liguria, verso i quali non mi pare che scapiti in morbidezza e disinvoltura fin da' primi lavori. Suo carattere specialissimo è la prontezza dei gesti, delle mosse, delle espressioni: come appunto è a vedersi in questa tavola, ove il Crocifisso, benchè già estinto, ti stringe d' ineffabile pietà; e vivissimo quanto vario pare il cordoglio nella Madre, nel discepolo e nella Maddalena ginocchione appiè della croce: figura quest' ultima che in più luoghi e in più quadri amò di ripetere. Due angioletti che ai lati del Redentore fan segno di stemperato dolore, se possono spiacere alla dignità e alla ragione, son però al senso una meraviglia, per certa imitazione del naturale, così verace, così sicura, che par sentire del mantegnesco. Spira altresì in questa tavola non so qual dottrina oltre il solito di Ludovico, siccome ad esempio nel titolo del Nazareno segnato con quattro lingue, e ch' io porrei anzi a merito del committente o de' monaci che del pittore. Questi fu pur tassato d'abusare le dorature, quasichè sia sempre elezione de' maestri ciò ch' è vezzo e costumanza dei tempi. Basterebbe a sua discolpa quest' opera, dove l'oro si mostra appena nelle aureole e ne' fregi, quando i migliori d' altre scuole n' empievano i fondi e le vesti. Di che mi traggo a migliore opportunità; ma quanti faran giudizio del Brea, converrà che ricordino a qual' epoca e a qual periodo della nostra pittura appartenga il bel Crocifisso, ch' è quanto a dire lo specchio della sua gioventù.

Fermamente si vuol recare a questi anni l'aggregazione di Ludovico al collegio de' pittori di Genova: ed io non so come il P. Spotorno, primo discopritore della matricola, abbia letto così male nel vero, quando a difendere una maggiore antichità nelle nostre scuole pittoriche, trascorse (come a dire per rappresaglia) a negar nel nicese perfin la possibilità d'una scuola. Udiamo lui stesso: « Che dirà il viaggiatore « (intende del Bertolotti) s'io gli dimostro non aver mai potuto il Brea insegnar la pittura ai genovesi? « Ecco il testo preciso dei capitoli dell'arte ch'ebbero « vigore fino alla riforma del 1481, ed è il XX ed « ultimo ». E qui ne riproduce il tenore; e poi sèguita: « Questo regolamento concede ai pittori *fo-* « *rensi la qualità di* semplici lavoranti, non quella di « maestri; e per sopraggiunta gli sottomette ad un « tributo mensile, quanto dureranno i lavori da essi « condotti nella città e distretto di Genova. Ora s'in- « tenderà perchè Ludovico Brea si desse tanta pre- « mura di notare la nascita . . . . . *Niciensis* . . . . « *Nicie natus*. Voleva dire che s'egli artefice così va- « lente non era *Maestro*, cioè non poteva tenere scuola « e si trovava nella classe de' lavoranti, questo deri- « vava dall'essere nato in Nizza fuori del distretto di « Genova (1) ». Chi crederebbe che un uomo cotanto

(1) V. il Giornale Ligustico: *Dissertazione sulla Pittura Genovese avanti Raffaello* — Serie 2.ª, Vol. 2.º, 1838.

erudito, per invescarsi in ispeciose ipotesi perdesse d'occhio ciò che avea pure sott' occhio? Perchè misurare le sorti del Brea, ch' egli non conosceva in Genova prima del 1483, da quegli statuti già vieti che dicea riformati egli stesso nel 1481? E de' moderni premessi alla nuova matricola, perchè non die' d' occhio al quinto, pel quale si ammettono appunto al magistero dell' arte i *forensi*, sebbene a patto di provarsi sufficienti ai Sindicatori e pagar lire quindici di buona entrata? Il qual testo è da me riferito sui primi passi del Capo IV, dove piaccia al lettore di rinfrescarselo nella memoria. Lascerò stare ch'ei non conobbe la giunta portata ai capitoli nel 1443 sotto il doge Raffaele Adorno, la cui mercè, mediante un tributo non grave si accettavano i forestieri nell'esercizio della pittura così in Genova come ne' sobborghi e nelle tre Potesterie governate dalla Repubblica. Ma ch' egli nella matricola non leggesse il *Lodisius de Nicia*, vigesimo sesto fra gli aggregati, è ben cosa che vince il credibile. O potè imaginare che il nome de' lavoranti entrasse a far numero co' maestri, quando il titolo di maestri dipendeva soltanto dalla ascrizione? E poichè toccò della patria, qual maestro venuto di fuori non usò di segnarla nelle opere e in Genova e altrove? Così il dotto Padre contrappose altri errori agli errori del Bertolotti, che ciecamente gli attinse dal Lanzi, tirato a sua volta in fallo dal Soprani: i quali tutti ignorando le cose tutte più in là del Brea,

posero il principiar d'una scuola là ove cominciavano un tratto a schiarirsi le tenebre. A questi scrittori può menomare censura una certa natural prontezza al credere o la necessità del fidarsi in altri; ma il dare in falso cogli atti alla mano e coi testi sul labbro, è disgrazia che non ha nome.

Nè per questo vorrei propugnare (e chi mi legge è già in sull'avviso) che Ludovico aprisse scuola fra noi, o che aperta la tenesse gran tempo. Sorgerebbero a farmi contra non uno ma tre argomenti saldissimi: prima, che lo stile di lui non si mostra per successione d'alunni, poi la frequente assenza, o meglio l'errar continuo di lui per le terre circonvicine, e questo per ultimo, che i documenti non gli assegnano verun discepolo; solo ed unico esempio tra i suoi coevi. Queste cose usciranno più manifeste dal mio racconto: a procedere nel quale, mi bisogna seguire con altra tavola ch'egli condusse a richiesta d'un Pietro di Fazio notaio, per la chiesa edificata testè dagli Eremitani in Bisagno sotto il titolo della Consolazione (1). Quivi non più silenzio di date e di nomi, ma una scritta che diceva così: *Ad laudem summi scandentisque ethera Christi: Petrus de Fatio divino munere fecit hoc opus impingi Ludovico Nicie natus: MCCCCLXXXIII die*

(1) Trovo nelle carte d'Oberto Foglietta ai 28 d'agosto del 1476..... *ut in actis Petri de Fatio: ibi dicitur quod Ecclesia Sancte Marie de Consolatione nunc edificatur.*

XVII Augusti. Il Ratti, o meglio quel Bassignani scolopio che in nome di lui ristampando e postillando guastò il Soprani, esce su quel *Nicie natus* in frizzi inurbani, onde s'accende lo Spotorno di sdegno giusto e generoso. Ripensando con calma, ho dubitato che quello storpio grammaticale non si debba all' autor dell'epigrafe, ma più tosto al pittore o all' indoratore. D'altri testi scritturali va sfoggiando l'icone; la quale dopo molti anni d' obblio ci è ridonata dalla fortuna. Dalle rovine della vecchia Consolazione, atterrata per le opere dell' ultima cinta, riparò nella nuova, e vi durava sullo scorcio del secolo addietro; com' ella ne uscisse, e per dove e per chi, non so dirlo. Ben ci è noto che i patrizj Negrotto, fattone acquisto con signorile animo in certo paesello della Riviera, si pregian d'averla nella lor collezione. È svanita la scritta che a dir del Soprani correva a caratteri gotici in fondo al dipinto; e questo o per mano invidiosa, o perchè il grado n' andasse smarrito, o pei freschi restauri, splendidi a dir vero più assai che oppertuni. Che Ludovico mutasse costume di tavola in tavola o per indole propria o per vaghezza di ordinatori, è palese a chiunque il conosca; generalmente, a spiarne il genio, si crederebbe ritroso anzi che facile a secondare le novità de' suoi tempi. In quest' opera è l' oro profuso per tutto il campo, su cui si profilano un folto di serafini, e prettamente tedeschi sono i caratteri nel bindello di due angeli e nel lembo dei panni di Cri-

sto, ove leggesi: *Ego sum alpha et omega principium et finis: Ego sum via et veritas*; e nel fregio che intornia il collo: *Dominus dominancium.* Nel resto della pittura è l'ingegno che cammina rasente al vero con un affetto che sa di scrupolo. L'ideale v'ha parte minima se non forse nei tratti del Redentore; ma in quegli Apostoli, ma in quelle Marie ginocchioni sul basso, v'han teste che paion vivere, e gesti e guardature e movenze che ti sforzano di rimanere e divider quasi i lor varj affetti. Chi prediligge le sottigliezze del pennello vi loderebbe capegli e barbe sfilate a gran cura, estremità ricercate ne' più riposti accidenti di natura, accessorj studiati con pazienza di miniatore, e quel ch'è più senza indizj di stento. Come in ogni altra sua tavola, e più forse che in altra, il colore è sì vivido che par temprato di fresco, e d'un lucente che somiglia agli smalti. Paragonato col Crocifisso guadagna d'effetto, e fa più forza agli sguardi: non credo per incostanza dell'artefice quanto per legge dell'argomento; nè scarso merito è in chi dipinge il tenersi a cosiffatte avvertenze.

È questa l'opera dalla cui data movendo il Soprani, e dietro a lui ciascun altro, e facendo termine alla tavola di S. M. di Castello distinta del 1513, arguiscono pel Brea una ferma stanza in Genova per un trentennio. Argomento fallace, e disdetto di passo in passo da scritture irrecusabili. Nei nove anni che seguono m' è forza il cercarlo per le terre della nativa

Riviera, e occupato in lavori che niuno vorrà stimare eseguiti fuorchè sul luogo. Non sono molti anni che una gran tavola a cinque scomparti dorati con altrettante imagini di santi e colla Annunciazione in due tondi, soggiornò brevemente fra i rigattieri di Genova, e a guisa di peregrina ci lasciò tosto per girsene a Londra: e si seppe ch'ella veniva di Montalto, modesta villa su quel di Triora, anzi dalla sua parrochiale che ha titolo da s. Giovanni Battista. Chi potè sol vederla la predicò per bellissima (misero vanto per cosa perduta) e con tutta franchezza la diceano di Ludovico. Cotesto traffico scellerato di barattare le cose nostre più rare per poco oro, va pur sempre impunito, od ha sola pena dai buoni pochissimi, i quali smaniosamente e instancabilmente svelano la viltà dei presenti e registrano alla memoria de' posteri i tesori mercanteggiati. Nè quest' altro andrà occulto, grazie ad un documento che il prof. Rossi fece prima d' ora comune alla Società Ligure di Storia Patria: pel quale è chiarito che quel bellissimo dipinto era propria fattura del Brea, ultimata per la chiesa suddetta a' 17 luglio del 1485 (1). Il rammarico non mi comporta

(1) La memoria comunicata dal Rossi alla nostra Società per mezzo del Segretario generale Belgrano, è un paragrafo di certo inventario rogato nella parrochiale di Montalto l'anno 1619. Ivi fra gli altri oggetti il notaio annovera *iconam unam ligneam cum effigie et titulo Sancti Georgii manu quondam* Ludovici Breæ *factam: Item iconam ligneam ab anno* 1485 *die* 17 *Iulii*

d'aggiunger parola; e mi taccio d'un'altra ancona ove il pittore istoriava un s. Giorgio per la chiesa medesima; sì veramente che si riguardi alla data del 1519 che dee servirci a congetturare sull' età dell' artista. Anche la parrochiale di Camporosso in territorio di Ventimiglia, e la cappella del suo cimitero, han tre tavole comunemente ascritte al nizzardo comechè mal condotte da giunte e restauri moderni. Chi vuol saperne più a lungo, consulti una lettera diretta da quel degno Parroco al benemerito Rossi, ed egualmente inserita negli atti della predetta Società. A noi giovi l'averle accennate (e potremmo altre ancora) per emendare la sentenza degli scrittori, e perchè il poco delle pitture che lasciò il nostro artefice in Genova non sien credute il sol frutto dei trent' anni che vengono assegnati alla sua dimora fra noi. Proseguendo, mi conviene trovarlo in Taggia quand'altri lo vuole nella capitale, e più vago della vita cenobitica che di lucrare dipingendo o di conversare insegnando.

Non ch' egli cedesse agli ozj, chè ad ogni indizio fu mente e braccio infaticabile; ma perchè molto e molto operando pei Frati Predicatori di quella famiglia, non volle alle sue fatiche altro premio che d'una

---

antiquam decenter depictam et deauratam manu dicti quondam Ludovici Breæ *ut ex actis D. Berthoni Roddi notarii: modo defictam muro et in capite dictæ Ecclesiæ.* (V. gli atti della Società Ligure di Storia Patria: Vol. 3, fascicolo 1, 1865).

grata e tranquilla ospitalità. N'è testimonio il P. Nicolò Calvi nella sua cronaca inedita del convento, dove sotto il 1487 toccando i lavori che si andavano eseguendo, soggiunge con affettuosa semplicità: *pictor erat D. Ludovicus Brea Niciensis qui ea pinxit gratis et amore Dei* (1). Ciò m'è dolce a premettere, lasciando ch'altri giudichi se fra gli uomini dell'arte sia più raro chi ben dipinga o chi ben largheggi. Ma Ludovico potè l'uno e l'altro, spronato com'io m'avviso dalla occasione. In quell'anno i Predicatori di Taggia, messi appena in buon assetto la chiesa ed il chiostro, procacciavano d'adunarvi il necessario ad incremento di pietà e di dottrina. Ardevano d'uno zelo medesimo i terrazzani più agiati: le tavole, i marmi, le suppellettili ne fanno anch'oggi non dubbia fede. Nelle stanze de' Padri non si volle recinto più adorno della Biblioteca, quasichè ogni splendore sia scarso ove alberga il sapere. E quivi appunto volle essere il Brea liberale del proprio ingegno, e pose mano a tal numero d'imagini da sgomentirne qualsivoglia pittore. Ventotto banchi correvano a dilungo la sala, quattordici per ciascun lato, con lor sopraccieli a testudine di bel lavoro, condotti proba-

(1) MS nella Civica Biblioteca Berio col titolo: *Annales Conventus Tabiensis S. M. de Misericordia RR. PP. Prædicatorum ab ejus fundatione* 1460 *usque ad annum* 1623 *per R. P. Fr.* Nicolaum Calvum *ejusdem Ordinis.*

bilmente dai due maestri che avean tolte sopra di sè tutte le opere di legnaiuolo, Ludovico Borsa e Domenico Negro. S'aprivano dunque al pennello altrettanti spazj quanti erano gli scanni, senza dire dei soprapporta ai due capi da mezzogiorno e da borea. In questi, come in luogo più cospicuo, figurò Ludovico il Crocifisso e il Deposto, aggiungendo nel primo il santo d'Aquino appiè della croce, a cui Cristo pronunzia quel *bene scripsisti de me Thoma*. Così dal martirio di N. S. incominciavano i segni della sacra scienza; e a fianco delle due storie si vedevano i santi dottori Gregorio, Gerolamo, Ambrogio e Agostino. Tutti gli altri eran santi della Regola, o luminari di teologica erudizione, o principi nel ceto ecclesiastico; tantochè se alcun altro cenobio potè meglio vantarsi della virtù d'un pittore, nessuno al certo fu meglio celebrato nei fasti dell'Ordine. Eranvi i due Pontefici Innocenzo V e Benedetto XI, che furono al secolo Pietro di Tarantasia e Nicolò Trevisano, e due Cardinali, Ugone da s. Caro e Giovanni Dominici, ascritti ambidue fra i beati; vi erano que' fiori di carità che furono s. Antonino Vescovo e s. Caterina da Siena, e i dottissimi Alberto Magno e Pier da Palude, e quasi corona di sì fatta famiglia Domenico di Gusmano e Vincenzo Ferreri. Nè a tutti do luogo, avvisando che un tal numero basti a commendare ogni artista. Però che se in tal fatta di lavori non si affaticano le invenzioni, son chiamate ciò nondimeno a consiglio la sagacia per di-

scernere i temi, e la elezione de' volti corrispondenti al subbietto. La qual virtù, non frequente a que' giorni, è quasi propria del BREA, benchè uscisse di paese e di scuola fors' anche devotissimi ad un naturalismo impaziente d'ogni scelta e d'ogni ideale. Che se LUDOVICO o non seppe o non ardì ripudiarlo, nè anche uscì per questo del ragionevole: i personaggi o sacri a pietà od attinti alla storia o capaci di affetto nobilitò quando volle: e volle quasi sempre.

Noterò di passaggio siccome il dipingere in Taggia di valenti maestri, e il decorarsene che fece la detta chiesa quanto alcun'altra della Riviera, allucinando la vista de' critici recò nocumento alla esattezza storica. CORRADO D'ALLEMAGNA ed il P. MACARJ (che ci aspetta più tardi) non suonano per opere certe all' infuori di quel recinto. Sorrise alla mente dello Spotorno di dar quest' ultimo per condiscepolo a LUDOVICO, e di porli amendue a disciplina dell' allemanno, istituendo così nel silenzio del chiostro tabiese una quasi progenie di dipintori. Idea speciosa (chi 'l nega?) che tirò seco non pochi, e me pure, e non certo degli ultimi. E in me come in altri potè senza dubbio la debita stima a sì lodato scrittore: contuttochè un dotto archeologo e un attento bibliotecario, colla cronaca del Calvi alla mano, fosse in debito di spiar nelle date. Un buon pratico d' arti avrebbe badato ancora allo stile. Di questo si tien parola nelle memorie di ciascuno; di quelle mi par dritto che si ragioni in presente, per atto di giu-

stizia al migliore di sì degno triunvirato. Vedemmo CORRADO operar di volo ai Domenicani nel 1477; vedremo il MACARJ in una tavola dipinta per la lor chiesa non prima del 1524: vegga il lettore a sua volta se dentro il giro di quarantasette anni sia lecito il fondar quella ipotesi. Meno assurda sarebbe pel BREA, la cui venuta ai Predicatori si raccosta di due lustri a CORRADO, s'ei non venisse, come pur venne, maestro già fatto, e già autore di belle opere, e superiore di tanto al tèdesco che vuol darglisi istitutore. Per quanto mi travagliassi nelle ricerche, de' pochi germani che corsero il nostro paese non trovo pur uno che avesse o lunga stanza fra noi o discepolo alcuno fra i nostri. Stando per ora a LUDOVICO, non parmi da omettere il credito grande in ch'egli era a quel tempo e rimase di poi in quella chiesa ricchissima di belle tavole: tantochè una bellissima ov'era espresso il Rosario, nella incertezza del nome, non s'è voluta ascrivere ad altre mani. Io ne faccio mallevadore il cronista dell'Ordine che la descrive studiosamente, e protesta di non aver più veduta di tal soggetto pittura che venisse al paragone di questa (1). Ho dubitato un istante s'ella

(1) V. il suddetto Calvi: *Sequitur altare Sacratissimi Rosarii, quod cum excellentissime elaboratis venit comparandum atque fere præponendum. Palla enim ipsa adeo pulchra est, ut nullas alias picturas Sacratissimi Rosarii ea insigniores unquam meminerim me vidisse. Ibi depicta est Beatissima Virgo cum Filio in gremio et Puer quidem parvulus veste purpurea, Mater vero se-*

non dovesse attribuirsi al FRANCESCO dopo quel tratto di penna che ci occorse nei razionali del monastero; ma stanno per l'altro, senza la squisitezza del lavoro, le dorature frammiste al dipinto, e la gran copia delle figure (devoti del ceto ecclesiastico e del laicale) raccolte appiè della Vergine. Tal costume, famigliarissimo al maggior BREA, può rivedersi nella pala del coro, ove tra i santi Giacomo e Giovanni e Domenico e più altri di questa Regola sorge Maria in atto di coprir del suo manto i fedeli d'entrambi i sessi. Sarebbe anzi da por ben mente se quest'altro lavoro non debba credersi del nostro artefice: a che non mentirebbero i libri delle ragioni che lo ricordano intorno al 1485 colla mercede di lire 215, due soldi e due denari. Nè contrasta al probabile che seguisse a queste opere l'affetto che in lui misero i Padri, e il quasi acconciarsi ch'ei fece con loro, liberalmente pietoso, ai dipinti che scrivemmo pocanzi.

Ma non più tardi del 1490 sel vendicano i savonesi con tutta ragione: e bene sta che un sì raro pennello

---

dens super thronum aureum cum coronis amicti videntur: hinc inde ad latera B. Virginis depicti sunt S. P. Dominicus et S. Catharina Virgo, et circa thronum genuflexi conspiciuntur fideles ecclesiastici ex una parte, ex alia autem laici Circumquaque autem ipsam pallam quindecim mysteria Sacratissimi Rosarii, superius autem Sacratissimum Iesu Nomen aureis litteris exaratum, et post centum annos additum. Artifex seu pictor illius iconis creditur Ludovicus Brea *Niciensis, a quo et bibliotheca depicta fuit.*

abbia nome fra un popolo usato a cercarsi il meglio degli artefici in Liguria ed altrove. VINCENZO DA BRESCIA è venuto in esempio ne' capi addietro: e de' casi che in LUDOVICO gli diedero un competitore abbiamo congetturato fin dove era lecito. Se crediamo al Soprani, non ebbe Savona a chiamar di fuori chi sottentrasse al bresciano nella gran pala del Duomo, dacch'egli ci avvisa come il nicese *abitò qualche tempo* la terra; benchè avrebbe fatto assai meglio a provarcelo con altra opera ch' egli ignora o dimentica. Per dire di questa che salse in fama d' ottima fra quante ne colorisse o prima o poi, figurò egli s. Giovanni l' Evangelista in uno de' principali scomparti, compagno a quell'altro ove il FOPPA aveva effigiato il Precursore. Non so se per atto di modestia o di vanità, sospettoso che i posteri scambiassero la mano sua per l' altrui, sottoscrisse al dipinto: *Ludovicus Brea Niciensis pinxit hac parte: MCCCCLXXXX die X Augusti complecta.* Imaginò l' Apostolo d' età che non giunga al virile e di forme quanto seppe avvenenti, colla palma del martirio nella destra, e col libro del Vangelo nell' altra, quasi in atto di recarlosi al petto. A' piedi gli sta il volume dell'Apocalissi, con sopra un calamaio da chi vada peregrinando, forse a dinotare l'esiglio in Patmos; poco lungi è il libro delle epistole, e su questo si adagia il suo simbolo, l'aquila. Nè quivi pure rimarrà desiderio di testi latini. Ne ha il nimbo che circonda la testa: *Intrat in nubes aquilonis Ioannes*: ne ha il

lembo della clamide: *Sic eum volo manere donec veniam*: ne ha il fregio della tunica che cinge il collo: *Discipulus quem diligebat.* A tanto sfoggio d'erudizione chi direbbe che il Brea non sentisse la dura prova alla quale era messo, e non tendesse ogni nerbo per vincerla? Ma tale affetto si rivela a più chiari segni, e (per istringerli in uno) al seguire ch'ei fa d'appresso le orme de' pittori lombardi, emulando il compagno nelle stesse sue massime. Non ho esempio d'altra opera in cui Ludovico allegrasse di paesi lo sfondo (propria usanza di quella scuola) o popolandoli di picciole istorie, quai sono in cotesta il noto prodigio del calice e 'l ladrone d' Efeso. Direi pure che nelle fattezze e nel gesto e ne' panni del Santo mirasse a non so quale idealità, cosa insolita a lui e ai lombardi connaturata, e che nel dispensar della luce, nel contrasto de' toni, nei compensi insomma dell'arte, movesse in traccia di quel brioso che a' suddetti maestri è passato in adagio. A fiorire le tinte e a smaltarle robuste e liete ad un tempo non avea pena, ch' è vanto di tutti i suoi quadri; ond'è che durano da quattro secoli, e appetto di molti coetanei paion giovani e sani tra vecchi o malesci. In ciò avanza di lunga mano il vicino, le cui tinte infoscarono alquanto cogli anni: e non è meraviglia se molti lo preferiscano, o troppo fidandosi ai primi sguardi, o impazienti di salire tant' alto che basti a far giudizio più accorto d'entrambi. Fu primo il Soprani a recar sentenza che il Brea superò sè me-

desimo in questa tavola nonchè gli altri suoi concorrenti, e la sentenza echeggiò in altri libri, i quali ignoravano al pari di lui con qual maestro si fosse quivi misurato il nizzardo. A me non fa velo l'amor di patria, nè tanto obedisco all'autorità de' passati, ch'io non osi interpellare il mio scarso giudizio e qual ch'ei sia proferirlo. Veduti sott' occhio, per verità si trasformano. E diresti anzi tutto che il Foppa via via s'aggrandisca secondo che l'altro s'attenua; cagione il perfetto disegno, la virtù degli scorci, la magistral simmetria delle parti. A tal paragone anche il tingere di Ludovico non perde di lucidezza, ma scema d'unità e d'armonia; loderesti in costui la diligenza e l'amenità, in quello la fermezza e la dottrina; ti parrebbe l'uno un pittore da piacere in comune, diresti l'altro un cotale da formare una scuola di valentuomini.

D'altra parte in così fatto cimento Ludovico mentiva forse al suo genio: e s'egli mentì per conformarsi alla tavola ov'ebbe sì poca parte, fece opera d'uomo savio e modesto. Nella quale opinione mi rafferma un'ancona ch'ei lavorò per Savona cinque anni dopo, già esistente in s. Giacomo de' Zoccolanti, ed oggi decentemente locata nel Duomo. La fece dipingere Gabriello Chiabrera, avo che fu ed omonimo del Pindaro savonese; il quale a spese sue proprie e de' fratelli e de' nipoti s'avea costrutto un altare in quel tempio insigne. Tratta al Museo di Parigi come cosa rara, tornò mutilata di schiavitù: di nove ch'eran già gli scom-

parti rimangono sei, e i tre perduti facevano il vertice col Crocifisso nel mezzo e l'Annunziata coll' Angelo sopra i due lati. Rimangono l' Assunzione di N. D. nel maggior campo, le Sponsalizie di s. Caterina e il Presepio in due laterali, s. Pietro e s. Francesco ne' superiori; rimane anche il grado, popolato dei dodici Apostoli con G. C. nel mezzo. Il nome dell'autore, i committenti dell' opera e l' antica collocazione si leggono in minuti caratteri sull' avello di Maria: † *Ad laudem Virginis Dei Matris: capella de Zabreris MCCCCLXXXXV die XII Aprilis: Ludovicus Brea pinxit.* Non tacerò d' altri casi onde fu svisata la tavola; ciò sono i molti restauri che ricresciuti ne aduggiano le tinte, e una cornice con fregi e soprapposte alla moderna sconciamente ripugnanti all' età del dipinto. Queste emenderemo imaginandoci il vecchio; i caratteri dell'artefice (quanto è al nostro bisogno) non ci son tolti da chi vi mise il pennello: e suppongo che sia mano di francesi abilissimi per que' tempi a guastar ritoccando. Ben disse il Lanzi di Ludovico, che timido a gran dimensioni s'attenne alle picciole e parve felicissimo in queste; ma ciò ch'ei defrauda alle misure suol ristorare colla copia, colla varietà, col diletto delle invenzioni. Non è l'uomo da spingere l'arte per nuovi sentieri, ma blando e ingegnoso a farla piacevole dov' ella è giunta. Pertanto a chi lo segue nelle opere parrà fors'anche ritroso alle novità che le scuole lombarde venivano diffondendo per la Liguria,

specialmente negli ordini del ripartire le tavole e nel gusto del decorarle. Nè il quadro savonese che abbiamo sott' occhio ci mentirebbe: anzi paragonato col s. Giovanni cui tien dietro d'un lustro, sembrerà d'uomo che mostratosi prode nell' altrui campo, se ne torni volenteroso al suo proprio.

Le due tavole sopraddette onde si gloriano i savonesi a buon dritto, abbiamo accolte in un punto quasi compagne di luogo e di tempo, per non rifare il cammino ad una medesima terra. Ma ripigliandoci al filo degli anni, converrà dichiarare che Ludovico tra l'una e l'altra ben lungi da riposare fu in continua faccenda nelle stanze di Genova, e pressato quanto mai fosse al dipingere. Il 1492 s'aperse e si chiuse per lui con due opere di molto rilievo, nè furon le sole; l' una delle quali ci riconduce alla chiesa di s. Agostino, la quale anch'oggi così superba al difuori come nel suo dentro isquallidita e deforme, accusa a più alta voce lo spoglio de' suoi tesori e la quasi secolar negligenza. Niun tempio di Genova poteva vantare altrettanti dipinti di Ludovico; dovizia e ornamento che in tanta desolazione ci addoppian rammarico. Il Soprani ne accenna non meno di tre, ed aggiunge nelle notizie del Piaggia che un tal frate degli eremitani congiunto di parentela a quest' ultimo (e forse un fra Nicolò da Zoagli assai ovvio negli atti) accomodò il Brea di certe stanze in quel chiostro: e dovette essere alla prima venuta, se alcuna delle suddette tavole portava

i segni del 1483. Tanto afferma il biografo, di quella che avea per soggetto la Vergine Soccorritrice: vedeansi nelle altre la Strage de' bambini Innocenti, e una Gloria di N. D. che volgarmente chiamavano la Madonna dell' Organo. Crederemo volentieri che questa invidiabil coppia si dovesse all' affetto che parve sì manifesto nel nicese alla pace del monastero: non però che si taccia come l' una di queste pitture fu commissione e non picciol decoro d' una Consorzia laicale istituita in cotesta chiesa sotto l'invocazione di Maria. Forse delle tre mentovate vuol credersi l' ultima, e certamente si dilunga dalle compagne per cagione altresì dell'età, perocchè la ordinarono i Priori del Sodalizio non prima del 1492, ed ebbero gran pena ad averla sul loro altare innanzi che l'anno toccasse al tramonto. La polizza per la quale si mettevano i patti e le forme all' ancona e le mercedi al pittore, non mi si lascia scoprire tra i fogliazzi superstiti; ma vien fuori con note non meno curiose altro rogito onde si emendano gl' indugi e le lentezze di Ludovico al dipingerla (1). Il sospetto de' Priori, e

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Lodixius Brea *pictor quondam Moneli sponte* etc. *promissit et promittit michi Notario infrascripto tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Priorum Consorcie B. Marie Sancti Augustini de Ianua quod intra festum Natalis Domini proxime venturum complebit Majestatem B. Marie quantum de opere per eum promisso dictis Prioribus vigore publici instrumenti manu publici Notarii ut asserit et in omnibus et per omnia prout ipse magister* Lodixius *promissit*

le nuove promesse stipulate a mezzo ottobre di detto anno confermano a quel che sembra lo spesso vagare d'una in altra contrada: e un Ambrogio di Braida, battiloro in buon credito per quella stagione, intrammettendosi alle due parti, malleva pel Brea ch'ei non sarebbe per campare fuor di Genova mentre il lavoro non fosse compiuto. E quando pure accadesse (tanto se ne temeva) il battiloro metterebbe del proprio a far che la tavola si spedisse pel dì di Natale, siccome portavano i patti nuovi.

Se alcuno domandi la cagione di tali tardanze in artefice tanto operoso, risponderà per noi una carta regata sull'albeggiare dell'anno stesso. Per questa obbligavasi a fra Nicola guardiano de' francescani di

---

dictis Prioribus vigore dicti instrumenti tantum et non ultra: Insuper pro dicto Lodixio *ejusque precibus et mandatis versus me antedictum Notarium quo superius nomine stipulantem intercessit et fidejussit Ambroxius de Braida batiloro q. Bonifacii et presentem videlicet de visu tantum ita quod semper quando ipse presentaverit dictum magistrum* Lodixium *detentum dictis Prioribus sit liberatus a dicta fidejussione: Declarato quod si dictus magister* Lodixius *se absentaverit a civitate Ianue non completo dicto opere prout tenetur quod eo casu ipse Ambroxius teneatur de suo proprio complere et compleri facere dictum opus in omnibus et per omnia prout obligatus est dictus magister* Lodixius *ejus principalis: sub ypotheca* etc. — *Actum Ianue in Palacio Communis in prima Sala vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX secundo Indictione nona secundum Ianue cursum die Mercurii XVII Octobris in terciis: presentibus Antonio de Bargalio q. Matei et Iohanne Griffioto q. Andriani civibus januensibus testibus ad premissa vocatis et specialiter rogatis.* (Atti del Not. Giambattista Parisola. — Fogliaz. 9, 1492-93.)

Ventimiglia di colorire due quadri per la lor chiesa di s. Francesco, e non mica a bell'agio ma in termine di mesi tredici l' uno e d' otto l' altro, nè di piccola mole, ma l'uno almeno di gran proporzioni. Anche il soggetto (che mi si accenna per la Pietà) voleva non breve tempo eziandio da pennelli spediti e sicuri; chè siamo usati a riguardare in quel tema, delizia e cura di tanti valorosi, il più sudato esperimento dell' arte. Doveva questo col largo di palmi otto levarsi in altezza di dieci; dell' altro, che aveva ad essere un s. Ludovico, si tacciono le misure, perchè il Guardiano si tenne pago d'un asse che nelle stanze del maestro era già in pronto di mestica e di quanto va innanzi al dipingere. E l' uno e l' altro aspettavano ricchezza d'oro e fors' anche d' intagli: e gravi pene minacciavano il Brea se non si fosse spedito dell' opera secondo il contratto, con questo dippiù, ch' ei potesse esser preso e sostenuto e tratto in giudizio così in Savona, come in Albenga e in Ventimiglia ed in Nizza, e in Savoia pur anche, e in qualsivoglia contrada mettesse piede (1). A tanto si sobbarcava il virtuoso

---

(1) ✠ Ihesus — *In nomine Domini Amen: Venerabilis Frater Nicolaus Venda Guardianus Conventus Sancti Francisci de Ventimilio ex una parte et magister* Ludovicus Brea de Nicia *pictor habitator Ianue ex alia pervenerunt et sibi invicem et vicissim pervenisse confessi fuerunt et fatentur ad infrascripta pacta et compositionem: Renunciantes* etc.: *Videlicet quia dictus mag.* Ludovicus *ex causa dictorum pactorum promissit et convenit dicto Fr. Nicolao dicto nomine presenti* etc. *construere et fabricare seu fabricari facere unam*

maestro per prezzo di ottantacinque fiorini, moneta di Savoia corrente ne' suoi paesi che obedivano al Duca, col solito promettere d' un soprammercato, a giudizio d'esperti, se il dipinto superasse in bontà le speranze. Ora si vegga quanto faticoso dovette volgere il sud-

---

Majestatem cum Imagine Pietatis et aliam cum Imagine Sancti Ludovici et illas pingere et colorare ac deaurare de bonis et finis coloribus et auro fino bene et decenter prout decet: videlicet Imaginem Pictatis sub designo per dictum Fr. Nicolaum dicto mag. Ludovico *dato que esse debeat in latitudine de palmis octo et in altitudine de palmis decem et Imaginem Sancti Ludovici in ea altitudine et latitudine prout est tabula nunc incepta que jam est dealbata de jesso* (sic) *etiam de bonis et finis coloribus et auro fino. Quam quidem Imaginem Pictatis teneatur et sic promissit dare finitam infra menses tresdecim proxime venturos et Imaginem Sancti Ludovici hinc ad festum Sancti Michaelis proxime venturum de mense Septembris finitam et finitas omnibus et singulis sumptibus et expensis dicti mag.* Ludovici *tam lignaminum quam colorum et auri conductas in dicto loco Ventimilii tamen de ipsa conductione sumptibus et expensis dicti Fr. Nicolai dicto nomine. Et versa vice dictus Fr. Nicolaus dicto nomine promissit et promittit dicto mag.* Ludovico *presenti* etc. *dare et solvere pro precio ipsarum duarum Imaginum videlicet pro illa Pietatis florenos sexaginta monete Sabbaudie sive plus sive minus prout judicabitur per duos probos viros elligendos per ipsas partes ipsas Imagines finitas* (sic): *et pro alia Sancti Ludovici florenos vigintiquinque dicte monete : precium quarum solvere promissit in terminos predictos videlicet residuum quia ex precio dicte Imaginis Pietatis dictus mag.* Ludovicus *infra solucionem ipsius confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse a dicto Fr. Nicolao dicto nomine presenti* etc. : *florenos duodecim et infra solucionem precii Imaginis Sancti Ludovici ducatum unum Que omnia et singula suprascripta dicte partes una alteri et altera uni promisserunt atendere* etc. *sub penam florenorum duodecim dicte monete taxata* etc. : *et aplicata parti observanti. Et proinde* etc. : *videlicet dictus* Ludovicus *obligavit eidem Fr. Nicolao dicto nomine presenti* etc. : *omnia sua bona tam mobilia quam immobilia presentia et futura ubicumque existentia juris pignore et ypotece. Insuper dictus mag.* Ludovicus *pro predictis omnibus observandis voluit pacto expresso posse conveniri capi et detineri Saone Albingane Vintimilio*

detto anno per lui: e al lungo silenzio che succede negli atti, quasi diresti ch'ei posasse i pennelli come uomo stanco. Ma ciò non è a credere per LUDOVICO, e chi 'l conosce ai lavori così elaborati e pur così franchi, e chi 'l segue ne' casi addietro e nei fatti avvenire, durerà pena a figurarselo in ozio. Sarebbe più conforme a' suoi modi il supporlo per altri inviti lontano dalla nostra città, dove non ricompare per argomento di scritture che al nuovo secolo. Ricominciano allora onorevoli e grandi imprese, nè però durano tanto, che altri vuoti ed altre lacune non si frammettano alle costui memorie; laonde (a dir breve) non abbiamo per quella età chi operasse più cose di LUDOVICO, nè chi si mostri men fermo nella terra che avea quasi eletta per patria adottiva. Per me sarei lieto se coloro che il finsero per un trentennio fra noi, sapessero benchè da lungi additarmelo in questo periodo. E invano ricerco il suo nome nel ruolo de' Consoli che tutti quasi registra i contemporanei; cosa strana

---

Nicie Sabbaudie et ubicumque locorum et fori et in quolibet dictorum locorum et fori stare juri et de jure respondere proinde ac si presens instrumentum ibidem foret celebratum: Renuncians omni suo privilegio et omni suo salvocondutui (sic) *et quibuscumque gratiis impetratis seu impetrandis. — Actum Ianue ad bancum juris Curie Malleficiorum: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXII Indictione nona secundum Ianue cursum die vero Iovis XXVI Ianuarii in Vesperis: presentibus Christoforo Cotta de Vintimilio et Angelino Omegna dicti loci ac Paris* (sic) *de Franchi Luxardo cive Ianue testibus.* (Atti del Not. Pietro di Castelletto — Fogliaz. 1, 1485-98).

e da non credersi per lui presente, chè fra pochi egregi e molti mediocri dovette aver credito e autorità non comune. Queste congetture si confortano degli atti che già ho pòrti al lettore, e delle opere nobilissime che tra il 1502 e tra l'anno seguente condusse il Brea come socio al Barbagelata e al Fazolo nella Cattedrale ed al Carmine. Alle quali, comechè già descritte, non dispiaccia che si rivoli un tratto colla memoria, perchè disegnano un bel periodo nella vita del dipintore, e paiono ristorarci degli anni dieci, o poco meno, i quali succedono silenziosi ed oscuri. Ch' egli bazzicasse per quel frattempo lontano da Genova, non ardisco affermarlo; ma ne' facili giudizj quasi farebbe forza il trovarlo del 1512 soscritto nell'altra delle due tavole per noi menzionate a Cimella, che sarebbe un rivederlo in sua patria. Esaminato in quel quadro, gioverebbe anche il credere che a quest' ultima età non fosse in tutto ritroso ad imitare le gaie usanze lombarde, specialmente a que' fregi dipinti, così diligenti e graziati, che gli fanno cornice e accennano al nuovo stile che invalse sull'albeggiare del cinquecento. L'ancona ha l'imagine del Crocifisso: soggetto non nuovo per lui, ma più ricco a figure, e di varia composizione, e degno di più lungo discorso, se non ce ne distraessero con maggiori attrattive i lavori che in quell'anno medesimo e via di sèguito imprese e condusse in Genova.

Ciascuno s' aspetta alla pala di S. M. di Castello,

notissima a molti col titolo d'Ognissanti, e ch'io chiamerei più volentieri la Vocazione dei giusti. Non la volle altrimenti il pittore, quando a figure di beati o distinte per abito o per sembianza o per simboli, mescolò gente d'entrambi i sessi e di varia sorte: vescovi e cardinali e pontefici, leggiadre vergini e vecchie devote, ed uomini di toga e di spada, e quanto può venire sott' occhio od entrar nella mente a chi viva nel mezzo a un gran popolo. Fra questa calca d'eletti s'affacciano a luogo a luogo angioletti di paradiso, d'un biondo nelle chiome, d'un roseo nelle guance, d'un riso nei volti, che paiono annunziar da lungi il Coreggio. Varj son gli atti, ma tutti si porgono a felicitare quel consorzio di santi, e additano in alto là dove la Triade Santissima si vede cingere Maria della eterna corona. È difficile esprimer meglio la natura divina e l'umana che non faccia qui Ludovico, dove una infinità di mortali è posta quasi a paragone de' celesti. Lascio stare la varietà de' vestiti, delle fogge, degli arredi in que' primi: lascio i gesti e le pose e il contegno, chè pure è un gran fatto a trovarne così molti che in tanto esercito di persone non si somiglino o si ripetano. Ma sia ch'egli imaginasse sì sterminata quantità di figure e di teste quante non può contarne lo spettatore, o sia che vedute le stampasse nella memoria, o all'uopo della pittura (com' è più credibile) le venisse scegliendo ad industria, non sarà chi gli nieghi la lode di sagace inventore e di

dotto naturalista. Nè però dimentica ciò che la copia del vero non potea dargli, cioè l'espressione d'un medesimo affetto in sembianze così diverse: il rapimento ne' beati, il candore nelle vergini, la compostezza ne' vecchi, la gravità ne' dottori, la sommessione nei monaci, la costanza nei martiri. D'altro canto gli abitatori del cielo non paion ritratti quaggiù, o se pur sono, han fattezze sì nobili, così fuor del comune, in una parola così ideali, che mostrano il Brea ritemprato ad esempj nuovi. I passi che muove arditamente verso il moderno non solamente s' arguiscono da un quasi abbandono dell'oro e dalla tavola in un sol campo, ma da un metodo di compor le figure e d'atteggiarle e di muoverle più grandioso e più disinvolto. Messo a termine un tanto lavoro, vi si segnò in queste cifre: *Ludovicus Brea Niciensis faciebat anno 1512*. Guardando ai caratteri del costui magistero, ai progressi che rivela in quest'epoca, al colorire succoso e robusto che lo discerne fra i coetanei, non seppi mai assegnare che a lui un' altra tavolina di nome ignoto ad un altare della chiesa medesima con Saulo che tramortisce sulla via di Damasco: e più sicuro giudizio potrebbe farsene s'ella non fosse in più luoghi, e specialmente ne' fondi, miseramente ritocca.

L'altare d' Ognissanti, edificato per Teodorina Spinola nel 1500 in fondo alla chiesa sul destro lato, dal 1847 ha mutato sito nella terza cappella a mancina, perchè s' aprisse una nuova entrata alla destra

nave nel posto antico (1). Scrive di queste origini il benemerito P. Vigna illustratore del tempio, contraddicendo alla lapida che in memoria di tale traslocazione fu murata nella nuova cappella. E i documenti per lui prodotti gli danno ragione, nè gli mentisce quel poco che a me concedettero gli archivj per rispetto al dipinto di LUDOVICO che n' è l' ornamento migliore. Ben farà meraviglia che Teodorina, già vedova del marito e tutrice de' figli, apparisca sì tardi a trattare del quadro, come fa nel febbraio del 1512 per vece ed uffizio del Not. Battista di Strata (2). Nondimeno se agli atti è dovuta egual fede, converrà che si creda anche al nostro, che cioè la ricchissima ancona veniva ordinata (e chi sa da quando) per un

---

(1) Scritte appena queste parole, o ben poco appresso, la tavola d'Ognissanti fu di bel nuovo trasferita e collocata nella destra navata sull'altare che fu già dell'Assunta.

(2) ✠ *MDXII die X Februarii Martis in Camera Spectati Officii Sancti Georgii de* 44. — *Magister* Luduvicus Brea de Nitia *pictor sponte* etc. *promissit D. Thedorine Spinule tutrici licet absenti et mihi Notario stipulanti* etc. *facere in totum et perficere Majestatem quam ipse* Luduvicus *incepit construere pro altare capelle quondam Iohannis Spinule in Ecclesia Sancte Marie de Castello et hoc infra et per totam octavam Resurrectionis proxime venturam alioquin restituere scuta decem octo auri dicte D. Thedorine ac etiam dictam Majestatem prout tunc temporis erit picta. Et pro eo Urbanus Granellus Notarius: Sub* etc. *Renuncians* etc. *et precibus magistri* Laurentii de Papia *pictoris qui promissit* etc. *Et qui magister* Luduvicus *et magister* Laurentius *se obligaverunt in forma Camere dicto Urbano* etc. — *Testes Lucas Gandus Notarius et Vincentius Barbazelata Stephani.* — *Testatum per me Baptistam de Strata.* (Atti del Not. Battista di Strata. — Fogliaz. 1490-1529).

altare di Giovanni Spinola, a quest' ora già morto, e intrammessa dal dipintore o per tal caso, o per nuovi disegni della famiglia. Di questo Giovanni non ho contezza; ma la scrittura m'accerta che Teodorina metteva innanzi diritti di successione, quando al Brea richiedeva la tavola in pronto per la prossima Pasqua, o la rendesse com'ella stava con esso i diciotto scudi d'oro che si godea per caparra. Soggiunge la scritta del quadro che l' opera tardò nondimeno al seguente anno, e ci attendono altri atti a chiarire di quanti e di quali allogazioni si fosse a quest'ora gravato l' artista. E sembra che il rogito lo annunzi a sua volta, dacchè alla Spinola bastano a pena due mallevadori: Urbano Granello notaio e Lorenzo Fazolo pittore di quella virtù che racconta il presente capitolo. A me, nel trovarlo quest' altra fiata compagno al nicese, e quasi avvolto negli obblighi e nelle promesse di lui, si raddoppia nella mente un sospetto che più d' una volta (come accade a spiar negli stili) m' affaticò nel passato. E qual occhio sì poco esperto in pittura si avvenne mai in quella Pietà campeggiante nella predella, che non dicesse al giudizio: cotesta è fattura d'un altro ingegno? Paragonata alla gran pala vien meno per avventura di finitezza, di leggiadria, d'evidenza; ma di gravità, di dottrina, di compostezza, benchè in piccolo spazio, primeggia. Specialmente in alcuna figura si discerne una forma d'abiti tutta propria ai pavesi, e prediletta ai disegnatori che godono di

sfiorare il meglio di quel dipinto. E però s' altri fingesse il FAZOLO a mettere l' ultima mano nell' opera di LUDOVICO, o ad alleviar lui delle troppe fatiche, o a sgravar sè medesimo della fede promessa, non so chi direbbe in contrario. Tanto più, che svaniti da noi quanti furono i lavori di tal maestro, sarebbe pure un bel fatto lo strappare quest' unico alla fortuna.

Rispetto al BREA non è sola l'ancona di Cimella che il mostri a questi anni affaccendato in più quadri e bisognoso di molta lena. La stessa data ch'egli segnò nella gran tavola d' Ognissanti, è sottoscritta a due rogiti pei quali si vincola ad opere men copiose per vero, ma non meno importanti. E come l' uno ha il febbraio e il secondo l' aprile, par quasi certezza che innanzi di sciogliersi con Teodorina si venisse legando con altri. Nella vecchia Annunziata (ch'è quanto a dir di Portoria) stava pur allora edificando una sua cappella il patrizio Bernardo de Franchi del fu Gerolamo, con animo d'intitolarla a s. Anna e meritare de' frati Minori ai quali era surta di fresco la chiesa. Procurava di que' giorni per la famiglia de' Padri un fra Gabriele da Chiavari, nel quale non si può dire quanta fiducia ponesse il de Franchi meglio che nol dicano gli atti: in sue mani i modelli del quadro, e in arbitrio di lui la mercede che poteva prodursi fino a cento scudi d'oro del sole. Anche il Guardiano era eletto a fare stima dell' opera consigliandosi con due maestri

dell'arte, e la sentenza cadeva in questo, s'ella vincesse o paragonasse almanco di bontà e di ricchezza due tavole che specialmente avean dato nel gusto a Bernardo. Vedeasi l'una in questa chiesa medesima sull'altare costrutto pel nob. Agostino Doria, l'altra ai lateranensi di s. Teodoro, pocanzi ordinata da quel gentile ch'era Francesco Lomellino; e a leggerle in sì diverso luogo accennate, sarà forse chi le supponga fatture anch'esse di Ludovico (1). Ond'è, che se go-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Egregius Bernardus de Francis q. Ieronimi ex una parte et magister* Ludovicus Brea de Nicia *quondam Moneli pictor ex parte altera pervenerunt* etc. *Videlicet quia dictus mag.* Ludovicus *sponte* etc. *promisit fabricare et pingere altare unum ponendum in Ecclesia Sancte Marie Annunciate Fratrum Minorum videlicet in capella fabricata et que fabricatur in dicta Ecclesia sub vocabulo et seu nomine Sancte Anne per dictum Bernardum et cum his figuris que continentur in patrono* (sic) *et seu designo facto per ipsum mag.* Lodisium *in apapiro existente penes Rev. D. Fratrem Gabrielem de Clavaro procuratorem Monasterii et Conventus et seu dicte Ecclesie Annunciate et tam bonis et melioribus figuris quam sint figure altaris D. Francisci Lomellini positi in Monasterio Sancti Teodori de Fassolo et tam de colloribus quam de figuris: et circa altare ultra figuras facere dictum altare meliorem* (sic) *et ditiorem et saltem tam bonum et tam divitem quantum est altare q. Augustini de Auria q. D. B. situm in dicta Ecclesia Sancte Marie Annunciate judicio tamen D. Guardiani dicti Monasterii Annunciate qui tunc temporis erit habito consilio in sua conscientia a duobus peritis in arte et hoc infra et per totum mensem Ianuarii proxime venturum omni exceptione remota: et hoc sub pena ducatorum decem pro quolibet mense differret consignare dictum altare factum constructum fulcitum sub dictis modis et formis salvo tamen justo impedimento judicio dicti D. Guardiani. Et versa vice dictus Bernardus promisit dare et solvere dicto mag.* Lodisio *presenti et acceptanti* etc. *pro precio et expensis omnibus dicti altaris consignato dicto al-*

diamo per una parte che di costui ci rimangano più esempj in Liguria, e per verità nobilissimi, abbiam forse egual cagione a ripiangerne molti, e a lamentare (come si fa di tanti altri) la sventura d'un artefice del quale non si scopre lavoro se non riguardevole e raro.

Lo spazio di quasi un anno consentito per quest'opera al Brea, com'è larghezza assai rara nei committenti di quella età, così ancora è prova di quanta fatica e di quanto studio fosse d' uopo al condurla. Ma il pittore ne impaurì così poco, che quindi ad un mese,

---

tari in dicta Ecclesia scuta centum auri solis si ita judicabit Rev. D. Frater Gabriel de Clavaro antedictus vel in sua absentia Rev. D. Guardianus dicti Monasterii et Conventus secundum bonitatem et seu melioramentum et ultra promissiones factas per dictum mag. Ludovicum *que sequentur in dicto altari. Promisit etiam dictus Bernardus dari et consignari facere dicto mag.* Ludovico *lignamina dicti altaris sumptibus et expensis ipsius Bernardi: et ut ipse mag.* Ludovicus *procedere possit meliori animo et intentione ad fabricationem et seu picturam dicti altaris ipse Bernardus solvit in presentia mei Notarii in deminutionem dictorum scutorum centum promissorum per eum dicto mag.* Ludovico *prout superius scuta vigintiquinque auri solis que dictus mag.* Ludovicus *casu quo non observaret predictum instrumentum et contenta in eo promisit restituere dicto Bernardo et similiter omnes alias pecunias quas ipse Bernardus solveret dicto mag.* Ludovico *ante perfectionem et seu consignationem dicti altaris una cum omnibus damnis interesse et expensis que propterea sequerentur: Que omnia* etc. *Et pro dicto mag.* Ludovico *pro predictis adimplendis mag.* Augustinus Bombellus de Valensa *q. Iohannis pictor: Sub* etc. — *Actum Ianue in scanno domus habitacionis dicti Bernardi site in contrata de Francis: Anno Domin. Nativ. MDXIII Indictione XV secundum Ianue cursum die Lune XXI Februarii hora XXII in circa: presentibus testibus Marcelino Belogio et mag.* Baptista de Pinu *banchalario ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Gerolamo Borlasca — Fogliaz. 1, 1498-1522).

o circa, si ripromise d'aver tempo e vigore per altro altare consimile, e se ne legò per contratto ai confratelli del Corpo di Cristo e di N. D. che avevano lor cappella ed uffizi nella chiesa de' cavalieri di s. Giovanni. Ho detto consimile, perchè gli ornamenti di questa pala risaltavano a lavorìo di scalpello, e le imagini distribuite in que' campi non eran poche nè di lieve momento. Vero è che l'opera di legname già in pronto ai pennelli, fu consegnata a Ludovico dalla Consorzia; ma questa non permise al maestro più in là di mesi dieci, e quanto al valore della pittura intesero a sicurarsi col severo giudizio d'uomini esperti. Nel maggior campo dovea figurarsi il Saluto angelico, la Crocifissione al dissopra, lateralmente la Maddalena e s. Nicola da Tolentino, e lungo il dorsale che tutto correva il largo, più storie della Vergine in distinti capitoli. Promisero i socj lire cento di genovini, pur che l'ancona, a parere de' giudici, non riuscisse da meno (1): e fu certo gran prezzo per uomo disobbli-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Ludovicus Brea de Nicia *q. Moneti pictor in Ianua sponte et ex certa scientia promisit et convenit Venerabilibus Dominis presbitero Dominico Burono Curato Preceptorie Sancti Iohannis de burgo Predis Ianue presbitero Franco de Rapallo Lodisio de Montebruno Iacobo de Bargono et Vincentio de Costa Sigaricia presentibus stipulantibus et recipientibus eorum nominibus et nomine et vice consociorum suorum Consortie Corporis Christi et Virginis Marie situate et institute in Ecclesia dicte Preceptorie* etc. *construere et edificare ac depingere in quadam Majestate lignea intaiata* (sic) *jam tradita per ipsos de dicta Consortia ipsi mag.* Ludovico *pictori unum altare cum jmaginibus Beate Marie Annunciate cum Angelo in medio*

gato d'ogni spesa dell'asse, e quel ch'è più degl'intagli. Computiamo oggimai se di quanto operò il buon nicese ci rimanga per favore de' casi, o ci manchi per maligna fortuna maggior derrata. Senzachè, potrem noi asserire che altre ed altre cose non producesse la mano del Brea, così pronto al dipingere, e in tanta stima de' cittadini, sebbene in età che pendeva al senile? E in questo periodo, o temessero gli ordinatori che l' opera di sì prode maestro fuggisse loro di pugno, o il maestro per soverchio di cure non sempre restasse in fede, v'han pochi rogiti ove altri commettasi in lui senza l'espromissione d'alcuno che ne rincalzi l'incerto promettere. Ne' due ultimi per noi rapportati esce a vista, come amico od ajutatore di lui,

---

et ab una parte cum jmagine B. Marie Magdalene et ab alia parte cum jmagine S. Nicolai de Tolentino et superius supra Anunciatam cum jmagine Christi cum suo calice et in bancheto dicti altaris cum capitulis Virginis Marie : Quod altare sic depictum cum dictis jmaginibus depingere debeat et dehorare (sic) *bene et condecenter quod sit pretii et valoris et extimacionis librarum centum Ianue juxta declaracionem fiendam per duos magistros expertos in similibus eligendos per partes unum pro utraque earum: et quatenus extimaretur majori pretio quod dicti Consocii dicte Consortie non teneantur eidem magistro solvere ultra dictas libras centum quatenus vero extimaretur minori pretio teneantur solum solvere eidem mag.* Ludovico *illud quod fuerit extimatum. Quod quidem altare depictum et perfectum promisit dictus mag.* Ludovicus *consignare eisdem DD. presbitero Dominico et Sociis presentibus ut supra intra menses decem proxime venturos : acto etiam quod casu quo dicti magistri eligendi per dictas partes essent discordes in extimando dictum altare debeant ipse partes eligere unum tercium magistrum expertum qui una cum dictis duobus eligendis vel altero eorum debeant facere declarationem predictam. Preterea dictus mag.* Ludovicus *confessus fuit dictis DD. presb Dominico et Sociis presentibus ab eis*

Agostino Bombelli pittor non ignobile; non saprei se anche intinto de' suoi precetti, ma certo ancor giovane d' anni, e come tale da riservarsi all' età ventura.

In sì fatti pensieri ci rafferma viemmeglio quel che accenna il Gioffredo d'un quarto dipinto sotto l' anno medesimo. Comparisce il pittore in una cronaca d'ire domestiche, accese per gran parte da un codicillo che Francesca Grimaldi aggiunse in Genova al suo testamento rogato nel castello di Dolceacqua il 19 dicembre del 1513. Costei, già moglie di Luca Doria e sorella a Luciano signore di Monaco, largheggiava de' proprj averi in opere di pietà, chiamando in parte de' suoi legati il romito di Carnolese Tommaso Stridonio,

---

habuisse et recepisse libras triginta sex Ianue in pecunia minuta et argentea numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum que cedant eisdem Sociis infra solutionem pretii dicti altaris : Renunciantes etc. *Restum vero pretii dicti altaris quod extimatum fuerit ut supra usque ad dictam summam dictarum librarum centum dicti DD. presb. Dominicus et Socii dare et solvere promisserunt eidem mag.* Ludovico *presenti* etc. *in consignatione dicti altaris ita quod dicta consignatio et solutio dicti resti fiant simul et semel : Que omnia* etc. *Sub pena librarum vigintiquinque Ianue in quam penam* etc. *Insuper pro dicto mag.* Ludovico *de et pro predictis attendendis et observandis versus dictos DD. presb. Dominicum et Socios presentes ut supra intercessit et fidejussit mag.* Augustinus Bombellus de Valensa *pictor q. Iohannis hic presens : Sub* etc. *Renuncians* etc. — *Actum Ianue in scriptoria mei Notarii infrascripti sita apud Palacium Archiepiscopale: Anno a Nativ. Domini MDXIII Indictione XV secundum Ianue cursum die Veneris prima mensis Aprilis hora XXII: presentibus testibus D. presb. Blasio de Indicibus Canonico Ecclesie Ianuensis et Gaspare de Axereto q. Christophori cive Ianue ad premissa vocatis et rogatis* (Atti del Not. Vincenzo Molfino — Fogliaz. 4, 1513-14).

la chiesa campestre di S. M. d'Apricale, gli Agostiniani dell'Osservanza nel suburbano di Ventimiglia, e i frati Minori pur di Ventimiglia e di S. Remo e di Sospello, e i Predicatori del Convento di Taggia. Nè dimenticava la chiesa dell'avito suo feudo: anzi volendo ingegnosi pennelli ad illustrarla, stanziava del suo venticinque scudi da consegnarsi a Ludovico Brea, come premio ad un'imagine di s. Devota ch'egli avesse a dipingere per un degli altari. La costei volontà fu adempiuta? È credibile: ma non trovo argomenti sicuri. Il cronista, passandosi e della tavola e dell'autore, va dietro ai lugubri casi che spenta Francesca funestarono il castel dei Grimaldi. Racconta come Bartolommeo Doria, figliuolo alla testatrice, o fraudato o indugiato dallo zio Luciano nei diritti al retaggio materno, occupate con arti da Giuda le stanze di Monaco, contaminasse del gentilizio sangue le soglie baronali. Ed era (soggiunge) vendetta di più crudo assassinio ben dovuta a Luciano, che snaturato per avarizia aveva a sua volta immolato alle proprie voglie il fratello Giovanni. Francesca moriva in Genova, ed avea sepoltura in s. Domenico nella tomba del marito, l'anno (a quel che pare) del 1515. Tal data ci sospinge due anni più oltre all'età del Brea conosciuta per altri libri, e l'inventario della parrochial montaldese che qui giova ripetere, la prolunga quasi d'un lustro segnando lavori nel 1519. Quind'innanzi silenzio ed oscurità; ma se agli estremi punti indicati dalle

opere aggiungi gli anni dell'adolescenza e delle prime discipline, non può essere che a questi giorni il nicese non si lasciasse addietro i sessanta.

Strana cosa per vero che in un pittore, della cui virtù ci abbondano in paragone di tanti altri gli esempj, si mostri poi così oscura, così mal certa, e a gran tratti interrotta la vita. Il nascimento e la morte non solo ignoti ad un modo, ma non possibili a prodursi pure per lievi indizj: e in mezzo a più artefici d' uno stesso cognome, del pari coperte le attinenze della famiglia e del sangue. Ch'ei fosse figliuol d'un Monetto non mancan' atti che il dicano; ma di Francesco e d'Antonio si tace il padre, affinchè (tu diresti) Ludovico, com' è egregio di valore, così se ne resti solitario nel parentado. Cento Brea si riscontrano per ville e borgate della Riviera, e costanti per molte generazioni in lor terre; egli solo, nicese di patria, si conta de' nostri al nomarsi pittore, e a trovarlo sulle opere non sai se convenga di chiederne in Genova o rintracciarlo di terra in terra. E tale è mestieri che appaia nel nostro libro, con poca compiacenza a chi scrive le notizie di lui, ma con forte guadagno al suo nome, che in ogni angolo di Liguria lasciò degne testimonianze di sè. L' errore che ordì da costui gl' incunaboli d' una scuola in Liguria, siccome languisce d' innanzi ai fatti che fin qui si raccontano, così per le cose che seguiranno converrà che dilegui del tutto. Giovi adunque per forma di conclusione ritrarne il

carattere come s'usa d'uomo solitario e singolare fra molti: dacchè non pare discepolo a chi 'l prevenne, nè maestro a chi gli succedette operando per le nostre contrade. Pittore accurato e gentile prima che ardito e potente, gaio coloritore, ad imitar la natura sagacissimo e talvolta a nobilitarla, unico ed originale fra opposte maniere, nè troppo vago di mescolarsi alle massime altrui, studioso di piacere anzichè di commuovere, e più adatto ai soggetti dilicati che ai grandi. La rigida censura potrebbe muovergli accusa ch' ei non abbia zelato abbastanza le gradazioni prospettiche o vuoi nel disegnare o ti piaccia nel tingere. Ed io non so a che condurrebbe il difenderlo, quand' egli ove accadano più copiose di figure le storie, ha men pronti sussidj a discernere i piani e a simular le distanze.

CAPITOLO VI.

Dei generi di pittura accessoria — Convenienza del trattarne in quest'opera — E prima de' fregi e decorazioni, in ispecie per case di privati — *Gaspare dall' Acqua* — Degli ornamenti soliti a comporsi e a colorarsi nelle caminate e ne' solai delle stanze signorili — Altri cenni intorno a *Cristoforo della Torre*, e d'un *Oberto* suo omonimo, entrambi da Rezzonico sul lago di Como — Anche *Tommaso da Novara* ricompare con un *Gabriel della Cella* comasco non mediocre decoratore — Orifiamme e Agnusdei, consueti a dipingersi ne' soppalchi. I due *De Ferrari* pavesi, e bei lavori del *Francesco* nelle case di Pietro di Persio — Intendono a quest'arte anche *Cristoforo de Motti* e suo figlio *Agostino* a richiesta di egregj patrizj — E di somiglianti bellezze compiace *Giovanni Mazone* ad altri cittadini e al Magistrato delle Compere — *Leonoro dall' Aquila* sul finalese: qual fosse, e fin dove abbia a credersi pittor di figure e di storia — Varj ajuti da lui chiamati a dipinger seco di fregiature in cospicui palazzi — Dipinge pei Lomellini in compagnia del *Serfolio*, e vi s'aggiunge per figurista o lo *Stradioto* o *Carlo del Mantegna* — *Bartolommeo del Poggio* da Capriata segue l' esempio già posto in Genova da *Raimondo Caracciolo*, alternando il figurato al decorativo — Spetta al suddetto magistero *Giacomo Morinello* che si rivendica al chiavarese — *Luca da Novara* acconcia nel costui studio *Francesco di Torre Morella* spagnuolo — *Bartolommeo di Canonica* abbraccia quasi ogni forma di pittura accessoria — Parecchi maestri di ornamenti che leggonsi registrati nella matricola — Le forme decorative si volgono a stil più moderno per *Nicolò di Canepa* già noto fra i pittori di storia. = Notizie sugli Scudai ricercate negli atti più antichi — Riassunto delle suppellettili private alle quali desideravasi l' opera del dipintore — L'arte di pinger coffani e scudi professata dai migliori maestri, e in Genova specialmente da toscani e lombardi — Molteplici forme di scudi che si conseguavano al lavoro dei pennelli — U-

sanze e costumi degli scudai: loro religioni e adunanze nel Duomo — Seemati i toscani abbondano i liguri in cotesto mestiero che invilisce con loro = Pittori di majolica in Savona; e toccasi di due pisani, *Lorenzo* e *Giovanni Nico*, che propagarono in Savona ed in Genova l'uso de' *lagioni* o invetriati per pavimenti e per muri — Esempj d'alcun palazzo che ne fu ricco singolarmente. = Pittori sussidiarj alla testoria: magistero floridissimo in Genova — Fra i più antichi la parte maggiore son gente toscana. = Disegnatori e ricamatori — Lavori di soprapposto: *Gerolamo de' Pelati*, *Gio. Antonio di Bara* e *Gio. Antonio de' Baratti* — Paramenti sacri per varie chiese della Liguria — Altri o disegnatori o ricamatori nostrani — ed altri esteri. — *Nicolò Veneziano*: suo cognome, ignorato finora agli storiografi dell'arte — Dura molti anni ai servigi d'Andrea Doria, al quale introduce *Pierino del Vaga* eccellente pittore — Quanto il principe Andrea favorisse *Nicolò* e si giovasse del suo magistero — Pensioni a lui largite dal Doria sul principato di Melfi e dalla Curia Papale sull'Uffizio di Ripa. = Maestri di arazzi — Fin presso a metà del XVI secolo i privati ed il pubblico si volgono per cotali masserizie alle officine fiamminghe — *Oberto di Ottone* e *Giambattista Agnesia* fermano in Genova l'arte delle tappezzerie in cuoio lumeggiate ad oro, già insegnata a quel che pare da un *Marco di Vergara* biscaino — *Vincenzo della Valle* e *Pietro da Brusselles* chiedono alla Signoria di fondare un opificio d'arazzi intessuti — Fallita secondo ogn'indizio tal prova, succede *Dionisio* pur *da Brusselles*, e s'accorda coi Governanti per lo stabilimento di tale arte con patto d'aprirne scuola — Prospere sorti di questo fiammingo ed oneste commissioni onde gli largheggiarono le più nobili case di Genova.

A chi scrivesse le glorie della pittura in Liguria per quel periodo che abbiam disegnato sulla matricola, per tutto il secolo cioè quindicesimo e per alcun tratto dell'altro, non pur basterebbe la materia che abbiamo esposta, ma potrebbe fors' anche parer già troppa alle forme di chi detti un'istoria. Quanto a noi, professandoci modesti raccoglitori di notizie, non crederemo di

esserci sciolti del debito: nè forse il lettore vorrebbe assolverci di questo, che molti nomi di quell'elenco, quali che siano o per valore o per qualità di magistero, proseguano a rimanersene nelle tenebre antiche. Non già che sia stile degli studiosi il curare i mediocri, conosciuti una volta gli ottimi; ma quando il tacerli possa nuocere alle cognizioni archeologiche, o scemar pregio alla gentilezza e alla coltura d'una nazione, non par così perdonabile a chi esamina in ciascuna fattezza e in ciascun carattere le vicende dell'arte in uno o più secoli. E a noi sembra difetto grave che i pochi storici delle arti italiane, rapiti forse al grande di esse, sdegnassero di seguitarle negli uffizj men nobili sì, ma non meno leggiadri o proficui; quasichè la coltura d'un popolo si riveli soltanto ne' pubblici monumenti, e non entri pur anco negli usi privati e nelle minime costumanze d'un popolo. Venendo in particolare alle cose nostre e all'ignoranza in cui riposammo finora per l'incuria de' tempi addietro, io non so qual concetto avran fatto le menti altrui su quella schiera di maestri che la matricola ci mostra per ordine, o s'anche distinti i migliori per la debol fama che suona di essi, avran presa cura, o desiderio almeno, di conoscere i molti che in quella lista s'alternano ai più valenti.

A noi parve di sobbarcarci a sì penosa ed ingrata fatica: con questo proposito, di far manifesti non tanto gli uomini, quanto i diversi sembianti ond'essi trattarono

le cose attinenti a pittura. E sarà questa la partizione del presente capitolo: sciogliendoci del rimanente d'ogni altro rispetto nell'ordine e nell'età de' singoli artisti. Perocchè que' virtuosi che già lodammo diffusamente per opere in pubblico, ricompaiono la maggior parte in fatture accessorie e di servizio domestico, e taluni de' meno chiari, benchè professino queste ultime, escono di tratto in tratto in grandiose tavole, da pareggiare i più insigni. Il perchè la somiglianza de' lavori sarà onesta cagione a raccogliere e gli uni e gli altri di luogo in luogo; nè quelli soltanto che si registrano nel nuovo collegio, ma i più vecchi ancora che ci scuopron le carte, e che deonsi supporre della vecchia matricola. La serie poi de' diversi generi torrà norma dal pregio di questi, o dall'essere più o meno prossimi alla principale pittura, lasciando al minio, all'intarsio ed ai vetri (come a magisteri più strettamente speciali) una propria e singolar trattazione. E primamente i fregi delle signorili stanze poco è che non confondano in uno gli esercizj del figurista e del decoratore, e non di rado i professori dell'arte li assumono entrambi o alternamente vi s'intrattengono. Nè a molti di costoro è straniero il lavorìo de' coffani e de' forzieri, quant'è il dipingerli ad ornamenti o arricchirli di dorature o illeggiadrirli d'istorie, ossia che a dozzine si fabbricassero e si mercassero, o sia che a conforto di casalinghe delizie o per signorili presenti si lavorassero con più diligenza. Verranno

dietro a questi usi pacifici gli arnesi di guerra, al cui fasto si porsero d'antichissimo tempo i dipintori, non senza mischiarsi con chi li ammanniva di legno e di cuojo, tantochè nell'aggiunto de' nomi mutano spesso e parole e titoli. Così talvolta s'appella per *pictor* chi tal'altra è *scutarius*: e raro è che lo scudajo non sia d' ora in ora o targoniere, o pavesaio, o rotellaio, o tavolacciere. Le memorie per noi raccolte porranno in atto questo popolo di laboriosi in città faccendiera e guerresca; faran fine (speriamo) al superbo gloriare e al maligno deprimere di chi giudicò ad occhi chiusi le sorti di quelle età così oscure. Nè finalmente ricuseremo dar d' occhio alle industrie che s' ajutano del disegno o in poca parte od in molta, come a dire al ricamo e all' arazzo e al tessuto serico; artifizj antichissimi in Genova, e non indegni (a chi pigliasse tal cura) di particolare discorso. Vero è che siccome in pittura, così in quest' ultime applicazioni il più gran nome è di gente forastiera; ma piacemi il dichiarare (se non è anzi un ripetere) ch'io servo alla storia della mia patria, ma studio all'onore di tutta Italia.

De' maestri decoratori notati nella matricola apre la serie Gaspare dall'Acqua che leggesi al n.° 2, come Giovanni Mazone segnato al 1. ordisce quella de' figuristi. Ma l'uno e l'altro, ma Gaspare in ispecie, già molto innanzi negli anni al rinnovarsi dello Statuto, ci ritirano colla lor giovinezza a più decadi addietro, e a poco è che il dall' Acqua non ci raccosti a que'

primi che ricordammo di volo, come sarebbe per via d'esempio Bartolommeo da Piacenza. Anche il Gaspare è da recarsi ai lombardi, e verosimilmente ai lodigiani, contra lo Spotorno che ne sospetta l'origine da un luogo omonimo della nostra Polcevera. Nondimeno è credibile che s'egli non nacque in Genova, vi capitasse almen da fanciullo, e v'apprendesse il dipingere senza uscir di famiglia. Suo padre, chiamato Ambrogio, si dà per pittore in età ben remota, e dagli atti di Branca Bagnara si evince che nel maggio del 1447 era già sceso coi morti. Abitavano entrambi certa lor casa in via della Maddalena, acquistata molto innanzi da Ambrogio, e il figliuolo vi si tenne a bottega mentre ebbe vita che fu tardissima, avendone redata metà in concorrenza d'Alberia sua madre. Morta la quale, e fatto padrone del tutto, fece dono del fondo alle Suore di s. Sebastiano, accettando per esse Defendino Bianco lor mandatario, come appare dai rogiti di Battista Parisola sotto il 24 maggio del 1482. Durano ancor più oltre a due lustri le sue memorie, e indietreggiano al 42; mostrandolo così solerte e operoso per tratto d'un mezzo secolo. Anche il mostrano impigliato in litigi, e non rari, non pur coi consorti ma in pratiche estranee all'arte. Come ad uom faccendiero non saprei raffrontargli alcun altro, non essendo parte di questi lavori accessorj ch'ei lasciasse intentata. Indi que' varj aggiunti che si danno negli atti al suo nome, non escluso pur quello di

battiloro che alcuna volta gli toglie il consueto di dipintore.

Le tracce ch' io prendo non voglion per ora ch' io vegga in GASPARE fuorchè un fregiatore di stanze private: e in tal fatta di lavorìo non è troppa audacia riputarlo fra i primi. Le caminate, o vogliam dire le sale degli agiati, erano faccenda di costoro, e bene spesso de' maestri più valenti allo storiare; ma di quanto operavasi in que' recinti destinati a gentili ritrovi, non era cosa che si bramasse così splendida quanto il fregio che di solito girava intorno per le pareti già ricche di tinte o di legni preziosi. D'un'altra cosa mi faccio accorto, ed è che talvolta sì fatti fregi si coloravano a parte in sull'asse, che sovrapposto da ultimo al muro, sembrasse come a dire dipinto d' un tratto col rimanente; per maggior comodo, a quel che pare, dell'artefice, e per migliore effetto dell' opera che volevasi diligentissima. GASPARINO DALL' ACQUA era ingegno da ciò, e basterebbero a persuaderlo le troppe occasioni che a lui se ne offrivano, e che han cenno o testimonianza nelle scritture. Ma se il nome e il valore de' committenti suol dichiarare, com' io avviso, la virtù dell'artista, non è forse altri che per tale rispetto gli si possa anteporre. Di parecchi io mi passo, chè siamo in materia da trattarsi alla breve; ma non si taccia di due che specialmente il commendano, e a noi fanno scusa di ciascun altro. Chi ricorda quel Baldassar Lomellino che die' favore a' migliori pennelli,

e che pareva buon giudice ad ogni controversia di cose artistiche, parrà gran fatto che GASPARE gli suffragasse d'un fregio pel tavolato della sua caminata, come attestan le carte del Duracino fin dell'anno 1466. Nè il generoso patrizio lo sceglieva alla cieca, perchè da cinque anni addietro la sala d'Ambrogio de Marini era lieta di consimile lavoro; dico di quel de Marini che poco più tardi chiamò un valentissimo a storiargli (come ho già narrato) la nuova cappella nel Duomo.

Dell'uno e dell'altro fregio (tanto importavano ai due patrizj) mi si fanno innanzi i contratti: e così somiglianti nei termini, che a mettere in luce quest'ultimo, crederò d'aver fatto il dovere (1). E sì che

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Ambroxius de Marinis civis Ianue q. D. Laurentii ex una parte et* Gaspar de l'Aqua *civis Ianue battiloro* (sic) *ex parte altera: Sponte et ex certa scientia nulloque juris vel facti errore ducti pervenerunt et pervenisse sibi ipsis invicem et vicissim presentibus et stipulantibus confessi fuerunt ad infrascriptas composiciones et pacta ac alia infrascripta ut inferius dicetur causa et occaxione infrascripti frexii solemnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictarum promissionum composicionum et pactorum dictus* Gaspar *promixit et solemniter convenit dicto Ambroxio presenti et stipulanti ut supra facere et laborare bene et dilligenter cum bono et fino auro frexium unum pro solario Caminate domus habitacionis dicti Ambroxii cum foliaminibus et figuris ac animalibus designatis in quibusdam appapiris existentibus penes dictum* Gasparem *et subscriptis manu propria dicti Ambroxii et cum omnibus aliis pertinentiis ad ornamentum puclitudinis* (sic) *ejusdem tabularii et dictum frexium adimplere bene et suficienter ut supra dictum est omnibus expensis dicti* Gasparis: *et ipso*

di tali ornamenti si chiedevano disegni non altrimenti che delle opere più grandi e gelose; e qui Ambrogio li sottoscrive di mano sua propria, e per amore d'imparzialità destina a collaudare il lavoro un Domenico Spinola, e vuol promessa da GASPARE ch'ei rifaccia od emendi, punto che il fregio dispiaccia in alcuna parte. Al testo notarile dobbiamo pur grazie dell' accennare ch' ei fa le sembianze di tal dipinto; nel quale dovean rilevare da un fondo lucente di fin' oro animali e fo-

---

adimpleto dictus Gaspar *teneatur et promixit portare seu portari facere in dicta Caminata dicte domus dicti Ambroxii et sic visso dicto frixio in dicta Caminata per Dominicum Spinulam q. D. Georgii et per ipsum Ambroxium quo visso si fucrit puclitudinis que placuerit dicto Dominico et Ambroxio precium ponatur proinde dicto frexio per ipsum Dominicum ejus arbitrio et sic arbitrio dicti Dominici stare debeant dicte partes altera alteri et in casu quo in dicto frexio esset aliqua res seu aliquid aliud quod non esset grata* (sic) *nec in beneplacitum dicti Ambroxii quod tunc et eo casu dictus* Gaspar *teneatur et promixit emendare tali modo quod sit et esse debeat in beneplacito ipsius Ambroxii omni exceptione remota: et eo casu dictus Dominicus posit* (sic) *appreciare et precium ponere dicto frexio quod precium dictus Ambroxius solvere teneatur et promissit ipsi* Gaspari *presenti et stipulanti postquam consignaverit dictum frexium in domo dicti Ambroxii deinde semper ad liberam voluntatem ipsius* Gasparis *omni dillacione postposita: et quod dictus* Gaspar *teneatur et promixit dictum frexium adimpletum ut supra dare et consignare in domo dicti Ambroxii per totum mensem Aprilis proxime venturum. — Actum Ianue in Bancis sub domo Angeli de Nigro et fratris silicet ad bancum residencie mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXI Indictione VIII secundum Ianue cursum die Mercurii XXV Februarii in Vesperis: presentibus testibus Toma Sisto Christofori et Batista de Serravale Iohannis civibus Ianue vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Fassio seniore. — Fogliaz. 19, 1460-62).

gliame e di tratto in tratto figure, composto il tutto in piacevole accordo. Ma come in tal ragion di pitture metteano l'ingegno, non men di costoro, i pittori più egregi, così dell'imaginarli e del condurli eran varie le forme e diverso il merito. Di che farà prova l'accomunar che dovremo a nomi nuovi gli artefici già lodati prima d' ora nell' arte dello storiare. Per ora seguirò la matricola, la quale presso a GASPARE ricorda quel CRISTOFORO DELLA TORRE che in certe opere del Duomo ed altrove ci fu d' uopo anticipare ai lettori. E in sì fatto ordine d'iscrizione potè certo l'età; dacchè costui retrocede a sua volta negli anni fin quasi a raggiungere il compagno. Gli somiglia pur anche alla vicenda de' titoli che s'attribuiscon ne' rogiti al suo magistero, fin'anche all' aggiunto di battiloro, il quale s'alterna a più altri di pittore, di scudaio, di tarconiere. E per vero, se a GASPARE non possiamo per autorità di documenti assegnar quel mestiero, quant'è di CRISTOFORO non dee mettersi in dubbio, dacchè nel 1470 in atti di Battista Muffola si stringeva in società di guadagni con Giorgio Doria che il riforniva a denaro, e con un Michele da Ulma buon pratico in sottigliare il metallo, com' altri parecchi de' suoi nazionali che vivevano in Genova di tale industria. Ma col tedesco duraron poco gli accordi, nè molto andò che questi morì di contagio, e le sue robe andarono alla meglio vendute nella sua casa fuor la Porta degli Archi. Certo è che l'anno seguente CRISTOFORO si volse a contrarre

egual patto con un altro dei Doria per nome Antonio, e s'aggiunse per terzo Pantaleone suo figlio, ch' io non trovo in altr'arte che del battere l'oro. Ed è anche a sapere che inverso i Doria non avea solo cagion d'amicizia ma ben anche di parentela, avendo impalmata da giovane certa Mariola di Benedetto Doria, ricevendone in dote dugento lire di genovini, con cento settanta di più sopra il fitto d'una bottega con suo mezzanino in Iscutaria, dove ebbe stanza lunghi anni. Di ciò rendon fede le carte di Giovanni da Novi sotto il 1470; nel qual anno Cristoforo contava il ventottesimo appena. Quinci ne desumo ancor la patria che fu Como, e il battesimo del padre che chiamossi Battista.

Come maestro del colorire, nè anche è divario tra lui e il dall' Acqua, od altri ancora che vedremo a succedere. S' alternano in tutti costoro il lavoro de' fregi al pitturar de' solai, nè con forme che possan dirsi diverse. Noterò di Cristoforo i due che dipinse ad Antonio di Rivarolo nell'età giovanile; in Genova il primo presso Porta di Vacca, il secondo in certa sua villa d'Albaro. Precipuo ornamento si metteva nel tinger d'azzurro e in abbondare di dorature; e n'è quivi opportuno esempio la scritta che impone all'artista finissimo oro a valor di ducato. E sembrami lecito arguire che fosse pur mano del comasco un solaio di camera nel palazzo di Meliaduce Salvago a Marassi, dacchè il Rivarolo glielo prefigge per norma a con-

dursi nel suo (1). Ma non molto dissimili si fregiavano talora le vòlte e le tribune de' luoghi sacri: ond'è che mi piace far cenno dell'oratorio di S. M. di Castello, là dove il DELLA TORRE lavorò in più riprese per la somma di lire novantacinque e di sei ducati d'oro dei larghi. Valsente non picciolo per cotali ornamenti, nè però strano per quella Disciplina che vedremo con migliori artisti e per maggiori opere liberalissima. Nel rogito ch'io ne trascrivo, segnato del 1481, non deono passare inosservate certe formole, dalle

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Christofforus de Turri *pictor filius Baptiste maior annis vigintiquinque et qui* etc. *ex causa pactorum et pro precio infrascripto sponte* etc. *promisit et se obligavit Antonio de Riparolio q. Iacobi presenti et solemniter stipulanti eidem Antonio intra Kalendas mensis Decembris proxime venturi depingere solarium Caminate domus dicti Antonii de Ianua site in contracta Campi Porte Vacarum juxta suos confinos et hoc de arzuro et auro fino de ducato: ita quod laborerium dicti solarii sit illius qualitatis et bonitatis cujus est solarium Caminate domus Dominici Prezende. Item solarium Camere domus de rure ipsius Antonii site in Villa Albarii illius qualitatis cujus est solarium Camere domus D. Meliaducis Salvaigi site in Villa Marasii: et hoc bene fideliter et diligenter et omnibus expensis et sumptibus dicti* Christoffori *exceptis lignaminis* (sic): *et hoc pro pretio et nomine pretii predictorum laboreriorum ducatorum triginta unius auri et in auro largorum dandorum et solvendorum per dictum Antonium eidem* Christofforo *in dies secundum quod laborabit. Versa vice dictus Antonius promisit solvere dictum pretium ut supra et eidem* Christofforo *providere lignaminibus pontium fiendorum occaxione dictorum laboreriorum — Actum Ianue in Fossatello ad bancum Lazari Ragii Notarii: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXX Indictione prima juxta morem Ianue die Lune XVII Septembris in Vesperis: Testes mag. Petrus de Serravale barberius et Manuel Bocacius q. Antonii vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggi. — Fogliaz. 2. 1470).

quali traspare ch'egli avesse con sè degli ajuti od anche in tutto si giovasse dell'opera altrui; suo costume ordinario in età matura, o perchè immischiato in altre faccende, o perchè sopraccarico di commissioni (1). E anche in ciò lo vogliamo in coppia con GASPARE: chè di niun altro scrivono così frequente i Notai, come di questi due lombardi che venner da giovani e operando invecchiarono in Genova.

Un altro DELLA TORRE per nome OBERTO del quondam Tommaso mi si affaccia d'alquanto più tardi;

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Christoforus de Turri *pictor in Ianua q. Baptiste sponte et ex certa scientia confessus fuit et confitetur et in veritate publica recognoscit Antonio de Vignolo civi Ianue q. Iohannis uni ex Fratribus Domus Disciplinatorum Sancte Marie de Castro Ianue presenti stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis se ipsum* Christoforum *et aliam personam seu personas pro eo habuisse et recepisse de pecunia dicte Domus a dicto Antonio in pluribus vicibus et partitis tam in pecunia numerata bancis* (sic) *de tapeto quam in grano libras triginta quinque monete currentis que sunt ad complementum et pro complemento librarum nonaginta quinque monete currentis ad quas dicta Domus eidem* Christoforo *tenebatur occaxione certarum picturarum et laborerii spectantis arti predicte pictorie factarum et facti in dicta Domo per dictum* Christoforum *et alium seu alios pro eo in quo complemento non computantur nec includuntur ducati sex auri largi quos dictus* Christoforus *habere debet a dicta Domo occaxione picture troine dicte Domus facte per dictum* Christoforum *vel alium pro eo* etc. — *Actum Ianue in Bancis sub portica Magnif. Officii Sancti Georgii videlicet ad bancum residentie mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXprimo Indictione XIIII secundum Ianue cursum die Martis XV Ianuarii hora XXIII vel circa: presentibus testibus Antonio Carrega q. Raffaelis et Jofredo de Cataneo q. Dominici civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Tommaso Duracino — Fogliaz. 24, 1482-83).

nondimeno la comunanza del paese, la parità de' lavori e l'ordine del mio soggetto mi fanno forza perch'io lo anticipi. Costui sul cadere del 1507 per intromettersi di Paolo Salvago fu chiamato ad ornare un solaio nelle case di Cristoforo Vento, somigliante ad un altro già colorito in certa camera di Pasqual de Fornari (1). Di che potrei passarmi oltre, se alcun poco non mi tenesse una frase che onora l'artista ed accresce luce allo stile di sì fatte pitture: intendo la clau-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Obertus de Turri *pictor q. Tomaxii* de Cumis *sponte et ejus certa scientia promissit et promittit nob. Paulo Salvaigo q. D. Manuelis presenti et acceptanti depingere solarium totum domus Cristofori Venti de bonitate et qualitate qualis est solarium camere minoris Pasqualis de Furnariis: in qua depictione seu pictura solum tenetur dictus mag.* Obertus *pictor facere et pingere capita quatuor sive testas de predicta bonitate et qualitate et hoc judicio et declaratione duorum magistrorum de arte pictorum eligendorum per dictum Paulum tantum: Et pro mercede dicti mag.* Oberti *predicti laborerii predictus Paulus dare et solvere promissit dicto mag.* Oberto *libras triginta tres januinorum infra solucionem quarum dictus* Obertus *magister ex nunc habuit libras sex et solidos sex januinorum omni postposita contradicione: Et dictum laborerium diste picture dicti solarii teneatur et debeat dictus mag.* Obertus *perficere infra dies viginti mensis Ianuarii proxime venturi: et in quantum id non egerit et perfecerit infra dictos dies viginti dicti mensis Ianuarii ut supra solvere teneatur et debeat dicto Paulo presenti ut supra florenos quatuor janrinorum pro pena ex nunc taxata et attributa de accordio dicto Paulo pro justo damno et interesse dicti Pauli omni postposita contradicione: Renuncians* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDseptimo Indictione decima secundum Ianue cursum die Sabati decima Decembris in terciis: presentibus nob. Paulo de Auria q. D. Georgii et Blaxio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 26. 1507).

sola inserita nell'atto, che OBERTO cioè non fosse astretto a condurvi di propria mano se non quattro teste ch'io mi figuro negli angoli dell' impalcato. Ond' è che il pittore potrebbe forse appaiarsi con altri buoni che in simili fregiature domestiche componevano ritratti o figure, se il nome di lui si ripetesse, come accade di tanti altri, nella moltitudine de' contratti. In quella vece le sue memorie son poche, e quel che più è strano non ha pur nome nella matricola. Ciò mi fa dubbio ch'egli stabilmente abitasse in Genova, nè m' acquieta un altro atto del 1510, pel quale si compra un podere nel nativo castello, e comprato lo cede al venditore in affitto. Quivi s' annunzia con maggior cura il proprio nido dei DELLA TORRE in Rezzonico non ispregevol borgo sul lago di Como: e di questo cognome proseguono ne' rogiti non breve schiera, diffusi per Genova in mestieri più vili (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Obertus de Turri de Resonico *pictor in Ianua q. Tomaxii sponte* etc. *locavit et pensionavit et titulo et ex causa locationis et pensionis dedit cessit tradidit et mandavit seu quasi Iohanni de Salis q. Iacobi quandam ipsius* Oberti *terram campivam silvatam et in parte vineatam sitam in Communi Sancti Siri diœcesis Cumarum sub confinibus contentis in instrumento emptionis dicte terre empte per dictum* Obertum *a dicto Iohanne vigore publici instrumenti scripti manu mei Notarii infrascripti* etc. — *Actum Ianue apud plateam Palacii Archiepiscopalis videlicet in scriptorio solite residencie mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDX Indictione XII secundum Ianue cursum die Lune VI Marcii in terciis: presentibus Petro de Turri de Luzena revenditore filio Iohannis et Augustino de Marena clapucio filio Bernardi ac Iohanne de Dominico dicto Cardinali formaiario testibus.* (Atti del Not. Giambattista Parisola — Fogliaz. 24, 1510).

Del suo silenzio sarà chi dia colpa alla matricola stessa, che fuor di dubbio è venuta a noi riprensibile e monca; e di tale accusa chi ardirebbe difenderla? Tacciono in quella lista altri nomi che ci forniscon le carte come stabili in Genova, e tuttor vivi dopo rifatto l'elenco. Quel Tommaso da Novara che già trovammo col Barbagelata in società di lavori, sopravvisse buon tratto all'età del novello statuto. E se non c' incresca di dare addietro, lo vedrem socio con un comasco, Gabriele della Cella, fin del 1474, a dipinger fogliame di varia tinta così nella sala come in una camera di Marco Grillo del fu Taddeo, e ad obbligarsi che l'opera eguagliasse e di valore e di forma la caminata d'un altro patrizio, Leonardo Cibo. Non dissento che fossero allora o giovani molto o novelli nella nostra città, dacchè s'acconciano col Grillo nella mercede di lire venti, e non ricusano di scambiarla in velluto nero che il committente consegna loro innanzi che dian mano ai pennelli (1). Gabriele avea

(1) ✠ *MCCCCLXXIIII die Veneris prima Septembris ad bancum : Nobilis Marcus Grilus q. D. Thadei ex una et* Thomas de Novaria *ac* Gabriel de Cumis *pictores ex altera promiserunt* etc. *Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum dicti* Thomas *et* Gabriel *promiserunt dicto Marco presenti eidem Marco depingere solarium Caminate domus de rure dicti Marci ac solarium Camere cum cello* (sic) *eorum propriis expensis faciendo campos albos cum ramagüs colorum rubei viridis nigri jani et celestis et demum facere dictam picturam ad dicta solaria illius pulcritudinis et qualitatis qualis est pictura facta in Caminata Leonardi Cibo in Ianua. Versa vice dictus Marcus promisit dictis* Thome *et* Gabrieli *presentibus pro dicta eorum pictura ac omni*

propria bottega nelle circostanze del Molo, e più volte si fa cenno di lui ne' Notai; sebbene non tanto che si raggiunga alla nuova matricola (1). Ma il novarese ci segue ben più oltre colle opere, nè sarà vano il toccar di qualcuna che a tal ragion di dipinti ed agli usi contemporanei faccia fede più salda. Ad Angelo Cattaneo adornò nel 1482 il solaio della caminata, senz'altro patto al lavoro se non ch'egli imitasse e vedesse di superare in bellezza un tal altro delle case di Marco Cattaneo: di che giudicassero a lor senno Geronimo Oncia e Lodisio Stella (2). E sul pen-

---

eo quod pettere possent (sic) *a dicto Marco occasione ipsius picture et omnium expensarum pro ea faciendarum in pingendis dictis solariis et pro eorum mercede ac aliis quibuscumque libras viginti januinorum in tanto veluto nigro. Et predicta omnia promiserunt quilibet ipsorum in solidum facere statim elapso mense Octobris proximi ad omnem ipsius simplicem requisitionem pro libris viginti januinorum quas confessi fuerunt habuisse in tanto veluto eisdem tradito et consignato per dictum Marcum: Que omnia* etc. *Insuper pro premissis attendendis per dictos* Thomam *et* Gabrielem *presentes solemniter intercessit et fidejussit Gregorius de Zoalio bancalarius: Renuncians* etc. (Manuale d'atti del Not. Giovanni Carrega — 1474-76).

(1) Gabriel de Cella *pictor filius Andree sponte confessus fuit et in veritate publica recognovit Dexerino de Serra filio Lafranci . . . . . se eidem Lafranco dare et solvere debere libras quinque et soldos septem Ianue: et sunt ad complementum librarum octo Ianue ad quas dictus* Gabriel *eidem Lafranco obligatus erat pro pensione cujusdam apotece Lafranci quam ab eo conducit dictus* Gabriel *site in contracta Moduli sub domo dicti Lafranci* etc. *Insuper pro dicto* Gabriele . . . . . *intercessit et fidejussit* Tomas de Novaria *pictor q. Brexani* etc. (Negli atti del Not. Nicolò Raggio — Fogliaz. 6, 1474).

(2) *In nomine Domini Amen: Nob. Angelus Cattaneus filius D. Branche ex una et* Thomas de Novaria *pictor q. Bressani ex parte altera sponte et ex*

dìo di quell' anno medesimo diede opera a un ricco fregio sul tavolato della caminata di Lazzaro Ponzone cancelliere della Repubblica, pel prezzo di soldi nove di genovini per ciascun palmo; chè l'accordarsi a misura in tal fatta dipinti fu stile a que' tempi ordinario. E si direbbe che in queste zone le quali correvano intorno intorno le sale, si ponesse affetto quanto in altra parte della pittura: tal sollecitudine ne appar nelle polizze. Si chieggono in questa ed oro ed argento ed azzurro finissimi, e in ogni linea si racco-

---

certa scientia nullogue juris vel facti errore ducti seu modo aliquo circunventi promiserunt et promisisse sibi ad invicem et vicissim presentibus et stipulantibus confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta et compositiones hinc inde inter ipsas partes solemnibus stipulationibus valata et valatas: Renunciantes etc. *Videlicet quia virtute et ex causa dictorum pactorum et compositionum dictus* Thomas *pictor promisit et solemniter se obligavit dicto Angelo presenti et stipulanti depingere et seu depingi facere infra mensem Octobris proxime venturum solarium Caminate domus ipsius Angeli omnibus illis coloribus et auro ac qualitatis et bonitatis cujusdam alterius solarii domus heredum quondam nob. Marci Cattanei et melioris in arbitrio et discreptione* (sic) *Ieronimi Uncie et Lodixii Stelle in quos* etc. *Et versa vice dictus Angelus ex causa dictorum pactorum et compositionum dictus Angelus promisit et se obligavit dicto* Thome *presenti et stipulanti dare et solvere dicto* Thome *sive legitime persone pro eo pro hujusmodi laborerio libras sexaginta IIII solidos duodecim denarios sex Ianue videlicet libras quindecim ex nunc . . . . . et residuum complectum* (sic) *dicto laborerio omni exceptione remotta: Que omnia* etc. — *Actum Ianue in contracta nobilium de Cattancis videlicet sub porticu domus habitationis nob. Raffaelis Cattanei: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXII Indictione XIIII secundum Ianue cursum die Mercurii XIII Marcii in Vesperis: presentibus Antonio de Cattaneis Raffaelis et Bartholomeo Rosano barberio q. Antonii civitis Ianue testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Pellegro Testa — Fogliaz. 3; 1482-84).

manda la diligenza, e in ogni tratto forbitezza ed eleganza di buon maestro. Conviene aggiungere che nel fregio campito d'azzurro corressero sembianze di varj santi, dacchè il contratto fa carico espresso a TOMMASO di rilevarne i nimbi con nitido oro od argento, non che di screziarne e tratteggiarne i panni secondo il vezzo d'allora; lo sfondo poi rilucesse di stelle e di rose pur d'oro (1).

Che i privati del resto usassero spesso e simboli e

---

(1) *In nomine Domini Amen: Lazarus Ponsonus Cancellarius ex una parte et* Thomas de Novaria *pictor q. Bersani ex altera sponte pervenerunt ad infrascriptas transactiones: Videlicet quia ex causa dictorum pactorum et aliorum de quibus supra dictus Lazarus promisit et solemniter convenit eidem* Thome *presenti et stipulanti ut supra dare et solvere eidem* Thome *soldos novem januinorum pro quolibet palmo frixii fiendi in tabulato de Caminata domus habitacionis dicti Lazari posite Ianue in contracta Clavice sub suis confinibus fiendi ut infra dicetur et modis et formis infrascriptis. Ex alverso dictus* Thomas *acceptans omnia et singula suprascripta promisit et solemniter convenit eidem Lazaro presenti et stipulanti ut supra facere et depingere in dicto tabulato toi palmos frixii quot est dictum tabulatum in quo frixio Caminate ejusdem promittit ponere arzurum finum et in dicta Caminata ponere rozas deauratas cum suis stellis et facere rigas deauratas cum orleto argenti fini et facere frixium magnum intus dictum frixium superius dictum laboratum de dictomet arzuro cum auro in locis convenientibus et facere diademas* (sic) *sanctorum et raubas deauratas et recamatas et argenteas prout ipsimet* Thome *videbitur: et predictum laborerium complere intra festum Nativitatis Domini proxime venturum: sub pena florenorum decem januinorum. — Actum Ianue videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXII Indictione XIII secundum Ianue cursum die Martis tercia Septembris hora vigesima tercia in circa: Testes vocati et rogati Bartholomeus Caldera q. Simonis et Francischus de Michaele et Bernardus de Casutana barberius cives et habitatores Ianue.* (Atti del Not. Battista Muffola — Fogliaz. 2, 1181-82).

imagini di religione a far belle le loro stanze, è già scritto nelle pagine addietro, e si conferma per altri casi; nè Tommaso da Novara era il primo che di tai cose compiacesse al Ponzone per le sue case in contrada di Chiavica. Da più che un anno i fratelli Francesco e Giovanni da Pavia, de' quali si discorse fra i principali di questo secolo, avean posta mano nel soppalco della caminata suddetta, nel cui lavoro il dabben Cancelliere o desiderò più pittori o intese d' ora in ora ad accrescer decoro. Alla scelta de' due pavesi fu anche condotto per occasione d'un credito che avea con loro a cagione di certe scritture da lui redatte pel collegio dell'Arte, siccome può leggersi in calce di quelle che fanno esordio e sèguito agli statuti. Come primi al dipingere, vi fecer quello che nelle vòlte e ne' solai si costumava più di frequente; ciò sono due raggi ad orifiamma sul maggior trave dorati entro un pieno d'azzurro, con in mezzo il mistico segno della Redenzione, o l'Agnusdei come amavan chiamarlo (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Franciscus *et* Iohannes de Verzali de Papia *q. Iohannis pictores in Ianua et uterque eorum in solidum confessi fuerunt et in veritate publica recognoverunt egregio Lazaro Ponsono Cancelario presenti* etc. *se se* Franciscum *et* Iohannem *dare et solvere debere eidem Lazaro libras quinque januinorum et sunt pro dono certarum scripturarum factarum per ipsum Lazarum Arti pictorum ut confitentur ipsi* Franciscus *et* Iohannes etc. *Insuper dicti* Franciscus *et* Iohannes *et uterque eorum in solidum sponte ut supra promisserunt et promittunt eidem Lazaro depingere totum solarium Caminate domus dicti Lazari posite Ianue in contrata Clavice sub suis confinibus*

E qui non può essere che non torni alla mente di chi legge quel Pietro di Persio che già vedemmo sì liberale di pitture alla chiesa del Carmine, e sì splendido nelle sue stanze nuovamente costrutte ne' dintorni di s. Agnese. De' due fratelli ebbe quivi sua parte il FRANCESCO, e dopo anni non pochi, cioè nel 1498, e nel principal della casa, quale riputavasi la caminata. O sia che l'atto chiarisca meglio le volontà del padrone, o che il Persio vincesse in larghezza i più ricchi signori, non trovo altra opera che valga questa a buon dato per copia e varietà d'ornamenti. Trattavasi d'un fregio sul tavolato; ma questo e negli angoli della sala, e ne' riparti delle pareti, e di luogo in luogo delle stesse sue linee usciva allo sguardo in cose più ricche e leggiadre. Nè mancavano (s'io bene

---

et ponere in ea rozetas de auro fino et sub bordonale dicti solarii ponere radia duo de auro fino cum uno Agnusdei de auro fino et arzurio ad libras tres januinorum pro qualibet libra arzuri videlicet sub bordonario et hujusmodi laborerium promiserunt incipere elapso festo Pasce proxime venturo et illud explere infra festum Sancti Iohannis Baptiste proxime venturum. Ex adverso dictus Lazarus pro mercede ipsorum Francisci *et* Iohannis *occaxione dicti laborerii dare et solvere promixit et promittit eisdem* Francisco *et* Iohanni *libras triginta januinorum videlicet dietim concedendo seu dando eis peccunias. — Actum Ianue in contracta nobilium de Squarciaficis sive filiorum q. spectab. D. Baptiste de Guano videlicet apud apotecam dictorum* Iohannis *et* Francisci *positam sub domo q. nob. Illarii Squarciafici: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXI Indictione XIIII secundum Ianue cursum die Iovis vigesima octava Marcii hora vigesima in circa: Testes vocati et rogati Constantinus Anchona seaterius q. Augustini et Angelus de Bianse q. Petri cives et habitatores Ianue.* (Atti del Not. Battista Muffola -- Fogliaz. 2, 1481-82).

intendo) figure bellamente composte là ove il fregio pendeva in ghirlande, nè tondi con teste ed istemmi in rilievo, alternati pur essi al fregio, le cui tinte variate sul campo azzurro gareggiavano di lucentezza coi tratti dell'oro. Pochi erano a quel tempo i pittori che ignorassero l'industria del dorare, o non sapessero ad un tempo medesimo vestir d'oro e di colori. Verrà luogo opportuno a ripeterlo, e di Francesco in ispecie; veggasi intanto nel rogito come il Persio gli commettesse di metter d'oro i mensolini del trave scolpiti in pietra. Il prezzo de' lavori che ho detto fu computato per fiorini quanti erano i palmi del fregio; mercede non ordinaria, poniamo che si raffronti anche a quella de' più valenti, che talora intramettevano le pitture istoriate per attendere a sì fatte decorazioni o di sala o di camera (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Vergia de Papia *pictor q. Iohannis ex causa pactorum et pro precio et mercede de quibus infra sponte* etc. *promisit et se obligavit Petro de Persio q. D. Gabrielis presenti et solemniter stipulanti eidem Petro facere et depingere circumquaque et in pendentibus frixium tabullarii Caminate domus nove dicti Petri site Ianue in contracta Sancte Agnetis sub suis confinibus infra Kalendas Maij proxime venturi et omnibus ipsius* Francisci *sumptibus et expensis auro arzuro et aliis cum frexiis et laboreriis acoloritis* (sic) *ac coloribus circumquaque et in pendentibus seu angulis et formis et cadentibus de quibus dictus Petrus habet penes se formam eidem traditam per dictum* Franciscum *et cum figuris in pendentibus et cadentibus contentis in dictis formis et aliis figuris de quibus placuerit dicto Petro et cum suis frixetis confoziis* (sic) *et laboreriis de quibus dictus Petrus habet penes se formam sibi tradditam ut supra et cum suis retundis circum*

A capo di costoro (per le ragioni almeno del tempo) porrò quel CRISTOFORO DE' MOTTI da Milano, il cui nome dura in certe opere della Certosa in Pavia, e che in Genova risorge al presente mercè delle carte ritolte all' obblio di più secoli. Retrocedo per lui al 1476, quando Gregorio Adorno lo volle a dipingere nella sua caminata riciata anch' essa d' un assito a somiglianza delle altre. Non ci venne finora alcun atto fra mani, ove il committente di tali pitture non si movesse ad emulare alcun' altra delle già fatte, non saprei se rivaleggiando alle pompe altrui, o ricercando i modelli più conformi al suo gusto. Innanzi all'Adorno

---

relevatis et deauratis cum capitibus et armis ac figuris de quibus et prout voluerit dictus Petrus: et hec omnia bene et diligenter ac de auro et arzuro bonis et finis ac aliis in contentamento dicti Petri et pro precio ac mercede floreni unius sive soldorum vigintiquinque Ianue pro singulo palmo tocius dicti frixii computatis frixetis dandorum et solvendorum per dictum Petrum eidem Francisco *in dies secundum laborerium fiendum ut supra: quod precium sive quam mercedem dictus Petrus dare et solvere promisit eidem* Francisco *solemniter stipulanti ut supra dictum est. Hoc acto quod dictus* Franciscus *teneatur cavere erga dictum Petrum de predictis secundum eorum concordium: Item acto et convento ut supra quod dictus* Franciscus *teneatur ultra predicta suis expensis et sine aliquo precio seu mercede deaurare becaellos duos lapideos bordonarii dicte Caminate: Que omnia* etc. *Sub pena florenorum quinquaginta Ianue taxata in quam* etc. — *Actum Ianue in contracta Sancte Agnetis videlicet in dicta Caminata dicte nove domus dicti Petri: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXVIII Indictione prima juxta morem Ianue die Lune XVII Decembris in Vesperis: Testes Bartholomeus de Sepulina confector q. Baptiste et Iohannes de Massariis de Varixio confector q. Gulielmi vocati et rogati* (Atti del Not. Nicolò Raggio. — Fogliaz 25, 1498).

avea tolto a decorare la propria casa in piazza delle Àncore Biagio de' Gradi, ricchissimo mercatante milanese, la cui discendenza, che non fu scarsa, si confuse per parentadi alle famiglie più cospicue di Genova. E sarei per credere che a tal lavoro si giovasse di CRISTOFORO suo compaesano: tanto più che Gregorio Adorno commettendosi nel costui magistero gli propone ad imitare e se fosse possibile a trascendere di ricchezza e di venustà la caminata di Biagio de' Gradi. Di tali accordi entra in parte anche il figlio AGOSTINO, giovane (se crediamo all' atto) sui ventitre anni, e quanto esperto lo dichiara il prender che fa l'impresa in comune col padre (1). Così per due modi la signo-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Cristofforus de Motti de Mediolano *pictor q. Iacobi et* Augustinus *ejus filius major annis XXIII vel circa et palam et publice negotians patiente et non contradicente dicto* Christofforo *ejus patre presente et ad cautelam consentiente consulente et autorizante et uterque eorum in solidum ex causa pactorum et pro precio et seu mercede infrascripta sponte* etc. *promiserunt et se obligaverunt Gregorio Adurno q. D. Baptiste presenti et solemniter stipulanti eidem deaurare et pingere auro et arzuro finis et bonis tabularium et seu tabularia Caminate dicti Gregorii ejusdem puleritudinis et locupletionis cujus sunt tabullaria domus Blasii de Gradis et pluris secundum judicium duorum pictorum elligendorum per dictum Gregorium et hoc pro precio seu mercede soldorum viginti pro singulo palmo canne dicti tabularii seu tabullariorum ut supra deaurandorum et pingendorum dandorum et solvendorum per dictum Gregorium eisdem* Christofforo *et* Augustino *ut infra dicetur et hoc infra menses quatuor proxime venturos et omnibus ipsorum* Christoffori *et* Augustini *sumptibus laboribus et expensis. Versa vice dictus Gregorius ex causa dictorum pactorum promisit et se obligavit dictis* Christofforo *et* Augustino *solemniter stipulantibus eisdem dare et solvere preeium seu mercedem dicti*

rile magnificenza s'assicurava dell'opera, ponendo un' altra opera per esemplare all'artefice: nè vanamente, chè i due DE MOTTI sostennero che a due pittori si delegasse il giudizio, e che si diminuisse della mercede se il fregio di casa Adorno non oscurava la sala del milanese. Altre volte si patteggiava della pittura sur un disegno tracciato innanzi dal dipintore, e secondo l'artifizio poneasi il prezzo per palmi; il girar delle mura facea la somma de' pagamenti.

GIOVANNI stesso D' ALESSANDRIA non isdegnò questi vezzi della minor pittura; nè in questi dovette far prova di minore virtù ch'ei facesse sopra intonachi od altari di chiesa. Bene è vero che i committenti furon degni di lui: ed è a credere che i fregi per lui coloriti non penuriassero di figure, nelle quali ei valeva

---

tabullarii seu tabullariorum ad rationem ut supra in hunc modum: videlicet libras septuaginta Ianue in dies secundum laborerium predictum ex quibus dicti Christofforus *et* Augustinus *a dicto Gregorio confessi fuerunt habuisse et recepisse libras vigintiquinque Ianue et residuum completo dicto laborerio dictus Gregorius dare et solvere promisit dictis* Christofforo *et* Augustino. *Declarato quod si laborerium predictum non esset pulcritudinis et locupletionis predicte quod diminui debeat ea pars precii predicti declaranda et judicanda per dictos duos pictores ut supra per dictum Gregorium eligendos judicio quorum stare promiserunt et id actendere et observare: sub pena librarum XXV Ianue. — Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXVI Indictione octava juxta morem Ianue die Iovis XVIII Aprilis in Vesperis: Testes Petrus de Supranis de Persio q Gabrielis et Pelegrus de Bonavia confector q. Baptiste vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggio. — Fogliaz. 8, 1476).

al paragone d'ogni altro. Più che due mesi durò intorno a due fregi che vollero da lui gli Ufficiali delle Compere, dipinti sul tavolato della maggior camera: intendi almeno da mezzo l'ottobre a mezzo il dicembre del 1491, come provano i manuali delle spese minute (1). Sei anni più tardi, cioè nel 1497, e così ne' momenti ch' egli avesse mai più operosi, compiacque di somiglianti pitture a due Spinoli, Battista e Luca, nipote e zio. Quest'ultimo, insignito ch' era della regia milizia, compratasi pur ora una casa dagli eredi di Brancaleone Grillo assai presso alle Vigne, e posta mano a suntuosi restauri, chiamò il Mazone a fregiarne la caminata, pressandolo, o per affetto o per gara di parentela, ch'ei si tenesse alle forme d'un'altra ch'egli andava eseguendo al nipote. Per tale intento non metteva altro premio al lavoro se non quello che avesse dato della sua sala il Battista; sì veramente che si facessero le ragioni a misura, essendo quella di Luca

---

(1) ✠ *MCCCCLXXXXI die XVI Octobris*: *Magister* Iohannes de Alexandria *pictor qui facit frixium tabularii Camere: pro Iacobo de Frevante compensandis in sua mercede — libras sexdecim* — L. XVI *accipiente me mag.* Iohanne Mazono. — ✠ *die XVIII Novembris*: *Mag.* Iohannes de Alexandria *pictor pro Iacobo de Frevante* L. XII. — ✠ *die XVII Decembris: Laborerium Palatii: pro pretio auri et pictura frixiorum duorum majoris et minoris pro tabulario Camere majoris: pro mag.* Iohanne de Alisandria *de acordio* L. 11 sold. XVI. — ✠ *die XIX Decembris*: *Mag.* Iohannes de Alexandria *pictor pro resto ipso accipiente* L. XXIIII sold. XVI. (Archiv. di S. Giorgio: *Manuale munitionum minutarum*).

al paragone men vasta, e rotta in alto d'un solo trave. Ed era come un dirla d'assai meno fatica, chè quivi in sul risalto dell'asse solean calzare in più gran copia e gli ornati e le imagini. Ricompare in quest'atto come arbitro quell' Acellino Salvago, del cui nome paion farsi gentili quante opere o commette o consiglia. Non però da imprudente; chè insieme a lui si destinano a giudicare la caminata di Luca due pratici di tali faccende, CRISTOFORO DELLA TORRE e LEONORO DALL'AQUILA, entrambi già noti, e il secondo da ricordarsi con più diffusione nel luogo presente (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magnif. Dominus Lucas Spinula Eques Regius quondam generosi D. Baptiste parte una: et mag.* Iohannes de Massono de Alexandria *pictor parte altera: sponte et eorum certa scientia pervenerunt ad infrascriptam compositionem pingendi solarium Caminate domus prefati magnif. D. Luce nuper empte ab heredibus quondam D. Brancaleonis Grilli promissiones et obligationes ac pacta et alia de quibus infra: Videlicet quia ex causa premisse compositionis promissionis obligationis et pactorum et aliorum de quibus supra et infra dictus mag.* Iohannes *promissit et promittit ac se obligat depingere luculenter et ornate solarium Caminate domus ipsius magnif. D. Luce de ea luculentia ornatu et pulcritudine solarii Caminate domus nob. Baptiste Spinule nepotis ipsius et in ea facere frixium in omni perfectione et decentia et luculentia et quem frixium facere prout et sicut eidem mag.* Iohanni *impositum et ordinatum fuerit per prefatum magnif. D. Lucam Equitem Regium: et predictam picturam et frixium fecisse debeat et sic se facturum et picturum plene promissit prefato magnif. D. Luce Equiti infra festum Natale proximum omni postposita contradicione sub pena ducatorum quinquaginta auri ex nunc taxata de communi eorum voluntate et attributa prefato magnif. D. Luce Equiti pro ipsius justo damno et interesse: Et ex adverso prefatus magnif. D. Lucas causa et occasione premissorum et seu depictionis et picture dicti solarii Caminate domus prefati magnif. D. Luce dare et solvere promissit dicto*

É l'Aquila un quasi ritrovo di poche case presso il torrente Felino, dominio un tempo dei marchesi del Finale, dal cui stemma raccontano che uscisse titolo al luogo: e dal Finale vi si cammina per brevi passi tra lieti colti e vigneti e giardini che olezzan l'aran-

---

mag. Iohanni *pictori presenti et stipulanti tantum quantum eidem mag.* Iohanni *pictori dabitur et solvetur per nob. Baptistam Spinulam nepotem ipsius magnif. D. Luce et hoc infra dictum festum Natale proximum pro dicta pictura seu depictione solarii ejusdem Baptiste depicti per ipsum mag.* Iohannem *habendo tamen respectum circa magnitudinem et latitudinem solarii dicti Baptiste majoris in effectu solarii prefati magnif. D. Luce et pro eo et quanto in ipsa latitudine magnitudine et amplitudine distat et differt a mensura solarii prefati magnif. D. Luce et habendo etiam respectum quod solarium domus prefati magnif. D. Luce solum habet unum bordonarium et solarium dicti Baptiste habet duos bordonarios longiores et grossiores in quibus bordonariis multo plus et ditius laborerium fit et cum majori impensa et sic prefatus magnif. D. Lucas solvi* (sic) *debet et sic promisit ad ratam mensure et non equaliter respectu dicte magnitudinis et latitudinis solarii dicti Baptiste et bordonariorum grossiorum et longiorum et hoc judicio et declaratione nob. Accelini Salvaigi et magistrorum* Christofori de Turri *et* Leonoris (sic) *pictoris dicti* Iaquilano (sic) *in quos prefatus magnif. D. Lucas et mag.* Iohannes de Massono *ex nunc se se remisserunt et eorum judicio et declarationi stare promisserunt et promittunt prefati magnif. D. Lucas et mag.* Iohannes *necnon dare et solvere promisit et promittit prefatus magnif. D Lucas dicto mag.* Iohanni *illud plus quod prefati D Accelinus et socii sui predicti similiter dicent declarabunt et judicabunt prefatum D. Lucam dare debere dicto mag.* Iohanni *pictori causa et occasione et respectu dicti solarii ditioris et sumptuosioris facti et bordonarii ut supra per dictum mag.* Iohannem. — *Actum Ianue in contracta nobilium de Grillis et de Vivaldis videlicet in domo prefati magnif. D. Luce: — Anno Domin. Natiu. MCCCCLXXXX septimo Indictione decimaquarta secundum Ianue cursum die Veneris decimaquarta Iullii: presentibus mag.* Iohanne Pluma *magistro antellami et Toma Pighinucio de Petrasancta civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 12, 1497).

cio. Ond' è che LEONORO (o Leonardo come vuol la matricola al numero 37) era detto altresì l'AQUILANO: pittore di più industria forse che ingegno, ma per ciò stesso in continue faccende, e traccarico di commissioni. Già l'incontrammo in lavori d'ancona, nè senza il sospetto che s'ajutasse dell'altrui mano; ch'egli nondimeno applicasse tratto tratto a dipinger tavole in più modeste occasioni non può discredersi ai rogiti. D'una con s. Lucia s'ha contezza dal notaio di Lavaggio, la quale ei fece per la parrochiale di s. Erasmo in Voltri, ad istanza di tre terrazzani, Eugenio Manito, Giovanni Accame e Antoniotto del Monte. E sembra che costoro ne regalassero la chiesa, dacchè in nome proprio s'obbligarono al dipintore, o meglio i due secondi al Manito che in nome di tutti ordinasse il lavoro. Freddato poscia quel primo affetto, o qual' altra che si fosse la cagione, ricusavansi di contribuire per la lor parte nella mercede, pattuita in lire cento cinque. Indi si va al Notaio, là dove LEONORO medesimo attesta in favor del Manito la verità delle cose e la diffalta de' due compagni (1). Un'altra ancona o

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Leonorus de Aquila *pictor q. Iohannis Antonii testis summarie ad eternam rei memoriam ne fides veri pereat productus per Heugenium Manitum q. Thome probare et fidem facere volentem quemadmodum veritas fuit et est quod dictus* Leonorus *pinxit et fecit alias unam Majestatem Sancte Lucie pro Ecclesia Sancti Erasmi de Vulturo et de precio et sclucione ejus quod habere debuit dictus* Leonorus *pro dicta Majestate remansit de accordio dictus* Leonorus *cum Antonioto de Fabiano et Iohanne Ac-*

maestà ebbe il luogo di Taggia nella sua chiesa de' ss. Giacomo e Filippo, commessa a Leonoro nel 1510 da un prete Nicolò Molo che faceavi uffizj di cappellano. Dagli ordini che l'atto prescrive traspaiono le forme nuove e la predilezione allo stile moderno. Era d'otto palmi in larghezza e di nove e mezzo per l'alto, partita in tre campi che sorgevano dalla predella e finivano ad un fregio con architrave. Nel mezzano primeggiava l'imagine del Redentore, ne' laterali vedevansi i ss. Stefano e Nicolò; poi nel grado in mi-

---

came de Vulturo et dicto Heugenio tunc presentibus de libris centum quinque Ianue et tanto pluri quantum diceret et declararet Antoniotus de Monte q. Iohannis: et facto dicto accordio dictus Heugenius promissit et se obligavit dicto Leonoro *de et pro dictis libris centum quinque Ianue terciis festis anni novi de MDIII tunc proxime secuturi et ultra de tanto pluri quantum diceret et declararet dictus Antoniotus: et facta dicta promissione dicto* Leonoro *per dictum Heugenium dicti Antoniotus et Iohannes ex tunc promisserunt et se obligaverunt dare et solvere dicto Heugenio ibidem presenti duas tercias partes dictarum librarum centum quinque et tantum plus quantum esset dictum et declaratum per dictum Antonium solutis prius dicto* Leonoro *dictis libris centum quinque Ianue per dictum Heugenium ut supra: et sic remanserunt de accordio dicti* Leonorus *Antoniotus Iohannes et Heugenius in presentia personarum fide dignarum: inde vero ad certos dies dictus Heugenius dedit et solvit dicto* Leonoro *restum seu complementum dictarum librarum centum quinque Ianue computatis certis peccuniis quas dictus* Leonorus *jam ante habuerat et receperat a dicto Heugenio in diminucione dicte summe* etc. etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo tertio Indictione quinta secundum Ianue cursum die Iovis vigesima septima Aprillis in Vesperis: presentibus testibus Ambrosio de Brayda battilauro q. Bonifacii et Gregorio de Ferrariis q. Andree civibus Ianue vocatis ad premissa specialiter et rogatis.* (Atti del Not. de Lavagio. — Fogliaz. 1, 1504-1507).

nute figure il Deposto: e il prete vi volle aggiungere i due santi pellegrini Raffaele e Rocco, e (se bastasse lo spazio) i ss. Antonio ed Onofrio per giunta (1).

Fra l' una e l' altra ancona vuol registrarsi la già notata ch' ei fece per la Consorzia de' Forastieri nella chiesa de' Servi, la quale con pochi denari di soprappiù gli fruttò dagli ordinatori una casa sui passi di s. Tommaso. La qual cosa crescerebbe stima all'AQUILANO se le carte non vendicassero ad altre mani il lavoro; ma certamente addoppia il pregio dell' opera, a sen-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: D. presbiter Nicolaus Molus Capelanus in Ecelesia Sancti Iacobi et Philippi de Talia* (sic) *ex una parte et mag.* Leonorus de Aquila *pictor ex parte altera sponte et ex causa infrascripta pervenerunt ad infrascriptum convenium. Videlicet quia dictus* Leonorus *promissit et se obligavit dicto presb. Nicolao pingere et facere Majestatem unam de tribus spaciis seu campis cum bancheta et quatuor columnis quadris cum frixo cornixono et architrave cum Domino Nostro in medio a parte dextra sanctus Nicolaus et a sinistra sanctus Stephanus: in bancheta in medio Pietatem cum S. Maria Dei Matre et Beato Iohanne: a lateribus banchete s. Raffael ab uno et s. Rochus ab alio cum suis consuetis depincte et si erit possibile facere in dicta bancheta sanctus Antonius* (sic) *de Padua et sanctus Inoflius: et que Majestas esse debeat in latitudine parmos octo omnibus computatis et in altitudine parmos novem cum dimidio omnibus computatis: et quam perficere debeat et construere infra festum Sancti Michaelis proxime venturum: et que Majestas esse debeat valoris ducatorum vigintiquinque et plus et minus secundum et prout judicatum fuerit per duas personas intelligentes talles operas elligendas per partes: infra solucionem precii cujus Majestatis dictus* Leonorus *confessus fuit habuisse libras vigintiocto Ianue et ressiduum solvere promissit dictus Nicolaus in consignacione dicte Majestatis: Renunciantes* etc. *Sub pena florenorum decem in quindecim taxata* etc. — *Testes Cosmas de Zerbis et Luchas de Passano q. Stephani:* ✠ *Die Lune XVII Iunii ad banchum mei Notarii.* (Atti del Not. Cipriano Foglietta. — Fogliaz. 10, 1510).

tenziar della quale chiamaronsi per compromesso due prodi maestri, Luca da Novara pei confratelli e Lo-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Simon de Pistoia magister oroloriorum Nicolaus de Parixeto stagnarius Iohannes Andreas de Sancto Valente gallus Dominicus de Pretis calderarius Vincentius de Pistoia et mag. Iohannes Violant alamanus omnes de Consortia Sancte Marie de Misericordia Sancte Barbare existentis in Ecclesia S. M. Servorum parte una: et* Leonorus de Aquilla (sic) *pictor parte altera: sponte et ex certa scientia virtute et vigore presentis instrumenti elegerunt et eligunt videlicet pro parte prenominatorum Simonis de Pistoia et sociorum de Consortia S. Barbare mag.* Lucam de Novaria *pictorem Dom. mag. Nicolaum de Zoalio artium sacre teologie magistrum et Dom. Baldasarem de Montepesulano Custodem Conventus S. Francisci de natione Galorum et pro parte dicti mag.* Leonori *mag.* Laurentium de Papia *pictorem Bartholomeum Iustinianum dictum Pelissa Dom. magistrum Defendinum artium sacre teologie magistrum in Conventu seu Ecclesia dicte S. Marie Servorum de et super apponendo et declarando precium altaris facti et constructi per dictum mag.* Leonorum *pro dictis de Consortia Sancte Barbare de quo instrumento venditionis facte per dictos de Consortia dicto mag.* Leonoro *de una domo continetur et apparet scripto manu mei Notarii infrascripti anno presenti die XXVII Maij: quibus quidem sex electis ut supra dederunt et concesserunt ac dant et concedunt prenominati de Consortia et mag.* Leonorus *superinde omnimodam potestatem et baliam dicendi et declarandi et dictum precium dicto altari apponendi in omnibus ac prout et sicut dictis sex electis et deputatis melius videbitur et placuerit judicio et declarationi quorum de precio apponendo dicto altari stare promisserunt et promittunt prenominati de Consortia Sancte Barbare et dictus mag.* Leonorus *ac habere ratum gratum et firmum et attendere et observare in omnibus ut dicti ut supra electi et deputati superinde et seu super precio dicti altaris de quo supra dicent et declarabunt omni postposita contradicione: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDsexto Indictione nona secundum Ianue cursum die Jovis decima quinta Octobris in Vesperis: presentibus Pantaleone Mauro barberio q. Antonii et Paulo de Surli q. Gregorii civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 25, 1506).

RENZO DA PAVIA per LEONORO, con esso due Padri teologi ed altri due probi viri. Quella casa, ceduta in mercede innanzi che l'opera toccasse a termine, si godette il pittore per anni dieci, finchè l'ebbe a compra per lire 450 un orafo egregio, Giacomo Porrata, per istrumento rogato dal Pastorino. Un altro del Parisola cel mostra a nozze con certa Geronima di Gio. Luigi da Torriglia, dotata di patrimonio per que' tempi non vile: ed è nuovo argomento per crederlo, se non valente nell'arte, felice almeno nei guadagni (1). Ma sovra tutto ce ne persuadono gli ajuti non pochi ch' ei

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Leonorus Aquilanus de Finariis *pictor in Ianua q. D. Iohannis Antonii sponte et ipsius certa scientia et nullo juris vel facti errore ductus confessus fuit et in veritate publica recognovit michi* (sic) *Notario infrascripto tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Ieronime filie Iohannis Lodixii de Turrilia et uxoris dicti* Leonori *se* Leonorum *habuisse et recepisse a dicta Ieronima libras quadringentas Ianue monete currentis partem in argento et anullis* (sic) *datis traditis et consignatis eidem* Leonoro *per dictam Catarinetam ut ipse* Leonorus *fatetur et partem in raubis et vestibus dicte Ieronime datis et consignatis eidem* Leonoro *per dictam Caterinam: et que libre quadringente Ianue sunt in solucionem librarum quingentarum docium dicte Ieronime eidem* Leonoro *promissarum per Stephanum de Clavaro q. Luce presentem et affirmantem* etc. etc. — *Actum Ianue in contracta Ortorum Sancti Andree videlicet in Caminata domus et habitacionis dicti Stephani de Clavaro quam conducit a Francisco de Riparolia: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo Indictione prima secundum Ianue cursum die Veneris quartadecima Februarii post Avemaria de sero: presentibus Ieronimo de Monelia de Botis textore pannorum septe q. Quilici et Francisco Patucio berreterio filio Pantalini civibus et habitatoribus Ianue testibus ad premissa vocatis et specialiter rogatis* (Atti del Not. Giambattista Parisola. — Fogliaz. 14, 1500).

tolse con sè ad operare, e non sempre con benevoli effetti, come per via d'esempio un BATTISTA DALLA MIRANDOLA, assai raro negli atti, e tardi registrato nella matricola al n.° 72. Perciocchè in certa nota del notaio Muffola cotesto MIRANDOLANO ci apparisce nell'ottobre del 1497 a prestar giuramento d'innanzi a GIOVAN DA PAVIA, l'un de' Consoli, del tener patto agli statuti e ai capitoli dell'arte, colle solite formole che s'imponevano ai forastieri per l'ammissione al collegio (1). E fin d'allora o poco stante, dovette aver faccenda con LEONORO, e assai presto rancori ed alterchi colla sua peggio, se pure il toccar ferite non fu minor male che il biasimo d'averle inflitte. Rifugge la penna dal narrar queste gare, e procaccia di consolarsene con una scritta che ai 31 marzo del 98 rafferma la pace fra i due litiganti. La mano del notaio stendeva a que' giorni così le torbide risoluzioni contra i consorti d'un'arte o mestiero, come il ricomporre dei dissidj e le promesse di perpetua amicizia: e queste, la Dio

---

(1) Baptista de Lamylandola (sic) de Papia *pictor in Ianua filius magistri Siri major annis vigintiquinque promittit* Iohanni de Papia *pictori presenti et* Marcho de Sorana *pictori licet absenti Consulibus Artis pictorum et tarconeriorum in Ianua observare statuta et capitula dicte Artis: sub ypotheca* etc. *Et pro eo intercessit et fidejussit* Ieronimus de Viscardis de Laenio *filius mag.* Pauli *sculptor marmororum in Ianua major annis triginta — Testes Hieronimus Rolerius q. Antonii et Martinus Scapacinus q. Oberti: XXIII Octobris* (1497) *Martis in terciis ad bancum mei Notarii.* (Atti del Not. Battista Muffola. — Foglia z. 9, 1497-99).

mercè, con maggiore frequenza. Quivi BATTISTA rimetteva a quel D' AQUILA le ingiurie del coltello, e questi al BATTISTA ogni debito di denaro; scambiandosi fede di non volgersi a tribunale per questo caso, nè quind' innanzi per simili odj guardarsi in bieco (1). Per gli anni che seguono cresce LEONORO di credito e di fortuna: BATTISTA DALLA MIRANDOLA ci esce al tutto di traccia.

E par singolare nel primo l' aver trattenuto a dipingere per occasione più forestieri, che spediti a pena d' un' opera, prendessero da lui commiato, e fors'anche da Genova. Al RESALIBA e al MIRANDOLA aggiungiamo per terzo un BATTISTA come il diceano DA MODENA, o

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Baptista de Amirandola *pictor ex una parte et* Leonorius de Aquila *etiam pictor ex alia devenerunt et insimul et ad invicem et vicissim pervenisse confessi fuerunt ad veram bonam et legalem pacem et concordiam osculo pacis interveniente tam occasione vulnerum illatorum per dictum* Leonorium *in personam dicti* Baptiste *quam de quibuscumque aliis injuriis odiis et rancoribus que una pars cum altera usque in diem et horam presentes habuerunt quacumque ratione occasione vel causa et sic sibi invicem et vicissim predicta omnia remisserunt et remittunt: promittentes unus alteri et alter uni nullam denunciam et accusam si qua esset persequi ymo illam seu illas cassaverunt et cassant et de cetero nullam accusam seu denunciam facere promittunt dictam pacem et concordiam habere et tenere et etiam de cetero non se offendere: Insuper dictus* Leonorius *liberavit quitavit et absolvit dictum* Baptistam *presentem ab omni eo quod quicquid et quantum sibi petere posset et sibi dare debeat usque in diem et horam presentes. — Actum Ianue ad banchum juris Curie Malleficiorum: A. D. MCCCCLXXXXVIII Indictione XV secundum Ianue cursum die vero Sabati XXXprimo Martii in tereiis: presentibus Ambrosio Ioardo et Gregorio Coirolo civibus Ianue testibus.* (Atti del Not. Pietro di Castelletto. — Fogliaz. 1, 1485-98).

DA VERONA com' era in fatto; il quale tanto solo ci si porge a conoscere quanto basti a vederlo in società di lavori con LEONORO, non appena n' era uscito il BATTISTA che pocanzi ho additato. Con quest' altro operò il DALL' AQUILA in altri palchi di stanze private: a descriver le quali mi dibatto nel dubbio di recar tedio al lettore, per la somiglianza de' molti dipinti che fanno esempio alla presente materia. Se non che mi conforta d' altro canto la novità: nè in cotesto magistero che tanto svela degli usi contemporanei si potrebbe veder molto addentro, se non recandone saggi così palesi e così molti da metterne in chiaro le varie forme, e con esse il vario gusto delle signorili delizie. E però senza tormi dal predetto anno del 1497, do luogo al patrizio Raffaele de Fornari, il quale mettea cura in costrursi un palazzo nelle bande di Piccapietra, ch' è un dire di s. Domenico, là dove durò fino a' giorni nostri e il soggiorno ed il titolo di que' gentili. Due valenti architetti alzarono la fabbrica, e MICHEL CARLONE vi scolpì di buon marmo una galleria; ma Raffaele non si tenne contento finchè nel più riposto della casa non brillassero gli azzurri e l' oro scompartiti in bei fregi. A LEONORO e a BATTISTA assegnò due solaj; l' uno di certa camera sottostante alla Caminata, e l' altro d'un cotal ricetto, o svernatoio se prendiamo dal notaio i vocaboli. E per notar sovra tutto ciò ch' è più nuovo in ciascuna scrittura, non ci sfugga la vaghezza ch'ebbe il de Fornari in mostrar que' solaj quasi un contesto

di travicelli messi a stagno d' un bianco o d'un rosso lucente a sua scelta, intorno ai quali corresse un fregio ricinto di asticelle dorate con figure e rabeschi ed imprese. E come i travi l'un l' altro incrociando si componevano in lacunari, così in ciascun vano campeggiasse una rosa dorata, e un rosone pur d'oro su fondo azzurro allegrasse per sè solo la camera cubiculare (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Raffael de Furnariis q. Nicolai ex una parte et mag.* Leonorus de Acquila (sic) *q D. Iohannis Antonii et* Baptista de Verona *dictus* de Modena *q. Simonis pictores ex parte altera sponte pervenerunt et sibi ipsis invicem et vicissim pervenisse confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta et alia de quibus infra: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum et compositionis dicti mag.* Leonorus *et* Baptista *pictores et uterque ipsorum in solidum unico tamen labore fiendo sponte promisserunt et promittunt dicto Raffaeli presenti stipulanti* etc. *pingere solaria duo videlicet unius mediani domus nove dicti Raffaelis siti sub camera Caminate dicte domus et alterius recamere sive sivernatorii* (sic) *dicti mediani que solaria facta fuerunt ex trabetis: videlicet in hunc modum silicet facere frixios circuentes dicta solaria cum astis ipsorum frixiorum aurei* (sic) *fini et ipsa frixia cum suis figuris et armis juxta ordinacionem ipsius Raffaelis: in quadris omnium solariorum promisserunt ponere rozeas aureatas aurei fini trabetos autem laborare ex stagno rubeo vel albo in ellectione dicti Raffaelis: in reliquis autem laborerii ex dicta pictura de qualitate bonitate et pulcritudine unius solarii quod pingere fecit ultimate D. Paris de Flisco judicio dicti Raffaelis vel duorum proborum virorum: et etiam promisserunt pingere et seu facere in volta lecti retracti* (sic) *suprascripti mediani rozonum unum auri et arzulis in contentamento dicti Raffaelis. Versa vice dictus Raffael acceptans predicta promissit dictis mag.* Leonoro *et* Baptiste *presentibus* etc. *eisdem dare et solvere pro precio dicti laborerii et seu suarum manifacturarum videlicet in dies libras sexaginta monete currentis ita quod completo laborerio predicto habeant suam satisfacionem integram dictarum librarum sexaginta lanue omni exceptione remota. Acto quod dicti* Leonorus *et* Baptista *non possint aliqua alia laboreria*

Tre anni dopo il nob. Anton Lomellino del q. Carlo per vaghezza od emulazione conduce LEONORO a maggiori cose. E con LEONORO vien socio al dipingere quel GIACOMO SERFOLIO che scoprimmo tra i figuristi a N. D. del Monte; più abituato del resto all' opera del decorare, e valentissimo in questa, se porgiam fede alle carte. La Caminata del Lomellino può recarsi in esempio del pregio che mettevano i maggiorenti in così fatte bellezze, e del quanto se ne accendesse egli stesso fino a paragonare in sua casa la magnificenza del pubblico. Vorrei pure concedergli lode di buon gustaio, se proponendo ai due pittori un quasi modello per la sua sala, drizzò il pensiero a quell'altra che GIOVANNI MAZONE da non molti anni avea fatta leggiadra di tinte e d'oro all' Ufficio delle Compere. Avea fregiato quel valoroso gl' intavolati, come dicevansi, di prezioso legno indossati al ricinto; e quanto ornati non dovettero uscire da chi tanto potea

---

facere nisi prius completo dicto laborerio dicti Raffaelis nisi de voluntate et consensu dicti Raffaelis: acto etiam quod casu quo dictus Raffael eisdem Leonoro *et* Baptiste *daret aurum arzulum lacha* (sic) *aut aliquem alium collorem eo casu dicti* Leonorus *et* Baptista *teneantur ponere precium eorum in deminutione dictarum librarum sexaginta Ianue. — Actum Ianue in camera Caminate dicte domus site in contracta Pichapetrum: Anno Domin. Nativ. millessimo quadringentessimo nonagessimo septimo Indictione decimaquarta secundum Ianue cursum die Iovis vigessima septima Aprilis in Vesperis: presentibus testibus mag.* Iohanne Pluma *magistro antelami q. Bartholomei et mag.* Dominico de Bre *magistro antelami q. mag. Tome habitatoribus Ianue ad hec vocatis et rogatis* (Atti del Not. Luca Torre. — Fogliaz. 4, 1496-97).

nelle storie? Ma il Lomellino innanzi di scendere alle pareti volle splendido il palco, e si convenne a tal uopo con LEONORO e con GIACOMO il 12 ottobre del 1500, ponendo loro in esempio un lavoro consimile, non saprei se condotto da' lor pennelli, ma che certo pareagli bellissimo: dico il palco onde brillava il salone del magnif. Gio. Luigi del Fiesco. Nè anche m'è chiaro il perchè s' eccettuasse il gran trave dalle opere della pittura, se già il patrizio nol volle serbato a pennelli via via migliori (1). Ma che nel vasto campo si

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Leonorus de Aquilla (sic) *et* Iacobus Serfolius *pictores sponte et eorum certa scientia promisserunt et promittunt nob. Antonio Lomelino q. Caroli depinjere solarium Caminate ipsius Antonii excluso bordonario de illa pulcritudine et formositate et sub illis modis et formis et decorositatibus quale est depictum solarium aule seu Sale Magnif. D. Iohannis Ludovici de Flisco: pro solutione depictionis dicti solarii dicti Antonii dictus Antonius dare et solvere promissit et promittit dictis mag.* Leonoro *et* Iacobo *pictoribus libras octuaginta januinorum de firmo et usque in libras centum januinorum judicio et arbitrio nob. Dominici de Marinis q. alterius Dominici presentis et in quem predicte partes se se remisserunt et remittunt et judicio ipsius stare promisserunt pro eo pluri usque in dictam summam dictarum librarum centum januinorum: quod quidem solarium depingere promisserunt modo et forma quibus supra dicto Antonio presenti et stipulanti infra dies triginta quinque proxime venturos omni postposita contradicione: infra solucionem quarum pecuniarum dicte picture dicti solarii predicti magistri* Leonorus *et* Iacobus *pictores confitentur habuisse et recepisse a dicto Antonio libras quadraginta januinorum: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo Indictione tercia secundum Ianue cursum die Lune duodecima Octobris in terciis: presentibus Francisco de Guirardis bancharoto q. Vincentii et Baptista de Ayrolo Notario civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliazzo 18-1500 n. 2.).

comportassero virtuosamente e l' Aquilano e il Serfolio, non può negarsi alla scritta che loro affida il telaio o intavolato che vogliam dirlo, posteriore di meno che un mese, e direi di quel tanto che usarono di tempo a spedirsi del primo carico. Ora il d' intorno della Caminata, secondo l' usanza d' allora, era tutto rivestito ad assi di bornio: i quali il Lomellino intendeva di variare con ricco fregio dorato, togliendo imagine, come ho già detto, dalla Sala di s. Giorgio, ma deliberato (soggiungeremo) a superarlo di copia e d'eleganza. Per verità i ventinove soldi ch' egli assegnava ai pittori per ciascun palmo del grazioso ornamento, soverchiano a buon dato il consueto di sì fatti lavori. Ma quel ch' è più, di tratto in tratto del fregio, o indossate ai rabeschi o penzolone da essi dovean far risalto quattro imprese negli angoli e ben dodici medaglie a giusti intervalli; nè queste da lasciarsi ai decoratori, ma da fidarsi a quanto di meglio era in Genova pel magisterio delle figure. Il perchè si obbligavano i due suddetti ad aver seco per tal mestiero nulla meno che il Carlo da Milano, o s' altri vuol dirlo del Mantegna: del quale ebbi a credere per più riscontri, che queste forme di commetter medaglie a prospettive e ad ornati, si propagassero in Liguria per l'autorità del suo stile. In difetto di lui chiedevansi dal Lomellino i pennelli dello Stradioto già menzionato da molte pagine, pittore di scarse notizie, a cui ristoro dee pur bastare aver nome in coppia, e quasi diresti in gara

col miglior de' lombardi. Già lo vedemmo a fiorire di bei dipinti anche il letto di camere signorili, nè meno desiderato che ad imagini di ricco altare. E così fra gli austeri costumi della nostra Repubblica e tra il bollire delle intestine discordie e delle guerre esterne, non mancava ne' privati quell' affetto alle cose leggiadre, che ci abituammo a stimar privilegio d'altre provincie più riposate e più felici nell' opinione dei posteri (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iacobus Serfolius *et* Leonorus de Aquila *pictores et quilibet eorum in solidum sponte et eorum certa scientia se obligando promisserunt et promittunt nob. Antonio Lomelino q. D Caroli presenti stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus eidem Antonio facere et depingere diligenter et ornate frixium aureum de bono auro in telario bornei ipsius Antonii in Caminata domus dicti Antonii tam desuper de longo quam a lateribus dicti telarii cum campo in dicto frixio cambusato* (sic) *juxta et secundum formam et qualitatem frixii Magnif. Officii Sancti Georgii: in quo frixio aurei* (sic) *fieri et depingi debeant duodecim imagines seu medagie illius forme et qualitatis que requirentur fieri in ipso frixio a dicto Antonio necnon et fieri in eo arma quatuor bene picta ordinata et composita que duodecim imagines et seu medagie impingende in dicto frixio ut supra fieri et laborari debeant per mag.* Carolum de Mediolano *vel per* Stradiotum *sic nominatum: quod quidem frixium sit et esse debeat bene et ordinate factum et constructum et cum bono aureo ut supra et pariter dicta arma quatuor et imagines duodecim sive medagie in judicio arbitrio et declaracione nob. Dominici de Marinis q alterius D. Dominici presentis et acceptantis in quem ambe partes se se remisserunt et remittunt et judicio et declaracioni ipsius stare promisserunt quantum respectu ornatus decoris et composicionis dicti frixii: et quod frixium complectum et perfectum tradere promisserunt dicto Antonio infra menses duos proxime venturos ab hodie Pro quo quidem frixio et seu pro mercede et labore dictorum* Iacobi *et* Leonori *magistrorum dictus Antonius dare et solvere promissit et promittit dictis* Iacobo *et* Leonoro *magistris presentibus et acceptantibus sol-*

La troppa serie e dei nomi e delle cose mi sforza di abbandonare quel D' AQUILA, nè consento che si diano al compagno in maggior copia parole. Basti che al SERFOLIO eran pronte e frequenti le occasioni di adoperarsi in oratorj ed in chiese per tingere ad oro e ad azzurro le vòlte de' santuarj: gradita costumanza d' allora, per cui gli absidi e le tribune mostravano un quasi trapunto di stelle entro un ciel di zaffiro. Di questa forma dipinse GIACOMO nel 1496 pei Disciplinanti di s. Giacomo e Leonardo nelle contrade di Prè, ad istanza d' un Tommaso di Signorio che facea le lor parti, spaziando colle tinte e coll' oro dallo sfondo alla linea de' capitelli, e aggiustando nel mezzo l'usato raggio pur d' oro a cerchiare i simboli della Redenzio-

---

dos viginti novem pro singulo parmo dicti frixii dicti telarii omni postposita contradicione: hoc etiam declarato et expresse convento inter dictos contrahentes quod si dicti Iacobus *et* Leonorus *magistri non dederint et tradiderint et seu perfecerint omnino dictum frixium infra dictos menses duos proxime venturos ut supra eo casu dictus Antonius solvere teneatur et debeat dictis magistris minus soldis decem pro quolibet die quo distulerint ad perficiendum dictum frixium ultra dictos menses duos statutos ut supra dictis magistris cum sic conventum fuerit inter eos omni postposita contradicione: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet in porticu sita sub domo nob. Benedicti Ususmaris et fratrum scilicet apud apothecam Dominici de Silvaricia birreterii: Anno Domin. Nativ. millessimo quingentessimo Indictione tercia secundum Ianue cursum die Mercurii decima octava Novembris in Vesperis hora prima noctis in circa: presentibus nob. Augustino Calvo D. Eliani et Francisco de Riparolia sealerio civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 18, 1500, n. 2).

ne. E quivi, siccome altrove, il consueto zelo de' fini azzurri, o il sospetto d' averli men buoni: dacchè Tommaso toglie sopra di sè il fornirne ben dodici libre al pittore, con lire trenta di premio perchè stenda il colore e rilievi d' oro le stelle, e di stagno la crociera e l' arcata del presbiterio (1). Tal lavoro invogliò due

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Iacobus Serfolius *pictor ex una parte et Tomas de Signorio Gregorii nomine et vice universitatis hominum Domus Disciplinatorum Sanctorum Iacobi et Leonardi et pro qua universitate hominum seu pro ipsis hominibus dicte Domus Disciplinatorum dictus Tomas ad cautellam suo proprio et privato nomine de solemni ratihabitione promisit et promittit: Sub* etc. *Renuncians* etc. *parte altera: sponte* etc *pervenerunt ad infrascriptam compositionem promissionem et obligationem infrascripti laborerii faciendi in dicta Domo Disciplinatorum per dictum mag.* Iacobum *ut infra dicetur: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa premisse compositionis et obligationis et aliorum de quibus infra dicetur dictus mag.* Iacobus *promissit et se obligavit depingere bene-diligenter et ordinate de coloribus arzulis troinam dicte Domus Disciplinatorum Sanctorum Iacobi et Leonardi usque ad capittelos et dictam troynam seu celum ipsius usque ad dictos capittelos* (sic) *stellare et stellas aureatas facere et construere decenter et convenienter cum uno radio auri in medio dicte troyne seu celli ipsius juxta arbitrium discretionem et voluntatem dicti Tome de Signorio et prout dixerit voluerit et elegerit dictus Tomas necnon et circum dictam troynam suum frixium facere de stagno et similiter stagnare crucem dicte troyne et seu de stagno eam facere: et posteaquam tale opus inceperit dictus mag.* Iacobus *illud de longo prosequi et perficere debeat idem mag.* Iacobus *absque dilacione et intermissione aliqua et sic ut supra promissit et promittit ac se obligavit et obligat dicto Tome presenti et acceptanti ac stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Domus Disciplinatorum omni contradicione remota. Et ex adverso dictus Tomas causa et occasione predictorum et seu predicte picture seu operis faciendi in dicta troyna dicte Domus Disciplinatorum sponte ac suo proprio et privato nomine dare et solvere promisit dicto mag.* Iacobo *libras trigiata januinorum necnon et idem*

anni dopo la vicina Casaccia di s. Tommaso, che fece commissione d'un somigliante in certo Guglielmo d'Isolabuona tintor di seta, ma con meno larghezza e con augurj men fausti. Però che non ne abbiamo contezza che dai litigi che insorsero posati appena i pennelli, e il prezzo della pittura, qual ch' ella si fosse, dovette stimarsi a giudizio d' arbitri. Furon dessi quel Giovanni Grasso pavese ch' ebbe suo luogo ne' capitoli addietro, e un Bartolommeo del Poggio che vuole averlo tra breve, e dodici lire di genovini furono la costoro sentenza; la qual mercede ci mette in forse o sulla felicità del pittore o sull' ampiezza dell' opera (1). Per tali

---

dare et tradere dicto Iacobo *libras duodecim arzulis pro colore dando et faciendo in dicta troyna seu celo ipsius troyne dicte Domus Disciplinatorum in dies et ad jornatum secundum laborerium quod in dies fiet in dicta troyna seu celo ipsius per dictum mag* Iacobum *omni postposita contradicione: hoc etiam declarato quod si dictum laborerium seu color non staret et se devastaret culpa et defectu dicti mag.* Iacobi *seu male depictionis ipsius teneatur et debeat dictus* Iacobus *suis propriis sumptibus reficere dictum opus in decenti pictura et forma juxta arbitrium dicti Tome omni postposita contradicione: Que omnia* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXsexto Indictione decima tercia secundum Ianue cursum die Martis decima septima Maij in terciis: presentibus Toma de Grimaldis q. Dominici et Andrea Sacho q. Ieronimi civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 11, 1496).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Nos* Iohannes de Papia *et* Bartholomeus de Podio *tamquam arbitri et arbitratores amicabiles compositores et communes amici electi et assumpti oretenus per mag.* Iacobum Serfolium *pictorem petentem ex una parte et Guliermum de Insulabona tintorem septe* (sic) *se defendentem parte altera vigore compromissi in nos oretenus facti per dictas partes*

e consimili modi si abbellivano pareti e vòlte là dove o le ragioni del luogo o la parsimonia sconsigliavano di grandeggiare in pitture istoriche: e quanti se ne giovassero, ci si appalesa dal numero dei professori che attendevano di proposito a questa, o l'accettavano per occasione. E i primi non ricusavano di farsene maestri, e con norme non dissimili agli altri, ammettendo discepoli per pubblica scritta, e ritenendoli per gli anni che prescrivea lo Statuto, e lor concedendo o negando li-

---

modo sunt menses quatuor et confirmati de novo modo sunt dies quatuor super causa et diferentia vertente inter dictas partes occasione picture seu laborerii picture facte in Domo seu Cazatia Disciplinatorum Sancti Tome per dictum Iacobum *pictorem ad instanciam dicti Guliermi: Visis et auditis dictis partibus super dicta diferentia dicte picture facte in dicta Domo seu Cazatia Disciplinatorum Sancti Tome per dictum* Iacobum *semel et pluries et his omnibus et singulis que dicte partes in et super dicta pictura dicere alegare et monstrare voluerunt tam ore quam scriptis: et visa et inspecta per nos dicta pictura in dicta Cazatia facta per dictum* Iacobum *pictorem et ipsa pictura diligenter per nos circumspecta et considerata et demum visis videndis* etc. *Videlicet quia condemnamus et condemnatum esse pronunciamus et sententiamus dictum Guliermum ad dandum et solvendum dicto* Iacobo *libras duodecim januinorum pro mercede picture per dictum* Iacobum *facte in dicta Domo Disciplinatorum Sancti Tome ac pro eo omni et toto quod et quantum per dictum* Iacobum *peti seu requiri possit dicto Guliermo causa et occasione predicte picture per eum facte ut supra: mandantes presentem nostram sententiam observandam esse et observari debere per ipsas partes et utramque earum sub pena librarum quinque januinorum in quam penam cadat pars non observans. — Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX octavo Indictione prima secundum Ianue cursum die Martis vigesima Novembris in terciis: presentibus Antonio de Senarega q. Nicolai et Antonio Trucho q. . . . . civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 14, 1498, n. 2).

cenza se pensassero a trasmutarsi di scuola in iscuola. E perchè queste usanze sono parti di storia, non mi par vano il recarne un esempio; e mel porge in buon'ora un TOMMASINO Rosso che acconciatosi all'arte col nostro SERFOLIO, se ne partì innanzi tempo per consenso del maestro e per nuovi accordi. Sopra di che discorre l'atto (1) sì apertamente, ch'io posso andar oltre e sgombrare il passo ad altri artefici.

E procediamo fra gente nostra; tantochè io ebbi più volte a maravigliare, che scarsa la nostra Liguria

---

(1) ✠ Ihesus Maria — *In nomine Domini Amen:* Iacobus Serfolius *pictor sciens et cognoscens Petrum Morandum de Capriata calsolarium accordasse* Thomaxinum Rubeum de Capriata *pro famulo et discipulo ad adiscendum artem pictoris in Ianua cum ipso* Iacobo *vigore publici instrumenti scripti manu quondam Quilici de Serravalle Notarii millesimo et die in eo contentis ut asserunt dicte partes: et sciens et cognoscens dictum* Thomaxinum *stetisse et perseverasse cum ipso* Iacobo *magistro suo a die contento in dicto instrumento scripto manu dicti Quilici de Serravalle Notarii usque in hodiernum et eidem bene et legaliter serviisse in arte dicta pictorum: et volens erga dictum* Thomaxinum *recognoscere bonam fidem: omni jure via modo et forma quibus melius potuit et potest contentus fuit et contentatur ac permisit et permittit tenore presentis publici instrumenti quod dictus* Thomaxinus *possit complere dictam artem pictorum et se accordare cum alio magistro dicte artis pro tempore restante secundum vigorem dicti instrumenti scripti manu dicti Quilici de Serravalle Notarii: Renuncians* etc. — *Actum Ianue in Salla prima Palacii Serravallis Communis ubi jura redduntur per egregios DD. Consules Racionis Civitatis Ianue videlicet ad banchum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDprimo Indictione tercia secundum Ianue cursum die Iovis XV Iullii in Vesperis: presentibus Andrea de Rovereto Notario et Quilico Marchixano seaterio civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. Ambrogio di Serravalle. — Fogliaz. 1, 1500-1512).

a maestri della maggior pittura, abbondasse per altra parte di fregiatori quanto ci dimostran gli archivj. Bartolommeo del Poggio fu da Capriata, o almen lo leggo una volta nei fogliazzi di Pier Antonio Vinelli. La vicinanza de' luoghi mi sprona a credere ch' ei ci si mostri al ventesimo numero della matricola in quel *Bartolomeus de Montaldo ditto Chirulino;* e per vero non sarebbe men duro a supporre dimenticato in quel ruolo chi visse e operò in mezzo a noi nulla meno d' un cinque lustri. Pare in costui singolare ch' ei continuasse a private richieste quel far di pittura fra l'ornativo e lo storico di cui ci fu esempio il Raimondo Caracciolo; ed eran figure composte in più tele onde si tappezzavano per lo lungo delle pareti le camere e i ricetti degli abbienti. Ondeggia pertanto Bartolommeo fra l' un genere e l' altro: ed in questo ed in quello ci si fa credere valente. Nè al tutto è assurdo che per quell' epoca il merito de' professori si giudichi dalla fortuna. Il Poggio apparisce in Genova del 1485 già privo del padre che chiamossi Francesco, e s' acconcia in una bottega concessagli nel proprio palazzo da Leonello Lercari (1); appresso è possessore d'una casa

---

(1) *In nomine Domini Amen : Leonel Lercarius q. Acelini nomine et vice Margaritine matris sue pro qua de rato promisit locavit et titulo et ex causa locationis concessit* Bartholomeo de Podio *pictori q. Francisci presenti et stipulanti et conducenti quandam ipsius Margaritine apotecam sitam sub domo habitacionis ipsius : ad habendum pro anno uno* etc. etc. — *Actum Ianue in*

che gli atti di Baldassare di Coronato ci additano in quel covo di dipintori ch' era la via di Campetto. Benchè prevalga ne' rogiti come autor di figure, non manca a lavorar d' ornamenti: lo trovo anzi nel corso d'un anno medesimo a trattare pennelli in entrambe le forme. Nel febbraio del 1491 si convenne con Paolo Saluzzo di decorargli il palco della Caminata, lasciando il prezzo in istima d' un Genesio Costa, a lavoro compiuto. Tanto e non più ce ne narra la scritta (1); ma

---

Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti sub domo M. Pauli Gentilis: Anno a Nativ. Dom. MCCCCLXXXquinto Indictione secunda secundum Ianue cursum die Lune ultima Februarii in Vesperis: Testes Petrus et Pelegrus de Amigdola fratres q. Iohannis cives Ianue ad hec vocati et rogati. (Atti del Not. Martino Brignole — Fogliaz. 2, 1485).

(1) ✠ *MCCCCLXXXX primo die XI Februarii in Vesperis ad bancum mei Notarii infrascripti:* Bertholomeus de Podio *pictor sponte promissit et se obligavit Paulo Salucio presenti* etc. *eidem Paulo pingere et pingi facere solarium Caminate domus ipsius Pauli decenter et integre secundum et prout inter eos se convenerunt: et quam picturam dictus* Bertholomeus *pictor facere debet principaliter de suo proprio infra diem decimam quintam mensis Marcii proxime venturi. Et ex adverso dictus Paulus pro mercede dicti* Bertholomei *pictoris dare et solvere promissit dicto* Bertholomeo *presenti et acceptanti quod et quantum declaratum et judicatum fuerit per Genexium de Costa in quem dicti* Bertholomeus *et Paulus vigore presentis se remiserunt et remittunt: declarato expresse quod si dictus* Bertholomeus *intra dictum terminum non pinxerit et perfecerit decenter et convenienter dictum solarium tunc et eo casu possit et valeat dictus Paulus ac eidem libere liceat dictum solarium pingi et compleri facere per alium magistrum quem voluerit et elegerit ipse Paulus damno et interesse ac expensis ipsius* Bertholomei *omni contradicione remota cum sic actum et conventum fuerit inter eos: et infra solucionem mercedis dicte picture confitetur habuisse et recepisse a dicto Paulo ducatos duos auri: Renuncians* etc. — *Testes Pantaleo de Costa et Gregorius de Regio q. Andree.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 5, 1491).

un' altra del 7 maggio 1492 riferisce il costui giudizio in lire cinquantacinque di genovini; ch' è mercede di cose non picciole. Quel ch' è di figurato per lustro di stanze private, curioso è a notarsi il ripetere ch' ei fa colorando in più tele le geste del marchese di Saluzzo: argomento sette anni prima ai pennelli di Raimondo da Napoli. Sarà dritto inferirne che piacquero molto a que' giorni o le imprese del cavaliero o la mano del primo artefice. E non si taccia (poichè nol tacciono le carte) che tali o somiglianti pitture usavan porsi anche a vendita non altrimenti che arnesi o masserizie domestiche, e servivano alcuna volta a cansar d' ozio l' artista e a recar lucro ne' trafficanti. Merita che si legga un convegno tra il Poggio e un cotal tessitore di panni nominato Apollonio Succarello, segnato anch' esso del 91 e rogato il 27 settembre. Costui dà al pittore e denari e panno per lire quattordici, e venti canne di tela ad un tempo perchè vi pennelleggi la storia del marchese, quanto basti ad una camera; ultimata, l'avrà per sua Apollonio se il prezzo gli giovi, se no, vada pure a mercato, e Bartolommeo si disgravi del debito (1). Da sì bizzarri costumi

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Bartholomeus de Podio *pictor q. Francisci sponte* etc. *Confessus fuit et in veritate publica recognovit Appolonio Sucharello textori pannorum sete presenti stipulanti* etc. *se a dicto Appolonio habuisse et recepisse cannas viginti in circa telle et libras quatuordecim cum dimidia januinorum tam in panno et bochasino quam in peccuniis: pro quibus*

io ritraggo per conto mio che fra gli uomini di cotesta arte il pittor da Capriata non si contava degli ultimi. Perocchè seguitandolo fino al nono anno del nuovo secolo, sempre mi si scopre affaccendato in istorie di camere, che ad ogni modo son superiori al dipinger di fregio o di simboli. Così ad un Giuliano di Magnerri dipinse più stanze nel 1501, come attestano i fogli del not. Cosimo degli Abati: e così si appuntano le notizie di lui nel maggio del 1509 con due tele storiate

---

tellis et peccuniis et ipsarum occasione dictus Bartholomeus *facere et depingere tenetur et promisit intra mensem unum proxime venturum cameram unam de figuris cum istoria Marchionis Salutii in et super dictis tellis et perfectam ac depictam illam tradere et consignare dicto Appolonio dummodo de prccio et mercede ipsius* Bartholomei *ipsi* Bartholomeus *et Appolonius inter se se poterunt esse concordes: si vero fuerint discordes dicta camera sic depicta exponatur et exponi debeat venalis et seu ad vendendum et vendi debeat intra mensem unum secuturum post dictum primum mensem deputatum ad ipsam depingendam et de processu ipsius teneatur dictus* Bartholomeus *dare et solvere dicto Appolonio precium dictarum cannarum viginti telle ad rationem soldorum octo Ianue singula canna in una parte et in alia parte dare ac solvere et restituere eidem Appolonio dictas libras quatuordecim cum dimidia Ianue de quibus supra: si vero intra dictum mensem non venderetur dicta camera teneatur dictus* Bartholomeus *eo casu solvere dictum precium dicte telle ad rationem predictam et dictas libras quatuordecim cum dimidia Ianue de suo proprio et non de processu dicte camere: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Sala prima Palacii Serravalis Communis ubi jura redduntur per egregios DD. Consules Rationis: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXXprimo Indictione nona secundum Ianue cursum die Martis XXVII Septembris hora XXIII vel circa: presentibus Nicolao Tealdo sartore q. Berthoni et Pantaleone Frascharia Stephani civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giacomo Sclavina. — Fogliaz. 1, 1486-92).

che aggiunse a due altre nelle case d' un Pier Battista Mainero (1).

Contemporaneo ai predetti fu quel GIACOMO DI MORINELLO che viene diciassettesimo nella lista dell'arte. Non è facile a giudicare s'ei più meritasse per propria virtù, o per aver dato a Genova quell' ANDREA che il Soprani conobbe per una tavola, e che lodò tra i pittori che avanzarono l'arte fra noi collo stringersi agli studj del naturale. Ma il nostro biografo, contentabile a dettar vite sulla scritta d' un quadro offertogli dalla ventura, non ebbe contezza del padre d'ANDREA, nè d'un

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Bartholomeus de Podio *pictor sponte et ex certa scientia nulloque juris vel facti errore ductus seu modo aliquo circunventus confessus fuit et in veritate publica recognovit Petro Baptiste Maynerio q. Isnardi presenti et stipulanti pro se* etc. *se a dicto Petro Baptista habuisse et recepisse libras quatuordecim januinorum et sunt pro quibus ipse mag.* Bartholomeus *pingere tenetur et debet quandam cameram dicti Petri Baptiste cum tella . . . . de figuris et picturis illius similitudinis de duobus peciis figurarum existentibus in mediano domus dicti Petri Baptiste et ipsas picturas facere de peciis duobus in dicta camera ut supra : quas quidem figuras seu picturas dictus mag.* Bartholomeus *facere et complere promissit dicto Petro Baptiste in dicta camera de similitudine supradicta infra et per totum mensem Iunii proxime venturum anni presentis : et casu quo non fecerit et adimpleverit predicta ut supra teneatur Petro Baptiste dare et solvere dictas libras quatuordecim infra et per totum mensem Iullii proxime venturum dicti anni. — Actum Ianue in Fossatello videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti : Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo nono Indictione undecima secundum Ianue cursum die Lune septima Maij in Vesperis: presentibus testibus Gregorio Succono q. . . . mag. Micaele de Pesolo q. Steffani et Octaviano de Cucurno filio Ambroxii habitatoribus Ianue vocatis et ad premissa specialiter rogatis.* (Atti del Not. di Levagio. — Fogliaz. 6, 1509).

fratello per nome Battista, anche ignoto (non so perchè) alla matricola. Io tramando i due figli al XVI secolo al quale spettano di tutta ragione, e chiamo fin d'ora in quistione le parole di Raffaello Soprani là dove accenna all'origine del suo lodato. Ond' egli scoprisse i natali del Morinello in Val di Bisagno è ben duro a sapersi, nè forse il seppe meglio egli stesso, dacchè non ne adduce argomenti. A me parlano ben altro le carte rispetto al padre, e al figliuolo non so dare altra patria che Genova, s' io debbo starmene col verosimile. Sarebbe già molto che in cento rogiti di quella età non suoni un tal casato fuorchè nelle circostanze di Chiaveri, e specialmente ne' villaggi che bagna la pittoresca fiumana d' Entella. Se non che ne' fogliazzi di Quilico da Serravalle vedresti Giacomo stesso a locare nel 1490 ad un Lazzaro di Bianchetto una vigna con casa di sua pertinenza, e se ne accennano la postura e i confini contigui all' abbazia di s. Salvatore. Per altro lato non dissento che Giacomo abitasse per tempo e studiasse il dipingere in Genova, dove mi viene veduto molti anni innanzi, cioè del 1478. Fin d'allora mancavagli il padre che si disse Giovanni, e le cure della famiglia gli si mescolavano ai pacifici studj dell' arte. Una sorella per nome Bartolommea andò sposa in quell' anno ad un Gregorio Migliorino berrettiere, e nell'atto degli sponsali disteso il 6 marzo dal Parisola, toglieva Giacomo il carico di congrua dote. Nè per farsi marito egli stesso ebbe ad uscire di

Genova, e il parentado della moglie ci rammenta un casato numerosissimo per quelle età di tessitori e di orefici, e sortito a più tarda celebrità negli annali della pittura ligustica. Abitava nelle contrade di Rivo torbido, anzi nel Vicol dritto di Ponticello un Taddeo Piola, ne' luoghi appunto ove nacquero ben più che un secolo dopo que' vivi lumi della nostra scuola, il Pellegro e il Domenico. GIACOMO DI MORINELLO in costui casa, e forse fra lo strepito de' telai che traevan le sete, si elesse la sua compagna ch' io veggo chiamarsi Maddalenetta, e n'ebbe in dote da Taddeo lire cento venticinque di Genova, delle quali più tardi gli saldò le ragioni (1). Questo è quanto mi venne saputo

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Iacobus de Morinello *pictor quondam Iohannis sponte* etc. *confessus fuit et in veritate publica recognovit Thadeo Piole textori pannorum sete q. Bartholomei presenti et stipulanti et Magdalenete filie dicti Thadei et uxori legiptime transducte dicti* Iacobi *presenti et stipulanti et ad cautellam mihi Notario infrascripto tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine ejusdem Magdalenete prout supra se a dicto Thadeo pro dicta Magdalencta habuisse et recepisse libras centum viginti quinque Ianue in pecunia numerata ac vestibus et raubis dicte Magdalenete ac aliis usque in dictam summam et sunt pro dotibus et patrimonio et occasione dotium et patrimonii dicte Magdalenete uxoris sue de quibus dotibus dictus* Iacobus *ab ipso Thadeo se bene quietum solutum et tacitum vocavit et vocat: faciens eidem Magdalenete uxori sue sive mihi dicto et infrascripto Notario stipulanti prout supra antefactum sive donacionem propter nuptias de libris sexaginta duabus cum dimidia januinorum: ad habendum* etc. etc. — *Actum Ianue in burgo Sancti Stephani in contracta Rivi Turbidi in Carrubeo Recto videlicet in solario superiori domus Iohannis Granarie furnarii nunc paulo empte a dicto Thadeo et filio: Anno a Nativ. Dom. MD Indictione secunda secundum*

di Giacomo, e de' principj di quel cognome che par sì fugace nella brevità del Soprani: seppure non incomincian più d'alto in un Leone di Morinello, registrato nel 1460 per cagione di debito nelle tavole di Lazzaro Raggio.

Ad esporre quel nulla che i secoli non hanno conteso alla memoria del pittore, mi pare alcun ristoro per Giacomo il trovarlo in non so quale dimestichezza con Luca da Novara, maestro di quel valore che scrivemmo a suo luogo. De' suoi lavori non è vestigio fuorchè in un contratto del 1498, pel quale prese obbligo con Franco Cattaneo di più dipinti nella casa che questi andava murando nelle contrade de' suoi gentili. Principale fra quelli era il palco della caminata, che Franco volea simile in tutto ad un altro già colorito e dorato nella sala d' un altro Cattaneo nominato Accellino. Laddove l' intravatura chiedeva forse alcun poco divario, dovea Luca o consigliare o diriggere il Morinello, e secondare anche il gusto di un altro patrizio, Andalò Lercaro, aggiunto non so come a pittor dotto e maturo (1). E veramente se tale

---

cursum Ianue die Lune XIII Iunii hora in Vesperis: presentibus testibus Matheo Fritallo lanerio q. Antonii Raffaele de Fatio textore pannorum sete q. Laurentii et Ambrosio Cairono etiam textore pannorum sete q. Angeli civibus Ianue specialiter ad premissa vocatis et rogatis. (Atti del Not. Giovanni de Benedetti — Fogliaz. 6, 1499-1500).

(1) ✠ *Die Martis VI Marcii in Vesperis in suprascripto nostro* (scriptorio) *in domo:* Iacobus de Morinello *pictor sponte* etc. *promisit nob. Franco Cat-*

scrittura ci rimanesse per unica, non avremmo in GIACOMO più in là che un pennello di scarse occasioni, e posto quasi in altrui tutela. Ma un'altra che gli anni non ci han rapita sta contro a sì meschino concetto, e più anni prima vendica a lui il credito di operoso, e a noi porge occasione di far più noto un artista straniero che diede il nome ventinovesimo alla matricola. In questa, ch'è quasi un registro da restarsi in famiglia, non ha che titolo di *Franciscus Spagnolus*; ma gli atti gli aggiungon cognome di TORRE MORELLA, e il fan nativo dell'Aragona e figliuol d'un

---

taneo presenti etc. *pingere in camera Caminate domus dicti Franchi que nunc laboratur in contracta de Cattancis travetos de novo in solario dicte camere de bonis colloribus* (sic) *exclusis auro et arzuris et reficere quadros qui essent devastati et etiam bordonarium reficere in illis locis et partibus ubi esset devastatum et egeret refectione: et sub dicto bordonario pingere de novo cum arzuro cum stellis auri et tribus razis* (sic) *auri: in Caminata vero pingere totum solariuu de novo sub colloribus et modis ac auro et aliis omnibus secundum et prout est et apparet solarium in Caminata domus habitationis nob. Accellini Cattanei et etiam bordonale dicti solarii Caminate sub eadem forma a parte inferiori respiciente Caminatam et pavimentum: a lateribus vero illius operis quam dicent nob. Andalo Lercarius et* Lucas de Novaria *pictor: et predicta omnia adimplere intra diem vigesimam Aprilis proxime venturam expensis propriis dicti* Iacobi. *Versa vice pro mercede et consteo omnium et singulorum predictorum dictus Franchus promissit dicto* Iacobo *presenti eidem dare et solvere libras quinquaginta quinque usque in septuaginta secundum quod dixerint et judicaverint predicti Andalo et mag.* Lucas *in quos se remisserunt: et ultra promisit eum acomodare de lignaminibus pro pontis pro faciendis predictis: Testes Laurentius Stella q. Bartholomei et Lazarus de Costa sartor.* (Atti del Not. Gerolamo Loggia — Fogliaz. 5. 1498-1501).

Francesco suo omonimo. Non ci affidano i documenti ch'ei lavorasse da solo, benchè l'aver luogo nella matricola c' induca e ci costringa quasi a supporlo; comunque sia, l'acconciarsi ch'ei fa per salario col Morinello, gli varrebbe d'eguale stima. A chi legga le convenzioni ch' io faccio pubbliche, non sarà poco lo scorgere come il predetto Luca da Novara l' offerisse di propria voce e negoziasse gli accordi tra Giacomo e lo Spagnuolo; chè l' inframmettersi d' un valoroso non suol' essere che in gente onesta. Francesco adunque gli si diede in ajuto per anni due, e a mercede d'otto lire mensili, dovunque il mettesse a lavoro e checchè gli ordinasse (1): e come tenesse i patti e

---

(1) *In nomine Domini Amen*: Franciscus Torre Morella *de Montisono Serenissimi Regis Aragonum filius Francisci pictor in Ianua major annis triginta ac palam et publice negocians et faciens facta sua* etc. *ut asserit ex una parte: et* Iacobus de Morinello *pictor in Ianua q. Iohannis ex altera sponte* etc. *pervenerunt et pervenisse sibi invicem et vicissim presentibus et solemniter stipulantibus confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptas transaciones composiciones et pacta et alia de quibus infra verbis solemnibus utrinque vallatas et vallata: Renunciantes* etc. *Videlicet quia dictus* Franciscus *ex causa dictarum transacionis et composicionis et pactorum promisit et solemniter convenit dicto* Iacobo *presenti acceptanti et stipulanti laborare tam in apoteca dicti* Iacobi *quam in quavis alia apoteca seu locho* (sic) *tam in Ianua quam extra Ianuam ad quem dictus* Iacobus *mittet dictum* Franciscum *de laboreriis que committet ipse* Iacobus *dicto* Francisco *de dicta arte pictoris annos duos proxime venturos bene et diligenter ac sollicite legaliter et fideliter: Et ex adverso dictus* Iacobus *acceptans predicta sponte ut supra ex causa predicta promissit et solemniter convenit eidem* Francisco *presenti stipulanti ut supra dare et solvere realiter et in effectu eidem* Francisco *pro ejus mercede durante tempore dicto-*

quanto gradisse al maestro mel dice un secondo contratto del 15 giugno 1498, pel quale s'allungava d'un anno il servizio, e a condizioni consimili. Ma il costui nome, siccome vien fuori improvviso, così ci dispare sui confini del secolo. Il MORINELLO afferrò, per quel che vedemmo, al seguente; ma poco dura che si smarrisce a sua volta, e indarno ne cerchiamo le tracce. Fuor di dubbio era morto nel 1510, come attestano le memorie de' figli che serbiamo all'età successiva.

Resta a conchiudere la presente un maestro che tutta quasi l'abbraccia, e com'uomo d'assai faccende ci occorse alla vista più volte e per diversa cagione. È questi un pavese, BARTOLOMMEO DI CANONICA, dodicesimo nell'elenco degl'inscritti, e che pur sopravvisse a ben molti che gli son dietro nel novero. Ne

---

rum annorum duorum libras octo januinorum pro quolibet mense dictorum annorum duorum: Acto tamen et expresse convento in presenti instrumento quod casu quo dictus Franciscus *discederet a dicto* Iacobo *sine licencia dicti* Iacobi *cadat et cecidisse intelligatur dictus* Franciscus *eidem* Iacobo *in penam ducatorum decem auri largorum: et similiter dictus* Iacobus *cadat et cecidisse intelligatur dicto* Francisco *in penam eandem ducatorum decem auri largorum si dictus* Iacobus *non solveret eidem* Francisco *dictas libras octo pro quolibet mense pro mercede sua ut supra. — Actum Ianue in Palacio Communis in prima Sala vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX quinto Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Veneris tercia decima Ianuarii in Vesperis: Testes vocati et rogati* Lucas de Novaria *pictor in Ianua q. Ambrosii negocians inter contrahentes Augustinus de Servaricis et Antonius Rolerius q. Iohannis cives et habitatores Ianue.* (Atti del Not. Battista Muffola. — Fogliaz. 8, 1494-96).

abbiamo sentore negli atti del Parisola fin dal 1474, e cinque anni di poi ci ritorna sott'occhi per tal commissione, che non ha pari pel rimanente della vita lunga ch'ei visse. Quinci apprendiamo che assai giovane si fece nostro, disertando la patria ove avea composte le ossa di Giovanni suo padre. Ad uomo d'età novella è di tanto più onore l'allogazione che dianzi ho accennato, fattagli dalla Consorzia di s. Ugone, d'un altare assai grande e adorno, con in mezzo l'effigie del santo e d'altri quattro sui lati, e coi gesti del titolare nel grado. Bartolommeo ne avea pòrto il disegno al Priore e ad altri due confratelli; ma costoro gli mettean patto che la tavola in ogni sua forma e nella disposizione delle figure e nella bontà del lavoro somigliasse in tutto ad un'altra che il non. Paolo Doria avea collocata di fresco nella cappella per lui fondata in s. Nicolò del Boschetto. L'impresa adunque non era lieve, e il pittore se ne spedì con onore sebbene a rilento, dacchè l'8 maggio del 1482, e così poco meno d'un triennio a partire dalla scritta, proseguono e non si chiudono i conti della mercede, accordata in lire novantacinque di genovini (1). Per

(1) *In nomine Domini Amen:* Bertolinus de Canonica de Papia *q. Iohannis pictor in Ianua promissit et solemniter convenit Iohanni de Masculis Priori Consorcie Sancti Ugonis Ambrosio Garumberio Notario et Io. Baptiste Restano q. Antonii ex dicta Consorcia construere fabricare et seu construi et fa-*

gli anni seguenti gioverà ch' io riduca a memoria quelle cose che sparsamente mi dettò l'occasione, o a dir meglio il molto affare ch' egli ebbe co' miglior professori dell'arte, e il bisogno di validi ajuti a operare. Più d'una volta fu in intrico col Foppa, e mediatore fors'anche ai lavori; chè già il vedemmo obbli-

---

bricari facere quamdam Majestatem Sancti Ugonis cum quatuor aliis Sanctis de quibus dicti Iohannes et socii maluerint et declaraverint altitudinis parmorum decem cum dimidio et latitudinis parmorum octo et prout in designo quodam tradito per dictum Bertolinum *dicto Iohanni Priori et sociis continetur et historia et seu vita dicti Sancti Ugonis fienda in bancheta dicte Majestatis ad instar Majestatis nob. Pauli de Auria existentis in ejus capella instituta in Ecclesia S. Nicolai de Buscheto et illius bonitatis et qualitatis ita et taliter quod dicta Majestas Sancti Ugonis sit et remaneat pulcra ad illas bonitatem figuras et qualitatem qualis est dicta Majestas dicti D. Pauli de Auria et prout in dicto designo continetur: et promisit eam consignare eidem Iohanni et sociis infra menses decem proxime venturos: pro precio et mercede librarum nonaginta januinorum eidem* Bertolino *dandarum et solvendarum ad jornatam per dictum Iohannem et socios: Acto quod dictus* Bertolinus *pro ea somma* (sic) *peccunie quam recipiet a dicto Iohanne et sociis teneatur prestare fidejussionem idoneam: Acto etiam quod de dicta qualitate et bonitate figurarum stetur judicio Rev. D. Preceptoris S. Iohannis. — Actum Ianue apud plateam Archiepiscopalis Palatii Ianuensis videlicet in scriptorio mei Notarii infrascripti: — Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXnono Indictione undecima secundum Ianue cursum die Mercurii trigesima Iunii in Vesperis: presentibus Ieronimo de Uvada Gregorii et Iohanne Parisola filio mei Notarii infrascripti civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.*

✠ *MCCCCLXXXII die VIII Maij Mercurii in Vesperis: Supradictus mag.* Bertorinus de Papia *pictor habuit et recepit hodie ab Ambrosio Garumbero notario libras tres januinorum infra solutionem pretii altaris in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum: Testes Barnabas de Cumo et Augustinus ejus frater Gabrielis.* — (Atti del Not Battista Parisola. — Fogliaz. 12, 1479).

garsi in suo nome per gl'intagli di s. Sebastiano, e far procura in altrui per vendicare suoi dritti col bresciano, poco saldo in qual si voglia città, e men fedele a tener parola coi contraenti. Intanto ad istoriare in private camere quasi s'acconciava a minore con RAIMONDO CARACCIOLO, nè sdegnava il traffico delle carte da giuoco, incettandone lo stampo da quel BARBETTA pavese che gli fu cagione di lite. La casa ove aperse officina negli Orti, come dicono, di s. Andrea, e che nel 1496 locava in parte a CARLO DA MILANO, mi si mostra per cosa sua quattro lustri già prima: anzi fin dell' anno 75 per iscritta d' Oberto Foglietta vi accoglieva a pigione un Enrico Serengero da Norimberga. E poichè mi par tardi a dir ciò che rimane di costui, prenderò dal già detto non vani indizj a stimarlo agiato, o vuoi de' guadagni che potè recargli il dipingere, o vuoi de' poderi che possedeva in Pavia. La qual fortuna fa parer meno strane le nozze da lui contratte intorno al 1477 colla nobil donna Violantina figliuola di Carlo Doria, la quale oltre allo splendor del casato portò nella famiglia del pittore un patrimonio, per que' tempi lautissimo, di mille dugento lire (1). Di tre suoi figliuoli ho notizia certa dagli atti;

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Bartholomeus de Canonica de Papia *pictor q. Iohannis sponte et ex sua certa scientia* etc. *Confessus fuit et in veritate publica recognovit Violantine uxori sue et filie q. nobilis Caroli de Auria et seu mihi Notario infrascripto tanquam persone publice stipulanti et recipienti*

l'un de' quali chiamato BATTISTA, o il raccogliesse dalla Violante o d' altra donna premorta, ha già nome del 95, ma quind' innanzi è taciuto affatto. Della Doria ebbe certo un GIACOMO FILIPPO che consente in Gregorio Ferro ad una confessione di debito, nè prima del 1512, nè con altro titolo che di pittore. La matricola che ne tien nota alla linea 73, vale a dir sessantuna lontano dal padre, mostra chiaro ad un modo l' età stanca di BARTOLOMMEO e la novella del figlio. Ma se costui non detrasse, certamente neppure accrebbe all'onore paterno, sì poco è menzionato fra i coetanei. Il terzo di nome Giorgio vestì l' abito fra i canonici di s. Giorgio in Aliga che uffiziavano all'Annunziata di Sturla. Vivevano i due ultimi alla morte del padre

---

nomine et vice dicte Violantine licet absentis se mag. Bartholomeum *a dicta Violantina sive a quondam Dom. Argentina matre sua et uxore dicti q. Caroli pro ea habuisse et recepisse alias Ianue sunt anni viginti in vigintiquinque vel circa libras mille ducentas januinorum et sunt pro dotibus et patrimonio ejusdem Violantine uxoris sue jamdiu transducte et de dictis libris mille ducentis ut supra habitis et receptis dictus mag.* Bartholomeus *se bene quietum tacitum solutum et contentum vocavit et vocat: Renuncians* etc. *Faciens dictus mag.* Bartholomeus *eidem Violantine uxori sue donationem seu antefactum propter nuptias de libris centum januinorum: ad habendum* etc. etc. — *Actum Ianue in et super plano Porte Sancti Andree videlicet in Logia Monialium Monasterii Sancti Andree: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo secundo Indictione quinta secundum Ianue cursum die Mercurii septima Decembris hora XVI vel circa: presentibus Bartholomeo de Bono Iohanne Barberio q. Antonii et Matheo Gozio filatore septe q. Ruffini civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. Gregorio Ferro. — Foglinz. 3, 1500-1502).

che avvenne nel 1517, e d'altro canto si ristorava il casato in un putto che diceano Giorgino, recente prole di Giacomo Filippo. Col testamento che dettava presso a morte nell'antica sua casa di s. Andrea il 21 settembre dell'anno citato (1), Bartolommeo chiamava erede

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum nihil sit certius morte nihil vero incertius hora mortis que in animo cujuslibet prudentis semper debet esse suspecta: ideirco* Bartholomeus Canonica de Papia *pictor in Ianua sanus mente sensu loquela et intelectu et in sua bona et sana memoria patenter existens licet corpore gravetur infirmitate divinum timens judicium cujus ora* (sic) *nescitur cupiens testari ne ab intestato decedat: ideo per presens suum nuncupativum testamentum quod sine scriptis dicitur de se bonisque suis disposuit statuit et ordinavit ut infra:*

In primis quando eum mori contigerit animam suam recomendavit altissimo Creatori Patri Filio et Spiritui Sancto Beate Marie semper Virgini totique celesti Curie: Corpus vero suum sepeliri jussit in Ecclesia Monasterii Sancti Augustini de Ianua et pro exequiis funeris sui voluit expendi debere id quod videbitur infrascripto Iacobo *ejus filio:*

Item legavit hospitali S. Marie de Pammatono Ianue de bonis ipsius testatoris pro anima ipsius solidos decem Ianue:

Item legavit pro anima sua hospitali Incurabilium Ianue nuncupato lo Riducto *de bonis ipsius testatoris solidos viginti Ianue:*

Item legavit pro anima sua de bonis ipsius testatoris Baptine filie q. Petri de Carlevario de Finario servitrici in domo ipsius Bartholomei *libras centum Ianue et ultra lectum unum fulcitum et omnes et singulas raubas et vestes et alia fulcimenta pro dolso et usu ipsius Baptine ac etiam clavaccrium* (sic) *unum ipsius Baptine: et casu quo per heredes suos infrascriptos non fuerit adimpletum ad omnia et singula contenta in presenti legato eo casu gauditam omnium bonorum suorum tam mobilium quam immobilium legavit pro anima sua dicto hospitali Incurabilium Ianue nuncupato* lo Riducto:

Reliquorum vero omnium et singulorum bonorum suorum tam mobilium quam immobilium jurium rationum et actionum existentium in presenti civitate Ianue tantum et ad ipsum testatorem quomodocumque et qualitercumque in dicta civi-

il fanciullo ne' suoi beni acquistati in Genova, e per un terzo nelle possessioni di Pavia, congiuntamente al padre e ad un quarto suo figlio, Vincenzo, che ignoto com' è nelle nostre carte è verosimile che re-

---

tate Ianue spectantium et pertinentium valentium et in futurum dependentium heredem suum universalem instituit et esse voluit Georginum filium Iacobi *filii ipsius testatoris solum et in solidum cum tamen lege et conditione quod si dictus Georginus decederet intra etatem annorum viginti sine liberis de se et de legitimo matrimonio natis eo casu in dictis bonis tam mobilibus quam immobilibus existentibus in dicta civitate Ianue et ad ipsum testatorem quomodolibet spectantibus et in futurum ut supra pertinentibus succedat et succedere debeat dicto Georgino ejus nepoti dictus* Iacobus *filius ipsius testatoris. In reliquis vero aliis bonis tam mobilibus quam immobilibus et pertinentiis existentibus in civitate Papie et in circumstantiis dicte civitatis Papie et ad ipsum testatorem quomodolibet spectantibus et pertinentibus et in futurum dependentibus heredes suos universales instituit et esse voluit dictum* Iacobum *et Vincentium ejus filios ac dictum Georginum filium dicti* Iacobi *nepotem ut supra ipsius testatoris et quemlibet ipsorum pro sua tercia parte et equis portionibus cum hac etiam lege et conditione quod dictus* Iacobus *et Vincentius et quilibet ipsorum pro sua tercia parte in casu necessitatis teneantur providere D. Georgio Ordinis Sancte Marie Annunciate Sturle etiam filio ipsius testatoris:*

Item ipse testator dicit et declarat se teneri et obligatum esse Antonio de Valle de locis duobus Comperarum S. Georgii cum suis pagis et proventibus vigore instrumenti scripti manu ut asseritur Vincentii de Albara Notarii ad quod se reffert:

Et hec est sua ultima voluntas: Cassans etc.

Actum Ianue in contracta Porte S. Andree videlicet in camera domus ipsius testatoris in qua jacet infirmus: Anno Domin. Natiu. MDXVII Indictione quinta secundum Ianue cursum die Lune vigesima prima Septembris in terciis: presentibus testibus Petro Sucha pectinaro q. Iohannis Iacobo de S. Stephano Bartholomeo de Zolesio q. Nicolai Dominico de Pillo q. Prosperi callegariis et Bartholomeo de Poliasca servitore ad premissa vocatis et rogatis. Atti del Not. Giambattista Spinola de Plazia. — Fogliaz. 2. 1516 ed altri anni misti).

stasse in paese. Battista e la Violantina, non ricordati dal testatore non lascian dubbio d' averlo precorso al sepolcro: del figlio sacerdote lasciò la cura (casochè bisognasse) agli eredi in comune. Se il testamento ebbe effetto, la chiesa di s. Agostino accolse le spoglie del Canonica; del quale dirò per ultimo che spesso il suo nome vezzeggia ne' rogiti in Bertolino; ond'è pregio d'accorto lettore di non cambiarlo con un omonimo (1).

L'usanza degli ornamenti murali che finora ho discorsi, proseguì con onore nel nuovo secolo, finchè gli esempj della scuola romana, e le meraviglie di Pierino che li produsse fra noi, dimostrarono a Genova come potevano le stanze de' privati lussureggiare di storie e di favole, e meglio ancora di fasti gentilizj. E però fino al giungere del valoroso fiorentino e degli altri che a lui seguitarono, bazzichiamo in mae-

(1) Che i *Bertolini* pittori pavesi sien due, n'è prova certa la matricola, che registrato al n. 12 il *Bartholomeus de Canonica*, registra poscia al 25 un *Bertolinus de Papia*. Quest'ultimo ho creduto di rinvenire nel documento prodotto a pag. 32 del presente volume, non essendo verosimile che un uomo abbiente qual era il *Canonica* supplicasse al Governo per isgravarsi delle avarie. Similmente quel figlio di *Bertolino* che trovammo a scolpire e a dipingere ancone a pag. 33 del volume medesimo, potrebbe generare gran dubbj per chi volesse conoscere a quale dei due pavesi appartenga. Considerando però che il figliuolo del *Canonica* si noma *Battista*, e *Giovanni Battista* quell'altro, ho preferito di stringere quest'ultimo al *Bertolinus* della matricola. In sì fatto concorso di somiglianze lascerò del rimanente al lettore d'assottigliarvisi, ov' egli stimi che valga il pregio.

stri più o meno seguaci del vecchio, e cresciuti per avventura con quelli che abbiam finora additati. La matricola ce ne insegna parecchi, e ci vieta di passarli in silenzio: GIORGIO BRENTA da Rezzonico, per via d'esempio, segnato per quarantesimo sesto, e figliuolo di quel GIULIANO che contasi al numero undecimo. Del qual GIULIANO non è lecito il fare stima sì vile, dacchè il vedemmo ad appreziare i dipinti del FOPPA: nè il figliuolo vorrem porre fra gli ultimi, guardando ai lavori nei quali avea mano già mortogli il padre. È associato nel 1509 ad un FRANCESCO DI TREMERIO da Lodi, cinquantesimo sesto della matricola, nelle opere d'un fregio che composero di tinte e d'oro al patrizio Francesco Gentile Falamonica, imitando per costui cenno certi altri ornamenti onde aveano pur dianzi abbellita la sala d'Anfreone Usodimare (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Nob. Franciscus Gentillis Falamonica q. D. Pancratii parte una et* Franciscus Tremerius de Laude *q. Bartholomei et* Georgius Brenta *q.* Iuliani *pictores parte altera: Sponte et eorum certa scientia pervenerunt et pervenisse confitentur sibi ad invicem ad infrascriptam compositionem promissionem et obligationem unius operis unius frixii faciendi per ipsos* Franciscum *et* Georgium *pictores in Caminata domus dicti Francisci sub modis et formis dicendis et declarandis de quibus infra: Videlicet quia ex causa premisse compositionis promissionis et obligationis dicti operis dicti frixii faciendi per dictos magistros pictores in dicta Caminata domus dicti Francisci promisserunt et promittunt et quilibet eorum in solidum dicto Francisco presenti et acceptanti depingere dictum frixium omnibus expedientibus et colloribus opportunis et necessariis et cum auro fino expedienti et opportuno ad ipsum frixium ad telarium Caminate domus dicti Francisci in eo decore et pulcritu-*

Il ruolo degli aggregati non tace un Benedetto Mazocco che vien dietro al Tremerio, notato anch' esso negli atti col soprannome di Stradioto, e che troviamo compagno in certe opere ad Antonio di Odone altro figliuol di Corrado ragionevole pittore d'istorie. Costoro dipingevano nel 1516 certa camera di Nicolosio Lasagna, non pur nel soffitto partito in quadri e in rosoni e circoscritto d'un fregio, ma nel letto medesimo al quale parevano invidiabil ricchezza i dorati e va-

---

dine quale est illud nob. Anfreonis Ususmaris per ipsos magistros vel per alterum eorum depictum et factum et non de inferiori decore seu pulcritudine illius Caminate dicti Anfreonis sed in omni decorositate et qualitate illius: et dictum frixium depingere omnino et penitus promisserunt dicti mag. Franciscus *et* Georgius *infra diem decimam quintam mensis Februarii proxime venturi anni de MDdecimo omni postposita contradicione ponendo in dicto frixio dicti magistri aurum colores et quecumque alia opportuna et necessaria ad perfectionem totalem dicti frixii eorum propriis peccuniis. Et e converso dictus Franciscus causa et occasione dicti frixii depingendi ut supra dare et solvere promissit et promittit dictis* Francisco *et* Georgio *magistris pictoribus pro eorum mercede et aliorum positorum seu ponendorum per ipsos magistros in dicto frixio solidos triginta unum pro singulo parmo dicti frixii omni postposita contradicione: et predictum frixium in decore et pulcritudine ut supra depingere et perficere promisserunt sub pena ducatorum quinquaginta auri ex nunc conventa et taxata de communi consensu et accordio et attributa dicto Franciscо pro ipsius justo damno et interesse quatenus id non perfecerint et penitus depinxerint infra dictam diem decimam quintam dicti mensis Februarii proxime venturi ut supra: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDnono Indictione undecima secundum Ianue cursum die Veneris decima tercia Iulii in Vesperis: presentibus Iacobo Salutio scaterio q. Augustini et Blaxio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 28, 1509).

riopinti rabeschi. Consta altresì dalle carte che i duo colleghi gli ornarono la casa al di fuori, che per que' giorni non è lusso frequente, e dovette essere di prospettive e di fregi onde abbiamo reliquie in più luoghi di Genova. Il piatir che si fece a lavoro ultimato fra il committente e gli artisti, ci dà a conoscere duo altri, noto il primo all'elenco dell'arte, s' io metto gli occhi alla linea 55; il secondo non menzionato fuorchè in documenti: MICHEL DA PASSANO e GIAMBATTISTA BRAIDA. Chiamati costoro a sentenziare sul valore delle opere, ci si danno per tanto esperti nelle cose del lor magistero, quanto rozzi a trattare la penna; vizio antico e insanabile in così fatta repubblica (1). Ma come

---

(1) Ihesus: *Die XXVI Augusti* 1516: « Michele Passano Iohane Baptista « Braida pictori elezuti per le parte concordati habiamo veduti li lavori « facti per mano di Benedecto dicto Stradicto a voi domino Nicheroxo et « per quelo habiamo poduto con molta diligentia considerato oro colori « magistero da tute le parti de lavori judicamo per lo presente essere « quadri in lo solario CCCXXV al precio di denari XVI vale luno com- « putate la roxa et la scornixeta li ragi et le stelle quale sono a li tra- « veti computati lano per l' altro denari XII: li traveti sono in numero « XVI vale luno l. I sold. III: lo frixio a circuito al solaro vale lo palmo « l. I sold IIII computate le colone et frixo del leeto: la faxata de la ca- « xa l. LXV: et in questo precio pare a noi et secondo la verità per luno « e per l'altro sententiato per il nostro sapere et così per testimonio di « verità siamo sotoscripti et scripta la presente litera. — Io *Michele Pas-* « *sano manu propria* — Io *Ioane Batista* abiamo come sopra scrita *manu* « *propria* ». — *Actum in Bancis videlicet al bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDdecimo sexto Indictione tercia secundum Ianue cursum die Mercurii vigesima septima Augusti in terciis: presentibus Fabiano de Cla-*

prevalsero entrambi in pittura d'altari, così non è ingiusto che sien consegnati nell'epoca nuova. Ben dirò che quel CANEPA già scritto innanzi qual creato di LUCA DA NOVARA, e non ignobile autore di cose storiate, attese anch' esso a lavori di stanze, traendo un tal più al moderno nelle fogge dell'adornare, secondo che portava l'età. Piacquero sull'inoltrare del cinquecento le rettilinee, quasi a simular gl'intravati, decorando i lacunari con rose d'oro in bei campi di tinta, e richiamando l' imagine del genio greco e latino. I fregi medesimi de' quali proseguì l'uso ne' telai che vestivano i muri, godevano popolarsi di figure, e preludevano a quelle storie che fecero indi a poco sì doviziose e magnifiche le sale dei grandi. Di cotal gusto colorì NICOLÒ DI CANEPA nel 1517 la caminata del drappiere Battista di Cavo nelle contrade dei ss. Cosma e Damiano, non deferendo al passato fuorchè nelle stelle sfavillanti sul fondo azzurro al dissotto de' maggior travi (1). Ciò nondimeno se queste opere

---

varo censario q. Iuliani et Blasio de Solario q. Nicolai civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis. (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 37, 1516).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen :* Nicolaus de Canepa *pictor filius Stephani sponte* etc. *promissit Baptiste de Cavo draperio presenti* etc. *facere laboreria infrascripta in Caminata domus dicti Baptiste videlicet depingere solarium dicte Caminate et facere rozetas intra quadros et que rozete esse debent de auro fino et dictos quadros de coloribus et subtus bordonaria esse debent coloris azzuris fini cum suis stellis auri ac etiam depingere frixium tabularii dicte Caminate*

di pittura s'ammeglioravano nelle forme, d'altra parte scemavan di numero al sopraggiungere d'un'età nuova, e al rimutarsi de' costumi onde volgevasi ad ostentazion di grandezza quel ch'era prima modesto orna-

---

et quod frixium est affiguratum et figuras dicti frixii depingere cum oleo et eas ornare auro et ponere in medio dicti frixii aurum finum et predicta fieri debeant a la griseta (sic : *que omnia suprascripta ipse* Nicolaus *facere debeat expensis suis propriis de omnibus etiam computatis lignaminibus et aliis pro fiendis pontibus et ea perficere per totum mensem Februarii proxime venturum. Et versa vice dictus Baptista sponte* etc. *dare et solvere promissit dicto* Nicolao *presenti* etc. *tam pro ejus mercede quam pro omnibus aliis suprascriptis libras octuaginta Ianue in quibus ipse* Nicolaus *accipere teneatur et ita promissit in diminutione dictarum librarum octuaginta Ianue metretas tres vini Corsi pro precio quo valebit ad commeatum et ultra dare et solvere usque in libras centum Ianue si id dixerint et judicaverint Petrus de Cavo filius dicti Baptiste et Baptista Solimanus banchalarius q. Michaelis judicio quorum respectu dicti suprapluris stare promisserunt: et quas solvere promissit ipse Baptista dicto* Nicolao *in dies et perfecta dicta laboreria* (sic) *dare et solvere totam summam vel eam partem que restaret ad habendum omni exceptione et contradicione remota: et qui* Nicolaus *confessus fuit habuisse et recepisse a dicto Baptista in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum libras quindecim Ianue in sachetinis tribus de libris quinque singulo infra solutionem pecuniarum de quibus supra. Acto pacto expresso* etc. *quod casu quo in dicto laborerio esset aliquid quod non esset in contentamento dicti Baptiste quod dictus* Nicolaus *ea iterum facere teneatur et ea facere in contentamento dicti Baptiste aut secundum et prout dixerint et voluerint dicti Petrus et Baptista judicio quorum stare promisserunt: Que omnia* etc. — *Actum Ianue in contracta sanctorum Cosme et Damiani videlicet in Caminata domus dicti Baptiste: Anno Domin. Nativ. MDXVII Indictione IIII secundum Ianue cursum die Mercurii XXI Ianuarii in Vesperis: presentibus Bernardo de Acursio de Sexto q. Antonii et Antonio de Sancto Christoforo magistro antelami q. Perichoni testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Vincenzo de Franchi Rezzo. — Fogliaz. 6 1517-18).

mento di private famiglie. Ben tosto, e direi quasi ad un tratto, impoveriscono le carte di consimili esempj, ed io ne raggiungo le ultime tracce in un GEROLAMO DA PONTREMOLI, trattenuto nel 1533 da Gio. Antonio Pallavicino a colorire un solaio delle sue case in contrada de' Giustiniani.

Spogliata così la matricola di que' maestri che per gli anni da noi trascorsi o storiarono in tavole o trasser fregi in pareti od in palchi, rimangono soli e più scoperti a conoscersi coloro, ai quali col titolo dello Statuto converrebbe in comune la qualità di scutarj. Ma come nelle costoro memorie s'incontrano di tratto in tratto lavori che van più oltre d'una pretta meccanica, così nel lor novero si vogliono computare molti altri maestri che dieder' opera a cose non molto discoste dalla maggior pittura. A dir dei quali ci converrebbe cercar ben alto le tracce del passato: e d'altra parte correndo la nostra via ci siamo un tratto soffermati a taluni che non si recarono a sfregio di metter pennello in somiglianti fatture. Diremo solo per ora che ad indagar sottilmente nelle loro officine, n'avremmo quasi un' imagine de' casi pubblici e de' costumi privati, vuoi negli arnesi domestici, o vuoi nelle varie armature che chiedevansi alla milizia, o nelle insegne le quali annunziavano il frequente rimutar de' Signori. Quel sì valente GIOVANNI DA RAPALLO, e così accetto al Comune fra i trecentisti, non compiacque per avventura alla Repubblica di solo quel

pallio che vedemmo mandarsi in presente alla Signoria di Milano. I manuali di Masseria paion mostrarcelo nel prezzo d' una ricca bandiera che nel 1349 fu lavorata a dipinto pel doge Giovanni di Morta che poco durò per valersene (1). E ben si vede che l' arte de' bandierai godeva di non so quale dimestichezza co' dipintori, essendo raro che i vessilli o di pace o di guerra non si mandassero al figurista per alcun simbolo di popolo o imagine di religione. Così un Nicola da s. Teodoro che leggiamo in coppia con Giovanni nell' opera della bandiera dogale, esce in campo di nuovo nel 1357 a fornire le insegne del Boccanegra e de' Gonfalonieri delle dieci Compagne e de' loro Vicarj (2). D' egual mestiero incontrammo più tardi un Benedetto d'Albenga famigliare e benevolo a Taddeo Bartoli, e suo mandatario poichè il sanese, mai sempre instabile, die' volta per la Toscana. Ma Benedetto rimase in Genova, e quando del 1405 si levò la città

---

1) *MCCCXXXXVIIII V Maij: Iohannes Carpenetus Nicolaus de Sancto Theodoro et magister* Iohannes *pintor . . . . pro cendatis pro filo et facturis et avariis vexilli Domini Ducis prout continetur in apodixia scripta hoc anno die XVIII Aprilis manu Georgii de Clavaro — L. LIII sold. VII.* (Massaria Communis Ianue, 1348. — Archiv. di S. Giorgio).

(2) *MCCCLVII XII Iunii: Pro* Nicolao de Sancto Theodoro: *et sunt quos habere et recipere debet pro confaronis decem confaronorum et duorum Vicariorum Compagnarum et duorum alliorum* (sic) *quos habet Dominus Dux: videlicet pro cendato avariis et laboraturis de supradictis confaronis — L. LXX sold. VII.* — (Massaria Communis ut supra, 1357).

a festa pel giungere di Benedetto papa, provvide di suo magistero alle tre bandiere che doveano sventolare sulla torre del Palazzo pubblico (1). Altrettanto dirai degli stemmi od imprese che al cadere d'un dominio, o al cambiare di reggimenti, o al ricorrere di giorni solenni, o in apparecchi di oneste accoglienze, o per pompe di funerali decoravano i tempj o i palagi o le vie: cose tutte che l'occasione ci recherà sotto gli occhi col nome ad un tempo di provatissimi artefici.

Stringerò per contrario in un corpo, e mostrerò a questo punto que' magisteri, che amici egualmente del pingere faceano più specialmente l'industria di certi artisti: contuttochè, se guardiamo diritto, o per occasione o per gusto fossero esercitati in comune. Sopra di che mi tratterrò tanto solo che basti a chiarire come non fallissero in Genova a signorile delizia que' begli arredi che in altre terre italiane, e in Toscana massimamente, meritarono l'ingegno e l'opera de' più gentili maestri; materia nuova per noi, ed ignorata o disconosciuta da' nostri libri. Se piacque talvolta fregiar di figure o intrecciar d'ornamenti, ad opera d'oro e di tinte, non pure i telai delle sale, ma il sopraccielo dei tetti ed altre suppellettili di camera, ben più frequente, anzi d'uso continuo, fu ai cittadini il for-

(1) *MCCCCV II Ianuarii: Pro* Benedicto de Albingana *bandererio: et sunt pro vexillis seu banneriis tribus noviter factis pro erigendis super turrim Palacii Communis — L. LXXV.* — (Massaria Communis ut supra, 1404).

nirsi di coffani o piccioli o più capaci secondo il bisogno o del riporvi le masserizie domestiche, o il corredo di novelle spose, o i gioielli e le altre preziosità delle donne gentili. De' quali lavori se in altre terre piacque dar carico agli scalpelli, e intagliarli d'avorio o di legni o d' altra materia più pellegrina, io per me non trovo che fra noi si costumasse di fabbricarli con altro pregio, od almen più frequente, che di pittura. E se m' è lecito il raffrontar questo genere ai principali, e il metterlo in grado di storia, non tacerò ch'egli segue le sorti e si mescola quasi coi più rari della maggior facoltà che noverammo pei tempi addietro. I notularj di Bartolommeo Fornari serbano memoria d'un Giovanni Rosso e d'un Rolando Sellario, che già del 1248 contraevano fra loro società di sì fatti lavori. Per volgere di molte carte e di molti nomi si succedono questi maestri non infrequenti ne' secoli appresso; tantochè sarebbe lunga opera, e forse non utile, a sol contarli. Nondimeno v' han memorie che qua e là ci fan forza a ristare, o perchè si rapportano a più degni artefici, o perchè metton luce dove prima era tenebra o mal sicura conoscenza de' principali. Perocchè avvicendandosi l' opera de' coffani col dipinger di storia, s' accomunano sovente l' un coll'altro i maestri, come ad esempio in due rogiti che mi soffermano a mezzo il trecento. Nell' un de' quali un Giorgio da Gavi pittore e figliuol d' un Pagano scudaio, sentendosi in fin di vita, e ordinatasi la se-

poltura nel vicino cimitero di s. Lorenzo, destina fra gli altri legati un suo coffano a BARTOLOMMEO DA CAMOGLI, e raccomanda a' costui consigli un suo creato Giacomino Farinello, raffermando così la patria in Liguria e le stanze in Genova ad un pittor valentissimo che male intendeva a fraudarci (siccome ho già detto) uno scrittor siciliano (1). V'imparo altresì che al pari

---

(1) *In nomine Domini Amen: Ego* Georgius de Gavio *pictor filius* Pagani *sanus mente et intellectu licet eger corpore in mea bona et sana memoria existens timens divinum judicium cujus hora nescitur de me et bonis meis talem facio disposicionem: Imprimis namque cum me mori contingerit meam obligo sepulturam in cimiterio Ecclesie S. Laurentii de Ianua: Imprimis namque confiteor Notario infrascripto tamquam persone publice stipulanti et recipienti officio publico et nomine et vice infrascripte partis me dare debere infrascriptis partibus infrascriptas quantitates pecunie: et primo D. Francisco de Clavaro Canonico Ecclesie S. Laurentii de Ianua pro pensione domus in qua habito de retero solidos viginti: Item debeo eidem de novo in fine hujus mensis libras septem: Item Symoni Bestagno solidos triginta Ianue infra solucionem debiti librarum II solidorum X Ianue in quibus eidem Symoni tenebar et obligatus eram pro quadam fidejussione quam feceram versus dictum Symonem pro Malino filio Iohannis Sellarii de Saona et de qua fidejussione constabat ex scriptura publica manu Conradini de Pareto: Item Leonardo formaiario in Scuaria solidos XVI de quibus habet in pignore a me unum graffitum argenti: Item lego* Bartholomeo de Camulio *pictori unum coffanum cum vitris qui sunt in ipso et totum artificium quod pertinet ipsi coffano et vitris: Item lego Loixine filie D. Iohannis Sellarii vel alie sorori sue si non viveret unum epitogium pro femina de bruneta scura et affiamato: Item confiteor me dare debere* Bartholomeo de Pallo *scuario avunculo meo presenti et recipienti libras quatuor Ianue causa mutui: Item lego volo et ordino quod due partes asnexii rerum et bonorum quod et que sunt in quadam domo in Domoculta et que fuerunt quondam Lino filia* (sic) *q. Nicolai Garroni de Cellis et quod et quantum ipsa mihi legavit in suo testamento scripto manu Antonii de Rappallo Notarii den-*

di tanti altri abitava in Iscutaria nella casa del Capitolo metropolitano, e che possessore d'un fondo nelle contrade di Domoculta, non oscurava il suo magistero collo squallore della povertà. Ma sovrattutto mi piaccio del vederlo in amicizia de' più eccellenti : chè s'egli

---

tur et distribuantur inter pauperes partes due contrate de Domoculta reliqua tercia pars perveniat ad heredem meum : Item confiteor me dare debere Iohanni de Pissano cendacerio solidos XXV : Item . . . . . formaiario ad presentem Mediolani solidos III denarios VI : Item confiteor me dare debere Nicolao de Fontana solidos VIII denarios IIII : Item confiteor et protestor me recipere debere ab infrascriptis et primo ab Anthonio Periono solidos LIII qui restant de facturis unius pavexori : Item ab Odono de Thomais de Varagine pro pensione domus et terre quam conducit a me libras sex vel circha : Item lego Iacobino Fariuclo unum coffanum cum exemplis figurarum que sunt in ipso et omnes pecias pro bruniendo exceptis scripturis ita quod ipse teneatur stare ad consilium Bartholomei de Camulio *pinctoris et si transgresserit hoc mandatum tunc et eo casu nihil lego : Lego etiam fideicommissarios meos et executores supradictorum legatorum meorum relinquo et esse volo* Bartholomeum de Pallo *scuarium avunculum meum Iohannem Pissanum cendacerium et Francischum de Bedicio ad quos volo quod perveniant omnia bona mea et ipsa teneant in eorum virtute quousque venerit dictus* Pagaanus *pater meus et si dictus* Paganus *non viveret vel decederet sine herede legiptimo de se nato tunc et eo casu vollo* (sic) *quod de dictis bonis meis facere possint ad eorum voluntatem ita quod sit in eorum arbitrio faciendi de predictis rebus quicquid voluerint : quem* Paganum *patrem meum mihi heredem instituo si vixerit vel heredes suos ex ipso de legiptimo matrimonio natos. — Actum Ianue in carrubeo Scuarie in domo Ecclesie S. Laurentii in qua habitat dictus* Georgius : *MCCCXXXXVIII Indictione XV die XXI Aprilis intra nonam et Vesperas : Testes Michael de Sigestro corazarius Nicolaus de Fontana filius Guideti trombeta Antonius de Paravagnia faber q. Clerici Nicolaus de Petra cintrachus Communis Ianue* Iohannes Rex de Rappallo *pinctor storiarum Iohannes de Framura faber filius Michaelis fabri Petrus sexorerius de Finario.* (Atti del Not. Giacomo Lanerio — Notul. 1, 1547-48).

morendo gratifica a quel DA CAMOGLI, non è meno pietoso il trovargli dallato negli estremi momenti quel valoroso GIOVANNI RE DA RAPALLO che vantammo a grande onor di Liguria ne' precedenti capitoli. Non minore servigio ci rende sul morire un altro pittore di somiglianti arnesi, che nomasi ADORNO DA VARESE, e che piissimo secondo sue facoltà, benefica di cinque soldi di genovine quanti spedali (e certo eran molti) correvano dagl' Incrociati in Bisagno fino a quello di Capo di Faro, e di lire cinque il monistero che in Genova aveva titolo dalle Ripentite. Or questi, ricordando nel testamento i suoi debitori, mette innanzi per una casa concessagli a fitto in Iscutaria quel FRANCESCO D'OBERTO, antichissimo de' pittori che si conoscessero per esempj di tavole, e che tanto affaticò le congetture nostre e le altrui. Il saperlo fra noi, e nel folto de' nostri artefici, non è lieve guadagno, e poco resta al bandirlo per ligure, quando al suo nome nè egli dipingendo nè il notaio rogando aggiungono titolo alcuno d' origine (1). E però i do-

---

(1) *In nomine Domini Amen : Ego* Adurnus de Varixio *scutarius sanus mente licet eger corpore* etc. *In primis . . . . . cum me mori continget corpus meum eligo sepeliri apud Ecclesiam S. Laurencii de Ianua cui Ecclesie lego pro sepulturis et exequiis funeris mei libras quinque januinorum. . . . . Item lego Monasterio de Repentiis* (sic) *libras quinque januinorum pro anima mea: Item lego omnibus hospitalibus positis in Ianua et suburbiis videlicet ab hospitale Cruciferorum usque ad hospitale Capite Farii* (sic) *ipsis hospitalibus Cruciferorum et Capite Farii comprehensis pro anima mea solidos quinque januinorum*

cumenti dei due testatori, non forse desiderabili pel nome de' due maestri, escano in luce coi più preziosi pel valore delle notizie che abbracciano. E seguitando coll' altro secolo, mi par da scrivere tra i coffanai un Noè da Siena che visse stabilmente con noi (1). Quel Domenico da Vernio che rendemmo ai toscani, e quel Giovanni da Nervi che scovammo per nostro onore dall'obblio di più secoli, attendevano contemporanei,

---

pro quolibet dictorum hospitariorum: Item confiteor me recipere debere a Francisco de Oberto *pinctore libras XXXVIII januinorum de quibus est instrumentum scriptum manu Petri de Grota notarii: Item confiteor me recipere debere a dicto* Francisco de Oberto *libras quatuordecim Ianue vel circha occaxione pensionis cujusdam domus mee posite Ianue in Scutaria de quibus est instrumentum scriptum manu Dominici Durantis notarii: Reliquorum bonorum meorum mobilium et immobilium . . . . . heredem instituo Iohanninam uxorem meam ipsa stante vidua in habitu viduali* etc. etc. — *Actum Ianue in contracta Scutarie in domo in qua habitat dictus* Adurnus *in caminata dicte domus: Anno Domin. Nativ. MCCCLVII Indictione VIIII secundum cursum Ianue die XVII Aprilis paulo post Avemarias serotinas: presentibus testibus Guillelmo Periacha stagnario Leonardo Clavonerio q. Bissannis Iohannino de Casteliono stagnario Dolfino Periacha filio dicti Guillelmi* Iohanne Rege *pinctore Petro Fabro de Illive Petro de Finario tezaurerio et Iohanne Mustino calderario civibus Ianue.* (Atti del Not. Antonio Turco. — Fogliaz. 1, 1357).

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Noe de Senis *picior habitator Ianue omni modo jure via et forma quibus melius potuit fecit constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem Iulianum de Carlo de Castronovo presentem et acceptantem* etc. — *Actum Janue in Palacio Communis ad bancum juris D. Vicarii Dom. Potestatis Ianue: Anno Domin. Nativ. MCCCLXXXXVIII Indictione V secundum cursum Ianue die XVIII Maij in terciis: Testes Laurentius de Casali q. Iacobi Bartholomeus de Ponte filius Lodixii et Iohannes de Carrega Notarius cives Janue ad hec vocati.* (Atti del Not. Giacomo da Camogli. — Fogliaz. 1, 1397-98).

e in Campetto assai vicin di bottega, a sì leggiadro artifizio; ed entrambi operarono fra noi lungo tempo, e DOMENICO vi pose un suo figliuolo, Pellegrino di nome, all' orefice con Antoniotto Bosio che si contava fra i più valenti di quest'arte così amica ai pittori. I fogliazzi di Paolo da Recco e del Fazio seniore aggiungono a questa un'altra coppia di coffanai, DOMENICO D' JACOPO pisano e BENEDETTO DI GREGORIO da Colle in Val d'Elsa: dell'un notaio sotto il 1433, dell' altro sotto il 41; argomento di stabil dimora. E per gli anni medesimi, e non meno di due lustri continui, si mostra de' più affaccendati in quest' arte un GIOVANNI DI MICHELE da Valenza, del quale abbiamo la prima notizia del 1423 nelle carte di Pietro Bosco, per un assetto di conti con Leone di Gand battiloro, e l' ultima da Violante sua moglie che in assenza di lui cede a titolo di locazione (per servir di nutrice) una sua schiava negli atti di Biagio Foglietta (1). Con altra scritta s'obbligava per altri a Triadano Lomellino

(1) *In nomine Domini Amen: Violante uxor maq.* Iohannis de Valentia *magistri coffanorum absentis a civitate Ianue et districtu de cujus adventu non speratur infra menses sex locavit et titulo locationis dedit et concessit Iohanni Boecio patrio civi Ianue quamdam sclavam ipsius Violantis vocatam Margaritam cum lacte sanam et nitidam* etc. etc — *Actum Ianue in contracta Malcantoni sub porticu domus Notarii infrascripti: — Anno Domin. Nativ. MCCCCXXXIII Indictione X secundum Ianue cursum die XXVIIII Aprilis circa tercias: presentibus Iacobo de Costa Notario et Baptista Dulfino filio Lodisii civibus Ianue testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Biagio Foglietta — Fogliaz. 2, 1430-33).

di certa somma, e DONATO DA PAVIA gliene stava mallevadore; bei nomi già conosciuti al lettore, e che a GIOVANNI paion render sembianza di buono artista (1).

Ed altri parecchi potrei riferirne se giovasse al mio assunto o conferisse ad altrui diletto; ma per cose sì fatte chi vorrebbe piacersi in un elenco di nomi? Bastino due altri lombardi (e a quel che sembra del lodigiano) i quali hanno eguale il cognome, ed ebbero forse le sorti: GASPARE e GIOVANNI DALL' ACQUA. Del primo che giunse agli anni della matricola è quasi un tedio il ridire, chè in ogni altro servizio di pittura uscì fuori ai nostri occhi, somigliante a certuni

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Iohannes Michaelis de Valencia *magister coffanorum sponte promisit et solempniter convenit mihi Notario infrascripto tanquam persone publice stipulanti et recipienti nomine et vice Triadani Lomelini licet absentis et per me dicto Triadano et omnium et singulorum quorum interest intererit vel in futurum poterit interesse dare et solvere dicto Triadano infra tres menses proxime venturos libras quinquaginta Ianue et hoc in casu quo Petrus Parmarius non dederit et solverit dicto Triadano infra dictum tempus dictas libras quinquaginta* etc. *Et pro eo de predictis omnibus ut supra..... intercesserunt et fidejusserunt Manuel de Ripalta faber quantum pro libris vigintiquinque januinorum et magister* Donatus de Papia *pictor quantum pro libris vigintiquinque januinorum* . . . . . etc. — *Actum Ianue in contracta Campeti videlicet in apotheca dicti maj.* Iohannis: *Anno Domin. Nativ. millesimo quadringentesimo vigesimo sexto Indictione X secundum Ianue cursum die Sabati vigesima prima Iunii post tercias: presentibus presbitero Antonio de Albertis capellano Ecclesie Ianuensis et Gulielmo de Framura cultelerio testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Pietro Foglietta. — Fogliaz. 1, 1429 ed altri anni diversi).

che brigano in ogni luogo e con tutte persone. Ai coffani attese non men di proposito che agli altri lavori, e tenne più ajuti a bottega; e specialmente un Giovanni di Gazzo già suo discepolo, con cui tolse lite, composta in ultimo per l'intrammettersi di Vincenzo da Brescia, di Bernardo Re, e d'un Ottobono d' Annone pittore che non si nomina altrove (1). A quest'ultimo incontro non fia grave specchiarci in Gaspare, per conoscere in quali confini e sotto qual legge si contenesse il magistero dei coffanai, al quale sortirono in più occasioni le controversie medesime ch' io ebbi a notare fra legnaiuoli e pittori. I maestri d'ascia, o carpentieri come altrimenti si nominavano, aveano ogni dritto sull'opera del comporre il legname; e se Giovanni d' Alessandria vendicò alla pittura la facoltà dell' intaglio, non fu mai vano lo statuto di cotesti manuali che commettean tavole ed assi destinati ad abbellirsi di tinte o d'altra più nobil materia. Gasparino, o più audace o men docile, si condusse a violarlo chiamando in sua casa chi fabbricasse forzieri

(1) *MCCCCLXI XV Septembris:* Iohannes de Gazo *pictor . . . . pretendit habere debere ab ipso* Gaspare (de l'Acqua) *pro suo salario et mercede postquam dictus* Iohannes *fuit etatis convenientis ad laborandum de arte picturarum et fabricando cofanos usque in diem presentem* etc. . . . . *Se compromisserunt et plenum liberum ac generale compromissum fecerunt et faciunt in* Bernardum Regem Octobonum de Anono *et* Vincentium de Bresia *pictores in Ianua.* (Da un rogito del Not. Antonio Fazio seniore. — Fogliaz. 19, 1460-62).

e casse pe' suoi pennelli; ma il collegio de' carpentieri ne levò tal rumore che i magistrati lo richiamarono in fede (1). Ciò avvenne fin dal 1452, e per gli anni seguenti non veggo che i termini dello Statuto patissero alterazione. Contrappongo alla diffalta di GASPARE la lealtà di GIOVANNI DALL' ACQUA mercè d'un contratto che segna la data d'anni quindici appresso, e che aggiunge non so qual luce alle pratiche di tal mestiero. Per questa polizza un Gregorio Carabello da Zoagli prometteva a GIOVANNI, pena venticinque fiorini, di ammanirgli per anni cinque quanti coffani e coffanetti gli bisognassero per l'arte sua del dipingere, e gli uni e gli altri della consueta capacità (così l'atto) onde appare ch'ei si facessero e si spacciassero come cose a dozzina. La faccenda del congegnarne la parti aveva anch'essa, per quel che sembra, una certa sua norma, perocchè il legnaiuolo si legava per patto di non commettere insieme più che due assi così nel fondo come nel coperchio e nelle

(1) *MCCCCLXI die X Martii: Ill. et Exc. D. Dux et Magnif. Consilium DD. Antianorum in legitimo numero congregatorum: Intellecta controversia vertenti inter* Gasparinum de Aqua *una parte et Consules magistrorum artis assie ex altera occasione laborerii certarum capsiarum quas fecit laborare idem* Gasparinus *in domo sua contra Capitula artis magistrorum carpentariorum ut ipsi asserunt: volentes locum esse justitie commiserunt et committunt spectab. D. Matheo de Curte Vicario Ducali qui partibus suprascriptis auditis juribus earum intellectis Capitulis dicte artis visis prefatis Ill. D. Duci et Consilio referat si Capitula predicta obstant laborerio prenominati* Gasparini *vel ne.* (Archiv. di Governo — *Decretorum* 1452).

sponde di ciascun coffano, nè di usarvi altro legno se non che d'àlbora. Consentiva di rincontro il pittore che pel tempo segnato non volgerebbesi all' opera d'altro maestro, e che ad ogni vendere che facesse i suoi coffani, ne pagherebbe a Gregorio il valore con lire otto di Genova per ogni paio d'un grande e d'un piccolo (1). Le quali condizioni ci affermano cotesto Giovanni fra i più laboriosi e più fortunati, e il confer-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Gregorius de Carabello de Zoalio banealarius ex causa pactorum et pro precio infrascripto sponte* etc. *promisit et se obligavit* Iohanni de Aqua *pictori q. Petri presenti et solemniter stipulanti eidem* Iohanni *usque ad annos quinque proxime venturos dare vendere et tradere ac amannare omnes coffanos et coffanetos quibus indigebit dictus* Iohannes *usque ad terminum predictum pro exercitio artis suc magnitudinis et latitudinis consuete et bonos mercantiles ac constructos silicet coffanos de tabulis arbore bonis et sufficientibus cum coperchiis fondo et spondis de petiis duobus pro quolibet et ita demum quod semper habeat penes se ipse* Iohannes *pro dicto exercitio sive arte coffanos duodecim et totidem coffanetos et hoc pro pretio et ad rationem librarum octo Ianue pro quolibet coffano cum suo coffaneto dandarum et solvendarum per dictum* Iohannem *dicto Gregorio ut dicetur. Versa vice dictus* Iohannes *ex causa dictorum pactorum promisit et se obligavit dicto Gregorio solemniter stipulanti accipere dictos coffanos et coffanetos et solvere dicetum precium eorum venditis dictis coffanis et coffanetis per dictum* Iohannem *et exacta dimidia precii eorum et cujuslibet eorum: hoc declarato quod durante dicto tempore et observante dicto Gregorio predicta non possit ipse* Iohannes *emere coffanos vel coffanetos aliquos ab aliqua persona nisi demum si non actenderet ipse Gregorius: sub pena florenorum vigintiquinque Ianue taxata* etc. *Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXVII Indictione XIIII juxta morem Ianue die Veneris XXXI Iulii in Vesperis: Testes Angelus Berrinus q. Iuliani et Iacobus de Ferrariis formaiarius vocati et rogati* — (Atti del Not. Lazzaro Raggio. — Fogliaz. 14, 1467).

mano per giunta le società ch'egli tolse con pittori valenti, fra i quali non posso fare ch'io non rammemori il NICOLÒ CORSO da Pieve di Vico, che già contammo fra i buoni ajuti del MAZONE e fra i più eletti pennelli del quattrocento. È anzi verosimile che questi esordisse fra noi nella officina del coffanaio, dacchè l'acconciarsi ch'ei fece col DALL'ACQUA rimonta nulla meno che al 1469, e gli accordi a cui si sommette son di giovane voglioso a intraprendere anzichè di maestro già sicuro in fortuna. Di che m'abbandono nel testual documento (1), lasciando al lettore di spiare in quel testo

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iohannes de Aqua *pictor et coffanarius q. Petri ex una parte et* Nicola Corsus de Plebe Vici Corsice *q. Lombarducii pictor et coffanarius ex altera parte: sponte* etc. *Contrhaserunt* (sic) *et contrhasisse sibi ad invicem et vicissim confessi fuerunt societatem de artibus predictis in Ianua exercendis duraturam usque ad annum unum proxime venturum: Et in qua societate tencatur dictus* Iohannes *errogare quecumque necessaria pro dictis artibus exercendis et dictus* Nicola *exercere debet ad predictas artes exercendas viriliter personam suam ad comodum et augumentum societatis predicte et ipsorum sociorum: et debent et tenentur alter alteri de gerendis et administrandis occasionibus predictis facere et reddere bonam veram et legalem rationem cum restitucione reliquatus semper et quandocumque unus alteri duxerint requirendum. De omnibus vero lucris que Deus dederit in societate predicta occasione ipsius in qua etiam tenetur dictus* Iohannes *viriliter exercere partem suam habere debet dictus* Iohannes *duas tercias partes et reliquam terciam partem habere debet dictus* Nicola *detractis prius ex predictis omnibus expensis factis seu fiendis pro dictis artibus exercendis per dictum* Iohannem. *Declarato tamen quod dictus* Nicola *teneatur ad terciam partem pensionis apotece et dictus* Iohannes *ad reliquas duas tercias partes: sub pena florenorum decem Ianue taxata in quantum tocies* etc. — *Actum Ianue in Fossatello ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXnono In-*

da quali principj movesse un artefice che d' anno in anno avanzò nella stima de' nostri e fu onorato di allogazioni cospicue. E de' coffani sia detto abbastanza; diremo ora degli scudi, i quali siccome in popolo animoso e guerresco dovettero tenersi in conto d' arnesi comuni e pressochè necessarj.

L'argomento del mio lavoro portava che fin da principio io facessi alcun cenno degli scudai, ad annunziare se non altro com'essi non si scompagnassero in tutto dai dipintori, e non fossero così spregevol parte della costoro famiglia come altri imaginò per inscizia. Basterebbe aver corso cogli occhi le memorie de' più illustri toscani, e un sol tratto considerato come in iscudi campiti d' oro o di tinte potessero desiderarsi o fregiature od imagini non punto indegne di pennelli industriosi e valenti. Ma perch' io non esca di casa nostra, il giottesco Giovanni da Padova che quasi primeggia fra i trecentisti, non fu timido a rivelarcisi in alcun atto per maestro scutario. Benchè non è uopo d' esempj, quando leggiamo per quella età come un popolo d'artefici, o per loro talento o secondo occasione alternassero nelle scritture il titolo di pittori a quello di scudai. Tanto è vero che gli uni e gli altri si ri-

---

dictione prima juxta morem Ianue die Veneris XV Septembris in terciis: Testes Gregorius de Zoalio Iohannes Molinarius ambo banchalarii et Nicolaus Ragius Notarius vocati et rogati. (Atti del Not Lazzaro Raggio — Fogliaz. 16, 1469).

putavano d'un consorzio medesimo, nè troppo si partono questi da quelli in età più tarda, allorchè la matricola nuova li mescola di tal ragione, che il più acuto giudizio non giungerebbe a discernerli senza il sussidio de' documenti. Vero è che fin dal secolo XIV si levarono taluni a più nobile uffizio, ed abiurarono in tutto od in parte quel dipingere di minore momento; e vedremo per pochi esempj nominarsi costoro in qualche atto o pittori di storie, di figure o di santi. Ma in generale, per indietreggiare che si faccia nelle antiche carte, ci avvolgiamo fra gente che non cura o gradisce d'un modo l'un titolo e l'altro, e che si continua e s'avvicenda per modo che i lor nomi non prima s'arrestano di quel che cessino gli atti o vuoi privati o vuoi pubblici. E noi di mezzo a tanta moltitudine di nostrani e di forastieri onde ci appaion gremite le contrade di Scutaria (o *Scuaria*), e fra tanta congerie di rogiti i quali troppo più ragionano di transazioni private che d'arte o di certi lavori, disperammo di mettere innanzi uno sterile elenco di nomi senza recar tedio al lettore, o gittare la fatica ed il tempo in opera vana. Quel che ci parve non ozioso alla storia e conforme all'istituto delle presenti notizie, aguzzammo l'occhio e la mente in quel folto di laboriosi, adoperandoci a spiarne le pratiche, a ritrarne il costume, a rintracciarne le sorti; tutte cose che raccolte su pochi uomini, riescono ad imagine di molti e sto per dire di tutti. Come la materia ci consenta

di scendere alla matricola, metteremo più scrupolo a distinguere i nomi: non per questo che cresca pregio al mestiere o valore agli uomini, ma perchè gli scudai, fatti volgo a quest'ora, non si confondano a que' virtuosi pittori che lodammo già innanzi e che restano a lodarsi in progresso.

Dico adunque che gli scudai (a quali arnesi applicassero la mano e l'ingegno) non facevano altra opera che del dipingere. Gli scudi, varj d'uso e di forma e di nome, uscivano in buon assetto ai pennelli dalla officina de' tornitori, così nominati per più secoli, e quasi consorti a' corazzai, ai toracieri, non che ai fabbri di cappelletti e di cervelliere e d'altre armature guerresche. Il titolo del lor magistero s' ajutava del più largo vocabolo: nè per questo uno od altro maestro, specialmente negli anni più tardi, dubitava d'usarne alcun altro che rispondesse più da vicino alla propria industria. Indi leggiamo promiscuamente gli artefici quando di palvesi e quando di targhe o targoni secondo la mole; talvolta di rotelle, tal' altra di tavolacci; indi alternati ne' rogiti gli appellativi di *pavesarius*, di *tarconerius*, di *rotellarius*, di *tabulacerius*, i quali cedono di tratto in tratto ai più comuni di *pictor* e di *scutarius*. Che se inoltriamo ai più antichi, c'incontreremo sovente ad un altro lavoro che dilegua per tempo: voglio dire alle tafferie, forma singolare di suppellettili, piatta e di picciol labbro sul far d'un vassoio, che rechiamo tuttora, con parola vernacola non molto

disforme, ai servizj casalinghi della cucina. Se a tale uffizio giovassero fin d' allora, o se dagli usi di guerra calassero agli usi domestici ritenendo il lor nome, lascerò ch' altri ne congetturi a sua posta. Ma quanto a me v' hanno indizj che mi trascinano a dubitarne, massimamente il gran traffico che ne correva tra Genova ed altre provincie d' Italia e così di fuori, con Monpellier sovra tutte. Do luogo ad un rogito fra i molti, pei quali mi si appalesa or questo or quest' altro de' maestri scudai a rimanersene ad opera nelle sue stanze o veleggiare per la Provenza con un suo carico di simil merce, fatture in parte di propria mano, e tolte in parte a credenza d' altrui bottega (1). Aggiungi che sì fatti lavori, come in mano degli scutarj, non andavano mai

---

(1) ✠ *Ego* Obertus Raida *scutarius confiteor tibi* Jordanno (sic) *scutario* de Rappallo *me habuisse et recepisse a te tot tefanias depinctas: Renuncians exceptioni non habitarum tefaniarum et omni alii juri et exceptioni: unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere promitto libras tresdecim et soldos duos Ianue usque mensem unum proxime venturum vel antea si antea venero de Montepesulano ad quem locum iturus sum ad presens cum predictis tefaniis: alioquin penam dupli dicte quantitatis cum omnibus dampnis et expensis elapso termino propterea factis tibi stipulanti promitto te inde credito de dampnis et expensis tuo simplici verbo sine testibus et juramento et omni alia probatione: firmis manentibus supradictis: et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. — Actum Ianue sub porticu domus Marchisini de Cassina judicis: Testes Galvanus de Cassino et Albertinus de Clavaro filius Bonardi medici: Anno Domin. Nativ. MCCLXXVIIII die XXVII Octubris Indictione sexta inter primam et terciam.* (Atti del Not. Ugolino di Scarpa — Notul. segnato 1286).

senza tinte; e m'è prezioso un cotal documento del 1236, che ci mostra le tafferie non più colorate ad un campo ma variate di figure e d'imagini, non altrimenti che le targhe e i palvesi (1). In un BONFANTE scudaio del 1274 ho pure esempio del dipingere che facevan essi a vario disegno listelle e travi da comporne soffitti e soppalchi di fabbriche, e quasi a dozzina innanzi al comporli in opera (2). Ora questa gente affaccendata

---

(1) ✠ *Ego* Iohannes *scutarius filius q.* Lanfranci *scutarii promitto tibi Iohanni Morrisio pingere tibi tofanias melius quam potero usque ad duos annos proximos et alii persone intra dictum terminum tofanias non pingam et ipsas tibi pingam bene et decenter et diligenter: alioquin si de predictis in aliquo contrafecero penam librarum quinque Ianue tibi stipulanti dare promitto et pro pena et dictis omnibus* etc. *Et ego dictus Iohannes Morrisius promitto tibi dicto* Iohanni *scutario dare tibi suficientes tofanias ad pingendum usque ad duos annos proxime venturos et dare tibi pro picturis solidos quinque pro qualibet duodena tofaniarum grossarum quas mihi pinxeris et pro qualibet duodena parvarum solidos IIII et pro eodem precio pingere debes mihi tofanias prefissas in quolibet cenere* (sic) *imaginum: alioquin penam librarum quinque Ianue tibi stipulanti spondeo pro pena et dictis omnibus omnia bona mea* etc. *Duo instrumenta unius tenoris inde fieri rogant. — Actum Ianue sub volta Forn. Testes Ottobonus Tornellus et V. Pellis: MCCXXXVI die XVIIII Marcii ante terciam.* (Atti del Not. Bonvassallo di Cassina: Cartul. 1236-39).

(2) *In nomine Domini Amen: Ego* Bonfans *scutarius filius* Iacobi Episcopi *scutarii promito et convenio tibi Iannino de Predono impingere tibi bene et legaliter et de bono colore omnes illas rigas parafogias zembinos trabes quas et quos* (sic) *tibi necesse sunt in quadam domo tua quam facis in Predono: de illa opera consignare et dare . . . . . semper quando eis necesse fuerit et ad suficientiam pro dicto labore meo de qualibet riga et zembino denarium unum et dimidium pro quolibet et de qualibet parafogia denarios duos et de quolibet trabe denarios VIIII Ianue: et dictum laborem facere tibi de illa opera que tibi placuerit saltem de monstra de illis quos tibi dedi et consignavi: et pro-

in sì vario mestiere, ma tutta accolta (o poco meno) in un vicolo della città, bisognosa com' era dell'altrui braccio, vo' dire de' tornitori, de' mastri d'ascia, e non di rado altresì de' cassai, non però si mischiava a tal fatta lavoratori, ma fosse la somiglianza del magistero, o lo scambievole aiuto, o alterno esercizio d' entrambe le arti, non solamente si stringevano per affetto, ma spesso partivano le fatiche e accomunavano le stanze co' più valenti maestri della pittura istorica e della sacra.

Non è facile a raccontare com' ei si tenessero per un solo consorzio, e così ne' modi del vivere, e nella elezione degli sponsali, e nel sollecito comporre d' alcun dissidio, e nel pronto sovvenire ai bisogni reciproci, e nel fare l' un l' altro a fidanza, e nelle pratiche stesse di religione, si adoperassero di reggerlo in pace e mantenerlo in prosperità; tutte cose che manifeste in migliaia di rogiti, sfuggono appunto alla nostra penna per soverchianza d' esempj. L' arte de' dipintori non ha

---

micto insuper tibi cscusare tibi in dicto labore illos solidos triginta sex Ianue quos tibi dare remanet dictus pater meus Iacobus *una cum . . . . Ocello occasione convenii : predicta omnia et singula promito tibi attendere complere et observare et in nullo contravenire alioquin promito tibi dare et solvere libras quinque Ianue ad tuam voluntatem: sub pena dupli* etc. — *Testes Bonichus Sicamedalia macelarius et Nazarius taliator: Actum Ianue sub archivolto . . . Anno Domin. Nativ. MCCLXXIIII Indictione prima die quinto Iulii inter nonam et Vesperas.* (Atti del Not. Giovanni di Corsio — Cartul. 1274).

nota di proprj Consoli innanzi al secolo XV; gli scudai fin dal 1302 me ne accennano tre in OBERTO RAIDA, in un VIVIANO e in un PAOLINO. In costoro, come in uomini specchiati ed interi, si commettevano d'ogni loro interesse, associandoli come lor sindaci e procuratori ai due conestabili di Scutaria, i quali erano in tal anno Accorso Mascarello ed Oberto Basso (1). A tanta concor-

(1) *In nomine Domini Amen: Infrascripti scutarii et pictores atque aliarum artium infrascriptarum omnes de vicinia scutariorum Ianue nomina quorum sunt hec: Iohannes Casarex:* Vicinus *scutarius: Peyre de Guasco*: Obertus de Sigestro *pinctor*: Iohannes Opizonis *pinctor: Bertholinus batistagnum*: *Iohannes Ispanensis: Simon Frenerius:* Brecius de Varisio *scutarius: Vicscomes batistagnum*: *Obertus Bassus sellarius:* Luchetus de Solario de Levi *pinctor: Francischus qui facit caligas nomine heredum q. Bertolli Borri socii sui pro quo herede seu heredibus promisit de rato:* Fredericus de Cenegho *scutarius: Petrus de Casalino nomine Iohannine uxoris sue pro qua promisit de rato*: *Andriolus de Avegno:* Iohanninus de Busalla: Rolandus de Cembrano: *Niger sellarius:* Gullielmus de Varisio: Rolandus de Varisio: *Gabriel de Naulo:* Acursus Mascarellus: Gullielmus Grillus *scutarius*: Lanfrancus *scutarius:* Iordanus *scutarius*: *Item Bertholinus batistagnum nomine Bonaye uxoris q.* Oberti de Varisio *pro qua promisit de rato: Item* Rolandus de Cembrano *nomine Aydeline cognate sue pro qua promisit de rato: Item* Fredericus de Cenegho *nomine Filipi sellarii pro quo promisit de rato*: Paulinus *scutarius:* Obertus Raida: *Item dictus* Paulinus *nomine Floriete frexiatricis uxoris q.* Musti *scutarii pro qua promisit de rato: Item Niger sellarius nomine Mibii frexeterii pro quo promisit de rato: Item dictus* Paulinus *nomine* Oberti de Levi *pro quo promisit de rato: Item* Gullielmus de Varisio *nomine Iohannine cuxitricis nebiatorum* (sic) *pro qua promisit de rato: Petrus fornarius: Item omnes predicti de dictis artibus nomine* Derose *scutarii pro quo promiserunt de rato: Item* Acursus Mascarellus *nomine Iohannine filie sue pro qua promisit de rato: et predicti et quilibet eorum unanimiter et concorditer nemine discrepante nominibus eorum propriis et nominibus illorum pro*

dia non ostava che toscani e lombardi e di quanti contadi ha la Liguria convenissero a tal mestiero fra noi: la somiglianza delle opere, le consuetudini della vita, gli abiti del vicinato, componevano gli animi e quasi li stringeano in famiglia. Nel tòrre aiuti a bottega, nello accordare i salarj, nel prestar cibo e ospitalità ai lavoranti, prevengono di lunga tratta il costume de' dipintori; e non dispiaccia il produrne esempio in un Bartolo di Bono da Firenze, il quale s' acconcia a servizio di Guglielmo Grillo da Zoagli, il più riputato per avventura fra gli scudai di Genova (1). Ma i più

---

quibus ut supra promiserunt de rato: fecerunt constituerunt et ordinaverunt eorum et cujuslibet eorum dictis nominibus certos nuncios sindicos auctores et procuratores et loco eorum et cujuslibet eorum prout melius possunt Obertum Raidam Vivianum *scutarium et* Paulinum *scutarium eorum Consules atque* Acursum Mascarellum *et Obertum Bassum eorum Conestabulos necnon* Gullielmum de Varisio *omnes presentes et mandatum recipientes ad agendum* etc. etc. — *Actum Ianue in Ecclesia Sancti Laurentii: — Anno Domin. Nativ. MCCCII Indictione XIIII die XXII Madii circa nonam: Testes David de Pinu executor et Gualterius de Predono.* (Atti del Not. Ambrogio di Rapallo — Cartul. 1302).

(1) *Ego* Bartholus *filius Boni albergatoris de Florencia promitto et convenio tibi* Guillelmo Grillo *scutario me stare tecum hinc ad menses tres proximos causa laborandi tecum in apotheca tua et ubicumque volueris in civitate Ianue causa pingendi et laborandi de arte tua atque a laborerio tuo non discedam nec fugiam infra dictum tempus sed potius de dicta arte per dictum tempus ad utilitatem tuam in Ianua laborabo nec cum alio in Ianua intra dictum tempus laborabo sine tua licentia et res tuas custodiam et salvabo et fraudem in eis non committam et de nocte per dictum tempus vigilabo et laborabo videlicet illis noctibus et per illud tempus noctis quibus et per quod homines dicte artis vigilant et laborant de nocte. Versa vice ego dictus* Guillelmus *promitto et con-*

maturi nell' arte non tanto si comportavano da superiori coi lor creati o fattorini che fossero, quanto si porgevano, ove accadesse, ad uffizj paterni, o vuoi del proteggerli ne' lor diritti, o d' aiutarli ne' lor bisogni, o d' emendarli se punto fallissero, o ritenerli se trascorressero in nulla. E alla debita censura, se il consiglio era poco, aggiungevano firme solenni e santità, s' era d' uopo, di giuramenti: e la mano del notaio vergava talora nelle tavole scritte quel che prima la voce del maestro avea ricantato nel recinto della officina. Non posso tenermi ch' io non dia luce ad un rogito, o se m' è lecito il dirlo ad un patto domestico,

---

venio tibi dicto Bartholo *te tenere in domo mea pro laboratore meo per dictum tempus mensium trium et tibi dare ad laborandum per dictum tempus et tibi tradere victum et potum et hospicium in domo mea competentem et ultra tibi dare et solvere promitto pro salario et mercede persone tue quolibet mense dictorum mensium trium solidos decem Ianue. Predicta omnia et singula promittimus et convenimus nobis invicem solemni stipulatione attendere complere et observare et contra in aliquo non facere vel venire sub pena sold. XXXX Ianue inter nos invicem stipulata et promissa quam penam nobis invicem dare et solvere promittimus videlicet contrafaciens et non observans observanti quociens in aliquo contrafieret ratis manentibus supradictis: et proinde et ad sic observandum obligamus nobis invicem pignori omnia bona nostra habita et habenda: et juro ego dictus* Bartholus *ad Sancta Dei Evangelia tactis scripturis ut supra attendere confitens in veritate esse majorem annis XX faciens predicta omnia consilio testium infrascriptorum quos meos consultores et vicarios appello. — Actum Ianue in portico domus quam habitat D. Andreas de Bartholomeo judex: Testes Iohannes de Rappalo speciarius et Manüel de Casubtana de Pelio: Anno Domin. Nativ. MCCCX Indictione VII die XI Ianuarii inter nonam et Vesperas.* (Atti del Not. Enrico di Recco. — Cartul. 1307-12).

nel quale non so se trionfi o l'obedienza d' un traviato o il sollecito affetto di due prudenti che lo seguivano con occhio di padre. Presso alle soglie del duomo di s. Lorenzo il 19 gennaio del 1282 in sull' ora di terza se ne vengono ACCORSO MASCARELLO e VISCONTE battistagno, due de' maestri di Scutaria, con esso un BECHERIO altrimenti ALBERTO DA MILANO pittore, e come è credibile, a loro servizio o d' alcun di loro o d' un qualche vicino. È quarto della brigata David di s. Ambrogio notaio, affinchè le parole dei tre, o meglio le promesse del giovane, sien consegnate alla carta e rimangano in fede pubblica. Quivi il BECHERIO si chiama in colpa, e confessa di tutta voglia che in quanto si legava al VISCONTE e al MASCARELLO, era tutto per suo benefizio, e per un rendersi ch' ei volea fare ai lor buoni consigli, come figliuolo ad affettuosi parenti. E giurando per gli Evangelj prometteva ch' ei non andrebbe d'allora in poi dove fossero bische così da perdervi come da portarne quattrini, nè si lascerebbe tirare per lusinghe di scioperati là dove si perdesse la notte a spender tempo e danaro. Che se pure, che Dio non voglia, gli fosse intravvenuto di fallire ai propositi, egli era contento di cadere per ciò stesso nella pena di cento soldi, da pagarsi loro a ciascuna diffalta, de' quali fin d' ora li faceva sicuri sui proprj beni. Solamente non gli negassero un tal po' di risquitto ne' dì festivi, e in compagnia degli amici, non mica a menar baldorie, ma sì a diportarsi un tratto modestamente, e di guisa

che il massimo dello spendere (com' egli tornava a giurare) non passerebbe la misura di sei denari (1). Io so che molti rideranno di tanto nel nostro secolo; così son mutati, anzi (che dico io?) rovesciati i costumi. Intenda ciascuno a suo senno ciò ch' è debito di storico il raccontare; ed entri nel carattere di quegli antichi, che tali promesse faceva il giovane al vecchio e l' operaio al maestro in cospetto de' sacri tempj, co-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Ego* Becherius *sive* Albertus de Mediolanno (sic) *scutarius et pinctor confiteor vobis Vesconti batistagno et* Acurso Maschario *pinctori actum esse inter me ex una parte et vos ex altera per pactum et stipulacionem solennem valatum et valatam inter nos occasione utilitatis et comoditatis mee ut vobis debeam promittere et attendere et observare infrascripta: Unde volens vobis observare promissa promitto et convenio vobis et cuilibet vestrum quod de cetero aliquo tempore a presenti die in antea non ludebo* (sic) *ad aliquem ludum taxilorum ubi moneta aliqua seu denarius ponatur vel ludatur perdatur vel lucretur nec ad aliquem repellum seu ad aliquem insomnium ubi seu cui aliquis denarius perdatur vel per aliquam personam interpositam salco quod in festo principali possim solummodo amicis meis expendere usque in denarios sex tantum et non ultra sine vestra licentia vel alterius vestrum et non possim habere dictam licentiam absque amborum vestrorum voluntate. Predicta omnia et singula promitto vobis attendere et observare et in nullo contravenire alioquin promitto vobis dare et solvere pro qualibet vice qua contrafecero in pecunia numerata solidos centum Ianue firmis manentibus omnibus et singulis suprascriptis et proinde omnia mea bona habita et habenda vobis pignori obligo jurans ad sancta Dei Evangelia omnia et singula suprascripta attendere complere et observare et in nullo contravenire. — Actum Ianue ante Ecclesiam Sancti Laurentii: Anno Domin. Nativ. MCCLXXXII Indictione nonu die XVIIII Ianuarii circa terciam: Testes Iacobus Grifus Antonius Carpenetus et Plenusboni de Vernacia scriba.* (Atti del Not. David di S. Ambrogio. — Cartul. 1282).

me gli atti della vita civile dovessero prender regola e norma da religione.

E poichè cade il destro non lascerò d' accennare come gli uomini di Scutaria, così vicini com' erano al s. Lorenzo, tenevano in questa chiesa le lor ragunate, e quivi deliberavano sulle cose dell'arte e stipulavano fra loro o con gente estranea le lor transazioni. Per gli uffizj consueti della pietà si accoglievano in una lor panca, la quale porgeva all' altare già menzionato di N. D.; nè per questo in confuso, ma ciascuno al suo posto ordinario e in istallo suo proprio. Perocchè il luogo delle lor devozioni tenevasi in conto eguale, od anzi maggiore, del lare domestico: e come parte di patrimonio si perpetuava ne' figliuoli e nei nipoti. Per entro alla panca medesima e lunghesso la fila, sedeano più basso le femmine, ed esse pure distintamente: dico le donne degli scudai, od altre congiunte di sangue come che fosse ai maestri della suddetta contrada; nè stimo che morto il marito od alcun prossimano qualsiasi, vi durassero volentieri a doppiarsi il dolore della propria orbità. M' induce a crederlo un atto, per verità singolare, con cui Giovannina rimastasi vedova d' un Paolo scudaio, vende il suo stallo per soldi diciassette con sei denari ad un' altra Giovannina figlia del q. Moisello Bocca da Voltaggio e sorella d' Opizzino battistagno (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Ego Iohannina uxor q.* Pauli *scutarii vendo cedo et trado et quasi tibi Iohannine filie q. Moyselli Buche de Vultabio et so-*

Così si viveano in non so quale società fratellevole, senza vanità perchè in mestiero modesto, e senza invidie per l'abbondar che faceano a lavoro. Possessori com'erano, gran parte almeno, delle case che abitavano, e pronti ne' lor testamenti a beneficare ospitali e chiese, ad ogni tratto, se cerchi ne' rogiti, ti avvisano della loro prosperità. Questo per tutto il secolo che ho corso finora; se inoltri al vegnente, si diradano le occasioni delle opere, e con esse i nomi degli scudai. Forse al mutar che s'è fatto gli usi della milizia, cotali arnesi meglio che a bisogno di guerra servivano a pompa, e se l'esercizio si fece più scarso, guadagnò di dovizia e di squisitezza. Nel quattrocento son pochi i maestri, ma più valenti, e quasi tutti toscani, nè sarei lungi dal credere che a questa età si effettuasse la congiunzione dei pittori e de' tarconieri in un solo collegio. Toccano ancora alla vecchia epoca un Giovanni da

---

rori Opecini batistagni de Vultabio unum meum banchum cum jure ipsius quem habeo in Ecclesia Sancti Laurentii de Ianua de versus altare Virginis Marie et est unus ex illis banchetis qui est in bancha hominum de contrata Scutarie que bancha est in dicta Ecclesia de versus dictum altare et super quo sedere consuevi finito precio solidorum XVII denariorum VI Ianue quos a te habuisse et recepisse confiteor etc. etc. — *Actum Ianue ante Ecclesiam Sancti Laurentii: Testes Thomas de Clavaro filius Francisci de Clavaro Notarius Iacobus de Sancto Nazario et frater Leo Minister Ospitalis Misericordie: Anno Domin. Nativ. MCCCXXIIII Indictione VI die XXII Madii hora Vesperarum.* (Atti pel Not. Bartolomeo de' Bennati. — Cartul. 1324).

Lucca e un Nicolò da Mulazzo, del 1371 ambidue (1); e quel Pietro da Siena che vedemmo tra i Consiglieri dell' arte nel 1413, ricompare davanti ai Consoli della Ragione a chiedere la sua mercede per dipintura di certe falde; nondimeno così il sanese come il lunigiano e il lucchese non tacciono mai la qualità di pittori (2). Da Pisa provenne ancora un Giacomo di Camogliano, assai ovvio negl' instrumenti notarili coll' aggiunto di cittadino e abitatore di Genova, e maestro il più spesso di quella foggia di scudi onde si corredavano i tavolaccieri o famigli della Signoria. Ed è ragionevole il dargli per figlio un Gregorio, il cui nome divaga tra il 1450 e il 60 con titolo di palvesaio: specialmente adoperato ne' disastri di Famagosta a dipinger falde con insegna di crociati (3).

---

(1) *MCCCLXXI XX Maij:* Iohanes de Lucha *scutarius seu pintor testis productus* etc. — Nicolaus de Mulacio *scutarius seu pinctor testis productus* etc.: *examinatus dixit se tantum scire . . . . quod illi pavenses qui pignorati fuerunt de dicto Martino fuerunt pincti per ipsum testem et sunt plane sex illi qui habent frixium* etc. etc. — (Volume di Notari ignoti).

(2) ✠ *Die Veneris XVIIII Iullii* (1413): *Mag.* Petrus de Senis *pinctor constitutus in jure et in presentia Dominorum Consullum* (sic) *Racionis Civitatis Ianue dicit et exponit quod ipse habere et recipere debet ab Antoniacio de Honeto libras novem januinorum salvo jure carculi: et sunt pro resto librarum XIIII januinorum occasione fadarum* (sic) *quinque novarum eidem venditarum et traditarum et occasione pincturarum octo fadarum eidem factarum quarum petit* etc. — *Citatus fuit personaliter dictus Antoniacius per Bassum de Castiliono nuncium ut retulit pro die crastina ante tercias ad respondendum dicte peticioni.* (Suddetto volume *Diversorum* di Notari ignoti).

(3) *MCCCCLI X Martii: Pro* Gregorio de Camuliano *pro faldis novem cum vexillo Crucis.* (Arch. di S. Giorgio. Cartul. 1551. — *Racio sumptuum Famaguste*).

Nè da costoro distraggo un terzo di Camogliano nomato Ambrogio, ch' io trovo Console de' tarconieri nel 1476, ch' è un dire anni cinque innanzi alla riforma degli statuti e al rinnovarsi della matricola. Nè di costui, nè d'un Francesco Ruisecco; nè d'un Giovanni da Calvi, nè d' un altro Ruisecco per nome Giacomo, ch' io leggo accolti in una sola scrittura, si trasse veruno fino al tempo de' nuovi capitoli fuorchè quest' ultimo, che gli atti dicono fratello al Francesco, e che segue per settimo nel novero degli aggregati. Mi giova sostare alquanto alla scritta che fa cenno di loro, perchè ci ammonisce d' un ordine vergato nella vecchia legge e rifiutato dalla novella, o perchè troppo acerbo, o perchè di più danno che utilità ad entrambi i collegj e de' pittori e de' rotellai. Voglio dire il divieto che il lavoro degli uni non avesse a immischiarsi degli altri, sotto pena di lire dieci a ciascun fallo: di che si facesse prova per testimonj, e sentenza pel Console, assistenti al giudizio alcuni uomini dell' arte. Di tanto invidioso costume è imagine viva il tenore d'una condanna ch' io porto in luce, pronunziata del 1476 contra il Cristoforo dalla Torre, già troppo a noi noto, però che inscritto fra i dipintori avea posta mano nel lavorìo degli scudi e trafficate rotelle (1). Accenna il

---

(1) ✠ *MCCCCLXXVI die XXIIII Maij paulo post Vesperas in apotheca infrascripti* Ambrosii. — Ambrosius de Camuliano *consul artis tarconeriorum sive scutariorum ac* Franciscus de Ruiseco *et* Iacobus de Ruiseco *fratres*

verbale ad un tal capitolo aggiunto ne' loro statuti che espressamente il vietava: capitolo che indarno si cerca fra i trenta della riforma che giunsero a noi. E senza questo si svelerebbe a più indizj l' abolizione dell' odioso precetto; specialmente alla promiscuità de' lavori negli uomini dell' arte, e in ciò stesso che il DALLA TORRE in età più tarda pennelleggiava su targoni e rotelle, anzi su quaranta di queste destinate al presidio di Lerici coloriva l' imagine di s. Giorgio per commissione delle Compere (1).

---

tarconerii sive scutores (sic) *et* Iohannes de Calvi *etiam tarconerius sive scutor: Visis testibus ad instantiam dicti Consulis receptis per quos clare constat* Cristoforum de Turri *pictorem se intromisisse de dicta arte scutariorum laborando de dicta arte: item se intromisisse vendendo roandellas propter quod per duas vices incidit in penam librarum decem januinorum virtute capitulorum dicte artis de materia loquentium et presertim capituli positi sub rubrica* Additio etc. *Habita etiam alia ampliori informatione de predictis omnibus mature consideratis precipue quod dictus* Cristoforus *non est scutarius et dictam artem numquam didicit: Omni modo jure via et forma quibus melius potuerunt et potest dictus Consul et homines dicte artis predicti pronunciaverunt dictum* Cristoforum *pictorem incidisse bis in penam dictarum librarum decem januinorum in dicto Capitulo contentam et propterea eumdem* Cristoforum *condemnaverunt et pro condemnato habere voluerunt et declaraverunt in dictis libris viginti videlicet in libris decem pro singula vice que libre viginti applicentur pro dimidia Patribus Communis pro Opere Portus et Moduli et pro alia dimidia dicte Arti ipsorum scutariorum seu tarconeriorum secundum formam dictorum Capitulorum. — Testes Ianinus de Facio callegarius et Iohannes de Alamania capellerius fuerunt ad predicta vocati et rogati — Extractum est ut supra*: Laurentius de Calvi Notarius. (Archivio municipale. — Fogliazzo Atti de' PP. del Comune, 1477-80).

(1) *MCCCCLXXXVII die XXI Februarii: Mag* Christoforus de Turri

Del resto siccome avvenne ne' maggior gradi della pittura, così a mezzo il secolo scemando i toscani, succedettero in cosiffatto opificio i lombardi, e non pochi de' nostri si mischiarono a loro. Da Rapallo uscivano i Ruisecco de' quali vedemmo un Francesco ed un Giacomo, e ai quali aggiungerò un Benedetto, che per nulla non se ne discosta negli anni. Han tutti alcun titolo nelle ragioni che teneva il Magistrato suddetto per gli stipendj di Lerici, d' Amelia e di Pietrasanta (1): nè soli appariscono a cotali bisogne. È quinto nella matricola, ed era Console all' epoca del ricomporla, un Domenico da Tivegna sugli ultimi confini della Liguria Orientale, e lui pure conoscono i cartularj di s. Giorgio come un Antonio da Lavagna, quattordicesimo nel catalogo dell' arte. E il vicin Recco

---

pictor pro Petro de Frevante ad computum pretii tarconorum XX ad sold. IIII pro singulo et rodellarum XXXX ad sold. XV pro singula cum vexillis Sancti Georgii etc. (Arch. S. Giorgio — *Cartularium Officii*, 1487).

(1) *MCCLXXVII* — Expense Castri Amelie — *Pro* Francisco de Roiseco *pro precio rodellarum novem ad sold. X.* . . . . . Item *pro reparatione tarchetarum XXXI ad sold V.* . . . . . Item *pro pictura parvexorum ad sold. IIII.* . . . . etc.

MCCCLXXVIIII XV Maij — Communitas Petresancte — *Pro* Benedicto de Ruicecho *tarchonerio pro rutellis XXIIII ad sold. XII singula et pro tarchono uno ad sold. XV.* — *Pro* Iacobo de Ruicecho *tarchonerio pro rutellis XII precio predicto et tarchonis septem.*

MCCCCLXXVIIII die XIII Augusti — Expense Ilicis — *Pro* Iacobo de Roicecho de Rapallo *tarchonerio pro tarchonis quatuor ad sold. XXXVI pro singulo.* . . . . etc. (Arch. S. Giorgio — *Cartul. Off.* 1477 e 1479).

mandò i due SORANA, MARCO e LORENZO: segnato il primo col numero 27 fra gli aggregati, e il secondo a distanza di figlio (qual era) da padre, col 36. Costoro han voce frequente, e sto per dire importuna nei registri del pubblico, nè tanto usan dirsi pittori o scutarj quanto fan tornitori o legnaiuoli; tanto caddero in vieto le gelosie del passato. Entrambi servirono al Comune, e spesso in fatture di poco rilievo; ond'io sto contento al tener MARCO negli scudaj col citare i targoni che per ordine degli ufficiali di Balìa provvide ai bisogni della Compagnia Pisana (1). Egual carico ebbe un MARTINO DA SANTOLUPO (2), dal quale ordisco la breve nota de' forastieri, e con cui la matricola conta il decimo inscritto. LUCA suo figlio lo segue da lungi al quarantesimo quinto, e succede a costui GIORGIO BRENTA figliuol di GIULIANO, da Rezzonico entrambi; tutta gente alla quale convenne forse penar la vita secondochè scemavano gli usi e la necessità del me-

---

(1) *MCCCCLXXXXIIII die XXVII Iunii: De mandato Ill et Magnif. Officii Balie* etc.: *solvite* Marco Sorana *pro precio tarconorum triginta quinque distribuendos* (sic) *in Societate Pisana et compensandos in paga ventura ut de aliis dictum est*: *libras sexaginta unam* sive l. LXI. — (Arch. Govern. — *Diversorum*, Vol. 61, 1494-96).

(2) *MCCCCLXXXXIIII die XXVII Iunii: De mandato Ill. et Magnif. Officii Balie* etc. *Vos spectate Donate de Marco et Io. Ambrosi de Nigrono Massarii ipsius Officii*: *Solvite* Martino de Sanctolupo *pro precio tarconorum viginti ad sold. triginta duos pro singulo que tarcona distribui debent in Societate Pisana compensandos in paga ventura : libras triginta duo* sive XXXII. (*Diversorum* ut supra).

stiero. Tre DA COMO ne addita l'elenco, ALBERTO, GIOVANNI e BARTOLOMMEO; ma gli atti non rendon cenno che di quest' ultimo, benchè ne aggiungano un quarto col nome di PIETRO. Quel PANTALEO BERENGERIO, ch'è ventottesimo tra i confratelli, chiuderà la presente lista, tarconiere anch' esso e pittore, e degno che si conservi a memoria più tarda per avere iniziato alla pittura un valentissimo del secolo appresso.

Questi uomini accenno alla sfuggita, e timido quasi che alcun severo me ne ripigli, com' io presuma di dar luogo in istoria a chi ebbe merito a pena da far volgo tra i professori di maggior grido. Ma so che i discreti non me ne daranno carico, argomentando le cagioni onde mi mossi a registrar tanti nomi quanti ne registra la matricola, e ad esplorare le costoro fortune quantunque ignobili sempre e nel progresso infelici. Imperocchè colla prima di coteste fatiche, per vero ingratissima, rispondo ad un modo e a chi dispregiò le nostre arti e a chi troppo le mise in alto, e m' affido che d' ora in poi non si bisbiglino in confuso nè quinci nè quindi i nomi del collegio pittorico, senza recare a ciascuno quel grado di stima che può competergli. Coll' altra poi non mi parrà d' aver punto nociuto alla dignità della storia, se toccando degli usi e delle condizioni dell' arte inferiore, avrò cresciuto un tal nulla alla cognizione de' tempi e de' costumi del popolo. Il perchè, continuando alla mia materia, raffermerò per esempj l' associar che si fece della pittura

scutaria al lavorìo del tornire le targhe, del fasciarle di saldo cuojo, e di quant' altro appartenesse o somigliasse in alcuna guisa a siffatto mestiere. Già del 1497 m' avvengo in un rogito pel quale il vecchio BRENTA e il DA SANTOLUPO, e il BERENGERIO con essi, si confessano debitori a Baldassare Adorno di lire 185 e soldi undici, e ad altri ancora di varie somme, per compra di cuoi di Barberia. Altre carte mi fanno accorto, che di cotali maestri taluno commetteva e spianava gli assi, il più sovente di pioppo, altri attendeva al vestirli o intonacavali a tinte o venìa figurandoli, ed altri conformando le cuoja agli scudi li facea ricchi ad opera d' oro o di variopinti ornamenti. Ma sebbene in cotesti lavoratori non mancasse a tal uopo alcun ingegno o perizia d' artista, non potea scendere in retaggio a' lor figli fuorchè l' esercizio d' un' industria alla quale scemava qualsivoglia speranza nell' avvenire. Cadute siccome assurde le sospettose privative de' tempi addietro, s' andò cercando rimedio ne' patti sociali, onde si reggesse quel magistero che d'ogni parte crollava per dissuetudine. Le filze del notaio Imperiale ce ne porgono imagine in una convenzione del 1511, dove MARCO SORANA e PANTALEO BERENGERIO e FRANCESCO TREMERIO, co' giovani DA SANTOLUPO, SORANA e BRENTA, assottigliarono la mente per francarsi da quelle ch' essi diceano lesioni dell' arte loro (1). Non si vide

(1) ✠ Ihesus. — *In nomine Domini Amen*: Marcus Sorana *q. Petri* Pan-

mai per iscritte più molesta o più sordida schiavitù: denunziarsi l' un l' altro il lavoro fatto e il da farsi, mettere in comune le robe comprate e compartire il gua-

---

taleo Berengerius *q. Baptiste* Franciscus Trimerius *q. Bartholomei* Georgius Brenta *q.* Iuliani Laurentius Sorana *filius dicti* Marci *et* Lucas de Sanctolupo *q.* Martini *omnes magistri tarchonorum et pictores in Ianua animadvertentes esse in arte ipsorum aliquas non bonas consuetudines que sine ullo eorum beneficio dant ipsis multas lexiones et volentes ipsis pro posse ipsorum obviare: ideo omnes suprascripti de acordio presentes ac sponte et ex eorum certa scientia nulloque juris vel facti errore dicti seu modo aliquo circumventi sed omni modo jure via et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt pervenerunt et pervenisse sibi invicem et vicissim confessi fuerunt ad pacta et compositiones infrascriptas: Videlicet quod quisque ipsorum possit fabricare in sua apotheca tarchonos rudellas pavexios et banderas ac similia pertinentes* (sic) *ad dictam suam artem: volunt tamen quod in vendia ipsorum quam facient vel aliquis ipsorum faciet servetur et servari debeat modus infrascriptus: videlicet quod quando continget ipsis aut alicui ipsorum vendere aliquam raubam de sua apotheca quod talis qui vendet sit obligatus per totam ipsam diem qua faciet dictam talem vendiam sub suo juramento notificare reliquis suprascriptis vendiam ipsam sub quibus modis formis et quibus preciis ipsam vendiam fecerit et quantam summam ipsisque et cuilibet ipsorum offerre suam partem sive ratam inferius exclarandam quam partem si voluerit in ipsis habere possit et debeat eam habere: Et quia prefati* Marcus Sorana *et* Laurentius *ejus filius sunt ambo magistri et fabricatores tarchonorum pavexiorum ac rudellarum et similium et dictus* Laurentius *solus est magister picture quia dictus* Marcus *non scit pingere ideo ex omnibus laboreriis fiendis in apotecis omnium ipsorum et de quibus fiet aliqua vendia ut supra dictum est quisque ipsorum habere debeat suam partem ad ratam videlicet sextam partem ipsius vendie si tamen eltegerit et non aliter preter ex laboreriis que venient ad jornatam in quibus non erit nixi* (sic) *pictura ex quibus dicti* Marcus *et* Laurentius *solum habere debeant ipsi ambo partem unam attentis suprascriptis: Et quia pro fabricatione dictorum tarchonorum pavexiorum et similium est opus aurare tabulas corea et similia pro usu dicte eorum artis est actum inter eos pacto expresso quod ille*

dagno delle vendute, e ad ogni reticenza una multa, e un giuramento a ciascuna denunzia, e mille altre pastoie, se regga l' animo a correrle intiere. Ma ruppe

---

ex eis qui emerit aliqua pro fabricacione alicuius rei sue artis sit obligatus per totam ipsam diem qua faciet dictam emptionem sub suo juramento notifichare omnibus aliis suprascriptis emptionem ipsam quam fecerit de quanta summa erit quibus preciis et terminibus eam fecerit et ipsas teneatur . . . et dare suam ratam dicte emptionis si eam voluerint vel aliquis ipsorum voluerit. Et quia sequi posset quod aliquis ex suprascriptis haberet in apotecha aliquem laboratorem seu famulum aut aliam personam que venderet et vendiam faceret ex rebus apotece magistri ipsius sit obligatus dictus talis magister quum primum noticiam habuerit de dicta tali vendia per totam ipsam diem notifichare reliquis sociis suis et ipsis offerre suam ratam in omnibus et per omnia prout supra dictum est: Et volunt dicti Marcus *et socii quod presens instrumentum ac omnia et singula in eo contenta durent et serventur per ipsos ad unguem rout jacent per annum unum proxime venturum sub pena ducatorum decem januinorum solvendorum per partem non observantem et totiens quotiens non observaverit vel contrafecerit aplicandorum videlicet dimidia ipsorum DD. Patribus Communis Ianue et reliqua dimidia ipsis reliquis qui observaverint seu non contrafecerint: Que omnia* etc. — *Actum Ianue in burgo Sancti Stephani videlicet in mediano domus solite habitationis mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo undecimo Indictione tercia decima secundum Ianue cursum die Veneris XVI Maij in terciis: presentibus Angeleto de Castiliono Petri et Iacobono de Carexeto q. Opicii laboratoribus artis lane testibus* etc.

✠ Ihesus. — 1512 *die Sabbati III Ianuarii in Vesperis sub porticu Nobilium de Nigro in Bancis videlicet in bancho Bartholomei de Nigro presentibus Bartholomeo de Vadesturla et Antonio de Auria revenditoribus: — Suprascripti* Marcus Sorana Franciscus Tremerius Laurentius Sorana *et* Lucas de Sanlucha (sic) *q.* Martini *quatuor ex sex nominatis in instrumento suprascripto contentantur et volunt pro parte ipsorum quod instrumentum suprascriptum non habeat locum nec teneatur prout et sicut factum non foret et hoc attento quod D. Petrus Iohannes Capitaneus galearum Vulturi vult certam raubam ab uno ex eis videlicet a dicto* Pantaleone *et non vult faciat in societate suprascripta*

gli accordi un Pier Giovanni da Voltri capitano di galee, che voltosi a PANTALEO BERENGERIO per certo acquisto d' arnesi, gli pose legge di sprigionarsi da quel consorzio. E PANTALEO così fece, e parecchi degli altri, e GIORGIO BRENTA per ultimo, se ne chiamarono contenti per atto pubblico; tanto increscevа a ciascuno (e a chi non increscerebbe?) tal peso.

Sì fatto immiserire dell' arte scutaria fa sembrar meno strano quel voltarsi che già meravigliammo di certi pittori a ben altro mestiere, e quel rassegnarsi a più vili ufficj e a fatture prettamente dozzinali ond' è larga copia d' esempj ne' razionali della Repubblica. Ma che diremo del SANTOLUPO giuniore, il quale s' accorda coi Consoli degli ortolani d' andarne viaggiando in Lamagna per compra di buona semente da rigenerare le sverze? (1). Così come indaghiamo talvolta il novissimo

---

quare bona de causa contentantur pro parte ipsorum cassare dictum instrumentum et virtute presentis eum cassant et anullant.

✠ Ihesus. — 1512 *die Lune V Ianuarii in Vesperis in apoteca infrascripti mag. Luce callegarii in platea Nobilium de Maris presentibus mag. Luca de Costa callegario q. Petri et Antonio Bono q. Gasparis.* — *Suprascriptus* Georgius Brenta *contentatur quod pro parte sua suprascriptum instrumentum cassetur et restet cassum et nullum prout si factum non foret.* — (Atti del Not. Giacomo Imperiale Terrile. — Fogliaz. 1, 1501-38).

(1) *In nomine Domini Amen:* Lucas de Sanctolupo *pictor q.* Martini *sponte* etc. *confessus fuit et in veritate publica recognovit Adano Ratto Nicolao de Andoria et Francisco de Pinu Consulibus Artis ortolanorum presentibus et recipientibus nomine dicte Artis se* Lucam *a dictis Consulibus dicte Artis habuisse et recepisse in pecunia numerata libras centum duodecim et soldos quinque*

d' una famiglia, potremmo non senza una tal compassione, avvertire gli estremi fasti del tarconiere in GIULIANO BRENTA che del 1500 appunto lavora a Giambattista Usodimare tre dozzine di rotelle colla imagine di s. Giorgio nel campo; e tutto intorno correva un fregio somigliante a certe altre che avea già spedito ad un Giovanni Spinola capitano di nave (1). Benchè, la povertà del prezzo (diciassette soldi e mezzo ciascuna) amareggia di troppo queste ultime sorti. Fortunatissimo allora cui bastò l' ingegno o la pratica per

---

Ianue ex mutuo causa eundi in Alamania ad emendum et conducendum semen garbuxium vocatum de la monstra: *et sic fuit actum et solemniter conventum inter dictas partes* etc. etc. — (Atti del Not. Giambattista Parisola. — Fogliaz. 20, 1506).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iulianus Brenta *pictor et tarconerius sponte* etc. *se obligando promissit et promittit Nob. Iohanni Baptiste Ususmaris D. Anfreoni presenti* etc. *eidem tradere et consignare duodenas tres rondellarum pictarum cum figura Sancti Georgii cum eisdem frixiis contentis et pictis in rondelis Nob. Iohannis Spinule patroni barchie de proximo recessure ante recessum predictum barchie patronizate per dictum Iohannem precio soldorum decem et septem cum dimidio singula rondella quarum precium dictus Iohannes Baptista solvere promissit dicto* Iuliano *dummodo eas tradat et consignet dicto Iohanni Baptiste ante discessum dicte barchie: Infra solucionem precii dictarum trium duodenarum rondellarum dictus* Iulianus *confitetur habuisse et recepisse a dicto Iohanne Baptista libras tres et soldos duos: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millessimo quingentessimo Indictione tercia secundum Ianue cursum die Mercurii decima octava Novembris in Vesperis: presentibus Francisco Scalia D. Francisci et Antonio de Lexeto Stefani civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 18, 1500, N. 2).

volgersi ad altra ragione di cose, mettendo in imagini sacre i pennelli che fiorivan prima le targhe, o in intagli d' altare le sgorbie che s'adopravano a risolcarle. Intendi che ciò fecer molti: onde non è così oscuro maestro della matricola, il quale non si vanti d' aver nome in cotali bisogne. Ma questo non porta ch' io li seguiti a palmo fin sui confini del mio lavoro, là ove farebbono capo ad un PIETRO DI CAMINATA che, sessantesimo primo della matricola, già quasi si mescola ai più valenti dell' età nuova. Perch' io non me ne passi del tutto, si veggano le condizioni e le industrie di questo PIETRO. Possessore d' un' umil casa in Iscutaria, consentitagli in enfiteusi dal Capitolo di s. Lorenzo, con una povera botteguccia che non sai dire se di coffani o di pitture o d' intagli o di tutto in un tratto, è malato a morte il mercoledì 4 maggio del 1530, e gli stanno d' intorno parecchi del suo mestiere, e fra gli altri due comaschi che fan numero nell' elenco dell' arte, BIAGIO e SEBASTIANO figliuoli d' ALBERTO. In furia ed in fretta è rogata una carta che chiama erede un suo figliuol naturale (1). Il mattino appresso

---

(1) *In nomine Domini Amen*: Petrus de Caminata *pictor q. Iohannis sciens habere quandam domum sitam Ianue in contracta Scutarie cui coheret ab uno latere domus* Iohannis de Novaria *ab alio latere domus heredum q. Lazarini de Savignono retro claustrum sive mansiones Capellanorum Ecclesie majoris Ianuensis et si qui alii sunt seu esse consueverunt veriores confines quam titulo locationis perpetue et in emphiteosim perpetuam tenet et conducit a Cano-*

certi uomini del vicinato corrono al giudice de' Malefizj annunziando che il pittore era mancato, e ingombra la casa di ceffi biechi da non fidarsene punto, mentre non fosse noto alcun successore o congiunto del morto. A questi atti segue l'inventario del giudice disteso sul vespro di quella giornata: e fra suppellettili vecchie e vili di casa si contano pochi arnesi di bottega: un coffanetto e un forziere che aspettavano l'oro e il dipinto, un s. Gerolamo in tela a colori e

---

uicis et Capitulo prefate Ecclesie majoris Ianuensis sub annuo terratico seu canone librarum quatuor et solidorum quinque Ianue vigore locationis seu livelli perpetui scripti manu Nicolai Pallavicini de Coronato Not. anno proxime preterito die XV Ianuarii cui relatio habeatur: animadvertensque ipse Petrus *habere unicum filium naturalem infantem nominatum Iohannem Baptistam qui ni forte ipse* Petrus *eidem Iohanni Baptiste providerit in ejus precipue adolescentia mendicare cogeretur superveniente maxime obitu ipsius* Petri *ut contingeret posset: Unde volens erga eum amore uti paterno divinoque intuitu motus sponte* etc. *donavit et titulo et ex causa vere pure libere simplicis et irrevocabilis donationis ex nunc et inter vivos que jure ingratitudinis vel alio quovis jure infringi violari vel revocari non possit dedit cessit tradidit et mandavit ac donat cedit tradit et mandat seu quasi dicto Iohanni Baptiste ejus filio licet absenti et ad cautelam mihi Francisco de Ferris Not. infrascripto tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Iohannis Baptiste dictam domum superius coherentiatam et de qua supra una cum omnibus melioramentis in ea factis* etc. — *Actum Ianue in Camera domus predicte: Anno a Nativ. Dom. millesimo quingentesimo trigesimo Indictione secunda secundum Ianue cursum die Mercurii quarta Maij hora nona vel circa: presentibus Dominico de Sancta Agata q. Antonii* Blaxio de Lacu Cumarum *pictore et* Bastiano de Lacu Cumarum *q.* Oberti *etiam pictore habitatoribus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Francesco Ferro. — Fogliaz. 1. 1520-30).

una Madonna rilevata sul legno, e un altare ad opera d' intaglio e quattro imaginette guarnite d' orpello (1). Costoro, per dirla in breve, si conoscevano d'ogni pratica d' arte; ma quel che ad altri era gloria e argo-

---

(1) ✠ *MDXXX die Iovis V Maij in Vesperis ad bancum juris: Antonius de Neapoli q. Iacobi Antonius de Varixio et Michael Grecus habitatores Ianue in contracta Scutarie: denunciaverunt et denunciant D. Iudici Malleficiorum Ianue qualiter die heri mortuus est noturno* (sic) *tempore* Petrus de Caminata *pictor et quia in presentiarum non scitur quis sit dicti defonti heres propterea ut bona dicti defonti non transeant in sinistrum ut boni et optimi vicini petunt et requirunt a Vobis D. Iudice ut accedere debeatis ad domum dicti q. Petri ad faciendum descriptionem bonorum dicti q.* Petri *et ea poni facere in loco tuto donec cognitum fuerit ad quem dicta bona spectent et pertinent* (sic) *cum in ipsa domo sint plures persone quas dicti vicini ignorant que sint et quas dubitatur delapidare et occultare dicta bona dicti q.* Petri.

✠ *Ea die paulo post. — Prefatus D. Iudex hiis auditis volens annuere honeste petitioni accessit ad domum dicti q.* Petri *posita* (sic) *Ianue in contracta Scutarie sub suis confinibus et ibi fieri fecit per me Notarium infrascriptum de bonis dicti q.* Petri *tamquam alio non apparente vacantibus et pertinentibus ad Fiscum Excelse Reipublice inventarium de quo infra.*

Nella descrizione dei beni appartenenti al pittore sono specialmente notabili gli oggetti seguenti:

Domus una sita Ianue in contracta predicta que dicitur esse de bonis dicti q. Petri. — In appoteca: *Cofanetus unus ligni non dauratus* (sic) — *Cassa una ligni non pincta — Majestas una Sancti Ieronimi tele* — Item *una Majestas Nostre Beate Marie Virginis relevate* — Item *quatuor [illegible] goarniti auripili* — Item *altaris* (sic) *unus ligni* — Item *petra una [illegible] fornita et alia arnensia pro pingendo pro arte pictorum* etc. etc

Actum Ianue in Caminata domus solite habitationis dicti q. Petri *in dicto loco site: Anno Domin. Nativ. MDXXX Indictione secunda secundum Ianue cursum die vero Iovis V Maij in Vesperis: presentibus ibidem testibus Leonardo Imperiali de Sanguineto et Iohanni Imperiali de Vineli cavaleriis vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giovanni Campanella. — Fogliaz. I, 1525-31).

mento di fortuna, era a questi un affannoso spediente a campare la vita.

Sopravvenivano intanto ad esercitare il disegno altre forme di domestico lusso, alle quali vorrem dare uno sguardo, senza troppo badare perchè gliel negassero gl' illustratori dell' arte. Vero è che di alcune ha preso non so qual cura o vaghezza l' età moderna; ma la negligenza comune ed antica ci ha tolto di penetrare non dico alle origini ma ben anco alle sorti di queste discipline accessorie. Può recarsene in prova, per noi liguri almeno, il dipingere che s' è fatto in servizio della ceramica, e specialmente sul Savonese ch' è proprio nido ab antico di tali opificj, nè però esplorato più in là del seicento. Il far cenno dei figulini non è tema di questo Capo perchè ricorre alla plastica; ma che a tingere e colorir vasellame o stoviglie si mettesse studio e s'aprisse scuola più innanzi, ne ho certissimi indizj. E in quella guisa che il formare di creta fu propagato in Genova da marchigiani e da romagnuoli che lungamente ne tennero il vanto, così al dipingere applicarono l'ingegno e istituirono alunni i lombardi. Ne produco un unico saggio perch' io non paia soprabbondare di documenti in pittura di minor conto: ed è un Giovann' Angelo de' Cattanei da Lodi, il quale del 1545 faceasi maestro di quest' arte in Savona, e par verosimile che ancora operasse per quelle officine. Una carta di compromesso gli dà per discepolo un Benedetto Scotto di quella terra; nè mancava a quel

tempo la vicina Albissola di gente esperta in tal genere, dacchè nella scritta medesima un altro Scotto appellato Bernardo entra arbitro nella contesa con Gio. Antonio di Saccarona di quest' ultimo luogo: e sono entrambi pittori di vasa, e non vo' credere che fossero soli (1). Pochi monumenti e perciò più cari sopravvissero a far fede di tal magisterio anche in devote imagini composte a quadrelli conformi e spiranti il gusto dell' età che le produsse; qual è un s. Giorgio o un Battista che fan quasi corteggio ai dipinti del Sacchi ai Domenicani di Genova, qual è un Presepio in Albissola tutto pieno del Raffaellesco, e quale una N. D. col Putto presso il muro orientale di Genova, che sente in ogni tratto il Parmigianino. Tanto meno potremmo negare a quei littorani il magistero degl'invetriati, e

---

(1) ✠ *MDXXXXV die Mercurii XVIII Martii hora nona ad bancum Notarii infrascripti. — In nomine Domini Amen: Magister* Iohannes Angelus de Cattaneis de Lodio *q.* Bartholomei *pictor vasorum ex una parte et* Benedictus Scotus de Saona *q. Nicolai ex altera: de et super differentia et controversia inter eos vertente occaxione pretentionis dicti* Iohannis Angeli *pretendentis sibi satisfieri per dictum* Benedictum *eo quia eum in dicto exercitio docuerit nec adhuc satisfactus fuerit: et sic de et super omni eo quod occaxione predicta ab ipso* Benedicto *habere et petere posset: se se compromisserunt* etc. *in* Iohannem Antonium de Sacharonia de Arbisolla *et* Bernardum Scotum *ambos de dicto ministerio et exercitio presentes* etc. *et in casu discordie in Bastianum Berthorotum q. Pantaleonis sutorem: et eo casu sententia duorum valeat tanquam in ipsarum partium arbitros et arbitratores: Dantes* etc.: *et durare voluerunt hoc compromissum per dies sex proxime venturos. — Testes Gervaxius de Turri q. Angeli Iohannis et Ieronimus Senno filius Baptiste vocati* etc. (Atti del Not. Giovanni Solari — Vol. 10, 1544-45).

in ispecie di quelle maioliche, le quali intarsiate ad opera d'ornato, allegravano i pavimenti e le mura delle stanze patrizie. Il qual lavorìo, così amico al rinnovamento dell'arte, siccome risale a più vecchia data, così dopo breve cammino s'arresta al nuovo stile degli edifizj michelangioleschi, applaudito nondimeno e caldeggiato dai cittadini mentre ebbe vita. Stando in Liguria, ne ho le prime notizie del 1465, quando un Lorenzo Nico da Pisa, maestro non pur di questa ma d'altra ragione d'inverniciati, propose alla nostra Signoria di trapiantarle in Genova, con forte guadagno della pubblica industria e del privato decoro, sol ch'egli avesse grazia d'acconce stanze e franchigia dalle comuni gravezze. Degno è che si leggano le costui suppliche sotto il 18 settembre di quell'anno, e l'indulto che segue alle suppliche, prodotto in luce dallo Staglieno, al cui libercolo manderò volentieri chi fosse vago di considerarle partitamente (1). Ma prima di noi s'ebbero il Nico i Savonesi com'egli stesso dichiara scrivendo alla Signoria, e rimangono per quella terra reliquie bellissime di certi lavori ond'egli si chiama esperto, e voglioso di far ricchezza alla nostra città. Ciò sono rilievi di fregio ad ornar le case al difuori, e vasa così capaci come pur picciole, ed altresì corni-

(1) V. Appunti e documenti sopra diversi artisti poco o nulla conosciuti che operarono in Genova nel secolo XV raccolti da Marcello Staglieno. — Genova, co' tipi del R. I. de' Sordo-Muti, 1870 — Pag. 62.

cioni da far cima ai prospetti, un de' quali, sovra gli altri bellissimo, ancor dura in Savona sul palazzetto che fu già un tempo del Verzellino. Nondimeno par ch'egli goda di chiamarsi maestro di laggioni anzi tutto. Tal nome avean messo, o recato di fuori, a cotesti quadri da tappezzarne le caminate o le scale o i ricetti degli agiati cittadini, e quando mettean' opera a sì fatto ornamento di stanze, non altrimenti dicevano che inlaggionarle. La proposta di Lorenzo gradì al Governatore e agli Anziani di forma, che in quanto volle da loro il compiacquero, e specialmente d'un tal chiassetto presso Porta di Vacca, là dove voltando un arco per dar passo a cert' acqua corrente, sospendesse su quello cotanto di fabbrica da capirvi il lavoro e i lavoratori. Di tanto e non più gli avea chiesti.

Se alcuno domandi del quanto vi durasse il pisano, risponderò dubitando s' ei pur mandasse ad effetto il pensiero. Or come del Nico non è atto o scrittura che parli, all'infuori di quel decreto? Nè per quante memorie o vestigi ci avanzino di siffatte maioliche, non trovo in Genova esempio che mi conduca fino agli anni di lui. Ben mi svelano le prime carte in Giovanni Nico un costui figliuolo in Savona, o sia che quivi rimanesse allo spiccarsene che fece il padre, o vi tornasse lui morto, dacchè le date scendono dall'uno all'altro per un ventennio. Età non breve, e che par quasi mostrarci in Liguria gli autori d'un artificio che tanto piacque ad abbellire le case dei fortunati. Di

questi laggioni (perch' io non rifiuti il lor nome vernacolo) non produrrò documenti soverchi, bastandomi che si conosca onde a noi provenissero, e fin dove si usassero, e di che forma a commetterli in opera. Al minor Nico, abitante fra i Savonesi, ne chiede gran numero per un atto del 1485 il patrizio Paris del Fiesco: dico quaranta mila tra verdi e nericci e biancastri, e sì che due migliaia degli ultimi portassero lo stemma e le insegne di papa Sisto (1). Non veggo a

---

(1) *In nomine Domini Amen: Nobilis Paris de Flisco q. Spectab. D. Iacobi ex una parte et* Iohannes Nicus *q.* Laurentii de Pisis *magister laihonorum in civitate Saone ex parte altera pervenerunt et sibi ipsis ad invicem et vicissim presentibus et stipulantibus pervenisse confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta et composicionem solemni stipulatione valata et valatam: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum et composicionis dictus* Iohannes Nicus *promisit et solemniter convenit dicto Paridi de Flisco presenti stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis infra menses duos cum dimidio proxime venturos fabricare seu fabricari facere nomine dicti Paridis laihonorum milia quadraginta bonitatis et qualitatis laihonorum sexdecim dimissorum pro monstra per dictum* Iohannem *penes dictum Paridem ac colorum infrascriptorum videlicet coloris albi decem octo milia duo milia etiam dicti coloris albi cum armis seu insigniis Summi Pontificis decem milia coloris viridis et totidem coloris nigri: dictosque laihonos quadraginta milia infra dictum terminum dictorum mensium duorum cum dimidio proxime venturum consignare seu consignari facere in dicta civitate Saone pro ipso Paride et nomine ipsius Francisco Richermio civi Saone salvo semper justo impedimento* etc. *Versa vice dictus Paris acceptans predicta ex causa dictorum pactorum et composicionis promisit et solemniter convenit dicto* Iohanni *presenti et acceptanti ac stipulanti pro se et heredibus pro pretio dictorum laihonorum dare et solvere seu dari et solvi facere dicto* Iohanni *sive legitime persone pro eo tantum quantum dixerit dictus Franciscus Richermus et sub modis et formis ac terminis declarandis*

qual palazzo si destinassero, benchè il committente non mel palesi per poco; ma pareti o solaj che coprissero, certo è che brillavano a tinte alterne come di griglia o scacchiera. Per crescere di tempo e di lusso, e vorrem dire anche d' arte, avanzarono a termine di simulare i dipinti, quando in rose e ghirlande, quando in rami od intrecci di verzura, quando in cordoni o in meandri. Potè forse promuoverne il gusto il lavorar di rimesso che alla suddetta stagione si facea largo fra noi, e l' invetriato allegrar d' ornamenti le sale private, quando i legni variamente intarsiati illustravano di pietose istorie le cattedrali. Di tal fasto ridevano, per testimonianza d' autentici scritti, le pavimenta del palazzo di Giuliano Grimaldi a s. Luca, e le scale non ch'altro di Paolo Doria presso s. Matteo, che deformato per cento guise, pur si compiace di serbarne gli avan-

---

per dictum Franciscum omni exceptione remota: hoc declarato in presenti instrumento pacto expresso quod si dicti laihoni erunt pulcriores quam sint dicti laihoni sexdecim dimissi pro monstra ut supra eo casu teneatur dictus Paris etiam pro eorum pretio dare et solvere dicto Iohanni *pro dicta majori pulcritudine tantum quantum dixerit dictus Franciscus : Que omnia* etc. *Sub pena scutorum ducentorum quinquaginta in quam* etc. — *Actum Ianue in platea nobilium de Squarsaficis videlicet in caminata solite habitacionis dicti Puridis et fratrum: Anno Domin. Nativ. millesimo CCCC octuagesimo quinto Indictione prima secundum Ianue cursum die Iovis XXVI Maij hora vigesima quarta vel circa : presentibus Venerab. D. Presb. Francisco de Lacumarcino archipresbitero Rechi et Bernardo Salvaigo D. Accellini civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* — (Atti del Not. Lorenzo Costa. — Fogliaz. 11, 1484-85).

zí. Nè un tal lavoro parea sì leggero da confidarsene a manovali o da spedirlo alla grossa: volevano che l' occhio dell' architetto vegliasse almeno alle commessure, e dove cessava l' invenzione e la sottigliezza dell' opera, entrassero la diligenza e la precisione dell'eseguirla. Assai volte ho fatto voti (nè indarno) d'incontrarmi in alcuna scrittura, la quale trattando a dilungo di tali o di somiglianti composizioni, mi porgesse sembianza come a dire di tutte in una, e mi scusasse di più lunghe parole e di men sicuri giudizj. Se molti palazzi se ne fregiarono in Genova, non istimo però che molti paragonassero per questo rispetto quello che fu già de' patrizj Grillo in contiguità delle Vigne. I laggioni che nel 1519 ne fiorirono e ne ammantarono, sto per dire, le stanze, ricordano un nome illustre e commendato alla posterità con istatua marmorea; Giano Grillo vo' dire che di que' giorni n' era ad un tempo e padrone ed abitatore. Il quale, per vaghezza di siffatte leggiadrie, così magnifico quanto assennato, ne fece commissione nel migliore architetto che avesse Genova allora, in Domenico cioè de' Marchesi, o come dalla sua patria il dicevano, nel Caranchetto. Nè costui sdegnerà, se da noi destinato a tenere un bel luogo nelle cose d'architettura, vien chiamato la prima volta a disegnare e a disporre majoliche: fatica che non parve mediocre nè al nobil Giano nè a lui. Conciossiachè accordatisi per la mercede in lire cento trenta di genovini, non fu accorgimento di buon pratico, nè

cura di valente maestro, nè ingegno di dotto artefice che il committente non s' aspettasse o DOMENICO non promettesse. Per volgere d' un secolo il palazzo desiderò le forme nuove che tuttora si veggono, e i laggioni scomparvero forse, come vieta anticaglia, già fin d' allora. Ma qual di noi si dorrebbe che ancor vi fossero, o vorrebbe esser tardo ad entrar quella soglia e a salir quelle scale? Perciocchè fin dall' atrio s' incominciava il grazioso ornamento, e giusta il costume facea zoccolo ai muri e cornice alle finestre; indi s'accompagnava alle linee degli scalini e le seguiva al maggior ripiano, contento ad un' acconcia varietà di colori affinchè più squisite bellezze rimanessero a far superba la caminata. Questa non pur mostrava i balconi e gli angoli così vestiti o ricinti, ma intero lo spazzo era un come tappeto a bei fregi di varia tinta e disegno, dove in tondi e rosoni, dove in iscacchi e risalti, dove in fregi continui e ben diritti o convolti. Altre salette ed altri ricetti n' eran poi riforniti, ma primeggiava una camera che soprastando alla caminata parea soggiogarla altresì di dovizia, come quella che per ingegnoso compor di majoliche offriva a vedere un contesto di rami e di frondi, non altrimenti condotto che se l' opera del pittore vi si fosse spaziata ad arbitrio (1). Delle molte considerazioni che svolge e

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Nob. Ianus Grillus q D. Luce ex una parte et mag.* Dominicus de Marchexiis *magister antellami q. Gasparis ex alia parte sponte* etc. *confessi fuerunt et confitentur sibi ad invicem pervenisse*

ripete la scritta, e delle pene ch' ella mette al CARANCA, non dirò altro, e lascio ad altri lo scorgervi com'egli e parecchi dell' arte stessa avessero avuta mano in lavori consimili. Dirò soltanto che la gentile incrostatura, ordinata da Giano Grillo il 1.° novembre dell'anno già mentovato, dovea far mostra di sè al successivo Natale: tanto i nostri avi sentivano di religione eziandio nelle pompe e negli agi domestici. Ma bando a

---

ad infrascriptam composicionem convenium et accordium infrascriptorum laboreriorum faciendorum per dictum mag. Dominicum *dicto Iano in domo ipsius promissionem obligacionem solutionem pacta et alia sub modis formis conditionibus et declarationibus de quibus inferius solemni stipulatione* etc. *Renuncianies* etc. *Videlicet quia ex causa premisse composicionis convenii et accordii et aliorum de quibus supra et inferius dicetur mag.* Dominicus *in primis promisit et promittit dicto Iano presenti et acceptanti ac stipulanti* etc. *inlagionare scalam undique cum porticibus et fenestris integris ab hostio* (sic) *platee usque in aulam seu caminatam domus ipsius Iani comentando et bene assortiendo et accomodando lagiona ita ut nihil possit obiectari dicto mag.* Dominico *ad decorem et pulcritudinem laborerii ipsius mag.* Dominici *juxta conventa que inferius latius explicabuntur: promisitque etiam dictus mag.* Dominicus *astregare medianum bene et integre de quadretis et lagionis prout melius expediet ad decorem ipsius laborerii astreghi et etiam inlagionare fenestram et a latere muri sub armario in beneplacito ipsius Iani promisitque etiam dicto Iano similiter astregare aulam seu caminatam predicte domus ipsius Iani de dictis lagionis et quadretis faciendo frixia scacos rosas et laborerium in omni pulcritudine et decorositate et similiter inlagionare integre et decenter duas fenestras et angulum parvum existentem prope hostium camere semper in contentamento ipsius Iani: Item promisit dicto Iano astregare cameram magnam existentem super caminatam de lagionis et quadretis bene et condecenter faciendo ramagia phrixia* (sic) *et schacos bene compositos et ordinatos beneque composita et ordinata secundum quod melius cedet ad decorem et pulcritudinem ipsius astreghi seu laborerii et inlagionare similiter duas fenestras bene et integre in omnibus ut supra et in contentamento ipsius Iani teneaturque etiam dictus mag.* Domi-

cotali pensieri: e poichè all' età nostra si vuol ragionare di schietta industria e di grassi guadagni, facciam passo alla bell'arte del disegno che mettea un piede nelle sonanti officine dei tessitori.

Nuovamente indietreggio all' antico: e nuovamente m' avvengo in toscani s' io cerco nella testoria gli ajutamenti della pittura. Nè in quel ch' io dirò se ne vogliono riputare i principj; ma nel fitto dei rogiti suole

---

nicus *et sic promisit suis propriis expensis laborare idest squadrare et interguardare facere omnes lagionos et quadretos ponendos et qui ponentur in dictis omnibus laboreriis ut supra faciendis per ipsum mag.* Dominicum *ita quod sint cum omni ratione positi et ordinati et interciati ad hoc ut reddant opus seu laborerium ad decorositatem et omnem pulchritudinem premissam: teneaturque etiam ipse mag.* Dominicus *et sic promisit solvere omne laborerium expediens et necessarium ad perficienda predicta omnia laboreria pro giornatis suis et aliorum laboratorum et seu laborantium circa premissa laboreria facienda ita ut dictus Ianus non habeat ea provideri seu providere quam ad tradendum trarium* (sic) *seu attractum ipsi mag.* Dominico *videlicet lagionos quadretos calcem et harenam necnon pulverem rubeam aut nigram que expediens et necessaria erit pro tinctura etiamque et quod et quantum deficeret ad rigas lapidum ad tenendum fortiter lagiona ad que omnia tradenda dicto mag.* Dominico *teneatur dictus Ianus et si pro casu aliquid difformandum erit ad majorem decorem et pulchritudinem reddendam ex signaturis positionis seu ponendi lagiona illud etiam dictus mag.* Dominicus *teneatur suis sumptibus et expensis accomodare seu garibare et ad meliorem formam reducere omni postposita contradictione: et que omnia laboreria per ipsum mag.* Dominicum *facienda ut supra in domo dicti Iani teneatur et facere et complere promisit dictus mag.* Dominicus *infra festum Natale proxime venturum bene et legaliter et in omni majori decorositate et formositate et pulchritudine que hactenus dictus mag.* Dominicus *fecerit in presenti civitate seu alii fecerint: Et e contra dictus Ianus causa et occasione premissi laborerii seu laboreriorum faciendorum ut supra in domo dicti Iani dictus Ianus dare et solvere promisit dicto mag.* Dominico *presenti et acceptanti ac stipulanti tam pro mercede ipsius mag.* Dominici *et*

avvenire come in turbe di popolo, che gli uomini più degni sorgano cospicui fra gli altri. E degnissimo maestro dovette essere un BALDO DA LUCCA, il quale campeggia dal 1424 al 47, ed emerge dagli atti di più notari. Fervevano di quella stagione le industrie seriche, doviziose ed oneste tanto da far decoro alle più gentili famiglie. Innanzi a quell' ora mi riescono scarsi ne' setajuoli i tessuti ad opera, e s' io retrocedo tuttavia

---

aliorum laborantium seu laboratorum in dicto laborerio cum dicto mag. Dominico *libras centum triginta januinorum solvendas dicto mag.* Dominico *in tot scutis auri solis ad libras tres et soldos octo pro singulo scuto in dies et ad giornatam seu de de ebdomoda in ebdomodam* (sic) *juxta et secundum laborerium factum in singulis ebdomodis omni postposita contradictione possendo tamen dictus Ianus in se retinere libras vigintiquinque ex predictis libris centum triginta usque ad totam perfectionem dicti laborerii seu laboreriorum de quibus supra: et hoc fit ad hunc finem ut dictus mag.* Dominicus *sit celerior et curiosior ad perfectionem dicti laborerii quo laborerio completo teneatur in continenti dictus Ianus dare et solvere dictas libras vigintiquinque ut supra in se retentas occasione citioris perfectionis dicti laborerii dicto mag.* Dominico *cum sic actum et conventum fuerit inter eos concorditer: Hoc etiam declarato et expresse convento inter dictos contrahentes quod cum seu totum laborerium perficiendum ut supra per dictum mag.* Dominicum *sit et esse debeat in contentamento dicti Iani et quatenus dictum laborerium seu laboreria ut supra facienda per dictum mag.* Dominicum *non contentarentur dicto Iano possit et valeat dictus Ianus capere seu accipere alium magistrum sumptibus et expensis ipsius mag.* Dominici *ad perficiendum dictum laborerium seu laboreria de quibus supra libere et absque ulla contradictione: Que omnia* etc. — *Actum Ianue in contracta Ecclesie Sancte Marie de Vineis videlicet in porticu domus habitationis dicti Iani: Anno Domin. Nativ. MD decimonono Indictione septima secundum Ianue cursum die Mercurii prima Novembris in Vesperis: presentibus nob. Iacobo de Nigrono q. D. Ieronimi et Baptista Cazella filio Pauli civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 40, 1519).

negli atti, o s' anche mi spingo al dugento, m'avvengo in un fitto di porporai e in tessitori di panni dorati. Dove fallivano i pregi dell' ingegno e dell' arte, soccorrevano lo splendore e la ricchezza della materia: tantochè fu a quel tempo e lauto e nobil mestiero lo spacciar porpore e drappi d' oro, siccome più tardi il fornire le sete conteste e variate a disegno. E basti di cento rogiti un solo ch' io ne produco del 1262, ma di tal pregio che dee valere per tutti (1). All' età che

---

(1) *Ego* Ventura de Sancto Thoma *purpurerius promitto et convenio tibi* Iohannino de Castro *purpurerio laborare tecum et tibi de arte tescendi* (sic) *purpuras et pannos deauratos hinc usque quatuor annos proxime venturos et tescere in quocumque telario volueris utrum acie vel sete te mihi dante et solvente pro precio testure cujuslibet purpure vel panni deaurati testi in telario sete soldos tres Ianue et pro precio cujuslibet panni deaurati sive purpure testi vel teste in telario acie soldos quatuor Ianue et ultra dictum precium dare et solvere mihi debeas et tenearis per pactum inter me et te in presenti contratu* (sic) *appositum in quolibet duorum primorum annorum soldos quadraginta Ianue et in tercio anno soldos quinquaginta Ianue et in quarto anno soldos sexaginta Ianue salvo quod si starem aliqua occasione infra dictum terminum sine laborando illis diebus sive temporibus quibus laborari deberet quod de his mihi diminuatur pro rata temporis quo starem sine laborando. Versa vice ego dictus* Iohanninus *promitto et convenio tibi dicto* Venture *tibi dare de dicta arte sufficienter ad tescendum usque predictum terminum et tibi dare et solvere pro precio seu remuneratione tui laboris tantum quantum superius per te dictum est: Que omnia et singula promittimus et convenimus nobis ad invicem attendere complere et observare et contra in aliquo non venire sub pena soldorum centum Ianue nobis ad invicem stipulata et promissa et obligatione omnium bonorum nostrorum. — Actum Ianue ante stationem Malocellorum: MCCLXII die tercia Februarii inter primam et terciam Indictione quarta: Testes Angelinus de Sigestro Notarius et Iohannes Mercerius.* (Atti del Not Giberto da Nervi. — Cartul. 1259-63).

tocchiamo, già pronta se non adulta alle industrie del bello, il nome di BALDO LUCCHESE va sempre in coppia co' mercatanti più illustri; nè par che questi vagheggino altro artista che BALDO a fornire i modelli de' lor broccati o velluti; di guisa che i loro contratti sono specchio ad un modo e del quanto e del come fiorissero allora gli opificj de' setajuoli. A sei d'un sol tratto compiacque il lucchese de' suoi cartoni: e furono Giacomo Perolerio, Triadano Lomellino, Francesco di Loreto, e tre Borlasca, Giovanni, Giacomo e Bartolommeo. I quali tutti in comune, per sicurarsi de' costui servizj, si condussero a patti severi, come ad esempio di allogargli sessanta disegni per ciascun anno, e consegnati che fossero, di non permetterli ad uso altrui (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Baldus Francisci de Lucha *magister picturarum operis pannorum septe nunc habitator in Ianua ex una parte et infrascripti mercatores seu artiste ex parte altera confessi fuerunt ad invicem et vicissim pervenisse ad infrascripta pacta et compositiones: quorum mercatorum nomina sunt hec: Iacobus Perolerius Triadanus Lomelinus Franciscus de Loreto Iacobus de Borlascha: Videlicet quia dictus* Baldus *promixit et convenit dictis mercatoribus quod stabit et perseverabit in annis duobus proxime venturis incipiendo in calendas Ianuarii proxime venturas anni presentis causa faciendi et fabricandi picturas et operas picturarum pannorum septe tam brocatorum quam planorum pro quibus dicti mercatores et quilibet ipsorum promisserunt dicto* Baldo *dare et solvere pro singula opera libras duas et soldos decem Ianue et quod dicti mercatores teneantur et obligati sint dare dicto* Baldo *ad minus operas sexaginta singulo dictorum annorum ad suprascriptam racionem quod quidem fecerunt quod teneantur dicto* Baldo *solvere et quilibet ipsorum pro sua rata pro dictis operis sexaginta libras centum quinquaginta Ianue et si casu esset quod dictis mercatores fieri fecissent per ipsum* Baldum *ultra dic-*

Undici anni più tardi giovava tuttora delle sue tavole al Lomellino; ma insieme a lui compariscono un altro lucchese, DADO o LEONARDO DI BETTINO, e un GIOVANNETTO DA FIRENZE, d'uno stesso magistero ambidue (1).

---

tas operas sexaginta in anno quia tunc et eo casu teneantur sibi solvere pro dicto plus ultra prescripta ad eandem racionem librarum duarum et soldorum X Ianue pro singula opera. Item dicti mercatores promisserunt dicto Baldo *presenti dictis annis duobus durantibus se vel alios pro eis per rectum vel indirectum non facere laborari aliquas operas alicui per aliquem alium magistrum quam per ipsum* Baldum: *et quod non possint dicti mercatores accipere unus ab altero per rectum vel indirectum aliquam operam mutuo vel alia causa ymo teneantur accipere quamlibet operam ab ipso* Baldo *ad racionem suprascriptam et pro precio supra limitato* etc. *Item acto quod dictus* Baldus *non possit laborare aliquam operam alicui ulli quam suprascriptis in presenti instrumento nominatis nixi* (sic) *dictus talis non nominatus sibi solvat pro singula opera cum effectu libras quinque Ianue et non aliter. — Actum Ianue in contracta Bancorum silicet in apotecha Iacobi Perolerii sita sub domo Caroli Lomelini: Anno Domin. Nativ. MCCCCXXIIII Indictione prima secundum cursum Ianue die II Iunii in terciis: Testes Batista de Domoculta et Gabriel de Montegoaldono seaterius Ianue cives Ianue vocati et rogati.*

MCCCCXXIIII die XVIIII Iulii in terciis in Bancis ad bancum etc. *Iohanes et Bartholomeus de Borlasca seaterii pervenerunt ad similia in omnibus ut supra cum dicto* Baldo *presenti ratificantes et approbantes. — Testes Iohanes de Gadia testor pannorum septe in Ianua et Iacobus Falamonica filius Anfreoni.* (Atti del Not. Antonio Fazio seniore — Fogliaz. 1, 1408-25).

(1) Baldus *q Iacobi* de Luca *pictor operum laborerioruin pannorum septe in Ianua sponte vendidit et titulo vendicionis dedit et consignavit Iohanni D. Triadani Lomelini presenti stipulanti et ementi nomine Triadani Lomelini et sociorum seaterioruin pecios quinque tabularum pro pingendo laboreria pannorum septe ultra alios pecios sex similium tabularum* etc.: *et hoc quantum pro precio et finito precio librarum viginti januinorum quas dictus Iohannes solvit* etc. *et qui pecii tabularum quinque ut supra tam empti quam alii sex quos dictus* Baldus *mutuo habet a dictis Triadano et sociis qui sunt in summam pecii undecim fuerunt omnes apodiati et in custodia dimissi penes* Dadum Be-

E l' anno medesimo, ch' è il 35, e DADO e BALDO si stringono in società di tali opere, e a parti eguali nel lucro, quasi a chiarirci che l' uno eguagliava anche l' altro in valore. Gli accordi doveano durare tre anni, nè si sciogliessero per uscire d' alcun di loro da Genova; tuttochè quanto a DADO sorga il dubbio ch'egli ne uscisse, o passasse di vita, dacchè quind' innanzi non mostra faccia (1). Laddove BALDO è con noi dodici

---

tini de Luca *et* Iohanetum de Florencia *pictores operum predictorum in Ianua presentes et acceptantes.* — 1435, 27 *Madii.* (Negli atti del Not. Antonio Fazio seniore. — Fogliaz. 4, 1435-38).

(1) *In nomine Domini Amen:* Dadus Betini de Lucca *ex una parte et* Baldus *q. Iacobi* de Lucca *magistri operarum laboreriorum artis septe sponte confessi fuerunt invicem pervenisse ad infrascriptam composicionem pactum et societatem* etc. *incipiendo die prima Madii proxime venturi: Renunciantes* etc. *quia dicti* Dadus *et* Baldus *promisserunt promittunt ac obligati sunt sibi invicem quod quilibet de dicta arte operarum sive picturarum sive laboreriorum dicte artis quicquid inter eos vel alterum eorum lucrabitur dare et solvere dimidiam dicti lucri alteri parti et hoc infra annos tres proxime venturos tam in sanitate quam infirmitate durante dicto tempore dictorum trium annorum: Que omnia dicte partes promisserunt sibi invicem attendere sub pena florenorum centum quinquaginta auri in tantum taxata de parcium voluntate cujus dimidia sit partis et alia dimidia Gubernatorum Portus et Moduli. Item acto in presenti instrumento quod si aliqua dictarum parcium infra dictum tempus dictorum trium annorum recedere opporteret de civitate Ianue quod pars restans in dicta civitate Ianue teneatur reddere racionem dicti dimidii lucri quod pervenerit dicte sue artis infra mensem unum cum dimidio secuturum a die recessus sui de Ianua et solvere dictam dimidiam lucri ab inde in antea tantum quantum steterit extra Ianuam dicte parti restanti in Ianua liceat et licitum sit non contribuere alteri parti si noluerit tamen pacta et societas et omnia ut supra contenta sint valida durante dicto tempore dictorum trium annorum. — Actum Ianue in contracta Moduli in scalis Carceris Malpage: Anno Domin.*

anni più in qua, e per quante scritture cel mostrino, ha sempre titolo di pittore, e più specialmente per opere di vellutati. Ve n' ha pur una che il dice esperto a comporre telai e ad aggiustare i lizzi, ed un' altra che gli dà per compagno e per socio un fratello nominato Leonardo. Egli nondimeno era primo fra tutti; e in tal credito l' ebbe Giovanni di Adano che reggeva fra i setajuoli un' officina o bottega delle più riputate. Costui, con un Gabriele Rizzo perito del tessere, lo fermarono ai servizj di Genova e alle richieste del lor mestiere, promettendogli una congrua mercede purchè non ispedisse disegni all' infuori della terra (1).

Nativ. MCCCCXXXV Indictione XII secundum Ianue cursum die prima Aprilis hora signi meridiei: Testes Martinus de Nespulo calzolarius q. Iohannis et Dominicus Gentilis q. Ianoti. (Atti del Not. Raffaele di Sarzano. — Fogliaz. 1, 1434 ed altri anni promiscui).

(1) *MCCCCXXXXIII XXVIIII Iulii:* Baldus de Lucha *magister picturarum pannorum septe in Ianua ex una parte et Iohannes de Hadano seaterius nomine et vice apotece seapterie ipsius Iohannis et Gabriel Ricius testor pannorum septe ex parte altera sponte* etc. etc. . . . . *dictus* Baldus *promissit et debet bene et diligenter facere dictam ejus artem dictarum picturarum in civitate Ianue ac laborare de ipsa ad simplicem requisicionem cujuscumque persone volentis de dictis picturis pro civitate Ianue et non pro quovis alio loco extra civitatem Ianue pro precio et mercede ipsius* Baldi *hactenus consueto et consueta: Ita tamen quod si dictus* Baldus *franchiret* (sic) *aliquam picturam ex suprascriptis quod tunc dictus* Baldus *teneatur de suo proprio supplere* etc. *ita etiam quod dictus* Baldus *non possit dare alicui persone aliquam operam ex suprascriptis que prius fuisset ordinata per alium pictorem seu testorem pannorum septe* etc. etc. (Negli atti del Not. Antonio Fazio seniore — Fogliaz. 8, 1543-44).

Cotesti lucchesi paion quasi solitarj nell'epoca loro, e nelle belle invenzioni che chiedevano le sete per condursi ad emular la pittura. Ma varcati i confini del secolo, concorrono d' ogni banda i disegnatori secondochè il tessile ed il ricamo studiano a crescer decoro ne' tempj e a blandire la signorile opulenza. Quest' ultimo magistero non ha fasti ne' tempi addietro, e se fin dal trecento abbiam cosa che gli somigli, eran fregi intrecciati o intagliati, e soprapposte o sommesse di leggier conto (1). Quanto s' accendessero poscia i privati dello sfoggiare a ricami non pur negli abiti ma in ogni paramento e in ogni drappo delle lor case, potrebbe argomentarsi da un popolo di disegnatori che brulica negli atti pubblici, se più manifesto non apparisse da molti cataloghi di sì fatte delizie. Per toccare alla cima, un inventario disteso dal not. Lomellino Fazio nel palazzo dei Doria a Fassolo poco dopo la morte d'Andrea, grida altamente che il Principe non s' appagava del suo Nicolò Veneziano eccellentissimo in far di ricami, ma s' empieva quella sua quasi reggia de' migliori trapunti che dessero Fiorenza all'Italia e Francia e Spagna all' Europa. Giovò allora agli artefici non tanto il chiamarsi pittori quanto maestri del disegnare;

---

(1) *MCCCXIII XXVII Iulii: Gulielmus de Stenero de Recho accordat Iohanninam filiam suam cum Imelda uxore Nicolai Galucii causa addiscendi artem suam faciendi frixios et incidendi folia auri.* (Fogliazzo Notarile MS — Bibliot. Civ.)

come fanno assai spesso ed assai volentieri nei rogiti. Nè dee far meraviglia che parecchi di costoro si contino nella matricola, e quivi sien trascurati come uomini oscuri, che intesi a promuovere il lusso privato, non lasciarono monumenti durevoli in pubblico. Nè troppo rari appaion coloro che parimente si conoscessero e del trapungere e del disegnare così di ornamenti come pur di figura, e che le cose imaginate prima in pittura traducessero in oro od in varie sete sugli sciamiti e sui velluti. Nasce quindi non minor confusione tra questi cotali maestri di quel che fosse tra pittori e scudai, nominandosi in varie guise ora anch' essi pittori, e talora disegnatori, e talvolta ricamatori, e tratto tratto e l' uno e l'altro ad un tempo. Che in tanto fervore di sì gai artificj uscissero a luce felici ingegni e lavori squisiti, mi par da credere a questo, che il collegio de' dipintori ben lungi dal disdegnarli, li ambivano anzi e li volevano nell' ordine della matricola. E come gli altri se ne traevano o per naturale rivalità, o per francarsi da leggi altrui, o per iscuotere le durezze dello Statuto, ne pullularono controversie e dissidj, finchè la cosa n' andò al giudizio de' Padri, come quella che feriva alle buone entrate e alle multe. Sul cadere del 1552 e sul nascere dell'anno appresso, i Consoli dell' arte pittorica, Nicolò Vespasiano e Giambattista Castello, denunziavano i ricamatori al Comune come gente ritrosa di conformarsi ai Capitoli mentre erano pur pittori, e poco monta se

dipingessero a tinte di seta o d' impasto. E gli altri di rintoppo, qualificandosi per *acupictores*, protestavano ai Padri per voce di quattro dei loro, FRANCESCO DAL-L' ORSO e GIACOMO DE' LANGETTI ricamatori in Campetto, BARTOLOMMEO BELLAGAMBA in Iscutaria, e LORENZO PELLICCIA nella via di s. Siro. Le carte del Magistrato non accennano a provvisioni che ne seguissero, e in molti dubbi ci avvolge la matricola stessa, dove altri di questi artefici han nome espresso, e d'altri tuttochè principali si cerca indarno. Forse per amichevoli accordi o per forza di consuetudine si scrissero in quel catalogo i più usati al dipingere, e si tacquero per opposto i più intesi al maneggio dell' ago; e me ne porge argomento il silenzio d' alcuni, i quali si levano per opere degne sopra il comune di sì fatto mestiero. E questi pochi io manderò innanzi agli altri togliendo norma dalle scritture, e pubblicando taluna di queste, non tanto a rivelare maestri ignoti, quanto a chiarire la qualità de' lavori e il gran pregio che metteasi in quest' arte. La quale, ondechè provenisse a noi sui primordj, o poniam pure che fra noi cominciasse, vuolsi però confessare ch'ella, non altrimenti che i pennelli, ci crebbe in bellezza e in onore per uomini lombardi o di patria o d' origine.

Il primo che mi s' intoppa è un GEROLAMO PELATI del fu Benedetto; cognome non nuovo per queste pagine, e che rinnovasi ancora in un FRANCESCO, centesimo terzo della matricola. Il costui nome si raccoglie

al 1516; nè pare che le eleganze del ricamo vagassero a quella stagione fuori del tempio, laddove illustravano le pompe religiose e abbellivano gli arredi del Divin Sacrificio. Parmi eziandio dal tenore degli atti che l'opera dell' ago maturata a gran cura dalle mani dell'artefice, venisse soprapposta e diligentemente ricucita co' panni, e che in mezzo alle fioriture degli ornamenti piacessero le sacre storie o le imagini de' Beati che facean titolo o devozione alla chiesa. In cotesto Gerolamo si confidò Michel Trucco curato di s. Sabina per l' opera d' una pianeta, o a meglio dire d'una crociera che l' adornasse per lungo e per traverso; e poichè all' istrumento concorre il patrizio Emanuel Lomellino, è credibile ch' ella fosse un presente di signorile pietà, non inusato a que' tempi. Ed anche ai ricamatori soleano proporre modelli già noti ed applauditi dal pubblico; emulazione ben degna a cui fermano fede quasi tutte le carte. È ovvio per giunta il pensare che gli esempj prescritti alla imitazione fosser mano dell' artefice stesso, e in alcuna scritta n' è cenno espresso. La città poi di Milano che tanti maestri fornì alla Liguria vuoi del dipingere o vuoi del trapungere, mandava altresì suoi lavori, e assai spesso eran messi ad esempio nelle nostre officine. D'un di questi vantavasi la basilica di s. Siro, ed era un' altra crociera addossata a velluto chermisino; nè il nobil signore nè il curato predetti dimenticarono di farne esemplare al Pelati, quant' è almeno delle forme generali e del

quanto fosse ricca e parvente. Ma dell'oro e delle figure non si appagavano, e voleano che il primo fosse fil di Colonia nè più nè manco, per le altre mandavano l'artista ad un palliotto di camocato bianco che aveano in lor chiesa gli Eremitani di s. Agostino (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Venerab. Religiosus D. Michael Truchus Curatus Ecclesie Sancte Sabine Ianue et nob. Manuel Lomelinus q. Neapolitani ex una parte et* Ieronimus Pellatius *q. Benedicti ricamator ex parte altera* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum et composicionis dictus* Ieronimus *promissit fabricare croxeriam unam unius Ihanee* (sic) *bonitatis et qualitatis et modis et formis quibus fabricata est croxeria una unius Ihance veluti cremexilis existentis in Ecclesia Sancti Siri Ianue que fuit fabricata in civitate seu loco Mediolani exclusis figuris et auro que figure esse debeant qualitatis et bonitatis et potius in meliori statu quam aliter prout sunt figure affisse uni palio camocati albi existenti in Ecclesia Sancti Augustini Ianue et quod aurum sit de Collonia ita quod laborerium et dicte figure sit et esse debeat in totum modis predictis et prout sunt dicte croxerie et figure dicti palii: quod quidem laborerium fabricandum ut supra et in modis suprascriptis per dictum* Ieronimum *intellijatur et sit fabricatum ac tencatur dictam croxeriam fabricandam ut supra consignare dictis presb. Michaeli et Manueli intra et per totam diem octavam mensis Iunii proxime venturi anni presentis omni exceptione et contradicione remotis quod si non fecerit teneatur solvere dictis D. presb. Michaeli et Manueli pro justo damno et interesse libras sex januinorum in tantum taxatas de acordio. Ec adverso dicti presb. Michael et Manuel promisserunt et promittunt dicto* Ieronimo *presenti et stipulanti ut supra dare et solvere eidem* Ieronimo *pro ejus manifatura dicti laborerii ac pro auro et omnibus computatis in consignacione dicte croxerie fabricande et consignande in modis suprascriptis libras viginti sex januinorum omni exceptione et contradicione remotis: Que omnia* etc. — *Actum Ianue in Palatio Communis p. vocata Fraschea videlicet ad banchum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millessimo quingentessimo sexto decimo Indictione tercia secundum Ianue cursum die Martis prima Aprilis in Vesperis: presentibus Paulo Reymundo Notario et Io. Bapta de Solario Francisci civibus Ianue testibus ad hec vocatis specialiterque rogatis* (Atti del Not. Lorenzo Villa. — Fogliaz. 4, 1514-17).

Ora conducendomi col pensiero a somiglianti fatture, non può essere ch' io non lamenti le lor condizioni, per le quali pochissimi avanzi di tal lavorìo resistettero ai secoli, e nessuna memoria d'artefice è confortata dal giudizio delle opere. Vedemmo ciò nondimeno a pubblica mostra nell' Accademia un tal pallio storiato della Pietà che serbò fino a noi la gentilizia di s. Benedetto; e come dal molto de' maestri che s' avvicendano negli atti congetturiamo il fiore di quest' arte, così dal monumento suddetto, prezioso gioiello di casa Doria, dobbiam pur confessare quant' ella fosse tenera osservatrice del bello, e quanto accosta per ingegno e per gusto alle sottigliezze della pittura medesima.

Della propria città di Milano era un altro ricamatore a lui compagno d' età e non certo di minore virtù all' operare: e domandavasi Gio. Antonio di Bara. Basterebbe in sua lode che la cattedrale di Genova mostrava fra il meglio delle sue masserizie un pivial di velluto, dal cui nero rilevavano fregi da invidiarsi alle chiese più nobili. E molte li avranno ambiti per avventura, se un santuario di villa seppe levar le voglie tant' alto, e quel che monta trovar la spesa a fornirsene. Il 29 ottobre del 1517 Domenico Mangiamarchi di Monterosso, un de' massai di S. M. di Soviore, stipulava col milanese per fregi d'un piviale che in tutto eguagliasse il piviale eseguito pur dianzi pel s. Lorenzo: e metteasi premio al lavoro quel tanto che Gio. Antonio avesse tolto dal Capitolo. Così chi non volea sot-

tostare nella bellezza del paramento, credeva pur giusto di reggere al paragone della mercede; e aggiungeasi la clausola di maggior somma se l'opera avanzasse in bontà (1), facendo giudice ed arbitro di tutto questo un Bernardo Mambrilla speziale. Commissione liberale, e da non credersi a gente di villa, se non fosse che il rogito la svela un tratto coll' obbligo che pone

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iohannes Antonius de Bara de Mediolano *recamator q. Iohannis Iacobi sponte* etc. *promissit et promittit ac se obligavit Dominico Mangiamarchi de Monterubeo Baptiste uni ex Massariis Ecclesie Sancte Marie de Saviolo dicti loci Montisrubei presenti et acceptanti ac stipulanti* etc. *facere et seu laborare construere seu recamare in uno pevyrario* (sic) *pro operando in dicta Ecclesia Sancte Marie in divinis officiis bene et diligenter et ordinate recamato de ea videlicet bonitate pulcritudine et recamatura unius peyvarii* (sic) *veluti nigri existentis et qui existit in Ecclesia Majori Genuensi ad judicium Bernardi Mambrille speciarii Martini presentis et acceptantis: et quatenus dicta recamatura non esset de ea bonitate et pulcritudine diminuatur quantum dicet et videbitur dicto Bernardo et pari modo de majori precio solvatur si de majori bonitate et precio videbitur dicta recamatura dicti pevyarii: intra dies quindecim Decembris proxime venturi et citius si citius fieri et tradi poterit. Et e contra dictus Dominicus tanquam unus ex dictis Massariis ac suo proprio et privato nomine dare et solvere promissit dicto* Iohanni Antonio *recamatori presenti illud idem precium quod habuit ex dicta recamatura dicti pevyarii veluti nigri a dictis DD. Presbiteris dicte Ecclesie Majoris in quo precio concurrere debeat precium metratarum quinque in sex vini boni expediti ad gabellam vini ipsi* Iohanni Antonio *cum sic actum et conventum fuerit inter eos concorditer: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDdccimoseptimo Indictione quinta secundum Ianue cursum die Iovis vigesima nona Octobris in terciis: presentibus Oberto de Bagalio* (sic) *q. Iacobi et Nicolao Pasturino Antonii et dicto Bernardino Mambrilla speciario Martini civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino. — Fogliaz. 38, 1517).

all'artista di computare nel pagamento da cinque in sei barili di buon vino che gli sarebbe spedito alla gabella di Genova.

In altro istrumento è orrevol notizia d'un Gio. Antonio de' Baratti ricamatore da Milano, e se ne accennan lavori; ma il lettore stimerà di leggieri che sia questi un medesimo col sopraddetto, ancorchè per diversità di notai si vegga alterazione (com' egli incontra sovente) da uno ad altro cognome. Nè osta che fra i due contratti s' allunghino ben ventisette anni; intervallo credibile per gente che dalla natal Lombardia tramutandosi a Genova, vi s' acconciava ad apprendere l' arte, indi metteasi a bottega, e per lo più vi finiva i giorni. Avremmo dunque Gio. Antonio già vecchio, o fors' anche decrepito, nel 1544: e par quasi che voglia dircelo la scritta, ove tra le altre condizioni è pur questa notabilissima, che il Baratti non prima infermasse che spedirsi dell' opera. Escon quivi a patteggiar di ricami i frati di s. Domenico per bocca del lor sindaco e procuratore fra Sebastiano Rebrocco, e per tai drappi, che in tutto ci parran degni di quell' Ordine illustre e di quella gran chiesa. Chiedevano anch' essi un piviale con due dalmatiche; ma quello e queste non solo distinte a fregi e a crociera di svariata composizione, e sul davanti come sul dosso, ma quanto potea convenire, non escluse le maniche, ricche ancor di figure, e ogni cosa condotto con bello innesto di seta e d' oro. Verso siffatto incarico non deon parer

troppi i cento dieci scudi d' oro d' Italia di che i frati Predicatori si obligavano a Gio. Antonio, mentre pure gli fornivano i panni del proprio, con alleviarlo d'ogni altra spesa fuorchè del trapunto (1). Ma il sospetto de' committenti trovò ragione nel fatto, perchè il Baratti era morto ben prima dei dieci mesi assegnati al lavoro, e i bei drappi giacevano nelle sue stanze fregiati a mezzo e non bene in arnese. Un Domenico da s. Agata, compaesano di Gio. Antonio, ch' era entrato malle-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum sit quod conventum fuerit inter D. Fratrem Sebastianum Rebrocum tamquam sindicum et procuratorem DD. Fratrum Monasterii Sancti Dominici de Ianua ex una et* Iohannem Antonium de Baratis mediolanensem *quod dictus* Iohannes Antonius *fabricare debeat laborerio suo super vestibus eo dandis per dictos Fratres vestes infrascriptas videlicet frixium pivialis cum suo capino et crozera sive frixium planee* (sic) *tam antea quam retro etiamque et mostra* (sic) *duarum tonixelarum de quadrioto etiam in brachiis cum figuris et laboreriis inter eos conventis cum auro et setta necessariis in dicta fabrica expensis ipsius* Iohannis Antonii; *ideo dictus* Iohannes Antonius *sponte et omni modo* etc. *promissit et promittit dicto D. Fr. Sebastiano dicto nomine presenti et acceptanti fabricare cum omni diligentia et opere suo dictas vestes ut supra specificatas sub modis formis et conditionibus supra numeratis et inter eos conventis et hoc intra menses decem proxime venturos incipiendos a die qua dictus D. Fr. Sebastianus aut alii pro eo dederint seu solverint ipsi* Iohanni Antonio *scuta quinquaginta auri Italie infra solucionem suc mercedis de quibus infra: Renuncians* etc. *Versa vice dictus D. Fr. Sebastianus dicto nomine sponte et omni modo* etc. *promissit et promittit dicto* Iohanni Antonio *presenti dare solvere et exbursare dicto* Iohanni Antonio *pro dictis laboreriis auro et setta et aliis occurrendis in dicta fabrica scuta centum decem auri Italie in hunc modum videlicet nunc scuta quinquaginta et restum quod erit scuta sexaginta promissit dare et solvere dicto* Iohanni Antonio *secundum laborerium quod faciet in dictis vestibus judicio D. Iohannis de Saluciis dicti Ordinis Sancti Dominici: Renuncians* etc. *Et pro*

vadore per lui, si offerse ai Padri di dar compiuto il ternario per mano d'Aurelio da Novara ricamatore di bella fama, seguendo in tutto le forme e i disegni del primo maestro. Non dissentirei che l' Aurelio discendesse di quel Luca che lodammo fra i dipintori del quattrocento, nè ci mentisce il nome paterno di Giovanni ch' era figlio di Luca a sua volta, e ragionevol pennello d'altari. E i frati se ne chiamarono contenti, e fu rogata la scritta nella bottega di Domenico stesso

---

dictis vestibus et peccuniis dandis et traddendis in diem dicto Iohanni Antonio *per dictos Fratres et pro predictis ut supra adimplendis et observandis solemniter intercessit et fidejussit Dominicus de Sancta Agata q. Antonii mediolanensis: Renuncians* etc. *Acto pacto expresso in presenti instrumento quod si inter dictas partes accederit aliqua differentia seu controversia quod Deus avertat pro tali differentia seu controversia dicte partes super quod venerit et sequeretur debeant elligere unum pro parte in quibus super dictis earum differentiis revidere habeat et judicare et quicquid judicaverint super predictis differentiis et etiam super laboreriis faciendis dicte partes se remisserunt et remittunt* etc. *Promittentes* etc. *Item acto quod casu quo accederit aliquod sinistrum dicto* Iohanni Antonio *de aliqua infirmitate quod Deus avertat tali casu dictus D. Fr. Sebastianus dicto nomine accipere debeat dictas vestes et pro laborerio quod tunc factum extiterit in dictis vestibus solvere habeat dicto* Iohanni Antonio *et cum conditione quod dicte vestes et alia tradditas et traddendas* (sic) *sint ac intelligantur esse penes dictum* Iohannem Antonium *et ad ejus rixicum in omnibus et per omnia juxta formam Capitulorum et legum secundum Statutum Ianue quia ita expresse actum fuit inter eos* etc. — *Actum Ianue in Palacio Communis videlicet ad bancum Ieronimi Rocataliate Notarii: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo quadragesimo quarto Indictione prima secundum Ianue cursum die Martis quarta Marcii in Vesperis: presentibus Petro Andrea de Rocataliata Philippi et Gregorio Ihanelo Bartholomei civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Domenico Conforto. — Fogliaz. 1, 1543-46).

lungo un vicolo che dicevano de' Milanesi, e che sembra attestarci col titolo quanti ospiti avesse Genova da quelle contrade (1). A costoro potremmo aggiungere per gli anni seguenti una famiglia di bolognesi cognominati DELLA ROTA che lungo tempo operarono fra noi di ricamo, e un CESARE in ispecie che variamente si annunzia per questo mestiero o si ragguaglia ai disegnatori. Nè i nostri si mostrarono da meno in quest' arte, ed è nostro per fermo, e più ch' altro da Voltri, un GIACOMO LANGETTI rammentato in più carte

---

✠ (1) *In nomine Domini Amen: Dominicus de Sancta Agata mediolanensis sponte et omni modo* etc. *promissit et promittit D. Fratri Bartholomeo de Varagine et Fratri Iacobo de . . . . . procuratoribus et seu nomine Monasterii Sancti Dominici et mihi Notario quod* Haurelius de Noaria *filius* Iohannis *hic presens et sic promittens finiet et fabricabit opere suo cum auro et setta tonixele* (sic) *et capuxium pivialis ad ornamentum cum figuris in omnibus prout fabricate sunt alie vestes et ornamenta contenta in instrumento alias facto inter dictos Fratres et quondam* Iohannem Antonium de Baratis *et hoc intra menses duos proxime venturos hodie inceptos salvo justo impedimento: et pro dicta fabrica et laborerio et auro dicti Fratres dicto nomine promiserunt dicto* Haurelio *presenti dare et solvere scuta triginta quinque auri ex quibus dictus* Haurelius *confessus fuit habuisse et recepisse libras quadraginta Ianue in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testim infrascriptorum: Renunciantes* etc. *Et qui Dominicus etiam promisit pro dicto* Haurelio *pro dictis libris quadraginta ut supra datis: Sub* etc. *Renuncians* etc. — *Actum Ianue in apotheca dicti Dominici sita in carubeo nominato* de li milanesi: — *Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo quadragesimo quinto Indictione secunda secundum Ianue cursum die Iovis XXX Iulii in tertiis: presentibus Nicolao de Facio q. Bartholomei et Ieronimo Lambelo D. Augustini testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del suddetto Not. Conforto. — Fogliaz. sovraccennato).

a metà del secolo, e fors' anche progenitore di quel virtuoso che in età più moderna diffuse in Venezia l' onore della pittura ligustica. Sarzanese fu ANDREA GAMBINO, di cui leggesi il nome al 142 della matricola, e genovese RAFFAELE COSTA che vi appare degli ultimi. Se non che l' argomento ch' io tratto non mi comporta più lunghe note, e ragion vuole che a parlar di ricamo io tocchi anzi i costumi dell'arte che la qualità degli artefici. Pochi atti io trascelgo adunque dai molti: e son quelli che meglio chiariscono le condizioni di tale industria, e quant' ella partecipasse della pittura: sarà poi tempo di correre ad altro, e d'accorciare il ritorno a più nobili soggetti.

Col primo di tali contratti ch' è del 1551 un GIAMBATTISTA PANICELLA astigiano s' acconciava per socio con un veneto, GEROLAMO cioè DA REVIO; di lui più provetto, a quel che sembra, nell' arte, e cotale da avvantaggiarsene di abilità e di fortuna. E però il PANICELLA, assistito da Lodisio suo padre, comperava a non lievi patti il consorzio di questo anzi maestro che socio, promettendo del suo la pigione d' una bottega in Iscutaria, e d' alimentare GEROLAMO mentre durasse la società che si stringeva per anni quattro. Il lavoro e i guadagni in comune; e comune il diritto di spender denaro in acquisto di merci confacenti a lor arte, e da rivendere o in Genova o fuori. Ond' è manifesto che tali industrie del trapungere o disegnare a vicenda si mescolavano o s' alternavano, e i panni o forniti o

apparecchiati al ricamo erano a molti e per molte guise una ricca sorgente di lucri (1). Spesseggiano pertanto gli esempj di giovinetti che vanno a cotali maestri, per ammettere i quali v' han norme piuttosto eguali che somiglianti alle scuole pittoriche. Per darne un saggio è in acconcio una scritta che ci rivela due altri ingegnosi in Giuseppe di Liscara ricamator milanese

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Hieronimus de Revio Venetus *designator q. Ambrosii ex una et* Iohannes Baptista Panicela de Ast *filius Lodisii etiam designator in presentia autoritate et voluntate dicti Lodisii ejus patris presentis autorisantis et consentientis et dictus Lodisius pater dicti* Iohannis Baptiste *promisit et promittit dicto* Hieronimo *presenti* etc. *quod dictus* Iohannes Baptista *ejus filius etiam presens et consentiens observabit et adimplebit omnia infrascripta omni exceptione et contradictione remotis: Renuncians* etc. *ex alia seu pluribus partibus: sponte et omni modo* etc. *pervenerunt et sibi ipsis ad invicem pervenisse confessi fuerunt ad infrascriptam societatem sive compagniam designatorum et alia de quibus infra solemni stipulatione hinc inde interveniente duraturam per annos quatuor proxime venturos : Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa supra et infra scripta dicti contrahentes ad invicem et vicissim fatentur quod fit et fieri debet inter eos societas designatorum et alia spectantia* (sic) *dicte arti et dicti* Ieronimus *et* Iohannes Baptista *promisserunt et promittunt unus alteri et alter uni presentibus* etc. *durante dicto tempore dictorum annorum quatuor proxime venturorum toto eorum posse laborare de dicta arte in apoteca sitta Genue in contracta Scutarie sub suis confinibus et in ea se se fideliter et solicite exercere omni exceptione et contradicione remotis: Renunciantes* etc. *Acto quod pro toto tempore dictorum annorum quatuor pensio dicte apotece in totum solvi debeat per dictum* Iohannem Baptistam *sive dictum Lodisium ejus patrem et sic illam solvere promisserunt et promittunt et dictus* Ieronimus *non teneatur aliquid solvere occasione dicte pensionis imo sit omnino ab ea exemptus quia sic de acordio remanserunt. Acto etiam quod durante tempore dicte societatis dictus Lodisius teneatur et debeat ac obligatus sit gubernare dictum* Hieronimum *sanum tantum expensis ejusdem Lodisii et sic eumdem* Hieronimum *presentem ut supra gubernare promissit et promittit suis*

e in un costui socio, Giuliano Corsaro, che vuol rendersi a Savona ove a que' giorni trovo non raro il casato. Costoro co' già nominati operavano ad un tempo fra noi, e porta l' anno 52 un rogito pel quale accettano in lor bottega un Antonio di Geronimo Panesi in qualità di discepolo (1). Più cognito di tutti, e ri-

---

expensis : et omnia lucra que in dies ex dicta societate percipientur dividi debeant pro dimidia inter dictos Hieronimum *et* Iohannem Baptistam *quia etiam sic de acordio remanserunt. Acto etiam quod quatenus dictus* Hieronimus *vellet in dicta societate aponere aliquas peccunias usque in summam scutorum vigintiquinque quod tali casu id facere possit et sit in electione et beneplacito dictorum Lodisii et* Iohannis Baptiste *ponere alias totidem pro negociandis et emendis rebus spectantibus dicte arti ac mittendis extra Genuam pro illis implicandis in mercibus et aliis quod tali casu omne beneficium et lucrum quod ex eis percipietur dividi debeat inter eos et similiter omne damnum et mali debitores quod sequi posset et causati essent quod Deus avertat etiam spectet et spectent et seu computetur pro dimidia quia etiam sic de acordio remanserunt omni exceptione remota : Renunciantes* etc. *Sub pena librarum quinquaginta Ianue in quam* etc. — *Actum Genue in scriptorio domus habitationis mei Notarii sitte in contracta Putei Curli : — Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo quinquagesimo primo Indictione octava secundum Genue cursum die Lune quintodecimo Iunii in terciis : presentibus testibus Sebastiano de Croario candelerio q. Andree et Augustino de Montobio q. Baptiste ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Francesco Frugoni. — Fogliaz. 2, 1550-56).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen : Ieronimus de Panexio q. Bernardi sponte et omni modo : promissit et solemniter convenit* Ioseph de Liscaria mediolanensi *recamatori et designatori habitanti in presenti civitate Ianue presenti stipulanti et recipienti suo nomine ac nomine et vice* Iuliani Corsarii *ejus socii facere et curare opere et effectu quod Antonius ipsius Ieronimi filius etatis annorum decem in circa presens et consentiens stabit et perseverabit cum dictis* Ioseph *et* Iuliano *in eorum apoteca pro eorum famulo et discipulo causa cum eis discendi et faciendi artem recamatoris et dessignatoris annis quinque proxime venturis hodie inceptis quibus durantibus ab eis et eorum apoteca non re-*

chiesto a maggior lavori, fu di que' giorni un Nicolò da Carpi che negli atti si chiama pittore, e per tale è segnato nella matricola al numero 84. Ma come tu il vedi innanzi ai notari, così ti si svela per maestro d'ago nonchè di disegno, nè siffatte occasioni gli vengono rade. Laonde il suo nome ci sèguita per anni ed anni, e del 1556 promette di seguirci più oltre menando a nozze certa Bianchinetta del q. Benedetto Vicari di Rocca Spinola. Un' altra memoria lo commenda per liberale e pietoso: la quale racconta com'egli dando pegno una catenella e tre anelli d' oro, togliesse a mutuo da Giovann' Angelo Spinola sessantotto lire di Genova per trarre un amico di schiavitù. Ebbe socio a sua volta e compagno nella officina che teneva in contrada de Mari Battista de' Perolli cremasco, pittor valentissimo, e centesimo nono nell' albo de' maestri. E ciò sappiamo da un istrumento che ci ripete e conferma il costoro immischiarsi nel traffico de' drappi preziosi, che ornati di fregi a fil d' oro o di seta, o sol tracciati per uso altrui, provvedevano al lusso privato. Quivi si parla altresì di pellicce onde giravano i lembi

---

cedet furtum non committet et servicia faciet bene et dilligenter serviet etc. etc. — *Actum Ianue in prima Sala Communis vocata Fraschea*: — *Anno Domin. Nativ. MDLII Indictione decima secundum Ianue cursum die Lune XIIII Novembris in Vesperis: presentibus testibus Gregorio de Cella filatore sette et Baptista de Gazio textore pannorum sette q. Iohannis ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Stefano Tubino. — Fogliaz. 2, 1551-53).

di ricche vesti in velluto; così l'arte della pittura (e fosse anch'oggi!) moderava le fogge degli abiti e aggiustava i panni alla persona, senza mentire all'onesto, senza bravar la ragione (1).

Da questi cenni è in aperto che se i nostri per avventura non furon lenti al magistero della matita e dell'ago, deesi pur nondimeno a forastieri e gratitudine per averlo insegnato, e gran lode per averlo promosso. Ma di quanti ci vennero di fuori nessuno emulò, nonchè pareggiasse NICOLÒ VENEZIANO, nè di valore nè di fortuna. Ed io starò pago a toccar di quest'ultima,

---

(1) ✠ 1554 *die Iovis XXII Novembris in terciis in prima Sala Palacii vocata Fraschea.* — *Mag.* Nicolaus de Carpis *pictor q Francisci ex una et* Baptista de Perolis *q. Stephani* de Crema *pictor ex altera: sponte pervenerunt ad infrascriptam societatem et compagniam: videlicet quia fecerunt societatem de arte designatoris et recamatoris et compagniam de eorum arte duraturam per annos decem proxime venturos in apoteca cum mediano quam et quem conducit dictus mag.* Nicolaus *in contracta de Mari et in quovis alio loco et unusquisque ipsorum promisit ad invicem esse assiduum in dicta apoteca et se exercere et laborare et non se defraudare et alia facere prout decet socios et bonos viros et lucrum percipiendum tam in apoteca quam extra et sic omnes expensas quas fieri contigerit ac etiam pensionem spectet* (sic) *unicuique pro dimidia. Acto quod lucrum pelisiarum que ponentur ad veluta quas fieri contigerit durante societate spectet pro dimidia Ioh. Baptiste de Bergamo donec et quousque se elegerit nole amplius ex eis facere et quando se ellegerit nole amplius eas facere eo casu lucrum earum spectet dicte societati: in qua apoteca unusquisque teneatur durante societate manutenere unum famulum et quilibet ipsorum debeat suum famulum gubernare calciare et vestire extra dictam societatem: Renunciantes* etc. — *Testes Nicolaus de Passano Iacobi et Ioh. Andreas de Monacho Pauli.* (Atti del summentovato Not. Tubino — Fogliaz. 3. 1554-56).

bastando alle costui lodi la breve ma succosa sentenza di Giorgio Vasari che tra i maestri di ricamo gli dà pregio di raro e d' unico. Senzachè il ragionarne più in là ci sarebbe tolto dalla natura stessa de' suoi lavori che mal resistono ai secoli, e dalle sue condizioni che fecero al paragone di mille altri più scarse le memorie di lui. Del qual difetto abbiamo tanto a dolerci, quanta è più l' eccellenza degli artefici che operarono in Genova, o sia che il tempo c' invidiasse il meglio de' documenti, o che il signorile costume che gl' invitava a grandi opere sdegnasse di sottoporli alla servil consuetudine delle stipulazioni. Or questo si crederà più volentieri di Nicolò Veneziano, laddove si pensi che quanto rimase fra noi, non fece nè opere nè altro servizio che non fosse pel principe Doria. E certo avea piede nelle case (altri dirà nella reggia) di quel magnanimo che fu Andrea molto innanzi che vel ponessero tanti altri virtuosi, e lo stesso Pierino del Vaga, che senza Nicolò non sarebbe per avventura venuto giammai. Che se il Vaga diserto e squallido dal memorabil sacco di Roma, fu tratto pel Veneziano ai salarj del principe, come narra il Vasari, è mestieri inferirne ch' ei gli fosse domestico già prima che le stanze di Fassolo prendessero forma di palazzo e diventassero scuola d' un nuovo stile pei dipintori. Nè qualsiasi maestro per quantunque valente suol durare ai servigj d' alcun signore, se già non gli è amico, quanto fu Nicolò che v' ebbe albergo più che vent' anni di poi,

e che si scrive in ogni atto, quasi a gloriarsene, ricamatore del principe Doria. Pertanto d' un uomo sì famigliare, anzi ospite e commensale d' Andrea, tacciono sempre le scritte notarili allorchè non fan cenno a donativi od a provvisioni, di che largheggiava quel generoso col solerte e acutissimo ricamatore.

Or ecco le rendite del principato di Melfi, titolo signorile del Doria, accomunate o partite almeno col Veneto, e non già per ristoro a fatiche sue di maestro, ma come cortesia di signore a fidato famiglio. Tocchiamo al 1538, e già da pezza si godeva Nicolò cento ducati d' oro annovali su quel provento, e godeali per pubblica scritta ond' erasi legato Andrea non altrimenti che un debitore (1). In quanta grazia foss' egli, poi

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Dom.* Nicolaus Venecianus *q. Iohannis recamator Ill D. Principis de Auria omni modo jure via et forma quibus melius potuit et potest fecit constituit et solemniter ordinavit suum verum certum et legiptimum nuncium et procuratorem prout melius de jure fieri dici seu esse potest et loco ipsius possuit* (sic) *et ponit nob. Cosminum Pinellum absentem tanquam presentem presentialiter in civitate Neapolis commorantem: specialiter ad petendum habendum exigendum recipiendum et recuperandum pro ipso constituente et ejus nomine a quacumque persona et personis Communi Corpore Collegio et Universitate redictum* (sic) *ducatorum centum auri eidem D. constituenti donatorum et seu assignatorum annuatim per Ill. predictum pro tercia parte super redictibus Principatus Melphi in omnibus et per omnia ut constat in privilegio dicte donacionis et assignacionis cui habeatur relatio* etc. etc. — *Actum Ianue iu Bancis videlicet snb portichu domus heredum q. D. Andree Lercarii ad banchum ressidentie mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo trigesimo octavo Indictione decima secundum Ianue cursum die Veneris nona Augusti in terciis: presentibus testibus Antonio Calvo D. Augustini et Francisco Peyrano q. Iacobi civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Stefano Sauli Carrega. — Fogliaz. 11, 1538-39).

d' altri e d' altri gentili, o sia pel valore delle sue mani o per l' usare che faceva col principe, non è quasi alcun atto che nol dichiari. Tantochè a trarsi in mano i ducati di Melfi non davasi pena di viaggiare a quelle bande o d' avervi un fattore; chè degni patrizj facean' opera in tutto per lui, come leggo per l' anno suddetto del nob. Cosmino Pinello, che trovandosi allora in Napoli tolse volentieri sopra di sè la non grata esazione. Nè per questo il felice ricamatore era stretto di guisa al suo principe e alla sua Genova, che non avesse l' un piede anche in corte di Roma, laddove bazzicava di tratto in tratto, ond' ebbe occasione di conoscere il VAGA, e fors' anche di adoperarlo in disegni poichè dalle stanze del Doria s' era vòlto nuovamente a quell' emporio delle arti. I miei documenti mi rapiscono di balzo al 1546, perch'io sappia che di quell'anno NICOLÒ conseguiva dalla Curia papale un uffizio di porzione di Ripa, e che tosto lo rassegnava; la cagione non dee premerci molto. Ed è ozioso indagare il perchè sul cadere dell' anno, tornato di fresco a Genova, chiedesse a Nicola Pinello protonotario apostolico e vicario arcivescovile, formali testimonianze com' egli era vivo e presente; scrittura se non proficua, certamente curiosa a leggersi (1). Ma in questo frattempo, e più oltre, la

(1) *Nicolaus Pinellus Apostolicus Prothonotarius Primicerius Majoris Ecclesie Ianuensis Vicarius Archiepiscopalis Ianuensis in specialibus Generalis: Universis et singulis presentes nostras testimoniales litteras inspecturis et vissuris*

fortuna gli stava ai crini, nè gli scemava punto il favore del grande Ammiraglio, cui gareggiavano d'obedire ad un modo e i privati e i Signori. Un atto disteso dal Cibo Peirano sulla pubblica via di Fassolo, e d'innanzi a Pietro Doria Sperone dottore in leggi e a Celestino Doria segretario del Principe, ci avvisa chiaro che i cento ducati gli si contavano ogni anno, e ch'egli ne scaricava il liberal donatore come d'un

---

(sic) *audituris et lecturis omnibusque aliis et singulis ad quos presentes devenerint seu presentate fuerint salutem in Domino et presentibus fidem indubiam adhibere: Quoniam ex incumbente nobis officio tenemur unicuique testimonium reddere veritatis harum serie universati* (sic) *vestre attestamur et fidem facimus quemadmodum D.* Nicolaus Venetus *pictor Ill. Principis D. Andree Doria qui nuper ut dicit obtinebat in Romana Curia quoddam officium portionis Rippe et illud postmodum resignavit hodie vivit et vitam ducit in humanis et vivens vissus tactus et palpatus fuit per testes fide dignos coram nobis productis juratis et examinatis qui ita nobis apperte testificati fuerunt cum plena reddicione cause scientie et presertim quia eum dictum D.* Nicolaum *viventem hodie videntem et palpantem et alloquentem fuerunt* (sic) *prout et sicut pariter vissus palpatus et aloqutus fuit per Notarium publicum et Scribam nostrum infrascriptum juxta relationem per eum pariter nobis factam: et predicta omnia vera sunt et nulla possunt tergiversatione cellari: In quorum testimonium has fieri per Notarium publicum nostrumque et Curie Archiepiscopalis Ianuensis scribam infrascriptum subscribi et publicari mandavimus sigillique soliti dicte Curie Archiepiscopalis Ianuensis jussimus et fecimus impressione communiri. — Datum Ianue in Camera Audiencie nostre sitta in Claustro Superiori Majoris Ecclesie Ianuensis: sub anno a Nativ. Dom. millesimo quingentesimo quadragesimo sexto Indicione quarta secundum Ianue cursum die Iovis secunda mensis Decembris in Vesperis* — Bernardus Not. — (Atti del Not. Bernardo Usodimare Granello. — Fogliaz. 15, 1546-47).

debito severo e stringente (1). Era egli pago per questo del suo mecenate, o sazio costui d' arricchirlo? Risponde un rogito, che alcuna volta sopraccrescevano i doni, e e migliaia di lire per volta (2), e s'arrestano al 1559

---

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Nicolaus Venetus *recamator Ill. Principis Andree de Oria sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *confessus fuit et in veritate publica recognovit prefato Ill. Principi licet absenti et ad cautelam mihi Notario infrascripto persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice prefati Ill. Principis ac ejus heredum et successorum quorumcumque ac omnium et singulorum aliorum quorum interest intererit seu interesse poterit quomodolibet in futurum sibi ipsi mag.* Nicolao *integre fuisse satisfactum de omnibus redditibus sibi gratis assignatis et donatis per prefatum Ill. Principem super introitibus Status et Principatus Melfi a die dicte largitionis et donationis usque ad et per totum annum milesimum quingentesimum quadragesimum septimum inclusive retentis adanis* (sic) *et propterea attenta solucione ipsi facta ut supra quitavit et quitat prefatum Ill. Principem et quoscumque alios ad quos spectat stipulante me Notario ut supra a dictis introitibus per tempus de quo supra et hoc per Aquilianam stipulationem: Renuncians* etc. — *Actum extra muros Ianue in Villa Fassolii prope domum cum villa q. Herasmii de Oria in via publica: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo quadragesimo octavo Indictione sexta secundum Ianue cursum die Lune XXIIII Septembris in Vesperis: presentibus Spectab. juris utriusque doctore D. Petro de Auria Sperono et Celestino de Auria a secretis prefati Ill. Principis januensibus testibus ad premissa vocatis et specialiter rogatis.* (Atti del suddetto Not. Gio. Giacomo Cibo Peirano. — Fogliaz. 11, 1547-48).

(2) *In nomine Domini Amen: D.* Nicolaus Venetus *recamator Ill. Principis de Auria sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *confessus fuit et in veritate publica recognovit D. Baptiste Pinello Adurno tamquam procuratori prefati Ill. Principis se a dicto D. Baptista dicto nomine habuisse et recepisse in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum libras centum sexaginta sex januinorum infra solutionem librarum mille eidem donatarum per prefatum Ill. Principem ut asserit et propterea attenta reali solucione facta quitavit et quitat tam prefatum Ill. Principem quam dictum Baptistam dicto

le notizie del VENEZIANO con un atto, ultimo per data, non ultimo di pregio, come quello che ci svela il casato di NICOLÒ, e col casato anche il padre, e se non erro ne descrive il magistero assai meglio. Per grazia del prezioso scritto aggiungano adunque gli scrittori dell'arte alla patria e al battesimo di NICOLÒ il cognome DEI VALENTINI, e lo dicano figliuol di Giovanni; e se consentono meco nel valore del *pictor* che quivi si legge, gli dian merito innanzi tutto d'aver somministrati al ricamo eleganti disegni, e più che disegni cartoni variamente ed elegantemente pennelleggiati. E a noi giovi il conchiudere che stando alle date estreme degli atti, costui si godette i favori del Principe non punto meno di sei lustri (1).

---

procuratorio nomine quo supra a dictis libris centum sexaginta sex de quibus supra: et hoc etiam quatenus expediat per Acquilianam stipulationem etc. *Renuncians* etc. — *Actum Ianue in domo solite habitationis Spect. D. Petri Francisci de Grimaldis sita in contrata nob. Lercariorum videlicet in studio*: — *Anno Domin. Nativ. MDLprimo Indictione octava secundum Ianue cursum die Martis XVII Martii in Vesperis: prcsentibus Pelegro Lavagnino q. Gregorii et Gregorio Prato q. Thome januensibus testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Gio. Giacomo Cibo Peirano. — Fogliaz. 14, 1551).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Nicolaus de Valentinis *pictor quondam Ioannis et qui prout asserit super introitibus et fructionibus fiscalibus Status Melphi habet annuum redditum sive introitum ducatorum centum auri assignatum eidem D.* Nicolao *per Ill. D. Andream Doria Principem jam dicti principatus Melphi et Sereniss. Philippi Regis Catholici Prefectum: sponte omnique meliori modo via jure et forma quibus melius potuit et potest revocando in primis quoscumque procuratores per ipsum hactenus quomodolibet constitutos et ipsum nob. Gabrielem Adurnum et ab ipsis abdicando omnem potestatem facul-*

Verrà per ultimo il magistero degli arazzi, non per questo che si voglia posporre ai predetti, ma perchè ci tardò più che gli altri, e per quel ch' io conosco rimase in mano di gente straniera. Pel secolo XV in Liguria non n' è vestigio, e i bellissimi co' trionfi del Petrarca che il Villa ci fe' gustare nell' Accademia segnati del 1470, e quell' altro che possiede l' Ospizio de' Poveri, d' età quasi e di stile conforme, si debbon recare a telai fiamminghi e riputarsi per avventicci. Le officine di Bruggia, e più tardi d' Anversa, non diedero pure al privato fasto de' genovesi i tessuti ad istoria e le ricche tappezzerie, ma le tavole stesse de' migliori pennelli onde vedremo superbe le sale e le chiese. E ben parve che il sottil lavorìo fosse privilegio di quella gente laboriosa ed industre, nè i ge-

---

tatem et baliam etc. *fecit constituit creavit et solemniter ordinavit suum verum certum et legitimum ac indubitatum procuratorem actorem factorem et negotiorum suorum infrascriptorum gestorem et nuntium specialem ita tamen quod specialitas generalitati non deroget nec e contra videlicet Magnif. D. Nicolaum Spinulam q. D. Luce absentem tanquam presentem: Specialiter et expresse ad ipsius D. Constituentis nomine et pro eo petendum exigendum recipiendum recuperandum et habendum dictum annuum redditum sive introitum dictorum ducatorum centum eidem D. Constituenti ut supra assignatorum* etc. etc. — *Actum Genue in scriptoria mei dicti Notarii sita apud Palatium Archiepiscopale: Anno a Nativ. Dom. MDLVIIII Indictione prima secundum Genue cursum die Iovis ultima Augusti in terciis: presentibus Bartholomeo Rocataliata Notario et Ioanne Icronimo Paxerio q. Georgii civibus Genue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* — (Atti del Not. Agostino de Franchi Molfino. — Fogliaz. 13, 1559).

novesi le ne invidiarono, quando si mosse alcuno di patria a trapiantarlo fra noi. L' accolsero anzi i patrizj liberalmente, e gli fecero plauso, e quel che più monta lo adoperarono. I governanti a lor volta si mostrarono vaghi di dargli cittadinanza, ma con effetti assai lenti, se vogliamo credere al silenzio degli atti. Sicchè quest' arte è a me soggetto di brevissima istoria, nè però da passarcene, se vogliamo difendere secondo il debito la magnificenza del patriziato nel favorirla, e lo zelo del pubblico ad assicurarla e a promuoverla. Ma il nascere ed il languir ch' ella fece, non empiono (o ch'io m' inganno) lo spazio d' un mezzo secolo. Convien discendere al 1511, perchè si scopra fra gli addobbi della Curia alcun saggio di somigliante ricchezza (1). E i primi desiderj si contennero a tale, che per fami-

---

(1) *MDXI die V Iunii. — De mandato Ill. Regii Ianuensium Gubernatoris et Magnif. Consilii DD. Antianorum Communis Ianue: Vos viri prestantes Marce Portemari France de Goano Laurenti Lomeline et Iacobe Spinula Officiales dicti Communis constituti super exactione debitorum ipsius Communis: Solvite nob. Stephano de Auria libras centum viginti quinque pro valore ducatorum quadraginta unius et duarum terciarum partium alterius ex Brugiis solvere missorum dicto Stephano per Nicolaum et fratres de Auria pro precio cum expensis tapessiarum et seu spaleriarum novarum ad ornatum Camere Magnif. Senatus emptarum per manus dictorum Nicolai de Auria et fratrum. — Item solvite Magnif. D. Ioanni Georgio de Flisco uno ex Magnif. DD. Senatoribus a ceteris collegis suis deputato ad fieri faciendum hic in Ianua novas bancherias ad ornatum etiam Camere predicte equales et congruentes suprascriptis spaleriis libras sexaginta infra solutionem precii earum.* (Archiv. Govern. Vol. 102, 1511-13, *Diversorum*).

glia privata si recherebbero a modestia. Però che di quell' anno, rinnovati gli stalli nella camera del magnifico Senato, parve degno di vestirne i dorsali con alcun panno sopra il consueto, e ne diedero cura a Nicolò Doria che comperasse il bisogno in Bruggia, per mezzo de' suoi fratelli che colà soggiornavano. Questo afferma il decreto di pagamento a' 5 di giugno in quarantun ducati e due terzi: ben piccola somma per principesco ornamento, e che ci vieta d' imaginare o contesti a figure o dovizia di fregi. E di tanto furono contenti i Reggitori della Repubblica per più che un ventennio; ma l'anno del 1530, mutate le leggi, e forse anche un tratto il costume, cominciarono a parere men nobili le stanze, e disadorne le pareti entro le quali accoglievasi la maestà del Comune. Stanziaronsi allora mille fiorini a tal' uopo con provvisione del settembre, e la faccenda fu delegata ai due residenti di Palazzo, Gerolamo Grimaldi e Agostino Centurione Fatinanti. Del quale spendio si toglievano gli arazzi la miglior parte, così per l' ampiezza e pel numero conveniente ai novelli desiderj, come per gli stemmi del pubblico che doveano campeggiare a' due capi e nel bel mezzo de' panni, ond' era mestieri il lavorarli a disegno. E nuovamente si volsero col pensiero alle Fiandre, come a propria sorgente di cotali manifatture; e non mancò nè pur ora fra i senatori chi avesse pratica in quelle bande onde commettere ed affrettare il lavoro. Era questi Battista Spinola: a cui sicurtà fu-

ron dati i fiorini mille finchè le tappezzerie non venissero spedite in costà e consegnate in Palazzo. Il mandato de' due commissarj porta in calce la forma ed il numero e la dimensione de' drappi: eran cinque di varia altezza, e lunghi nella lor somma oltre i cento palmi (1). Da que' giorni crebbe ne' Signori la vaghezza di cotai masserizie, e vivono ancora reliquie d' arazzi storiati che in età posteriore ammantarono le camere del pubblico. L' epoca che noi discorriamo per poco è che non s' arresti a veder Genova ancor digiuna di sì fatte officine, e dall'anno summentovato corsero altri

---

(1) 1530 *die XV Septembris. — Ill. D. Dux et Magnif. DD. Augustinus Centurionus Fatinanti et Hyeronimus de Grimaldis residentes in Palatio quibus data est cura usque in florenos mille posse expendere circa ornatum Camerarum ubi Ill. Dominatio sedet tam in tapezzariis quam in aliis ut constat decreto sub die XXX Augusti condito in presenti Manuali . . . . . in observatione dicti decreti ac bailie illis attributte ordinaverunt pro dicto ornatu instrui debere infrascripta de quibus commissionem dederunt Spect. D. Baptiste Spinule eorum college ut eas instrui mandet in partibus occidentalibus et instructas conduci faciat in Palatio consignandas ac pro cautione quarum ipsius D. Baptiste per cautionem dent florenos mille qui ab eis ex forma decreti expendi possunt: et que sunt* etc. — Altitudo infrascriptorum sit de parmis XIII — Pecium unum tapessarie sit in longitudine parmorum XVI $^1/_4$ — Pecium unum tapessarie sit in longitudine parmorum XXVI $^2/_3$ — Pecium aliud parmorum XXVIII in latitudine et in altitudine parmorum IIII $^1/_4$ — Pecium aliud parmorum XVIII in longitudine et in altitudine parmorum VI — Pecium aliud in longitudine parmorum XVI et in latitudine parmorum IIII $^1/_4$: *cum insigniis seu armis. Communis tres in quolibet pecio videlicet duo in capitibus et altera in medio.* (Arch. Govern. Vol. *Diversorum,* 1530).

anni, e non pochi, innanzi che i fiandresi s'invogliassero d'accomunarle con noi. E come il difetto d'alcuna cosa suole ingenerarne la cupidigia, non parrà strano che la Signoria facesse disegno anche sopra quel nulla che i casi le offerivano o dentro o fuori della provincia. Al qual proposito ci basti il sapere, che dismessa per lo scisma recente la chiesa di s. Agostino in Londra ufficiata da frati, alla quale usavano gli uomini di nazion genovese, il Consiglio si fe' sollecito di chiedere i tessuti che facevano ornato ai costoro stalli, con animo (io penso) d'accomodarne le sale o qual altro luogo si fosse del pubblico edifizio. Quali effetti ne uscissero non saprei dirlo; ben so che Pantaleo Spinola uscito testè di Console, li avea salvi dal disastro di quella chiesa e li guardava tra le sue suppellettili; ma il Console nuovo, Leonardo Centurione, scriveva di Londra il 6 maggio del 42, che gli arazzi verrebbero, quando fosse in piacere del Governo, sulla nave Lercara, ma che quanto al lor pregio, non eran cosa da sperarne gran frutto (1).

---

(1) « *Illustrissimi et molto Magnifici Signori* — Essendo novamenti da quelli « di nostra natione stato electo Consule farò risposta ad una gratissima « di V. S. havuta con l'ultimo ordinario. Gli è vero che da giorni in qua « nè la nation nostra nè altri frequentano più a questa jesa di santo Ago- « stino per tenersi serrata e per tal causa manchar di servirsi delle tapez- « zerie che per ornare li lochi in detta chiesa dove li Genoesi sedeano si « erano fatte: per la qual cosa V. S. ordinano che le siano mandate per

Torcendo alla industria privata (s' io non ho a dirla straniera) non passerò senza nota un artificio di tappezzieri che in Genova tentò la fortuna assai prima che il valor de' fiamminghi v'introducesse il gentil magisterio delle lane e dei filaticci. Di cotal genere vedemmo saggi nella gran mostra dell' Accademia per cura del Villa, e n' è pur cenno in principio del catalogo più volte citato. Nel quale è congettura sagace ch' ei siansi prodotti sul cominciare del secolo XVI; e s' altri v' aggiunga anche in Genova, dirà cosa che sta col probabile. Ciò sono tappezzerie di cuoja campite a colori oltremodo vaghissimi e trasparenti da un sottopposto d' argento, da' quali risaltano d' oro inquartature

---

« servirsene costì in bisogni del publico il che si exeguirà quando le S. V. « voglino che si faci detto effetto: però inanzi è bene che sieno informate « qualmente sono di poco valore et etiam procurasse per li frati di detta « chiesa di havere licentia de officiarla non già in habito de frati che « quando seguisse essendo fatte dette tapezzerie per detto effetto non par- « rebbe bene a Genovesi manchare di detto ornamento solito: niente di « meno dette tapezzerie sono in potere di messer Pantaleo Spinola per « opera del quale essendo in questo nostro officio si sono salvate: et « quando alle S. V. non li parrà che se ne habiano più a servire lo po- « tranno scrivere con questo medesmo ordinario: et se a quelle parrà che « se le mandino per via di mare si trova qui la nave Lerchara quale par- « tirà per quelle parti fra brevi giorni et V. S. sarano in tempo de ordi- « nare che si carrechino in detta nave non si mancherà punto di quello « ordineranno in servicio del publico come siamo debitori: et non più per « questa Alle S. V. humilmente mi raccomando. — Di Londres alli VI « di maggio MDXXXXII: *Servitore* Leonardo Centurione *Consule* ». (Arch. Govern. — Lettere al Senato. — Fogliaz. 1542).

o tabeschi o ritondi intrammezzati di candelabri o d'altre simili forme. Il raro di cosiffatte suppellettili dichiara abbastanza che poca vita durò agli opifizj; e d'altra parte è ragione che il gentil maneggio de' telaj, così pronto a contraffare il dipinto, cacciasse di nido un'arte non meno spendiosa, ma di gran lunga meno abile ad emulare le invenzioni del disegno e le varietà delle tinte. Nè i documenti ci contraddicono, o meglio dirò un documento che avanza dai danni secolari e diversi delle patrie carte. Gran mercè nondimeno che da quest' unico si rivelano i brevi fasti de' cuoi lumeggiati ad oro, e da splendere sulle pareti di ricche stanze o caminate, dacchè i rogiti distrutti dal tempo o dai casi, sto per dire che si compendiano in questo (1). Il

---

(1) *In nomine Domini Amen: Cum verum sit quod magister* Marcus de Vergaria biscaynus *magister tapasariarum* (sic) *coyraminum in Ianua et* Obertus de Octono *ad invicem fecerint compagniam et societatem de arte predicta tapasariarum de qua constat instrumento scripto manu Vincentii de Albara Not. anno proxime preterito die XXI Novembris sitque etiam quod ipse mag.* Marcus *et* Obertus *associaverunt et acceptaverunt* Io. Baptistam Agnesiam *Berthoni que compagnia et societas durare debebat per annos tres tunc proxime venturos cum conditione tamen quod si duo ex ipsis partibus dicte societatis intra tempus dictorum annorum trium declararet velle dictam societatem durare debere usque ad et per alios annos quinque ultra dictos annos tres quod eo casu tercius ipsorum trium teneretur etiam stare et perseverare in ipsa societate per dictos annos quinque prout latius etiam constat publico instrumento scripto manu dicti Vincentii de Albara Not. et prout ipsi mag.* Marcus *et* Io. Baptista *hic presentes asserunt et affirmant: Et volentes ipsi mag.* Marcus *et* Io. Baptista *circa dictam declarationem dictorum annorum quinque animum eorum declarare ideo dixerunt et declaraverunt quod ipsi mag.* Marcus *et* Io. Bapti-

merito, qual ch' egli sia, d' averli trattati (non so se insegnati) fra noi, par da recarsi ad un Marco di Vergara di nazion biscaino, che del 1515 n' avea già posti i principj e cercava compagni ad agevolarne i progressi. Gli si accostarono un Oberto di Ottone e un Giambattista Agnesia, nostrani ambidue, e notabile in ispecie il secondo, siccome di tal famiglia che diede cultori a parecchi e via più nobili mestieri. Le speranze eran liete, perchè si strinsero in società di tre anni, e stipularono ch' ella s'allungasse per altri cinque se due delle parti non la disdicessero innanzi allo spirar del triennio. Ma quanto liete riuscirono brevi, ed è strano a vedere come i patti segnati in novembre dell' anno suddetto, per consenso di Marco e di Giambattista si dislegassero in sull' uscire dell' aprile

---

sta *quod* (sic) *elapsis dictis annis tribus non intendunt nec volunt stare et perseverare in ipsa societate nec quod ipsa societas ipsis annis tribus elapsis amplius duret nec durare debeat contentaturque et consentit ipse maj.* Marcus *quod ipse* Io. Baptista *possit et valeat elapsis dictis annis tribus laborare causa predicta in Ianua et alibi prout sibi* Io. Baptiste *videbitur et placuerit et non obstante in aliquo dicto instrumento acceptationis facte de ipso* Io. Baptista *et contentis in eo. Que omnia ipse maj.* Marcus *et* Io. Baptista *sibi ipsis ad invicem et vicissim presentibus stipulantibus et recipientibus pro se heredibus et successoribus suis promisserunt attendere et observare* etc. *sub pena dupli* etc. — *Actum Ianue in scriptoria mei Notarii infrascripti sita apud Palacium Archiepiscopale: Anno a Nativ. Dom. MDXVI Indictione tercia secundum Ianue cursum die Lune VII mensis Aprilis hora XXII vel circa: presentibus testibus Io. Baptista de Mulfino Antonii et Thoma de Costa Bernardi civibus Ianue ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Vincenzo Molfino. — Fogliaz. 5, 1515-16).

seguente. Ciò per rispetto ai cinque anni, ed i tre si compiessero in buona lega: se poi il biscaino o alcuno dei due proseguisse da solo, o per qual tempo o con quali effetti, tutto questo è in segreto. Dico che le scritture no tacciono, nè di tal lavorìo v' ha memoria più avanti; di che non m' è avviso che s' abbiano a togliere i più felici indizj.

Vedemmo d' altronde la Signoria provvedersi alle officine fiamminghe per ornamento del suo Palazzo: non lieve argomento per creder Genova non pure allora, ma più in qua di molti anni sfornita di simili fabbriche. V' hanno atti per altro da persuadercene con più d' efficacia, e così tardi che ci sospingono fin oltre a metà del secolo. Volgeva infatti l' aprile del 51 allorchè due maestri stranieri, VINCENZO DELLA VALLE e PIER DA BRUSSELLES, fecero disegno di piantar telaj nella nostra città, e ne mossero suppliche ai Reggitori, promettendosi privilegi ed immunità che li alleviassero dei primi dispendj. Non accade che metter occhio su quella carta per far giudizio che Genova era nuova a siffatti lavori; basterebbe anzi per sè ch' ei propongano d' introdurvi (così vi leggo) la loro arte, e d'apprenderla ad operai genovesi, non meno di sei, perch' ella diventasse pur nostra e v'attecchisse nell' avvenire (1). Chiedevano di rincontro divieto a qual che

(1) *Vobis Ill. D. Duci et Magnif. DD. Gubernatoribus Excelse Reipublice Genuensis: Reverenter exponitur per mag.* Vincentium della Vale *et mag.*

si fosse o nostrano o straniero di dar opera o per sè stesso o per altri a fattura o a traffico di tappezzerie, foss' anche alcuno che avesse imparato o prestato il braccio nei loro opificj. E come intendevano di ridursi in costà colle loro famiglie ed arnesi, non altrimenti che in nuova patria d' elezione, così fosse contento il Governo di dar loro onde abitare senz' altra spesa, e francarli d' ogni tributo, e scusarli altresì d'ogni dazio,

---

Petrum de Bruselles *sicuti ipsi cupiunt habitare in presenti civitate et artem fabricandi ut vulgo dicitur* tapezarie *introducere et exercere et ut id commodius facere possint eorum res et familias conducere ad habitandum in presenti civitate et ad hoc etiam ut dicta ars possit introduci et in futuram exerceri ac perseverari et in ea tenere sub se sex juvenes et laboratores Genuenses eos docere dictam artem et qui laborent sub ipsis: Verum quia Illustrissimi DD. ad principium dicte artis multe causantur expense et multe etiam ad transducendum eorum familias ex tam longinquis partibus et quia a principio multa non possunt fieri ita quod labor et exercitium non poterit suplere pro victu et sumptibus propterea ut possint se sustinere et aliquod beneficium capiant ex introductione nove tamque utilis artis in tam splendida civitate: suplicant ut Ill. Dominationes Vestre dignentur eisdem concedere gratias immunitates et privilegia infrascripta ac decernere in omnibus ut infra et prout eisdem melius videbitur. Et primo quod per decem annos continuos incipiendos die prima Maij proxime venturi non possit aliquis extraneus vel forensis vel quivis alius dictam artem in presenti civitate ac toto dominio ac districtu Genuensi exercere vel exerceri facere etiam quod laborassent per aliquod tempus cum suplicantibus sed solum liceat ipsis suplicantibus cum quibusvis laboratoribus dictam artem exercere vel exerceri facere et hoc toto integro decennio durante. Item quod dignentur eisdem et eorum familiis concedere habitationem et domum immunem sine aliquo onere pensionis vel alio per decennium. Item ut dignentur et eisdem concedere immunitatem et exemptionem liberam cujusvis cabelle dacii et pedagii et alterius cujusvis introitus pro metretis quadraginta vini minis triginta frumenti et barrilibus decem octo olei per decennium ad hoc ut possint se et eo-*

che sarebbe in riguardo de' viveri per quaranta misure di vino, per mine trenta di grano e diciotto barili d'olio. Tutto questo per anni dieci, a contare dal primo di maggio che giungeva a gran passi.

Il rescritto del Doge e de' magnifici Governatori è segnato del 30 aprile. Concedevano del pubblico gratuite stanze: nel rimanente la grazia de' magistrati non troppo si conformava alla mente dei due maestri.

---

rum familias sustentare et ita publico decreto decernere: Quibus se devote commendant.

✠ *MDLI die ultimo Aprilis. — Ill. D. Dux et Magnif. DD. Gubernatores Excelse Reipublice Genuensis. — Lecta his diebus preteritis supplicatione suprascripta et auditis dictis magistris* Vincentio de Valle *et mag.* Petro de Brucelles *eadem petente que in dicta supplicatione continentur cumque sepius antea discussissent negocium petitionis suprascripte: dato negocio de quo supra Magnif. D. Octaviano de Grimaldis uno ex Magnif. Gubernatoribus et audita relatione ejusdem sub calculorum judicio concesserunt et virtute presentis concedunt dicto mag.* Vincentio della Valle *et duobus aliis magistris necnon mag.* Alberto de Brucelles *numero tantum quatuor quod per annos decem continuos incipiendos prima Maij proxime venturi non possit aliquis extraneus vel forensis vel quivis alius dictam artem in presenti civitate exercere vel exerceri facere et hoc toto dicto decennio durante sub conditionibus de quibus infra et non aliter nec alio modo: videlicet quod quilibet ipsorum quatuor magistrorum teneantur et obligati sint tenere sub eorum disciplina continue duos famulos genuenses pro adiscenda arte ipsa ita quod habeant famulos octo semper sub eorum disciplina et quod immunitas vini frumenti et olei concedatur per Magnif. Officium Sancti Georgii equis portionibus pro quarto inter ipsos quatuor magistros et liceat etiam dicto mag.* Oberto *si ita ellegerit habitare et exercitium predictum facere extra habitationem eisdem de publico concedendam prohibentes virtute presentium cuilibet ipsorum facultatem subtrahendi uni alteri magistros seu laboratores qui de presenti tantum laborant cum altero ipsorum sub pena arbitrio Illustrissimi et Magnificorum imponenda.* (Archiv. Govern. *Actorum Senatus* — Fogliaz. 1551. — Ambrosii Senareghe junioris).

E giova anzitutto il supporre che un terzo si movesse in quel frattempo a pregare i medesimi effetti; poichè il decreto passandosi in tutto di Pietro, mette quasi in suo luogo un Alberto da Brusselles, e non pago a tal numero accomuna il benefizio a due altri che quivi non han nome, e che forse si attendeano dal caso. Il quanto poi degli ajuti, o dei discepoli che vogliam dire, ristretto in due per ciascun de' maestri, veniva ad accrescersi in otto se guardi alla somma: e dei due, più che grazia faceau obbligo ai supplicanti mentre durasse l'indulto, considerandoli prima per successori e continuatori dell' arte che per manuali da lucrare al padrone. Di tali riserve, che scemando per avventura i guadagni all' artefice miravano a vantaggiare il ben pubblico, ebbe merito Ottaviano Grimaldi, l' un de' Governatori, al quale fu delegato il conoscere e il riferire di questa bisogna. Quel ch' è del fisco, maggiore severità; portando la provvisione che l' ufficio di s. Giorgio concedesse bensì le franchigie richieste, ma come largite ad un solo, e però da partirsi fra quattro in egual misura. Il privilegio del decennio non ebbe difficoltà. Nondimeno o sembrassero scarsi i favori della Repubblica, o che i propositi divisi in più uomini l'un l'altro s'intralcino, o qual' altra ne sia la cagione, certo è che la cosa andò a vuoto, e due anni ancora desideravano i cittadini le prime istituzioni del ricco e gentil magistero. Dei due fiamminghi svanisce anche il nome, e ch' ei non usassero del privilegio,

n' è prova in ciò che un altro della lor terra l'ottenne indi a poco, e in maggiore larghezza, e con suo profitto, e con nostro onore.

Fu questi un DIONISIO, DA BRUSSELLES anch' egli, e che al nome suole aggiungere DI MARTINO, da rendersi forse in MARTINES. Le istanze ch'ei mosse al Senato per introdurre (così si esprime a sua volta) gl'ingegni del tappezziere nella nostra città, si direbbono foggiate al tenore delle suddette: se non che il numero de' giovani ch'ei terrebbe a disciplinarsi nell'arte è ridotto a tre soli, e quel ch'è di gabelle, non è messo altro limite che il proprio bisogno e della famiglia. Le prove d' un biennio addietro avean forse ammonito DIONISIO di contenersi nel chiedere, e persuasi i Signori ad arrendersi più larghi e più facili, se pur volevano (com' io tengo di fermo) dotar Genova di sì bella e proficua industria. Però che questa fiata non badarono ad altro che alla virtù del maestro, deputando Alamanno Grimaldi del collegio de' Procuratori che ne prendesse contezza; il quale ritrasse al Consiglio che il supplicante non che sufficiente a sì fatte pratiche, ma stimavasi perito molto ed egregio in tappezzeria. Indi quant' egli richiese altrettanto conseguì per decreto che nei registri della Repubblica s' incontra sotto il 16 gennaio del 1553 (1). E non è da tacersi che le fran-

(1) *Vobis Ill. D. Duci Magnif DD. Gubernatoribus Reipublice Genuensis: Reverenter exponitur per mag.* Dionixium de Bruceles *sicuti cum ipse cupiat*

chigie implorate da lui con parole vaghe quanto abbiam detto e modeste, gli furono permesse in quella stessa misura che gli altri fiamminghi avean chiesta indarno dai Reggitori del pubblico. Or non è dubbio che pago di tali effetti, non traesse DIONISIO a dimora in Genova e la famiglia e la moglie com' egli propo-

---

habitare in presenti civitate et artem frabricandi (sic) *tapesarias in ea introducere ad hoc ut comodius id facere possit proposuit sibi in animo uxorem et familiam suam conducere ad habitandum in presenti civitate: et ad hoc etiam ut dicta ars possit introduci in futurum exerceri ac perseverare in ea tenere sub se et ejus disciplina juvenes seu laboratores tres Ianuenses et eos docere dictam artem et qui laborent sub ipso. Verum quia Ill. Domini in principio dicte artis exercende et introducende multe de necessitate causantur impense et multe etiam ad conducendam familiam ita quod labor et impensa longe superaret introitum propterea ut possit se sustinere suplicat ut dignentur eidem concedere gratias immunitates et privilegia infrascripta: Et primo quod per decem annos continuos non possit aliquis extraneus vel forensis nec quisvis alius dictam artem in presenti civitate ac toto dominio et districtu Genuensi exercere vel exerceri facere etiam quod laborasset per aliquod tempus cum ipso supplicante sed solum liceat ipso* (sic) *supplicanti cum quibusvis laboratoribus dictam artem exercere decennio durante: Item quod dignentur eidem mag.* Dionixio *et ejus familie concedere habitationem et domum immunem sine aliquo onere pensionis durante dicto decennio: Item quod dignentur eidem concedere immunitatem et exemptionem liberam pro vino frumento et oleo pro eorum usu et ita publico decreto decernere.*

✠ *MDLIII die XVI Ianuarii. — Ill. Dux et Magnif. DD. Gubernatores Excelse Reipublice Genuensis. — Intelecto tenore supplicationis suprascripte et audito Magnif. D. Alamano de Grimaldis uno ex collegio Magnif. Procuratorum cui datum fuerat negocium tractandi compositionem cum dicto mag.* Dionixio: *cupientes ut exercitium texendi et seu fabricandi panna a tapezariis de quo supra in presenti civitate introducatur: sumptis informacionibus medio ipsius Magnif D. Alamani de sufficientia et esperientia dicti mag.* Dionixii *quem satis peritum in ipsa arte cognoverunt: Omni jure* etc. *Se ad calculos* etc. *Ei-*

nea nelle suppliche; conciossiachè a contare dal dì del rescritto, poco indugiano i suoi lavori ad annunziarsi nei rogiti, e per andar di più lustri si svelano di tratto in tratto, per mostrarci il valoroso fiandrese non pur presente nella terra, ma chiamato a cospicui lavori dal fiore de' nostri patrizj (1).

---

dem mag. Dionixio *privilegium superius rogatum ne per decennium ars ipsa ab aliquo exerceri possit concesserunt et virtute presentis concedunt modis et formis prout superius ab eo extitit supplicatum: eidem pariter concedentes immunitatem superius requisitam vini olei ac frumenti pro numeris inferius describendis scilicet metrarum vini quadraginta minarum grani triginta barrilium olei decem et octo. Item eidem concesserunt habitacionem et domum immunem et sine aliquo onere in omnibus prout superius extitit requisitum et hec omnia per tempus decennii superius expressi: declarato quod ipse mag.* Dionixius *teneatur continue tenere sub ejus disciplina juvenes seu laboratores tres Ianuenses quos teneatur docere artem ipsam et ipso non observante promissa pariter privilegia et alia de quibus supra nullius valoris esse inteligantur proinde ac si eidem concessa non fuissent.* (Arch. Govern. *Actorum Senatus* — Ambrosii Gentilis Senareghe — Fogliaz. 1553).

(1) Le stanze assegnate a *Dionisio* per l'esercizio de' nuovi telai, furono un comodo edifizio del Comune fuor fuori la porta dell' Acquasola. E lo spazio non pur fu bastante, ma soverchiava al bisogno; come si manifesta dal concedere che fece *Dionisio* l'appartamento inferiore per l'uso del tesser di seta a quel *Vincenzo della Valle* che insieme a *Pier da Brusselles* vedemmo indarno sollecito dell'introdurre gli arazzi fra noi. Da costui comperò pure *Dionisio* alcun telaio, compensandone il prezzo sul valore del fitto. E ciò avvenne non più che un bimestre dai privilegi ottenuti, secondo attesta una carta di Gregorio Bonvino notaio rogata il 10 marzo 1553 e di tal forma intestata: *Mag.* Dionisius de Bruxelles *q. Martini magister tapetorum Ianue extra muros et portam Aquesole Genue.* Quivi riconosce Vincentio de Valle *q. Michaelis textori pannorum sete . . . . libras viginti duas Ianue videlicet libras undecim cum dimidia Ianue . . . . in uno tellario a con-*

Io non torrò il carico di descriverli tutti, nè del contarli, dacchè al testimonio degli atti non potrei far rincalzo colla certezza di lavori superstiti. Ma del costui valore rendono segno e l' importanza delle opere e il grado dei committenti, e quelle stesse fatture (soggiungerò) che parrebbero men grate e meno onorevoli a

---

struendo tapeta habito et recepto a dicto Vincentio *et inter eos in tantum de accordio apreciato pro ipsis libris* 22 *excusandas in pensionibus partimenti inferioris domus posite extra dictam portam quam dictus mag.* Dionisius *conducit ab Ill. Dominatione seu ab agentibus pro ipsa Ill. Dominatione incipiendo die prima Aprilis proxime venturi.* E finisce: *Actum Ianue in foro mercatorio videlicet ad bancum mei jam dicti et infrascripti Notarii: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo quinquagesimo tercio Indictione tercia secundum Ianue cursum die Veneris X Marcii in Vesperis: presentibus testibus Io. Baptista de Promontorio Iordano q. David Ioanne Sibono Ginobi mercatore gallico in Ianua et Baptista de Murtura Manuclis vocatis et rogatis.* — Altre stanze pur presso dell'Acquasola veggo poco prima assegnate ad un *Plinio Veneto* al quale la Signoria fece privilegio di fermare in Genova il magistero dei vetri o cristalli alla veneziana. E a quel che pare con certa sollecitudine, come dimostra il seguente decreto del 15 maggio 1549 — *Ill. Dux Magnif. Gubernatores et Procuratores: Cupientes ut perficiatur accordium quod tractatur cum* Plinio Veneto *pro introducenda fabrica vitreorum cristalorum in presenti civitate omnimodam facultatem contulerunt Magnif. viris Io. Baptiste de Furnariis et Io. Baptiste Doria duobus ex Magnif. Procuratoribus firmandi accordium cum dicto* Plinio *in omnibus et per omnia ut eisdem visum fuerit.* (Archiv. Govern. *Diversorum* 1549). — Consta altresì dai Cartularj della Repubblica che a meglio accomodar *Plinio* dell'utile mestiero da lui costituito in Genova, si facevano presti restauri alla casa assegnatagli per officina: e v'han molte note relative al lavoro di tali riparazioni: ✠ Ihesus: *MDXXXXVIIII die XVIII Iunii*: — *Reparatio domus spectantis Reipublice site extra portam Sancte Katerine alias quondam Andree de Facio acomodate magistro* Plinio Veneto *pro fabrica vitriorum more veneto pro annis quindecim venturis absque solucione fictus.*

buono artista. È poco in sè stesso quel ch'io leggo ne' fogliazzi di Gio. Antonio Chiesa Salvago, che Stefano Spinola del q. Ambrogio gli commettesse di raggrandire a più palmi certi arazzi ordinati o compri in tutt' altra officina; ma chi non sa o non imagina a quali strette lo ponesse quel gentiluomo, volendo sì fatta la somiglianza del nuovo col vecchio, che l' opera delle due mani non s'avesse a discernere? Le carte poi ch'io intendo di ritogliere all' oscurità di tre secoli e di far pubbliche, saran quelle di preferenza, le quali mettano in palese le varie forme e le qualità dei tessuti che promoveano Dionisio nella grazia de' cittadini; per questo rispetto altresì, che a parlare d' arazzi, non sia chi ne ordisca i principj in Genova da cose mediocri ed oscure. L' età che ci è innanzi avea da più anni spiegato il volo, ed accese le voglie per quanto è in pittura di più magnifico; il Buonaccorsi istoriando avea posto l' esempio della universalità raffaellesca, e i seguaci nel fregiare le istorie deliziavano lo sguardo altrui con quel genere bizzarro e nuovo d' ornamenti, che Morto da Feltre avea dissotterrato dalle grotte di Roma, e che Giovanni da Udine continuava di trattare con diligenza non superabile ai successori. Fra gli altri danni onde ci nocquero gli scarsi scrittori della nostra arte, non è ultimo l' ignorar che facciamo come i nostri ingegni pittorici si stringessero in lega co' tappezzieri, fornendo loro e cartoni e dipinti d'entrambe le forme. E Dionisio, che secondo ogn' indizio non

ebbe rivali a' suoi tempi in Genova, applicò a tessili d'una e d'altra natura, o meglio arricchì la storia di fregi, e di figure i grotteschi.

Di queste ultime composizioni della cui leggiadria ci favellano tutto giorno ben cento palazzi, è testimonio al fiammingo una scritta del Villamarino rogata il 1 febbraio del 1554 (1). Il nobile Vincenzo Grimaldi Durazzo, invaghito d'alcun panno che vario ed elegante di cotali delizie pendeva ai telaj di Dionisio poco più

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Dionisius de Martino flamengus *fabricator tapesariarum Ianue sponte* etc. *et omni modo* etc. *promissit et promittit nob. Vincentio de Grimaldis Duracio q. Iohannis fabricare pecios septem usque in decem tapesariarum* a la grotescha *cum figuris de qualitate tapesarie principiate bene et decenter fabricatos et quos consignare promissit et promittit quam citius poterit dicto Vincentio presenti et acceptanti* etc. *et facta consignatione de eis dicto Vincentio dictos pecios vendi debere tam in callega quam extra callegam secundum et prout ipsis melius videbitur et placuerit et in vendicione eorum si venderentur ultra libras tres singula auna Antuerpie illud supraplus quam magis venderentur quam dictis libris tribus dividi debeat inter eos pro dimidia et non reperiendo plus de libris tribus pro dicto precio pro singula auna dictarum tapesariarum dictus Vincentius promissit et promittit solvere dicto* Dionisio *dictas tapesarias libras tres singula auna et eas pro tali precio penes se et pro eo retinere et habere pro dicto precio ut supra. Qui quidem* Dionisius *confitetur se habuisse et recepisse a dicto D. Vincentio infra solucionem precii dictarum tapesariarum scuta viginti auri Ittalie in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum deducenda ex dicto precio: Que omnia* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet in scanno mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto Indictione undecima secundum Ianue cursum die Iovis prima Februarii hora vigesima secunda vel circa: presentibus Baptista de Murtura Manuellis et Laurentio Cortesio q. Petri civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giacomo Villamarino — Fegliaz. 8, 1554).

che tracciato, lo veniva soccorrendo a denaro perchè mandasse innanzi il lavoro, con animo di vestirne le proprie stanze o di ritrarne (secondo il prezzo) alcun guadagno che il ristorasse del contante sborsato. E però s' accordavano, che ultimate da sette in dieci tappezzerie, si sponessero venali o a condizioni private o in calega pubblica, e dove le offerte non superassero le tre lire per ciascun' auna d' Anversa, rimanessero i panni a Vincenzo per egual somma, in diverso caso si partisse il soprappiù fra i due contraenti in egual misura. A qual fine n' andassero cotesti patti di trafficante più tosto che di signor liberale, rimanga tra le molte curiosità che gli atti notarili non vogliono sgombrarci del capo. Ma di larghi ed opulenti patrizj non era difetto, i quali senz' altre riserve onorassero Dionisio di splendide allogazioni; e vale per tutti Michele Imperiale, progenie quant' altre munifica e prima e dopo d' allora alle belle arti e alle lettere. Non son poche le carte che fan cenno ad arazzi eseguiti a richiesta di lui, tuttochè per istudio di brevità mi convenga di produrne non più che un saggio, ed è un pagamento che vien fatto al maestro del 1564, quando già scorsi dieci anni dal suo venire, erasi messo più addentro nelle grazie della fama e della fortuna (1). Di questi

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Dionixius de Martino flamengus *sponte fatetur habuisse et recepisse a nob. Michaele Imperiali D. Andree absenti me Notario recipiente libras XXIII sold. XI denarios VII Ianue et sunt ad com-*

tessuti non è detta la qualità; nè potremmo asserire ch' ei desse mano a storiati, senza due atti che per noi saran gli ultimi, e che in riguardo all'età si mescolan quasi coi sopraddetti dell' Imperiale. Nell' uno il committente è Antonio Doria del q. Silvestro; due son gli arazzi; il prezzo, le dimensioni, i soggetti non si scrivon nel rogito, dacchè le parti sel sanno per reciproca fede. E questo silenzio non mi dispiace, ch' è bello esempio di sicurtà fra l'artista e l'ordinatore; ma bene incalza lo scritto sul porgere che farà questi e i cartoni e le pitture dell'opera, e sul debito imposto all'altro che i panni gli uscissero dall'officina somigliantissimi in ogni parte ai modelli (1). Nell' altro, d' un

---

putum manufaturarum tabassariarum (sic) *per eum fabricatarum usque hodie facto calculo ut fatetur cum eo: Renuncians* etc. — *Actum Ianue videlicet in Bancis ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno a Nativ. Dom. MDLXIIII Indictione sexta secundum Ianue cursum die vero Lune XVIIII Ianuarii in terciis: Testes Bricius Iustinianus q. Petri et Camillus de Ferrariis Manuclis auri faber vocati.* (Atti del Not. Antonio Chiesa Salvago. — Fogliaz. 6, 1564-66).

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Dionisius de Martino *sponte et omni modo: promisit et promittit nob. D. Antonio Dorie q. Silvestri licet absenti et mihi Notario eidem facere petios duos tabassarie ejus forme prout sibi tradentur cartoni et picture eorumdem et illa* (sic) *tradere bene et diligenter confecta dicto D. Antonio intra menses quatuor proxime venturos omni exceptione remota pro precio prout sunt inter eos de accordio: Et quia interim opportet in dies solvere pecunias dicto* Dionisio *ad bonum computum ideo de omni eo quod solutum fuerit per dictum Antonium stetur libro ipsius Antonii absque aliqua probacione et promisit restituere casu quo non traderet dictas tabassarias. Et pro eo intercessit et fidejussit Iulius Conversus q. Antonii quantum scilicet pro libris ducentum tantum: Sub* etc. *Renuncians* etc. *Insuper dictus* Dionisius *fatetur habuisse et recepisse libras quinquaginta sex Ianue in pecunia numerata*

triennio più indietro, dico del 1560, Giambattista Lomellino Sesterio s' affida a DIONISIO di tre arazzi ad opera storiata, in misure dai nove palmi agli undici, e a prezzo di lire sei per ciascun' auna fiamminga del tessuto: e quivi in LAZZARO CALVI salutiamo il pittore che dovea fornirgli i cartoni e imaginare i soggetti e diriggere fors'anche i lavori. Vedremo (se a Dio piaccia) il CALVI nell'età nuova e in posteriori volumi, domestico a quel patrizio, e occupato in varie cure d' artista, quando il lusso sopraccrescente chiedeva ai pittori ogni forma di privata magnificenza (1).

---

a dicto Antonio licet absenti me Notario etc. *ad bonum computum dictarum tabassariarum: Renuncians* etc. — *Actum Genue in Bancis ad bancum solite residentie mei Notarii infrascripti: Anno a Nativ. Domini millesimo quingentesimo sexagesimo tercio Indictione sexta secundum Genue morem die Martis XXI Novembris in terciis: presentibus Paulo Baptista Lomelino filio D. Ambrosii et Ioanne Maria Gallo D. Hieronimi testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Leonardo Chiavari — Fogliaz. 6, 1563, n. 2).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Dionixius de Martino flamengus *sponte* etc. *et omni modo* etc. *promissit et promittit nob. Io. Baptiste Lomellino q. Thome Sesterii fabricare pecios tres tapasariarum cum designo tradendo per mag.* Lazarum Calvum *pictorem videlicet duas de parmis novem in latitudine et in altitudine omnes tres de parmis undecim singula que esse debent cum figuris ut supra juxta designum et esse debent ordinarias* (sic) *illius bonitatis que sit possibile esse et facere cum duabus firoselllis bene testas et fabricatas de bonis coloribus ad racionem librarum sex singula auna Flandrie sine aliqua alia expensa cartonorum et aliarum expensarum dicto Io Baptiste et quas consignare promissit et promittit dicto Io. Baptiste presenti sive persone legitime pro eo infra menses sex proxime venturos omni exceptione et contradicione remotis. Qui quidem Io. Baptista promissit et promittit dicto* Dionixio *presenti et acceptanti ac stipulanti et recipienti dare et solvere dicto* Dionixio *presenti*

Così se le ricerche od il caso ci rechino a vista alcun drappo od altra reliquia di sì fatti lavori, non vorremo obedire alla vecchia opinione che tutti quanti li conosceva da' telaj d' oltremonte. Sarà pur lecito in quelle storie e in que' fregi esplorare lo stile, se v'appaia per avventura la sembianza d' alcun pittore che nelle epoche da noi descritte tenesse in Genova il campo, e godesse il favore di que' patrizj che intendevano a decorare le proprie stanze col bello dell' arte moderna. Niuna età più di questa fece tributarie alla pittura le arti sorelle: chè non pure le tessili, ma la statuaria medesima e l' architettonica chiedevano norma ed ispirazione al fecondo genio che animava i pennelli.

---

ut supra pro precio dictarum tapasariarum ad dictam racionem librarum sex singula auna Flandrie in modum infrascriptum videlicet ex nunc scuta decem auri et in auro et restum dietim secundum quod dictus Dionixius *laborabit hoc declarato quod casu quo dictus* Dionixius *dictas tapasarias dicto termino* (sic) *et etiam quod non essent bene factas* (sic) *talli casu dictus Io. Baptista non teneatur eas acceptare imo dictus* Dionixius *promissit et promittit restituere dicto Io. Baptiste sive persone pro eo omnes illas peccunias quas habuisset quia sic actum et conventum fuit inter dictas partes. Insuper dictus* Dionixius *sponte confitetur habuisse et recepisse a dicto Io. Baptista in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum dicta scuta decem auri et in auro infra solucionem precii dictarum tapasariarum et de eis* etc. *quitavit et quitat: Renuncians* etc. — *Actum Ianue in contracta Sancti Iohannis burgi Predis videlicet in mediano domus dicti Io Baptiste: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo sexagesimo Indictione secunda secundum Ianue cursum die Lune duodecima Februarii hora decima nona vel circa: presentibus* Lazaro Calvo *pictore et Io. Baptista Carregata q. Dominici civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* Atti del Not. Giacomo Villamarino. — Fogliaz. 13, 1560).

Pierino, o fastidito delle grandigie del Principe, o desioso della nativa Toscana, o accostumato a spaziare fra i monumenti di Roma, non restò per questo d' inviar disegni ai ricami, e modelli agli arazzi, e pitture ai pennoni, onde quel grande non era sazio di annobilire e le proprie case e le proprie navi. I nostri succedettero nel degno uffizio dell' inventare e del comporre a quest' uso, e il mestiero d' ornare con eleganti grotteschi trovò professori valenti, ai quali fu ingiusta la storia, e che a buon dritto riclamano il lor nome e la debita lode nei posteri. Se non che trascinato a mio malgrado dal gentile subbietto, ho messo piede oltre i termini dell' età ch' io descrivo; nè forse mi terrei a tanto se alla vaghezza dell' animo non contrastassero severamente le leggi dell' opera.

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

CAP. IV. — Lo Statuto dell'Arte pittorica e scutaria è riformato e accresciuto e sancito per pubblica autorità — *Giovanni Mazone d'Alessandria* primo inscritto nella nuova Matricola — Suoi progenitori, *Guirardo* e *Giacomo*, pittori anch'essi, e adoperati in Liguria — *Giovanni* mette stanza in Genova, e vi si compra una casa — Suoi lavori nel Duomo di s. Lorenzo — Sua virtù nel magistero dell'intaglio, e come ne rivendicasse l'esercizio ai pittori — *Bertolino* pavese e suo figlio *Giambattista* — Di *Galeotto Nebbia da Castellazzo* e di *Nicolò Corso*, ajuti del *Mazone* e valenti artefici; errori nelle costoro notizie — Quattro figli di *Giovanni*: *Battista*, *Antonio*, *Agostino* e *Stefano*: tre per lo meno si danno all'arte paterna — *Giovanni* chiamato da Filippo Lomellino a storiare e fornir di ancona la gentilizia cappella in s. Teodoro — Dipinge in Savona la pala per la cappella Sistina — Nuovamente è invitato

in s. Teodoro per una tavola a Baldassar Lomellino — Controversie per l'opera savonese — Suo quadro pei Riformati di quella terra, tuttora esistente — Altra pala superstite da lui colorita pel luogo di Centaura su quel di Lavagna — Altre sue opere — Congetture sull'anno della sua morte — Due pavesi stanziati in Genova: *Francesco De Ferrari* e *Francesco Grasso* — Lor lavori in s. Giorgio — *Corrado di Odone* pittor milanese — Il *De Ferrari* dipinge la tribuna de' Disciplinanti di s. Ambrogio, poi la cappella di s. Sebastiano nella Cattedrale, e questa in società con *Cristoforo Pignatario da Prato* — Sua tavola per la sala di Palazzo — Prime notizie di *Benedetto Borzone* pittore e legnaiuolo — Sua imagine di N. D dell'Orto in Chiavari — Dipinti di *Francesco* alle Povere di s. Silvestro — Sua casa negli Orti di s. Andrea — D'altri suoi lavori per Liguria e per Corsica — Opere del *Francesco Grasso* — Cenni d'un suo fratello per nome *Giovanni*, e sua misera morte — Grama posterità d'entrambi i pavesi — *Carlo del Mantegna*: origine di questo appellativo da rettificarsi nel *Carlo da Milano* della Matricola — Gravissimi errori sull' epoca di questo esimio pittore, e da chi propagati — Sua imagine di s. Giorgio sul prospetto del Palazzo di questo nome — La Società de' Nobili gli dà ad istoriare la cappella di s. Sebastiano nella Metropolitana — Descrizione de' dipinti — Sua ancona ai Carmelitani di

Promontorio — Sua pala per Levanto nella Riviera orientale, e dubbj che posson sorgere da questa — *Carlo da Milano* è prescelto dai PP. del Comune a figurare gli sportelli dell'organo in Duomo — Scoperta del suo vero cognome — Tavola per Battista Chiavari in s. Teodoro — Se *Carlo* insegnasse pubblicamente in Genova, e come, e quanto — E quanto contribuisse cogli esempj ad ammodernare e ingentilire le tre arti del disegno fra noi — Pittori liguri contemporanei; e prima di *Giacomo Serfolio* da *Salto* in Fontanabona, e di *Bernardino Bolasco* detto *Stradioto da Sestri* a levante . . . *Pag.* 5

CAP. V. — Seguono i pittori della nuova Matricola — *Giovanni di Barbagelata*: sua origine, e confusione indotta da taluni sul costui nome — Suoi lavori ornativi in compagnia d'un *Tommaso da Novara*, e da solo — È chiamato a dura prova in una tavola pei Confratelli di s. Brigida — Dipinge la cappella di monsign. Leonardo de Fornari alle Vigne — Suoi congiunti; sue cure in pro' di costoro e d'una sua sorella impalmata a *Luca da Novara* — Quattro altari per lui eseguiti nello spazio d'un triennio, e un di questi per la colonia di Pera — Un altro è per Corsica, e *Giovanni* promette che avanzerebbe d'eccellenza la stupenda pala dell'Annunziata a Castello — Cenno sui *del Pino* valentissimi intagliatori in legno — Il *Barbagelata* condottosi a bottega presso la Cattedrale, in società del *Fazolo* e del *Brea* adorna di storie

la cappella di N. D esistente in detta chiesa; indi quell'altra suntuosa di Pietro di Persio a S. M. del Carmine — Epoca della sua morte. — Prime notizie e primi lavori di *Luca da Novara* cognato del *Barbagelata* — Sua ancona ai Carmelitani degli Angeli — È adoperato in ritratti — D'una tavola, tuttora esistente, da lui colorita per la chiesa di s. Teodoro a richiesta degli Spinola — Si riconoscono in questa i primi esempj della pittura ad olio in Liguria — Altri suoi lavori per Corsica — ed altri per la chiesa di s. Domenico in Genova, pei Disciplinanti delle Fucine e pel capitolo de' Riformati alla Pace — Lascia incompiuta per morte una tavola commessagli dalla Signoria, e in qual anno — Resta di lui un figlio settenne per nome *Giovanni*, da tramandarsi al secolo XVI — Di *Giacomo da Bissone* e di *Nicolò Canepa* scolari di *Luca* — Quadri eseguiti ad olio dal *Canepa* per varie consorzie. — Notizie di *Lorenzo Fazolo* pavese; e prima si emendano gli errori propagati sul conto di questo artefice — Età di *Lorenzo* al suo giungere in Genova, e primi cenni di *Bernardino* suo figlio — *Lorenzo* per commissione di Leonardo Cibo dipinge un altare alle Povere di S. Silvestro — Indi Gianotto Spinola gli fa allogazione d'un'ancona per l'Annunziata di Portoria, e Cattarinetta Fieschi Adorno si intrammette in tal pratica — Descrizione delle pitture condotte dal *Fazolo* nel capitolo di s. Siro per ordine dell'ab Commendata-

rio Vescovo d'Albano e Cardinale di Benevento — Il pittore mette sua stanza nella bottega da S. Lorenzo dismessa per la morte del *Barbagelata* — Sue tavole superstiti in Chiavari e Viganego, e d'altre parecchie lavorate in Genova — Ristora la cappella de' Fornai in S. M. de' Servi, e vi dipinge l'altare — L'Uffizio delle Compere gli commette due tavole per le rocche di Sarzana e di Sarzanello, e due altre ne manda ai luoghi di Sestri a levante e di Bargone — Ree sorti della nota ancona che di *Lorenzo* si vedeva in antico ai Zoccolanti di s. Giacomo in Savona — Probabili congetture sull'anno della sua morte: dopo la quale il figlio *Bernardino* sottentra ad ultimare certe opere lasciate a mezzo dal padre — *Ludovico Brea* da Nizza marittima, e giustissimo vanto che ne levò la sua patria — Moltiformi pregiudizj su questo pittore, ciecamente ripetuti di libro in libro — Maestri nazionali e forastieri che operarono in Nizza o precedenti o contemporanei a *Ludovico* — Erronee tradizioni sulle tavole che di costui mano si veggono a Cimella; digressione sul soggiorno dei Cavalieri di Rodi in quell'ultimo confine di Liguria — Due altri pittori nicesi del cognome medesimo, *Antonio* e *Francesco* — Prime opere di *Ludovico* in Genova, e in ispecie del bel Crocifisso a s. Bartolommeo degli Armeni — Se il *Brea*, contra i giudizj dello Spotorno, potesse aprire scuola fra noi — D'una sua tavola rediviva, dipinta per la

chiesa della Consolazione in Bisagno — Adorna con lungo lavoro di pittura la biblioteca dei PP. Domenicani nel luogo di Taggia — Altre cose che quivi gli si attribuiscono: e si discute la torta opinione che *Ludovico* s'iniziasse al dipingere in questa terra — In Savona ha sua parte nella gran pala del Duomo commessa ai pennelli di *Vincenzo da Brescia* — Altre opere condotte pei Savonesi — Rifattosi in Genova abbonda di commissioni, non pure per la città, ma eziandio per la Riviera e segnatamente per Ventimiglia — Particolare memoria della tavola d'Ognissanti lavorata a Teodorina Spinola per la chiesa di S. M. di Castello — Dubbj sull'autore della predella che fa base alla tavola suddetta — D'un altare ordinatogli da Bernardo de Franchi, destinato all'Annunziata di Portoria, e d'un altro per la chiesa della Commenda — Si conchiudono i suoi lavori con un quadro a Francesca Grimaldi, alle cui notizie si stringe una cronaca luttuosa ed orribile — Ragguagli e congetture sull'età di *Ludovico* — Speciali caratteri del suo stile . . . . *Pag.* 169

CAP. VI. — Dei generi di pittura accessoria — Convenienza del trattarne in quest'opera — E prima de' fregi e decorazioni, in ispecie per case di privati — *Gaspare dall'Acqua* — Degli ornamenti soliti a comporsi e a colorarsi nelle caminate e ne' solai delle stanze signorili — Altri cenni intorno a *Cristoforo dalla Torre*, e d'un *Oberto* suo omonimo, en-

trambi da Rezzonico sul lago di Como — Anche *Tommaso da Novara* ricompare con un *Gabriel della Cella* comasco non mediocre decoratore — Orifiamme e Agnusdei, consueti a dipingersi ne' soppalchi — I due *De Ferrari* pavesi, e bei lavori di *Francesco* nelle case di Pietro di Persio — Attendono a quest'arte anche *Cristoforo de Motti* e suo figlio *Agostino* a richiesta di egregi patrizj — E di somiglianti bellezze compiace *Giovanni Mazone* ad altri cittadini e al Magistrato delle Compere — *Leonoro dall'Aquila* sul finalese: qual fosse, e fin dove abbia a credersi pittor di figure e di storia — Varj ajuti da lui chiamati a dipinger seco di fregiature in cospicui palazzi — Dipinge pei Lomellini in compagnia del *Serfolio*, e vi si aggiunge per figurista o lo *Stradioto* o *Carlo del Mantegna* — *Bartolommeo del Poggio* da Capriata segue l'esempio già posto in Genova da *Raimondo Caracciolo*, alternando il figurato al decorativo — Spetta al suddetto magistero *Giacomo Morinello* che si rivendica al chiavarese — *Luca da Novara* acconcia nel costui studio *Francesco di Torre Morella* spagnuolo — *Bartolommeo di Canonica* abbraccia quasi ogni forma di pittura accessoria — Parecchi maestri d' ornamenti che leggonsi registrati nella matricola — Le forme decorative si volgono a stil più moderno per *Nicolò di Canepa* già noto fra i pittori di storia. — Notizie sugli scudai ricercate negli atti più antichi — Riassunto delle suppel-

lettili private alle quali desideravasi l'opera del dipintore — L' arte di pinger coffani e scudi professata dai migliori maestri, e in Genova specialmente da toscani e lombardi — Molteplici forme di scudi che si consegnavano al lavoro dei pennelli — Usanze e costumi degli scudai: loro religioni e adunanze nel Duomo — Scemati i toscani, abbondano i liguri in cotesto mestiero che invilisce con loro. — Pittori di majolica in Savona; e toccasi di due pisani, *Lorenzo* e *Giovanni Nico*, che propagarono in Savona ed in Genova l' uso de' *lagioni* o invetriati per pavimenti e per muri — Esempj d'alcun palazzo che ne fu ricco singolarmente. — Pittori sussidiarj alla testoria: magistero floridissimo in Genova — Fra i più antichi la parte maggiore son gente toscana. — Disegnatori e ricamatori — Lavori di soprapposto: *Gerolamo de' Pelati*, *Gio. Antonio di Bara* o *Gio. Antonio de' Baratti* — Paramenta sacre per varie chiese della Liguria — Altri o disegnatori o ricamatori nostrani — ed altri esteri — *Nicolò Veneziano*: suo cognome, ignorato finora agli storiografi dell'arte — Dura molti anni ai servigi d' Andrea Doria, al quale introduce *Pierino del Vaga* eccellente pittore — Quanto il Principe Andrea favorisse *Nicolò* e si giovasse del suo magistero — Pensioni a lui largite dal Doria sul principato di Melfi, e dalla Curia Papale sull'Uffizio di Ripa — Maestri di arazzi — Fin presso a metà del XVI secolo i pri-

vati ed il pubblico si volgono per cotali masserizie alle officine fiamminghe — *Oberto di Ottone* e *Giambattista Agnesia* tentano in Genova l'arte delle tappezzerie in cuoio lumeggiate ad oro, già insegnata a quel che pare da un *Marco di Vergara* biscaino — *Vincenzo della Valle* e *Pietro da Brusselles* chiedono alla Signoria di fondare un opificio d'arazzi intessuti — Fallita secondo ogn' indizio tal prova, succede *Dionisio* pur *da Brusselles*, e s'accorda coi Governanti per lo stabilimento di tale arte con patto d'aprirne scuola — Prospere sorti di questo fiammingo, ed oneste commissioni onde gli largheggiarono le più nobili case di Genova . . . *Pag.* 333

INDICE ALFABETICO

DEI PROFESSORI MENZIONATI IN QUESTO VOLUME CHE FURONO ED OPERARONO IN LIGURIA

Adorno da Varese, scudaio e coffanaio - 408.

Agnesia Giambattista, maestro di tappezzerie in cuoio - 488.

Alberto da Brusselles, maestro di tappezzerie - 492.

Alberto da Como, scudaio - 434, 440.

Alberto da Milano cognominato Becherio, pittore e scudaio - 425.

Annone (di) Ottobono, pittore - 412.

Antonio da Lavagna, scudaio - 104, 432.

Bara (di) o de Baratti Gio. Antonio da Milano, ricamatore - 464, 466.

Barbagelata (di) Giovanni, pittore - 158, 182, 205, 245, 251.

Bardi (de') Donato da Pavia, pittore - 410.

Bartoli Taddeo, pittore sanese - 403.

Bartolo di Bono da Firenze, scudaio - 423.

Bartolommeo da Como, scudaio - 434.

Bartolommeo da Piacenza, pittore - 338.

Battista da Verona, *alias* da Modena, pittore - 367, 368.

Baudo Aurelio, ricamatore - 468.

Baudo Giovanni (o Giovannetto), pittore - 225.

Baudo Luca da Novara, pittore - 108, 185, 224, 364, 386, 500.

Bellagamba Bartolommeo, ricamatore - 461.
Benedetto di Gregorio da Colle in Valdelsa, maestro di coffani - 410.
Benedetto d'Albenga, bandierajo - 403.
Berengerio Pantaleo, pittore e scudaio - 434, 435.
Bertolino da Pavia, pittore ed intagliatore - 31, 32, 36.
Biagio da Como, pittore e scudaio - 440.
Bissone (da) Giacomo, pittore - 228.
Bolasco (di) Benedetto da Siestri, pittore - 167.
Bolasco (di) Bernardino da Siestri, pittore - 158, 161.
Bonfante, scudaio - 420.
Bonfante Nicola, pittore - 138.
Boniforte da Mortara, pittore - 173.
Borsa Ludovico, legnaiuolo - 304.
Borzone (di) Benedetto, pittore e legnaiuolo - 98, 261.
Braccesco Carlo da Milano, pittore - 119, 164, 199, 206, 372, 392.
Braida Giambattista, pittore - 399.
Brea Antonio nizzardo, pittore - 287.
Brea Francesco da Nizza, pittore - 287.
Brea Ludovico da Nizza marittima, pittore - 201, 245, 272.
Brenta Giorgio da Rezzonico, pittore - 397, 433, 435.
Brenta Giuliano, pittore - 397.
Buvese Corrado, pittore - 278.

Calvi Lazzaro, pittore - 501.
Calvo Gio. Giacomo da Piacenza, maestro d'organi - 146.
Caminata (di) Pietro, pittore e coffanaio - 440.
Camogliano (di) Ambrogio da Pisa, tarconiere - 430.
Camogliano (di) Giacomo da Pisa, tavolacciere - 429.
Camogliano (di) Gregorio da Pisa, palvesaio - 429.
Canepa (di) Nicolò, pittore - 229, 235, 400.

Canonica (di) Bartolommeo, pittore - 6, 32, 238. 389, 395.
Canonica (di) Giacomo Filippo, pittore - 393.
Canonica (di) Giambattista, pittore - 238, 393.
Caracciolo Raimondo da Napoli, pittore - 32, 379, 381, 392.
Carlone Michele, scultore - 368.
Castello Gio. Battista da Bergamo, pittore -
Cattaneo Gio. Angelo da Lodi, pittore di vasellame - 443.
Cornarbora (da) Gio. Giacomo pavese, maestro di stampi per carte da giuoco - 238, 392.
Corrado d'Allemagna, pittore - 305.
Corsaro Giuliano da Savona (?) ricamatore - 472.
Corso Nicolò, pittore - 40, 43, 44, 46, 65, 101, 105, 415.
Costa Raffaele, disegnatore e ricamatore - 470.

Dall'Acqua Ambrogio, pittore e scudaio - 338.
Dall'Acqua Gaspare da Lodi, pittore e scudaio - 337, 345, 411, 413.
Dall'Acqua Giovanni, coffanaio - 105, 411, 413, 414, 415.
Dall'Aquila Leonoro da Finale, pittore - 359, 373.
Dalla Torre Cristoforo da Rezzonico, pittore - 91, 137, 148, 342, 343, 344, 359, 430, 431.
Dalla Torre Oberto da Rezzonico, pittore - 345.
Dall'Orso Francesco, ricamatore - 461.
Dado (o Leonardo) di Bettino da Lucca, pittore d'opere seriche - 456, 457.
D'Aria Michele da Pelo sul comasco, scultore - 31.
De Ferrari Battista, pittore - 117.
De Ferrari Benedetto, pittore - 118.
De Ferrari Francesco da Pavia, pittore - 81, 85, 103, 131, 156, 209, 215, 238, 352.
De Ferrari Gerolamo, pittore - 117.
De Ferrari Urbano, pittore - 117.

De Frechi Tiburzio da Asti, maestro d'organi - 147.
De Motti Agostino da Milano, pittore - 356.
De Motti Cristofforo da Milano, pittore - 355.
Della Cella Gabriele da Como, pittore - 348.
Della Valle Vincenzo, maestro di tappezzerie - 489.
Delpino Francesco, legnaiuolo - 193.
Delpino Giovanni, legnaiuolo - 193.
Del Poggio Bartolommeo da Capriata, pittore - 376, 381.
Di Martino Dionisio da Brusselles, maestro di tappezzerie - 493 e seguenti.
Domenico da Vernio, pittore - 409.
Domenico d'Iacopo da Pisa, maestro di coffani - 410.
* Donato Bertramino da Pinerolo, pittore - 281.
Durando Iacopo nicese, pittore - 278.

Facheto Giambattista da Brescia, maestro d'organi - 146.
Fazolo Bernardino da Pavia, pittore - 225, 235, 271.
Fazolo Lorenzo da Pavia, pittore - 202, 318, 322, 365.
Fogliano Giacomo da Modena, maestro d'organi - 147.
Foppa Vincenzo da Brescia, pittore - 22, 54, 308, 391, 397, 412.
* Forneri Giovanni da Pinerolo, pittore - 280.
Franceschi Baldo da Lucca, pittore d'opere in seta - 433, 455, 457.

* Gabutelli Giacomo da Pinerolo, pittore - 281.
Gambino Andrea da Sarzana, ricamatore - 470.
* Garneron (di) Giacomo da Pinerolo, pittore e doratore di cuoi - 281.
Gazzo (di) Giovanni, pittore - 412.
Ghirardenghi (de') Francesco, pittore - 97, 106.
Giambattista di Bertolino da Pavia, pittore - 33, 34, 36.
Giorgio da Gavi, pittore di coffani e di scudi - 405.

Giovannetto da Firenze, pittore d'opere in seta - 456.
Giovanni da Calvi, tarconiere - 430.
Giovanni da Como, scudaio - 434.
Giovanni da Levanto, pittore - 173.
Giovanni da Lucca, scudaio - 429.
Giovanni di Michele da Valenza, coffanaio - 410.
Giovanni da Nervi, pittore - 409.
Giovanni da Padova, pittore - 416.
Grasso Battista pavese, pittore - 118.
Grasso Cristofforo, pittore - 118.
Grasso Facino, pittore - 118.
Grasso Francesco da Pavia, pittore - 81, 117.
Grasso Galeazzo, pittore - 118.
Grasso Giovanni da Pavia, pittore - 105, 117, 352, 376.
Gregorio da Reggio, pittore - 173.
Grillo Guglielmo da Zoagli, scudaio - 423.

Langetti (de') Giacomo, ricamatore - 461.
Liscara (di) Giuseppe da Milano, ricamatore - 471.
* Longo Iacobino d'Alba, pittore - 281.
Ludovico da Rapallo, pittore - 173.

Macarj P. Emanuele da Pigna, pittore - 305.
Mantegna (del) Carlo — V. Braccesco.
Marchesi (de') Domenico da Caranca, architetto - 449.
Mazocco Benedetto soprannominato Stradioto, pittore - 398.
Mazone Antonio, pittore - 45, 56.
Mazone Battista, pittore - 45.
Mazone Giacomo d'Alessandria, pittore - 16, 77.
Mazone Giovanni d'Alessandria, pittore ed intagliatore - 15, 80, 151, 159, 337, 357, 412.
Mazone Guirardo d'Alessandria, pittore - 15, 77.

Mazone Stefano, pittore - 45, 78.
Mirandola (dalla) Battista, pittore pavese - 366, 367.
Mirandola (dalla) Pierino, pittore - 156.
Morinello (di) Andrea, pittore - 383.
Morinello (di) Battista, pittore - 384.
Morinello (di) Giacomo, pittore - 383, 385, 389.
Morinello (di) Leone, pittore - 386.

Nadale Gherardo, pittore - 278.
Nebbia Galeotto da Castellazzo, pittore - 36, 40, 44, 46.
Negro Domenico, legnaiuolo - 304.
Nico Giovanni da Pisa, maestro d'invetriati - 446.
Nico Lorenzo da Pisa, maestro d'invetriati - 445.
Nicolò da Carpi, pittore e ricamatore - 473.
Nicolò da Mulazzo, scudaio - 429.
Nicolò da S. Teodoro, gonfalonaio - 403.
Nicolò Veneziano, pittore e ricamatore - V. Valentini.
Noè da Siena, pittore - 409.

Oberto (di) Francesco, pittore - 408.
Odone (di) Antonio, pittore - 88.
Odone (di) Corrado da Milano, pittore - 85, 88.
Odone (di) Gregorio, pittore - 88.
Ottone (di) Oberto, maestro di tappezzerie in cuoio - 488.

Pagano da Gavi, scudaio - 405.
Paolino, scudaio - 422.
Panicella Gio. Batta astigiano, disegnatore e ricamatore - 470.
Pantaleoni (de') Michele da Castelnuovo (Scrivia) maestro d'organi e di tarsia - 147.
Passano (da) Michele da Levanto, pittore - 399.
Pelati Francesco, ricamatore - 461.

Pelati Gerolamo, ricamatore - 461.
Pelliccia Lorenzo, ricamatore - 461.
Pellerano Bartolommeo da Camogli, pittore - 406.
Perolli (de') Battista da Crema, pittore, scultore e ricamatore - 474 e seguenti.
Pier Antonio da Casale, pittore - 88.
Pietro da Brusselles, maestro di tappezzerie - 489.
Pietro da Como, pittore e scudaio - 434.
Pietro da Siena, pittore e scudaio - 429.
Pignatario Cristofforo da Prato, pittore - 91, 131.
Plinio (maestro) Veneto, artefice di vetri alla veneziana - 496.
Pontremoli (da) Gerolamo, pittore - 402.

Raida Oberto, scudaio - 422.
Ranavesio (prete) Giovanni da Pinerolo, pittore - 280.
Re Bernardo, pittore - 412.
Re Giovanni da Rapallo, pittore - 402, 403, 407.
Resaliba Pietro da Messina, pittore - 367.
Revio (da) Gerolamo veneto, disegnatore e ricamatore - 470.
Rosso Giovanni, coffanaio - 405.
Rosso Tommasino da Capriata, pittore - 378.
Rota (della) Cesare bolognese, ricamatore - 469.
Ruisecco (di) Benedetto da Rapallo, tarconiere - 432.
Ruisecco (di) Francesco da Rapallo, tarconiere - 430.
Ruisecco (di) Giacomo da Rapallo, tarconiere - 430.

Saccarona (di) Gio. Antonio d'Albissola, pittore di stoviglie - 444.
Santolupo (da) Luca, scudaio - 433, 435.
Santolupo (da) Martino, scudaio - 433.
Sclavo Gerolamo da Savona, maestro d'organi - 147.
Scotto Benedetto da Savona, pittor di vasi - 443.

Scotto Bernardo da Savona, pittor di vasi - 444.
Sebastiano da Como, pittore e scudaio - 440.
Sellario Rolando, coffanaio - 405.
Serfolio Giacomo da Salto, pittore - 158, 371, 374, 378.
* Serra Guglielmo da Pinerolo, pittore - 281.
* Serra Marco da Pinerolo, pittore - 281.
Sorana Lorenzo da Recco, scudaio - 433.
Sorana Marco da Recco, scudaio - 433, 435.
Spagnuolo Francesco, pittore. (V. Torre Morella).

Tivegna (da) Domenico, scudaio - 6, 432.
Tommaso da Novara, pittore - 114, 173, 348, 352.
Torre Morella Francesco spagnuolo, pittore - 387.
Torriano Giovanni da Venezia, maestro d'organi - 145.
Tremerio (di) Francesco da Lodi, pittore - 397, 435.

Ughetto da Pisa, pittore ed intagliatore - 29, 31.

Vaga (del) Pierino, pittore e architetto - 475.
Valentini (de') Nicolò detto *Nicolò Veneziano*, ricamatore - 459.
Vergara (di) Marco biscaino, maestro di tappezzerie in cuoio - 488.
Vespesiano Nicolò veneziano, pittore - 460.
Vinegna (da) Tommasino, tarconiere - 20.
Viviano, scudaio - 422.

N. B. — I Subalpini segnati d'asterisco, benchè non abbiano soggiornato nè operato in Liguria, si registrano in quest'Indice pel valore storico che dee loro attribuirsi.

REPERTORIO

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NEL SECONDO VOLUME.

—

B

Bandiere e Gonfaloni (maestri di) — D' un ricco vessillo lavorato di pittura pel Doge Giovanni di Morta - 403 — Insegne del Doge Boccanegra, delle dieci Compagne e dei loro Vicarj - *ivi* — Di tre bandiere eseguite per la torre di Palazzo a festeggiare l'arrivo di Benedetto papa - 404.

C

Camere solite ad ammantarsi di tele colorate a paesi e verdure - 115 — ed anche a storia in più tele da congiungersi sulle pareti - 379 — Consuetudine di dipingere siffatte tappezzerie e di metterle a vendita - 381 — Somiglianti pitture nelle case d' un Giuliano Magnerri - 382 — e in quelle di Pier Battista Mainero - 383 — e di Franco Cattaneo - 385 — e di Nicolosio Lazagna - 398.

Caminate e stanze de' signori dipinte a gran cura: d' Antonio Lomellino - 164 e 370 — di Pietro di Persio - 165 — di Raffaele de Fornari - 368 — di Gio. Luigi del Fiesco - 371

— di Paolo Saluzzo - 380 — di Francesco Gentile Falamonica e di Anfreone Usodimare - 397 — di Battista di Cavo drappiere - 400 — di Gio. Antonio Pallavicino - 402.

Capitoli aggiunti all'antico Statuto dell'arte pittorica e scutaria nel 1481 - 6 — Quanto dovessero durare i discepoli a maestro - 8 — Vien delegato ai Sindicatori il conoscere quanto valessero nell'arte i forensi - 9 — Tassa o *buona entrata* per l'ammissione al collegio de' pittori - *ivi* — Malleverie da prestarsi ai committenti delle opere - *ivi* — La matricola riformata del 1481 registra il nome de' soli viventi a quell'epoca - 14.

Castelletto (fortezza del) — Danni recati a Genova nei tumulti dei Cappette da' suoi proiettili: d' un pittore che n' ebbe a perder la vita - 116.

Chiesa Cattedrale di s. Lorenzo — Dipinti pregevolissimi nella Cappella del Precursore: ancona dipinta nel 1463 pel suo altare - 22 — Ricostruzione ed ornamento dell'altar maggiore dopo l'apertura della predetta cappella - 24 — Opere di pittura ornativa commesse a valenti maestri nella nuova cappella di s. Sebastiano - 91 — Istorie del santo ordinate poco appresso dalla Consorzia de' Nobili appellata di *Benevolenza e d'Amore* - 127 — Costrutto dai PP. del Comune un nuovo organo, *Carlo del Mantegna* ne dipinge le valve - 145 — Cappella di N. D. dipinta a storie per cura d' un sodalizio da tre insigni maestri - 198.

— di s. Agostino in Genova: Cappella dei berrettieri, e tavola commessa dai loro Consoli per ornamento dell'altare - 53.

— di s. Antonino nel luogo di Belgandora: Tavola di N. D. commessa per questa chiesa a *Carlo del Mantegna* - 137.

— di s. Bernardino in Chiavari, di monache clarisse: Preziosa tavola della Pietà istoriata per questa chiesa a spese di Vincenzo di Rivarola, e tuttora esistente in suo luogo - 253

Chiesa di s. Brigida (ora distrutta): Tavole del secolo XV esistenti già in questa chiesa - 37.
— di s. Domenico in Genova: Cappella d'Anton da Voltaggio ristorata ne' suoi dipinti e abbellita - 217.
— di s. Gerolamo a Quarto: Dipinti esistenti in addietro nel chiostro e nella chiesa de' monaci Olivetani - 42.
— di s. Giovanni Battista nel luogo di Candiasco vicin di Casarza: Rarissima tavola con tre figure di santi, tuttora esistente nella detta chiesuola - 196.
— di s. Margherita in Sestri a Levante: Ancona della Titolare commessa dagli Operai della chiesa - 39.
— dell'Annunziata in Sestri a Levante de' PP. Predicatori: Ancona lavorata per essa chiesa a richiesta di fra Girolamo Fattinanti di quel convento - 265.
— dell'Annunziata, già de' Minori Riformati nella terra di Levanto: Famosa pala di s. Giorgio all'un degli altari, e congetture sul conto di essa - 139.
— della ss. Annunziata nelle contrade dell'Olivella o di Portoria: Il nob. Gianotto Spinola vi erigge un altare e lo adorna di magnifica icone - 243.
— de' Genovesi in Londra intitolata a s. Agostino - 485.
— de' PP. Carmelitani a N. D. degli Angeli in Promontorio: Cospicua ancona all'altar maggiore - 135 — D'un'altra pala ordinata da fra Serafino da Viareggio - 207.
— de' PP. Predicatori nel luogo di Taggia: Tavola di s. Vincenzo Ferreri condotta per uno de' suoi altari - 41.
— de' ss. Nicolò ed Erasmo in Voltri: Maestà commessa per un degli altari - 87 — Altra ancona pel luogo di Voltri procurata da un Antonio Arduino - 112.
— delle Povere di s. Silvestro in Genova: Pitture d'una cappella edificata dal nob. Agostino Zoagli, e tavola dell'Annunziata pel suo altare - 101 — Ancona dell'altar maggiore procu-

rata alle Suore per liberalità del patrizio Leonardo Cibo - 240.

Chiesa di S. M. del Carmine in Genova: Cappella ivi eretta da Pietro di Persio e abbellita di storie e d'ancona per opera di tre valentissimi - 202.

— di S. M. della Pace, già de' Riformati in Genova: Il notaio Giovan di Borlasca la fa ricca d'una pala nel capitolo - 220.

— di S M. di Castello: Sacristia ricostrutta e adornata di magnifici intagli dai fratelli Emanuele e Leonello Grimaldi - 19.

— di S. M. de' Servi: Cappella quivi uffiziata dall'Arte de' Fornai; loro ancona all'altare - 259 — La detta Consorzia fa ristorare tutti quanti i dipinti della cappella - 262.

— di S. M. sul colle di Coronato in Polcevera: Antonio Spinola le fa decoro d'una pala d'altare - 162.

— di N. S. del Monte, già de' Riformati in Bisagno: Tavola dell'Annunciazione procurata a questa chiesa da certa Confraternita sotto l'invocazione di Maria - 149.

— di N. S. dell'Orto in Chiavari: Imagine prodigiosa che quivi si venera: notizie sul dipintore di essa - 99.

— di N. D. delle Vigne in Genova: Picciol quadro di s. Caterina Vergine nelle stanze capitolari - 82 — Cappella costrutta e adornata di pitture da mons. Leonardo de Fornari vescovo di Mariana - 181.

— di s. Nicolò del Boschetto in Polcevera: Memoria d'una tavola locata in essa chiesa dal patrizio Paolo Doria - 390.

— di s. Salvatore in Lavagna: Tavola ordinata per questa chiesa dal Rev. Agostino del Fiesco - 187.

— di s. Siro (basilica in Genova): Il vescovo d'Accia e Pietro de Mari, in nome del Card. di Benevento abate commendatario ne fanno ornare di storie tutto quanto il recinto del presbiterio e del coro - 247.

Chiesa di s. Siro a Viganego: Un prete Leonardo Scabino ne fornisce d'ancona l'altar maggiore coll'imagine del Titolare e de' ss Battista e Lorenzo; dipinto che ancor vi sussiste - 246.

— di s. Stefano in Genova: Confraternita quivi eretta con titolo di S Croce: ed altra sotto l'invocazione di Maria; tavole eseguite per entrambe a servizio del loro altare - 231.

— di s. Teodoro a Fassolo: Cappella nobilmente costrutta e ornata di pitture per Filippo di Odoardo Lomellino - 49 — Ancona lavorata successivamente per l'altare di essa - 51 — Altra cappella di Baldassar Lomellino e suo pregevol quadro all' altare - 61 — ed altra ancona per un Battista di Chiavari foggiata su quella di Baldassar Lomellino - 151 — D'una tavola, anch'oggi superstite, commessa per un altare di Girolamo e Battista Lomellini - 210.

Coffani (magistero dei) — Varie forme del fabbricarli - 405 — Notizie di varj maestri - 406 — Leggi e costumanze tra i coffanai e i maestri d'ascia - 412 — Valenti pittori occupati in dipinger coffani - 416.

Corsica — Ancona commessa per certa chiesa di quest'isola da un Filippo di Nunza - 73 — Altre due tavole a pittura e ad intaglio commesse per alcuna chiesa di detta isola da Gaspare Catacciolo per intrammezzo di Cattaneo de' Cattanei - 108 — Nobilissima tavola ordinata per la terra di Calvi, somigliante alla Nunziata di S. M. di Castello - 190 — D'un'altra fatta eseguire da fra Dionisio de' Predicator per la sua chiesa di s. Domenico in Bonifazio - 215 — e d' un' altra ancora, ordinata per questa terra da un prete Francesco di Rolando - 216.

L

Laggioni o quadri invetriati — che cosa fossero - 445 — Prime memorie di tal magistero in Savona - *ivi* — Privilegj chiesti alla Signoria per introdurlo in Genova - *ivi* — Palazzi che in Genova si adornarono specialmente di siffatte majoliche - 448 — Singolare ricchezza che n'ebbe in addietro il palazzo di Giano Grillo presso le Vigne - 449.

Legnaiuoli o maestri d'ascia: Contendono all'Università dei pittori la facoltà d'esercitare l'intaglio, e con quali effetti - 28 — Varie forme di modanature e di scomparti e d'intagli adottate nei vecchi altari - 29 — Loro virtù nel lavorìo degl'intagli e de' trafori - 193.

Letti mezzani e da campo, così nomati: usanza di decorarli a pitture - 218.

M

Majoliche e stoviglie (pittori di) lombardi in Savona: esercizio di tale arte in questa città e nella vicina Albissola - 443.

O

Oratorio dei Disciplinanti di s. Ambrogio in Genova: Dipinti della tribuna, mal graditi e fatti rifare dalla Consorzia - 89.

— dei Disciplinanti di s. Croce a Centaura su quel di Lavagna; tavola di prode autore esistente anch'oggi sul loro altare - 72.

— dei Disciplinanti di s. Giacomo delle Fucine: Sua tavola del santo apostolo all'altare, da chi dipinto e da chi ordinato - 219.

— dei Disciplinanti de' ss. Giacomo e Leonardo: Pitture decorative condotte nella tribuna - 374.

Oratorio dei Disciplinanti di s. Giovanni nella Commenda dei Cavalieri: tavola commessa a dipingere dai Priori della Confraternita - 257.

— dei Disciplinanti di s. Stefano in Genova: Opera di pittura nella tribuna - 89 — Maestà commessa ad un maestro nostrano per l'altare della loro Casaccia - 230.

— dei Disciplinanti di s. Tommaso: Costoro emulano i dipinti della tribuna de' ss. Giacomo e Leonardo, e conducono il medesimo artista a fregiare la propria - 376 — Controversie insorte per la mercede - *ivi.*

— di N D. nel luogo di Bargone in vicinanza di Sestri a Levante: i Priori della Consorzia fan dipingere in Genova la Maestà dell'altare - 267.

— di s. Brigida: Nobile ancona fatta dipingere dai Confratelli, e con che dure prescrizioni all'artista - 177.

— di s. Ugone nella Commenda dei Cavalieri: Cospicua tavola ordinata dai Confratelli pel loro altare - 390.

Organi costrutti in Genova da valenti maestri: nella Cattedrale, in S. M. di Castello, a N. D. del Carmine, a s. Agostino, a s. Siro, a s. Stefano, a s. Fede, a s. Pancrazio, a s. Domenico, a S. M. delle Vigne, alle Suore delle Grazie, di s. Sebastiano e di s. Silvestro - 145-147.

Ospedale dello Scalo in contrada di Prè, fondato da un Consorzio di giovani sotto l'invocazione di N. D. della Pietà - 223.

P

Palazzo pubblico in Genova — Ancona ordinata per l'oratorio della gran sala poichè il card. di s. Sisto ebbe occupato a forza il dogato - 94 — D'una Maestà da locarsi sopra gli stalli del R. Governatore e degli Anziani, non ultimata per morte del dipintore - 123.

Palazzo pubblico in Savona — Da chi dipinto ad ornamenti ed istorie - 17.

— delle Compere di s. Giorgio — Dipinti decorativi nelle stanze degli Ufficiali di Corsica: imagine del Santo Patrono quivi stesso eseguita; altri fregi nella Camera del Magistrato e all'ingresso della Banca - 82 — Effigie del Santo dipinta sul suo prospetto da *Carlo del Mantegna* - 123.

Pera (Colonia di) — D'un'ancona con s. Nicolò Mirense dipinta da un nostro artefice per essere colà spedita - 189.

Pittori d'opere in seta a servizio degli opifici de' setajuoli - 454.

Porporai e tessitori di panni dorati - 454.

R

Ricamatori eguagliati ai pittori e come tali registrati nella matricola - 460 — Controversie per tale iscrizione - *ivi* — Palj e paramenti lavorati a ricamo per varie chiese di Genova e fuori - 462 — Usanze ne' maestri di quest'arte - 470.

S

Sarzana — Imagine di s. Giorgio fatta dipingere all'entrata della terra dal Magistrato delle Compere - 126 — Ancone eseguite per le fortezze di Sarzana e di Sarzanello per cura degli Uffiziali delle Compere - 264.

Savona — Cappella Sistina; quando e da chi e per cui commissione arricchita di splendidissima ancona - 57 — Legati di Pp. Sisto a benefizio della sua patria, ma con miseri effetti - 58 — Il card Della Rovere, poi Pp. Giulio II, ne imita gli esempj e gli avanza - 59 — Varie sorti e dispersione per ultimo della magnifica tavola - 60 — Controversie sul quanto della mercede da retribuirsi al pittore - 65 — Tavole già esistenti in s Giacomo de' Zoccolanti, dopo varie fortune riposte in onore nello Spedal Civico dai Reggi-

tori del Municipio - 69 — Altra tavola di gran pregio esistente in addietro nella medesima chiesa - 269.

Scudi (pittori di): Notizie di parecchi più antichi - 405 — Varie denominazioni assunte dagli scudai secondo la qualità degli arnesi che andavano lavorando - 418 — Delle teffarie: che cosa fossero e come si colorassero - 419 — Loro consuetudini con altri mestieri - 421 — Lor Banca per le devozioni di religione nella Cattedrale di s. Lorenzo - 427 — Scudi, palvesi, tavolacci e targhe per varie cagioni ordinate dalla Signoria e dall'Uffizio delle Compere - 430-33.

Spada oltre il solito ricca, ordinata dalla Signoria nel 1483 per presentarne il card. Paolo da Campofregoso novello Doge di Genova - 93.

Stampi per impressione di carte da giuoco; lor prima notizia in Genova del 1495 - 228.

Stemmi del Doge e del Comune di Genova coloriti in Pietrasanta nel 1478 - 41 — Di Pp. Innocenzo VIII e del casato de Mari sul prospetto di s Siro - 174 — Di Luigi XII di Francia sulle porte e sul'e torri di Genova - 175.

T

Tappezzerie ed Arazzi. — Favore con cui fu accolta (benchè tardi) quest'arte fra i Genovesi - 482 — Primo uso di tali masserizie in Palazzo pubblico - 483 — Corta durata della industria quivi trapiantata delle tapezzerie lavorate di cuoio - 486 — Suppliche di maestri fiamminghi per introdurre e insegnare in Genova l'artifizio degli arazzi - 489 — Riuscite indarno le prime, un altro maestro consegue l'intento e lungamente esercita ed insegna tale arte fra noi - 493 — Varie forme e opportuni esempj del suddetto magistero nella nostra città - 407.

PROSPETTO CRONOLOGICO
DE' DOCUMENTI
CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME

1236, 19 marzo. — Giovanni del q. Lanfranco scudaio si accorda con un Giovanni Morisio di dipingergli teffarle pel corso di anni due, e con quel genere d'imagini che più gli sia in grado - 420.

1262, 3 febbraio. — Ventura da S. Tommaso loca per anni quattro la propria opera a Giovannino di Castello porporaio, per tesser panni di porpora e d'oro - 454.

1274, 5 luglio. — Bonfante scudaio promette a Giannino di Predone di pingergli quante travi od altri ornamenti di soppalco gli abbisognassero per una casa che s'andava fabbricando nella contrada di Predone (*Prione*) - 420.

1279, 27 ottobre. — Oberto Raida scudaio in procinto di partenza per Mompellieri confessa di ricevere da Giordano di Rapallo, scudaio anch'esso, tante teffarle per la somma di lire 13 e soldi 2, promettendo di pagargliene il prezzo al suo primo tornare da quella città - 419.

1282, 19 gennaio. — Alberto da Milano cognominato Becherio pittore e scudaio giura sugli evangeli a Visconte battistagno e ad Accorso Mascarello scudaio di non recarsi indi in-

nanzi a ridotti di giuoco ove si perda o si guadagni denaro - 426.

1302, 22 maggio. — Parecchi scudai ed altri vicini di bottega in Iscutaria costituiscono loro procuratori e conestabili della contrada, unitamente ai Consoli dell' arte scutaria, Oberto Raida, Viviano e Paolino - 422

1310, 11 gennaio. — Bartolo di Bono da Firenze loca l'opera propria per mesi tre a Guglielmo Grillo da Zoagli pittor di scudi, per salario di tre soldi mensili oltre il vitto e l'abitazione - 423.

1313, 17 luglio. — Guglielmo Steneri da Recco acconcia Giovannina sua figlia all'arte di compor fregi e incidere foglie d'oro - 469.

1324, 22 maggio. — Giovannina vedova d'un Paolo scudaio vende ad un'altra Giovannina sorella di Opizzino battistagno di Voltaggio il suo posto nella banca degli uomini di Scutaria entro la chiesa cattedrale di s Lorenzo - 427.

1347. . . .·. — Notizia d'un Giacomo da Siena pittore, abitante in Nizza marittima - 278.

1348, 21 aprile. — Giorgio da Gavi figliuol di Pagano, pittore di scudi e di coffani, dettando il suo final testamento, lega un coffano non ultimato a Bartolommeo da Camogli pittore, ed un altro dipinto a figure ad un Giacomino Farinello suo creato - 406.

1349, 5 maggio. — Scritturazione di pagamento a maestro Giovanni da Rapallo pittore, a Giovanni Carpeneto e a Nicolò da s. Teodoro, per fattura d'un vessillo da servire al Doge - 403.

1357, 17 aprile. — Disposizioni testamentarie di Adorno da Varese maestro di coffani, nelle quali è notizia dei due dipintori Francesco d'Oberto e Giovanni Re da Rapallo - 409.

1357, 12 giugno. — Note di pagamento a Nicolò di s. Teodoro

pei gonfaloni dei dieci Gonfalonieri e dei due Vicarj delle Compagne, nonchè di due altri pel Doge - 403.

1371, 20 maggio — Giovanni da Lucca e Nicolò da Mulazzo si presentano al notaio per testimoniare sulla dipintura di certi palvesi - 429.

1398, 18 maggio — Maestro Noè da Siena pittore costituisce suo procuratore un Giuliano di Carlo da Castelnuovo - 409.

1405, 2 gennaio. — Memoria di pagamento fatto a Benedetto d'Albenga pel lavoro di tre bandiere da inalberarsi sulla torre del Palazzo pubblico - 404.

1413, 19 luglio. — Pietro da Siena pittore e scudaio d'innanzi ai Consoli della Ragione chiede da un Antognaccio d'Oneto il finale pagamento di certe falde per lui dipinte e vendute - 429.

1414, 8 gennaio. — Guirardo Mazone d'Alessandria pittore fa donazione ad un Giovanni Verando da Savona d'una sua casa situata in Genova nelle contrade di s Agnese - 15.

1414, 7 febbraio. — Guirardo Mazone e Bertino Bastia da Vigevano si compromettono in Giovanni Verando savonese per le vertenze nate fra loro a cagion del fitto della predetta casa di s. Agnese occupata dal Bastia - 16.

1424, 2 giugno. — Baldo Franceschi da Lucca, pittor d'opere da tessere in seta, si obbliga a parecchi setajuoli di fornire sessanta cartoni almeno per anno da servire ai loro opificj - 455.

1426, 21 giugno. — Giovanni di Michele da Valenza maestro di coffani si presta mallevadore per un Pietro Parmario verso Triadano Lomellino, e per lui promettono cauzione Manuello di Rivalta fabbro e Donato da Pavia dipintore - 411.

1433, 29 aprile. — Memoria di Giovanni da Valenza per certa locazione che fa sua moglie d'una schiava nomata Margherita ad allattare un bambino - 410.

1435, 1 aprile. — Baldo Franceschi e Dado o Leonardo di Bettino da Lucca, pittori d'opere seriche, contraggono per un triennio società di lavori in Genova - 457.

1435, 27 maggio. — Baldo da Lucca vende a Triadano Lomellino fabbricante e venditore di seterie parecchie tavole disegnate e colorite a servizio di tal mestiere - 456.

1443, 29 luglio. — Baldo da Lucca promette al setajuolo Giovanni di Adano di pinger disegni all'uopo di quest'arte e a richiesta di qualsivoglia cittadino di Genova, obbligandosi di non servire comechessia ad alcuno fuor del recinto della città - 458.

1448, 4 maggio. Giacomo Mazone alessandrino pittore, figliuol di Guirardo, concede in locazione ad un Luchino de' Colli da Vigevano un mezzano sotto la propria abitazione in contrada di s. Agnese per l'annuo prezzo di l. 6 di gianuini - 16.

1453, 20 ottobre. — Giacomo Mazone summentovato, costituito innanzi al dott. Ranieri de Masci da Rimini Vicario del Podestà di Genova, fa solenne atto d'emancipazione in favore di suo figlio Giovanni, rimettendogli anche il suo privato peculio - 17.

1459, 23 gennaio. — Emanuele e Leonello fratelli Grimaldi, per intermezzo d'un Lorenzo d'Amandola fabbro, restituiscono a Lucia schiava di Giovanni Mazone pittore un fardello di robe depositato nelle lor case - 19.

1461, 25 febbraio. — Gaspare dall'Acqua pittore e scudaio si conviene con Ambrogio de Marini di lavorare a tinte e ad oro un ricco fregio di figure e fogliame per ornamento della costui caminata, da stimarsene il prezzo ad arbitrio di Domenico Spinola - 340.

1461, 10 marzo. — Il Doge e gli Anziani delegano Matteo da Corte Vicario Ducale a conoscere d'una pretesa violazione

agli statuti dell'arte de' carpentieri per parte di GASPARINO DALL'ACQUA scudaio - 413.

1461, 18 agosto. — GALEOTTO NEBBIA da Castellazzo, pittore, prende obbligo di colorire una piccola Maestà per uso di Bianchinetta già moglie di Percivale Cibo, e ne riceve in anticipazione di mercede due ducati d'oro larghi per mano di GB. Spinola - 39.

1461, 15 settembre. — GIOVANNI DI GAZZO e GASPARE DALL'ACQUA per definire le lor reciproche ragioni fanno compromesso in tre pittori, BERNARDO RE, OTTOBONO di Annone e VINCENZO da Brescia - 412.

1463, 16 maggio. — Gerolamo da Savignone e Nicola Italiano Priori della Devozione di s Giovanni Battista nel Duomo di Genova, commettono a GIOVANNI MAZONE d'Alessandria pittore una Maestà con imagini dipinte e intagliate da collocarsi sull'altare della loro cappella nuovamente costrutta e abbellita - 23.

1467, 31 luglio. — Gregorio Carabello da Zoagli legnaiuolo si obbliga con GIOVANNI DALL'ACQUA scudaio a fornirlo di coffani e coffanetti di legno d'albora, in buon assetto per esser dipinti, e in misura del suo bisogno - 414.

1469, 20 giugno. — GIOVANNI MAZONE e GALEOTTO NEBBIA da Castellazzo fan compromesso nel not. Giovanni da s. Stefano e Bartolommeo Pelato bordatore, per definire le scambievoli ragioni, a sèguito dell'esercizio della pittura tenuto socialmente fra loro - 36.

1469, 15 settembre. — GIOVANNI DALL'ACQUA prende in società per dipinger coffani NICOLÒ CORSO pittore, promettendogli un terzo sugli utili che loro provengano da tal magistero - 415.

1469, 26 ottobre. — GIOVANNI DALL'ACQUA e NICOLÒ CORSO pittori di comune consenso annullano un contratto di società

stipulato fra loro poco più d'un mese addietro, e si fanno quietanza scambievole - 105.

1470, 17 settembre. — Cristoforo della Torre s' incarica di decorar con pitture il solaio della caminata d' Antonio di Rivarolo in contrada del Campo, e d'una camera d'Antonio medesimo in certa sua casa nella villa d'Albaro - 344.

1471, 15 gennaio. — Confessione di somme ricevute che fa Cristoforo della Torre ai Disciplinanti di S M. di Castello per dipinti eseguiti nel costoro oratorio, e in ispecie per ornamento della tribuna - 345.

1474, 1 settembre. — Tommaso da Novara e Gabriel della Cella da Como vengono ad accordi col nob. Marco Grillo per decorare un solaio della sua casa di villa a fogliame di color rosso, verde, nero, giallo e cilestro, somigliante ai dipinti già fatti nella caminata di Leonardo Cibo in città - 348.

1474. . . . . — Gabriele della Cella, pittore, confessa a Digerino di Serra il suo debito per cagione del fitto d'una bottega da lui condotta in contrada del Molo; Tommaso da Novara malleva del pagamento - 349.

1475 (?) 24 luglio — Corrado di Odone pittor milanese e Francesco De Ferrari da Pavia convengono in società di bottega, stipulando di partirsi per giusta metà i guadagni derivanti dal comune esercizio dell'arte - 85.

1475, 10 novembre. — Galeotto Nebbia costituisce suo procuratore speciale un Andrea Rotondino da Sestri a levante, per riscuotere un resto di mercede d' una sua ancona eseguita per commissione dei massai di s. Margherita nel luogo predetto - 40.

1476, 21 febbraio. — I Consoli de' tarconieri e parecchi dell'arte multano in lire 20 Cristoforo della Torre, perchè inscritto fra i pittori avea messa mano nel lavorìo degli scudi - 430.

1476, 18 aprile. — Cristoforo ed Agostino padre e figlio de Motti pittori milanesi prendono carico di pinger d'oro e d'azzurro il tavolato della sala di Gregorio Adorno, non diverso in bontà da un altro già decorato nelle case di Biagio de Gradi - 356.

1476, 8 agosto. — Giovanni Mazone d'Alessandria pittore ed intagliatore si obbliga al canon. Bernardo Burgaro deputato dal Capitolo di s. Lorenzo, nonchè a Battista di Goano e a Matteo del Fiesco Priori della Devozione di s. Giovanni Battista, di costrurre l'altar maggiore di detta chiesa, in sèguito alle traslocazioni operate per la nuova cappella del Precursore - 26.

1477-87. — Varie annotazioni del Magistrato delle Compere per ispese di scudi destinati ai castelli d'Amelia, di Pietrasanta e di Lerici - 431-32.

1478, 15 giugno. — Conteggio di somme pagate da Cassano Salvago e compagni al pittore Nicolò Corso per le insegne del Doge e della Comunità da lui dipinte in Pietrasanta - 41.

1479, 30 giugno. — Gli uomini della Consorzia di s. Ugone commettono a Bartolommeo di Canonica pittore pavese una ancona pel loro altare, sulle forme d'un'altra locata da Paolo Doria in s. Nicolò del Boschetto - 391.

1479, 20 novembre. — Transazioni fra un Pier Battista di Ghio e Francesco De Ferrari pittore, per le vertenze d'un cotal mulino costrutto a comune interesse nelle contrade di Morcento - 86.

1480, 31 maggio. — I due fratelli pittori, Francesco e Giovanni Grasso pavesi, si compongono delle loro ragioni per l'esercizio dell'arte in addietro, e reciprocamente si quitano - 107.

1480, 7 giugno. — Francesco De Ferrari, per mala prova fatta in dipingere la tribuna della Casaccia di s Ambrogio, nuo-

vamente si obbliga ai Massai di rifarla decentemente, e a somiglianza d'un' altra già condotta ai Disciplinanti di s. Stefano - 90.

1480, 12 novembre. — La Signoria delega gli Uffiziali di Moneta a conoscere le ragioni di Francesco da Pavia dipintore, il quale supplica d'essere convenzionato per le avarie - 84.

1481, 28 marzo. — Francesco De Ferrari e Giovanni Grasso pavesi, dandosi per debitori a Lazzaro Ponzone Cancelliere della Repubblica del prezzo di certi atti rogati per l'Università dei pittori, promettono di compensarlo sul prezzo d'alcune pitture che vengon loro commesse per la sua caminata in contrada di Chiavica - 352.

1481, 4 giugno. — Brano del testamento di Biagio de Gradi, dal quale s'han notizie della sua discendenza e d'una cappella per lui istituita e dotata nella chiesa di s. Bartolommeo degli Armeni - 294.

1481, 30 ottobre. — Francesco De Ferrari pavese e Cristoforo Pignatario da Prato promettono ad Opizzino Doria e compagni di pingere ad opera di quadrature e d'ornamenti la cappella che si va costruendo nel Duomo di Genova con titolo di s. Sebastiano - 92.

1481-85. — Scritturazione di pagamento fatta a Carlo Braccesco da Milano, detto Carlo del Mantegna, per l'imagine di s. Giorgio da lui condotta sul prospetto del Palazzo delle Compere - 124.

1481, 18 dicembre. — Bartolommeo di Canonica e Domenico da Tivegna Consoli dell'arte pittorica e scutaria, supplicano al Doge e agli Anziani per l'approvazione de' Capitoli aggiunti all'antico Statuto dell'arte — Decreto de' Signori — Testo delle relative riforme - 7.

1482, 13 marzo. — Tommaso da Novara si stringe a patti col

patrizio Angelo Cattaneo per dipingere la caminata della costui casa, non minore in bellezza ad un'altra di Marco Cattaneo, rimettendone il prezzo a stima di Gerolamo Oncia e di Lodisio Stella - 349.

1482, 3 settembre. — Il suddetto Lazzaro Ponzone fa ordinazione a Tommaso da Novara d' un fregio da colorarsi nel tavolato della sua caminata, e d'altri dipinti quivi stesso a rosoni, non senza emblemi e figure di santi - 351.

1483, 9 aprile. — Ambrogio Lomellino Priore della nobile Società sotto il titolo *di Carità e Benevolenza*, con Acellino Cattaneo massaio ed altri di esso Consorzio, commettono a Carlo del Mantegna di storiare sia dentro e sia fuori la grandiosa cappella nuovamente costrutta nel Duomo di Genova sotto l'invocazione di s. Sebastiano - 129.

1483, 16 aprile. — Fra Serafino da Viareggio procuratore dei Carmelitani di S M. degli Angeli, stipula accordi con Luca da Novara per una maestà destinata ad un altare di quella chiesa - 207.

1483, 6 novembre. — Carlo del Mantegna conferma per altra polizza le convenzioni già fatte colla Consorzia *di Carità e Benevolenza* pei dipinti della cappella di s. Sebastiano - 133.

1483, 17 dicembre — La Signoria di Genova decreta il lavoro d'una spada oltre il solito ricca da presentarsi al Doge attesa la sua dignità cardinalizia, e d'una maestà con tre Santi Patroni e colla effigie del Doge medesimo da porsi nella cappella della gran Sala - 94.

1484, 19 marzo. — Mandato di pagamento a favore di Francesco de Ferrari, dal quale si evince che la suddetta ancona posta in Palazzo non era altrimenti che sua fattura - 95.

1484, 6 maggio. — Il Doge e gli Anziani dietro supplica di Bertolino da Pavia pittore che chiede d' essere convenzionato per le avarie del Comune, ne delegano il giudizio agli Ufficiali di Moneta - 32.

1484, 15 giugno. — Memoria d'una imagine di s. Giorgio fatta dipingere dal Magistrato delle Compere sopra la porta della città di Sarzana - 126.

1484, 17 agosto. — Giovanni Mazone patteggia con un Battista Tassorello per la fattura di due maestà da dipingersi di mano sua propria e da consegnarsi in aprile dell' anno venturo - 44.

1484, 4 settembre. — Carlo del Mantegna si conviene con fra Francesco da S. Felice Priore degli Angeli per la pittura d'un'ancona coll'Assunzione di N. D. ad ornamento dell'altar maggiore nella chiesa del suddetto titolo a Promontorio - 136.

1484, 7 ottobre. — Giovanni Grasso da Pavia e Tommaso da Novara s' acconciano nel giudizio d' Ambrogio di Braida battiloro per comporre una lite vertente fra loro innanzi al Console dei Lombardi - 114.

1484, 5 novembre. — Fra Simone da Chiavari Priore di S. Croce e procuratore del monastero di s. Siro in Genova commette a Tommaso da Novara e a Giovanni di Barbagelata di dipingere sull'esterno della chiesa suddetta lo stemma di Pp. Innocenzo VIII e quello della famiglia de Mari - 174.

1484, 14 dicembre. — Tommaso e Giovanni predetti ricevono da fra Simone il final pagamento per la pittura delle sunnominate insegne - 174.

1485, 13 gennaio. — Il Collegio de' pittori, rappresentato dai Consoli Francesco De Ferrari e Antonio di Lavagna e da' Consiglieri costituisce suo procuratore un Paolo Gregorio della Pietra causidico - 13.

1485, 28 febbraio. — Notizia di certa bottega ceduta in locazione da Leonello Lercari a Bartolommeo del Poggio da Capriata pittore - 379.

1485, 9 marzo. — Giovanni di Barbagelata pittore accetta

per discepolo e fattorino nella propria bottega un Adamo di Omegna - 177.

1485, 26 maggio. — Paris del Fiesco dà commissione a Giovanni Nico da Pisa abitante in Savona di 40,000 laggioni o quadri invetriati per ornamento d'un suo palazzo, e 2000 di questi colle insegne di Pp. Sisto IV - 447.

1485, 8 giugno. — Contratto fra Giovanni di Barbagelata e i Sindaci della Disciplina di s Brigida, per la pittura d'una maestà con detta santa e più altre figure, con patto ch'essa eguagli in bellezza una tavola già dipinta dal Foppa per la chiesa di s. Domenico - 178.

1486, 18 settembre — Giovanni Mazone si accorda con Filippo del q. Odoardo Lomellino per le pitture della costui cappella in s. Teodoro a Fassolo, a somiglianza d'un'altra di Paolo Doria esistente a s Nicolò del Boschetto - 51.

1486, 2 ottobre — L'arte dei berrettieri per mezzo d'uno dei suoi Consoli commette a Giovanni Mazone un' ancona con N. D. e quattro santi per l'altare della sua cappella eretta nella chiesa degli Eremitani di s. Agostino in Genova - 54.

1486, 18 novembre. — Convenzioni fra Giovanni Mazone e Filippo Lomellino per la fattura d' un' ancona da collocarsi sull'altare della sovra enunciata cappella costrutta da detto patrizio ai Lateranensi di s. Teodoro - 52.

1487, 14 novembre — Contra i maestri d'ascia che negano ai dipintori la facoltà dell'intagliare ancone ed altari, Giovanni Mazone produce la testimonianza d' un Pier da Como pittore, a constatare com'egli avesse da lunghi anni esercitata quest' arte e cresciuti in essa i maestri migliori - 29 — Somigliante deposizione fatta per Michel d' Aria scultore - 31.

1487, 17 settembre. — Tommaso da Passano e Giacomo Cosso Consoli della Università de' fabbri compromettono in Ago-

stino da s. Salvatore e Battista Colombo per certe controversie vertenti con Giovanni Mazone pittore a cagione d'una casa per lui comprata dall'Università predetta - 21.

1487, 30 dicembre — Gio. Pietro d'Abbiate maestro d'intaglio in legno testifica di certi fatti accaduti in Alessandria e riguardanti al Giovanni Mazone nonchè a' suoi figli e a Nicolò Corso e a Galeotto Nebbia - 46.

1488, 9 gennaio — Il Doge e gli Anziani rimettono negli Uffiziali di Moneta il decidere sulle suppliche di Giovanni Mazone che chiede di essere convenzionato col Comune per le avarìe - 48.

1488, 20 marzo. — Antonio Mazone pittore figliuol di Giovanni in assenza del padre riceve dai Consoli de' berrettieri il final pagamento dell'ancona eseguita come sopra per la chiesa di s. Agostino - 56.

1489, 5 gennaio. — Francesco da Pavia pittore rinnova le convenzioni già fatte con un Antonio Arduino per l'allogazione d'un'ancona destinata ad una chiesa di Voltri - 112.

1489, 3 febbraio. — Francesco De Ferrari pittore acconcia per discepolo con Carlo del Mantegna un giovinetto Pierino della Mirandola - 156.

1489, 18 maggio. — Giovanni di Barbagelata prende carico verso mons. Leonardo De Fornari Vescovo di Mariana di storiare tutta intera la cappella edificata da questo prelato nella chiesa di S. M. delle Vigne - 183.

1490, 11 maggio. — Quitanza di Francesco De Ferrari ad Achille di Montaldo dottor fisico pel prezzo d'un'ancona lavorata per costui commissione — Notizie biografiche di detto Achille - 96.

1490, 14 luglio. — Luca Spinola del q. Battista si affida in Giovanni Mazone d'Alessandria per una splendida decorazione nel solaio della sua caminata, ponendo ad esempio

i dipinti già fatti nelle case di suo nipote Battista Spinola, e delegando a stimarne il valore Accellino Salvago, Cristoforo della Torre e Leonoro Aquilano - 359.

1490-91. — Varie scritturazioni di pagamenti fatti a Francesco De Ferrari e a Francesco Grasso pittori pavesi, per dipinti da loro eseguiti nel Palazzo delle Compere di s. Giorgio - 82.

1491, 11 febbraio. — Bartolommeo del Poggio ha commissione dal nob. Paolo Saluzzo di decorargli a pitture d'ornamento il solaio della caminata - 380.

1491, 17 febbraio — Giovanni Mazone prende obbligo con Baldassar Lomellino del q. Stefano di lavorare un' ancona col Battesimo di Cristo e più santi per la cappella nuovamente da lui fondata nella suburbana di s. Teodoro - 62.

1491, 4 agosto — Nicolò di Barbagelata facendo atto di emancipazione a suo figlio Giovanni, gli fa pur donazione d'una sua casa in contrada di Portanuova, riguardando specialmente alle migliorie ed ai restauri da lui recati alla casa medesima ne' tempi addietro - 185.

1491, 4 agosto. — Nicolò di Barbagelata riconoscendo come Giovanni suo figlio abbia sborsate del proprio le doti della sorella Bianchinetta impalmata a Luca da Novara, dispone che la somma dotale ritorni in proprietà di Giovanni quando la Bianchinetta venga a morire senza prole leggittima - 186.

1491, 27 settembre. — Un Apollonio Succarello tessitore di seta dà parecchie canne di tela a Bartolommeo del Poggio per dipingervi una Camera a storie sotto certe condizioni - 381.

1491, 16 ottobre. — Note di pagamento a Giovanni Mazone per l'opera d'un ricco fregio dipinto nel tavolato di due camere nel Palazzo delle Compere di S. Giorgio - 358.

1491, 24 dicembre. — Francesco De Ferrari e Nicolò Corso stipulano con Agostino Zoagli pei dipinti d'una cappella

nella nuova chiesa delle Povere di s. Silvestro, e per una tavola dell' Annunziata da collocarsi sull' altare di essa - 101

1492, 26 gennaio — Ludovico Brea pattuisce con fra Nicola guardiano de' Zoccolanti la pittura di due ancone per la chiesa di detta Regola col titolo di s. Francesco in Ventimiglia - 315.

1492 (?) 27 aprile. — Simone e Vinolo da Belgandora si accordano con Carlo del Mantegna del lavoro d'una maestà coll' effigie di N. D. per la chiesa di s. Antonino di detto luogo - 138.

1492, 23 maggio. — Ad istanza di Giovanni Mazone i patrizj Accellino Salvago e Francesco Lomellino rendono testimonianza al valore d'un'ancona dal detto pittore eseguita per la Cappella Sistina in Savona - 66.

1492, 17 ottobre. — Ludovico Brea conferma ai Priori della Consorzia di S. Maria fondata nella chiesa di s. Agostino la promessa d' una maestà colla imagine di N. D. già da tempo commessagli e male indugiata da lui - 313.

1493, 3 gennaio. — Suor Silvestrina di Marco Priora delle Povere di S. Silvestro e il patrizio Agostino di Zoagli, usando la balia loro attribuita per contratto, condannano in venticinque fiorini il pittore Francesco De Ferrari per non avere ultimato il lavoro della cappella nella chiesa di dette monache, ed estimano in lire duecento di Genova il lavoro già fatto - 103.

1493, 4 febbraio. — Atto di compromesso nella persona di Nicolò Rezio e Antonio Pastorino notaio, per definire le controversie surte a cagione di certa tavola fra il pittore Giovanni Mazone e un Vincenzo di Mosto cavalliere - 67.

1493, 16 novembre — Benedetto Borzone pittore e legnaiuolo s' acconcia con Francesco De Ferrari a servirlo di lavori

attinenti a pittura pel salario di lire cinquanta con vitto ed abitazione - 98

1494, 5 maggio. — Francesco de' Gherardenghi, pittore, s'accorda per ajuto con Francesco De Ferrari per anni due avvenire e mediante il salario di dodici ducati oltre il vitto e l'abitazione - 97

1494, 27 giugno — Pagamenti fatti dalla Signoria per lavoro di targoni da distribuirsi alla Compagnia così detta Pisana - 433.

1495, 16 gennaio. — Per inframmezzo di Luca da Novara un dipintore spagnuolo, Francesco Torre Morella, si dà in ajuto per anni due a Giacomo di Morinello - 388.

1495, 25 gennaio. — Carlo del Mantegna confessa a prete Franco di Foce cappellano in s Luca la somma di lire quarantacinque, residuo di cento ducati d'oro, come prezzo d'una tavola da sè lavorata per la Comunità di Levanto - 141.

1495, 5 febbraio. — Giovanni di Barbagelata promette a D. Agostino Fieschi canonico di s. Salvatore in Lavagna, a nome di quella chiesa, il lavoro d'una tavola rappresentante N. D, rimettendone la stima ne' periti dell'arte - 187.

1495, 18 febbraio. — Lorenzo Fazolo da Pavia dipintore attesta in favore di Bartolommeo di Canonica e del costui figlio Giambattista contro un Gio: Giacomo da Cornarbora, in occasione di controversia nata fra costoro per la vendita di certi stampi per carte da giuoco - 238.

1495, 24 giugno — Notizia d'una bottega in Iscutaria ceduta in locazione a Luca da Novara da un cotal Lazzaro da Tortona merciaio - 208.

1495, 4 luglio. — Carlo del Mantegna riceve dal suddetto Franco di Foce lire quindici di moneta corrente in Levanto, aggiudicategli da Francesco Pammoleo giureconsulto per

ispese d'alloggio da lui fatte in quella terra, trattenutovi a dipingere l'ancona - 142.

1496, 2 gennaio. — Bartolommeo di Canonica da Pavia cede in locazione per anni sei a Carlo del Mantegna una sua casa, esclusa la bottega, nella contrada degli Orti di S. Andrea - 135.

1496, 7 gennaio. — Lorenzo Fazolo stringe patto col nob. Leonardo Cibo di condurre un'ancona per un altare delle Povere di s. Silvestro, non minore in bontà d'un'altra esistente all'altar maggiore di Coronata, già fatta eseguire da Luca Spinola - 241.

1496, 17 maggio. — Un Tommaso di Signorio a nome dei Disciplinanti de' ss. Giacomo e Leonardo conduce il Serfolio pittore a stellare d'azzurro e d'oro col solito raggio la tribuna del costoro oratorio, obbligandosi di fornirgli la tinta via via - 475.

1496, 19 luglio. — Giambattista di Bertolino da Pavia dipintore si obbliga ad un Nicolò del Campo da Bonifazio di costrurgli un Crocifisso in tutto simile ad un altro già lavorato pei Disciplinanti di s. Andrea - 32.

1496, 5 . . . — Memoria di due maestà lavorate dal Mazone in altezza di palmi 15 per 9, e per prezzo di lire 80 ciascuna, od anche più, in arbitrio d'un frate Agostino di Rocca - 70.

1497, 29 marzo. — Convenzioni fra Luca da Novara e Girolamo e Battista padre e figlio Lomellini per un'ancona da collocarsi nella costoro cappella in s. Teodoro, con tre figure de' ss. Agostino, Ambrogio e Monica - 213.

1497, 8 aprile. — Francesco da Pavia e Luca da Novara si obbligano ad un Gaspare Catacciolo da Bonifazio di storiare una gran tavola destinata per Corsica, e da stimarsi a giudizio d'Accellino Salvago e del Rev. Cattaneo de' Cattanei - 108.

1497, 27 aprile. — Il nob. Raffaele de Fornari conduce Leonoro dall'Aquila e Battista da Verona a dipingere il solaio d'una camera e d'un ricetto nelle case nuovamente per lui costrutte nelle contrade di Piccapietra - 369.

1497, 12 maggio. — Patti fra i PP. del Comune e Cristoforo della Torre per le pitture dell'organo in s. Lorenzo, tra i quali si stabilisce che le imagini da colorirsi negli sportelli sian fatte di mano propria di Carlo del Mantegna - 149.

1497, 3 agosto. — Luca da Novara s'accorda con Eustachio Parenti di ritrarre al vivo le sue sembianze, promettendo di pareggiare in perfezione un ritratto che il Parenti avea già fatto eseguire d'altra mano - 210.

1497, 23 ottobre. — Battista dalla Mirandola pittore presta giuramento d'innanzi ai Consoli di osservare i capitoli dell'arte: gli s'aggiunge mallevadore Girolamo Viscardo scultore egregio - 366.

1497, 6 novembre. — Accordi fra Giovanni di Barbagelata e due côrsi da Calvi per l'allogazione d'una maestà figurante l'Annunciazione, in tutto simile a quella che si ammira in Genova nella chiesa di S. M. di Castello - 190.

1497, 8 novembre. — Giovanni di Barbagelata per l'esecuzione dell'ancona qui sopra citata, affida l'opera di legname a maestro Francesco Delpino valentissimo intagliatore - 194.

1497, 16 novembre. — I suddetti Francesco da Pavia e Luca da Novara, impediti dal compiere l'ancona per Corsica, e massimamente da malattia sopraggiunta a Francesco, tornano ad obbligarsi verso il Catacciolo per intromissione di Cattaneo de' Cattanei - 110.

1498, 13 gennaio. — Lorenzo Fazolo riceve da Catarinetta Fieschi vedova di Giuliano Adorno dodici ducati d'oro in conto d'una tavola per la cappella di s. Francesco all'An-

nunziata di Portoria, già commessogli da Gianotto Spinola di Lucoli - 244.

1498, 29 gennaio — Bernardino Bolasco da Siestri detto Stradioto consente a Gregorio ed Antonio Spinoli di condurre a termine una tavola per la chiesa di Coronata in Polcevera: della qual tavola si rimette il prezzo in arbitrio d'un Bartolommeo Pansana d'Arquata e di fra Biagio religioso della chiesa anzidetta - 163.

1498, 12 febbraio — Giovanni di Barbagelata conferma per pubblica scritta la promessa di lavorare una maestà colla imagine di s. Nicolò Mirense per un Bernardino Bergogino abitante nel luogo di Pera - 189.

1498, 26 febbraio. — Cenno d'un compromesso fatto da Giovanni di Barbagelata in tre probiviri, per la stima d' una tavola da lui eseguita per certo monistero di claustrali - 188.

1498, 6 marzo. — Giacomo di Morinello promette a Franco Cattaneo l'opera sua per rifare i dipinti in una camera di questo patrizio, e di pingergli la caminata sul far d'un'altra esistente nelle case del nob. Accellino Cattaneo - 386.

1498, 31 marzo — Leonoro dall'Aquila e Battista dalla Mirandola, dopo esser venuti alle coltella, giurano poi davanti a notaio di tenersi in perpetua amicizia - 367.

1498, 9 luglio — Pietro di Persio, costruttasi una nobile casa nelle contrade di s Agnese, s'accorda con Bernardino Bolasco per fregiar di pitture il sopraccielo del proprio letto sia d'ornamenti che di figura - 166.

1498, 19 settembre — Giacomo Serfolio pittore promette ai superiori della Consorzia di S. M. del Monte di ultimare una tavola già cominciata, e da stimarsi a lavoro compiuto per due religiosi di detto titolo - 160.

1498, 1 ottobre — Luca da Novara accoglie per discepolo nella

proprie stanze GIACOMO da Bissone fanciullo sugli anni tredici e figliuol di GOTTARDO intagliatore di marmi - 228.

1498, 20 novembre — Per controversie insorte sulla mercede dei dipinti condotti dal SERFOLIO ai Disciplinanti de' ss. Giacomo e Leonardo, son chiamati a recarne sentenza GIOVANNI da Pavia e BARTOLOMMEO del Poggio - 376.

1498, 15 dicembre — Franceschetto di Bochiri da Calvi, anche a nome di Divizio Trastollo pur da Calvi, quita GIOVANNI DI BARBAGELATA della sopraddetta tavola della Nunziata, e GIOVANNI a sua volta scarica del total pagamento i due côrsi - 195.

1498, 17 dicembre — FRANCESCO DE FERRARI si obbliga a Pietro di Persio d'un ricchissimo fregio a festoni con varie forme di decorazioni e figure ed istemmi, da colorirsi nella caminata del palazzo nuovamente costrutto dal Persio nelle adiacenze di s. Agnese - 354.

1499, 13 marzo — GIOVANNI da Como pittore consegna un suo figlio GIO: FRANCESCO d'anni dodici alla disciplina di GIOVANNI DI BARBAGELATA - 205.

1499, 20 luglio — LUCA da Novara accetta per suo scolaro NICOLÒ di Canepa giovanetto di tredici anni per un settennio, promettendogli per l'ultimo triennio un salario a giudizio d'esperti - 229.

1500, 18 gennaio — Tre uomini di Centaura (*alias* s. Giulia) su quel di Lavagna, si convengono col MAZONE per un'ancona del Volto Santo, destinata all'oratorio di s. Croce esistente nel predetto villaggio - 74.

1500, 14 febbraio — LEONORO DALL'AQUILA riceve lire 400 in conto di maggior somma assegnata in dote alla propria moglie Geronima figlia di GIO: Luigi da Torriglia - 365.

1500, 17 febbraio — Mandato di pagamento della Signoria a favore di GIOVANNI DI BARBAGELATA per aver colorite le in-

segno di Francia sul Pubblico Palazzo nonchè sulle porte e sulle torri della città - 176.

1500, 1 giugno — Cattaneo Doria concede in fitto a Giovanni Grasso pittore pavese una sua bottega in piazza di Campetto per anni quattro successivi - 113.

1500, 10 giugno -- Luca da Novara promette a fra Dionisio da Genova Priore in s. Domenico di Bonifazio d' eseguire un'ancona per la sua chiesa con N S. del Rosario e i ss. Domenico e Pietro martire, a stima di Cattaneo de' Cattanei e di Pier di Mandello - 216.

1500, 13 giugno - Giacomo di Morinello pittore si chiama soddisfatto dal proprio suocero Taddeo Piola del patrimonio dotale assegnato a Maddalenetta da lui tolta prima d'ora in isposa - 385.

1500, 12 ottobre — Giacomo Serfolio e Leonoro dall'Aquila pattuiscono col nob. Antonio Lomellino di pitturargli ad ornamenti una sala, imitando i lavori già fatti dal Mazone entro il Palazzo delle Compere - 371.

1500, 18 novembre — Altro contratto pel quale il Serfolio e l'Aquilano promettono di ornare la caminata del Lomellino, conducendovi a lavorare anche di figura o Carlo del Mantegna o lo Stradioto - 373.

1500, 18 novembre. — Giuliano Brenta pittore e tarconiere si obbliga a Battista Usodimare di tre dozzine di rotelle fregiate, e con in mezzo l'effigie di s. Giorgio, simili ad altre già lavorate pel nob. Giovanni Spinola - 439

1501, 6 marzo — Carlo del Mantegna si lega al nob. Battista Chiavari di eseguire per certa cappella di lui una tavola coll'Assunta e parecchi Beati, conforme a quella dipinta dal Mazone a Baldassar Lomellino per la chiesa di s. Teodoro - 152.

1501, 30 marzo — Il già menzionato Giambattista da Pavia

promette ad un Giovanni di Ottone legnaiuolo di scolpirgli una maestà con quattro figure di bassorilievo colorate, con sua teca per custodirla. - 35.

1501, 15 luglio — Giacomo Serfolio dà licenza ad un cotal suo discepolo, Tommaso Rosso da Capriata, di condursi ad apprendere sotto altro maestro - 378.

1502, 30 marzo — Corrado di Odone si confessa d'un pagamento verso gli Operai di s. Nicolò ed Erasmo di Voltri, come caparra d'una maestà colla imagine di N. D. ch' egli promette di lavorare per la nominata chiesa - 87.

1502, 7 giugno — Giovanni di Barbagelata, obbligandosi alla Consorzia di N. D. istituita nel Duomo di Genova, prende sopra di sè il dipingerne l'intiera cappella, benchè consti com' egli togliesse in sua società il Fazolo seniore ed il Brea.

1502, 7 dicembre — Bartolommeo di Canonica confessa il pagamento delle doti, ed assegna il solito antefatto o donazione a Violantina del fu Carlo Doria da lui condotta a nozze molti anni addietro - 393.

1503, 7 aprile — Leonoro dall'Aquila produce testimonianza sul fatto d'una maestà coll'imagine di s. Lucia da lui condotta per la chiesa di s. Erasmo nel luogo di Voltri - 361.

1503, 13 maggio — Prete Leonardo Scabino e Lorenzo Fazolo contrattano per la fattura d'un' ancona co' ss. Siro, Battista e Lorenzo, da porsi nella parrochiale di Viganego su quel di Bargagli ove sussiste tuttora - 246.

1503, 31 maggio — Monsign. Domenico Valdettaro Vescovo d'Accia e il patrizio Pietro de Mari, siccome procuratori del Card. di Benevento Commendatario perpetuo di s. Siro, commettono a Lorenzo Fazolo di decorare a fregiature e ad istorie la tribuna ed il presbiterio della sunnominata basilica - 249.

1503, 22 giugno — Pietro di Persio, costrutta una sua cappella a N. D. del Carmine, chiama a dipingerla e a decorarla d'ancona Lodovico Brea, Lorenzo Fazolo e Giovanni di Barbagelata, prescrivendo loro d' eguagliare in bellezza la cappella poanzi da loro istoriata nella Cattedrale - 203.

1503, 17 luglio — D. Francesco Rolando da Bonifazio si commette in Luca da Novara per una tavola di N. D. con parecchi Beati e una storia di s. Gerolamo nella predella, destinata per quella terra in Corsica - 217.

1505, 21 gennaio — Contratto fra Giovanni da Pavia e Leonoro dall' Aquila, nel quale si stipula comunanza di bottega, e dove Leonoro ritiene per sè il lavorìo de' solai, lasciando al compagno il dipinger verzure in tela - 115

1506. — Luca da Santolupo pattuisce coi Consoli degli Ortolani di recarsi in Allemagna per riportarne ottima semente da rigenerare i gambusi - 439.

1506, 26 agosto. — Luca da Novara nel contesto d'un atto medesimo prende obbligo con Antonio di Voltaggio speziale di ridipingere e fregiar tutto intorno una tavola di s. Orsola nella costui cappella in s Domenico, e di decorargli due letti da campo ed un lettuccio mezzano - 218.

1506, 15 ottobre — Sei uomini della Consorzia de' Forastieri istituita in S. M. de' Servi sotto il titolo di N. D di Misericordia e di s Barbara delegano arbitri a giudicare il valore d' una maestà fornita pel loro altare da Leonoro Aquilano, assegnandogli a titolo di pagamento la proprietà d'una casa in vicinanza di s. Tommaso - 364.

1507, 6 aprile — Giovanni da Pavia mortalmente colpito dai proiettili del Castelletto detta il suo final testamento in favore d'un figlio adottivo e di Tommasina sua moglie - 117.

1507, 10 dicembre — Oberto della Torre da Rezzonico promette al nob Paolo Salvago di fregiare tutto quanto il solaio delle case di Cristoforo Vento, della stessa bellezza che un solaio di camera in casa di Pasqual de' Fornari - 346.

1508, 21 giugno — Commissione fatta in Luca da Novara da Giovanni di Borlasca notaio per una tavola con varj santi da locarsi in S M. della Pace, delegando la stima del prezzo in fra Giovanni da Parma religioso di quel convento - 221.

1508, 16 novembre — Gerolamo di Goano a nome di fra Benedetto suo fratello dell'Ordine de' Predicatori concede in affitto a Lorenzo Fazolo la bottega vicin del Duomo, occupata in addietro dal q Giovanni di Barbagelata - 252

1508, 28 novembre — Il predetto Fazolo toglie a condurre per un triennio da Cattarinetta del Fiesco una casa in contrada di s. Lorenzo per prezzo d'annue lire venticinque - 253

1508, 28 novembre — Giambattista di Davagna e Agostino di Morasana Priori della Casaccia di s. Giacomo delle Fucine si concordano con Luca da Novara per l'opera d'un'ancona co'ss Giacomo, Battista ed Andrea da porsi sull'altare del loro oratorio - 219.

1508, 4 dicembre — A richiesta d'un fra Lorenzo de' Massi da Oneglia monaco in s. Siro, Lorenzo Fazolo prende obbligo con Donna Peretta Doria signora d'Oneglia di colorire una maestà coll'effigie di s. Sebastiano e con altre figure di santi - 256.

1509, 19 gennaio. — Gregorio di Odone pittore figliuol di Corrado, e un Agostino di Bezuccio stipendiato di Palazzo assumono procura da Pier Antonio di Casale anch'esso pittore - 88.

1509, 15 marzo. — Quietanza di residua mercede che fa Lorenzo Fazolo a Gregorio Colombo Priore de' Disciplinanti di s. Giovanni, per cagion d'un'ancona da lui lavorata per l'altare della costoro Casaccia - 258.

1509, 7 maggio. — Patti fra Pier Battista Mainero e Bartolommeo del Poggio per la pittura d'una camera, simile a due altre già esistenti nelle costui case - 383.

1509, 13 luglio. — Francesco di Tremerio e Giorgio Brenta s'incaricano di lavorare ad oro e a colori un fregio per la caminata di Francesco Gentile Falamonica, sulla foggia d'un altro già da loro eseguito per la sala di Anfreone Usodimare - 397.

1510, 28 gennaio. — Salvocondotto concesso dalla Signoria a Nicolò di Canepa pittore, che lontano da tempo, si reca a soggiorno in Genova. - 230.

1510, 8 febbraio. — L'università de' Fornai per mezzo de' suoi Consoli affida a Lorenzo Fazolo l'opera d'un'ancona, secondo il modello da lui presentato, e questa per l'altare votivo dell'arte nella chiesa di S. M. de' Servi - 259.

1510, 6 marzo. — Oberto della Torre dà in locazione ad un Giovanni di Sale certa sua terra campiva e vignata e selvatica nel Comune di s. Siro in diocesi di Como - 317.

1510, 7 maggio. — I Confratelli della Casaccia di s. Stefano riducono in istrumento con Nicolò di Canepa i patti per un'ancona coll'imagine del santo Patrono, già incominciata da questo pittore per l'altare del loro oratorio - 231.

1510, 17 giugno. — Leonoro dall'Aquila contratta con prete Nicola Molo cappellano in s. Giacomo e Filippo di Taggia per la fattura d'un'ancona a tre campi con N. S. e parecchi santi ordinata per un altare della enunciata chiesa - 363.

1510, 24 luglio. — Stefano Mazone pittore figlio di Giovanni prende a discepolo un Gio. Battista Meira a richiesta d'un Maglio da Carpineto legnaiuolo - 77.

1510, 30 luglio. — Francesco di Romairone e Digerino Carrega Consoli del Collegio de' Fornai si convengono in lire novanta di Genova con Lorenzo Fazolo per ristorare e rifare in parte i dipinti della cappella consorziale nella chiesa de' PP. Serviti - 263.

1510, 19 settembre. — Benedetto Borzone pittore e legnaiuolo patteggia con Lorenzo Fazolo per un' ancona di legno ad intaglio, e verosimilmente per ornarne la tavola commessa a quest'ultimo dall'Arte de' Fornai - 261.

1510, 19 dicembre. — Bianchinetta del q. Nicolò di Barbagelata e vedova di Luca da Novara pittore, come tutrice di suo figlio Battista, costituisce procuratore per le faccende di essa tutela uno Stefano di Turbino - 224.

1511, 14 marzo. — Lorenzo Fazolo s'incarica di colorire a fra Gerolamo Fattinanti domenicano del convento dell' Annunziata di Siestri una maestà con più figure di santi per lire quarantacinque di genovini, e più ancora, a giudizio di fra Domenico da Corvara - 266.

1511, 13 aprile. — Scritturazioni di pagamento dalle quali vien notizia di due tavole dipinte da Lorenzo Fazolo, l'una per la cittadella di Sarzana, l'altra per la fortezza di Sarzanello - 265.

1511, 16 maggio. — Parecchi pittori e tarconieri stipulano fra loro società di lavori a condizioni così dure e moleste, che indi ad un anno se ne tolgono per nuova scritta - 435.

1511, 5 giugno. — Decreto del Governatore e degli Anziani pel pagamento di certi drappi e tappezzerie, procacciate da Bruggia per ornamento de' dorsali nella Camera del Magnifico Senato - 482.

1511, 8 ottobre. — Bianchinetta vedova di Luca da Novara e tutrice del comun figlio Gioannettino, cede a Bernardino Fazolo l' officina di Scutaria deserta per la morte del marito, e con lui si compone in società di lavori - 226.

1511, 18 novembre. — Il R. Governatore e gli Anziani sulla proposta del magnif. G.B. di Davagna stanziano in benefizio della Pia Opera dello Spedal dello Scalo il denaro anticipato a Luca da Novara per un' ancona da affiggersi nel Pubblico Palazzo, e da lui non eseguita perchè prevenuto da morte - 224.

1512, 10 febbraio. — Ludovico Brea fa promessa a Teodorina Spinola d'ultimare una tavola d'Ognissanti già incominciata per la cappella del q Giovanni Spinola in S. M. di Castello: e di tal patto entra mallevadore Lorenzo Fazolo da Pavia - 315.

1512, 10 settembre. — Contratto d'una maestà da portarsi in Corsica, della quale un tal Filippo di Nunza fa allogazione a Stefano di Giovanni Mazone per intermezzo del patrizio Gerolamo Gentile - 78.

1513, 21 febbraio. — Convenzioni fra il nob. Bernardo de Franchi e Ludovico Brea per un'ancona da porsi all'Annunziata Vecchia, che pareggiasse in bellezza un'altra già lavorata a Francesco Lomellino per la chiesa di s. Teodoro - 324.

1513, 31 marzo. — Benedetto Bolasco pittore e Tommaso Bavastro si compromettono in certo Stefano Turbino per cessare le controversie dipendenti dalla eredità del pittore Bernardino Bolasco Stradioto - 167.

1513, 1 aprile. — La Consorzia del Corpo di Cristo e di N. D. istituita nella chiesa de' Cavalieri commette al Brea di storiare una tavola decorata d'intagli, con misteri e figure di varj santi: mallevadore Agostino Bombelli - 326.

1513, 2 agosto. — I Consoli dell'Arte de' Calzolai dànno incarico a Nicolò di Canepa di comporre per la loro cappella un' ancona col martirio del Precursore e figure di beati in altri scomparti - 232.

1514, 6 aprile. — Nicolò di Canepa assume verso i Priori della

Società di N. D. istituita nella chiesa di s. Stefano l'opera d'una maestà, coll' effigie di Maria nel mezzo e di quattro santi sui lati - 234.

1514, 7 giugno. — I Superiori della Disciplina di S. Maria nella villa di Bargone fan dipingere a Lorenzo Fazolo un' ancona pel loro oratorio, colle imagini di N. D. e dei ss. Giovanni Battista, Martino, Rocco, Sebastiano ed Anna - 268.

1516, 18 febbraio. — Contratto fra Lorenzo Fazolo e il Rev. Sebastiano Pelizza Curato in s. Pier di Banchi, per la pittura d' una maestà con s. Lucia e s. Chiara, commissione d'una cotal Chiaretta moglie di Francesco de Boni - 271.

1516, 1. aprile. — Convenzioni di Gerolamo Pellati ricamatore con Emanuele Lomellino e prete Michele Trucco curato di S. Sabina per una crociera in ricamo destinata a certa pianeta di detta chiesa - 463.

1516, 7 aprile. — Marco di Vergara biscaino ed Oberto di Ottone stipulano lo scioglimento d'una società già contratta fra loro e Giambattista Agnesia per la fabbricazione di tappezzerie in cuoio - 487.

1516, 27 agosto. — Michele da Passano e Giambattista Braida pittori son chiamati a stimare certi dipinti condotti da Benedetto Mazocco dentro e fuori della casa di Nicolosio Lasagna - 399.

1517, 21 gennaio. — Nicolò di Canepa s'accorda con Battista di Cavo drappiere pel lavoro d'un fregio con figure ad olio per ornamento della costui caminata nella contrada dei SS. Cosma e Damiano - 401.

1517, 21 settembre. — Bartolommeo di Canonica venendo a morte detta il suo final testamento nelle sue case di S. Andrea: ivi distinte notizie de'suoi discendenti - 394.

1517, 29 ottobre. — Domenico Mangiamarchi commette il la-

voro d'un piviale in ricamo a Gio. Antonio di Bara o de' Baratti milanese, per uso del Santuario di N. D. di Soviore sul territorio di Monterosso, simile ad un altro da costui operato per la Cattedrale di Genova - 465.

1519, 20 agosto. — Stefano Mazone pittore confessa a Maddalenetta sua moglie, figlia del q. Leonardo da Castiglione, il pagamento a lui fatto delle sue doti in lire ottocento di genovini, per mani d'un Domenico della Pieve setajuolo - 79.

1519, 1. novembre. — Il patrizio Giano Grillo commette a Domenico di Caranca architetto di diriggere le opere onde si decorava splendidamente di laggioni o maioliche invetriate il suo ricco palazzo presso S. M. delle Vigne - 449.

1530, 5 maggio. — Due vicini di Pietro di Caminata pittore annunziano la costui morte al Giudice dei Malefizj, e chieggono l'inventario de' suoi beni per sottrarli alle insidie di gente sospetta - 442.

1530, 15 settembre. — Il Doge e i due Residenti in Palazzo commettono a Battista Spinola di procurare dalla Fiandra un certo numero di tappezzerie colle insegne della Repubblica per adobbarne la Camera della Signoria - 484.

1538, 9 agosto. — Nicolò de' Valentini veneziano eccellentissimo ricamatore fa procura in Cosmino Pinello, a que' giorni in Napoli, per esiggere in suo nome cento ducati d'oro a lui assegnati annualmente da Andrea Doria sulle rendite del principato di Melfi - 476.

1542, 6 maggio. — Lettera di Leonardo Centurione Console dei Genovesi in Londra, circa l'ordine d'inviare a Genova certe tappezzerie già esistenti in Londra nella soppressa chiesa di s. Agostino - 495.

1544, 4 marzo. — I PP. Predicatori di S. Domenico si affidano in Gio. Antonio de' Baratti per l'opera d'un ternario

in ricamo a fregi e a figure, obbligandosi a corrispondergli la mercede di scudi centodieci d'Italia - 467.

1545, 18 marzo. — Gio. Angelo de' Cattanei da Lodi pittor di vasi e Benedetto Scotto da Savona suo allievo si compromettono per lor controversie in Bernardo Scotto e Giovanni Antonio da Saccarona - 444.

1545, 30 luglio. — Per la morte avvenuta di Gio. Antonio de' Baratti, sottentra Aurelio da Novara nell'opera de'ricami sul ternario dei PP. di S Domenico, sotto malleveria di Domenico da S. Agata milanese - 469.

1546, 2 dicembre. — Fede di vita che fa il Rev. Nicolò Pinello Vicario Arcivescovile in favore di Nicolò Veneziano ricamatore del principe Doria: da cui consta d'un uffizio di porzione di Ripa da costui conseguito per favore della Curia Romana - 477.

1547, 16 maggio. — Francesco Brea dipintore nizzardo si confessa debitore d' un residuo di lire sedici a Rolando di Laviosa da Voltri massaio della Cappella del Corpo di Cristo eretta nella chiesa maggiore di Taggia, in conseguenza delle ragioni fatte per la gestione di essa cappella - 291.

1548, 24 settembre — Nicolò Veneziano fa quitanza al Principe Andrea Doria nella persona del Notaio stipulante, fino a tutto l' anno del 1547, di tutte le rendite gratuite assegnategli da Andrea sul principato di Melfi - 479.

1551, 17 marzo. — Nicolò Veneziano confessa a Battista Pinello Adorno, procuratore d'Andrea Doria, d'aver ricevuto un acconto sulla somma di lire mille liberalmente donategli dal detto Principe - 479.

1551, 30 aprile — Vincenzo della Valle e Pietro da Bruxelles chiedono alla Signoria privilegi ed indulti per introdurre e insegnare in Genova il magistero delle tappezzerie. —

Relativo rescritto del Doge e de' Magnifici Governatori - 589

1551, 15 giugno. — Lodisio Panicella da Asti acconcia suo figlio Gio. Battista per socio di bottega con Gerolamo da Revio veneziano maestro di ricami per esercitare quest'arte alle condizioni di cui nell'atto - 471.

1552, 14 novembre. — Giuseppe di Liscara milanese e Giovanni Corsaro socj ricamatori prendono per fattorino ed allievo nel loro opificio Antonio di Gerolamo Panesi fanciullo bilustre - 472.

1553, 16 gennaio — Suppliche di maestro Dionisio da Bruxelles per introdurre in Genova l' esercizio e la scuola delle tappezzerie medianti certe concessioni e franchigie. — Rescritto favorevole del Doge e de' Governatori - 493.

1554, 19 gennaio — Maestro Dionisio da Bruxelles confessa al nob. Michele d'Andrea Imperiale un parzial pagamento di tappezzerie da lui fabbricate per ornamento delle case di detto patrizio - 499.

1554, 1 febbraio — Convenzioni fra Dionisio da Bruxelles e il nob. Vincenzo Grimaldi Durazzo pel lavoro di varie tappezzerie *alla grottesca*, da porsi a vendita in pubblica calega o da ritenersi dal Grimaldi secondo i casi - 498.

1554, 22 novembre. — Nicolò da Carpi e Battista de' Perolli cremasco, entrambi pittori e ricamatori, contraggono società di lavori e s'acconciano in una bottega condotta già da Nicolò nella contrada de' Mari - 474.

1559, 31 agosto — Nicolò Veneziano, rivocando le precedenti procure, costituisce suo mandatario il magnif. Nicolò Spinola, specialmente ad esiggere la somma di cento ducati d'oro a lui elargiti da Andrea Doria sugl'introiti e proventi fiscali del principato di Melfi - 480.

1560, 12 febbraio — Dionisio da Bruxelles promette a Giam-

battista Lomellino Sestario l' opera di tre tappezzerie tessute ad argomenti di storia sui cartoni o modelli del pittore *Lazzaro Calvi* - 501.

1563, 21 novembre — Dionisio da Bruxelles si conviene col nob. Antonio Doria del q. Silvestro per la manifattura di due tappezzerie da eseguirsi sui modelli o cartoni di pittura che il committente gli verrebbe somministrando - 500.

Fine del Volume Secondo

APPENDICE

AL SECONDO VOLUME

DI LUDOVICO BREA E D' ALTRI PITTORI NICESI

(V. da pag. 272 a pag. 331.)

—

Le notizie, ancorchè non poche nè certo leggeri, che il lungo cercar negli archivj ci ha pòrte sul Brea, m' han piuttosto condotto a scoprire la parvità di quel tanto che n'era scritto, e a dirizzarne gli errori, che a metter luce sull' uomo e sulle opere e sulla scuola, fin dove bastasse a cotanto soggetto. La nascita a par che la morte convenne che si restassero nella incertezza: e così gli esordj e gli studj, e i progressi e l'avvicendarsi de' varj stili, e quel ch' è sopra tutto importante a conoscere, l' eredità degli esempj. Per queste e per altre cose che fanno sustanza e ornamento alla vita de' valentuomini, io facea voti che alcun guadagno ci provenisse dalla sua terra, amantissima com' ella si mostra e a buon dritto altera di questo suo figlio; dacchè, poniamo ch' ei s' aggirasse od intrattenesse (come par certo) per altre contrade, non è men vero che molte tracce non abbiano a rimanere là dove era il nome della famiglia, e l' impulso de' primi esempj, e la necessità degli affetti che mai non si spegne ne' cuori gentili. Nè le speranze doveano fallirmi; ed anzi m' è debito il dichiarare che i buoni effetti avanza-

rono di lunga mano la mia espettazione. Più anni son vòlti dal primo scritto; ma pur venne tempo ch' io rechi in mezzo una nuova suppellettile; e questa mercè l' adoprare di due cortesi, i quali come amano l'arte e l'accarezzano per lor gentilezza, così per affetto, un di patria e l'altro quasichè d'adozione, prediliggono il Brea, e col Brea parecchi altri che gli s'accoppiano o per età o per iscuola o per parentela.

Anzi tutto adunque renderò grazie come so meglio a que' due generosi, un de' quali mi diede occasione e consigli, e l'altro materia opima, ad avvantaggiare, se non a compiere, la conoscenza de' loro artefici e 'l grande onore che ne ridonda alla loro città. Il primo è Giuseppe Bres, imitabile esempio di civile persona che alterni la cura delle belle arti all'esercizio d'onesti commercj; il secondo Henry Schaeffer, infaticato a ricercare e spertissimo a ringiovanire anticaglie preziose all'istoria e invidiabili ai prediletti della fortuna. Per lui specialmente dirò cose nuove e nuovi nomi, aggiungendo forse a quel tanto ch' ei già ne scrisse alla spicciolata: il che tornerà in maggior segno della sua liberale prontezza in soccorrere all'opera mia. Nè so fare miglior principio a cotesta mia giunta, nè maggior lode a' suoi studj, se non porgendo al lettore quel filo medesimo ch' egli mi porge per rintracciare un maestro al Brea, o per lo meno un antecessore che lo inviasse a virtù coll' esempio e colla parola.

Credette lo Schaeffer, con tutta ragione, di discoprirlo in un Giovanni Mirallieti, fin qui sconosciuto ad un modo e a chi scrisse e a chi seppe dell'arte, e per grande ingiuria non so se del tempo o degli uomini, affatto ignorato a' suoi stessi concittadini. Nè tale ventura gli arrise di colpo, ma come ritrosa e proterva da bel principio a lasciarsi scorgere.

Già in certa tavola a tempera, di N. D. con varj Santi, segnata del 1442, e posseduta da un signor Knarbel da Stoccarda, avea letto con pena in caratteri gotici a mezzo svaniti, un tal nome che agli occhi parea un MIRALLBETI; il corrèsse più tardi, avvenendosi in una icone che in Nizza, alla Sagristia della Misericordia, rapisce gli sguardi ed il cuore, benchè fra più altre che fanno onorevole e degno quel picciol ricetto. Qui lesse con men di fatica: *Hoc pinxit Johannes Mirallieti;* e ben pare che il morso degli anni impaurisse a sfregiare il battesimo del dipintore, dov' era più pronto ed aperto a vedere il costui valore. Figura la Vergine Patrona che accoglie sotto il gran manto qualsiasi ragion di devoti; argomento d'artista fecondo che voglia sfoggiare in variate fattezze di volti, d'affetti, di vestimenta. E in ciò appunto, ove meglio si svela l'imitazione del vero e la conoscenza degli animi, andò lo Schaeffer così rapito di quel dipinto, che pur volendo (come sogliamo) cercargli un esempio, non vide ove meglio posarsi che in que' di Masaccio o d'altro contemporaneo tra i più celebrati.

In sì alto concetto ebbe poscia a saldarsi viemmeglio, e del tutto a questi ultimi giorni: venutogli a mano un bel trittico a tempera, di N. D. a cui fanno corteggio non men di quattordici angioletti tutti spiranti dolcezza di paradiso. Avea quivi onde assicurarsi non pure sul nome ma sulla patria del dipintore, e fin' anche del committente, e dell' anno in che il quadro fu fatto: bastando a tant'uopo una doppia scritta che mostrano in lor bindelle due angioli al basso. Nell'una a sinistra: *Hoc opus fecit fieri D. Georgius de Grimaldis*; nell' altra: *Ioh. Mirallieti pictor Niciensis faciebat:* 1451. Non ardisco gridar collo Schaeffer ch' ei vada anche innanzi al Beato Angelico in virtù di disegno e soavità d'espressioni; ben so che a soltanto rassomigliarlo sarebbe

gran cosa. Del resto le pagine mie, dove toccan di Nizza in proposito al Brea, fan credibile un tale riflesso dell'arte toscana in quell'ultimo lembo della Liguria; ossia che i parecchi di detta scuola che noi vi trovammo mercè degli atti, ne propagassero quivi e le massime e il gusto, o invogliassero alcun de' terrieri di mettersi in via per cercarli alla fonte. Giovi anche il pensare, che v'ha di sì rari ingegni, a cui basta ogni po' di barlume a scoprire ove sia piena luce: e di questi io vo' credere il Mirallieti, e consento allo Schaeffer che il degno Nizzardo sia il caposcuola di quelle bande, non solo sulla metà, ma a buon tratto più oltre, del secolo XV.

A' due lati del trittico è caro il veder due ritratti, e ambidue di pittore: chè d'ordinario da' buoni conoscitori, se scritto o altro segno non li dimostri, si sogliono argomentare o alle fogge degli abiti, o al luogo che tengono, o all'atto della persona, o al riguardo che paion volere dallo spettatore. Ma qui non accade di studiar tanto, e in ispecie di quello a man dritta, ch'è forma d' uomo già oltre negli anni, con una paletta e pennelli tra mani, ed ha seco per monogramma la lettera I dalla cima in basso intromessa all' M; iniziali del Mirallieti. Coll' altro è due volte un B; sicchè pare indicarci un pittore, o scolaro o compagno od amico di lui, ma fermamente contemporaneo, che nominavasi Bartolommeo Bensa o Bensié nel vernacol Nicese, del quale non mancano saggi per la contrada. Sussistono il nome e la data dell'11 febbraio 1482, intagliati in cornice di pietra ove prima era un quadro di N. D. (1); e si leggono in Via

(1) Questa imagine, tolta alla nicchia, mi narra lo Schaeffer d'aver rintracciata in non so qual luogo di Val di Blora, contado distante da Nizza un quaranta miglia sul lato di settentrione.

del Condamine entro Nizza medesima. Il signor Schaeffer potè ravvisarlo e per nome e per opera, in una tavola ch'è a Lucerame, castello in antico, or borgata non dispregevole presso il Paglione, e un cinque ore da Nizza a chi faccia cammino pedestre. N'ebbero i Cotta la signoria, dopo loro gli Asdenti da Taggia; ma innanzi di questi e di quelli i Baralis, ond'ebbe il Bensiè allogazione del detto altare. Così dichiara la soscrizione: *Nobilis Dom. Ambrosii Baralis heredes hoc opus fieri fecerunt:* 1466 *die* 18 *Decembris:* Bartolom. Bensie *Niciensis pinxit* 1466. La maniera del Mirallieti v'è manifesta; abbenchè meno dotta, men disinvolta, minore insomma del proprio tipo, siccome avviene da scolaro a maestro, e da originale ad imitatore. E perchè tal divario si mostri più facile al paragone, s' incontrano in quel recinto due tavole di quell' insigne; eseguita l' una (chè nol nasconde uno scritto un tal po' sfregiato) per certo Reibaudo da Castello, e composta l' altra a non meno che dodici ripartimenti, in ciascun de' quali è sentore gratissimo di stile Peruginesco; leggiadra quant' altra di lui, e segnata del 1472 col suo proprio nome. Or se è lecito argomentare da questi saggi, non ebbe a occidente la nostra Liguria chi mai pareggiasse quel Mirallieti nel dipingere, e non ha Nizza chi meglio possa additare per suo caposcuola. Credette il mio amico trovar le reliquie del suo casato a Castel di Bove non lungi da Tenda: che poi dentro Nizza per correr di tempi quel casato s'andasse torcendo in Moraglia, non mi sia colpa il lasciarlo in dubbio. Quel che fa al caso nostro, e più ancora alla storia dell' arte italiana, nonchè alla ligustica, aveano i Nicesi nell' aureo secolo della pittura un cotale bastante da sè a suscitare una scuola, e a creare una prole di valorosi. E l' età non direi che a tant' uopo gli fosse avara; dacchè se il lettore tien

mente alle date, abbiam già, dal 42 al 72 di quel secolo, un buon trentennio, per cui il Mirallieti fiorisca operoso nel pieno esercizio di sua virtù. Ma lo Schaeffer, onestamente sollecito di prolungargliela, accenna a una tavola non punto minore di quella che ha Nizza alla Misericordia, dove attesta esser chiari al disotto d'una Madonna attorniata da Santi in ben otto quadri, i seguenti caratteri: *Ab* (?) Io. Mirallietti *Niciensis dum viveret inven.* — Ludovicus Brea *pinx.* 1488. Sì fatta epigrafe allunga a Giovanni la vita, non so dir quanto; ma chi colora e traduce in tavola le altrui invenzioni, ci lascia supporre che l'inventore sia morto di fresco, e in sul punto di mettersi all'opera. Il quadro era già vagabondo del 1859, e in quest'anno appunto, trovato in Milano tra le masserizie d'un trafficante o restauratore, fu compro da un principe, e tratto in Prussia, a perpetuo esiglio dalla sua Italia. Conosca l'Italia, conoscano i buoni Nicesi ed Albenga, ove par ch'esistesse, e conosca la ligure istoria, quel ch'hanno perduto perdendo un tal quadro; e ripiangano (indarno, mel so) la brutale baratteria che si fa tutto dì delle cose nostre a profitto degli stranieri, più audace sempre e pur sempre impunita. Però che quinci si assegna una scuola, e direi fioritissima, a quell'ultima Italia a gran torto ignorata o negletta; e quel Ludovico, che il Lanzi così leggermente fa padre ed autore del pingere in Genova, è vòlto in discepolo o almeno in seguace agli esempj altrui; nè sembra che a farsi valente gli convenisse esulare dalla sua terra. Frattanto, di cosa in cosa, abbiam messo i pensieri nel Brea, principale soggetto di questa appendice; nè già saremo per istancarcene mentre ci duri materia nuova, o argomento d'alcun giudizio, da crescere a ciò ch'altra volta scrivemmo di lui. Che se è grande presidio a stimar drittamente un artefice e ad esplorarne i progressi,

il seguirlo per filo negli anni ed ordirne i lavori secondo l'età, non è lieve acquisto il sapere ciò ch'altri non seppe in addietro, in qual anno ei nascesse, e in qual modo esordisse nell'arte, e fin dove ei si mostri scolaro, e a qual tempo maestro fatto.

Dico che al nostro Schaeffer fu tale benigna la sorte, che il fe' possessore perfin d'un ritratto che il Brea colorò di sè stesso in misura del naturale; ed è forma d'un uomo più che virile, vestito d'un bel rossastro a vivagni d'oro, e coperto d'una beretta di chermisino, distinta dal bianco d'una pennuccia. E ben volle che i posteri lo ravvisassero, a un cartellino ch' ei finse allo spigol d'una finestra, entro il quale è scritto: Ludovicus Brea *hanc effigiem suam pinxit anno etatis sue LVIII et amico suo Spinola dedicavit:* 1510 *die XII Maij.* Chi legge farà suo conto: chè se Ludovico toccava in quest'anno il cinquantottesimo, egli era nato, nè più nè manco, del 1452. E se alcuno volesse congetturare su questo Spinola, a cui si donava il ritratto con certa affezione e dimestichezza d'amico ad amico, io vorrei ricondurlo a quel nulla di documento, che a pagine 321 del mio volume 2, ricorda quell' Ognissanti dipinto dal Brea per la nostra chiesa di S. M. di Castello. Un Giovanni Spinola avea edificato l'altare su cui conveniva rizzare l'ancona, o ben meglio dirò quel gran popol di santi e d'angioli e di devoti; e nell'anno che segna il ritratto, era l'opera sul cominciare, o movea tutt'al più i primi passi. Se in essa tavola paia l'affetto di compiacere a persona amica con quante più squisitezze può dar l'invenzione e 'l pennello, il lettore ne giudichi. Certo è che il pittore v'affaticava a tutt'uomo l'ingegno, quando lo Spinola venne a morire: e poichè in cotestui veggo chiaro, o mi par di vedere, l'amico che accenna la scritta, io ripenso, con qual dolore del nostro artista. Il gran quadro rimase in sospeso, finchè Teodorina, la vedova

di Giovanni, e tutrice d'un suo figliuoletto, non venne a riscuoterlo da quello sconforto; ond'è che la tavola porta le cifre del 1512, ch'è l'anno secondo a partir dal ritratto, e pel Brea sessantesimo appunto.

Or poichè lo prendemmo dal nascere, a noi non sarà senza un certo diletto il cercarlo nelle sue case; alle quali, dacchè omai son note, la natia Nizza con bello e civile esempio già s'apparecchia di porre una scritta, che onori la patria di tal valent'uomo, e ristori lui stesso del lungo ed indegno obblio. Dallo Schaeffer mi sono senz'altro indicate in quell'edifizio, che lungo la *Via Barillaria* è quattordicesimo, giusta la civica numerazione, E tal novità non è vana nè frettolosa; ma scende da lungo esame di più scritture che il Conte Rubion cittadino di quella terra conserva in lor forma autentica, e ch' egli non pure graziosamente spiegò sotto gli occhi al mio amico, ma efficacemente ajutollo a diciferare. La casa ch'io dico era parte, o confine da mezzogiorno, d'un isolato contiguo alla parrochial di S. Giacomo; e il grosso di quel quartiere era proprio a un Antonio Oquino, che addì 23 d'aprile del 1501 lo vendette a un Varletti Bartolommeo minorenne del fu Benettino: famiglia di mercatanti. Il restante passò ne' Tonduti un trent'anni appresso, e nel 1638 fu conceduto a' Carmelitani, per crescere spazio alla chiesa ed al monastero. Questi atti ho tra mani per grazia di que' liberali; ma bastino a me e a' miei lettori non molti periodi del primo rogito, purchè ci conducano a intendere il dove abitassero i Brea, che nel rogito stesso han titolo, o aggiunto che sia, d'onorevoli, non usitato fuorchè a gente eletta. (1) Due nomi, e non più

(1) In nomine Domini nostri Iesu Christi Amen: anno annativitate ejusdem MDI Indictione IV cum eodem anno sumpta et die XXIII mensis

son recati a notare la proprietà: Ludovico e Pietro. Quest'ultimo (opina lo Schaeffer) dovette esser zio del pittore; nè male argomenta, se lette le molte scritture da me pubblicate, ci è fermo in mente che il padre avea nome Monello, e undici anni dinanzi a quest' atto, cioè del 1490, è segnato col *quondam*. Potrebbesi aggiungere per corollario ch'ei fosse unico, o il solo superstite in casa Monello; ma di ciò basti, affinchè il seguir l'uomo anche in minime cose, non ci tolga quel più che s'addice all' artista.

E gravissimo peso è in mostrare quel ch'io infino a qui non ho detto che in ombra; se Ludovico, qual ch'egli fosse ne' varj periodi della sua età, s' abbia a credere, in quanto è de' suoi primordj, e creato e fors' anche compagno ed ajuto del Mirallieti. Ne danno sospetto ne' costui quadri non

---

Aprilis. Ex hujusmodi veri et publici instrumenti tenore universis et singulis tam presentibus quam futuris fiat notum atque pariter manifestum: Quod constitutus personaliter in presentia mei Notarii publici et testium subscriptorum honorabilis vir Antonius Oquini civis Civitatis Nicie gratis et ex sua propria spontanea voluntate per se et suos heredes et successores quoscumque tituloque pure et perfecte et irrevocabilis venditionis jure proprio et in perpetuum dedit vendidit traddidit concessitque et desemparavit (*sic*) seu quasi Bartholomeo Varleti filio et heredi universali egregii quondam discreti viri Benetini Varleti mercatoris Civitatis predicte Nicie ibidem presenti et cum consensu discreti viri Christophori Varleti ejus tutoris ibidem etiam presentis ementi stipulantique et recipienti pro se et suis heredibus et successoribus quibuscumque tres domos simul contiguas sitas infra presentem Civitatem Nicie in Carrairolio quod est a parte inferiori platee sive Seleye presentis Civitatis Nicie in medio magne domus dicti Oquini venditoris et magne domus magistri Dominici Monachi per quod Carrairolium de platea transitur ad Carreriam Barrilarie in oriente in medio domorum honorabilium virorum Iacobi Labe seu domus heredum Magistri Antonii de Sancto Ioanne quondam et Raffaelis Labe fratrum et confrontantur dicte tres domus vendite simul contigue juxta domum predicti Antonii Oquini venditoris cujus do-

so quai tratti da luogo a luogo, che accusano man giovanile e assai meno esperta; massimamente nel già notato alla Misericordia di Nizza, che a dir dello Schaeffer si vuole ascrivere al 1470 o in quel torno. Altro indizio è nel fare delle Madonne, soggetto frequente ad entrambi i pittori, e a Giovanni quasichè peculiare; le cui fattezze e 'l contegno e la posa e 'l panneggiamento ritrae Ludovico in ciascun suo lavoro da quel maestro: così pareano spirare bellezza e celeste soavità. Nè si vuol trascurare l' icone mandata in Prussia, e dipinta, siccome dicemmo, dal Brea sui disegni lasciati dal Mirallieti. Ma niente li mostra congiunti d'ingegno e d'animo, quanto una tavola ai Domenicani di Tag-

---

mus sive facies est in Carreeria platee a parte tramontana remanente dicto Oquini seu domui sue predicte de Celestro quod est retro ipsam domum palmis octo de cana (*sic*) sive una cana mensure Nicie videlicet de batento porte Carrairolii per quam intratur et egreditur de ipsis domibus venditis sequendo versus Orientem usque ad partem unius ex domibus venditis prout designatum fuit in parietibus et signatum et etiam confrontantur dicte tres domus vendite simul contigue juxta domum claustralem Ecclesie parrochialis Sancti Iacobi Civitatis Nicie et juxta domum honorabilis viri Iohannis Arbaudi etiam a parte tramontana et juxta domum magnam dicti Bartholomei Varleti emptoris a parte orientali et juxta domum honorabilium virorum Ludovici et Petri Bree et juxta domum Magistri Petri Marcelli et heredum Magistri Antonii de Sancto Iohanne a parte meridionali juxta domum egregii viri Obertini Toesque et juxta domum dicti Iacobi Labe et juxta domum nob. Iohannis de Roqua Maura Carrairolii in medio a parte occidentali et juxta alios suos confines si qui sunt premissis veriores: etc. etc. — Acta fuerunt hec Nicie in aula domus habitationis ipsius Bartholomei Varleti emptoris: presentibus ibidem nob. Francisco de Leone honorabilibus et probis viris Ioannetino Gandulfi mercatore Ieronimo de Serpellis aurifabro et Antonio Vivaudi civibus Civitatis Nicie testibus ad premissa omnia vocatis specialiter et rogatis. Et ego Iohannes Ianuesii Notarius rogavi.

gia; sventuratissima, a vero dire, più ch' altra mai, perchè prima rapita a Parigi da un giuntatore, di poi vendicata al suo altare, è pietoso a vedere com' ella si sgretoli e infracidisca ad arbitrio degli anni e delle intemperie che anch' esse vi possono. Ma tutto non va perduto se noi registriamo la scritta che sotto l' imagine della Nunziata (argomento all' ancona) potè ancor leggere il nostro Schaeffer, o dirò meglio raccappezzare da lettere abrase o rimorte o poco meno; pur tanto che basti al giudicio nostro. Il lettore s'aiuti a sua volta delle maiuscole, ond'io collo Schaeffer ritraggo qual tanto che avanza: IO*hannes Mi*RAL*li*ETI ET LVDOVICVS BREA PI*cto*RES NICIENSES FECERVNT AN... DOM. *M*ccc*CLXXIII DIE XXI *iu*L*ii*. Così Ludovico, ventenne appena, operava col Mirallieti in quel tempio che avea ad illustrare più tardi da solo, e scrivendo il nome, si dava per socio anzichè per discepolo in opera insigne, a cui lode è bastante l' errore de' molti, che innanzi alla nuova scoperta la faceano del Perugino o di quella scuola.

Da indi in poi, come emancipato, e in balia del suo genio, si mostra per serie non interrotta (ch'è strano esempio per quella età) di squisiti dipinti; sicchè quel che manca per avventura a saper della vita, ha ristoro per noi nella copia e nella ordinata successione delle opere. A tutte precede il Deposto tra i SS. Martino e Caterina, da noi segnato a pag. 282, con insieme la scritta e la data del 1475, esistente nel coro a Cimella. Cinque anni appresso vediam Ludovico in Genova, in quel Crocifisso ch'ei fece per Biagio de' Gradi, e tuttora v'ha stanza un biennio più tardi, e dipinge per Pietro di Fazio l' Ascender di Cristo al Cielo, e soscrive con esso la data del 1483. Due anni ancora: e lo trovo a Montalto a operare in un vasto altare; indi in Taggia co' Frati Predicatori a far ricca di rare imagini la lor

biblioteca e la Chiesa. A queste succede nel 1488 l' icone recata in Prussia, e nell' anno seguente una Pietà che lo Schaeffer commenda tra le bellissime in S. Agostino di Nizza. Tocchiamo al 90, quand'egli è chiamato o trattenuto da' Savonesi a dipingere in parte la pala già incominciata dal Foppa Bresciano; e dell' anno stesso segnava in sua patria un' ancona di N. D. alla già nominata Consorzia della Misericordia. Del quale dipinto dirò ch' ei fu salvo per cura del Bres: di quel Bres che ho nomato in principio per tenero amico delle arti belle, e gentile mio ajuto a trattare del Brea; se non che, come il quadro sortisse una stella maligna, fu poco stante non racconciato, ma travisato, ma diformato, da un così detto ristoratore. E si giunse a tanto, da cancellare la soscrizione, che giusta lo Schaeffer diceva così: *Hoc opus pinxit* Ludovicus Brea *Niciensis: Anno Dom. MCCCCLXXXX.*

Basterà una sguardata alle date ed ai luoghi fin qui epilogati, onde il Brea si conosca impaziente di lungo soggiorno o sia in Nizza sua terra d'origine, o in Genova stessa, ove il Lanzi lo sogna ad ordire una scuola. Tal vezzo di mutar sempre, traspare talvolta dagli atti medesimi. Al certo viveva e operava fra noi sul principio dell'altra decade, se stipulando in Gennaio del 1492, per cagion di due tavole, con Fra Nicola Venda Guardiano in S. Francesco di Ventimiglia, diceasi al notaio Nicese di patria, ma nostro inquilino, *habitator Ianue.* Ma se il lettore vorrà rifarsi a quel documento (pag. 315) parranno maggiori indizj del facil ch'egli era a ritrarsene; e non a caso l' accorto Frate chiedeva malleveria da un pittore ben saldo e invecchiato in Genova, che Ludovico non gli sfuggisse mentre durava il lavoro delle due ancone. E se mai lo cacciasse l'usata in-

costanza, all'adempimento delle promesse obbligava il Brea la sua propria persona nonchè i proprj beni, e scendeva ad accontentarsi che il committente, quand'egli fallisse, il potesse soprattenere, per via di giustizia, dovunque egli fosse, o in Savona, o in Albenga, o in Savoja, od in Nizza, od in Ventimiglia stessa, ove i quadri dovean collocarsi. Io riporto i luoghi tal quale si leggon nel rogito, e lungo i quali solea, per mio avviso, con vece alterna spaziare l'artista e lasciare onorata memoria di sè maneggiando i pennelli. Ciò nondimeno il riveggo in Savona tre anni dopo, e a quest'ora ha già messo in assetto la pala dell' Assunzione, che da S. Giacomo andò a decorare il novello Duomo. Gli albori del nuovo secolo un' altra volta gli arridono in Genova, e Ludovico s' acconcia per socio col vecchio Fazolo e col Barbagelata, e fa prove leggiadre dapprima nella Chiesa Metropolitana di S. Lorenzo, entro la Cappella di N. D., indi al Carmine, e ciò dentro il primo lustro del Cinquecento.

Convienmi sostare un tratto dinanzi al giudizio che fanno in comune i Nicesi siccome onorevole al lor cittadino, ch'egli cioè visitasse Roma e ammirasse Raffaello o in persona o sulle opere, e ad ogni modo ne riportasse uno stile più grande, più dotto, più nobile, e alcuna impronta di quella scuola, non pur nelle parti più rilevanti, sì ancora nelle accessorie ed ornamentali. Tal congettura si legge per libri, ma senza argomenti che la confermino; ed è facilmente creduta così per amore di patria, come pure per certa eccellenza più manifesta che spira dai quadri a Cimella, operati l' anno appunto del 1512. Io non niego nè affermo in sì dura quistione; nè fommi avversario allo Schaeffer, che standosi al sì, lo propugna con zelo onesto. Vero è che ad avvalorarlo, si studia a cercar fra le date de' quadri un co-

tale intervallo di tempo che il faccia gran pezza lontano da noi, e rompa quasi in due parti distinte l' età del pittore. Lo Schaeffer s'arresta al 95 soscritto alla tavola de' Savonesi, nè più si rincontra con Ludovico finch' egli non venga al lavoro delle due insigni che vanta Cimella; e così lascia in vuoto non meno che sedici anni, perchè il dipintore, già vecchio di presso a sessanta, ci torni rinnovellato agli esempj e fors'anche alla scuola del Sanzio.

Io non temo che il prode amico, o i gentili Nicesi, si rechino a male il mettere ch'io fo questo computo a prova di fatti certi, la cui memoria dilegua per avventura dinanzi all' affetto (benchè lodevole) di porre il Nicese nel novero de' Raffaelleschi. Che il Brea, co' predetti compagni, operasse nel nostro Duomo nel 1502, e di sèguito al Carmine per la cappella di Pietro di Persio, non è altrimenti un supposto mio, come pare che insinui lo Schaeffer nel suo libercolo or or publicato; (1) ma consta dagli atti per me riferiti a pag. 199 e 203 di cotesto secondo volume, e in ispecie da quello rogato da Antonio Gallo il 22 giugno del 1503 pei lavori del Carmine. I quali se al tempo della scrittura si commettevano ai tre maestri, è pur forza che s' allungassero per l' anno seguente; e così la supposta lacuna di più che tre lustri vien già a menomarsi di più che otto anni. Vien poscia quell' altro rogito del 1512 negli atti di Battista Strata, per cui Teodorina Spinola affretta il pittore a ultimare l' altar d' Ognissanti; ma quinci è palese che il

---

(1) *Giovanni Mirallieti* e *Ludovico Brea* pittori celebri Nizzardi del XV secolo descritti da *Enrico Schaeffer* pittore e scultore, Membro onorario di diverse Società scientifiche — Stamperia delle Alpi Marittime, Ab. Viterbo, direttore, Via Gubernatis, 6. (V. a pag. 24)

quadro era prima ordinato vivente il marito Giovanni, e intermesso forse da lunga pezza pel lutto di cotal morte. Laonde lo spazio che segna lo Schaeffer, è uopo che si coarti dall' altro lato, e discenda almanco al 1510, lasciando non più che un sessennio in arbitrio al mio amico. Che s'anche un sì breve tratto sembrasse bastante perchè Ludovico si mandi agli studj di Roma, lo Schaeffer medesimo (di che gli si rendano grazie maggiori) il ristringe ed accorcia di guisa, che men di quattro anni, di sedici ch'erano, avanzeranno alla assenza del Brea. Perocchè, ricercando testè (com'ei suole) il contado nicese, trovò nella chiesa già menzionata di Lucerame un gran quadro del nostro pittore, e vi lesse così: Ludovicus Brea *pinxit:* 1508. M'è nuova e singolar cortesia l'annunciarmi ch'ei fa per lettera il nuovo tesoro; e si duole a buon dritto che il reggitore della parrochia spiccasse da quella icone e mandasse a vendita i cinque quadretti bellissimi di cui componevasi il grado o predella, e protesta d' avere adoprato con buoni uffizj perchè il malo esempio non si rinnovi. Ben sette metri si stende la tavola in alto, e s' allarga per tre: i partimenti di varie figure son quindici, e in mezzo per principale l' imagine di S. Margherita in misura del vero. A far tanto, e con tanta cura, quant' egli mi scrive, alcun tempo vorrà concedersi a Ludovico, e receder di buona o di mala voglia al sesto anno od al settimo, e incontrarci ne' fatti di Genova a sola distanza d' un breve triennio. E però, secondo il diverso opinare degli uomini, il tempo onde il Brea studj in Roma e in Raffaello, e si può negare come scarso, ed ammetter siccome bastante, in qualsiasi periodo della sua vita e del suo magistero.

Io tenni mai sempre per più sicuro, ed anche dirò più onorevole a' suoi cittadini, il dar lode al Brea d' un versa-

tile ingegno, che piega per propria natura a' migliori esempj contemporanei, e si mostra degnissimo ad emularli. E direi che siccome egli pare sì facile a mutar luoghi, così anche a tentar nuovi modi in pittura, e a riprendere i già intramessi. Vagheggia talvolta la Mantegnesca evidenza degli affetti, come nel Cristo di Biagio de' Gradi, tal' altra il sorriso de' Lombardi, come nel S. Giovanni de' Savonesi, talora la schietta semplicità di Masaccio e del Ghirlandaio, come par nella pala di S. M. di Castello. Rammodernato, qual ti rassembra, in parecchi dipinti, ritorna alle forme antiche, anche in quella che segna l' opera con date posteriori; e se in ogni artista è difficile assunto stimare l'età dallo stile, nel fatto di Ludovico sarà poco meno che temerario.

I due anni che seguono ai quadri di Cimella (apogeo de' costui pennelli) non paiono meno operosi. Di nuovo è fra noi nel febbraio del 1513, e promette a Bernardo de Franchi un altar di S. Anna per la Nunziata dell' Olivella, ed albeggia l'aprile appena, ch'ei torna sull' obbligarsi ai Rettori della Commenda d'un quadro con varj santi e 'l mistero dell' Angelico Annunzio. Nè allenta al venir dell' altr' anno, discosto da Genova un' altra volta; dipinge per Ventimiglia una S. Lucia, e Francesca Grimaldi per testamento rogato in Dolceacqua s' affida in lui per un quadro di S. Devota. Lo Schaeffer ne aggiunge un terzo, ripieno di grazie toscane o peruginesche, testè trovato a Sospello. Il soggetto stesso, Maria in orazione del divin Putto, ritrae di que' tipi e di quelle scuole; ma la scritta rivela l'artefice e i committenti: *Ad laudem nob. Marie Leotardie uxoris sue Hieronimus Alberti fecit fieri* — Ludovicus Brea *pinxit* 1514 *die* 21 *Februarii*. Ed è questa la data estrema che renda certezza alla vita del Brea; nè voglio far contro all'a-

mico, là dove diffida del 1519, che leggesi in certo inventario veduto dall' egregio Prof. Gerolamo Rossi, e da me citato a pag. 329.

Rimane per ultimo a dire de' consanguinei, Francesco ed Antonio, quel nulla ch' io posso accrescere al detto in addietro: e anche questo per grazia de' due cortesi già menzionati. L' Antonio (a congetturar dalle date) si stimerebbe figliuolo di Pietro, e cugino però a Ludovico, e per tale sel tiene lo Schaeffer; Francesco con più di franchezza può darsi a costui per figlio, e l'età de' suoi quadri non ci mentisce. Quest' ultimo è ovvio a vedersi in Taggia, ove par che vivesse gran tempo o come ospite o come inquilino. L'Antonio ha più scarse memorie: e diresti che mentre il virtuoso cugino correa le più nobili terre della Riviera o riempeva della sua fama la Dominante, costui come artista da meno, cercasse i riposti villaggi per vincere l'ozio ingrato o l' altrui negligenza. Il perchè si vuol rendere lode maggiore, e da me maggior grazia, al gentile Giuseppe Bres, per la cui solerzia m' è dato snidarne il nome da due borgatelle di quella Riviera, ch'han Diano per titol comune, e diverso aggiunto, Borello l'una e Borganzo l'altra. Ed entrambe hanno il coro fregiato d' un quadro d' Antonio, partito in più quadri a disegni d'intagli e cornici, ed entrambe fan fede all' autore con propria sottoscrizione, e all' età del lavoro, la prima col 1516 e l'altra col 1518. Costui non fu meno affettuoso a ridir la sua patria, e sotto la ricca ancona di Diano-Borello, con quella ortografia che gli dava il pennello, segnò: Hantonius Bree *Niciensis pinxit.* La chiesa s' intitola da S. Michele: e però l' Arcangelo in maggior campo si mostra nel mezzo, fra quattro minori entro cui si contengono i SS. Battista, Pietro, Nicolò di Bari e la Maddalena. Se il bello delle opere fosse nel molto, ben poche

tavole vorrebbero stringersi al paragone con questa: v' ha il grado co' dodici Apostoli e 'l Redentore, e in alto per varj spazj l' Eterno Padre e Gesù paziente e Maria con Giovanni che lo fiancheggiano; e poi l'Annunziata dall'Angelo, e due Profeti, Isaia e David, con motti allusivi alla Nascita ed alla Passione. Talchè le figure, o a dir meglio i compartimenti, fra piccioli e grandi, si contano infino a ventotto, tra fregi e listelle e sagome e bassorilievi coperti di dorature. La pala di Diano-Borganzo dovette esser fatta di sèguito a quella: poichè, chi di noi vorrà dare ad Antonio men'agio che d'un par d' anni a spedirsi di tanta briga? Quest' altra ch'io dico è più semplice assai; S. Michele e S. Rocco son ritti a' due lati di N. D. in suggesto col Pargoletto, stellata d'oro per tutto il manto, e la dicon la Consolata; sull'alto l'*Ecce-homo* di mezza figura legato alla Croce, e due angeli, l'uno in adorazione, e l'altro nell'atto di coglier nel calice il sangue divino.

Imitabile esempio è cotesto del Bres, e degnissimo ch'io lo commendi alla pubblica riconoscenza. Spogliate quasi di loro preziose anticaglie le grandi città, dove il lusso e la cieca moda si struggon del nuovo, l'avara solerzia de' trafficanti si ficca ogni dì ne' contadi, e là dove non può coll'oro, seduce con arti peggiori l'incauta ignoranza. Crescendo alcun poco all' elenco dell'arte Nicese, e lodandone i due generosi che m'ajutarono, ho inteso far cenno a un ufficio di civil carità, che a noi tutti italiani richiede l' istoria delle arti nostre, il decoro del Paese, e la riverenza ch' è debita a' nostri maggiori.

15 Febbraio 1881.

NOTIZIE

DEI

PROFESSORI DEL DISEGNO

IN LIGURIA

DALLE ORIGINI AL SECOLO XVI

Opera del Cav. Avv.

FEDERIGO ALIZERI

DEDICATA

A S. M.

IL RE D'ITALIA

[illegible] dal Ministero dell'Istruzione pubblica dietro parere del Consiglio Superiore

VOL. II.

PITTURA

GENOVA

TIPOGRAFIA DI LUIGI SAMBOLINO

MDCCCLXXIV.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 102186266